ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **172**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL COLLEGAMENTO TRA IL GOVERNO ITALIANO E L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (F.A.O.)

(Esercizi 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997)

Trasmessa alla Presidenza l'8 gennaio 1999

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 98/98 del 4 dicembre 1998 ..... *Pag* 7

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Comitato F.A.O.) per gli esercizi dal 1990 al 1997 ..... » 11

DOCUMENTI ALLEGATI.

Esercizio 1990:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 27

Relazione del Collegio sindacale ..... » 93

Bilancio consuntivo ..... » 97

Esercizio 1991:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 109

Relazione del Collegio sindacale ..... » 209

Bilancio consuntivo ..... » 213

Esercizio 1992:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 225

Relazione del Collegio sindacale ..... » 319

Bilancio consuntivo ..... » 323

Esercizio 1993:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 335

Relazione del Collegio sindacale ..... » 441

Bilancio consuntivo ..... » 445

Esercizio 1994:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 457

Relazione del Collegio sindacale ..... » 541

Bilancio consuntivo ..... » 547

Esercizio 1995:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 559

Relazione del Collegio sindacale ..... » 689

Bilancio consuntivo ..... » 695

Esercizio 1996:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 707

Relazione del Collegio sindacale ..... » 821

Bilancio consuntivo ..... » 825

Esercizio 1997:

Relazione del Collegio amministrativo ..... » 837

Relazione del Collegio sindacale ..... » 925

Bilancio consuntivo ..... » 929

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 98/98

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 4 dicembre 1998;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 31 marzo 1961, con il quale il Comitato nazionale italiano della F.A.O. è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1990 al 1997, nonché le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Vittorio Lomazzi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1990 al 1997;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso

alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1990 al 1997 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – del Comitato nazionale della F.A.O., l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Vittorio Lomazzi

IL PRESIDENTE
F.to: Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 30 dicembre 1998.

p.c.c.
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ESERCIZI DAL 1990 AL 1997 DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL COLLEGAMENTO TRA IL GOVERNO ITALIANO E L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA

SOMMARIO

1. – Premessa ..... *Pag.* 13
2. – Ordinamento ..... » 13
3. – Gli Organi ..... » 14
4. – Il personale ..... » 15
5. – L'attività ..... » 15
6. – Considerazioni sulla rispondenza dell'attività dell'Ente alle finalità stabilite dalla legge ..... » 17
7. – I bilanci e i rendiconti finanziari ..... » 18
8. – I risultati finanziari della gestione ..... » 19
9. – I conti economici ..... » 22
10. – I conti patrimoniali ..... » 23
11. – Conclusioni ..... » 24

PAGINA BIANCA

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

1. Premessa

Sulla gestione finanziaria del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la Corte dei conti ha già riferito al Parlamento fino a tutto l'esercizio 1989[1]; riferisce ora, a norma degli articoli 2 e 3 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo svolto sulla predetta gestione per gli esercizi dal 1990 al 1997.

2. Ordinamento

Il Comitato nazionale F.A.O. è stato costituito con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, con il compito di curare il coordinamento tra i vari Dicasteri ed Enti interessati nelle loro relazioni con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura ed, eventualmente, con altri analoghi Istituti internazionali e di esprimere avviso sui provvedimenti da emanarsi, che interessino l'agricoltura e l'alimentazione e che ad esso vengano sottoposti.

Il Comitato, presieduto dal Ministro per le politiche agricole, è composto dei seguenti membri che rappresentano rispettivamente:

- due il Ministero degli affari esteri;
- uno il Ministero dell'interno;
- uno il Ministero del tesoro;
- sette il Ministero per le politiche agricole;
- uno il Ministero dell'industria, commercio e artigianato;
- uno il Ministero del commercio con l'estero;
- uno il Ministero della sanità;
- uno il Ministero del bilancio e della programmazione economica;
- uno l'Istituto per il commercio con l'estero;
- uno l'Istituto centrale di statistica;
- uno l'Istituto nazionale di economia agraria;
- uno l'Istituto nazionale della nutrizione.

Nell'ambito del Comitato è prevista la costituzione di una Giunta esecutiva di sette membri scelti tra i componenti del Comitato stesso e presieduta da uno dei rappresentanti del

[1] Per l'ultima relazione vedi Atti parlamentari, X Legislatura, Camera dei Deputati, doc. XV, n. 179.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

Ministero per le politiche agricole. E' prevista altresì la possibilità di nominare sottocomitati e commissioni per la trattazione e lo studio di problemi particolari[2].

Quanto al funzionamento, l'articolo 6 del decreto costitutivo istituisce un Segretariato generale, il cui titolare è nominato con decreto del Ministro per le politiche agricole, nonché un Collegio amministrativo composto dal Segretario generale e da due componenti del Comitato appartenenti entrambi al predetto Ministero.

Per quanto riguarda infine il Collegio sindacale di durata triennale, cui spetta "il controllo dei fondi per il funzionamento del Comitato", esso è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti. Il Ministro per le politiche agricole nomina due sindaci effettivi e un supplente; i rimanenti membri sono nominati dal Ministro del tesoro. Ai lavori del Collegio partecipa un magistrato della Corte dei conti (art. 6, settimo comma).

La legge 4 agosto 1984, n. 461, ha elevato di 400 milioni di lire il contributo ordinario a favore del Comitato che pertanto assomma alla cifra annua di 550 milioni di lire. La medesima legge dispone che il contributo medesimo sarà oggetto di nuova determinazione a decorrere dall'inquadramento del personale dipendente nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e foreste. Tale inquadramento non risulta a tutt'oggi effettuato nonostante le intervenute modifiche legislative di trasformazione del precedente Dicastero nell'attuale Ministero per le politiche agricole.

Nel periodo considerato nella presente relazione non sono intervenute modificazioni alla normativa concernente i fini e l'organizzazione del Comitato.

3. Gli Organi

La normativa che regola il funzionamento del Comitato non prevede limiti di durata per il Comitato stesso e per il Collegio amministrativo. I loro membri sono di volta in volta sostituiti con provvedimento ministeriale in occasione della cessazione dal servizio attivo o per dimissioni. Il Collegio sindacale è stato regolarmente rinnovato alla prevista scadenza triennale dai due Ministri competenti. La carica di Segretario generale è attualmente ricoperta da un dirigente superiore del Comitato nominato con delibera del Ministro Presidente del 31 luglio 1986.

Per quanto riguarda gli emolumenti spettanti agli organi di amministrazione e di controllo, i medesimi sono stati determinati e adeguati nel tempo su conformi indicazioni

[2] I citati organismi non sono mai stati nominati.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero del tesoro. Gli importi attualmente corrisposti sono i seguenti:

- ai componenti del Comitato nazionale: gettone di presenza di £ 116.000;
- ai componenti del Collegio amministrativo: £ 3.016.000 annue lorde;
- ai componenti del Collegio sindacale: £ 3.016.000 annue lorde;
- ai Presidenti di detti Collegi: £ 3.621.000 annue lorde;
- ai componenti supplenti del Collegio sindacale: £ 905.000 annue lorde.

Infine, con decreto interministeriale (Agricoltura - Tesoro) del 18 gennaio 1985 è stata fissata l'indennità di carica per il Segretario generale nella misura mensile lorda di £ 500.000.

4. Il personale

Il trattamento giuridico ed economico del personale è disciplinato dal regolamento per il funzionamento e la gestione del Segretariato generale approvato col già citato decreto interministeriale del 28 luglio 1956. In particolare, il regime del trattamento economico del personale in servizio è analogo a quello in vigore per i dipendenti statali, per cui al personale in questione sono stati estesi i miglioramenti che, nel periodo oggetto della presente relazione, sono stati attribuiti ai dipendenti dello Stato.

Per quanto concerne il trattamento di previdenza, il personale gode, in aggiunta ad una indennità di fine rapporto, di un fondo integrativo di previdenza alimentato da contributi a carico dell'Ente e dei dipendenti in misura pari rispettivamente al 6% e 5% della retribuzione, oltre che dai proventi derivanti dall'investimento delle disponibilità del fondo medesimo.

Le tabelle organiche allegate al regolamento sono state modificate con decreto interministeriale del 13 luglio 1988 in quanto che si è ritenuto che il personale dell'Ente, da considerare organo dello Stato, dovesse essere sottoposto alla nuova disciplina giuridica ed economica degli impiegati civili statali, ivi compresa quella dettata per la dirigenza.

L'attuale organico del personale è composto di trenta unità; risultano attualmente in servizio tre dipendenti così ripartiti: un dirigente superiore, un traduttore interprete e un assistente amministrativo.

5. L'attività

Il Segretariato generale è interessato alle attività riguardanti l'agricoltura svolte dai seguenti Organismi internazionali: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

l'agricoltura (F.A.O.), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (O.C.S.E.), la Commissione economica per l'Europa (E.C.E.), il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.).

In particolare, per quanto concerne le Conferenze mondiali, le Sessioni e le riunioni tenute dalla F.A.O. il predetto Ufficio cura:

- l'esame, la selezione e la distribuzione ai competenti uffici del Ministero dei documenti di lavoro predisposti in ambito F.A.O.;
- il coordinamento della partecipazione di funzionari ed esperti designati dal Ministro a rappresentare l'Amministrazione in seno alle delegazioni italiane che partecipano alle diverse riunioni;
- l'invio al Ministero degli affari esteri di dati e considerazioni di competenza per le riunioni tenute all'estero alle quali non abbiano potuto partecipare rappresentanti dell'Amministrazione;
- la messa a punto, l'armonizzazione e la traduzione nelle lingue di lavoro degli interventi da svolgere nelle riunioni;
- la compilazione e il coordinamento di questionari inviati dalla F.A.O. per la raccolta dei dati nazionali su problemi specifici al fine del loro inserimento in più ampi rapporti regionali e mondiali;
- la partecipazione con propri funzionari alle più importanti riunioni sia in sede nazionale che in ambito F.A.O.

I compiti eseguiti in merito alle attività riguardanti l'agricoltura svolte dall'O.C.S.E. consistono nell'inviare la documentazione e segnalare ai competenti servizi del Ministero le riunioni dei vari comitati e gruppi di lavoro, assicurare la partecipazione alle riunioni dei funzionari ed esperti di settore, indire le riunioni di coordinamento per l'esame degli schemi di studio predisposti dall'Organizzazione e curare la compilazione dei questionari da inviare al predetto Organo.

Analoghe attività di diffusione della documentazione, coordinamento e partecipazione sono svolte nelle materie interessanti l'agricoltura presso gli altri Organismi internazionali sopra citati.

Il contenuto delle predette attività, come si vedrà appresso, sottolinea l'opportunità di ricondurre le stesse nell'alveo ministeriale in un'ottica di razionalizzazione delle strutture pubbliche.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

6. Considerazioni sulla rispondenza dell'attività dell'Ente alle finalità stabilite dalla legge

La legge 14 gennaio 1994, n. 20, concernente disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti, all'art. 3, quarto comma, affida alla Corte medesima il compito di accertare la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa. Tale accertamento, pure nella confermata vigenza delle disposizioni della legge 21 marzo 1958, n. 259, relativamente agli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, può e deve essere effettuato nell'ambito dell'attività di controllo svolta da questa Sezione.

Inoltre, l'esame della permanenza o meno della citata rispondenza trova un suo collocamento funzionale nelle disposizioni recate dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, concernente delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

Infatti, pur lasciando in disparte la considerazione sull'ormai intervenuta scadenza dei termini per l'esercizio della delega, è stato individuato un principio o criterio direttivo (art. 14, primo comma, lett. a) secondo il quale poteva disporsi la trasformazione di enti per i quali l'autonomia non fosse necessaria o funzionalmente utile in uffici dello Stato. Occorre anche considerare che un ripensamento del vigente ordinamento del Comitato appariva già contenuto nella richiamata legge 4 agosto 1984, n. 461, che faceva ritenere imminente l'inquadramento del personale dipendente nei ruoli dell'allora Ministero dell'agricoltura e foreste.

Come sopra illustrato, il Comitato fu costituito nel 1948 con il compito di curare il coordinamento tra i vari Dicasteri ed Enti interessati alle politiche agricole nelle loro relazioni con la F.A.O. e gli altri analoghi Istituti internazionali, oltre che per esprimere l'avviso sui provvedimenti da emanare in dette materie. In realtà tali funzioni non sono ormai da lungo tempo più esercitate, tanto che non sono stati mai costituiti né la Giunta esecutiva né i sottocomitati previsti per la trattazione e lo studio di problemi particolari. Attualmente il Comitato, nella sua veste propria di organo collegiale, si riunisce esclusivamente per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, mentre gli unici organismi funzionanti rimangono il Collegio amministrativo, che gestisce il bilancio e cura gli adempimenti di amministrazione, ed il Collegio sindacale che svolge il dovuto controllo.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

Si pone pertanto il problema della soppressione dell'Ente in questione, in quanto l'attività svolta dal Segretariato generale, a cui si deve peraltro riconoscere piena utilità e proficuità pur in presenza di una dotazione organica insufficiente, si concreta in funzioni di segreteria che ben possono essere svolte da una articolazione della Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali. Risulterebbe così raggiunto - anche se in si "parva materia" - l'obiettivo di semplificazione amministrativa perseguito dalla richiamata legge delega con conseguente incameramento nell'Erario delle notevoli disponibilità finanziarie iscritte nel patrimonio dell'Ente.

7. I bilanci preventivi e i rendiconti finanziari

Ai sensi dell'art. 2 del regolamento per il funzionamento e la gestione del Segretariato generale del Comitato, sia i bilanci di previsione che i rendiconti finanziari debbono essere sottoposti, una volta deliberati dal Collegio amministrativo, all'approvazione del Comitato nazionale in seduta collegiale.

Nel periodo preso in esame dalla presente relazione i termini di adozione dei richiamati documenti contabili sono stati quelli che risultano dal prospetto che segue:

Anno	Preventivo	Consuntivo
1990	20-12-1989	12-07-1991
1991	21-12-1990	11-07-1992
1992	10-12-1991	16-06-1993
1993	02-12-1992	26-07-1994
1994	16-12-1993	14-07-1995
1995	07-12-1994	19-07-1996
1996	18-01-1996	15-07-1997
1997	15-07-1997	02-04-1998

Pur in assenza di precisi termini fissati dal regolamento si deve rilevare la tempestività nell'approvazione dei suddetti documenti contabili ad eccezione dei preventivi 1996 e 1997, approvati ad esercizio iniziato.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

8. I risultati finanziari della gestione di competenza

Nel prospetto che segue sono esposti i dati sintetici (in milioni di lire) dei rendiconti relativi agli esercizi qui considerati:

RENDICONTI FINANZIARI

Entrate accertate	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Correnti	641.1	689,9	706,7	708,9	685,0	703,1	713,8	669,4
In conto capitale	200,0	362,6	453,4	449,1	840,2	873,2	0,0	0,0
Partite di giro	83,8	109,2	117,8	109,7	93,9	227,6	105,7	122,8
Totali	924,9	1.161,7	1.277,9	1.267,7	1.619,1	1.803,9	819,5	792,2

Spese impegnate	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Correnti	335,5	416,8	460,4	365,4	349,5	728,2	314,0	400,2
In conto capitale	0,0	372,0	454,4	531,6	1.674,3	184,9	75,2	6,5
Partite di giro	83,8	109,2	117,8	109,7	93,9	227,6	105,7	122,8
Totali	419,3	898,0	1.032,6	1.006,7	2.117,7	1.140,7	494,9	529,5

Avanzo finanziario	505,6	263,7	245,3	261,0	- 498,6	663,2	324,6	262,7

I risultati finanziari hanno costantemente segno positivo ad eccezione dell'esercizio 1994 durante il quale il saldo negativo è determinato dal maggiore acquisto di buoni ordinari del tesoro.

8.1 Le entrate e le spese correnti

I dati relativi alle voci considerate risultano dalle seguenti tabelle:

Entrate correnti	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Contributo statale	550,0	550,0	550.0	550.0	550,0	550,0	550,0	550,0
Interessi bancari	91,0	102,5	110,0	108,0	75,2	82,8	93,3	75,5
Interessi su titoli	0,0	37,4	46.7	50,9	59,8	70,3	69,2	43,7
Rimborsi vari	0,1	0,0	0.0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,2
Totali	641,1	689,9	706.7	708,9	685,0	703,1	713,8	669,4

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

Spese correnti	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Stipendi e assegni fissi	191,5	237,9	254,6	205,9	194,6	528,1	150,0	197,9
Oneri assist. e previdenziali	71,0	92,6	99,5	78,9	74,5	99,9	66,8	78,5
Fondo di previdenza	7,8	8,3	8,8	7,3	6,9	11,9	5,7	15,0
Comp. incent. e lavoro str.	24,6	38,0	44,0	36,4	32,6	36,9	37,9	52,7
Premio qualità lavoro						0,5	1,2	2,1
Rimborso buoni pasto								6,1
Indennità di missione	2,6	3,5	9,9	1,7	6,8	12,6	7,2	0,0
Indennità Segretario gen.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Indennità d.p.r. 44/1990	5,0	5,0						
Spese aggiornamento prof.				2,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Manutenzione mobili	2,1	1,5	1,1	2,2	2,5	2,4	1,7	3,0
Cancelleria e stampati	0,7	0,8	2,8	2,7	3,0	2,5	0,8	0,9
Postali, telegr. e telefoniche	0,5	0,6	0,6	0,9	0,7	1,1	0,9	0,9
Esercizio autovettura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese e oneri bancari	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	0,4
Imposte e tasse			11,4					
Spese legali	0,8	0,0						
Emolumenti Organi	22,2	20,9	20,9	20,7	20,9	19,1	20,6	26,1
Spese di rappresentanza	0,0	0,7	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,8
Consulenze e Commissioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,8	14,7	9,8
Studi e pubblicazioni	0,6	0,9	0,4	0,1	0,7	0,0	0,1	0,2
Totali	335,5	416,8	460,4	365,4	349,5	728,2	314,0	400,2

La posta di gran lunga prevalente delle entrate correnti è rappresentata dal contributo a carico del Ministero delle politiche agricole; notevoli sono anche gli introiti per interessi bancari e per investimenti in buoni ordinari del tesoro causati dalle cospicue giacenze di cassa.

Per quanto concerne le spese correnti, la voce preponderante è costituita dagli oneri per il personale. Il maggiore importo relativo all'esercizio 1995 è stato causato dalla corresponsione al personale dipendente, compreso quello collocato a riposo, di arretrati di stipendio riconosciuti con sentenza del Consiglio di Stato.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

8.2 Le entrate e le spese in conto capitale

I dati relativi alle voci considerate risultano dalle seguenti tabelle:

Entrate in c/ capitale	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Scadenza Titoli	200,0	362,6	453,4	449,1	840,2	829,7	0,0	0,0
Trasferimento TFR					0,0	43,5	0,0	0,0
Totali	200,0	362,6	453,4	449,1	840,2	873,2	0,0	0,0
Spese in c/ capitale								
Acquisto Titoli	0,0	362,6	453,4	449,1	1.669,9	0,0	0,0	0,0
Acq. macch., mobili ecc.	0,0	9,5	0,1	3,0	0,0	0,0	0,0	6,5
Trattamento fine rapporto	0,0	0,0	0,9	79,5	4,4	184,9	75,2	0,0
Totali	0,0	372,1	454,4	531,6	1.674,3	184,9	75,2	6,5

Negli esercizi 1996 e 1997 l'acquisto e la vendita di titoli di Stato, pur previste nei bilanci preventivi, pari a lire 900 milioni in ciascun anno non figura, come effettuato in precedenza, nel rendiconto finanziario essendo quindi stato trattato come una mera operazione di cassa. Si invita pertanto il Comitato ad effettuare per il futuro le corrette imputazioni di bilancio. Il notevole importo relativo al trattamento di fine rapporto inscritto nel rendiconto 1995 è stato causato dall'applicazione della legge n. 87/1994, concernente la rideterminazione del trattamento di fine rapporto a seguito della inclusione della indennità integrativa speciale.

8.3 Le entrate e le spese per partite di giro

Le entrate e le spese in questione, che pareggiano nel loro importo, sono relative alle ritenute erariali, previdenziali e per il fondo di previdenza per la parte a carico dei dipendenti e per la contabilizzazione degli interessi maturati sul medesimo fondo sui libretti bancari intestati agli aventi diritto.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

9. I conti economici

I risultati economici delle gestioni in esame sono illustrati nel seguente prospetto:

Proventi	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Entrate correnti	641,1	689,9	706,7	708,9	684,9	703,1	713,8	669,4
Acc.nto T.F.R.							11,5	
Totale	641,1	689,9	706,7	708,9	684,9	703,1	725,3	669,4
Oneri								
Uscite correnti	335,5	416,8	460,4	365,4	349,5	728,2	312,4	400,3
Acc.nto T.F.R.	99,8	15,6	13,3	12,8	80,3	20,5		58,2
Acc.nto T.F.R. L. n.87/94					146,9			
Minori residui attivi			0,1	1,5				
Pagamento T.F.R.							75,2	
Totale	435,3	432,4	473,8	379,7	576,7	748,7	387,6	458,5
Avanzo/disavanzo econ.	205,8	257,5	232,9	329,2	108,2	- 45,6	337,7	210,9

I risultati economici esposti sono costantemente positivi ad eccezione di quello relativo all'esercizio 1995 durante il quale sono stati corrisposti arretrati stipendiali al personale in servizio e a quello precedentemente collocato a riposo a seguito dell'applicazione di una sentenza del Consiglio di Stato.

Il suddetto documento contabile è stato nei vari anni correttamente predisposto ad eccezione di quello concernente l'esercizio 1996, nel quale si rilevano i seguenti errori:

1. Iscrizione tra i proventi di una somma concernente l'adeguamento del trattamento di fine rapporto;
2. la somma concernente le uscite correnti impegnate non concorda con il totale della medesima voce del rendiconto finanziario;
3. Iscrizione tra gli oneri, del trattamento di fine rapporto corrisposto a dipendente cessato dal servizio, anziché dell'accantonamento di competenza dell'anno 1996.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

Pertanto, l'esatta prospettazione del conto economico per l'esercizio in questione è la seguente:

Proventi

Entrate correnti accertate		£ 713.777.483
Oneri		
Uscite correnti impegnate	£ 314.045.752	
Accantonamento T.F.R.	£ 63.665.043	£ 377.710.795
Avanzo economico esercizio 1996		£ 336.066.688

Naturalmente il diverso e minore avanzo conseguito influenza il netto patrimoniale esposto nel conto del patrimonio che, infatti, non comprende l'importo relativo al residuo passivo contemplato nella gestione dei residui del rendiconto e nella situazione amministrativa.

10. I conti patrimoniali

I dati della situazione patrimoniale del Comitato negli esercizi in esame sono quelli riportati nel seguente prospetto:

Attività	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Mobili	11,9	21,3	21,4	24,4	24,4	24,4	24,4	30,9
Cassa	1.739,5	1.993,6	2.239,5	2.499,9	2.001,2	2.664,5	2.990,6	3.254,3
Titoli di Stato					829,7			
Residui attivi	2,7	2,3	2,3	0,7	0,7	0,7	0,7	
Totale	1.754.1	2.017,2	2.263,2	2.525.0	2.856,0	2.689,6	3.015,7	3.285,2
Passività								
Trattamento fine rapporto	300,9	316,5	328,9	262,2	485,0	364,2	352,7	410,9
Residui passivi	10,0		0,7					0,3
Totale	310,9	316,5	329,6	262,2	485,0	364,2	352,7	411,2
Patrimonio netto	1.443,2	1.700,7	1.933,6	2.262,8	2.371,0	2.325,4	2.663,0	2.874,0
Patrimonio netto preced.	1.237,4	1.443,2	1.700,7	1.933,6	2.262,8	2.371,0	2.325,4	2.663,0
Avanzo/Disavanzo econ.	205,8	257,5	232,9	329,2	108,2	- 45,6	337,6	211,0

Come già chiarito nel precedente paragrafo, il conto patrimoniale dell'esercizio 1996 non comprende tra le passività un residuo passivo pari a £ 1.591.800. Il netto patrimoniale si riduce quindi a £ 2.661.440.548. Tale diverso risultato influenza anche il netto patrimoniale e l'avanzo economico dell'esercizio 1997. Si invita pertanto il Comitato a recuperare detto scostamento nel conto consuntivo dell'anno 1998.

Corte dei conti - Sezione di controllo sugli Enti

11. Conclusioni

La Corte dei conti, in sede conclusiva, richiama l'attenzione dei Ministeri vigilanti sulla necessità di esaminare l'attuale rispondenza dell'attività dell'Ente alle finalità stabilite dalla legge istitutiva, alla luce dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge 15 marzo 1997, n. 59, in base ai quali sarebbe possibile, anche se ormai con l'adozione di un ordinario disegno di legge, disporre la soppressione dell'Ente con trasferimento delle limitate funzioni attualmente svolte alle strutture del Ministero delle politiche agricole.

Invita, inoltre, il Comitato a tener conto delle osservazioni relative ad una corretta redazione dei documenti contabili.

Vittorio Lunari

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1990

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1990 del Comitato Nazionale Italiano della F.A.O. pone in evidenza i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE

- Attività	L.	1.860.994.944
- Passività	L.	417.769.517
- Attività patrimoniale esercizio 1990	L.	1.443.225.427
- Attività patrimoniale esercizio 1989	L.	1.237.400.368
- Incremento patrimoniale	L.	205.825.059

CONTO ECONOMICO

- Entrate correnti	L.	641.126.268
- Uscite correnti	L.	435.301.209
- Avanzo economico	L.	205.825.059

In analogia agli esercizi precedenti, le entrate corrispondono al contributo statale di lire 550 milioni determinato dalla legge numero 461/1984, nonchè dagli interessi bancari riconosciuti in lire 91.013.310.

Le uscite correnti si riferiscono, per la massima parte, alle erogazioni in favore del personale dipendente.

Anche per l'esercizio in esame, l'avanzo di amministrazione

è determinato in parte dal mancato completamento delle assunzioni di personale necessario al funzionamento del Segretariato, in attuazione della legge sulla mobilità.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio, ha accertato la rispondenza delle scritture contabili con i risultati esposti nel presente bilancio.

Il Segretariato Generale surante l'anno 1990 ha svolto le attività di istituto di cui si riportano di seguito le principali informazioni:

RAPPORTO DI ATTIVITA'

Fra le riunioni FAO nel 1990 è da segnalare, per il suo particolare interesse, la XVII Conferenza Regionale della FAO per l'Europa - organizzata in collaborazione con la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa - svoltasi a Venezia dal 3 al 7 aprile 1990, su cortese invito del Governo italiano.

A tale riunione hanno partecipato le Delegazioni di 26 Stati membri della regione europea guidate, per alcuni Paesi, dai rispettivi Ministri dell'Agricoltura; di tre Stati Membri di altre Regioni (USA, Giappone e Canadà) e, in qualità di Osservatori, di due Stati europei membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che non sono membri della FAO (Unione Sovietica e Germania Democratica), nonchè i rappresentanti delle Istituzioni del Sistema delle Nazioni Unite e gli Osservatori di 15 Organizzazioni governative e non governative.

La Delegazione Italiana, guidata dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, On. Calogero Mannino, era così composta:

Vice Capo Delegazione: l'Ambasciatore Gian Luigi Valenza;

Supplenti: il Ministro Consigliere Alberto De Caterina;

Consiglieri: Drr.: Elena Mammone, Dino Lucattini, Bernardo Palestini, Emilio Manni, Brunella Lo Turco, Piera Marin e Silvio De Rocchi, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste;
Mario Boffo, Luana Micheli, Patrizia Persi, Laura Belsasso, Nazzareno Micucci e Daniela Falso, del Ministero Affari Esteri;
Roberto Finuola del Ministero del Bilancio;
Daniela Pinotti Bello della Rappresentanza Permanente d'Italia presso la FAO;
Aldo Mariani Costantini ed Anna Ferro Luzzi dell'Istituto Nazionale della Nutrizione.

I lavori della Conferenza sono stati preceduti da riunioni preparatorie, svoltesi sia presso questo Ufficio che presso la Rappresentanza permanente d'Italia presso la FAO, nel corso delle quali è stata concordata la partecipazione della Delegazione italiana per le materie di rispettiva competenza. I Rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sono stati incaricati di seguire i lavori della Conferenza per tutte le attività ad essi demandate. Questo Ufficio ha predisposto, con la collaborazione delle Direzioni Generali della Tutela Economica Prodotti Agricoli, della Produzione Agricola e dell'Economia Montana e Foreste, interventi specifici limitatamente ai seguenti punti all'ordine del giorno:

- Rapporto sulle attività della FAO nella Regione nel 1988/89;
- Aspetti socio-economici delle politiche ambientali nell'agricoltura europea;
- Un regime alimentare equilibrato - la chiave di un buon stato nutritivo;
- Rappresentazione della Regione in seno al Gruppo consultivo della ricerca agricola internazionale (GCRAI).

Nel corso della Conferenza vi sono state giornaliere riunioni di Delegazione, nonchè riunioni di coordinamento delle Delegazioni dei paesi membri della CEE che hanno preceduto i lavori posti all'ordine del giorno che richiedevano un esame approfondito per la delicatezza del problema, cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

La Conferenza ha avuto inizio il giorno 3 aprile 1990 con il discorso d'apertura del Direttore Generale della FAO, Sig. Edouard Saouma, il quale nel dare il benvenuto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, On. Calogero Mannino, ai Delegati ed agli Osservatori, ha ringraziato il Governo italiano per aver invitato la Conferenza a Venezia ed ha espresso la sua gratitudine per la generosa ospitalità che viene offerta alla FAO dal 1951, con alto senso

di cooperazione.

Dopo il Direttore Saouma ha parlato il Ministro italiano dell'Agricoltura e delle Foreste. Egli ha ricordato il ruolo storico svolto dalla città di Venezia - luogo di dialogo e scambi commerciali nel corso dei secoli e quadrivio fra l'Est, l'Ovest, il Nord ed il Sud - e la misura nella quale ha contribuito a formare l'attuale Europa la quale, pur avendo conosciuto gli orrori di numerose guerre, sembra oggi essere in grado di poter raggiungere l'unità economica e la solidarietà attraverso gli scambi commerciali e la cooperazione con gli stessi paesi industrializzati ed anche di prestare assistenza ai paesi in via di sviluppo.

Ha sottolineato l'ampia partecipazione della CEE ai negoziati multilaterali d'Uruguay nel quadro dell'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio (GATT) e la necessità di applicare misure di stabilizzazione per alcuni prodotti di base. Ha fatto osservare che i mercati devono essere aperti, particolarmente ai paesi fornitori di prodotti agricoli e che il problema del debito del terzo mondo deve essere risolto. Il passaggio che attualmente si opera nell'Europa dell'Est verso una economia libera di mercato non sarà facile e richiede un duplice impegno: un miglioramento nell'approvvigionamento delle popolazioni ed un incremento del commercio di esportazione.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha, nel concludere, invitato i partecipanti a riflettere sulle responsabilità che incombono ai paesi industrializzati nella fase di costruzione della unità e della solidarietà regionale. (Vedi allegato n. 1)

All'unanimità, la Conferenza ha eletto Presidente l'On. Calogero Mannino - e Vice-Presidenti i Sigg.: Christodoulos Christodoulou (Cipro); Seamus Kirk (Irlanda); Lawrence A. Gatt (Malta) e la Sig.ra Anna Potok (Polonia).

La Conferenza ha dato attuazione alla raccomandazione della XV^ Conferenza regionale per l'Europa designando un relatore, il Sig. Frederik Ch. Prillevitz (Paesi Bassi) ed un Comitato di re-

dazione incaricato di preparare il rapporto relativo ai lavori della Conferenza.

La Conferenza ha adottato l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori.

I lavori della Conferenza si sono aperti con il discorso del Direttore Generale della FAO che ha rievocato la rapidità e l'ampiezza delle trasformazioni ideologiche, politiche ed economiche di cui l'Europa è attualmente teatro e come le stesse aprono una era di cooperazione, di sviluppo degli scambi, di collaborazione economica e tecnologica fra l'Est e l'Ovest. Tale situazione determina un profondo rinnovamento del ruolo della FAO nella Regione e pone in discussione i sistemi e le grandi scelte adottate nel mondo agricolo, unitamente ai gravi problemi dell'indebitamento. L'accumulo di arretrati nel versamento dei contributi limita enormemente le possibilità di azione dell'Organizzazione soprattutto ora che è chiamata a svolgere un più vasto ruolo in Europa a seguito della domanda di ammissione della Comunità Europea e delle prospettive di adesione dell'URSS alla stessa Organizzazione.

Ha sottolineato che tre grandi problemi domineranno i dibattiti della Conferenza: l'Ambiente, la Nutrizione ed il Commercio internazionale. Un'agricoltura ecologicamente sana sarà possibile soltanto se i produttori parteciperanno direttamente nella ricerca di soluzioni capaci di dare un nuovo orientamento alle tecnologie unitamente ad un aumento della produttività. La FAO è pronta a lavorare per promuovere gli scambi di esperienze fra l'Europa dell'Est e dell'Ovest, ma avrà bisogno di politiche ambientali che tengano conto degli interessi vitali dell'agricoltura.

I problemi che si pongono in Europa, in materia di nutrizione, non sono gli stessi che infieriscono nel terzo mondo: sottoalimentazione e carenze alimentari. Si tratta, invece, di un aumento inquietante di malattie cardiovascolari e di turbe del metabolismo dovute ad una alimentazione squilibrata. Il Direttore Generale ha dichiarato di attendere un notevole contributo della

Regione nella preparazione della Conferenza mondiale sulla nutrizione che si terrà nel 1992.

Per quanto concerne il commercio internazionale, il Direttore Generale ha invitato i paesi sviluppati a mettere in atto un sistema multilaterale basato sulla cooperazione allo scopo di impedire i gravi effetti delle fluttuazioni dei mercati verso i paesi in via di sviluppo sui quali già incombono ostacoli commerciali.

Il valore delle esportazioni è più debole oggi che nel 1980 a causa del diminuito potere di acquisto per un gran numero di prodotti esportati dai paesi del terzo mondo. Ha richiamato l'attenzione della Conferenza su due specifici problemi che si pongono oggi all'Europa: la droga e l'immigrazione. La coltivazione delle piante da cui sono estratti gli stupefacenti è, per gli agricoltori, più redditizia di quella delle tradizionali produzioni tropicali (caffè, zucchero, ecc.). Pertanto, è urgente fare in modo che la produzione agricola assicuri ai produttori del terzo mondo, un reddito e condizioni di vita migliori.

Il problema dell'immigrazione deriva nella maggior parte dei casi dalla necessità di trovare un lavoro, un reddito ed un miglioramento radicale delle condizioni di vita socio-economiche.

E' seguita una dichiarazione del Direttore Esecutivo della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ONU/CEE) Sig. M. G. Hinteregger che ha richiamato l'attenzione sulle trasformazioni storiche, senza precedenti, verificatesi nei paesi dell'Europa dell'Est e dell'Unione Sovietica, dove il sistema del partito unico e dell'economia pianificata ha ceduto il posto ad un pluralismo e ad una economia di mercato. Mutamenti che avranno profonde ripercussioni sulla cooperazione economica Est-Ovest. Ha ricordato che esiste una lunga tradizione di collaborazione fra la FAO e la CEE ed ha espresso il voto che le due organizzazioni uniscano le loro vaste esperienze nel prestare aiuto ai paesi confinanti nell'affrontare i problemi agricoli, ecologici ed economici.

Ha informato la Conferenza su alcune attività condotte congiuntamente con la FAO nei settori dell'agricoltura, delle foreste e

della pesca, dei legami più stretti che si sono stabiliti fra la Commissione Europea d'Agricoltura (ECA) ed il Comitato CEE dei problemi agricoli. Quest'ultimo ha adottato una raccomandazione concernente la formazione, congiuntamente con l'ECA, di un gruppo di lavoro che sarà incaricato di esaminare i programmi di lavoro dei rispettivi organismi allo scopo di migliorarne la cooperazione e la complementarietà ed evitare eventuali doppi incarichi. Tale Gruppo di lavoro sarà chiamato a svolgere un ruolo importante nell'identificazione dei settori prioritari di cooperazione Est-Ovest.

M. Hinteregger ha poi illustrato alla Conferenza le attività sul Comitato CEE del legno, che lavora in stretta collaborazione con la Commissione europea delle foreste ed ha segnalato che la Divisione Mista FAO/CEE si occupa della parte relativa alla valutazione mondiale delle risorse forestali del 1990 concernenti i paesi sviluppati della zona temperata. Il Comitato del legno condivide pienamente le preoccupazioni dell'Europa, per quanto concerne la sorte delle foreste tropicali e si rallegra per l'attuazione delle attività svolte nel quadro del Piano di azione forestale tropicale coordinate dalla FAO.

Nel concludere ha sottolineato la complementarietà dell'azione condotta dalla CEE e dalla FAO nella Regione ed i vantaggi che i paesi membri trarranno da questa cooperazione come pure i paesi in via di sviluppo.

Dopo le dichiarazioni inaugurali ha avuto inizio il dibattito generale sul primo punto all'ordine del giorno: Relazione dei paesi e discussione generale sulla situazione alimentare e della agricoltura in Europa.

I rappresentanti degli Stati membri presenti, come pure numerosi Osservatori, hanno preso parte alla discussione generale illustrando la loro agricoltura nazionale ed in particolare le politiche settoriali ed i progetti per il futuro con riferimento ai recenti avvenimenti verificatesi nell'Europa dell'Est.

La Conferenza, nell'esaminare tale situazione, si è soffermata maggiormente sulle riforme politiche adottate in Europa negli ultimi anni che avevano lo scopo di conferire alle forze del

mercato un ruolo determinante soprattutto nello stabilire i livelli di produzione, di consumo e di scambio dei prodotti agricoli. In alcuni paesi, queste riforme hanno contribuito a limitare o diminuire le misure di sostegno e di protezione poste a favore della produzione agricola, a frenare la formazione di eccedenze strutturali ed a ristabilire o mantenere l'equilibrio dei mercati.

In questo contesto si è verificata la contrazione dell'offerta - in rapporto alla domanda registrata in questi ultimi due anni - e l'aumento dei prezzi internazionali di alcuni prodotti alimentari provenienti dalla zona temperata.

Si è constatato che tali fenomeni sono da attribuire principalmente alla siccità che ha infierito nell'America del Nord nel 1988 come pure alle politiche di stabilizzazione della produzione attuate dalla Comunità Europea e da altri paesi d'Europa. Inoltre, in molti paesi, la produzione aumenta più rapidamente della domanda interna e dei mercati di esportazione.

L'attuale congiuntura non giustifica una riduzione degli sforzi posti in essere per correggere le politiche di sostegno che incoraggiano una produzione eccedentaria.

La Conferenza ha ritenuto che gli obiettivi dei Negoziati Commerciali Multilaterali d'Uruguay forniscono orientamenti importanti per la riforma delle politiche agricole senza provocare distorsioni degli scambi. Pertanto, per valutare gli obiettivi di tali politiche e per giudicare i progressi compiuti in questa direzione occorre tener presente le molteplici funzioni socio-economiche ed ecologiche che l'agricoltura è chiamata ad esercitare nelle società europee. A questo proposito, ha precisato che sarebbe poco opportuno pensare che i paesi europei siano disposti in nome della liberalizzazione degli scambi, a smantellare alcuni elementi essenziali delle loro politiche agricole concepite appositamente per raggiungere gli obiettivi corrispondenti alle molteplici esigenze delle zone rurali.

Nel fare riferimento alla rapida evoluzione della situazione politica ed economica verificatasi in alcuni paesi dell'Europa Orientale e Centrale, la Conferenza, ha preso atto con soddisfazione delle riforme politiche già intraprese nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione e di quelle attualmente in corso. E come tali riforme si pongano in termini diversi per ciascun paese. Tuttavia, queste esperienze riformatrici implicano, per gradi diversi, il passaggio a forme di gestione economica che riconoscano un ruolo preponderante alle forze del mercato e riducano l'intervento dello Stato nell'economia medesima.

La Conferenza è consapevole del fatto che queste riforme politiche sono ancora in piena evoluzione in alcuni paesi. In particolare, le politiche afferenti le strutture agrarie ed i regimi fondiari sono ancora al loro esordio e presentano una difficile formulazione. Tutti i paesi hanno dichiarato che non vi sarà discriminazione fra le diverse forme di proprietà fondiaria e di gestione delle terre, ad eccezione di alcuni che hanno espresso una netta preferenza per la proprietà e la gestione privata.

La Conferenza ha appoggiato queste riforme ed ha ritenuto che gli altri paesi europei e la comunità internazionale nel suo insieme dovrebbero sostenerle attivamente.

La Conferenza ha considerato che la FAO potrebbe, in stretta cooperazione con la CEE, giocare un ruolo attivo per l'attuazione delle riforme intraprese dai Paesi dell'Est nei settori dell'alimentazione e dell'agricoltura ed ha proposto che tale questione figuri all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio della FAO, nel novembre 1990.

Nei numerosi interventi è emersa la necessità di situare in una prospettiva mondiale i problemi agricoli dell'Europa, con particolare riguardo alle riforme in atto nell'Europa dell'Est. La situazione mondiale, per quanto concerne l'alimentazione e l'agricoltura, è caratterizzata da una persistente povertà che interessa

principalmente l'ambiente rurale e da una sotto-alimentazione che raggiunge un'alta percentuale nella popolazione dei paesi in via di sviluppo. Pertanto, le decisioni e le scelte politiche che dovranno essere prese per risolvere i problemi dell'agricoltura in Europa devono essere valutate in questa dimensione.

La Conferenza ha chiesto, a questo proposito, che l'aiuto destinato ad appoggiare le riforme in Europa non vada a diminuire le risorse destinate allo sviluppo del terzo mondo.

L'Osservatore della Comunità Europea ha precisato che tali aiuti andranno ad aggiungersi a quelli già fissati in favore dei paesi in via di sviluppo. I paesi sviluppati hanno fatto osservare che la trasformazione delle economie dell'Europa dell'Est, rappresentano nuovi sbocchi per le esportazioni agricole, particolarmente per i prodotti tropicali, per i quali esiste una forte domanda.

Infine, tutte le delegazioni hanno dichiarato che i loro paesi attribuiscono una crescente importanza alle questioni dell'ambiente, della salute e della nutrizione nelle loro politiche alimentari ed agricole. Argomenti questi ultimi che saranno trattati più dettagliatamente più avanti e precisamente ai punti 8 e 9 dell'ordine del giorno.

Per quanto concerne l'"attività della FAO nella Regione nel 1988/89", la Conferenza si è mostrata soddisfatta delle numerose e varie attività intraprese dalla FAO nel corso di questi due anni. Fra queste, il Sistema europeo di reti cooperative di ricerca in agricoltura (ESCOREMA), numerosi lavori di ricerca scientifica nei settori della nutrizione animale, dell'utilizzazione dei residui di lavorazione del cotone, della soia, del lino, delle colture erbacee e foragere e dell'energia. Le reti cooperative europee sull'energia rurale (CNRE) lavorano sulle energie rinnovabili, la produzione di biomasse, la conversione dell'energia, l'energia solare ed eolica. La delegazione italiana ha presentato sull'argomento un proprio intervento. (Vedi allegato n. 2).

La Conferenza ha apprezzato le attività del Centro di telerilevamento della FAO (AGRT) cui partecipano numerose organizzazioni europee. Questo progetto, realizzato in Europa, con i dati raccolti dal satellite europeo METEOSAT e dal satellite americano HOAA ha permesso di valutare le tendenze delle precipitazioni e della vegetazione in Africa (progetti Artemis) offrendo un eccellente esempio di cooperazione scientifica internazionale a beneficio del terzo mondo.

Un importante ruolo è stato svolto dalla FAO alla Conferenza internazionale sull'accettazione, il controllo ed il commercio degli alimenti irradiati, organizzata congiuntamente dalla FAO, AIEA, OMS e dal Centro CNUCED/GATT del commercio internazionale nel 1988.

La Conferenza ha vivamente appoggiato le attività svolte dalla FAO congiuntamente con la Divisione mista FAO/CEE a Ginevra - nel quadro delle cinque reti poste sotto l'egidia del Comitato "Silva Mediterranea" - che si occupa delle questioni forestali nel bacino mediterraneo. L'attenzione è stata richiamata sulle pubblicazioni "Politiche forestali in Europa", apparsa nel 1988; sulle principali conclusioni di studi realizzati in materia di politiche forestali nazionali, presentate in occasione della XXIV Sessione della Comunità Europea delle foreste (1989) e sulle raccomandazioni formulate in occasione del seminario sui prodotti della foresta mediterranea, con particolare riguardo, oltre ai prodotti del bosco (la corteccia, la resina), a quelli commestibili ed alla selvaggina.

La Conferenza ha osservato che un certo numero di paesi partecipano attivamente alle molteplici attività intraprese dalla FAO e dal PNUD in materia di acquacoltura, in particolare alla II^ fase del progetto MEDRAP e del progetto AQUAMED.

La Conferenza è stata informata della Conferenza pan-europea sulle foreste organizzata dalla Francia e dalla Finlandia, della Conferenza regionale organizzata dalla Norvegia sui seguiti dati al rapporto della Commissione Mondiale sull'ambiente intitolata "Notre avenir a tous" (detto "Rapporto Brundtland).

Per quanto concerne le attività intraprese dalla FAO per debellare la "lucilie bouchère" - Cochliomayia hominivorax - è stato reso noto alla Conferenza che, per il tramite della FAO, sarà possibile fornire ai paesi infestati le sostanze e le tecnologie che sono state già utilizzate con successo nell'America del Nord.

In relazione al punto all'ordine del giorno riguardante le "Incidenze socio-economiche delle politiche dell'ambiente nel contesto dell'agricoltura europea" la Conferenza ha apprezzato il carattere esauriente del documento presentato su richiesta della precedente Conferenza Regionale di Cracovia.

La Conferenza ha convenuto che l'agricoltura europea durante gli ultimi 40 anni si è trasformata sotto l'influsso delle politiche agrarie e del progresso tecnologico con una produzione vegetale che si dissocia sempre più dalla produzione animale e con una diminuzione progressiva della rotazione delle colture. La ricerca delle economie di scala ha determinato una intensificazione, una specializzazione ed una concentrazione della produzione agricola.

La Conferenza nel constatare che questo processo di trasformazione è stato favorito da decisioni politiche che si ispirano ad obiettivi socio-economici, raramente a protezione dell'ambiente, ha sottolineato che le moderne pratiche agricole adottate in Europa hanno avuto il grande merito di risolvere in modo soddisfacente il problema dell'approvvigionamento dell'autosufficienza alimentare ma hanno danneggiato, seppure in maniera diversa, l'ambiente.

Attualmente, gli agricoltori europei sono sottoposti ad una severa legislazione e ad altre misure per ridurre l'inquinamento agricolo.

In materia di interventi legislativi e politici tendenti a controllare le pratiche nocive all'ambiente, la Conferenza ha

constatato che queste misure portano ad una collaborazione scientifica e ad una comprensione sulle conseguenze dell'inquinamento che si traduce in una coscienza ecologica fra le istanze europee. Ha riconosciuto che non esiste un rimedio universale per migliorare le zone rurali, per favorire una utilizzazione più razionale delle risorse e delle misure ecologiche concepite per proteggere il suolo, l'acqua, l'atmosfera ed il paesaggio. Tuttavia, manca sia l'analisi socio-economica che le informazioni sulle reazioni dei produttori a questo genere di misure.

La Conferenza ha segnalato che l'impatto socio-economico delle misure ecologiche dipende da molti fattori: tipo, intensità e scala del sistema di produzione; qualità delle risorse; competenze e risorse finanziarie del coltivatore.

L'applicazione del principio "pollueur-payer" all'agricoltura proposto da alcuni paesi è stato ribadito dalla Conferenza che ha ritenuto sia giunto per i consumatori il momento di farsi carico dei costi per il miglioramento dell'ambiente. L'aumento dei costi di produzione risultanti dall'applicazione delle misure restrittive a favore dell'ambiente deve ripercuotersi sui consumatori.

In questo contesto la Conferenza ha raccomandato alla FAO di promuovere studi sistematici sugli aspetti socio-economici delle diverse regolamentazioni e misure ecologiche applicate all'agricoltura europea, particolarmente l'incidenza variabile sui gruppi sociali. ESCOREMA dovrebbe affrontare queste questioni al più presto. Questo genere di ricerche dovrebbe essere basato sulla ripartizione dei costi e vantaggi fra gruppi sociali e l'effetto globale di queste misure renderebbe competitivi i prodotti sia a livello regionale che internazionale.

La Conferenza ha riconosciuto che la diversa regolamentazione delle pratiche agricole da adottare per proteggere l'ambiente dipende dagli obiettivi di ciascun paese in materia di sviluppo agricolo e rurale, così come dalle circostanze locali e regionali.

La Delegazione italiana ha presentato sull'argomento l'intervento riportato nell'allegato n. 3.

L'inclusione di questo punto all'ordine del giorno "Un regime alimentare equilibrato - chiave di un buon stato nutritivo" è stato accolto con soddisfazione dalla Conferenza che ha voluto sottolineare come l'aumento delle malattie legate all'alimentazione sia un fenomeno preoccupante per tutti i paesi della Regione . Ha apprezzato l'analisi obiettiva della situazione alimentare e nutritiva in Europa ed il ventaglio delle azioni possibili presentate nel documento. Ha notato come la rapida diffusione di un modello di vita urbano abbia uniformato i consumi di alimenti preparati industrialmente e favorito l'abuso di bevande alcoliche. L'aumento di malattie legate all'alimentazione sembra sia dovuto in gran parte ad un apporto energetico eccessivo, a regimi squilibrati da un eccesso di grassi saturi o insaturi, da bevande alcoliche, da zucchero, sale e troppo povere in glucidi secondari così come in legumi e frutta fresca.

La Conferenza ha sottolineato che le raccomandazioni proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per attenuare gli squilibri fra regimi alimentari attuali e gli obiettivi nutrizionali a medio e lungo termine sono stati messi in atto in molti paesi della regione allo scopo di informare i consumatori e garantire la salubrità degli alimenti attraverso una legislazione appropriata.

In materia di educazione alimentare, la Conferenza ha riconosciuto l'importanza che sia estesa a tutti i livelli, dalla scuola elementare fino all'Universita ed agli stessi medici. Ha ricordato il ruolo essenziale dei mezzi di informazione e dell'etichettatura dei prodotti.

La Conferenza si è rallegrata della collaborazione offerta ai lavori preparatori della Conferenza internazionale sulla nutrizione, che si terrà a Roma nel 1992 con il patrocinio congiunto della FAO e dell'OMS, iscrivendo all'ordine del giorno di tutte

le Conferenze regionali della FAO nel 1990 questioni di alimentazione e di nutrizione.

La Conferenza ha auspicato la necessità di approfondire il problema della malnutrizione in Europa e nei paesi in via di sviluppo mediante una valutazione dei problemi alimentari e nutrizionali dei rispettivi paesi membri per giungere ad un regime alimentare equilibrato. Tali strategie potrebbero essere sottoposte all'esame della Conferenza Internazionale sulla nutrizione.

Sull'argomento la Delegazione italiana ha presentato un intervento (vedi allegato n. 4).

Per quanto concerne le "altre questioni" poste all'ordine del giorno, la Conferenza ha preso atto che il Sig. M. A. Szeskin, Rappresentante d'Israele, è stato eletto per un periodo di quattro anni (1991/94), mentre il mandato del professor A. Wos, Rappresentante della Polonia è stato prolungato fino al 1992.

Il Capo della Delegazione cecoslovacca ha ufficialmente proposto che la XVIII Conferenza regionale della FAO per l'Europa si svolga nel suo paese nel 1992, nella città di Praga. La Conferenza ha preso atto dell'invito ed ha chiesto al Direttore Generale di fissare la data consultando il Governo della Cecoslovacchia ed i governi degli altri paesi membri della regione.

Le Delegazioni di Cipro e di Israele hanno offerto la possibilità di accogliere la Conferenza per l'Europa del 1994, nei rispettivi paesi.

CONSIGLIO DELLA F.A.O.

98ª Sessione (Roma, 19/30 novembre 1990)

Il Consiglio della FAO ha tenuto la sua 98ª sessione a Roma presso la propria sede, dal 19 al 30 novembre 1990, sotto la guida del presidente indipendente Antonio SAINTRAINT.

Erano presenti i rappresentanti di 49 Stati membri del Consiglio, gli osservatori di 51 Stati membri della FAO ma non del Consiglio, gli osservatori di alcuni Stati membri delle Nazioni Unite, il rappresentante dell'ONU e quelli di altri Organismi specializzati (tra cui la CEE), gli osservatori di alcune Organizzazioni intergovernative e di altre non governative.

Il Consiglio ha iniziato i lavori con l'approvazione dell'ordine del giorno (25 argomenti) e del calendario delle sedute.

Sono stati eletti inoltre i tre vice-presidenti per la 98ª sessione ed il Presidente del Comitato di redazione.

Con gli interventi di numerosi paesi e con un minuto di silenzio il Consiglio ha reso omaggio alla memoria di S.E. Bashir El Mabrouk Said, rappresentante della Libia presso la FAO e presidente del Gruppo dei 77, deceduto in un incidente stradale nel suo paese.

Il Direttore Generale della FAO, nel suo discorso introduttivo, ha ricordato che la FAO celebra il suo 45° anno di attività e che, anche se le sue prospettive di azione ora sono vaste ed esaltanti come non mai, a causa dei grandi cambiamenti nella situazione politica mondiale, essa si trova però di fronte a gravi difficoltà che pesano sulle sue possibilità di azione.

Il Direttore Generale ha ricordato che per i gravi ritardi accumulati da parte di alcuni Stati membri, nel regolamento dei conti, la tesoreria della FAO quest'anno ha dovuto ricorrere per la prima volta ad un prestito, che però fortunatamente è stato già restituito.

Anche se c'è la speranza che gli Stati ritardatari regoleranno i conti al più presto, il fatto di non possedere mai completamente la totalità delle risorse, la caduta del dollaro, l'abbandon-

dono del servizio da parte di funzionari qualificati e la demoralizzazione del personale non adeguatamente compensato, tutto ciò potrebbe impedire alla FAO di realizzare ciò che gli Stati membri si aspettano da lei. Se poi ci sarà una diminuzione dei contributi da parte del PNUD, non si potranno attuare tutte le raccomandazioni della Conferenza.

Nel notare che la situazione mondiale dell'agricoltura nell'ultimo anno è migliorata, il Direttore Generale ha tuttavia ricordato che in alcuni paesi dell'Africa ed in America Latina la situazione alimentare è preoccupante. Notando che purtroppo nei Negoziati dell'Uruguay round del GATT non si è ancora raggiunto un accordo, ha affermato che la lunga esperienza della FAO potrà contribuire al riordino del Commercio internazionale dei prodotti agricoli (lavori per la Convenzione internazionale dei prodotti vegetali e Codex Alimentarius). Ha evidenziato l'importanza del Piano di azione per le Foreste Tropicali (PAFT), dell'Intesa Internazionale per le Risorse Fitogenetiche, del problema della conservazione dell'ambiente, ed ha annunciato una Conferenza Internazionale sulla Nutrizione che si terrà a Roma nel 1992.

Il Consiglio ha quindi iniziato l'esame dei vari punti e tra l'altro, ha appoggiato la creazione da parte del Direttore Generale di un gruppo speciale incaricato di coordinare l'apporto della FAO alla predetta Conferenza sulla Nutrizione. Ha sostenuto il progetto che mira a creare un Segretariato comune FAO/OMS ed un gruppo di esperti incaricato di dare il proprio parere su questioni scientifiche e tecniche.

La Delegazione italiana nel suo intervento ha proposto che il Ministero Agricoltura e Foreste - Ufficio Rapporti Internazionali - sia il punto di riferimento per il coordinamento delle attività preparatorie della Conferenza ed il Consiglio ha espresso il proprio apprezzamento al Governo italiano per la sua generosa offerta di accogliere la Conferenza a Roma.

Durante la discussione del punto - Fatti nuovi nel sistema delle Nazioni Unite che interessano la FAO - il Consiglio ha sottoli-

neato l'importanza dei risultati della 2^ Conferenza sui paesi meno avanzati che si è tenuta a Parigi nel settembre 1990 ed in via eccezionale ha adottato una risoluzione sull'argomento, su proposta della Francia.

Il Consiglio si è compiaciuto per le misure prese dal Direttore Generale per mettere in atto la Risoluzione 3/89 della Conferenza sulla questione ambiente e sviluppo durevole ed ha approvato il documento del Segretariato che indica i molti modi in cui la FAO si sforza di integrare queste questioni sia nel Programma ordinario che nei Programmi di terreno.

Tra l'altro il Consiglio ha invitato il Direttore Generale a dare, nel programma di lavoro e di bilancio per il 1992/93, la priorità che loro spetta alle attività concernenti ambiente e sviluppo durevole ed ha chiesto che il Segretariato faccia un rapporto alla prossima Conferenza sull'applicazione dei metodi che permettono di valutare le ripercussioni ambientali nei programmi su terreno della FAO. Il Consiglio ha inoltre approvato l'organizzazione di una Conferenza sul tema "Agricoltura ed Ambiente" che si terrà ad HERTOGENBOSH (Paesi Bassi) dal 15 al 19 aprile 1991, rallegrandosi per l'apporto di quel paese e manifestando la speranza di mobilitazione di risorse finanziarie supplementari e per il lancio di alcune iniziative nel campo dell'alimentazione, della agricoltura, delle foreste e della pesca. Il Consiglio ha apprezzato il rapporto concernente l'Intesa Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche ed ha invitato altri paesi a far parte della Commissione per le Risorse fitogenetiche che, tra l'altro, si occuperà del diritto degli agricoltori nel corso di negoziati nel contesto dell'interpretazione concentrata dell'Intesa internazionale. Il Consiglio ha esaminato le attività della FAO in materia di risorse fitogenetiche animali ed ha proposto che la FAO predisponga dei programmi per paesi e regioni interessati, che saranno eseguiti dai governi interessati e finanziati come progetti di fondi fiduciari. Il Consiglio ha pregato i paesi donatori e le banche internazionali di dare la priorità a questi progetti, che dovranno essere sottoposti al Comitato Agricoltura. Nel sottolineare l'importanza socio-economica della bio-diversità e l'interdipendenza della conser-

vazione e sviluppo della medesima con l'agricoltura, il Consiglio ha raccomandato che il nuovo strumento giuridico internazionale non sia un doppione delle importanti attività, accordi e strutture già istituiti in questo campo dalla FAO. C'è stato un progetto di risoluzione presentato dal Venezuela (non adottato dal Consiglio come risoluzione) che è stato rinviato alla Commissione per l'esame ed è stato anche raccomandato a detta Commissione di esaminare l'opportunità di trasformare l'Intesa internazionale in uno strumento giuridicamente costruttivo.

Durante la discussione del punto 13.4 il Consiglio ha eletto i seguenti cinque Stati membri al Comitato delle politiche e programmi di aiuto alimentare (CPA) per un mandato di 3 anni (1 gennaio 1991 - 31 dicembre 1993) : Brasile, Burundi, Cina, Paesi Bassi e Tanzania.

Il Consiglio ha approvato in linea generale il rapporto della decima sessione del Comitato Foreste, appoggiando tutte le raccomandazioni in esso contenute, tra cui la priorità da dare alla ricerca forestale ed ai programmi per promuovere l'integrazione della donna nelle attività forestali dei paesi in via di sviluppo e la necessità di aumentare i finanziamenti per il Programma forestale nel Programma Ordinario.

Il Consiglio ha approvato la formazione di un gruppo di Esperti per l'esame indipendente del PAFT ed ha appoggiato la scelta dell'Indonesia come paese ospitante per la prossima riunione del gruppo. Inoltre il Consiglio ha chiesto alla FAO che, nella 2^ riunione del Comitato preparatorio della Conferenza sull'ambiente e sviluppo (Ginevra 1991) fornisca idee più dettagliate sulla portata e sul tenore tecnico-giuridico di un eventuale strumento giuridico internazionale sulla conservazione e valorizzazione delle foreste (di cui approva l'idea) e che questo argomento gli sia proposto nella sua prossima sessione del giugno 1991.

I Paesi Bassi hanno presentato un progetto di risoluzione

comprendente in sostanza tutte le raccomandazioni del Comitato Foreste sul PAFT. Tale progetto di risoluzione non è stato approvato come tale, ma il Consiglio ha deciso di sottoscrivere tutte le raccomandazioni formulate dal COFO sulla base delle conclusioni dell'esame indipendente del gruppo Esperti.

Infine il Consiglio ha preso nota del X Congresso Forestale Mondiale (Parigi - settembre 1991), della Conferenza ministeriale sulla Conservazione delle Foreste (Strasburgo - dicembre 90) e della Conferenza ministeriale africana sulle foreste (Luanda - Angola - aprile 1991).

Il Consiglio ha anche esaminato questioni di carattere finanziario-amministrativo, costituzionale e giuridico. A proposito della richiesta della CEE di diventare membro della FAO si è avuto l'intervento dell'Italia (in quanto presidente della CEE per il semestre in corso). L'ambasciatore Valenza ha rappresentato l'opportunità che continuino i colloqui esplorativi per studiare la possibilità di dare alla Comunità uno statuto di membro della FAO corrispondente alle competenze che le sono state trasferite dagli Stati membri; ha proposto che il Consiglio faccia una raccomandazione perchè la Conferenza esamini la questione dell'approvazione del principio dell'adesione della Comunità alla FAO, così come gli emendamenti all'atto costitutivo della FAO, ed ha espresso la convinzione, a nome della CEE, che ormai sia tempo di entrare nella fase formale del dialogo tra la Comunità stessa e la FAO per stabilire condizioni reciprocamente soddisfacenti che permetterebbero alla CEE di divenire membro della FAO fin dalla prossima Conferenza del novembre 1991.

La discussione degli argomenti 4-5-8-22 è stata preceduta dalle relative riunioni di coordinamento.

COMITATO PRODOTTI

XXIII SESSIONE DEL GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUI SEMI OLEAGINOSI E LE MATERIE GRASSE (Roma, 5/8 Marzo 1990)

Il Gruppo Intergovernativo sui semi oleaginosi e le materie grasse ha tenuto la sua XXIII Sessione dal 5 all'8 marzo 1990, presenti i delegati di n. 63 paesi membri ed, in qualità di Osservatori l'U.R.S.S., nove Organizzazioni Internazionali e due Organizzazioni non governative.

Il Gruppo ha aperto i lavori con le "Prospettive a breve termine" definendole preoccupanti per l'andamento attuale del mercato mondiale nei settori delle materie grasse e dei pannelli oleaginosi rispetto a quello degli anni precedenti, per le politiche protezionistiche che limitano l'accesso ai mercati dei prodotti dei paesi esportatori e per gli effetti nocivi di una concorrenza favorita dalle sovvenzioni alle esportazioni.

Nell'esaminare il documento "Prospettive per il 1990" concernente offerta, domanda e prezzi, il Gruppo ha sottolineato che la produzione mondiale è in fase di ripresa, che si è verificata una forte diminuzione della produzione di colza e di girasole nella CEE, che le disponibilità mondiali esportabili dovrebbero essere superiori a quelle dell'anno precedente, che il fabbisogno mondiale d'importazione dovrebbe essere superiore del 5% a quello del 1989 per gli olii ed i pannelli per la crescente richiesta della CEE e dell'U.R.S.S. ed infine che le scorte di sicurezza potranno aumentare lievemente se anche la produzione

del 1991 si manterrà in crescita.

Il Gruppo ha osservato con soddisfazione che a seguito delle misure prese recentemente dai governi si sono avute incidenze positive sugli obiettivi fissati nelle linee di orientamento e sulle raccomandazioni specifiche formulate nella precedente Sessione e contenute nel documento dal titolo "Seguito dato alle linee di orientamento per la cooperazione internazionale nel settore dei semi oleaginosi, degli olii e delle farine oleaginose". A tale proposito ha ribadito la necessità di continuare ad operare con queste priorità allo scopo di portare il reddito rurale ad un livello adeguato impedendo così l'esodo che avrebbe gravi conseguenze ecologiche e sociali.

Per quanto concerne lo stato di avanzamento dei negoziati commerciali multilaterali d'Uruguay, il Gruppo ha ritenuto opportuno attendere la fine del 1990 per valutare i risultati raggiunti in materia di protezionismo - stabiliti a Punta dell'Est nel 1986 ed agli accordi dell'aprile 1989 - e prendere misure adeguate. Si è dichiarato preoccupato della proposta fatta dalla CEE al GATT che prevede, fra l'altro, di operare un "riequilibrio" fra il settore dei cereali e quello dei semi oleaginosi, proposta criticata dal Comitato Prodotti, in quanto comporterebbe un aumento e non una riduzione del protezionismo nei rispettivi settori.

In materia di prezzi quello praticato nel 1989/90 per i semi oleaginosi è stato inferiore a quello praticato dal 1983 al 1986, mentre la produzione è diminuita nel corso degli ultimi due anni per stabilirsi, infine, a 10 milioni di tonnellate nel 1989/90.

Per quanto concerne l'azione intrapresa dagli

Stati Uniti contro la CEE, in virtù dell'articolo XXIII:2 del GATT, la Comunità Europea ha fatto sapere che accetta le raccomandazioni, che intende conformarsi ad esse ed adattare la regolamentazione comunitaria nel quadro dell'attuazione dei risultati dell'Uruguay Round, poichè gli Stati Uniti si stanno uniformando alle raccomandazioni del rapporto nella loro integralità. Il Consiglio del GATT ha adottato il rapporto del panel il 25 gennaio 1990 e la Comunità Europea ha riservato i suoi diritti sulle interpretazioni fatte dal panel.

Il Gruppo ha sottolineato la necessità di applicare le linee di orientamento per la cooperazione internazionale ed ha formulato 4 raccomandazioni:

1) applicare alle politiche nazionali della produzione, all'assistenza tecnica e finanziaria dei paesi in via di sviluppo misure atte ad incrementarne la produzione;
2) fissare il livello dei prezzi di sostegno - nel quadro delle politiche nazionali di produzione - considerando la situazione del mercato mondiale del momento;
3) evitare di imporre nuovi ostacoli tariffari e non tariffari al commercio cercando di ridurli o di eliminarli progressivamente;
4) favorire l'importazione dei paesi in via di sviluppo - specialmente quelli a basso reddito - a condizioni ragionevoli e sotto forma di aiuto alimentare.

GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUL RISO

(Roma, 20/30 marzo 1990)

Il Gruppo Intergovernativo sul riso ha tenuto la sua XXXIII Sessione dal 20 al 23 marzo 1990, presenti i delegati di 61 paesi membri. In qualità di Osservatori hanno partecipato l'U.R.S.S., la Commissione delle Comunità Europee e 5 Organizzazioni Internazionali.

Gli argomenti presi in esame secondo l'o.d.g. sono stati: "Situazione e prospettive mondiali del riso nel 1989/90". Nel corso dei lavori sono state fornite informazioni in materia di esportazione e di previsione delle disponibilità esportabili corredate da documentazioni statistiche.

In materia di prospettive a breve termine del riso nel 1990, il Gruppo è pervenuto a tre conclusioni:

a) la domanda di importazione dovrebbe diminuire a seguito dell'aumento delle disponibilità da parte dei più grandi paesi importatori; le disponibilità esportabili dovrebbero essere più elevate a seguito dell'aumento della produzione verificatasi nei grandi paesi esportatori (Pakistan - Vetnam - Repubblica di Corea); le disponibilità esportabili della Tailandia e degli Stati Uniti dovrebbero diminuire.

b) l'equilibrio globale della domanda e dell'offerta sul mercato mondiale dovrebbe essere favorito dalle regolamentazioni commerciali in vigore in alcuni paesi ed in particolare dalla creazione di un prezzo minimo all'esportazione. I prezzi internazionali del riso saranno legati al raccolto 1990 subordinato, a loro volta, all'arrivo del monsone ed al suo andamento.

c) l'aumento considerevole della produzione mondiale del riso nel 1989 ed il previsto aumento del livello mondiale delle scorte alla fine della campagna 1990 dovrebbe produrre effetti positivi nei paesi importatori, particolarmente in India. Le scorte dei più grandi

esportatori tradizionali dovranno continuare a diminuire e, se possibile, raggiungere il livello più basso dopo l'ultimo decennio. In Cina, le scorte diminuiranno per il V anno consecutivo - anche se la produzione è in ripresa - e non basteranno a sostenere l'attuale livello dei consumi. Le scorte dei paesi sviluppati resteranno immutate, diminuranno quelle degli Stati Uniti.

In relazione all'"Esame delle direttive per un'azione nazionale ed internazionale concernente il riso", il Gruppo ha continuato ad esaminare la revisione delle Direttive iniziata nella precedente Sessione a seguito dell'evoluzione dell'economia risicola mondiale.

Nel corso dei lavori è stato proposto: di rinviare il dibattito alla XXXIV Sessione (marzo/aprile 1991) dopo che saranno terminati, nel dicembre 1990, i Negoziati Commerciali multilaterali d'Uruguay; di chiedere al Segretariato di presentare un documento contenente le decisioni a cui essi sono pervenuti e l'analisi di una loro implicazione per le direttive, unitamente alle nuove osservazioni e/o proposizioni degli Stati membri. La XXXIV Sessione del 1991 avrà il compito di procedere alla suddetta revisione che dovrà poi essere sottoposta, con le proposizioni, alla XXXV Sessione, nel 1992.

Il Gruppo ha esaminato il "Seguito dato alle Direttive per una azione nazionale ed internazionale concernente il riso nel 1989" ed i relativi progressi compiuti in vista di raggiungere gli obiettivi delle Direttive. A tale proposito ha invitato i Paesi sviluppati esportatori ad attuare misure più favorevoli per ridurre al minimo l'utilizzo delle sovvenzioni alle esportazioni. Ha constatato, con soddisfazione, la continua riduzione delle restrizioni all'importazione verificatasi in numerosi paesi.

L'incremento del commercio del riso tra i paesi in via di sviluppo renderebbe necessario un riesame delle transazioni triangolari. Il Gruppo ha proposto che un analisi in tal senso sia inclu-

sa nel rapporto della prossima Sessione.

Con rammarico ha constatato che numerosi Paesi in via di sviluppo non sono in grado di accrescere le loro produzioni in quanto non dispongono di risorse finanziarie e di infrastrutture adeguate. Di conseguenza ha raccomandato un incremento dell'assistenza tecnica e finanziaria multilaterale e bilaterale, unitamente alla cooperazione tecnica (CTPD).

Ha altresì preso atto delle difficoltà incontrate dai paesi in via di sviluppo per poter offrire una sicurezza alimentare e consumi più equi alle loro popolazioni, dovuti ad una forte riduzione degli aiuti alimentari a partire dal 1988.

Per quanto concerne l'argomento "Politiche risicole nazionali, in particolare incidenze sul consumo, la produzione ed il commercio", il Gruppo nel prendere atto che numerosi paesi hanno recentemente modificato le politiche risicole, ha riconosciuto nell'autosufficienza e nel miglioramento delle tecnologie l'obiettivo primario per accrescere la produzione.

Circa l'argomento "studi speciali delle politiche risicole: prospettive della domanda del riso in certi paesi asiatici-tendenze ed incidenze" il Gruppo ha preso visione del documento che analizza le prospettive della domanda di riso e di altri cereali per uso alimentare nel Bangladesh, Cina, India, Indonesia e Filippine e l'incidenza sulle politiche risicole. Ha constatato che il previsto aumento della domanda comparato con le proiezioni della produzione stabilite dalla FAO porterà, verso l'anno 2000, ad un deficit di cereali per uso alimentare, alla fame e alla malnutrizione. Da ciò la necessità di un riesame delle politiche internazionali e nazionali di investimento ed un sostegno agli agricoltori unitamente allo sviluppo dei sistemi di irrigazione ed al miglioramento della gestione delle risorse idriche.

Per quanto riguarda "altre attività interessanti il Gruppo", il Segretariato ha illustrato le attività della FAO relative alla Commissione Internazionale del riso (CIR) ed ai due Seminari nazionali sul riso organizzati nei 4 paesi del Sahel, nel 1989.

In relazione ai "Fatti nuovi concernenti il Fondo Comune per i prodotti di base" ha suggerito alcune attività suscettibili di essere finanziate dal II conto del Fondo Comune rappresentando il riso una voce considerevole nell'economia agricola ed una sicurezza alimentare per numerosi paesi in via di sviluppo.

Per il punto all'ordine del giorno "attività recenti della CNUCED" il Gruppo è stato informato dell'istituzione di un servizio di informazione sull'andamento dei mercati, sulle modalità e procedure dell'offerta, sulla utilizzazione dei contratti tipo, sulle specificazioni dei prodotti.

Fra le "attività future del Gruppo" quella prioritaria è rappresentata dalla revisione delle direttive, per cui è stato chiesto al Segretariato di preparare in un nuovo documento uno studio comparativo internazionale sui costi di produzione del riso nei diversi paesi, inviando agli stessi un questionario per la raccolta dei dati, ed uno studio sulle politiche risicole nazionali dell'Australia, Brasile, Egitto, India, Giappone, Pakistan, Senegal e Vietnam con priorità al Vietnam, all'India, al Brasile ed all'Australia.

Il Gruppo ha infine esaminato la questione inerente le sue relazioni con la Commissione Internazionale del riso (CIR) sottolineando che esistono differenze di Statuto e di competenze, ma anche settori di interesse comune trattando la Commissione questioni scientifiche e tecniche ed il Gruppo questioni economiche, commerciali e politiche. Ha chiesto, pertanto, al Segretariato di preparare, per la prossima Sessione, un documento sulla comparazione degli Statuti dei due organi, sul loro mandato, sulla composizione e sui programmi di lavoro, al fine di organizzare una Sessione congiunta.

XVI SESSIONE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA EUROPEA PER LA PESCA NELLE ACQUE INTERNE

(Praga, 13/23 maggio 1990)

Dal 14 al 23 maggio 1990 ha avuto luogo al Palazzo della Cultura di Praga la 16^ Sessione della Commissione Consultiva Europea per la Pesca nelle Acque Interne (FAO/EIFAC): i temi trattati sono stati il degrado dell'habitat, la progressiva minaccia di estinzione di molte specie ittiche, sistemi integrati di allevamento, esperimenti pilota di Enti e singoli ricercatori, ecc..

Il discorso di apertura del meeting, a cui erano presenti esperti e personalità provenienti da circa 28 Paesi, è stato tenuto dall'On. Martino Scovacricchi, designato per l'Italia dal Comitato Agricoltura del Consiglio d'Europa. Egli ha detto, tra l'altro, che il ritorno della democrazia nell'Est europeo ha reso più acuta nella coscienza di tutti l'esigenza di salvaguardare anche l'ambiente acquatico con nuovi criteri di cooperazione e che l'Assemblea parlamentare di Strasburgo ha lanciato una campagna, a livello europeo, per la protezione dei pesci d'acqua dolce e con l'impegno, posto al Comitato dei Ministri, di predisporre una normativa adeguata alla gravità della situazione.

I biologi Tiziano Scovacricchi e G.B. Palmegiano, esperti inviati dal CNR e dal MAF, hanno tenuto specifiche relazioni sull'argomento. Il dr. G. Della Seta, del Laboratorio Centrale di Idrobiologia, nella sua relazione ha rilevato che le attività in corso sono numerose. Alcune tematiche (per es. quelle relative alla genetica dei riproduttori, alla sovrasaturazione gassosa, ai criteri di qualità delle acque per i pesci d'acqua dolce ed ai gamberi) sono già riportate nei rapporti finali sul lavoro svolto. Per altre invece (come la selettività degli attrezzi da pesca, la pesca elettrica, la formazione in materia di acquacoltura, ecc.), i lavori trovano notevoli difficoltà.

Le rimanenti tematiche, in uno stadio di analisi più o meno avanzata, saranno ripresentate ed aggiornate in occasione della XVII Sessione.

I E II SESSIONE DEL SOTTOCOMITATO DEL CPA (PAM)

(Roma, 3/11 settembre 1990 e 8/12 ottobre 1990)

Nella 29^ Sessione del giugno 1990, il Comitato delle politiche e programmi di aiuto alimentare (CPA) del Programma Alimentare Mondiale (PAM) ha deciso di costituire, conformemente al par. 1 dell'art. X-A del suo regolamento interno, un Sottocomitato incaricato di esaminare il modo in cui è amministrato il PAM e le relazioni tra le Nazioni Unite, la FAO e il PAM. Tale sotto-comitato dovrà essere presieduto dal presidente del CPA e sarà aperto alla partecipazione di tutti i membri del CPA e degli Stati membri osservatori.

La prima sessione del Sotto-comitato ha avuto luogo nella sede della FAO a Roma dal 3 all'11 settembre 1990 e la seconda si è svolta, sempre a Roma dall'8 al 12 ottobre 1990.

Erano presenti i rappresentanti di 30 Stati membri del Comitato, oltre a 52 osservatori inviati dai governi degli Stati membri delle Nazioni Unite e della FAO, così come l'osservatore della Santa Sede. Hanno partecipato anche i rappresentanti dell'ONU e del Direttore Generale della FAO.

Le due sessioni sono state presiedute dal Sig. H.E.C. Don Nanjira (Kenya), Presidente del CPA, coadiuvato da due vice-presidenti.

A seguito delle discussioni svoltesi durante la prima sessione, è stato messo in circolazione un documento (SCF 2/IF/4) in cui il presidente ha sintetizzato i seguenti quattro gruppi di questioni, sulle quali i partecipanti sono stati invitati a discutere nella 2^ sessione:

I Gruppo - poteri, missione e composizione del CPA

II Gruppo - poteri, responsabilità ed obblighi del direttore esecutivo

III Gruppo - relazioni del PAM/CPA con l'ONU, la FAO e gli altri organi del sistema delle Nazioni Unite

IV Gruppo - politiche di aiuto alimentare.

Durante la discussione della seconda sessione sono emersi molti punti di convergenza ed altri di divergenza, ma il presidente ha sottolineato che non era necessario che il sotto-comitato apportasse delle effettive modifiche alle regole generali, ma solo che facesse delle raccomandazioni sui punti principali, cioè la gestione dei fondi, la composizione del CPA, i provvedimenti di urgenza ed i poteri e responsabilità del Direttore esecutivo.

La Colombia con un gruppo di Stati ha presentato un documento ufficioso contenente alcuni emendamenti da approvare. Ma molti Stati si sono rifiutati di discutere su questo documento-non documento. Infine si è formato un meccanismo di lavoro ristretto, ma aperto a tutti, che ha prodotto un progetto di rapporto finale. Si è aperta una discussione, alla fine della quale si è deciso di sottoporre alcuni progetti di raccomandazioni alla 30^ sessione del CPA (3/7 dicembre 1990) e di inviare al CPA i tre documenti sopra citati.

Inoltre la Repubblica Federale Tedesca, anche a nome di altre 12 delegazioni, ha letto una dichiarazione per richiamare l'attenzione sulla propria grande preoccupazione di fronte alla situazione che si è creata per la risoluzione dei problemi relativi alle relazioni tra PAM e FAO.

XXIV SESSIONE DEL GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUI CEREALI

(Roma, 6/9 novembre 1990)

La 24^ Sessione del Gruppo Intergovernativo sui Cereali si è svolta a Roma presso la sede della FAO dal 6 al 9 novembre 1990. Erano presenti le delegazioni di 55 Stati membri. Come osservatori erano presenti i rappresentanti dell'URSS, della CEE e di vari organismi internazionali (PAM, ECE, Fondi Comuni per i prodotti di base, OCSE e CIB) e l'organizzazione non governativa FIPA.

La sessione è stata presieduta da M.P. Karbasi (Iran), coadiuvato da due vice presidenti. Il Gruppo ha adottato l'ordine del giorno proposto dal Segretariato ed ha eletto il presidente del Comitato di redazione, composto dai delegati di dieci paesi.

Il Gruppo ha esaminato la situazione e le prospettive mondiali concernenti la produzione, l'utilizzazione, il commercio internazionale e gli stocks nel 1990/91 ed ha approvato l'analisi effettuata dal Segretariato sui documenti presentati; ha riconosciuto che l'economia mondiale dei cereali negli ultimi anni è stata caratterizzata da stabilità dei prezzi, accrescimento della produzione totale e diminuzione degli scambi.

Infine ha riconosciuto l'importante ruolo dell'aiuto alimentare ma ritiene che sia opportuno vigilare perchè questo non diventi un freno alla produzione interna dei paesi beneficiari.

Il Gruppo ha esaminato il documento del Segretariato riguardante gli effetti della liberalizzazione degli scambi sui livelli degli stocks di cereali ed ha incoraggiato il Segretariato a proseguire il suo studio sulle politiche degli stocks, poichè molti delegati hanno riconosciuto che è necessario per gli Stati avere degli stocks anche in un sistema di liberalizzazione degli scambi.

Per l'economia mondiale del Miglio è stato approvato il relativo documento e nel sottolineare il valore nutritivo del prodotto molti delegati hanno espresso l'opinione che questa questione

potrà interessare la prossima Conferenza mondiale sulla Nutrizione.

A proposito dell'utilizzazione dei Cereali per l'alimentazione animale nei paesi in via di sviluppo, il Gruppo ha approvato le conclusioni dello studio fatto dal Segretariato, che ha constatato una modesta crescita della domanda in campo. Ha trovato utili i lavori della FAO in proposito ed ha esaminato le attività di altre organizzazioni internazionali in materia di cereali (Fondo comune per i prodotti di base, CIB e OCSE).

Il Gruppo poi ha chiesto al Direttore Generale di fare una scelta degli argomenti propostigli per formare l'ordine del giorno della prossima 25^ sessione la quale potrebbe aver luogo verso la fine del 1992.

RIUNIONI F.A.O. ANNO 1990

- 17ª Sessione della Commissione Internazionale RISO (Goiania - Brasile - 4/9 febbraio 1990)

- Seminario sullo sviluppo rurale (Vienna 5/9 marzo 1990)
- 17ª Sessione della Commissione Europea Foreste - Gruppo di Lavoro sulla sistemazione dei bacini montani (Vicenza - 7/10 marzo 1990)
- 36ª Sessione UNCTAD - Consiglio del Commercio e dello Sviluppo (Ginevra 12/13 marzo 1990)
- Conferenza delle Nazioni Unite sui P.M.A. - Comitato preparatorio (Ginevra 26 marzo - 6 aprile 1990)

- 31ª Sessione del Comitato Consultivo sui fertilizzanti (FAO/FIAC) (Roma 3/4 aprile)
- 11ª Sessione della Commissione sui fertilizzanti (Roma 4/6 aprile 1990)
- Riunione tecnica FAO/ECLO - Pianificazione campagna 1990 contro le cavallette (Roma 10/11 aprile 1990)

- Piano di Azione Foreste Tropicali - Sessione aperta del 10° incontro del Gruppo per il Piano di Azione Foreste Tropicali (Roma, 12/15 giugno 1990)

- 15° Seminario della Gioventù Rurale (Herrisching - Germania - 1/20 luglio 1990)

- 76ª Sessione del Comitato esecutivo della Commissione Europa-Africa (Helsinki - Finlandia 13/14 agosto)

- 31^ Sessione del Comitato per la lotta contro le Cavallette (Roma 24/28 settembre 1990)
- 10^ Sessione del Comitato Foreste (Roma 24/28 settembre 1990)

- 5^ Sessione del Gruppo di Lavoro ECA sulle donne e la famiglia nello sviluppo rurale (Praga 2/5 ottobre 1990)
- Seminario per gli interventi di urgenza contro la febbre aftosa (Mediterranea) (Catania 15/19 ottobre 1990)
- 10^ Conferenza Mondiale sul Clima (Ginevra 29 ottobre - 7 novembre 1990)

- 12^ Sessione del Gruppo Intergovernativo sulle Banane (Roma 13/16 novembre 1990)

- 5^ Sessione Gruppo di Lavoro Commiss. Risorse Fitogenetiche (Roma 11/12 dicembre 1990)
- 7^ Sessione del Comitato per i Pannelli derivati dal Legno (Roma 12/14 dicembre 1990)

CONSULTAZIONI E RETI EUROPEE DI COOPERAZIONE SCIENTIFICA

- Consultazione di esperti sulle Biotecnologie in agricoltura. Elementi per un codice di condotta (Erice 12/13 marzo 1990)
- 15^ Consultazione del Programma sui Fertilizzanti FAO (Roma 2 aprile 1990)
- Consultazione FAO/FINLANDIA sul programma di azione per la raccolta dei prodotti forestali nei paesi in via di sviluppo (Kotka Finlandia 23/27 aprile 1990)
- Consultazione tecnica sulle risorse idriche e lo sviluppo agricolo (Roma 8/11 maggio 1990)
- 1^ Consultazione tecnica congiunta dei centri AGRIS-CARIS (Roma 21/25 maggio 1990)
- Consultazione di Esperti sull'agricoltura biologica in Europa (Berna - Svizzera 28/31 maggio 1990)
- Consultazione di esperti sui metodi di determinazione dei fabbisogni di acqua nelle colture (Roma 28/31 maggio 1990)
- Consultazione di esperti sulla produzione di frutta con guscio in Europa e nelle regioni dell'Est (Yalova - Turchia 19/22 giugno 1990)
- Consultazione sulle specie pelagiche nel Mediterraneo (Bari 21/27 giugno 1990)
- Consultazione della rete cooperative di ricerca europea sulla carne ovina e caprina (Tolosa - Francia 6/7 luglio 1990)
- Consultazione per la costituzione di una rete di ricerca cooperativa interregionale sul riso (Arles - Francia 11/14 settembre 1990)
- Consultazione della rete cooperativa europea sull'utilizzazione dei rifiuti animali (Bologna 25/28 settembre 1990)
- Consultazione sull'energia derivata dal legno (Costarica 19/23 novembre 1990)

RIUNIONI CODEX ALIMENTARIUS

- 22^ Sessione del Comitato Codex Alimentarius sugli additivi alimentari (L'Aia - Olanda 19/24 marzo 1990)
- 22^ Sessione del Comitato Codex Alimentarius sui residui dei pesticidi (L'Aia - Olanda 23/30 aprile 1990)

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

- 15ª Sessione del Comitato di Sicurezza Alimentare Mondiale (26/30 marzo 1990)
- 29ª Sessione P.A.M. (Roma 4/8 giugno 1990)
- 1ª Conferenza OMS/FAO sulle Politiche Alimentari (Budapest-Ungheria 1/5 ottobre 1990)

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni anche nel corso del 1990 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate:

a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero Agricoltura e Foreste - e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate - le riunioni, indette a Parigi, del:

COMITATO AGRICOLTURA

103ª Sessione	26/30 marzo
104ª Sessione	5/7 giugno

GRUPPO di lavoro Politiche e Mercati Agricoli

V Sessione	17/19 dicembre

RIUNIONI congiuntive del Gruppo Lavoro Politiche e Mercati agricoli e del Gruppo Lavoro Misto Agricoltura/Scambi

X Sessione	22/26 gennaio
XI Sessione	2/5 luglio
XII Sessione	17/19 settembre
XIII Sessione	19/20 dicembre

GRUPPO "carne e prodotti lattieri" del Gruppo di lavoro Politiche e Mercati agricoli

III Sessione	9/12 ottobre

GRUPPO "Ortofrutticoli" del Gruppo di lavoro Politiche e Mercati agricoli

XVII Sessione	18/20 giugno

GRUPPO sui "cereali, alimenti del bestiame e zucchero" del Gruppo di lavoro "Politiche e mercati agricoli"

X Sessione 22/26 ottobre

- Riunione di esperti su matrici per utilizzazione alimentazione animale 10/12 dicembre

DIRETTORE della divulgazione agricola

X Conferenza 26/30 novembre

SETTORE NORMALIZZAZIONE

- Regime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli

42^ Sessione 23/25 aprile

43^ Sessione 18/20 dicembre

- Sistemi OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale

Riunione annuale e riunione del Gruppo consultivo L'Aja 14/16 maggio

- Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali dei trattori agricoli

Riunione annuale e riunione del Gruppo consultivo 12/14 marzo

COMITATO DI COOPERAZIONE TECNICA (TECO) E COMITATO AGRICOLTURA

Attività comuni

- Progetto su "gestione pubblica rurale"

VIII riunione Gruppo esperti nazionali 9/11 ottobre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposti per l'occasione;

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

ECE

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei Gruppi di Lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1990 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero Agricoltura e Foreste ed alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati:

COMITATO PROBLEMI AGRICOLI

41^ Sessione	5/8 marzo
- Gruppo di Lavoro misto sulle strutture agrarie e la razionalizzazione delle aziende (Wageningen, Paesi Bassi)	12/17 febbraio
- Riunione di esperti normalizzazione prodotti secchi ed essiccati	30 aprile/4 maggio
- Riunione di esperti normalizzazione piante di patate (Varsavia, Polonia)	25/29 giugno
- Riunione di esperti normalizzazione ortofrutticoli	3/6 luglio
- Gruppo di lavoro misto FAO/ECE meccanizzazione dell'agricoltura	3/5 settembre
e viaggio di studio sulla meccanizzazione dell'agricoltura (Repubblica Federale di Germania)	7/13 settembre
- Riunione di esperti normalizzazione della carne porcina e bovina	8/12 ottobre

- Colloquio sull'utilizzazione degli ordinatori in agricoltura (Leipzig Rep. Dem. Tedesca) 15/19 ottobre

- Gruppo di lavoro normalizzazione prodotti deperibili 5/8 novembre

- Riunione speciale sulla flora e sulla fauna (Antalya/Turchia) 10/13 dicembre

COMITATO LEGNO

48^ Sessione 8/12 ottobre

- Seminario su "produzione ed utilizzazione di essenze a rapida crescita nel contesto dello sfruttamento dei suoli in Ungheria Viaggio di studio (Budapest/Ungheria) 20/26 maggio

- Seminario sulla conservazione ed il miglioramento delle località forestali nell'ottica di un rendimento durevole (preceduto da viaggio di studio) (Monaco /Rep. Fed. Germania) 26/30 giugno

- Comitato misto FAO/ECE/OIT su tecnologia, gestione e formazione forestale (Monaco) 2/4 luglio

- Seminario sull'utilizzazione dei pesticidi in ambiente forestale (Sparsholt/Regno Unito) 10/14 settembre

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1990

La Segreteria NATO-UEO, istituita presso il Gabinetto Agricoltura e Foreste - Ufficio Rapporti Internazionali - fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni delle competenti Autorità, ha la denominazione di "Organo Centrale per la sicurezza" del Ministero dell'Agricoltura ed assicura la tutela del segreto con Uffici centrali e periferici dipendenti, in collegamento con le autorità civili e militari e predispone, nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consulto la Segreteria NATO-UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la sede centrale di Bruxelles. Inoltre in collaborazione con i Ministeri dell'Interno e dell'Industria, ha organizzato, nel settembre 1990, uno "stage" di formazione degli esperti dell'Agenzia centrale dei rifornimenti, cui hanno preso parte 120 delegati circa.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero Agricoltura e Foreste alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura ed alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire: diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per quest'ultimi, anche al Servizio abbonamenti; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione; redazione del rapporto nazionale di attività; partecipazione alla Sessione annuale delle Agenzie nazionali, XXIII (Malmedy/Belgio - 9/10 ottobre) ed alla riunione ristretta a 5 Paesi (Ungheria, Irlanda, Italia, Norvegia e Spagna) per decidere l'adesione alla "campagna" di seguito indicata (Strasburgo, 27 novembre).

Per la nuova Campagna d'informazione "protezione dei pesci d'acqua dolce" - lanciata dal Consiglio d'Europa nell'anno 1990 - è stata data per il momento, con riserva, un'adesione di massima ed un contributo in documentazione ed informazioni. Soltanto all'inizio del 1991, una volta verificata la reale possibilità di attuare la campagna su territorio nazionale e di predisporre, - quale contributo - un opuscolo od uno studio in materia di pesci d'acqua dolce, potrà essere sciolta la riserva e confermata la partecipazione all'iniziativa.

CONVENZIONI INTERNAZIONALI NEL SETTORE AGRICOLO

Tra gli organismi internazionali operanti nel settore agricolo sulla base di Convenzioni ed Accordi internazionali interessanti singoli settori o problemi, è stata seguita, in particolare, l'attività svolta dai seguenti:

- Unione per la protezione delle novità vegetali (U.P.O.V.): Consiglio Comitati (consultivo, amministrativo-giuridico, tecnico), che si riuniscono nella sede di Ginevra, e Gruppi di lavoro tecnici (colture agricole, colture orticole, frutticoltura, piante ornamentali e specie forestali);
- Organizzazione Europea e Mediterranea per la Protezione delle Piante (O.E.P.P.);
- Ufficio Internazionale della Vite e del Vino (O.I.V.);
- Commissione internazionale di lotta biologica contro i nemici delle colture (O.I.L.B.);
- Commissione internazionale per l'irrigazione ed il drenaggio (ICID).

Allegato 1

Conferenza Regionale della FAO per l'Europa

(Venezia 3-7 aprile 1990)

Intervento del rappresentante del Governo Italiano

Onorevole Calogero Mannino

Ministro dell'Agricoltura e delle foreste

Sig. Direttore Generale

Sig. Segretario esecutivo della Commissione economica per l'Europa

Sig. Presidente della Regione

Sig. Sindaco di Venezia

Sig. Prefetto

Cari Colleghi

Signore

Signori

- porgo innanzitutto a voi tutti, a nome del Governo italiano, un cordiale saluto

- La conferenza regionale che la FAO ha voluto indire in

questa magnifica

ed irripetibile città, ricca di arte, di storia e di tradizioni, simbolicamente significativa dell'apertura nelle relazioni tra gli uomini, tra EST ed OVEST, SUD e NORD. Con il suo importante ODG

dovrà rappresentare un confronto di posizioni, di valutazioni e di proposte certamente utile e costruttivo. Questo confronto

- Dovrà rappresentare il punto alto della capacità di iniziativa politica dei singoli paesi e dell'Europa nel suo insieme.

- Viviamo una stagione della storia ricca di novità, di prospettive e forse anche di sorprese.

- Un'Europa nuova sembra forgiarsi in avvenimenti che segnano la svolta rispetto ad una storia plurisecolare, che ha visto questo continente, teatro di tutte le guerre sino al concludersi delle due guerre mondiali in questo secolo.

- Adesso sembra che il senso degli avvenimenti porti alla prospettiva di un'unità continentale, sino ad oggi tema per utopie solitarie.

- Un'unità da raggiungere sul piano dell'integrazione economica e poi anche politica. Le forme e le tappe di questo processo non saranno semplici e non ammetteranno scorciatoie.

- Tutte le risorse morali, culturali dell'Europa sono convocate a questo impegno. In questo senso si prepara un'Europa nuova ma con un'anima antica. Quella cristiana:

- Quello di un'Europa che costituisce la sua unità, ma al tempo stesso le offre aprendosi agli altri popoli ed agli altri continenti.

- A quelli più ricchi e progrediti per continuare ad intessere ed anzi intensificare tutte le relazioni che rafforzino le prospettive della collaborazione.

- A quelli meno ricchi e progrediti per assicurare il sostegno e la cooperazione necessarie al loro progresso e sviluppo.

- E' in questo contesto che si devono collocare le riflessioni sulle politiche agricole e comunitarie.

Sul piano agricolo la Comunità Economica Europea è attualmente impegnata nella trattativa dell'Uruguay Round. E' un negoziato difficile, ma anche molto importante per il riassetto del mercato internazionale dei prodotti agricoli di base. In media triennale, dal 1980 agli ultimi tre anni dell'ultimo decennio il valore aggiunto netto al costo dei fattori per unità di lavoro agricolo è aumentato di meno del 7%, vale a dire di meno dell'1% annuo.

Malgrado questo, sin dal 1984 la Comunità ha posto in atto una politica di riduzione della spesa agricola e del controllo dell'offerta agricola.

Tutti i settori più importanti di produzione sono stati sottoposti o al regime delle quote o a meccanismi di stabilizzazione molto severi.

In particolare, dal 1988 sono in atto degli stabilizzatori che prevedono delle riduzioni importanti di prezzo per i cereali. Le conseguenze politiche di queste decisioni sono state notevoli nel mondo agricolo.

Nonostante questo, la Comunità ha proseguito sulla sua strada, anche in previsione delle conclusioni del negoziato GATT, a testimonianza dell'importanza che essa attribuisce alla risoluzione dei problemi che si evidenziano a livello internazionale.

La predisposizione di un nuovo assetto del mercato mondiale è necessaria per fronteggiare le diverse esigenze dell'agricoltura alle soglie degli Anni Duemila. La ragionevole maggiore apertura dei grandi mercati dei paesi economicamente sviluppati all'esportazione di prodotti agricoli deve rappresentare una opportunità soprattutto per i paesi ancora con economia prevalentemente agricola. Il problema del risanamento dei debiti di questi ultimi è fondamentale per assicurare un equilibrio economico, sociale e politico dell'intero pianeta. Lo sviluppo agricolo, tuttavia, deve cercare di servire due obiettivi ai quali, negli ultimi anni, si tende a fornire una particolare importanza: l'assicurazione a tutti i cittadini del mondo almeno del minimo calorico giornaliero necessario per la sopravvivenza; l'attenzione ai problemi ambientali e della salute dei cittadini.

Il mondo attuale resta, purtroppo, un mondo di contraddizioni. Il benessere si affianca alla fame; le luci del progresso tecnico sono

oscurate dalle ombre di un uso irrazionale dello stesso. Deve essere compito di tutti i paesi ricercare uno sviluppo agricolo il più rispettoso possibile dell'equilibrio ambientale, tenendo conto che il settore agricolo è quello che, attraverso la fotosintesi clorofilliana, consente di produrre e riprodurre massa biologica e dunque energia riutilizzabile.

Molta attenzione viene fornita anche al problema della sicurezza alimentare dei prodotti agricoli trasformati e commercializzati. Noi vorremmo che questi obiettivi potessero essere conseguiti, tenendo presente che ancora in molti paesi del mondo dei cittadini non trovano i mezzi e le possibilità per pienamente sfruttare il loro diritto alla vita.

Un vento di rinnovamento e di speranze sta sconvolgendo l'Est europeo.

Occorre interpretare questi processi come una evoluzione che è nostro dovere comprendere e facilitare. Il mutamento dell'assetto economico dei paesi dell'Est sarà un processo difficile e lungo. Se si vorrà tener conto delle esigenze nazionali di questi popoli, il passaggio dall'economia di tipo pianificato all'economia di libero mercato non potrà essere un processo semplice ed automatico.

Da molto tempo la "mano invisibile" del puro confronto di mercato ha cessato di esistere, con la conseguenza che l'intervento dello Stato

si pone come unico e necessario. Questa considerazione ci deve far comprendere che il libero mercato é un obiettivo, che non può essere raggiunto come per incanto.

In molti paesi dell'Est il settore agricolo è quello che maggiormente è stato avvicinato ad una struttura di mercato di tipo concorrenziale. Per questi motivi l'agricoltura svolgerà, in questi paesi, una duplice funzione: da un lato sarà chiamata ad assicurare l'approvvigionamento alimentare, dall'altro potrà fornire un contributo per quanto riguarda l'esportazione e, in definitiva, i processi di accumulazione dei loro sistemi economici.

Anche per queste ragioni, se l'evoluzione politica dei paesi dell'Est è tendenza all'acquisizione di un gioco politico democratico, essa è anche domanda di una grande e nuova forma di integrazione e di solidarietà internazionale. Per motivi di storia e non solamente di vicinanza geografica, l'evoluzione dei paesi socialisti deve in primo luogo impegnare l'Europa comunitaria.

Quando, usciti dagli orrori, dai morti e dalle tragedie della seconda guerra mondiale, l'Europa ebbe modo di guardarsi, alcuni uomini politici di buona volontà e di grande intuizione trovarono che uno dei possibili modi per evitare il ripetersi di simili eventi fosse l'unificazione europea.

Questa fu la grande speranza di Adenauer, di Monnet, di De Gasperi

e di altri uomini politici che originarono la Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, germe della futura Comunità economica europea, dapprima dei sei, poi dei nove ed oggi dei dodici Paesi Membri. L'idea della Comunità non é stata economica e soltanto economica. Essa fu da un lato speranza e dall'altro visione di una unificazione di popoli comuni per cultura, ma diversi per lingua e per storia: era il sogno che l'Europa aveva perso da oltre un millennio.

La Comunità deve riflettere a queste sue origini. Ritrovare in qualche modo le sue vere e più profonde radici attraverso una comprensione politica del travaglio dei paesi dell'Est.

Due sono, sostanzialmente, le possibilità di stringere legami forti con l'Europa comunitaria: l'associazione e l'adesione.

Nell'attuale situazione la Comunità ha avviato il processo di unificazione, ma non l'ha ancora completato, né sul piano politico, né su quello economico. Solo una Europa unita e forte potrebbe, forse, superare l'impatto di ulteriori adesioni. Questa constatazione non deve non farci riflettere sul concetto che è stato fornito di "Casa Europa".

La domanda di solidarietà dei paesi dell'Est è forte, è urgente e necessita una risposta. Dovremo dare fondo alla nostra immaginazione per poter pensare ad una Europa che possa estendersi da Oslo a Eraklios, da Finisterre agli Urali.

Tante sono le suggestioni che ci provengono da una Europa cosí conce-

pita. Noi vorremmo che questo sia l'obiettivo che possa prenderci nei prossimi anni, per non trovarci come il generale Wellington ad affermare inebetito, dopo Waterloo: "Nulla, se non una disfatta, è più malinconico, dopo una vittoria".

Allegato 2

Rapporto sulle attività della FAO nella Regione nel 1988 - 89.

A. Programmi tecnologici selezionati

"la mia delegazione ha letto con interesse il doc. ERC/90/2 e in particolare il resoconto sulle attività di ricerca e tecnologia della FAO nella regione durante il biennio 1988/89.

Anche le attività del CNRE vengono seguite con interesse dagli Istituti italiani di ricerca, in particolare per quanto riguarda il settore dei sistemi integrati di energia rurale e l'uso di energia alternativa e rinnovabile.

La rilevazione a distanza in agricoltura é attivata in Italia dal consorzio ITA con il sussidio tecnico e scientifico del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Le maggiori coltivazioni sono sotto osservazione e si hanno a disposizione i dati riguardanti le previsioni sulla produzione agricola e sistemi di controllo della superficie coltivata. Si stanno studiando anche i dati agricolo-climatici e la loro influenza sui raccolti.

La mia delegazione é del parere che si stia procedendo bene per quanto concerne il settore riguardante lo sviluppo del terreno e delle acque, specialmente in relazione all'erosione del suolo e al miglioramento dei metodi di irrigazione; anche l'uso delle terre non coltivate e delle acque marginali é allo studio degli Istituti nazionali di ricerca.

Riteniamo che sia molto importante uno studio approfondito sulle risorse idriche dell'area mediterranea (quantità disponibile, qualità, ecc.); un altro problema che potrebbero dover affrontare molti Paesi europei, soprattutto quelli più a Sud, é la crescente desertificazione dovuta all'erosione del suolo e ai cambiamenti delle condizioni climatiche. Nel settore della produzione e protezione delle piante si rileva come lo sviluppo della produzione di frutta in guscio, che é parte di una proposta per l'istituzione di un gruppo di lavoro interregionale, sia anche un elemento della collaborazione bilaterale tra l'Italia e altri paesi dell'Europa meridionale (Turchia).

L'Italia é anche membro attivo della Commissione delle risorse fitogenetiche delle piante e del relativo gruppo di lavoro.

Per quanto riguarda la produzione annuale e la salute, il mio Paese é a favore del mantenimento di una zona cuscinetto nel Sud-Est d'Europa; sono in corso accordi bilaterali per la produzione di vaccini contro le malattie che colpiscono zampe e bocca, in particolare contro l'introduzione di bestiame afflitto da dette malattie, provenient̲e dal vicino orien̲te.

Allegato 3

RAPPORTO SULLE ATTIVITA' DELLA FAO NELLA REGIONE NEL 1988 - 1989

AGRICOLTURA - FORESTE - AMBIENTE - ECONOMIA MONTANA

L'interesse della delegazione italiana per i temi inseriti nel documento ERC/90/3 è stato già illustrato dal Ministro Mannino, quale rappresentante del Governo italiano.
Per quanto riguarda i diversi argomenti, secondo la delegazione italiana, ciò che è urgente e necessario è un cambiamento importante nella generale tendenza di sviluppo per un rinnovamento profondo e per una ripresa nei campi interessati.

Così come spiegato chiaramente dalle delegazioni svedese e svizzera, non esiste un rimedio immediato e semplice e sicuramente ci sono molti impedimenti sociali ed economici da affrontare e superare, così come indica bene anche il documento presentato dal Segretariato.

Nella nostra nazione, alcune tendenze nuove sono chiaramente presentate e ben stabilite in diversi programmi e documenti pubblici (come il Piano Agricolo Nazionale ed il Piano Forestale Nazionale), ed in qualche modo sono ad un punto di partenza presso alcuni Decreti Generali recentemente approvati ed altri disegni di legge. Si possono prevedere risultati positivi in qualche campo solo a lungo termine. Inoltre, come dato di fatto, molte misure sarebbero veramente valide solo all'interno del quadro di una integrazione più generale tra le tante diverse decisioni, in particolare sulla programmazione regionale, sulle infrastrutture, sullo sviluppo del turismo e sugli insediamenti industriali: forse questi rapporti potrebbero essere maggiormente esaminati nel documento del Segretariato (o in un prossimo nuovo documento).

Considerato che molte delle misure attuate al presente in Italia rientrano principalmente nelle direttive e normative CEE, potrebbe essere utile menzionare qui le principali linee di ripresa che sono state

stabilite per questi scopi.

1. Il Piano Nazionale per il Controllo Integrato degli Insetti Nocivi nelle Colture, che è stato predisposto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed è stato finalizzato principalmente per ridurre l'uso di pesticidi in agricoltura. La strategia del Piano è diretta all'acquisizione dei seguenti obiettivi:
   a. uso razionale di prodotti chimici nel controllo dei parassiti nelle colture;
   b. metodi alternativi nel controllo dei parassiti nelle colture;
   c. salvaguardia dell'ambiente;
   d. promozione della qualità, tenendo presente soprattutto gli aspetti igienici e sanitari.

   Questi obiettivi saranno raggiunti, speriamo, sviluppando un corretto sistema di informazione per l'uso di diversi prodotti ed attraverso il costante controllo del livello dei residui nei prodotti agricoli.
   Il costo previsto per l'attuazione del Piano è di circa 215 miliardi di lire italiane in totale, di cui 150 saranno destinati all'assistenza tecnica, all'ampliamento ed all'informazione.

2. La conservazione del suolo, predisposta recentemente da un nuovo decreto specifico, riguardante tutti i bacini idrografici ed i corsi d'acqua, considerato non solo dal punto di vista idraulico, ma particolarmente allo scopo di migliorare la qualità di acqua di tutte le diverse masse d'acqua in questione (acqua di superficie e di sottosuolo).

3. La terza linea d'azione, come già sottolineato, si occupa delle foreste e delle attività collegate, e particolarmente degli aspetti collegati al paesaggio ed alla conservazione della natura, al rimboschimento, alla gestione corretta della produzione ed alla lotta

contro gli incendi boschivi.

4. Infine, diversi programmi e progetti tesi particolarmente alla maggiore diffusione possibile della nostra rete limitata di Parchi Nazionali ed aree protette.

Queste linee sono state illustrate brevemente non tanto per esprimere quello che si sta facendo Italia, o quello che dovrebbe essere fatto, ma solo per formulare un tentativo di risposta alle domande che nascono dal documento del Segretariato.

Crediamo che per dare una risposta positiva alle sfide che l'ambiente lancia all'umanità, sia necessario impiegare grandi risorse finanziarie ed umane, capaci di determinare una gestione territoriale nuova e più accettabile.

Grazie Signor Presidente

Allegato 4

DIETA BILANCIATA: UNA VIA ALLA BUONA NUTRIZIONE

Siamo favorevolmente colpiti dalla lungimiranza mostrata dalla FAO nel documento intitolato "Dieta bilanciata una via alla buona nutrizione" che fornisce un'ampia visuale dell'argomento e contemporaneamente abbraccia i differenti, ma connessi, settori di produzione agricola, trasformazione alimentare, commercio e salute.

Signor Presidente, dobbiamo prendere atto che se la FAO ha adempiuto con successo al suo mandato di migliorare la produzione agricola mondiale, dovremo anche testimoniare in un futuro da stabilire, l'espansione dei problemi descritti nel documento in aree sempre più vaste del mondo. La già crescente malnutrizione in diversi Paesi in via di sviluppo ha progredito al punto da farci osservare che i più influenti settori delle loro comunità urbane, ma talvolta anche più larghi settori della società, sembrano trovarsi nelle stesse conseguenze sanitarie di nutrizione non equilibrata così come a noi capita nelle società Occidentali. Mi riferisco ai rialzi dei valori di morti premature da cancro, a malattie cardiovascolari, a ictus cerebrali, diabete, che avvengono in Europa fin dai primi anni '50 in parallelo al progressivo cambiamento della struttura dietetica nazionale la quale favorisce diete ricche di grassi, proteine animali, zucchero e carbiodrati raffinati ma povere di fibre, cereali e vegetali.

Se diamo uno sguardo a cosa accade all'obesità una conseguenza facilmente misurabile dell'eccessiva e squilibrata dieta, notiamo che mentre il sovrappeso e l'obesità affliggono oltre il 50% della popolazione adulta nella maggioranza dei Paesi europei, la situazione su scala mondiale non é più così diversa, ed é possibile così osservare che in molti paesi sudamericani, così come in molti Paesi afri

cani, la prevalenza di obesità attualmente é quasi indistinguibile da quella registrata nelle statistiche occidentali. Un'analisi nella distribuzione dei valori umani altezza peso rivela che ampi settori della popolazione adulta di tali Paesi sono obesi o addirittura super-obesi.

Pubblicando i dati di eccessi nutritivi, aumentando la consapevolezza dei governi, ed anche muovendosi verso la prevenzione ove possibile, e correggendo laddove già radicate sono le cattive abitudini di buona nutrizione la FAO mostra un'illuminata ed ampia visione che merita di essere seguita. Ci si può chiedere: perché la FAO dovrebbe preoccuparsi della salute umana? Rientra questo nel mandato della FAO? La nostra risposta é: Sì, la FAO é investita non solo di problemi agricoli ma anche alimentari e gli alimenti rappresentanto una ragguardevole proporzione dei suoi risultati agricoli. Un prodotto agricolo é cibo solo nella misura in cui é consumato dall'uomo ed é l'uomo che chiude il ciclo tra l'agricoltura e l'alimentazione. Di conseguenza la salute dell'uomo é da salvaguardare sia dai dannosi effetti di mancanza di cibo ed alimenti nutritivi, sia dagli eccessi e deviazioni del profilo dietetico e sanitario appropriato.

La sicurezza alimentare in Europa come altrove deve essere vista non solo come approvvigionamento di adeguate e sicure quantità di materie tossicologiche e microbiologiche, ma anche come qualità tale da essere compatibile con la buona salute a lungo termine della popolazione. Tale avanzato concetto di sicurezza alimentare richiede un approccio integrato multisettoriale che può essere concepito solo come trasversale tra i vari domini, di competenza ed interesse ove settori pubblici e privati, enti nazionali ed internazionali concorrono a raggiungere lo scopo comune, tra gli altri la FAO.

Le abitudini dietetiche sono influenzate da diverse componenti molte delle quali sono poco percepite. Comunque non v'é dubbio che la più potente forza coagulante che ognuno può facilmente riconoscere é rappresentata dalla disponibilità di cibo e dalla natura delle opzioni offerte al consumatore. E' proprio attraverso la natura e la diversità della disponibilità alimentare che la FAO può promuovere cambiamenti nella scelta del consumatore: il tipo di olio e grassi che ci arrivano sulla nostra tavola; la quantità di grasso animale presente negli animali macellati offerti al consumo; la produzione e quindi la disponibilità di bevande alcooliche, la quantità di grasso nel latte la varietà di vegetali freschi sono alcuni esempi.

E' nostra opinione che per quanto riguarda l'Italia tale iniziativa arriva al momento giusto dato che le veloci evoluzioni industriali ed agricole hanno portato sulle nostra tavole abbondanza di alimenti altamente energetici ricchi di grasso, di zucchero e povere di fibre ed altri nutrimenti protettivi. La quota di grasso nella dieta italiana ha raggiunti livelli mai superati nella nostra storia. Abbiamo avuto enormi progressi nel sistema produttivo alimentare, ma l'industria di trasformazione ha fatto grandi passi avanti pure, e oggi giorno significativamente contribuisce al progressivo deterioramento del modello alimentare tradizionale nazionale largamente superato.

E' disponibile una vasta gamma di preparati dietetici in cui i criteri di formulazione dominanti sono stati l'espansione di mercato e considerazioni economiche. Tali trasformazioni sono in effetti predisposte per attirare il pubblico non certoin ragione della loro idoneità a lunga scadenza a proteggere la salute e prevenire malattie croniche.Ciò risalta per esempio, nelle abitudini alimentari delle giovani generazioni e nel tipo di pubblicità usata nell'influenzare le loro scelte.

E' pertanto il settore fornitura che decide la scelta

di una dieta sana e bilanciata sempre più ardua.E' stato calcolato che oltre il 75% delle spese alimentari nel Regno Unito é indirizzato a prodotti pre-trasformati. In Italia l'equivalente cifra, calcolata in base alla produzione dell'energia totale consumata, é attualmente solo del 46%, ma il mercato é interamente aperto e non passerà molto prima che lo stesso quadro si proponga in Italia.

E' tenendo chiaro in mente quanto precede così come la conoscenza che oggi un concetto della dieta sana si é esteso sino ad includere la protezione da malattie croniche accanto alla prevenzione da deficienza nutritiva che settori pubblici, nazionali e privati coinvolti nella catena distributiva e produttiva alimentare sono chiamati a mobilitare i loro sforzi per raggiungere gli scopi comuni di una dieta bilanciata. Signor Presidente, la Delegazione italiana si rende conto del ruolo preminente che la FAO può ricoprire nella promozione di una dieta sana attraverso le politiche realistiche ed appropriate di produzione agricola ed alimentare. Investimenti agricoli, politiche di sovvenzione, barriere tariffarie, sussidi alimentari ed incentivi ai prezzi sono tutti i mezzi attraverso cui la produzione di una dieta completa può essere promossa senza necessità di allontanarsi dalla dimensione economica reale e dagli interessi dei produttori agricoli.

La raccomandabile, tangibile dimostrazione degli interessi della FAO per una nutrizione sana, é evienziata nel documento "Dieta bilanciata: una via alla buona nutrizione". una pietra miliare e costituisce una vocazione di alto profilo che i Governi nazionali in Europa troveranno, si spera, molto difficile da ignorare.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1990, approvato dal Collegio Amministrativo in data 2.2.1991, nonchè la dettagliata relazione predisposta dallo stesso Collegio Amministrativo e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto, per l'approvazione, al Comitato Nazionale Italiano della FAO, è conforme alle risultanze finali dei registri contabili ed offre le seguenti risultanze riepilogative.

RENDICONTO PATRIMONIALE

Attività

- mobili	L.	11.880.000	
- avanzo di cassa	L.	1.739.520.687	
- crediti e residui attivi	L.	2.673.555	
- fondo di previdenza	L.	106.920.652	L. 1.860.994.944

Passività

- residui passivi	L.	9.968.518	
- indennità fine rapporto	L.	300.880.347	
- fondo di previdenza	L.	106.920.652	L. 417.769.517
			L. 1.443.225.427
- attività patrimoniale 1989			L. 1.237.400.368
- incremento patrimoniale 1990			L. 205.825.059

CONTO ECONOMICO

Attività

Entrate correnti			L. 641.126.268

Passività

Uscite correnti	L.	335.455.402	
Adeguamento accantonamento trattamento di fine rapporto	L.	99.845.807	
			L. 435.301.209
Avanzo economico esercizio 1990			L. 205.825.059

Al riguardo il Collegio Sindacale osserva:

- che la massima parte delle spese contenute nel bilancio in esame si riferiscono alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;
- che l'indennità di fine rapporto del personale, calcolata sulla base del solo stipendio al 31.12.1990, così come raccomandato dal Ministero del Tesoro, risulta incrementata di L. 99.845.807 in virtù degli aumenti per adeguamenti stipendiali al personale;
- che l'investimento in titoli di Stato (BOT) di L. 200.000.000, effettuato nell'anno 1989, è stato introitato alla scadenza del 31.12.1990 e formerà oggetto di ulteriore negoziazione nell'esercizio successivo;
- che il fondo di cassa di L. 1.739.520.687, costituito da L. 1.648.507.377 saldo contabile finale e da L. 91.013.310 per interessi maturati nell'esercizio 1990, concorda con il saldo emergente dall'estratto conto inviato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, Tesoriere dell'Ente, alla stessa data, nonchè con le scritture contabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto all'esercizio finanziario 1990.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

SITUAZIONE DEI CONTI

E N T R A T E

O G G E T T O	Previsione definitiva	Accertato	Riscosso	Residui
TITOLO I-Entrate corr.				
Contributo finanziam.	550.000.000	549.999.500	549.999.500	
Varie:				
Interessi attivi 1990	63.857.670	91.013.310	91.013.310	
Restituzione bancaria		113.458	113.458	
Totale Titolo I	613.857.670	641.126.268	641.126.268	
TITOLO II-Entrate in conto capitale				
Entrate varie (scadenza titoli)	200.000.000	200.000.000	200.000.000	
Totale Titolo II	200.000.000	200.000.000	200.000.000	
TITOLO III-Entrate per partite di giro				
Ritenute prev. e assistenziali al personale	40.000.000	19.347.652	19.347.652	
Ritenute al personale per fondo previdenza	14.000.000	6.491.992	6.088.010	403.982
Ritenute erariali	150.000.000	54.481.465	54.481.465	
Varie: inter.maturati su fondo previdenza	---	3.488.050	3.488.050	
Totale Titolo III	204.000.000	83.809.159	83.405.177	403.982
Totale generale	1.017.857.670	924.935.427	924.531.445	403.982

SITUAZIONE DEI CONTI

U S C I T E

p.	O G G E T T O	Previsione definitiva	Impegnato	Pagato	Residui
	TITOLO I° SPESE CORRENTI				
1	Stipendi e assegni fissi	322.000.000	191.521.260	191.521.260	
2	Oneri assistenziali e previdenziali	105.000.000	70.977.334	70.977.334	
3	Quota a carico Comitato fondo di previdenza	21.000.000	7.852.229	7.119.906	732.323
4	Compenso incentivante e lavoro straordinario	56.000.000	24.603.145	24.603.145	
5	Indennità di missione	20.000.000	2.658.336	2.658.336	
6	Indennità (art. 3 del Regolamento)	6.000.000	6.000.000	6.000.000	
1a	Indennità (art.11 DPR n. 44/1990)	5.000.000	5.000.000	5.000.000	
7	Manutenzione mobili	2.500.000	2.067.863	2.067.863	
8	Cancell. e stampati	1.500.000	670.335	670.335	
9	Postali,telegrafiche e telefoniche	1.000.000	462.000	462.000	
0	Esercizio autovettura	1.000.000	------	------	
1	Spese e oneri bancari	100.000	25.500	25.500	
2	Sistemazione passività arretrate	------	------	------	
2a	Spese legali	817.500	817.500	817.500	
3	Emolumenti Organi stat.	26.000.000	22.183.200	17.765.280	4.417.920
4	Consulenza,funzionamento Comitati e Commiss.	------	------	------	
5	Spese di rappresentanza	10.000.000	8.900	8.900	
6	Studi e pubblicazioni	8.000.000	607.800	607.800	
	Totale Titolo I°	585.917.500	335.455.402	330.305.159	5.150.243

SEGUE/ U S C I T E

O G G E T T O	Previsione definitiva	Impegnato	Pagato	Residui
Totale Titolo I	585.917.500	335.455.402	330.305.159	5.150.243
TITOLO II - Spese in conto capitale				
Acquisto titoli	200.000.000			
Acquisto macchine,mobili e attrezzature di ufficio	20.000.000			
Trattamento di fine rapporto per persona lecessato	----			
Totale Titolo II	220.000.000			
TITOLO III - Partite di giro				
Versamento ritenute assist.li e prev.li	40.000.000	19.347.652	19.347.652	
Versamento fondo di previdenza	14.000.000	6.491.992	5.933.297	558.695
Versamento ritenute erariali	150.000.000	54.481.465	54.481.465	
Varie: interessi maturati su fondo previd.		3.488.050	3.488.050	
Totale Titolo III	204.000.000	83.809.159	83.250.464	558.695
Totale generale	1.009.917.500	419.264.561	413.555.623	5.708.938

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'				
Mobili	L.	11.880.050		
Avanzo di cassa	L.	1.739.520.687		
Crediti e residui attivi	L.	2.673.555		
Fondo di previdenza	L.	106.920.652	L.	1.860.994.944
PASSIVITA'				
Trattamento fine rapp.	L.	300.880.347		
Residui passivi	L.	9.968.518		
Fondo di previdenza	L.	106.920.652	L.	417.769.517
Attività patrimoniale			L.	1.443.225.427
Attività patrimoniale esercizio 1989			L.	1.237.400.368
Incremento attività patrimoniale			L.	205.825.059

CONTO ECONOMICO

- PROVENTI				
Entrate correnti			L.	641.126.268
- ONERI				
Uscite correnti	L.	335.455.402		
Adeguamento accantonamento trattamento fine rapporto	L.	99.845.807	L.	435.301.209
Avanzo economico al 31.12.1990			L.	205.825.059

SITUAZIONE DI CASSA

Riscossioni			
- Riscossioni in c/competenza	L.	924.531.445	
- Avanzo di cassa al 1.1.1990	L.	1.229.075.577	L. 2.153.607.022
Pagamenti			
- Pagamenti in c/competenza	L.	413.555.623	
- Pagamenti in c/residui	L.	530.712	L. 414.086.335
Saldo attivo al 31.12.1990			L. 1.739.520.687

RESIDUI ATTIVI

GESTIONE RESIDUI ATTIVI ANNI PRECEDENTI

Consistenza al 1.1.1990	VARIAZIONI		Totale residui al 31.12.1990
	+	-	
2.269.573			2.269.573

RESIDUI ATTIVI 1990

Ritenute al personale per fondo di previdenza 5%	403.982
Totale residui attivi al 31.12.1990	2.673.555

RESIDUI PASSIVI

GESTIONE RESIDUI PASSIVI ANNI PRECEDENTI.

Consistenza al 1.1.1990	V A R I A Z I O N I		Totale residui al 31.12.1990
	+	-	
4.790.292		530.712	4.259.580

RESIDUI PASSIVI 1990.

- Emolumenti Organi Statutari	4.417.920
- Ritenute da effettuare per fondo di previdenza 5%	558.695
- Fondo di previdenza 6% in favore del Signor Mario Cocino e della Sig.ra Patrizia M. Romano	732.323
Totale residui passivi al 31.12.1990	9.968.518

Per copia conforme

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1991

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1991 del Comitato Nazionale Italiano della F.A.O. espone i seguenti risultati:

Stato patrimoniale

- Attività	L.	2.147.423.449
- Passività	L.	446.695.305
- Attività patrimoniale esercizio 1991	L.	1.700.728.144
- Attività patrimoniale esercizio 1990	L.	1.443.225.427
- Incremento patrimoniale	L.	257.502.717

Conto economico

- Entrate correnti	L.	689.884.918
- Uscite correnti	L.	432.382.201
- Avanzo economico	L.	257.502.717

Le entrate, come per gli esercizi precedenti, sono costituite dal contributo statale di lire 549.999.200, dagli interessi bancari, riconosciuti in lire 102.512.040 e dagli interessi attivi derivanti dalla negoziazione di titoli di stato per lire 37.373.678.

Le uscite correnti sono costituite, pe la quasi totalità, dagli oneri per il personale dipendente (93,8%), hanno determinato, anche per l'esercizio in esame, un incremento dell'avanzo di amministrazione, ascrivibile sopratutto, alla mancata copertura dei posti vacanti in organico, nonchè al riconoscimento di interessi attivi derivanti dalla giacenza bancaria e dagli investimenti in titoli di Stato.

Il Collegio Sindacale, durante l'esercizio, ha effettuato periodiche verifiche degli atti amministrativi, accertando la rispondenza delle scritture contabili con i risultati di bilancio.

Il Segretariato Generale, nell'anno in riferimento, ha svolto le attività di istituto che si sintetizzano come segue:

RAPPORTO DI ATTIVITA'

XXVI CONFERENZA FAO

Fra le riunioni FAO nel 1991 è da segnalare, per il suo particolare interesse, la XXVI Sessione della Conferenza Mondiale della FAO, svoltasi a Roma dal 9 al 28 novembre 1991.

A tale riunione hanno partecipato le Delegazioni di 148 Stati membri guidate, nella maggior parte dei casi, dai rispettivi Ministri dell'Agricoltura, nonchè dagli Osservatori di Organizzazioni internazionali governative e non governative.

La Delegazione italiana, guidata dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste On. Giovanni Goria, era così composta:

- Vice Capo Delegazione: Ambasciatore Gian Luigi Valenza;
- Supplenti: Ministro Consigliere Alberto De Caterina;
- Consiglieri: Drr. Elena Mammone, Silvano Salvatici, Manlio Mariani, Bernardo Palestini, Angela Milano, Gualtiero De Prosperis, Luigi Polizzi, Silvana Panegrossi, Piera Marin, Patrizia Maria Romano e Roberta Fabbrini del Ministero dell'Agricoltura e Foreste;

Vincenzo Barilla e Maria Alessandra Fabi del Ministero del Tesoro;

Roberto Finuola, Beatrice Russo, Giulia Amato e Marco Geminiani del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica;

Giuseppe Maggio-Aprile e Giuseppe Melotti del Ministero Marina Marcantile;

Luigi Ricciardi, Virgilio Monaldi, Anna Maria Bruno e Domenico Sorrenti del Ministero Affari Esteri;

Giuseppe Cassini, Maria Teresa Lapegna e Judith Musso del Ministero dell'Ambiente;

Ugo Colombo Sacco e Luciana Battaglia della Rappresentanza Permanente d'Italia presso la FAO.

La Conferenza ha avuto inizio il giorno 9 novembre con il discorso

di apertura del Direttore Generale della FAO Sig. Edouard Saouma, il quale, nell'augurare ai presenti un eccellente soggiorno nella "città eterna" che si accinge a celebrare lunedì 11 novembre, in Campidoglio, i 40 anni di presenza dell'Organizzazione nel Paese ospite, ha rammentato con rammarico ai presenti che, nonostante tutti gli sforzi compiuti in questi anni, la situazione economica e sociale di numerosi Paesi è più critica oggi che nel passato.

Subito dopo il messaggio di benvenuto del Direttore Generale, il Sig. Jacques Attali, Presidente della Banca europea della Ricostruzione e dello Sviluppo, ha tenuto la XVII Conferenza in memoria di M. Frank Lidgett Mc Dougall, uno dei padri fondatori dell'Organizzazione.

Si è proceduto quindi all'assegnazione dei premi B.R. Sen e A.H. Boerma.

Il premio B.R. Sen, annuale, è stato consegnato per il 1990 al togalese Comi S. Gbeblewoo per la creazione del Servizio nazionale di Statistiche agricole dello Zaire; per il 1991 all'americano Peter E. Kenmore per la lotta contro gli animali devastatori delle colture in Asia.

Il premio A.H. Boerma, biennale, è stato ripartito fra due giornalisti, la Sig.ra S. Ekachai del quotidiano thailandese "Bangkok Post" per i suoi articoli sui problemi delle popolazioni rurali nel Sud-est Asiatico, ed il Sig.C. Naigeon, giornalista francese, direttore e redattore capo di "Syfia Periscoop", "Intertitres" e "Intertropiques", per la creazione della I Rete di informazione agricola in lingua francese destinata ai 30 Paesi francofoni dell'Africa.

Su proposta del Consiglio, la Conferenza ha eletto il Sig. Malik Abdul Majid (Pakistan), Presidente della XXVI Sessione della Conferenza, mentre i Sigg.ri Gerard P. Khojane (Lesotho), Gonzalo Bula-Hoyos (Colombia), Arpad Szabo (Cecoslovacchia) sono stati eletti Vice-Presidenti.

In apertura dei lavori la Conferenza ha dovuto constatare che ben 23 Stati membri non avrebbero potuto partecipare al dibattito ed alle

votazioni poichè l'ammontare del loro debito nei confronti dell'Organizzazione supera il limite consentito.

Tuttavia, nel corso dei lavori, 9 di essi hanno regolarizzato la loro posizione finanziaria e quindi hanno partecipato a pieno titolo alla Conferenza.

La Conferenza si è articolata in:

Sessione plenaria, riservata alle dichiarazioni dei capi delegazione degli Stati membri ed all'approvazione del Rapporto finale della Conferenza, ivi incluso il bilancio dell'Organizzazione. I lavori della Sessione plenaria hanno avuto inizio il giorno 12 novembre con la dichiarazione del capo della delegazione italiana, Ministro Giovanni Goria (vedi allegato n. 1);

Commissione Prima, incaricata di esaminare le principali tendenze politiche in materia di alimentazione ed agricoltura;

Commissione Seconda, incaricata di trattare Programmi ed attività dell'Organizzazione, nel quadro del bilancio biennale della FAO;

Commissione Terza, preposta all'esame delle questioni costituzionali ed amministrative.

Nel corso delle riunioni preparatorie ai lavori della Conferenza, svoltisi sia presso questo Ufficio, che presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la FAO, è stata concordata la partecipazione dei singoli delegati italiani alle diverse riunioni della Conferenza, nonchè le linee generali delle dichiarazioni che secondo le materie di rispettiva competenza sarebbero state pronunciate dai delegati nel corso dei lavori.

I rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste sono stati incaricati di seguire i lavori della Prima Commissione, per tutte le attività ad essi demandate e della Seconda Commissione, limitatamente ai punti dell'o.d.g. concernenti:

1) - Esame del Programma ordinario 1990-1991;

2) - Piano a medio termine 1992-1997;

3) - Programma di lavoro e bilancio 1992-1993;

4) - Esame dei Programmi su Terreno 1990-1991;

5) - Strategie di sistemazione e di sviluppo della pesca;

6) - Messa in opera delle conclusioni dell'esame di alcuni aspetti degli obiettivi e operazioni della FAO;

7) - Preparativi della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione;

8) - Programma Alimentare Mondiale;

9) - Fatti nuovi sopraggiunti nel sistema delle Nazioni Unite che interessano la FAO;

10) - Relazioni con le organizzazione intergoverntive e le organizzazioni internazionali non governative.

Il Ministero del Tesoro è stato incaricato di seguire i lavori della Seconda Commissione, relativamente a questioni di bilancio.

La Rappresentanza Permanente d'Italia presso la FAO ed il Ministero degli Affari Esteri sono stati incaricati di seguire i lavori della Sessione Plenaria e della Terza Commissione.

Nel corso della Conferenza vi sono state riunioni giornaliere di Delegazione, nonchè numerose riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della CEE e dell'OCSE, cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

Sui singoli argomenti all'o.d.g. della Conferenza questo Ufficio ha predisposto, con la collaborazione delle Direzioni Generali, interventi specifici (vedi allegati 2 - 3 - 4 - 5 e 6).

La Conferenza, iniziando la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno - di cui si darà qui appresso cenno per i più interessanti - ha esaminato la "Situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura" nell'ultimo biennio sulla base del documento predisposto dal Segretariato.

Il quadro che ne emerge é preoccupante: l'instabilità ha caratterizzato l'economia mondiale, con conseguenze particolarmente sfavorevoli per il settore agro-alimentare. La recessione economica, che già nel 1990 interessava la maggior parte dei paesi industrializzati, si é aggravata con la crisi del Golfo ed ha avuto ripercussioni negative, a volte molto gravi, in numerosi paesi in via di sviluppo, già in difficoltà per l'indebitamento estero, ritardandone considerevolmente i progressi economici e sociali e ciò anche in quei Paesi che hanno intrapreso radicali riforme del loro sistema economico.

Altro motivo di preoccupazione é costituito dalle difficoltà connesse con il passaggio dei Paesi dell'Europa centro-orientale all'economia di mercato, che sta comportando un costo economico considerevole.

Mentre il 1990 era stato caratterizzato da una modesta crescita nella produzione alimentare mondiale pari all'incremento demografico, il 1991 ha registrato invece un regresso nella produzione. Fame e povertà continuano ad affliggere le popolazioni di numerosi paesi in via di sviluppo, particolarmente in Africa australe e nel Corno d'Africa. A questo proposito, alcuni Stati membri hanno sottolineato che l'aiuto alimentare in questi ultimi anni é stato inferiore alle necessità e che un eventuale esaurimento di stocks cerealicoli mondiali potrebbe avere effetti negativi sulla sicurezza alimentare mondiale.

Una nota positiva viene invece dal settore della pesca: l'espansione della produzione alieutica mondiale ha contribuito a garantire la sicurezza alimentare in numerosi Stati membri, creando anche posti di

lavoro ed entrate in valuta estera. Purtroppo l'espansione è stata frenata in numerosi Paesi da notevoli perdite del prodotto dopo la pesca, dovute a mancanza di strutture adeguate ed a conflitti nelle operazioni artigianali ed industriali. Gravi preoccupazioni hanno espresso alcuni Stati membri sulla pesca in alto mare, sull'utilizzazione di reti a strascico la cui tecnica provoca effetti negativi per le risorse biologiche dei mari e degli oceani del mondo intero.

La crescita, in valore, delle esportazioni agricole, registrata verso la fine degli anni ottanta, è stata ripartita in modo diseguale: infatti le entrate relative alle esportazioni dei Paesi industrializzati sono sensibilmente aumentate, mentre quelle dei Paesi in via di sviluppo sono rimaste stagnanti. Soltanto una riduzione del protezionismo nei mercati agricoli e l'apertura di questi ai Paesi in via di sviluppo potrà far migliorare le prospettive di crescita di tali Paesi. Pur consapevole dell'importanza di una conclusione positiva dei negoziati GATT, con una riduzione progressiva dei meccanismi di sostegno e di protezione, responsabili delle distorsioni del commercio dei prodotti agricoli, i partecipanti alla Conferenza hanno segnalato che andrebbe riservato ai Paesi in via di sviluppo un trattamento speciale e differenziato badando bene a che la riforma dell'agricoltura non generi effetti negativi ai Paesi in via di sviluppo importatori di prodotti agricoli, riducendo ulteriormente il loro diritto all'accesso agli alimenti.

La Conferenza ha esaminato lo stato di avanzamento dell' "Aggiustamento agricolo internazionale" sulla base del settimo rapporto provvisorio predisposto dal Direttore Generale ed ha riconosciuto l'efficacia della ricorrente analisi intrapresa dalla FAO.

L'obiettivo dell'aumento del 4% della produzione agro-alimentare non è stato raggiunto, soprattutto per i risultati negativi verificatisi nell'Africa sub-sahariana e nei Paesi meno sviluppati. Si è poi constatato che, in questi ultimi anni, numerosi Paesi in via di sviluppo hanno modificato le loro politiche agricole, nel quadro dei programmi di aggiustamento strutturale, mentre altri Paesi dell'Europa orientale e dell'URSS adottano le prime riforme nel quadro del nuovo orientamento globale delle loro economie verso il mercato. Viceversa, nella maggior parte dei Paesi industrializzati, le riforme delle politiche agricole sono limitate e rispondono ad esigenze interne.

I mezzi di produzione utilizzati in agricoltura dai Paesi in via di sviluppo sono aumentati durante gli anni '80 ad un ritmo inferiore a quello dei decenni precedenti.

La Conferenza ha notato che nel settore del commercio internazionale dei prodotti agricoli e del protezionismo solo alcuni Paesi industrializzati hanno modificato le loro politiche agricole. I Paesi industrializzati si erano impegnati a mantenere, nel corso dei Negoziati dell'Uruguay Round, lo status quo in materia di sostegno e di protezionismo. A seguito di ciò, il livello globale degli ostacoli tariffari e non tariffari alle importazioni dei prodotti agricoli ed agro-industriali non é aumentato: tuttavia il livello medio del protezionismo agricolo è rimasto elevato ed i mercati internazionali dei prodotti agricoli sono caratterizzati da distorsioni gravi e generalizzate. L'urgenza di portare a conclusione i negoziati GATT per giungere ad una liberalizzazione degli scambi nell'interesse di tutti i Paesi, è stata generalmente sottolineata.

E' stato evidenziato, da molti Stati membri, che le linee di orientamento sull'aggiustamento agricolo internazionale, adottate nel 1975 e revisionate nel 1983, non rispecchiano fedelmente l'evoluzione della situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura ed i relativi problemi alimentari ed agricoli.

Pertanto, si è chiesto che il Segretariato continui l'esame periodico (ogni 4 anni, come stabilito nella 24^Sessione) delle politiche inerenti l'alimentazione e l'agricoltura mondiale e, inoltre,che il prossimo rapporto del 1995 analizzi la pertinenza e l'utilità delle direttive alla luce della futura situazione del settore e dei nuovi orientamenti politici.

La Conferenza è quindi passata ad esaminare i risultati del 10° Congresso Forestale Mondiale (Parigi, settembre 1991), ed ha approvato, per acclamazione, la "Dichiarazione di Parigi" adottata dal Congresso. Ha fatto proprio l'appello lanciato dal Congresso ai presenti e relativo ad un impegno nel ricostituire i boschi mediante un'azione di rimboschimento e di gestione durevole delle risorse forestali. Ha considerato, inoltre, che il disboscamento e la degradazione delle risorse forestali sono essenzialmente dovute al sottosviluppo, all'indebitamento estero, alla povertà ed alla necessità di provvedere ai bisogni fondamentali della popolazione in espansione.

Nel sottolineare che le raccomandazioni del Congresso devono essere seguite da misure concrete, ha aderito all'invito; - a lottare contro i fattori che minacciano le foreste, in particolare gli agenti inquinanti e le immissioni di gas; - ad incoraggiare una gestione attiva e durevole delle foreste al fine di ottenere prodotti legnosi e non; - ad operare allo sviluppo armonioso del commercio internazionale di questi prodotti vietando, nello stesso tempo, tutte le restrizioni unilaterali non conformi agli Accordi GATT; - ad incoraggiare la cooperazione internazionale

nell'ambito del Piano di Azione Forestale Tropicale, del Programma di Azione per le Foreste Mediterranee ed altri programmi mondiali e regionali.

Sono state altresì condivise le priorità riconosciute dal Congresso in materia di: - valutazione delle risorse forestali; - cooperazione alla ricerca; - sensibilizzazione del pubblico ai problemi forestali; - partecipazione popolare.

Il prossimo Congresso Forestale Mondiale - l'XI - si terrà in Cile, poichè il Senegal e la Turchia hanno ritirato le loro candidature.

Per quanto concerne le "Attività della FAO relative all'ambiente ed allo sviluppo durevole" è stata apprezzata l'attività svolta dall'Organizzazione per intensificare la sua azione in questo settore ed è stato espresso l'auspicio che esse continuino a ricevere una elevata priorità come richiesto nel Piano a medio termine. Si è inoltre richiesto che, a seguito della Dichiarazione e del Piano d'azione adottati dalla Conferenza FAO/Paesi Bassi sull'agricoltura e l'ambiente, la FAO metta a punto, di concerto con i Paesi interessati, un programma quadro di cooperazione internazionale per un'agricoltura ed uno sviluppo rurale durevole allo scopo di appoggiare le azioni condotte a livello locale, nazionale ed internazionale.

La Conferenza ha preso atto dei progressi compiuti in numerosi Paesi per giungere ad uno sviluppo durevole nel settore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, delle foreste e della pesca. Ha riconosciuto che gli sforzi compiuti resteranno vanificati se non si accompagneranno ad un miglioramento parallelo delle relazioni economiche internazionali, ad una eliminazione dei limiti iniqui dello scambio e delle barriere protezionistiche, ad un alleggerimento del debito dei Paesi in via di sviluppo e di un appropriato aggiustamento strutturale.

La realizzazione di una strategia volta alla realizzazione di un'agricoltura e di uno sviluppo rurale durevole richiede la

diversificazione dei sistemi di produzione e di utilizzazione dei suoli in modo da rafforzare l'elasticità e la riduzione al minimo rischio. Attività come le industrie familiari, le agro-industrie, il turismo e le attività di tempo libero possono essere fonti di lavoro non agricolo e permettere di diversificare le fonti dei redditi.

I problemi che si pongono ai Paesi industrializzati ed a quelli in via di sviluppo sono diversi poichè esistono differenze in materia di condizioni favorevoli ad una agricoltura durevole. Pertanto, ogni Paese dovrà attuare una appopriata strategia ed i problemi comuni a più Paesi potranno trovare più facile soluzione se inseriti in un quadro di cooperazione regionale.

E' stato sottolineato, da numerose delegazioni, che gli ecosistemi minacciati necessitano di una particolare attenzione dovuta alla loro vulnerabilità ed all'importanza delle loro diversità biologiche. Tecnologie appropriate dovranno essere utilizzate per assicurare la conservazione di tali ecosistemi durevoli. Occorrerà pertanto, utilizzando anche l'antica esperienza delle popolazioni locali, promuovere dei sistemi di coltura mista ed il riciclaggio dei residui.

La Conferenza è passata quindi ad esaminare il "Programma d'azione della Conferenza mondiale sulla riforma agraria e lo sviluppo rurale" (CMRADR) sulla base di un documento predisposto dal Direttore Generale.

Tale documento utilizza i dati forniti dai 70 paesi che hanno dato attuazione al Programma, nonchè informazioni e dati forniti dalla FAO e da altre istituzioni del sistema delle Nazioni Unite.

La Conferenza ha notato con preoccupazione che, nelle zone rurali, il numero totale dei poveri è aumentato nell'ultimo decennio, malgrado gli sforzi intrapresi dai Paesi per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Positivo invece l'andamento della scolarizzazione primaria, aumentata in tutti i Paesi in via di sviluppo, anche se l'incremento si è verificato più nelle zone urbane che in quelle rurali e più fra la popolazione maschile che femminile.Tuttavia la migliore educazione delle donne ha permesso di ridurre notevolmente la mortalità infantile.

Da rilevare inoltre che numerosi Paesi hanno distribuito ai poveri terreni incolti di proprietà pubblica, ma è ancora molto pressante l'esigenza di migliorare la distribuzione di fattori di produzione e dei servizi - in particolare il credito - di assicurare la diffusione di moderne tecnologie, di modernizzare le infrastrutture rurali e di accrescere l'accesso delle donne alla proprietà terriera ed agli altri mezzi di produzione.

La Conferenza ha infine sottolineato che il Programma d'azione della CMRADAR conserva la sua validità e, pertanto, i governi, la FAO e le altre istituzioni delle Nazioni Unite dovrebbero intensificare gli sforzi per dare attuazione al Programma.

Relativamente al "Sistema mondiale sulle risorse fitogenetiche", cui hanno aderito a tutt'oggi 128 Paesi, di cui 111 sono membri della Commissione e 103 hanno ratificato l'Impegno internazionale, la Conferenza ha ribadito l'estremo interesse di questo strumento, unico nel suo genere a livello mondiale, ed ha espresso soddisfazione per i risultati fin qui ottenuti.

E' stato anche espresso l'apprezzamento sul progetto di "Codice internazionale di comportamento sulla raccolta ed il trasferimento del materiale genetico" e sull'intenzione dei predisporre anche un "Codice di comportamento sulle biotecnologie vegetali".

Circa l'attività futura della FAO in questo settore la Conferenza ha approvato la riorganizzazione del Laboratorio delle sementi della FAO

che sarà l'Unità di informazione e di scambio per le risorse fitogenetiche, nonchè l'ampliamento dei Sistemi di Informazione sulle sementi per farne il Sistema Mondiale di Informazione di allarme rapido sulle risorse fitogenetiche.

Taluni governi ed istituzioni hanno già manifestato l'intento di contribuire alla creazione di reti internazionali di cooperazione per mettere a disposizione le loro collezioni di base, le zone protette in situ e gli spazi nelle loro Banche-geni.

La Conferenza ha invitato la FAO ad intraprendere, al più presto, studi per individuare il pericolo cui può andare incontro il materiale genetico depositato nelle banche-geni ed anche a proporre soluzioni, soprattutto per i Paesi dell'Europa centro-orientale e per alcuni Paesi in via di sviluppo, dove i programmi nazionali in favore delle risorse fitogenetiche incontrano gravi difficoltà.

Nel riaffermare che la Commissione è il solo organismo intergovernativo permanente del Sistema delle Nazioni Unite ad occuparsi della maggior parte degli aspetti che interessano la biodiversità nell'intero universo, la Conferenza ha deliberato di convocare una nuova Conferenza tecnica internazionale per la conservazione e l'utilizzazione delle risorse fitogenetiche, in cooperazione con altre organizzazioni del settore utilizzando fondi extra-bilancio. E' stata espressa viva soddisfazione per la decisione del governo spagnolo di contribuire tecnicamente e finanziariamente a questa inziativa, invitando gli altri Paesi a seguirne l'esempio.

In relazione al punto all'ordine del giorno riguardante "L'applicazione del Codice internazionale di condotta per la distribuzione e l'utilizzazione dei pesticidi ed in particolare del principio dell'informazione e del consenso preliminare" la Conferenza ha esaminato il

documento preparato dalla FAO e dal PNUE ed ha autorizzato il Direttore generale a dare attuazione al programma misto FAO/PNUE per l'applicazione del Codice.

Già molti Governi hanno designato le autorità responsabili per tale applicazione ed hanno fornito informazioni sui pesticidi vietati o severamente sottoposti a regolamentazione nei loro paesi.

La Conferenza si é dichiarata favorevole alla completa applicazione del "Principio dell'informazione e del consenso preliminare", prevista per il mese di gennaio 1992 ed ha chiesto al Segretariato di rafforzare la collaborazione con il Programma Internazionale sulla Sicurezza delle sostanze chimiche. Ha chiesto ai Paesi che non hanno ancora designato l'autorità nazionale competente, di farlo al più presto.

La Conferenza ha infine confermato il suo intento di non trasformare il Codice in uno strumento giuridico costrittivo, ma ha chiesto altresì al Segretariato di continuare a vigilare sulla distruzione degli stocks di pesticidi vietati, al fine di superare questa fase preparatoria senza danno per l'ambiente, in particolare, nei Paesi in via di sviluppo.

La Conferenza, nell'esaminare il piano di azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo agricolo e rurale, ha accolto con soddisfazione le informazioni fornite dai delegati in merito all'attuazione dei rispettivi programmi nazionali.

Ha ricordato, tra l'altro, che l'obiettivo del piano d'azione é quello di assicurare alle donne, nella sfera di competenza della FAO, le stesse opportunità e gli stessi diritti riconosciuti all'uomo. Ha deplorato tuttavia, che tale partecipazione incontri ancora ostacoli ed ha chiesto che un maggior sostegno sia concesso alle donne qualora svolgano un ruolo produttivo nell'agricoltura e siano imprenditrici in un contesto di sviluppo rurale.

La FAO si era impegnata a valorizzare il ruolo della donna anche al suo interno, allo scopo di giungere, nel 1995, alla copertura del 35% dei posti di organico da parte di donne, secondo l'obiettivo fissato dall'ONU. La Conferenza ha dato atto all'Organizzazione di aver cominciato ad operare in tal senso nell'ultimo biennio ed ha invitato gli Stati membri a tenere anch'essi nel giusto conto tale esigenza esortandoli ad elaborare programmi suscettibili di migliorare l'accesso delle donne ad attività remunerative;ai servizi di divulgazione e formazione professionale; ai servizi sanitari ed educativi; alle informazioni demografiche e nutrizionali; ai posti di responsabilità e decisionali; ed alle informazioni sulle risorse naturali e sulla conservazione dell'ambiente.

Infine, ha apprezzato il contributo della FAO alla creazione di un Meccanismo di reti regionali e all'organizzazione di "ateliers" sottoregionali sull' IFD nella Regione dell'America Latina e dei Caraibi.

La Conferenza ha esaminato lo stato di avanzamento dei preparativi per la "Conferenza internazionale sulla nutrizione", che si terrà a Roma nel dicembre 1992. Dichiarandosi soddisfatta delle attività preparatorie finora svolte e dell'ottima collaborazione instauratasi tra la FAO e l'OMS, la Conferenza ha insistito sull'importanza della costituzione di meccanismi regionali e nazionali idonei a identificare i principali elementi del Piano di azione della CIN. Molto si é insistito, inoltre, sull'importanza di reperire i mezzi finanziari necessari per dare esecuzione, a Conferenza conclusa, alle misure previste dal Piano di azione per combattere la malnutrizione.

Un acceso dibattito si è svolto circa la possibilità di permettere l'ammissione,in qualità di membri della FAO, di organizzazioni di

integrazione regionale, sulla base di una richiesta in tal senso presentata dalla CEE.

Anche se con talune riserve sul diritto di voto per tali nuovi membri - avanzate da Argentina, Brasile, Messico e Stati Uniti - la Conferenza ha adottato, senza alcun voto contrario, una Risoluzione che apporta emendamenti all'Atto costitutivo ed al Regolamento generale della FAO, in forza del quale le organizzazioni di integrazione regionale possono divenire membri di pieno diritto della organizzazione.

Come di consueto, molte polemiche e discussioni si sono avute sul Programma di lavoro e sul Bilancio della FAO per il prossimo biennio. In particolare, sul Bilancio, che presentava in termini reali una crescita "zero", si sono creati due schieramenti: alcuni Paesi fra cui i grossi contribuenti, che consideravano il suo ammontare totale troppo elevato, e la maggioranza dei Paesi in via di sviluppo che rigettavano il principio della crescita "zero" e dell'assorbimento obbligatorio degli aumenti dei costi, in considerazione delle esigenze crescenti e delle nuove sfide cui deve far fronte l'Organizzazione.

Entrambi gli schieramenti, tuttavia, si sono infine dichiarati pronti ad approvare il Programma di lavoro e di Bilancio, così come presentati, pur di arrivare ad un'approvazione per "consensus". A ciò si è infine addivenuti dopo che gli Stati Uniti hanno accettato di impegnarsi formalmente a versare, a date prefissate, il loro contributo corrente e gli arretrati.

99^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Roma, 10 - 21 giugno 1991

Sotto la guida del presidente indipendente Antonio Saintraint, il Consiglio della FAO ha tenuto la sua 99^Sessione a Roma dal 10 al 21 giugno 1991.

Hanno partecipato alla Sessione i rappresentanti di 48 Stati membri del Consiglio, gli osservatori di 52 Stati membri della FAO, gli osservatori rappresentanti della URSS, della Santa Sede, del Sovrano Ordine di Malta, del Movimento di Liberazione della Palestina, i rappresentanti dell'ONU, della CEE e di altri organismi specializzati e quelli di alcune organizzazioni governative e di altre non governative.

Il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno (29 argomenti) e il calendario delle sedute; quindi ha eletto i tre vice presidenti per la sessione e il presidente del Comitato di redazione.

Il Direttore Generale nella sua dichiarazione d'apertura ha ricordato l'attuale situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura nel mondo sottolineando che i Paesi del terzo mondo, specialmente in America Latina, sono sotto il peso di un debito schiacciante e che quelli dell'Europa dell'est sono in una difficile situazione per il passaggio dall'economia centralizzata a quella di mercato. Il Direttore Generale. ha insistito sul ruolo essenziale della FAO riguardo a questi problemi, per quanto di sua competenza, ha menzionato la lotta contro la lucilie bouchère in Africa del Nord, la missione realizzata in Iraq con il trattamento dei campi di cereali infestati e l'aiuto immediato al Bangladesh con la fornitura di vaccini per il bestiame, sementi e materiale per i pescatori; l'aiuto dato contro il colera con il controllo dei prodotti alimentari in Perù ed altri Paesi a rischio, l'aiuto dato ai Paesi dell'est per analizzare la loro situazione agricola, studiare i loro sistemi di

produzione e individuare nuove forme di sviluppo agricolo.

Nel far presente la preoccupazione costante per la grave situazione finanziaria (313,8 milioni di dollari di arretrati), il Direttore Generale. ha detto che l'argomento più importante all'ordine del giorno è il Sommario del programma di lavoro e bilancio per il 1992-1993 e spera che questo possa essere approvato per consenso alla Conferenza.

Infine il D.G. ha calorosamente ringraziato e salutato il Sig. Crowther, vice direttore generale al Dipartimento Amministrazione e Finanze, che lascia la FAO per il pensionamento dopo molti anni di lavoro svolto con competenza, passione ed attaccamento all'Organizzazione.

Il Consiglio ha sottolineato la professionalità e disponibilità del Sig. Crowther verso le delegazioni degli Stati membri e gli ha fatto i migliori auguri per l'avvenire.

Il Consiglio ha quindi iniziato l'esame dei vari argomenti.

A propostio della situazione mondiale dell'Alimentazione, il Consiglio ha raccomandato che la FAO raddoppi i suoi sforzi per portare aiuto alle popolazioni colpite da calamità naturali e da gravi carestie, anche nel quadro del Sistema mondiale di informazione e di rapida allerta (SMIAR); ha lanciato un messaggio ai negoziatori dell'Uruguay Round sottolineando che la loro attuale stasi si ripercuote sul commercio mondiale e sui Paesi in via di sviluppo. Inoltre il Consiglio ha sottolineato il ruolo importante del settore pesca nel soddisfare i bisogni alimentari specialmente negli Stati insulari ed ha lanciato un appello alla collaborazione regionale ed interregionale per assicurare la produzione e conservazione di tutte le risorse marine.

Il Consiglio ha approvato il rapporto della 16^ Sessione del Comitato della sicurezza alimentare mondiale (CSA) e tra l'altro ha chiesto che siano prese misure specifiche in favore dei gruppi vulnerabili; ha pregato i Paesi donatori di aumentare il volume del loro aiuto e di appoggiare le operazioni triangolari ed i commerci locali; ha appoggiato le

attività di terreno della FAO ed ha approvato la raccomandazione del predetto Comitato che invita la FAO a concentrarsi su alcune attività essenziali, per le quali essa dispone di un vantaggio comparativo, al fine di assicurare una utilizzazione ottimale delle risorse.

Il Consiglio ha poi approvato le raccomandazioni contenute nel rapporto dell'11^ Sessione del Comitato Agricoltura (Roma, 22 - 30 aprile 1991).

Ha deciso che il Piano d'azione sulla partecipazione popolare dovrà essere revisionato, tenuto conto dei giudizi espressi durante il Consiglio, e sottoposto allesame della 26^Conferenza per l'adozione.

Ha raccomandato che si faccia buon uso del rapporto della Conferenza FAO-Paesi Bassi sull'agricoltura e ambiente, specialmente nel quadro dei preparativi della Conferenza sull'ambiente e sviluppo (CNUED) concernente il settore agricolo. Ha pienamente approvato la raccomandazione della predetta Conferenza che chiede alla FAO un programma-quadro di cooperazione internazionale (PCCI) mirante a rispondere alle necessità dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile ed ha chiesto che una prima stesura di questo programma sia sottoposta all'esame della 26^Conferenza.

A proposito dell'applicazione della clausola dell'informazione e del consenso preventivo sui pesticidi (ICP), il Consiglio è d'accordo con la raccomandazione del Gruppo di esperti FAO/PNUE che ritiene prematura la conversione del codice di condotta in strumento giuridico obbligatorio.

Il Consiglio ha approvato le conclusioni e le raccomandazioni del rapporto della 4^ Sessione della Commissione delle risorse fitogenetiche (Roma, 5-19 aprile 1991).

Ha poi sottoscritto le raccomandazioni contenute nel rapporto della 19^Sessione del Comitato della Pesca (8-12 aprile 1991), specialmente per quanto riguarda gli obiettivi e le priorità a medio termine. Tra l'altro ha riconosciuto il ruolo importante della FAO nella protezione dell'ambiente in collegamento con lo sviluppo sostenibile della pesca, ha riaffermato

l'importanza dell' acquacoltura e della pesca in acque interne che la FAO è invitata ad appoggiare fornendo ai Paesi membri consigli ed aiuto per definire piani di sviluppo in tale settore. Ha approvato le raccomandazioni della 3^ Sessione del Sottocomitato COFI per il commercio del pesce ed ha riconosciuto che la FAO dovrebbe collaborare con il GATT per identificare e cercare di eliminare gli ostacoli al commercio ed assicurare la lealtà negli scambi, invitando inoltre tutti i Paesi donatori ad accrescere i loro contributi al programma d'azione adottato dalla Conferenza mondiale sulla Pesca.

Il Consiglio ha approvato un progetto di risoluzione da sottoporre alla Conferenza relativo alle contribuzione al PAM per l'esercizio 1993-1994.

A proposito di fatti nuovi nel sistema della Nazioni Unite che interessano la FAO, il Consiglio ha sottolineato l'importanza di una rapida conclusione dei Negoziati dell'Uruguay Round e tra l'altro ha incoraggiato la FAO a seguire la situazione ed i programmi in materia di sostituzione delle colture, uso della teleinformatica per la raccolta e valutazione delle informazioni, l'applicazione dei diserbanti, ecc..

Il Consiglio ha poi approvato il documento relativo ai preparativi per la Conferenza internazionale sulla Nutrizione (CIN), convenendo che bisogna dare la priorità ai problemi dei paesi in via di sviluppo, assicurando un esame completo di tutti i problemi relativi al benessere nutrizionale; ha chiesto ai Paesi che ancora non l'avessero fatto di indicare i punti focali nazionali per la preparazione della Conferenza ed ha pregato gli organizzatori di continuare a collaborare con le Organizzazioni delle Nazioni Unite, con gli Stati membri e le ONG per assicurare il successo della CIN ed ha stabilito di esaminare, nella sua prossima sessione, un nuovo rapporto sulle attività al riguardo.

La delegazione italiana, durante la discussione nella quale alcuni Stati hanno prospettato uno spostamento della data al primo semestre 1993,

ha affermato che il governo italiano è in contatto da parecchi mesi con la FAO e con l'OMS per la preparazione della C.I.N. e che per ora non sembra opportuno rimandarne la data stabilita per il dicembre 1992; si dovrà lavorare di buona lena per cercare di mantenere tale data e si vedranno i progressi fatti nelle prossime sessioni del Consiglio e della Conferenza.

Il Consiglio ha preso nota dei risultati della riunione del gruppo di esperti incaricato di ristrutturare il Piano di Azione per le Foreste Tropicali. Ha sottolineato la nuova definizione degli scopi ed obiettivi del PAFT, che dovrebbe basarsi su un equilibrio tra conservazione e sviluppo; ha riconosciuto che tutte le parti dovranno dividersi le responsabilità e che i Paesi dovranno assicurare il coordinamento ed ha sottolineato la necessità di un meccanismo centrale di collegamento, esecuzione ed informazione per facilitare questa cooperazione internazionale.

Il Consiglio ha notato con soddisfazione il contributo importante all'esauriente rapporto sulle Foreste presentato alla seconda riunione del Comitato per la preparazione della Conferenza delle N.U. sull'ambiente e lo sviluppo (CNUED), riconoscendo anche l'utilità di un largo consenso internazionale sulla gestione,conservazione e valorizzazione di tutti i tipi di foreste. Nel riaffermare il ruolo di capofila della FAO nel sistema delle Nazioni Unite per le predette questioni, il Consiglio ha approvato l'appoggio tecnico che la FAO continua a dare alla preparazione della CNUED, nella ricerca di un consenso mondiale.

La delegazione italiana nel suo intervento, riconoscendo il ruolo importante della FAO nelle iniziative per la conservazione e lo sviluppo delle Foreste, si è dichiarata d'accordo su quanto detto nel documento FAO CL 98/18 secondo il quale il coordinamento generale della Conferenza di Rio de Janeiro appartiene al Comitato preparatorio ed al Segretariato della CNUED, mentre il ruolo della FAO è quello di prestare il supporto tecnico nella ricerca di un consenso globale sulla gestione, conservazione e

sviluppo delle foreste.

Nell'esaminare il progetto di documento sull'organizzazione della 26^ Conferenza della FAO, il Consiglio ha espresso il voto che sia fatto il possibile per rispettare il calendario delle riunioni delle Commissioni, in modo da utilizzare al massimo la partecipazione degli esperti tecnici.

Visto che il mandato del presidente attualmente in carica terminerà nel novembre 1991, come previsto dal regolamento generale, il Consiglio ha fissato al venerdì 6 settembre 1991 la data limite per ricevere le proposte di candidatura al posto di presidente indipendente del Consiglio ed al venerdì 13 settembre 1991 la data limite per la notifica di dette proposte a tutti gli Stati membri da parte del Segretariato.

Il Consiglio ha anche esaminato le questioni di carattere finanziario-amministrativo, costituzionale e giuridico; in particolare si è avuta un'approfondita discussione sul rapporto del Segretariato relativo alle modalità di adesione alla FAO di organizzazioni di integrazione economica regionale, ivi compresi i possibili emendamenti agli atti costitutivi della FAO. Ha creato a questo proposito un gruppo di lavoro incaricato di esaminare gli emendamenti proposti e tra l'altro ha deciso che è giunto il momento di esaminare la questione dei criteri da stabilire perchè le organizzazioni sopra menzionate possano chiedere di diventare membri della FAO. Ha sottolineato che è necessario modificare l'art. 14 del l'Atto costitutivo della FAO per permettere a dette organizzazioni e, in particolare alla CEE, di partecipare agli accordi conclusi in virtù di quell'articolo; ha deciso di trasmettere i testi di emendamento proposti in questo Consiglio alla 26^ Sessione della Conferenza, ivi comprese le proposte sulle quali non vi é il pieno consenso del Consiglio stesso.

Ha deciso di creare un Comitato di Stati membri scelti dal Direttore Generale dopo aver consultato i Gruppi regionali, per rivedere il testo ed in particolare le disposizioni scritte "tra virgolette".

La CEE dovrà partecipare alle riunioni di questo Comitato e nell'ottobre 1991 i testi saranno trasmessi al CQCJ che ne farà rapporto al Consiglio nella sua 100^ Sessione.

100ª SESSIONE DEL CONSIGLIO DELLA FAO

(Roma, 5 - 7 novembre 1991)

Il Consiglio ha tenuto la sua 100ª Sessione a Roma dal 5 al 7 novembre 1991, sotto la direzione del Sig. M. Antonio Saintraint (Belgio), Presidente Indipendente del Consiglio.

Il Consiglio, adottato l'ordine del giorno della Sessione, dopo aver variato la successione di taluni punti in esame, ha proceduto all'elezione del Presidente, dei tre Vice-Presidenti e dei membri del Comitato di redazione. Ha deciso di sottoporre alla XXVI Sessione della Conferenza le candidature del Presidente della Conferenza e quelle della I, II e III Commissione, in conformità alle disposizioni dell'art. VII - 1 del Regolamento Generale dell'Organizzazione.

Il Consiglio, nel prendere atto che il Programma Ordinario 1990-1991 è stato esaminato dal Comitato Programma e dal Comitato finanziario nelle rispettive sessioni - 63° e 72° - ha evidenziato che il documento contiene una valutazione analitica-istruttiva dell'esecuzione del Programma stesso, corredata, nella seconda parte, da una valutazione di quattro sotto-programmi selezionati e, nella terza parte, da un approfondito esame delle reti di cooperazione tecnica. Ha convenuto, pertanto, che il documento venga sottoposto all'esame della Conferenza nella II Commissione, come pure il Piano a medio Termine 1992-1997.

Il Consiglio, dopo aver esaminato il Programma di lavoro e di Bilancio 1992-1993, ha approvato i miglioramenti effettuati nella presentazione del documento, la proposta di aumentare le risorse di alcuni settori e la riduzione di altri ed ha evidenziato inoltre, la conservazione del principio di una crescita "zero". A tale proposito, numerosi delegati hanno sottolineato la loro opposizione - dal momento che la FAO é un'Organizzazione la cui assistenza è rivolta soprattutto ai Paesi in via

di sviluppo - mentre altri si sono mostrati favorevoli in quanto i rispettivi governi perseguono la stessa politica.

Il Consiglio ha approvato l'insieme delle priorità riservate ai grandi programmi in materia di: ambiente, sviluppo durevole, diversità biologica, risorse fitogenetiche, pareri in materia di politiche, ruolo della donna nello sviluppo, bosco, Centro Mondiale di informazione agricola e Conferenza Internazionale sulla Nutrizione.

Ha appoggiato, in particolare, i progetti che prevedono un aumento degli Uffici della FAO nei Paesi e l'intensificazione della cooperazione con altre organizzazioni internazionali e non governative.

Alcuni membri della Regione Asia e Pacifico hanno chiesto che la FAO prepari uno studio sulle loro regioni per l'esercizio 1992-1993.

All'interesse manifestato dai delegati circa il previsto aumento per il Programma di Cooperazione Tecnica (PCT) ha fatto seguito un disaccordo sulle percentuali dei crediti assegnati. La percentuale dell'11,9 è stata ritenuta troppo debole ed è stato invitato il Direttore Generale della FAO a ristabilire quella del 14% e di elevarla, se possibile, al 17%.

Il Consiglio, nel rilevare che il Programma di lavoro e bilancio 1992-1993 è il risultato di un compromesso, auspica che si possa arrivare alla sua approvazione, per consenso, unanime, nella prossima Conferenza.

Il Consiglio, dopo aver esaminato le domande presentate dall'URSS, dalla Repubblica di Lettonia, dalla Repubblica di Lituania, dalla Repubblica d'Estonia e dalla Repubblica d'Africa del Sud per assistere, in qualità di osservatori, alla 100ª Sessione del Consiglio, ha concesso il proprio benestare.

Circa la situazione finanziaria dell'Organizzazione, il Consiglio è stato informato che, dopo la 99ª Sessione (10-21 giugno 1991) i ritardi nei pagamenti dei contributi da parte dei Paesi membri, è divenuta estremamente precaria tanto che, al 5 novembre 1991, 23 Stati membri rischiano di

perdere il diritto di voto nella 26ª Sessione della Conferenza. Malgrado gli appelli speciali rivolti dal Direttore Generale della FAO agli Stati membri, 98 non hanno effettuato versamenti o soltanto versamenti parziali per il 1991, mentre 73 hanno ancora arretrati relativi al 1990 ed agli anni precedenti.

Il Consiglio ha approvato il rapporto della 58ª Sessione del Comitato Prodotti esprimendo soddisfazione per l'utile lavoro svolto.

Ha manifestato una certa preoccupazione per il deterioramento del commercio dei prodotti agricoli e, in particolare, per il costante regresso dei prezzi reali all'esportazione verificatosi nell'annata trascorsa, fenomeno che è stato avvertito soprattuto dai Paesi industrializzati.

Analoga preoccupazione ha manifestato per le prospettive a breve termine degli scambi e dei corsi mondiali di numerosi prodotti agricoli, specialmente per quelli che figurano nelle principali esportazioni dei Paesi in via di sviluppo.

Il Consiglio ha approvato l'azione dei Gruppi Intergovernativi dei Prodotti, come pure quello del Sotto-Comitato consultivo dello smaltimento delle eccedenze, constatandone l'utilità operativa nel settore. Le consultazioni fra produttori e consumatori hanno favorito e migliorato la trasparenza del mercato, consentendo di delineare ed analizzare i problemi e, nello stesso tempo, di trovare soluzioni.

Per quanto concerne le questioni di politica generale esaminate dal Gruppo Intergovernativo sulle banane, alcuni delegati di Paesi esportatori hanno sottolineato l'importanza del libero accesso ai mercati tradizionali dichiarandosi insoddisfatti del possibile effetto del mercato unico europeo, a partire dal 1° gennaio 1993, per il modo in cui sono attualmente applicate le misure fitosanitarie.

Il Consiglio, a questo proposito, ha osservato che nella dichiarazione dell'Osservatore della Comunità europea - a nome degli Stati membri della CEE - si afferma che la Comunità terrà conto di tutti gli

interessi in gioco conformemente agli obiettivi ed ai principi generali della cooperazione, formulati nella XI Sessione del Gruppo Intergovernativo, tenutasi a Guayaquil (Ecuador) nel 1989.

In merito alle deliberazioni del Comitato Prodotti e del Gruppo Intergovernativo sui semi oleaginosi e le materie grasse, numerosi delegati hanno ricordato la ferma opposizione espressa da molti Paesi sulla proposta di riequilibrio presentata dalla Comunità Economica in occasione dei Negoziati Commerciali Multilaterali d'Uruguay, in quanto ritengono che comporti un alto grado di protezionismo rispetto ai semi oleaginosi ed ai prodotti di sostituzione dei cereali della Comunità. Hanno fatto osservare, inoltre, che il Consiglio dei Ministri della Comunità non si è ancora pronunciato sulla proposta di modifica tendente ad escludere i semi oleaginosi dal riequilibrio e, di conseguenza, sul tavolo dei negoziati si trova ancora la proposta iniziale di cui chiedono nuovamente il ritiro.

L'Osservatore della Comunità economica ha spiegato - a nome degli Stati membri della Comunità - che il Consiglio dei Ministri sta ancora esaminando le proposte sottopostegli dalla Commissione della CEE ai fini di una riforma della politica agricola comune, compresa quella del settore dei semi oleaginosi. Sulla proposta di riequilibrio presentata ai negoziati d'Uruguay, ha spiegato che la Commissione - organo di negoziato della Comunità - nella riunione ministeriale del dicembre 1990, ha indicato i settori nei quali è possibile una flessibilità nel quadro di una soluzione equilibrata.

Per quanto concerne il Sotto-Comitato consultivo dello smaltimento delle eccedenze, il Consiglio, nell'approvare il principio corrispondente, ha osservato che potrebbe rendersi necessaria una revisione delle procedure di notificazione e di consultazione relative alle operazioni di aiuto alimentare, come pure le procedure di istituzione delle importazioni commerciali abituali, alla luce dei Negoziati Multilaterali d'Uruguay e delle nuove prospettive in materia di aiuto alimentare.

Il Consiglio, nel rallegrarsi per l'inserimento di otto gruppi nel Fondo comune dei prodotti di base (febbraio 1991), fra i quali il Sotto-Gruppo del cuoio e delle pelli ed il Sotto-Comitato del Commercio del pesce, ha valutato come questa occasione offra alla FAO la possibilità di migliorare la competitività dei Paesi in via di sviluppo in materia di commercio agricolo e di promuovere uno sviluppo agricolo durevole. Ha notato, pertanto, con soddisfazione che la prima proposta di progetto sulle banane è stata ufficialmente sottoposta al Consiglio di Amministrazione del Fondo Comune per una valutazione.

Il Consiglio ha sottolineato l'importanza per la FAO di intraprendere periodici esami delle prospettive a medio e lungo termine, sia per i prodotti agricoli che per l'intero settore. Nuove serie di proiezioni, concernenti i prodotti agricoli fino all'anno 2000, saranno disponibili nel 1992, mentre una stima dell'agricoltura mondiale "Agricoltura: orizzonte 2000" sarà presentata alla XXVII Sessione della Conferenza FAO nel 1993 con una proiezione all'anno 2010.

Nel constatare le numerose iniziative prese per favorire il mercato dei prodotti agricoli, il Consiglio ha deplorato l'aggravarsi del protezionismo nel mercato interno negli ultimi 10 anni. A questo proposito ha pregato la FAO di continuare ad appoggiare i Negoziati d'Uruguay, la fornitura di una assistenza tecnica ai Paesi partecipanti interessati, le questioni sanitarie e fitosanitarie esaminate nel quadro delle Commissione del CODEX ALIMENTARIUS e della Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali e l'introduzione di riforme nel commercio internazionale per un ampliamento ed un equilibrio negli scambi. Il Consiglio ha rilevato,altresì, che le norme del Codex Alimentarius, fondate su dati scientifici, consentono di reclamare gli aspetti sanitari senza provocare distorsioni negli scambi commerciali; come un certo numero di Paesi in via di sviluppo avrebbero bisogno di aiuto per soddisfare alle norme del Codex e come la FAO possa giocare un ruolo più attivo in questo settore.

Il Consiglio ha apprezzato l'analisi del mercato unico europeo effettuata dal Comitato Prodotti e lo ha pregato di seguirne l'evoluzione con particolare riguardo all'armonizzazione delle norme.

Per quanto concerne la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN), il Consiglio è stato informato che avrà luogo, nel dicembre 1992, a Roma e che sarà preceduta da una riunione del Comitato preparatorio - prevista nel mese di agosto 1992 a Ginevra - . Ha dichiarato che si attende molto dalla CIN per promuovere il benessere nutritivo in tutti i Paesi. Si è mostrato soddisfatto dell'eccellente collaborazione fra la FAO e l'OMS nella fase organizzativa della Conferenza, anche per la cooperazione con altre organizzazioni internazionali. Ha appoggiato le attività in corso ed ha insistito sull'importanza della preparazione a livello dei Paesi (seminari nazionali, approcci pluridisciplinari, ecc.) in particolare di quelli più avanzati.

Il Consiglio è stato informato dell'importante contributo offerto dalla FAO nella preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (CNUED). Ha constatato che si sono instaurate buone relazioni fra l'organizzazione ed il segretariato del CNUED ed ha convenuto, infine, di sottoporre il rapporto alla prossima Conferenza.

Il Consiglio ha ricordato che l'esame dei programmi di terreno della FAO è stato lungo, dettagliato e studiato minuziosamente e sarà oggetto di un ulteriore esame nella 26^ Sessione della Conferenza.

Nel corso della 57^ Sessione del Comitato delle questioni costituzionali e giuridiche (CQCJ), il Consiglio ha osservato che le numerose questioni esaminate potranno avere ripercussioni sulle attività future della FAO.

Fatti nuovi verificatisi in seno all'Organizzazione e, più in generale, sulla scena mondiale, daranno luogo ad una revisione dei testi fondamentali allo scopo di introdurre una maggiore flessibilità, alla creazione di Commissioni con bilanci indipendenti finanziati direttamente

dall'accordo delle parti, fuori dal Programma Crdinario dell'Organizzazione ed alle Commissioni attualmente considerate verrà attribuita una maggiore responsabilità e più vasti poteri.

A tale proposito, il Consiglio ha convenuto che sarebbe opportuno, dal punto di vista giuridico, modificare la Risoluzione 46/57 della Conferenza - relativa ai principi ed alle procedure adottate nel 1957 - allo scopo di creare nuovi organismi dotati di bilanci autonomi e di trasmettere alla Conferenza, ai fini dell'adozione, gli emendamenti proposti dal CQCJ in materia di risorse del Fondo di rotazione e del Conto di riserve speciale.

Il Consiglio, dopo aver ricordato che nella 99^ Sessione (giugno 1991) aveva deciso di proporre progetti di emendamenti ai testi fondamentali dell'Organizzazione per permettere l'adesione alla FAO di Organizzazioni di integrazione economica regionale (COIER), ha convenuto di trasmettere i testi degli emendamenti, per un esame, alla Conferenza nella XXVI Sessione (novembre 1991). Conformemente alle disposizioni dell'art. XX.4 dell'Atto Costitutivo, il Direttore Generale della FAO ha notificato agli Stati membri gli emendamenti proposti. Pertanto, il Comitato composto da un numero limitato di Stati membri scelti dal Direttore Generale, ha avuto l'incarico di esaminare i testi e le disposizioni che non erano state oggetto di consenso, sotto la Presidenza del Signor Ambasciatore Bula-Hoyos (Colombia), mentre i rapporti corrispondenti sono stati sottoposti al CQCJ. Un testo unico di compromesso sarà poi sottoposto alla Conferenza dal Consiglio.

Il Consiglio è stato informato che il Direttore Generale ha avuto nuovi incontri informali con i membri del COIER e con i rappresentanti della Comunità Economica Europea che vertevano sull'art. II.2 bis e sull'art. II.3 dell'Atto Costitutivo e sull'art. XLIV del Regolamento generale. Circa il principio dell'adesione alla FAO di organizzazioni d'integrazione economica regionale, il Consiglio ha reso noto che è stato

accettato in generale, viceversa alcuni membri hanno fatto osservare che ciò creerà un precedente per altre istituzioni specializzate del sistema delle Nazioni Unite, come pure per altre organizzazioni d'integrazione economica regionale. Sono emerse, inoltre, questioni relative alla definizione esatta delle rispettive competenze dell'organizzazione d'integrazione economica regionale e dei suoi Stati membri ed il riconoscimento del carattere particolare di una Organizzazione membro. A questo proposito è stato chiesto se si poteva utilizzare o meno l'espressione "Organizzazione Membro", se bisognava esigere o meno che il potere di concludere trattati e di prendere decisioni impegnative fosse dagli Stati membri trasferito all'Organizzazione d'integrazione economica regionale.

A conclusione di ciò il Consiglio ha ritenuto che il Testo unico proposto dal Presidente del COIER costituisce un valido contributo per giungere ad un consenso ed all'unanimità ha convenuto di sottoporlo all'esame della prossima Conferenza.

Per quanto concerne il Programma di Azione per le Foreste Tropicali (PAFT), il Consiglio ha ricordato che nella 99^Sessione (10/21 giugno 1991) aveva ritenuto opportuno creare un nuovo meccanismo consultivo internazionale cioè un gruppo di contatto. Tale Gruppo ha sottoposto al Consiglio tre opzioni:

a) organizzazione di una nuova riunione sul modello della consultazione di Parigi (13/14 settembre 1991);

b) creazione immediata di un Forum consultivo sulla base della definizione delle sue funzioni stabilite a Parigi con il compito di risolvere le restanti questioni;

c) la creazione di un Gruppo ad hoc che si occuperà delle questioni non risolte.

A tale proposito il Segretariato ha informato il Consiglio che il Direttore Generale della FAO fornirà al Gruppo ad hoc un Gruppo tecnico di

sostegno, che la I Sessione dei lavori si terrà a Roma e che presenterà il rapporto al Comitato del Programma nella riunione prevista per il mese di maggio 1992.

Il Consiglio ha sottolineato che la creazione del Gruppo ad hoc è una misura transitoria e che precede, per i partners del PAFT, la creazione di un appropriato meccanismo consultivo.

Infine, alcuni membri hanno fatto notare, con dispiacere, la mancanza per i Paesi del Mediterraneo di un Programma simile al PAFT ed hanno espresso il desiderio che il Programma di Azione Forestale mediterranea sia rapidamente elaborato.

Fra le tante questioni costituzionali e giuridiche all'ordine del giorno il Consiglio ha segnalato che nella 17ª Sessione, tenutasi nel Venezuela (febbraio 1991), la Commissione delle Foreste per l'America Latina, ha chiesto che il suo nome sia modificato in Commissione delle Foreste per l'America Latina ed i Caraibi ed ha adottato la relativa Risoluzione.

A chiusura dei lavori il Consiglio ha deciso di tenere la 101ª Sessione il 29 novembre 1991, al termine dei lavori della XXVI Sessione della Conferenza.

101° SESSIONE DEL CONSIGLIO DELLA FAO

(Roma, 28 novembre 1991)

Il Consiglio ha tenuto la sua 101° Sessione a Roma il 28 novembre 1991, sotto la direzione di M. Antonio Saintraint (Belgio), Presidente Indipendente del Consiglio.

Il Consiglio ha adottato l'ordine del giorno della Sessione senza apportare modifiche. Ha eletto tre Vice Presidenti ed ha confermato le due nuove nomine proposte dal Direttore Generale della FAO.

Il Sig. E. Saouma ha informato il Consiglio che M.B.P. Dutia, Vice Direttore Generale del Dipartimento delle politiche economiche e sociali lascerà l'Organizzazione per limiti di età, dopo aver offerto un prezioso contributo nei diversi settori ed in particolare: PAM, GATT, SOFA, CMRADR ed ai preparativi della futura Conferenza Internazionale FAO/OMS sulla nutrizione. Il Consiglio si é associato al Direttore generale per ringraziarlo degli eccezionali servizi resi alla FAO e per augurare un futuro altrettanto proficuo.

Il Consiglio ha eletto il Presidente ed i membri del Comitato Programma e del Comitato finanziario, i membri del Comitato per le questioni costituzionali e giuridiche per il periodo novembre 1991-1993.

Il Consiglio ha reso omaggio a M. l'Ambasciatore Fotis Poulides, Presidente uscente del CQCJ, per il lavoro svolto e lo ha ringraziato per lo spirito di collaborazione dimostrato in ogni occasione.

Infine, ha eletto i cinque membri del Comitato delle politiche e programmi di aiuto alimentare del PAM, il cui numero complessivo passerà da 30 a 42 membri.

Il Consiglio ha approvato il calendario 1992-93 della Sessione del Consiglio e degli organi che ad esso inviano relazioni.

Il Consiglio, nel prendere nota della domanda indirizzata dall'Unione delle Repubbliche socialiste Sovietiche (URSS) di poter partecipare in qualità di osservatore alla X Sessione del Comitato per la Valorizzazione delle foreste nei tropici ha approvato la partecipazione.

Il Consiglio é stato informato che la CEE era autorizzata, in qualità di membro dell'organizzazione a partecipare ai lavori del Consiglio sulle questioni relative alla sua competenza, ma non allo scrutinio e che tali misure erano state prese per permettere alla CEE di partecipare nella sua nuova veste.

Il Consiglio ha deciso che la sua 102° Sessione avrà luogo a Roma dal 9 al 20 novembre 1992.

CONSIGLIO ALIMENTARE MONDIALE

La XVII Sessione ministeriale del Consiglio Alimentare Mondiale si è svolta in Danimarca, ad Helsingor, nei giorni 5-9 giugno 1991.

Il Consiglio ha esaminato la situazione della famè e della malnutrizione del mondo all'inizio degli anni '90. I Ministri dei Paesi in via di sviluppo hanno espresso le loro preoccupazioni circa la possibilità che i mutamenti che si stanno verificando nell'ambiente politico ed economico mondiale, possano avere influenze negative sulle già carenti disponibilità alimentari dei loro Paesi. Le preoccupazioni vertevano principalmente sulle conseguenze della riforma della politica agricola comunitaria e dei negoziati commerciali GATT, nonché sui mutamenti politici ed economici che si stanno verificando nell'Europa centro-orientale e nell'Asia occidentale.

Da parte dei rappresentanti dei Paesi industrializzati é stato ribadito l'impegno a mantenere fede alla strategia per l'attenuazione della fame nel mondo adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed enunciata nella "Dichiarazione del Cairo", per poi passare in questo decennio ad una azione concreta che consenta di raggiungere questo obiettivo, senza mai distogliere l'attenzione dalle "crisi silenziose della fame".

Si allega la dichiarazione letta dal capo della delegazione italiana a nome del Ministro dell'Agricoltura, assente per inderogabili impegni di Governo. (Allegato n. 7)

GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUL RISO

Roma, 25 - 28 marzo 1991 - 34^Sessione

Dal 25 al 28 marzo 1991 si è tenuta a Roma presso la FAO la 34^ Sessione del Gruppo Intergovernativo sul Riso. Vi hanno partecipato i delegati di 56 Paesi, gli osservatori dell'URSS, della CEE, di tre organizzazioni internazionali e della Federazione Internazionale Produttori Agricoli.

Il Gruppo ha eletto Presidente della Sessione M.S. Khan (Pakistan) e due vice presidenti, ha approvato l'ordine del giorno ed ha formato un comitato di redazione.

Dopo aver esaminato La Situazione e le prospettive mondiali del Riso per il 1990-1991, il Gruppo è giunto alle seguenti conclusioni:

a) Nel 1991 la domanda mondiale di importazione dovrebbe aumentare sia in Asia (Malesia), sia nel Medio Oriente (Iran, Iraq, Arabia Saudita, Turchia),sia in URSS, sia in America del Sud. Per contro, non ci dovrebbe essere una disponibilità maggiore corrispondente alla maggiore domanda, perchè in alcuni Paesi la produzione è diminuita ed in altri è rimasta mediocre.

b) Nel 1991 la domanda di importazione sarà in eccesso rispetto alla disponibilità e ciò porterà ad una contrazione del mercato in contrasto con l'eccesso di disponibilità che aveva portato ad un calo dei prezzi nel 1990.

c) Nonostante una possibilità di ripresa dell'equilibrio globale dell'offerta e domanda nel 1991, alcuni fattori lo faranno fluttuare, come le raccolte abbondanti previste in Cina e India, la crescente domanda che verrà dall'America del Sud e la situazione incerta nel Golfo Persico, mentre i corsi dei differenti tipi di riso mostrano tendenze divergenti.

d) Grazie alla forte crescita della produzione mondiale di riso, gli stocks

dovrebbero crescere, specialmente in Cina e in India, ma, data la maggiore necessità dei Paesi importatori, il livello degli stocks nel 1991 dovrebbe mantenersi più o meno quello dell'anno precedente.

Il Gruppo ha poi esaminato le Politiche nazionali del Riso ed ha notato che in generale l'autosufficienza rimane uno degli obiettivi principali e che si cerca in tutti i modi di aumentare la produzione del riso sia irriguo che pluviale ed è anche richiesto un aiuto esterno per la ricerca sul riso. Sono state indicate le misure prese nei vari Paesi per aumentare la produzione (regolamentazione delle acque, accesso ai crediti ed ai fattori di produzione agricola, riduzione delle perdite, miglioramento dei servizi e delle infrastrutture commerciali). In particolare, il Gruppo ha esaminato la politica risicola dell'India, il cui governo ha preso delle iniziative (nel quadro in un Programma speciale) che mirano ad accrescere la produzione e la produttività del riso in otto stati. A questo scopo ha contribuito molto il miglioramento della gestione delle colture e, grazie all'aumento della produzione e alle distribuzioni al pubblico, l'India ha potuto affrontare la peggiore siccità del secolo, nel 1987, riducendo di molto il numero dei ménages con scarso approvvigionamento alimentare. E' stato sottolineato che molti Paesi potrebbero ispirarsi utilmente all'esperienza dell'India e che è molto importante incoraggiare i giovani che hanno studiato a ritornare a vivere nelle zone rurali.

E' stata anche esaminata la politica risicola dell'Australia dove l'Associazione dei risicultori ha preso la decisione di diminuire la produzione del riso nel 1991 in previsione dei mercati di esportazione ed a causa della raccolta record del 1990, che superava la possibilità di stoccaggio. Si è preso nota con soddisfazione della volontà di liberalizzare i prodotti agricoli e si è sottolineata la necessità di una rapida soluzione dei negoziati del GATT.

d) E' stato proposto di esaminare, nella prossima sessione, le politiche

risicole della Cina e del Vietnam.

Il Gruppo ha poi esaminato lo studio sul Costo della produzione del riso in alcuni Paesi, intrapreso per la prima volta dalla FAO, che si è rivelato difficile ma utile per evidenziare alcuni campi di sovvenzione (come, per esempio, le spese di irrigazione che spesso non sono prese in considerazione). E' stato chiesto al Segretariato di preparare uno studio sui costi di produzione concernente un numero più limitato di Paesi, scelti in modo equilibrato tra esportatori ed importatori, di differenti regioni e di differente gradi di sviluppo, e sono stati indicati i nomi del Camerun, Italia, Togo e Stati Uniti. E' stato proposto che il paragone sia fatto tenendo conto non solo dei criteri finanziari ma anche delle situazioni sociali, politiche, culturali ed economiche dei Paesi scelti per lo studio.

Il Gruppo ha esaminato il Seguito dato alle direttive per un'azione nazionale ed internazionale concernente il Riso nel 1990 e, deplorando l'incapacità di alcuni Paesi ad aumentare la produzione per mancanza di risorse, ha raccomandato che siano rinforzati gli aiuti finanziari ai Paesi ai Paesi in via di sviluppo e che i Paesi esportatori mettano un freno alla crescita della loro produzione in modo da rallentare la caduta dei corsi mondiali nel 1991.

E' stata ribadita l'opportunità di accrescere l'aiuto alimentare in riso con le operazioni triangolari, che nel 1990 sono diminuite, è stata incoraggiata l'intensificazione del commercio del riso tra i P.V.S. ed è stata prospettata la necessità di creare un organismo per finanziare queste operazioni. E' stato anche chiesto che i Paesi sviluppati utilizzino al minimo le sovvenzioni per l'esportazione del riso.

Anche se il livello mondiale degli stocks di riso nel 1990/1991 è migliorato, in numerosi Paesi in via di sviluppo essi sono trascurabili, e il Gruppo ha chiesto agli organismi internazionali ed ai Paesi donatori che dispongono di stocks in eccedenza di aiutare quei Paesi. Il Gruppo ha deplorato che in questi anni di abbondanza il prezzo del riso sia aumentato

in alcuni Paesi e, pur riconoscendo che il rialzo dei prezzi dovrebbe incitare i produttori a produrre di più, ritiene necessario attenuare gli effetti negativi sulle fasce più povere della popolazione.

Il Gruppo ha poi deciso di rinviare alla 35^Sessione la discussione del punto relativo all'Esame delle Direttive, in attesa che siano terminati i Negoziati d'Uruguay.

A proposito di Altre attività delle Organizzazioni internazionali, il Gruppo ha esaminato la situazione statutaria propria e quella della Commissione Internazionale del Riso ed ha auspicato che in futuro vi possa essere una riunione congiunta dei due organismi, anche se il primo si occupa più di problemi tecnici e commerciali e la seconda di questioni di carattere scientifico e tecnico.

Inoltre il Gruppo, rallegrandosi perchè il Fondo comune per i prodotti di base ha deciso di designare il Gruppo stesso come uno degli organismi internazionali dei prodotti (OIP) e viste le risorse limitate del Fondo, ha deciso quali siano le priorità per i progetti da presentare al Fondo e fra queste ne ha scelte quattro su cui discuterà nella prossima sessione: 1) Perdita dopo la raccolta; 2) Informazione ed analisi sul mercato del riso; 3) Miglioramento varietale; 4) Riso non irriguo.

L'osservatore della CNUCED ha informato il Gruppo sugli sforzi fatti per migliorare le politiche in materia di importazione e per accrescere la trasparenza sul mercato mondiale del riso; è stata sottolineata l'importanza di adottare dei contratti-tipo per le esportazioni di riso e la necessità di accordare facilità di credito agli importatori e di promuovere scambi diretti fra importatori ed esportatori.

6^SESSIONE DEL GRUPPO DI LAVORO SULLE RISORSE FITOGENETICHE

(Roma, 11-12 aprile 1991)

Nei giorni 11 e 12 aprile 1991 si è riunito presso la FAO il Gruppo di Lavoro sulle Risorse Fitogenetiche. Vi hanno partecipato 17 Stati mentre erano assenti altri 6 facenti parte del Gruppo.

L'ordine del giorno era lo stesso previsto per la 4^Sessione della Commissione delle Risorse fitogenetiche (15-19 aprile 1991), ma il Gruppo ha deciso di concentrare la propria attenzione sui punti seguenti:

1) Biotecnologie e risorse fitogenetiche - Codice di condotta per le biotecnologie;

2) Il Sistema mondiale sulle risorse fitogenetiche: applicazione dell'Intesa internazionale sulle risorse fitogenetiche.

Per il primo argomento,a proposito del documento FAO che presentava gli elementi di un codice di condotta per le biotecnologie, come era stato chiesto dalla 3^Sessione della Commissione, il Gruppo ha ritenuto prematuro parlare di uno strumento giuridico e ha preferito parlare di uno strumento giuridico non obbligatorio. Questo codice, secondo il Gruppo, dovrebbe garantire che i vantaggi derivanti dall'utilizzazione delle tecnologie siano ugualmente goduti dai donatori di tecnologie, dai donatori di materiale genetico e di fondi e da tutta l'umanità.

E' stato suggerito di elaborare il Codice per tappe, con l'aiuto di consultazioni di esperti ed è stato sottolineato che il Codice dovrà portare a questioni come: la biosicurezza nell'ambiente, diritti di proprietà intellettuale e diritti degli agricoltori, promozione di

biotecnologie adatte ai Paesi in via di sviluppo e aiuto ai Paesi per regolamentare le loro politiche ed attività in materia di biotecnologia.

Per il secondo argomento il Gruppo di Lavoro, riconoscendo che la Commissione dovrà esercitare pienamente le funzioni di coordinamento e di sorveglianza sul Sistema mondiale sulle risorse fitogenetiche, ci è raccomandato che i diritti degli agricoltori diventino realtà grazie al Fondo internazionale per le risorse fitogenetiche e ad un piano d'azione mondiale perchè il Sistema possa perseguire i suoi obiettivi, cioè la disponibilità, la conservazione e l'utilizzazione di materiale fitogenetico su una base durevole e giusta.

Il Gruppo ha raccomandato alla Commissione di appoggiare la proposta alla FAO perchè convochi la 4ª Conferenza tecnica internazionale sulle risorse fitogenetiche e ha raccomandato ai Paesi di impegnarsi il più possibile per il relativo finanziamento e a far conoscere le proprie intenzioni in proposito già nella prossima 4ª riunione della Commissione.

Il Gruppo, infine, ha notato con soddisfazione che, a seguito dell'adozione da parte dell'ultima Conferenza della FAO, dell'Accordo sull'Intesa internazionale e della risoluzione sui diritti degli agricoltori, undici nuovi Paesi hanno aderito all'Intesa e cinque hanno ritirato la riserva con cui vi avevano aderito.

Poichè ancora si deve raggiungere un consenso su alcune questioni relative ai diritti dei produttori, ai diritti degli agricoltori e al Fondo internazionale, a questo proposito il Gruppo ha discusso il testo di un eventuale allegato n. 3 all'Intesa, che si presenterebbe sotto forma di progetto di risoluzione alla Conferenza e che dovrà essere esaminato dalla Commissione.

4^ SESSIONE DELLA COMMISSIONE DELLE RISORSE FITOGENETICHE

(Roma, 15-19 aprile 1991)

Dal 15 al 19 aprile 1991 si è tenuta a Roma la 4^ Sessione della Commissione delle Risorse Fitogenetiche (CPGR).

A quella data 127 Paesi facevano parte del Sistema mondiale sulle risorse fitogenetiche, 111 di essi erano membri della Commissione e 101 (tra cui l'Italia) avevano aderito all'Intesa internazionale. Hanno partecipato ai lavori della Commissione 63 Stati membri, 5 Stati membri della FAO ma non della Commissione, un osservatore di uno Stato membro delle Nazioni Unite ma non della FAO ed alcuni osservatori di organismi internazionali.

La Commissione ha eletto Presidente il rappresentante dell'Etiopia e due Vice-Presidenti ed ha approvato l'ordine del giorno che constava di 13 argomenti.

La Commissione ha fatto proprie le raccomandazioni del suo Gruppo di Lavoro ed in particolare per quanto riguarda la convocazione della IV Conferenza tecnica internazionale sulle risorse fitogenetiche, la cui spesa sarebbe di circa 3 milioni di dollari E.U., ha sollecitato i Paesi che intendessero contribuire con fondi extra bilancio ad annunciarlo ufficialmente entro i termini fissati. La Commissione ha anche sottoscritto le proposte del Segretariato su quanto dovrà fare la predetta Conferenza nel contesto della preparazione dello "Stato delle risorse fitogenetiche e del primo Piano di azione per le risorse fitogenetiche". Inoltre la Commissione ha riconosciuto che la sovranità di uno Stato sulle risorse fitogenetiche che si trovano nel suo territorio è un principio fondamentale ed ha infine approvato il testo del progetto di risoluzione che dovrà formare l'allegato 3 all'Intesa internazionale e che sarà sottoposto all'esame del Consiglio e poi alla Conferenza.

La Commissione ha poi ampiamente discusso gli altri punti all'ordine del giorno, riguardanti i seguenti argomenti:

1) Strategie per l'istituzione di una rete di aree di conservazione in situ;

2) Rapporto sulle disposizioni giuridiche miranti a creare una rete internazionale di raccolte di base nelle banche di geni, sotto gli auspici della giurisdizione della FAO;

3) Stato delle risorse fitogenetiche nel mondo e Sistema mondiale d'informazione e di allarme rapido sulle risorse fitogenetiche;

4) Attività e programmi futuri della FAO concernenti le risorse fitogenetiche;

5) Biodiversità e risorse fitogenetiche;

6) Progetto di codice internazionale di condotta per il trasferimento di materiale fitogenetico;

7) Programma del CIRP e gli accordi di cooperazione FAO/CIRP;

8) Biotecnologie e risorse fitogenetiche.

COMITATO AGRICOLTURA

11^Sessione

Roma, 22 - 30 aprile 1991

Dal 22 al 30 aprile 1991 si è tenuta a Roma l'11^ Sessione del Comitato dell'Agricoltura che ha riunito 90 Stati membri del Comitato stesso, tre Stati membri della FAO, l'osservatore permanente della Santa Sede, gli osservatori dell'URSS e di nove organismi o organizzazioni delle Nazioni Unite, i rappresentanti della CEE, gli osservatori di cinque organizzazioni governative e quelli di ventitre non governative.

E' stata eletta presidente la Signora Monica Deregibus (Argentina) con due vice presidenti ed è stato approvato l'ordine del giorno che constava di 11 argomenti.

Il Comitato ha esaminato il rapporto sulla Esecuzione del programma di lavoro 1988-1990 ed ha approvato gli obiettivi e le priorità generali del programma, specialmente nel campo dell'ambiente, dello sviluppo durevole, dell'analisi delle politiche, della pianificazione, dell'aggiustamento strutturale e della partecipazione delle donne allo sviluppo.

Il Comitato ha riconosciuto che la FAO ha ben affrontato la crisi finanziaria, che però le ha impedito di mettere in atto integralmente il programma generale dell'agricoltura, ed ha chiesto agli Stati membri di adempiere puntualmente ai loro obblighi finanziari verso l'Organizzazione. Notando con soddisfazione l'intensificarsi degli accordi di ccoperazione con centri internazionali di ricerca agricola e con organizzazioni come l'OMS, l'AIEA e la Banca Mondiale, il Comitato si è preoccupato per la diminuzione dei corsi di formazione, ateliers e consultazioni di esperti nelle varie regioni, ma si è rallegrato per gli sforzi fatti per rispondere alle domande di assistenza tecnica e per appoggiare i programmi di terreno, nonostante gli effetti negativi della crisi finanziaria. Ha

notato con soddisfazione l'aumento delle risorse extra-bilancio, specialmente per opera del PNUD, e lo spazio accordato all'ambiente ed allo sviluppo sostenibile nei programmi FAO, ma molti delegati hanno dichiarato che le maggiori spese per queste attività dovrebbero essere sostenute con finanziamenti extra bilancio. Il Comitato ha infine apprezzato gli sforzi fatti per rinforzare la cooperazione con il PNUE, l'UICN ed il Segretariato della CNUED.

Durante la discussione la delegazione italiana è intervenuta, in riferimento ai sistemi AGRIS e CARIS, per sottolineare l'importanza del Thesaurus multilingue per l'agricoltura "AGROVOC", strumento terminologico che consentirà di standardizzare il linguaggio scientifico in agricoltura a livello internazionale, e per comunicare che alla fine del 1991 ne sarà disponibile la versione italiana.

Il Comitato ha poi esaminato il Programma di terreno 1989-1990 ed ha riconosciuto che le attività di terreno complementari al programma ordinario rivestono un'importanza cruciale perchè mantengono l'Organizzazione a contatto con le realtà nazionali e locali, permettono di avviare l'assistenza tecnica e di trasferire le nuove tecnologie nei Paesi meno avanzati per assicurare il loro sviluppo nel campo alimentare ed agricolo. Alcuni membri però hanno dichiarato che, in caso di grave crisi finanziaria, il programma ordinario deve avere la precedenza. E' stato anche ricordato che i programmi di terreno dovrebbero essere imperniati su attività per le quali la FAO ha un vantaggio comparativo. Il Comitato ha notato la forte riduzione delle risorse messe a disposizione del Piano di cooperazione tecnica (PCT) ed ha suggerito di migliorare la qualità dei progetti riducendone il numero. Ha riconosciuto l'importanza dei programmi di azione speciale e dei progetti tra Stati, sub regionali e regionali per promuovere la cooperazione. Si è anche dichiarato favorevole all'accelerazione dei procedimenti di esecuzione dei progetti da parte dei governi, conformemente all risoluzione 44/211 dell'Assemblea Generale delle

Nazioni Unite ed ha convenuto che questa formula va introdotta in modo progressivo e selettivo, tenendo conto della capacità e/o dell'interesse del Paese e del tipo di progetto. Inoltre il Comitato ha approvato le misure operazionali interne adottate dalla FAO per far progredire la decentralizzazione (delegazione dei poteri ai rappresentanti dei Paesi, ecc.), ed ha raccomandato di prendere misure complementari per adattare meglio i servizi della FAO all'esecuzione dei progetti dei governi.

Il Comitato ha sottolineato l'importanza delle valutazioni sull'esecuzione dei progetti che servono di riferimento per migliorare l'elaborazione e l'esecuzione dei programmi di terreno ed è soddisfatto delle conclusioni positive risultanti dall'esame della sintesi delle valutazioni di 160 progetti del periodo 1989-1990.

Esaminando le Prospettive a medio termine e priorità del programma nell'ambito dell'alimentazione e dell'agricoltura, il Comitato ha notato che il crescente indebitamento ed il deterioramento delle relazioni commerciali internazionali sono pregiudizievoli per lo sviluppo. Nel sottolineare il ruolo importante del PCT e quello di catalizzatore della FAO, il Comitato ha riconosciuto che la FAO dovrebbe intensificare la sua collaborazione con i suoi partners tradizionali, forgiare nuove direttive e trovare nuove modalità di cooperazione con le ONG a livello internazionale, nazionale e locale.

Per far fronte al suo compito di aiutare i Paesi meno avanzati ad accrescere il reddito annuale e promuoverne la crescita nell'equità, la FAO dovrà svolgere la sua azione nei seguenti campi: valorizzazione delle risorse umane, inversione della tendenza al deterioramento degli scambi agricoli, forniture di consigli in materia di politiche, messa a punto ed adozione di sistemi di produzione durevole, integrazione delle donne nel processo di sviluppo, riorientamento della ricerca e dell'informazione.

Il Comitato ha approvato i sei grandi compiti prioritari intersettoriali proposti per il medio termine e cioè: migliorare il sistema

d'informazione, promuovere l'aumento della produttività per accrescere la produzione alimentare o il potere di acquisto dei prodotti alimentari, migliorare i servizi di sostegno ai piccoli agricoltori, assicurare una maggiore partecipazione della popolazione, promuovere uno sviluppo agricolo e rurale sostenibile, aiutare a sviluppare un regime più liberale del commercio agricolo. Nel considerare l'importanza del Centro mondiale di informazione agricola di cui la FAO si serve per avere sempre informazioni statistiche aggiornate, il Comitato si è rallegrato della recente creazione presso la FAO di un meccanismo di coordinazione destinato a favorire una intensificazione del ruolo consultivo dell'Organizzazione in materia di politiche.Tra l'altro, il Comitato ha sottolineato che in avvenire l'aumento e la durabilità della produzione dovranno essere basati ancor più sullo sviluppo dell'agricoltura pluviale, che la FAO dovrà seguitare nei suoi lavori per la promozione di nuove tecnologie e di sistemi equilibrati di produzione nel campo delle colture e dell'allevamento e dovrà fare più spazio alle attività nelle quali essa possiede un vantaggio comparativo. Considerando il processo di liberalizzazione dei mercati agricoli e rurali alla luce della grande diversità delle condizioni agricole e rurali dei Paesi membri, il Comitato ha invitato a lasciare che le forze del mercato giochino un ruolo più importante nella determinazione dei prezzi dei prodotti agricoli, per cui sarebbe auspicabile un risultato soddisfacente dei negoziati d'Uruguay.

La delegazione italiana, nel suo intervento ha dichiarato che è giusta la scelta delle aree prioritarie che appaiono nel documento FAO sull'argomento, che è necessario sconfiggere la povertà rurale per incrementare il reddito degli agricoltori in difficoltà e che è indispensabile fornire servizi adeguati alle aree rurali. Dopo aver manifestato preoccupazione per i problemi ambientali (tra cui la desertificazione sia nei Paesi in via di sviluppo sia in alcune zone dei Paesi più avanzati e d'altro lato il fenomeno dell'urbanizzazione) la

delegazione italiana ha apprezzato gli sforzi della FAO per il miglioramento delle risorse fitogenetiche e per le applicazioni in campo vegetale della biotecnologia ed ha espresso soddisfazione per la presenza a Roma dell'Ufficio internazionale per le risorse fitogenetiche (IBPGR). Inoltre, ritenendo che l'addestramento sia essenziale per migliorare le condizioni di vita delle aree rurali, l'Italia sta già collaborando con la FAO offrendo una vasta gamma di training specializzati nei suoi centri ed istituti agricoli.

Esaminando il Sommario del Programma di Lavoro e Bilancio 1992-1993, il Comitato ha appreso con rammarico che per il Grande Programma 2.1. dell'Agricoltura non è previsto alcun aumento poichè all'aumento in alcuni campi corrisponde una diminuzione in altri, e questo proprio in un momento in cui da tutte le regioni arrivano richieste sempre più pressanti. Augurandosi che il basso livello dei finanziamenti sia compensato da un aumento delle risorse extra budget, il Comitato ha sottolineato l'importanza del PCT in materia di sviluppo, per il quale è stato proposto un netto aumento, ed ha approvato la prevista elaborazione di un quadro globale delle attività della FAO legate allo sviluppo sostenibile, da sottoporre a suo tempo al Consiglio ed alla Conferenza.

E' stata sottolineata la necessità che la FAO aiuti i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale che cercano di riformare la loro agricoltura, ma questo aiuto non deve avvenire a scapito dell'assistenza accordata ad altre regioni.

Il Comitato ha riconosciuto che le proposte relative al Grande Programma 2.1. Agricoltura sono in genere conformi agli orientamenti dati dagli organi direttivi della FAO e rispondono alle nuove preoccupazioni, salvaguardano le priorità più essenziali malgrado la riduzione netta globale e quindi costituiscono una base accettabile della versione integrale del Programma di Lavoro e Bilancio.

Il Comitato ha poi fatto le sue osservazioni sulle seguenti

priorità del Programma: risorse naturali, colture e produzione agricola, allevamenti, sviluppo rurale, nutrizione.

A proposito della nutrizione, il Comitato ha approvato in particolare la tenuta della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, i lavori del Codex Alimentarius intrapresi nel contesto dei negoziati del GATT, l'educazione in materia di nutrizione e la politica nutrizionale a livello dei Paesi. E' stata riconosciuta la necessità di rinforzare la sicurezza alimentare mondiale, specialmente nel quadro del mandato allargato al programma di assistenza alla sicurezza alimentare (PASA) e di sensibilizzare la comunità internazionale sui mezzi atti a garantire la sicurezza alimentare (Comitato Sicurezza Alimentare Mondiale).

Il Comitato, esaminando il documento intitolato "Verso una migliore nutrizione per tutti: preparativi per la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN)", ha sottolienato l'importanza delle attività preparatorie a livello nazionale, sub regionale e regionale ed ha appoggiato le misure prese dalla FAO e dall'OMS per la preparazione, auspicando un maggiore aiuto finanziario dai Paesi donatori. Ha notato la cooperazione con altre organizzazioni delle N.U. ed altri organismi multilaterali e bilaterali ed ha sottolineato la necessità di una partecipazione più attiva di altre organizzazioni, dell'appoggio dei governi degli Stati membri, del settore privato, delle ONG e dei media per le attività preparatorie indispenabili per la riuscita della CIN.

Il Comitato ha raccomandato alla CIN i seguenti problemi, la sottoalimentazione in rapporto con la povertà e con il sottosviluppo, la superalimentazione sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, la sicurezza alimentare dei ménages, gli effetti del commercio degli alimenti e dell'aiuto alimentare, il ruolo delle norme alimentari per la sicurezza e la qualità degli alimenti, lo sviluppo delle industrie agroalimentari e il miglioramento delle strutture per la commercializzazione e per il trattamento degli alimenti, specie locali e

tradizionali. Ha proposto di studiare i fattori che incidono sulla domanda dei consumatori, le conseguenze funzionali della malnutrizione (ad esempio: lo scarso rendimento), gli effetti nutrizionali di una improvvisa diversa alimentazione negli emigrati e rifugiati e le modifiche a lungo termine nei Paesi in cui sono in atto riforme economiche e strutturali.

Alcune delegazioni hanno chiesto che la data della Conferenza sia spostata alla prima metà del 1993, dato che a giugno 1992 si terrà la CNUED. La delegazione italiana si è dichiarata ben felice di ospitare a dicembre la Conferenza sulla Nutrizione e nell'offrire il massimo possibile appoggio per la sua preparazione e realizzazione ha annunciato che il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni prevede per quella occasione l'emissione di un francobollo speciale.

Durante la discussione sul documento relativo alla Biodiversità - Le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, il Comitato ha notato che questo argomento è stato ampiamente trattato dall'apposita Commissione che si è riunita a Roma dal 15 al 19 aprile ed ha convenuto che la FAO dovrebbe contribuire più attivamente alla conservazione ed all'utilizzazione durevole della diversità biologica, che è un fattore complementare per lo sviluppo dell'agricoltura, delle foreste e della pesca.

Il Comitato ha notato che c'è ancora molto da fare in questo campo ed ha appoggiato la raccomandazione fatta dalla CRP nel suo rapporto perchè la FAO organizzi una 4ª Conferenza tecnica internazionale sui fondi extra bilancio e che si elabori un primo stato delle risorse fitogenetiche nel mondo ed un piano d'azione.

Pur riconoscendo che esistono legami evidenti tra le attività realizzate nel quadro dell'impegno internazionale sulle risorse fitogenetiche ora esistente ed uno strumento giuridicamente costrittivo sulla biodiversità, il Comitato ha ritenuto prematuro trasformare tale Engagement in strumento giuridico. Il Comitato ha approvato l'istituzione

di un gruppo di lavoro tecnico della FAO sulla biodiversità in materia di alimentazione e di agricoltura ed ha raccomandato di seguitare questi lavori; inoltre ha notato il rafforzamento delle capacità e delle attività dei Paesi in via di sviluppo per la conservazione e l'utilizzazione delle risorse zoogenetiche ed ha appoggiato l'elenco delle attività per la messa in atto di un programma FAO per lo sviluppo di tali risorse.

Infine il Comitato si è dichiarato non d'accordo con quanto era stato proposto dal Consiglio nella sua ultima sessione, cioè di allargare il mandato della Commissione per le risorse fitogenetiche per farne una Commissione sulla diversità biologica per l'alimentazione e l'agricoltura. Ha invece proposto che si convochi una consultazione di esperti per mettere in atto una distinta istanza per le risorse zoogenetiche e per approvare il programma proposto.

Il Comitato, a proposito dell'integrazione delle donne nella agricoltura e nello sviluppo rurale, ha riconosciuto il contributo fondamentale dato dalle donne in questo settore fornendo gran parte della manodopera ed anche per il ruolo di capo famiglia che svolgono a causa dell'emigrazione degli uomini. Eppure la partecipazione delle donne all'economia resta sottovalutata nelle statistiche.

Il Comitato ha rilevato la necessità di raccogliere dati divisi per sesso per evidenziare il lavoro agricolo delle donne, la loro partecipazione alla proprietà fondiaria ed il loro accesso ai servizi rurali, per poter individuare i loro ruoli produttivi, i loro contributi ed i loro bisogni e per poter formulare politiche, programmi e progetti atti a risolvere i problemi delle donne agricole.

E' stato proposto di aumentare i finanziamenti per questo programma, riconoscendo che il ruolo della donna è fondamentale per la lotta contro la povertà in generale; è stato raccomandato che, quando è necessario, sia modificata la legislazione civile e fondiaria per migliorare l'accesso delle donne alla terra, che la ricerca e la tecnologia

tengano conto dei bisogni specifici delle donne ed in particolare del tempo ristretto a loro disposizione quando si occupano della produzione agricola e del menage familiare.

La sessione é stata preceduta da una riunione di coordinamento CEE.

COMITATO PRODOTTI

XXIV Sessione Gruppo Intergovernativo sui semi oleaginosi e le materie grasse

(Roma, 24-28 giugno 1991)

Il Gruppo Intergovernativo sui semi oleaginosi e le materie grasse ha tenuto la sua XXIV Sessione dal 24 al 28 giugno 1991, presenti i delegati di 58 Paesi membri e, in qualità di Osservatori l'URSS e la CEE, nove Organizzazioni Internazionali e due Organizzazioni non governative.

Il Gruppo ha aperto i lavori con le "Prospettive Commerciali a breve termine", definendole preoccupanti per il debole andamento del mercato mondiale nei settori delle materie grasse e dei pannelli oleaginosi per gli effetti nocivi di una concorrenza favorita dalle sovvenzioni alle esportazioni che limitano l'accesso ai mercati dei prodotti dei Paesi esportatori penalizzando le industrie di estrazione. Inoltre, gli esportatori d'olio dei Paesi tropicali lamentano gli effetti di una pubblicità negativa ed ingiustificata. Il Gruppo auspica che dai Negoziati Commerciali multilaterali dell'Uruguay Round si possa arrivare ad una equa soluzione dei problemi relativi agli scambi commerciali.

Nell'esaminare il documento "Prospettive per il 1991", concernente l'offerta, domanda e prezzi delle materie grasse e dei pannelli oleaginosi, il Gruppo ha sottolineato che la produzione mondiale è in fase di ripresa - con un aumento del 2% per le materie grasse - che è prevista: una diminuzione dei consumi mondiali e delle disponibilità esportabili; un aumento negli scambi di semi di colza e di cotone ed una diminuzione dei semi di soia. Le prospettive per la prossima campagna 1991/1992 prevedono un aumento sensibile delle superfici seminate a colza (Cina, Canada), a cotone (Stati Uniti, Cina e

India), ed arachide (Stati Uniti ed India) ed a girasole (Stati Uniti) come pure un aumento della produzione di olio di palma in Indonesia e Malesia.

Il Gruppo ha osservato con soddisfazione che a seguito delle misure prese recentemente dai governi si sono avute incidenze positive sugli obiettivi fissati nelle linee di orientamento e sulle raccomandazioni specifiche formulate nella precedente Sessione e contenute nel documento dal titolo "Seguito dato alle linee di orientamento per la cooperazione internazionale nel settore dei semi oleaginosi, degli olii e delle farine oleaginose". A tale proposito ha ribadito la necessità di continuare ad operare con queste priorità ed ha sottolineato come la CE continui a produrre semi oleaginosi ad un costo elevato ed in quantità superiori alle quantità minime garantite (QMG) fissate dal Consiglio della CE e come gli Stati Uniti abbiano aumentato , per le colture oleaginose, le misure protezionistiche a seguito di una legge del 1990 sull'alimentazione, l'agricoltura, la conservazione ed il commercio.

Il Gruppo ha sottolineato la necessità di continuare ad applicare le linee di orientamento ed ha formulato cinque raccomandazioni:

1) applicare alle politiche nazionali di produzione, di assistenza tecnica e finanziaria ai Paesi in via di sviluppo misure atte ad incrementare le importazioni da questi Paesi onde favorire un rapido aumento della loro produzione e soddisfare i bisogni in espansione.

2) fissare il livello dei prezzi di sostegno - nel quadro delle politiche nazionali di produzione - considerando la situazione del mercato mondiale del momento e gli impegni presi nel quadro dei Negoziati Commerciali multilaterali d'Uruguay;

3) evitare di imporre nuovi ostacoli tariffari e non tariffari al commercio cercando di ridurli o di eliminarli progressivamente;

4) favorire l'importazione dei Paesi in via di sviluppo - specialmente quelli a basso reddito - a condizioni ragionevoli e soprattutto sottoforma di aiuto alimentare;

5) necessità di adottare misure - valide economicamente - idonee a migliorare la stabilità del mercato e le politiche nazionali di stoccaggio.

Per quanto concerne le linee di orientamento per la cooperazione internazionale nel settore dei semi oleaginosi, degli olii e delle farine oleaginose adottate nel 1980, il Gruppo ha fatto sapere che meritano di essere revisionate in una prossima Sessione, essendo divenuto troppo limitato il campo di applicazione e di attendere, per una definizione, le conclusioni dei Negoziati d'Uruguay.

Nell'esaminare il documento "Aspetti particolari dell'evoluzione delle politiche" il Gruppo ha sottolineato che per quanto concerne i Negoziati Commerciali Multilaterali d'Uruguay, il Congresso degli Stati Uniti ha prolungato di due anni il "fast track authority", impegnandosi ad approvare o a respingere, ma non a modificare, tutto l'accordo commerciale già negoziato.

Circa le proposte formulate dalla Comunità Europea in sede GATT, il Gruppo ha ribadito che viene affermato il principio del riequilibrio e delle quote tariffarie all'importazione di diversi prodotti (semi oleaginosi, girasole, farine oleaginose) nonostante il piano della Commissione della CE tenda a riformare i meccanismi della politica agricola comune ed il "documento di riflessione" della Commissione (febbraio 1991) chieda una riduzione dei prezzi di sostegno ed il versamento di aiuti diretti ai redditi per compensare tali riduzioni.

La perdita di reddito dei cereali sarà compensata equamente da un aiuto ad ettaro versato a tutti i produttori. Analogo regime sarà applicato ai semi oleaginosi per dare attuazione alle conclusioni del "Panel soja" del GATT.

A tale proposito, l'Osservatore della CE ha detto che le nuove misure entreranno in vigore a partire dalla campagna di commercializzazione 1992/1993 e che durante il periodo di transizione (campagna di commercializzazione 1991/1992) il Consiglio ha deciso di ridurre del 1,5% i prezzi, di ridurre alla metà del suo livello ottimale la il premio applicabile ai semi di colza "doppio zero" e di conservare il dispositivo delle quantità massime garantite.

Nonostante ciò, alcuni delegati hanno manifestato viva preoccupazione per la crescita della produzione, nell'ambito della CE, delle colture oleaginose sovvenzionate ed in particolare della colza.

58^ SESSIONE COMITATO PRODOTTI

(Roma, 15 - 19 luglio 1991)

Il Comitato Prodotti ha tenuto la sua 58^sessione a Roma, presso la sede della FAO, dal 15 al 19 luglio 1991.

Hanno partecipato alla sessione 60 dei 77 Paesi membri del Comitato e, come osservatori, 6 Stati membri dell'Organizzazione, la Santa Sede e 12 Organizzazioni Internazionali.

E' stato eletto Presidente della sessione il Sig. Sidaty Aidara (Senegal) ed è stato approvato l'ordine del giorno.

Il Comitato ha richiamato l'attenzione del Consiglio in particolare sui problemi qui di seguito esposti.

Dopo aver esaminato la situazione e le prospettive mondiali concernenti la produzione, il Comitato ha notato con preoccupazione un abbassamento dei prezzi dei prodotti di base che nel 1989/1990 è stato del 9% per i prodotti esportati dai Paesi in via di sviluppo e del 5% per i Paesi industrializzati. Al primo posto fra questi prodotti ci sono il caffè ed il cacao, seguiti da zucchero, materie grasse ed oleaginose, caoutchou naturale. Per alcuni di essi si sono accumulati degli stocks che continueranno a causare una discesa dei prezzi.

Il Comitato ha notato che, nonostante l'aumento delle esportazioni abbia compensato globalmente l'abbassamanto dei prezzi nel 1989, il potere di acquisto delle esportazioni agricole di numerosi Paesi in realtà è diminuito. Alcune delegazioni hanno suggerito di fare più attenzione alle prospettive a medio termine per i differenti prodotti, al fine di facilitare le decisioni in materia di investimenti, strategie di sviluppo e commercializzazione. Si è notato che le importazioni alimentari dei Paesi in via di sviluppo sono aumentate del 14%, con un disavanzo senza precedenti rispetto al ricavato delle esportazioni, per cui è necessario stimolare la produzione delle derrate tradizionali e la loro utilizzazione

nei Paesi medesimi, con l'appoggio di assistenza tecnica e finanziaria multilaterale e bilaterale. Il Comitato ha notato che il deterioramento del commercio mondiale dei prodotti agricoli si riflette sui risultati commerciali sia dei Paesi in via di sviluppo che di quelli industrializzati e perciò è necessaria una profonda riforma degli scambi alla quale si deve arrivare con una rapida conclusione dei Negoziati dell'Uruguay Round. Il Comitato ha osservato che le attività dei Gruppi intergovernativi della FAO potrebbero contribuire a migliorare il commercio agricolo dei Paesi in via di sviluppo.

Il Comitato ha poi esaminato le attività ed approvato i rapporti dei seguenti gruppi intergovernativi, appoggiando le loro raccomandazioni:

- Juta, kenaf e fibre affini
- Riso
- Semi oleaginosi e materie grasse
- Fibre dure
- Banane
- Cereali
- Tè
- Agrumi

Il Comitato si è rallegrato per il fatto che nel febbraio 1991 il Consiglio di Amministrazione del Fondo comune per i prodotti di base ha designato otto gruppi intergovernativi della FAO, più il Sottocomitato del commercio del pesce, come organi internazionali dei prodotti. Questi gruppi avranno il compito di identificare, preparare e sponsorizzare progetti di ricerca-sviluppo e di promozione dei mercati suscettibili di finanziamento da parte del Secondo Conto del Fondo.

Questi otto gruppi (banane, agrumi, fibre dure, carne, semi oleaginosi e materie grasse, riso, tè, e sottogruppo cuoio e pelli) sono sotto la giurisdizione della FAO e già da tempo per alcuni di essi è in corso l'elaborazione di proposte di progetti.

Il Comitato ha poi esaminato le attività del Sottocomitato consultivo per lo smaltimento delle eccedenze e nell'approvarne il rapporto ha riconosciuto che esso svolge un ruolo importante di supervisione per l'applicazione effettiva dei principi in materia di smaltimento delle eccedenze concernenti le procedure di notifica, consultazione e dichiarazione nelle operazioni di aiuto alimentare e la stabilizzazione delle importazioni commerciali abituali. E' stato auspicato che sia rinforzata immediatamente la cooperazione tra il Sottocomitato ed il GATT per garantire il rispetto delle nuove procedure e discipline relative alle sovvenzioni per l'esportazione.

Il Comitato ha quindi esaminato l'incidenza del mercato unico europeo sul commercio e sui prodotti, notando che, poichè ancora non è terminato il processo che condurrà al mercato unico nel 1993, non è possibile valutarne integralmente l'incidenza. Il Comitato ha preso nota delle conclusioni del Segretariato secondo cui i risultati del mercato unico saranno un misto di riorientamento degli scambi e di creazione di scambi; le incidenze per i Paesi terzi varieranno considerevolmente in funzione dell'evoluzione futura delle decisioni in materia di politica agricola comune, dei risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, delle incidenze del mercato comune sul reddito e sull'efficienza, ecc.. Poichè alcuni delegati hanno espresso il timore che l'armonizzazione dei regolamenti sanitari e fitosanitari comporti una riduzione dell'accesso alle esportazioni di Paesi terzi nei mercati della Comunità europea. l'osservatore della Commissione delle Comunità europee ha risposto che quando delle regole armonizzate sono necessarie per proteggere la salute di uomini, animali e piante, esse sono limitate allo stretto necessario e che i due principi su cui ci si basa sono l'assenza di ostacoli al commercio interno e l'uguaglianza di trattamento delle importazioni e dei prodotti comunitari. Egli ha insistito sugli effetti positivi che il mercato unico avrà per gli investimenti e le esportazioni dei Paesi terzi.

Inoltre il Comitato ha proceduto all'esame dell'evoluzione del protezionismo in agricoltura e dell'applicazione della Risoluzione 2/79 della Conferenza ed ha notato che il livello di protezione dell'agricoltura nei Paesi membri dell'OCSE (calcolato in base alle equivalenti sovvenzioni per la produzione =ESP-) è stato superiore del 74% nel 1990 al corso dei prezzi del mercato internazionale. Il Comitato ha notato che l'evoluzione del livello di produzione dipende più dai movimenti dei prezzi del commercio internazionale che dalle modifiche delle politiche protezionistiche e i vantaggi che alcuni esportatori hanno tratto dall'accesso al mercato sono stati annullati dall'abbassamento dei pressi sui mercati internazionali. Il Comitato ha sottolineato le dimensioni economiche e sociali dei problemi legati al protezionismo agricolo insistendo sulla necessità di estendere l'analisi delle incidenze della liberalizzazione degli scambi in particolare sui Paesi in via di sviluppo, specialmente per sapere come la riduzione della protezione permetta a quei Paesi di intensificare le loro esportazioni, con influenza sui costi dei prodotti alimentari in quei Paesi stessi. Il Comitato ha inoltre chiesto che la concessione di un accesso preferenziale alle esportazioni dei Paesi dell'Est europeo non avvenga a danno di altri esportatori, ma si integri in una riduzione generale della protezione. Notando l'aumento delle tasse sul caffè e cacao, Il Comitato ha chiesto che siano prese tutte le misure possibili per aiutare i Paesi produttori di tali derrate a trovare degli sbocchi.

Il Comitato poi ha esaminato l'evoluzione dei negoziati commerciali multilaterali di Uruguay ed ha preso nota delle informazioni fornite dal rappresentante del GATT sulla nuova struttura dei negoziati, rilanciati nel febbraio 1991, e su un documento che descrive le differenti soluzioni sottoposte ai negoziatori. Il Comitato ha ribadito la necessità che siano conclusi rapidamente e positivamente i negoziati dell'Uruguay Round, ritenendo che un accordo sull'agricoltura comporterà l'attuazione di un

processo di riforma delle regole commerciali applicate all'agricoltura stessa. Il Comitato ha notato che la CEE ha depositato una proposta al Negoziato dell'Uruguay nella quale figura il concetto di "riequilibrio" della politica agricola comunitaria, consistente nel ridurre la protezione attualmente accordata alla produzione cerealicola della CEE e nel rinforzare la protezione alle frontiere di alcuni prodotti che sostituiscono i cereali. Molti Paesi hanno chiesto che tale proposta sia ritirata perchè essa aggiungerebbe un forte elemento di protezionismo. L'osservatore della CEE ha dichiarato, a nome degli Stati membri, che tale proposta tende ad abbassare ed a meglio equilibrare il livello del sostegno e della protezione accordati alla produzione europea in conformità alla Dichirazione di Punta del Este ed agli accordi presi.

Per i P.V.S., che hanno dei bisogni particolari, il Comitato ha riconosciuto che è necessario fornire loro un aiuto particolare. Il Comitato ha formulato alcuni suggerimenti concernenti i temi che meriterebbero un'ulteriore analisi da parte del Segretariato. In particolare ha proposto che esso analizzi l'incidenza della liberalizzazione degli scambi (specialmente delle modifiche dei regolamenti sanitari e fitosanitari) sui Paesi in via di sviluppo ed a scarso reddito, ed anche gli effetti del ravvicinamento tra i mercati agricoli interni ed il mercato agricolo internazionale sui Paesi a scarso reddito e sull'URSS e l'Europa dell'Est.

A proposito delle recenti iniziative internazionali concernenti i prodotti agricoli in altre organizzazioni, il Comitato ha preso nota delle informazioni che sono state fornite dagli osservatori rappresentanti del Fondo comune per i prodotti di base, della CNUED (Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo), del CCI (Centro del Commercio Internazionale) e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Tra l'altro è stato notato che, poichè le risorse del Fondo comune sono limitate, è opportuno che i gruppi intergovernativi della

FAO designati come organi internazionali dei prodotti si mostrino molto restrittivi nei progetti da presentare al Fondo stesso. In particolare il Comitato ha preso nota della grande espansione degli accordi commerciali regionali, come l'accordo di libero scambio Stati Uniti-Canada, che forse si estenderà al Messico, e il Mercato unico europeo ed ha appoggiato vigorosamente la continuazione della collaborazione della FAO con il GATT, specialmente per le questioni sanitaria e fitosanitaria.

L'osservatore della CNUCED ha annunciato che l'8^ sessione della Conferenza stessa si terrà nel febbraio 1992 ed i rappresentanti del CCI e dell'OCDE hanno illustrato le attività delle loro organizzazioni.

Il Comitato infine ha preso nota del fatto che la sua 59^ sessione è prevista provvisoriamente per la metà del 1993 a Roma.

La Sessione è stata preceduta da una riunione di coordinamento durante la quale sono stati messi a punto gli interventi del rappresentante della CEE sui seguenti argomenti: 1) Rapporto del Gruppo sui Cereali; 2) Rapporto del Gruppo sulle Banane; 3) Rapporto del Sottocomitato consultivo per lo smaltimento delle eccedenze; 4) Rapporto del Gruppo sui Semi oleaginosi e materie grasse; 5) Mercato Unico Europeo; 6) Negoziati dell'Uruguay Round.

RIUNIONI FAO ANNO 1991

FAO-ECE Simposio sui metodi e concetti per l'uso dei pesticidi organici e chimici (Ginevra, 14-18 gennaio)

19^Sessione Comitato Pesca (Roma, 8-12 aprile)

29^ Sessione della Commissione europea della lotta contro la febbre aftosa EUFMD (Roma, 23-26 aprile)

6^ Sessione della Commissione della Pesca interna per l'America Latina (COPESCAL) (Lima, 27-31 maggio)

12^Sessione Gruppo internazionale sulle banane (Madera, 3-7 giugno)

Gruppo di Lavoro FAO-ECE sulle strutture agrarie (Graz, Austria, 3-8 giugno) Sessione speciale

25^Sessione della Commissione Europea Foreste (Oslo, 3-7 giugno)

6^ Sessione della Commissione della Tripanosomiasi animale africana (Harare, 27-28 giugno)

1^Riunione Gruppo di Esperti sulla Nutrizione (Roma, 3-4 giugno)

27^ Sessione della Commissione europea dell'Agricoltura - CEA (Herrsching, Germania, 1-5 luglio)

10° Congresso Forestale Mondiale (Parigi, 17-26 settembre)

9^ Sessione del Gruppo Intergovernativo sugli agrumi (L'Avana, 30 settembre-4 ottobre)

13^Conferenza Internazionale sul girasole (Pisa, 8-10 settembre)

Seminario internazionale sullo sviluppo rurale (Heimar, Finlandia, 16-20 settembre)

8^ Sessione del Comitato CGPM della Gestione delle risorse della Pesca (Roma, 28-31 ottobre)

11^Sessione del Gruppo di Lavoro sulle strutture agrarie (Graz, Austria, 21-25 ottobre)

Seminario Regionale FAO/AIEA per il Medio Oriente ed il Mediterraneo sull'utilizzazione delle mutazioni indotte per il miglioramento delle colture (Saragozza, Spagna, 4-8 novembre)

11° Consiglio ITTO sui legni tropicali (Yokohama, Giappone, 28 novembre - 4 dicembre)

10^Sessione del Comitato per la valorizzazione delle Foreste nei tropici (Roma, 9-13 dicembre)

CONSULTAZIONI RETI EUROPEE DI COOPERAZIONE SCIENTIFICA

Consultazione di esperti per determinare i metodi di introduzione di agenti di lotta biologica (Roma, 5-7 febbraio)

Colloquio sull'applicazione delle tecniche nucleari al settore dell'allevamento e sanità animale (Vienna, 15-19 aprile)

Consultazione della rete cooperativa europea di ricerca sul girasole (Pisa, 13-15 maggio)

Consultazione tecnica sulla ricerca in materia di allevamento di bufali (Varna, Bulgaria, 17 maggio)

Consultazione della rete cooperativa europea di ricerca sui pascoli e la produzione foraggera (Nyon, Svizzera, 2-4 settembre)

Consultazione della rete cooperativa europea di ricerca sull'olio di oliva (Izmir, Turchia, 10-13 settembre)

Consultazione di esperti sui censimenti in agricoltura: esperienze di diversi Paesi (Beijing, Cina, 4-9 ottobre)

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

16ˆSessione del Comitato di Sicurezza Alimentare Mondiale
(Roma, 11-15 marzo)

Sessione straordinaria del PAM (Roma, 18-19 marzo)

Conferenza FAO/OMS sulle norme alimentari, sostanze chimiche negli alimenti ed il commercio dei prodotti alimentari
(Roma, 18-24 marzo)

6ˆSessione del Sottocomitato del PAM sui progetti (SCP)
(Roma, 13-18 maggio)

20ˆ Sessione del Gruppo di Studio FAO-ECE-CSE sulle Statistiche Alimentari agricole
(Ginevra, 8-11 luglio)

32ˆSessione del Comitato delle Politiche e programmi di aiuto alimentare mondiale ONU/FAO (CPA-PAM)
(Roma, 3-6 e 13-14 dicembre)

RIUNIONI CODEX ALIMENTARIUS

21ˆ Sessione del Comitato del Codex sull'etichettaggio delle derrate alimentari
(Ottawa, Canada, 11-15 marzo)

AIUTI ALIMENTARI

Nel 1991 si è proseguita l'attività connessa all'erogazione di aiuti alimentari ai P.V.S., vuoi sotto forma di aiuti bilaterali che attraverso la partecipazione a programmi internazionali (PAM, UNCHR, CRI, ecc.).

L'Ufficio è stato, come di consueto, impegnato a vigilare sulla buona esecuzione delle singole operazioni di aiuto: dalla individuazione del prodotto, alla tempestività delle gare e delle esecuzioni, ai controlli qualitativi e quantitativi delle merci.

L'Ufficio ha inoltre proceduto alla disamina della documentazione predisposta dal Ministero degli Affari Esteri per le diverse riunioni del CICS (3 maggio e 21 novembre) e del CIPES (19 marzo;4 dicembre; 12 dicembre; 19 dicembre).

GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Anche nel 1991, il 16 ottobre, si é celebrato il giorno di fondazione della FAO. L'ufficio ha collaborato, nell'ambito del Comitato nazionale per la giornata mondiale dell'alimentazione - presieduto dall'On. Tina Anselmi - alla preparazione delle manifestazioni nazionali celebrative.

Il tema scelto dalla FAO per il 1991 é stato "L'albero fonte di vita" ed esso ha costituito il filo conduttore di una tavola rotonda organizzata dall'Ufficio del Parco Nazionale del Circeo.

La Tavola rotonda - cui hanno assistito gli Ambasciatori Rappresentanti permanenti dei Paesi membri della FAO, i vertici dell'Organizzazione, personalità del mondo scientifico e della stampa - é stata aperta da un messaggio di benvenuto del Ministro dell'Agricoltura, On. Goria, e da una introduzione del Direttore generale dell'Economia Montane Foreste Dott. Alfonso Alessandrini, dal tema "Alberi e qualità della vita". Quindi sono state presentate le seguenti relazioni:

"Sviluppo integrato e conservazione delle foreste" - Prof. Giovanni Alfredo Zapponi - Istituto Superiore di Sanità.

"Qualità del suolo e qualità dei prodotti" - Dr. Luciano Lulli - Istituto Sperimentale Studio e Difesa Suolo.

"L'albero come fonte diretta di alimentazione" - Dr. Aureliano Brandolini - Direttore Istituto agronomico per l'Oltremare.

"Le piante forestali arbustive per l'alimentazione" - Dr. Augusto Verando Tocci - Istituto Sperimentale Selvicoltura di Arezzo.

"Alberi e arbusti per la salute dell'uomo" - Dr.ssa Elena Cirani Signoretti - Istituto Superiore di Sanità.

Ha fatto quindi seguito un interessante dibattito, a conclusione del quale la Direzione Generale delle Foreste ha offerto agli ospiti una colazione a base di prodotti dell'Azienda del Corpo Forestale.

A chiusura della manifestazione, nel pomeriggio, tutti i partecipanti hanno effettuato una visita guidata al Parco Nazionale del Circeo, ed hanno potuto apprezzarne l'ottima gestione.

Fra le altre manifestazioni della "Giornata" sono da segnalare: l'inaugurazione della mostra "De Arbore" alla Biblioteca Casanatense, a cura del Ministero dei Beni Culturali; un concerto lirico al Teatro dell'Opera, a cura del Ministero del Turismo e dello Spettacolo; uno speciale annullo postale, a cura del Ministero delle Poste; la stampa e diffusione di un manifesto celebrativo, a cura dell'Istituto Poligrafico della Stato; l'ingresso gratuito in tutti i Musei del Comune di Roma.

OCSE

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICI

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1991 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate:

a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero Agricoltura e Foreste - e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate - le riunioni, indette a Parigi, del:

- COMITATO AGRICOLTURA

105^ Sessione	9/11 gennaio
106^ Sessione	25/29 marzo
107^ Sessione	10/12 giugno
108^ Sessione	13/15 novembre

- GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

VI Sessione	8/9 luglio
VII Sessione	7/9 ottobre

-RIUNIONI CONGIUNTE DEL GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI E DEL GRUPPO LAVORO MISTO AGRICOLTURA/SCAMBI

XIV Sessione	17/18 gennaio
XV Sessione	26/27 febbraio
XVI Sessione	10/12 luglio
XVII Sessione	9/11 settembre
XVIII Sessione	10/11 ottobre

- GRUPPO "CARNE E PRODOTTI LATTIERI" DEL GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

IV Sessione	30 settembre/3 ottobre

GRUPPO "ORTOFRUTTICOLI" DEL GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

XVIII Sessione 24/26 giugno

GRUPPO SUI "CEREALI, ALIMENTI DEL BESTIAME E ZUCCHERO" DEL GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

XI Sessione 21/24 ottobre

SETTORE NORMALIZZAZIONE

- Regime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli

  44^ Sessione 15/17 aprile

  45^ Sessione 2/4 dicembre

- Sistemi OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale

  Riunione annuale e riunione del Gruppo consultivo 13/15 maggio

- Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali dei trattori agricoli

  Riunione annuale e riunione del Gruppo consultivo 11/13 marzo

COMITATO DI COOPERAZIONE TECNICA (TECO) E COMITATO AGRICOLTURA

Attività comuni

- Gruppo del Consiglio su Sviluppo rurale

  I Sessione 29/30 aprile

  II Sessione 5/6 dicembre

COMITATO AMBIENTE

- Gruppo ad hoc "agricoltura/ambiente"

III Sessione	2/3 maggio
IV Sessione	21/22 ottobre

COMITATO PESCA

67ª Sessione	4/6 marzo
68ª Sessione	23/25 settembre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposti per l'occasione;

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

ECE

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti agricoli e del Comitato del Legno, nonchè dei Gruppi di Lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1991 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero Agricoltura e Foreste ed alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati:

COMITATO PROBLEMI AGRICOLI

42^ Sessione come per i precedenti anni la delegazione italiana ha presentato una dettagliata relazione sulla situazione agricola del nostro Paese	4/6 marzo
ECE/FAO - Simposio sui metodi e principi per l'uso dei concimi organici e chimici	14/18 gennaio
Riunione di relatori sulla normalizzazione della carne bovina e suina	15/17 aprile
Riunione di esperti normalizzazione prodotti secchi ed essiccati	21/24 maggio

Colloquio sull'utilizzazione delle terre agricole a fini non alimentari (Graz-Austria)	3/7 giugno
Riunione di esperti normalizzazione Carne	9/13 settembre
Gruppo di lavoro delle relazioni tra l'agricoltura e l'ambiente	16/19 settembre
Riunione dei relatori della normalizzazione delle piante di patate (Paesi Bassi)	18/19 settembre
Gruppo di lavoro dell'analisi economica del settore agro-alimentare e della gestione delle aziende	21/25 ottobre
Riunione di esperti per il coordinamento della normalizzazione degli ortofrutticoli	28/30 ottobre
Gruppo di lavoro della normalizzazione dei prodotti deperibili e del miglioramento della qualità	29 ottobre/1 novembre

SETTORE STATISTICO

Conferenza degli studiosi di statistica europei (Commissione economica per l'Europa)	17/21 giugno

Gruppo di studio degli statistici alimentari
e agricoli in Europa 8/12 luglio

COMITATO LEGNO

49^Sessione (la Sessione prevista per il 7/11 ottobre é stata rinviata a gennaio 1992)

Viaggio di studio sulle risorse e le industrie
di legname in Portogallo 5/11 maggio

Riunione di lavoro sulle nuove tecniche e
applicazione nel settore dei pannelli derivati
dal legno (Polonia, Gdarisk) 20/24 maggio

Comitato di direzione del Comitato misto
FAO/CEE/OIT della tecnologia della gestione
e della formazione forestale
(Nobedo-Danimarca) 29/30 giugno

Riunione speciale sulla valutazione delle
risorse delle foreste 26/28 agosto

Gruppo di lavoro misto FAO/CEE dell'economia
forestale e delle statistiche delle foreste 28/30 agosto

Discussione sulla prevenzione degli incendi
in foresta: gestione del territorio e popolazione
(Atene-Grecia) 28 ottobre/1 novembre

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1991

La Segreteria NATO/UEO, istituita presso il Gabinetto Agricoltura e Foreste - Ufficio Rapporti Internazionali - fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni delle competenti Autorità, ha la denominazione di "Organo Centrale per la sicurezza" del Ministero dell'Agricoltura ed assicura la tutela del segreto con Uffici centrali e periferici dipendenti, in collegamento con le autorità civili e militari e predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto la Segreteria NATO/UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la Sede centrale di Bruxelles, rispondendo anche ai molti questionari concernenti gli approvvigionamenti agro-alimentari nel nostro Paese e collaborando a studi concernenti la sicurezza alimentare dei Paesi alleati.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero Agricoltura e Foreste alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire: diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione; redazione del Rapporto nazionale di attività; partecipazione alla Sessione annuale delle Agenzie nazionali (Smirne, 24/25 aprile) ed alla riunione ristretta a cinque Paesi (Ungheria, Irlanda, Italia, Norvegia e Spagna) per decidere l'adesione alla "Campagna" di seguito indicata (Strasburgo, 27 novembre).

Per la nuova Campagna d'informazione "Protezione dei pesci d'acqua dolce" - lanciata dal Consiglio d'Europa nell'anno 1990 - l'Ufficio, sciogliendo la riserva avanzata nello stesso anno, ha formalmente comunicato l'adesione del nostro Paese ad essa ed ha predisposto, con il contributo finanziario del Ministero Agricoltura e Foreste e con il contributo scientifico dello Stabilimento Ittiogenico e del Laboratorio di Idrobiologia, uno studio sui pesci d'acqua dolce in Italia, che sarà pubblicato nel 1992 a cura dell'ISMEA.

CONVENZIONI INTERNAZIONALI NEL SETTORE AGRICOLO

Tra gli organismi internazionali operanti nel settore agricolo sulla base di Convenzioni ed Accordi internazionali interessanti singoli settori o problemi, è stata seguita, in particolare, l'attività svolta dai seguenti:

- Unione per la protezione delle novità vegetali (U.P.O.V.): Consiglio Comitati (consultivo, amministrativo-giuridico, tecnico), che si riuniscono nella sede di Ginevra, e Gruppi di lavoro tecnici (colture agricole, colture orticole, frutticoltura, piante ornamentali e specie forestali);
- Organizzazione Europea e Mediterranea per la Protezione delle Piante (O.E.P.P.);
- Ufficio Internazionale della Vite e del Vino (O.I.V.);
- Commissione internazionale di lotta biologica contro i nemici delle colture (O.I.L.B.);
- Commissione internazionale per l'irrigazione ed il drenaggio (ICID).

PAGINA BIANCA

All.: n. 1

26° CONFERENZA MONDIALE DELLA FAO

(9 - 28 novembre 1991)

INTERVENTO DEL

MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ON.LE GIOVANNI GORIA

Roma, 12 novembre 1991

Signor Presidente, Signor Direttore Generale, Signori Delegati,

sono particolarmente lieto ed onorato di intervenire ai lavori di questa Conferenza, massimo organo della FAO, in qualità di rappresentante del governo del Paese che ospita l'Organizzazione da quarant'anni, ricorrenza che abbiamo voluto solennemente celebrare ieri in Campidoglio.

Mi sia, innanzitutto, consentito di esprimere le mie vive felicitazioni al Ministro Abdul Majid Malik, eletto Presidente di questa 26° sessione della Conferenza, così come all'ufficio di Presidenza.

Anche nell'odierna circostanza, desidero rivolgere un plauso particolare al Direttore Generale Saouma, che ha fra l'altro agregiamente ottemperato - per quanto di competenza - alle indicazioni programmatiche ed organizzative approvate dall'ultima Conferenza.

Rivolgo, poi, il mio personale, caloroso benvenuto a tutti i Delegati e, in particolare, ai colleghi Ministri dell'agricoltura qui convenuti.

L'odierna sessione interviene in uno scenario internazionale che vede radicalmente mutata la configurazione geo-politica degli Stati e notevomente rafforzato il profilo delle Istituzioni internazionali, sia regionali che universali. Ne abbiamo anche qui la dimostrazione: da un lato, l'ingresso nella FAO - testè disposto - di Lituania, Lettonia ed Estonia, Paesi che accogliamo con commossa cordialità, e dall'altro, la richiesta d'ingresso a pieno titolo da parte della CEE, il cui negoziato - iniziato due anni fa - prosegue in questi giorni a pieno ritmo. A tale riguardo, l'Italia auspica vivamente che l'iter possa favorevolmente concludersi in tempi brevi.

Il nuovo ordine internazionale che va configurandosi, per poter essere stabile, giusto e duraturo, esige dai governi il definitivo passaggio ad una fase di cooperazione dinamica, internazionalmente programmata, innanzitutto, sul piano del disarmo e dello sviluppo. Peraltro, è lungo questo strada che si situa anche l'assorbimento delle emergenti tensioni sociali nazionali nonchè la battaglia per affrontare le cosiddette sfide trasversali.

Se i totalitarismi crollano e la comunità internazionale

organizzata riesce ad agire sempre più di concerto, purtroppo permangono drammi quali la fame di 500 milioni di persone. E' dunque più che mai urgente perseguire una strategia mondiale che tenga conto di tre realtà:

1) La globalizzazione dei circuiti produttivi, commerciali e tecnologici può determinare benefici a vantaggio di tutti i Paesi, a condizione che la politica economica dei Paesi industrializzati riesca a modulare - in sinergia - l'aiuto pubblico allo sviluppo, i flussi finanziari privati di credito e di capitale, le regole commerciali;

2) I concetti - ormai in via di affermazione nel sistema ONU - di "buon governo" (good governance) e "buona gestione" (good management), cioè la sintesi dei principi di democrazia con i meccanismi di libero mercato nel quadro di efficienti amministrazioni pubbliche, possono e devono rappresentare ovunque i parametri di riferimento, al nord come al sud;

3) Lo sviluppo agricolo - correttamente inteso - rappresenta per i Paesi in via di sviluppo la componente basilare ai fini del conseguimento della cosiddetta crescita sostenibile, poichè esso risulta indispensabile non solo per l'approvvigionamento alimentare ma anche per la generazione di un adeguato reddito (in valuta sia nazionale che pregiata), per l'equilibrio territoriale e per la stessa salvaguardia ambientale.

In tale ottica risaltano le crescenti responsabilità e ulteriori potenzialità della FAO, che giustamente orienta ora la propria attività su una programmazione a largo respiro temporale, cioè lungo l'arco dei sei anni (1992-1997), e dedica particolare attenzione alla questione ambientale, nell'ambito dei propri programmi istituzionali, così come di quelli avviati di concerto con altri organismi delle Nazioni Unite. Degno di specifica menzione è il contributo apportato dalla FAO per la buona riuscita del X Congresso Forestale Mondiale tenutosi in settembre a Parigi, nonchè quello in corso per una appropriata preparazione della

conferenza sull'ambiente e lo sviluppo in programma a Rio de Janeiro nel giugno 1992. In connessione, ricordiamo il ruolo della FAO nell'organizzazione, d'intesa con l'OMS, della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione prevista a Roma nel dicembre 1992.

Conseguentemente, nella valutazione italiana l'esame nei prossimi giorni del bilancio FAO 1992-1993 costituirà uno dei momenti più salienti di questi lavori e intendiamo adoperarci affinchè l'approvazione possa avvenire per consenso.

Mi sia qui consentito di ribadire che l'Italia ha sempre annesso la massima importanza alla puntuale erogazione dei contributi dovuti a titolo obbligatorio, nonchè al conferimento di risorse adeguate ai fondi fiduciari FAO con i quali finanziare progetti di sviluppo ad hoc. Ricordo che, a tale ultimo titolo, il mio Paese figura quale primo sostenitore del programma di cooperazione tra FAO e Paesi membri, avendo partecipato tra il 1981 ed il 1990 con 280 milioni di dollari a fondi fiduciari, programmi di emergenza e programmi speciali della FAO. Nel 1991 il nostro contributo in materia è pari a 40 miliardi di lire. L'Italia, proprio per partecipare anche alla verifica delle compatibilità finanziarie e degli aspetti giuridici, ripresenta in questa sessione la propria candidatura al Comitato Finanze e a quello Affari Costituzionali e Giuridici.

Sul piano dell'aiuto totale pubblico allo sviluppo, cioè sia bilaterale che multilaterale, l'Italia rimane convinta della stretta complementarità tra i due canali, per i quali è anzi auspicabile un crescente coordinamento e programmazione. E' per questo che, nell'ambito della Comunità Europea, il governo italiano sta perseguendo - quale uno degli obiettivi prioritari nella definizione dell'Unione politica - l'armonizzazione delle politiche allo sviluppo dei Paesi membri ed il conferimento di crescenti risorse ai programmi gestiti sovranazionalmente dalla Commissione.

Per quanto riguarda la suddivisione settoriale, ormai da vari anni il settore agro-alimentare costituisce un filone prioritario della nostra filosofia dell'aiuto allo sviluppo, tenendo presente i correlati obiettivi del soddisfacimento dei bisogni fondamentali,

dell'autosufficienza alimentare e della valorizzazione dell'intero comparto quale elemento propulsivo nei meccanismi di sviluppo.

In chiusura, desidero fare un accenno esplicito al negoziato Uruguay-round, avendo sopra richiamato l'esigenza di una contestuale e coerente strategia che leghi l'aiuto per lo sviluppo agli scambi commerciali ed agli equilibri finanziari. La futura normativa GATT, che urge quanto prima definire, dovrà tenere in primaria considerazione l'esigenza di regole internazionali del commercio atte a superare, in tutti i settori, le barriere visibili e invisibili che ostacolano gli scambi, non solo all'interno del gruppo dei Paesi industrializzati ma altresì lungo le direttrici Nord/Sud ed anche Sud/Sud. In tali ultimi due contesti, è necessario prefigurare (o rafforzare, a seconda dei casi) adeguate corsie preferenziali per i Paesi in via di sviluppo ed addivenire, in materia agricola, ad un sistema di scambi che lasci spazio ai flussi di prodotti agricoli, alimentari e non, dal Sud verso il Nord. In tale ottica, una visione lungimirante dovrebbe convincerci che ne deriverebbero benefici per tutti. In particolare: si ridurrebbe il fenomeno antieconomico e antisociale di eccedenze in alcune aree e carestie in altre magari per uno stesso prodotto; si genererebbe un innalzamento dei prezzi internazionali dei beni agricoli, a beneficio dei redditi dei produttori del Sud e a vantaggio degli stessi cittadini del Nord per i quali è sempre più difficile fissare prezzi artificiosi di mercato; si ridurrebbe l'instabilità e la volatilità dei prezzi sui mercati internazionali; si avvantaggerebbero i consumatori e si potrebbero destinare ad aiuti strutturali per l'agricoltura le spese di bilancio oggi impiegate per il sostegno congiunturale dei prodotti agricoli. Soprattutto, la progressiva seppur graduale liberalizzazione degli scambi in materia agricola condurrebbe in molti Paesi a superare il circolo vizioso tra debito estero e basso tasso di sviluppo.

All.: n. 2

PIANO A MEDIO TERMINE 1992-1997

La ringrazio, Signor Presidente, per avermi dato la parola.

La Delegazione italiana ringrazia il Segretariato della FAO per la qualità del Piano a medio termine 1992-1997.

Siamo favorevoli a detto piano soprattutto perchè individua le priorità su cui l'organizzazione dovrà lavorare nei prossimi sei anni, fornendo alla FAO una mappa per il suo sviluppo.

Tra queste priorità il nostro interesse va particolarmente al problema di un'agricoltura durevole e a quello della lotta contro la povertà.

Un'altra ragione che ci porta ad apprezzare questo Piano a medio termine sta, a nostro parere, nel suo approccio multidisciplinare.

C'è da aggiungere che la delegazione italiana è a favore di una relazione più integrata tra la FAO e le altre organizzazioni sia delle Nazioni Unite, come menzionate a pag. 64, sia di quelle non facenti parte delle Nazioni Unite.

E' con particolare interesse che leggiamo la parte del piano laddove si sottolinea la necessità di rafforzare il ruolo delle rappresentanze FAO a livello nazionale. Infine, ma altrettanto importante, la delegazione italiana approva l'adozione di opzioni riguardanti la versione futura del Piano in quanto riflette più propriamente la nuova filosofia incarnata nel concetto di piano a medio termine.

La ringrazio

All.: n.3

SITUAZIONE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA

Anche noi ringraziamo il Sig. Murray per la sua relazione sul X Congresso Forestale Mondiale.

Ringraziamo anche il Comitato organizzatore nonché le autorità francesi che ci hanno dato la possibilità di partecipare a questo incontro nelle migliori condizioni.

L'Italia, che aveva anch'essa proposto la sua candidatura, vi ha partecipato con il Ministro dell'Agricoltura e con vari esperti. Il nostro contributo é stato dato con la presenza di un coordinatore, di molti relatori e con la presentazione di 35 relazioni.

Questo Congresso si é tenuto in un momento critico per lo stato e il futuro della foresta, nonché per la responsabilità che deriva ai tecnici forestali dai numerosi problemi e dai cambiamenti così rapidi che a volte si scontrano con il tempo di riflessione e di sperimentazione propri della scienza forestale.

"La foresta, patrimonio del futuro", era il tema conduttore del Congresso. Un patrimonio da salvaguardare ma che deve essere gestito al più presto e nel miglior modo possibile per essere salvaguardato. Il perseguimento dell'obiettivo della ricerca é indispensabile così come lo é la necessità di operare presto sulla base di conoscenze acquisite per proteggere e ristabilire una copertura forestale. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed una informazione corretta sono altrettanto indispensabili. I forestali, con le loro capacità professionali riaffermate, e i fautori delle discipline sociali, che vivono a volte lontani dalla foresta, devono perseguire l'obiettivo di trovare un consensus compatibile con i bisogni di coloro che dipendono direttamente dalla foresta o che vivono per tutta la vita nella foresta.

E' un compito difficile, ma la sensazione che scaturisce dai

lavori del Congresso fanno pensare che un consensus può essere trovato per meglio gestire la foresta.

Per concludere, noi appoggiamo il progetto di risoluzione presentato dalle delegazioni della Germania, del Malawy e della Tunisia.

All.: n. 4

PROGRAMMA DI AZIONE DELLA CMRADR

Le Delegazione italiana esprime il suo apprezzamento per i contenuti dei documenti C 91/19-Sup. 1. In tutto il mondo si nota un grande interesse per lo sviluppo rurale. Possiamo ben dire che le politiche di sviluppo rurale influenzano non solo le popolazioni rurali, ma tutta l'umanità.

Nel mio Paese è stata maturata una notevole esperienza nel campo della riforma agraria e dell'insediamento rurale. Se guardiamo agli ultimi decenni (1970-1990) vediamo come in Italia, analogamente ad altri Paesi industrializzati, le zone agricole sono andate continuamente diminuendo. Su 30 milioni di ettari, l'area arabile costituisce solo il 29,9%, mentre più del 19% è terreno improduttivo. La diminuzione dell'area agricola ha raggiunto, in questi decenni, il 14,3% del totale, con una perdita di 2,5 milioni di ettari

La terra sta diventando quindi una risorsa sempre più preziosa, soprattutto in quei Paesi con un'alta densità di popolazione e mancanza di entrate alternative. Entro certi limiti possiamo considerare fisiologico il passaggio da un'economia essenzialmente agricola ad una industriale e basata sui servizi. Quindi, più che cercare di arrestare questa tendenza, è essenziale assicurare alla popolazione rurale un crescente benessere. Questo ci permetterebbe di tenere gli agricoltori legati alla terra, specialmente nelle zone collinari e montagnose, in modo da arrestare la distruzione dell'ambiente e la desertificazione.

La relazione sul Programma di azione WCARRD descrive bene, specialmente nel capitolo 5°, gli elementi principali che possono essere migliorati per combattere le condizioni della povertà nelle zone rurali.

Vorrei anche aggiungere quanto sia importante migliorare le strutture rurali (trasporti, elettrificazione, strade) e fornire informazioni adeguate per la popolazione rurale.

All. N. 5

COMMISSIONE DELLE RISORSE FITOGENETICHE ED IMPEGNO INTERNAZIONALE

Ho il piacere di comunicare che il mio Paese, già membro della Commissione sulle Risorse genetiche delle piante e del relativo Gruppo di lavoro, ha firmato l'iniziativa internazionale e può così partecipare senza restrizioni al lavoro del Sistema Globale della FAO per la Conservazione e l'utilizzazione delle risorse genetiche delle piante.

Il Codice di condotta sul germoplasma delle piante e il suo trasferimento è anche uno strumento essenziale per promuovere e sviluppare le risorse genetiche delle piante e consentirà a governi e istituti uno scambio più rapido e più sicuro di germoplasma.

Riteniamo inoltre che debba essere dedicata un'attenzione particolare al sistema della conservazione ex situ delle risorse genetiche delle piante. Siamo in attesa della IV Conferenza tecnica internazionale e sottolineiamo l'importanza di un'ampia opera di consultazione tra la FAO e altre Organizzazioni nazionali e internazionali su questo argomento specifico.

All.n. 6

PIANO D'AZIONE PER L'INTEGRAZIONE DELLE DONNE NELLO SVILUPPO AGRICOLO E RURALE

Signor Presidente,

La ringrazio per avermi dato la parola.

La mia Delegazione ha letto con molto interesse il documento C 91/14 e gradirebbe esporre alcuni dati circa l'occupazione femminile in Italia.

Nel corso degli anni '80 é aumentata sia in termini assoluti che relativi. E' infatti passata da 6.544.000 nel 1981 a 7.153.000 nel 1989 ovvero dal 31,5% al 34,1% della complessiva forza lavoro. Tale incremento é dovuto al settore terizario, mentre nell'industria dell'agricoltura si osserva una decisa diminuzione peraltro pari in termini percentuali a quella maschile. Infatti nel settore primario a una diminuzione di unità femminili occupate che passano da 973.000 a 684.000 fa riscontro una sostanziale stabilità in termini percentuali: dal 35,2 al 35,29. Se dalla manodopera agricola passiamo a considerare le imprese si può affermare che assistiamo negli ultimi quaranta anni a un lento, ma consistente aumento di imprenditoria femminile: solo dal '70 all'80 esse aumentano di 3 punti percentuali sul totale delle aziende. Le donne sono sicuramente presenti in maggior misura sulle aziende più piccole (dal 27,8% sui minifondi sotto l'ettaro si passa all'8,2% su quelli oltre i 100 ettari). Ciò spiega in parte perché, secondo il censimento agricolo 1982, le imprese femminili siano anche le meno redditizie sia in termini di giornate di lavoro (47.687 lire contro 61.383) che di produttività per ettaro (2.038.000 contro 2.339.000). A ciò va aggiunto che il comportamento professionale delle imprenditrici si può definire come un modello di pluriattività imperfetta, prese come sono dalle attività familiari e domestiche. Infatti le ricerche

sull'uso del tempo hanno messo in luce che, tra casa ed azienda, le contadine italiane lavorano più dei loro mariti con una media che si avvicina alle 11 ore al giorno (5 ore e mezzo sui campi e più di 5 ore in casa) contro le 9 e mezzo degli uomini.

Ciò spiega perché nelle aziende rette da donne la produttività giornaliera sia minore.

In conclusione, sebbene le donne stiano affermando anche ai massimi livelli la loro presenza in agricoltura, questo sviluppo avviene con più fatiche e minor guadagni per loro che per i loro colleghi maschi.

CONSIGLIO ALIMENTARE MONDIALE All.: n. 7

Sig. Presidente, Signori Ministri, Signore e Signori,

é con grande piacere che prendo la parola davanti a questa assise internazionale, che rappresenta l'organo politico delle Nazioni Unite a più alto livello, tra quelli che si occupano della produzione alimentare, della sua distribuzione e della sicurezza alimentare di tutta la popolazione del globo.

Questa sessione del CAM costituisce un'occasione particolarmente importante per approfondire i grandi temi dello sviluppo economico e delle sue connessioni con il problema della distribuzione dei prodotti alimentari, per verificare i passi avanti che sono stati compiuti, ma soprattutto per porre in rilievo ancora una volta che i problemi della fame e della malnutrizione sono ben lungi dall'essere risolti per una parte consistente della popolazione del mondo.

Il Segretariato del Consiglio Alimentare Mondiale parla oggi di circa 1 miliardo di persone sofferenti di insicurezza alimentare e sempre la stessa fonte prevede che fra 20 anni la popolazione mondiale raggiungerà gli 8 miliardi, con un incremento che si verificherà quasi esclusivamente nei paesi che già soffrono di penuria alimentare; ciò deve farci riflettere sulla gravità estrema dei problemi di cui oggi stiamo qui discutendo.

Dobbiamo evitare, con uno sforzo congiunto di tutti gli Stati, opulenti o indigenti che siano, di trovarci nel prossimo decennio davanti ad una catastrofe di tali dimensioni quale mai la storia dell'uomo ha registrato. Tuttavia, pur in questo quadro grave, guardando il cammino percorso, dobbiamo constatare che molti passi avanti sono stati effettuati. Molti paesi hanno registrato tassi di sviluppo soddisfacenti, ed in conseguenza hanno visto migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni.

Purtroppo calamità naturali di rilevanza drammatica, quale quella verificatasi in questi'ultimi tempi in Bangladesh, e nuove

emergenze, sorte a seguito della guerra del Golfo Persico, sembrano vanificare i progressi realizzati.

L'impegno nella lotta alla fame e alla malnutrizione si impone a noi tutti come imperativo etico e prioritario ed in questo contesto pertanto appare indispensabile continuare a garantire un flusso crescente di risorse ai PVS sotto forma di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) da parte del mondo industrializzato.

L'Italia, da parte sua, ha compiuto un notevole sforzo negli ultimi anni a questo fine, confermando, con un trend crescente, di voler raggiungere nel medio periodo l'obiettivo dello 0,7% dell'APS in rapporto al PNL. Nel 1990 l'impegno finanziario italiano ha quasi raggiunto i 5.000 miliardi di lire (il 40% destinato alla cooperazione multilaterale ed il 60% alla bilaterale) ammontare che sarà superato nel corso del corrente anno.

In particolare per il 1991 sono stati stanziati finanziamenti aggiuntivi per venire in aiuto alle popolazioni che sono state colpite dalle conseguenze della crisi del Golfo.

Tali aiuti sono destinati non solo ai Paesi più direttamente coinvolti dalla guerra e che necessitano di urgenti sostegni finanziari, ma anche a quei Paesi che avevano nel Golfo una numerosa collettività di lavoratori emigrati e il cui rientro pone, oltre al dramma causato dalle condizioni in cui il rimpatrio stesso si svolge, il duplice problema della perdita dei proventi in valuta costituiti dalle rimesse e della difficoltà di creare in patria posti di lavoro per persone che giungono sprovviste di capitale.

Nel corso degli ultimi anni,l'approccio italiano in materia di APS é stato di mantenere la centralità dei progetti di investimento, sia nel settore produttivo che nel settore sociale, e di affiancare una componente di aiuto a programma (commodity aid),limitata quantitativamente e in prevalenza collegata alle azioni intraprese dalle

istituzioni finanziarie internazionali. La presenza di una forte quota di programmi nel settore sociale - e in special modo nella sanità, assistenza tecnica, formazione e partecipazione delle donne ai progetti di sviluppo - é stata inoltre una caratteristica costante del dialogo politico bilaterale intrattenuto con i vari paesi beneficiari per la definizione di accordi pluriennali di cooperazione.

Per quanto concerne, più in particolare, l'aiuto alimentare l'Italia ha aderito alle conclusioni adottate nel 1989 dal Consiglio Sviluppo delle Comunità Europee sugli orientamenti comuni.

Tali principi guida, partendo da una più approfondita analisi dei bisogni reali dei beneficiari dell'aiuto comunitario e da una accurata valutazione dell'esperienza passata, tendono ad una migliore integrazione dell'aiuto alimentare nel quadro di altre forme di aiuto allo sviluppo, quali ad esempio, l'utilizzazione dei fondi di contropartita nel processo di aggiustamento economico. Al tempo stesso é ravvisato, come obiettivo centrale di sviluppo, il miglioramento della condizione umana, individuando i problemi delle fasce più vulnerabili della popolazione dei PVS anche con l'aiuto dell'esperienza delle ONG che operano sul posto.

Avendo recepito tali orientamenti, l'Italia ha conseguentemente adottato, in ambito multilaterale e bilaterale, le più appropriate misure di intervento.

In ambito multilaterale, il programma Italia-FAO ha individuato tre settori prioritari, uno dei quali é la sicurezza alimentare.

Consapevole dal fatto che l'aiuto alimentare non può essere visto in un'ottica puramente assistenzialistica, ma deve essere inserito nel contesto di una politica globale di sviluppo, l'Italia considera la sicurezza alimentare una questione di politiche economiche ed il frutto di una complessa rete di collaborazioni internazionali, basata sulla valorizzazione degli sforzi regionali e nazionali. Per le classi più

deboli, la sicurezza alimentare passa attraverso la creazione di occasioni di lavoro.

In tale spirito, l'Italia finanzia programmi FAO di Sicurezza Alimentare con progetti di allerta rapida, di ricerca sulla produzione di sementi su base regionale e partecipa alla fase iniziale dei programmi nazionali di taluni PVS che intraprendono, sotto la guida della FAO, una politica mirata alla sicurezza alimentare.

In coerenza con gli orientamenti sopra descritti, l'Italia ha dato il suo appoggio anche alla recente iniziativa del Programma Alimentare Mondiale di differenziare i progetti per rifugiati residenti da lungo tempo nei campi profughi, da quelli per rifugiati di recente insediamento, bisognosi di interventi d'emergenza nutrizionale-sanitaria.

Il contributo che l'Italia ha voluto dare ai progetti del primo gruppo (Protracted Refugees Operations) testimonia l'apprezzamento verso iniziative che tengano conto della necessità di una riabilitazione umana e sociale dei rifugiati, una volta soddisfatti i bisogni primari.

Signor Presidente, Cari Colleghi, dopo avervi lumeggiato le direttrici sulle quali si è mosso il mio Paese in materia di APS, vorrei ora passare ad esaminare taluni dei problemi che l'interessantissima documentazione, predisposta dal Segretariato del CAM per questa riunione, sottopone alla nostra attenzione: tre eventi caratterizzano fondamentalmente lo scenario mondiale attuale:

- il riassetto del mercato mondiale dei prodotti agro-alimentari in corso di negoziato;

- lo sconvolgimento delle economie dei Paesi dell'Europa orientale, compresa la Russia come conseguenza dell'abbandono e del superamento delle economie pianificate;

- ed infine, le implicazioni politiche, economiche e finanziarie della integrazione dei mercati alla fine del 1992.

1.Sotto il primo profilo, non c'è dubbio che la riconduzione delle produzioni e del commercio agricolo nell'alveo delle regole GATT e il prevedibile annullamento, a medio termine, dell'ammortizzatore tariffario, e/o quantitativo, della concorrenza mondiale, rappresentato dal Montante Globale di Sostegno (M.G.S.), provocherà l'assestamento dei prezzi sui livelli conseguenti ad un mercato mondiale progressivamente liberalizzato, nel cui ambito il gioco dei vantaggi comparati, e non più il deterioramento operato dalla concorrenza ad ogni costo, offrirà il metro di valutazione della convenienza relativa per ogni scelta produttiva.

Ciò significa che i Paesi poveri dovranno soddisfare il loro fabbisogno con prezzi più elevati di quelli medi attuali, da cui conseguono oneri maggiori in situazioni generalmente caratterizzate da indebitamento e da una stabilizzazione del deficit valutario.

Nel lungo periodo sarebbe però possibile una compensazione e ciò in termini di incremento della produzione indigena, promosso e sollecitato dal prezzo più elevato.

Siffatte prospettive postulano la massima cautela nella formulazione degli accordi oggetto dell'attuale negoziato nel senso che dovrà essere salvaguardata opportunatamente la progressività dell'approccio agli impegni di liberalizzazione e di riconversione delle politiche agricole nel caso dei Paesi in questione.

A tale processo non potrà mancare il sostegno finanziario dei Paesi sviluppati che dovranno assicurare, da una parte il flusso monetario di assistenza al riassetto e all'adeguamento delle strutture agricole, con fondi a queste finalizzati, ovvero con la più opportuna utilizzazione dei fondi di contropartita connessi agli aiuti alimentari forniti.

2. Gli avvenimenti connessi con la liberalizzazione, politica ed economica, dei Paesi dell'Europa orientale, presentano aspetti non del

tutto tranquillizzanti per Paesi dove i problemi di povertà e di fame sono endemici.

Infatti la solidarietà manifestata dai Paesi dell'Occidente nel sostenere il passaggio verso l'economia di mercato e nell'adattamento delle strutture di produzione e di commercializzazione ha richiesto e richiederà, anche nel medio termine, uno sforzo finanziario considerevole da parte della CEE e degli altri Paesi dell'Occidente europeo, che potrebbe riflettersi negativamente, nonostante la ribadita volontà di continuità, nell'assistenza offerta allo sviluppo dei Paesi poveri sia attraverso forniture alimentari che con finanziamenti alla riconversione strutturale.

Peraltro nel lungo termine il processo di liberalizzazione iniziato è tale da offrire prospettive favorevoli al commercio di prodotti esotici, rispetto a quelli dell'area temperata europea, aprendosi ai primi un mercato nuovo di imprevedibili potenzialità ricettive specie se l'evoluzione in atto darà corpo alle attese di miglioramento del reddito e quindi della capacità di spendita del consumatore.

Le strutture di funzionamento già create, come l'istituzionalizzazione del flusso degli aiuti alimentari in via bilaterale ed in via multilaterale, nonchè del flusso dei mezzi finanziari attraverso linee di credito e garanzie assicurative, per il tramite di banca europea ad hoc (BERD), devono tener conto dei fabbisogni dei Paesi in via di sviluppo conciliando la politica di assistenza e solidarietà verso l'Est con quella tradizionale nei confronti dei primi.

A questo riguardo le iniziative di coordinamento, affidate al Gruppo 24 (OCSE) ed alla Comunità, devono trovare il massimo consenso nell'ambito dei Paesi donatori e negli stessi Paesi beneficiari.

Ciò eviterà di trasformare gli eventi dell'Est in un evento di

regressione nella lotta contro la povertà e la fame di Paesi che già trovano insormontabili ostacoli al loro sviluppo nelle forze avverse della natura, come inondazioni, carestie ed epidemie, ricorrenti e sovente di dimensioni bibliche.

3. Anche le prospettive di un'area libera di mercato nella CEE, come quella prevista per la fine del 1992, rimettono in discussione molti degli aspetti di una politica di cooperazione, e per lo sviluppo, i cui effetti positivi non appaiono contestabili.

Sono in causa le preferenze accordate agli scambi per prodotti delle regioni tropicali, dal riso allo zucchero, che devono trovare più largo ambito in un mercato unificato e aperto al confronto internazionale, per il quale varranno, quale tela di fondo i rapporti di concorrenza supportati dai vantaggi comparati dalle differenti realtà produttive mondiali.

Appare evidente che, sotto questo profilo, ai Paesi poveri, come a quelli ricchi, si aprono orizzonti di collaborazione ed intese nel cui ambito i problemi della fame e del sottosviluppo possono trovare punti di riferimento di indubbio interesse.

Nell'avviarmi alla conclusione, vorrei sintetizzare qui di seguito, per grandi linee, le azioni che, secondo quanto richiestoci dall'ordine del giorno dei nostri lavori, dovrebbero essere prioritariamente intraprese affinchè possano essere raggiunti gli obiettivi di produzione alimentare dei PVS nei prossimi anni.

Il punto di partenza deve essere la "conoscenza" delle tecniche organizzative - produttive dei diversi Paesi e la disponibilità a stabilire forme di collaborazione sulla base di una progettualità tecnico-economica condivisa dalle parti interessate e tendente all'acquisizione di forme di autonomia di gestione delle risorse e di risoluzione delle problematiche proprie.

In questo ambito vanno indirizzati stanziamenti ed erogazioni di risorse economiche.

Le diverse forme di aiuto ai Paesi in via di sviluppo debbono altresì tenere conto della necessità di:

- introdurre nuove tecnologie agronomiche in relazione alle caratteristiche climatico-pedologiche in modo tale da calibrare le tecnologie esportabili non trasferendole tale quale, con il pericolo di peggiorare le già precarie potenzialità produttive, ma adattandole alla realtà del Paese;
- introdurre varietà selezionate adatte al luogo di coltivazione; in questa ottica è auspicabile anche promuovere l'istituzione in loco di "banche del germoplasma" da cui attingere variabilità genetica, per selezionare varietà più adatte e produttive (resistenza ai patogeni ed avversità);
- sviluppare tecnologie produttive in loco per la messa a punto di processi di prima trasformazione dei prodotti agricoli. L'esportazione di tali tecnologie deve avvenire nel rispetto del più efficace utilizzo delle risorse umane locali, esportando processi che valorizzino al massimo l'alta disponibilità di mano d'opera. La creazione di tali strutture produttive presuppone la formazione di tecnici locali specializzati.
- favorire l'ampliamento della base alimentare operando sul fattore culturale della popolazione in modo che ne consegua un allargamento dell'impiego di colture alternative a quelle tradizionali (in prevalenza riso, mais e miglio) per la propria alimentazione.

Questi mi sembra possano costituire i caposaldi della nuova "rivoluzione verde" preconizzata da questa Conferenza e di cui il Consiglio, in collaborazione con le altre istituzioni internazionali competenti, dovrebbe essere il motore trainante.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progettodi bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1991, predisposto dalCollegioAmministrativo in data 2.4.1992, nonchè la dettagliata relazione predisposta dallo stesso Collegio Amministrativo e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto, per l'approvazione, al Comitato Nazionale Italiano della F.A.O., è conforme alle risultanze finali dei registri contabili ed offre le seguenti risultanze riepilogative:

RENDICONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'				
Mobili	L.	21.317.107		
Cassa	L.	1.993.617.853		
Crediti e residui attivi	L.	2.269.573		
Fondo di previdenza	L.	130.218.916	L.	2.147.423.449
PASSIVITA'				
Trattamento fine rapporto	L.	316.476.389		
Residui passivi	L.	-		
Fondo di previdenza	L.	130.218.916	L.	446.695.305
Attivo patrimoniale			L.	1.700.728.144
Attivo patrimoniale esercizio 1990			L.	1.443.225.427
Incremento patrimoniale al 31.12.1991			L.	257.502.717

RENDICONTO ECONOMICO

Entrate correnti	L.	689.884.918
Uscite correnti	L.	432.382.201
Avanzo economico al 31.12.1991	L.	257.502.717

Al riguardo il CollegioSindacale osserva:

- che la formulazione del documento contabile è stata adeguata alla normativa vigente rispettando la distinzione per titoli e capitoli di entrata e di spesa, sia per quanto concerne la gestione di competenza che la gestione dei residui;
- che la massima parte (circa il 94%) delle spese contenute nel bilancio in esame si riferiscono alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;
- che l'indennità di fine rapporto del personale, risulta incrementata di lire 15.646.042 in virtù degli aumenti di organico (n. 2 unità) e per adeguamenti stipendiali;
- che l'ivestimento il titoli di Stato (BOT) di L. 400.000.000, effettuato nell'anno 1991, è stato introitato alla scadenza del 31.12.1991 e formerà oggetto di ulteriore negoziazione nell'esercizio successivo;
- che il fondo di cassa di lire 1.993.617.853, concorda con il saldo emergente dall'estratto conto inviato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, Tesoriere dell'Ente, alla stessa data, nonchè con le scritture contabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1991.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

E N T R A T E

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Riscosse	Rimaste da riscuotere	Accertate	differenza	Residui al 1.1.1991	Riscossi	Rimasti da riscuotere	Totale	Variazioni dei residui	Totale residui al 31.12
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 + 8)	10	11 (3 +8)
	TITOLO I° - Entrate corr.											
1	Contributo finanziamento	550.000.000	549.999.200		549.999.200	- 800						
2	Varie: Interessi attivi 1991	75.000.000	102.512.040		102.512.040	+ 27.512.040						
3	Interessi attivi su titoli di Stato	65.000.000	37.373.678		37.373.678	- 27.626.322						
	Totale Titolo I°	690.000.000	689.884.918		689.884.918	- 115.082						
	TITOLO II° - Entrate in conto capitale											
4	Entrate varie (scadenza titoli)	400.000.000	362.626.322		362.626.322	- 37.373.678						
	Totale Titolo II°	400.000.000	362.626.322		362.626.322	- 37.373.678						
	TITOLO III° - Entrate per partite di giro											
5	Ritenute prev. e assistenziali al personale	40.000.000	25.765.844		25.765.844	- 14.234.156						
6	Ritenute al personale per fondo di previdenza	14.000.000	6.949.418		6.949.418	- 7.050.582	403.982	558.695		558.695	+ 154.713	
7	Ritenute erariali	150.000.000	68.467.041		68.467.041	- 81.532.959						
8	Varie: - Interessi maturati su fondo di previdenza	-	7.605.548		7.605.548	+ 7.605.548						
	- Ritenute riscatto bonus cita personale mobilitato	-	376.974		376.974	+ 376.974						
	Totale Titolo III°	204.000.000	109.164.825		109.164.825	- 94.835.175	403.982	558.695		558.695	+ 154.713	
	Totale generale	1.294.000.000	1.161.676.065		1.161.676.065	- 132.323.935	403.982	558.695		558.695	+ 154.713	

USCITE

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva 1	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti 2	Rimaste da pagare 3	Impegnate 4 (2 + 3)	differenza 5 (1 - 4)	Residui al 1.1.1991 6	Pagati 7	Rimasti da pagare 8	Totale 9 (7 + 8)	Variazione dei residui 10	Totale residui al 31.12 11 (3 + 8)
	TITOLO I° Spese correnti											
1	Stipendi e assegni fissi	322.000.000	237.868.327		237.868.327	- 84.131.673						
2	Oneri assistenziali e previdenziali	105.000.000	92.617.191		92.617.191	- 12.382.809						
3	Quota a carico Comitato per fondo di previdenza	16.000.000	8.339.314		8.339.314	- 7.660.686	732.323	732.323		732.323		
4	Compenso incentivante e lavoro straordinario	56.000.000	38.011.826		38.011.826	- 17.988.174						
5	Indennità di missione	20.000.000	3.470.732		3.470.732	- 16.529.268						
6	Indennità (art. 3 del Regolamento)	6.000.000	6.000.000		6.000.000	-						
6bis	Indennità (art.11 del D.P.R. n. 44/1990)	5.000.000	5.000.000		5.000.000	-						
7	Manutenzione mobili e macchine di ufficio	2.500.000	1.487.500		1.487.500	- 1.012.500						
8	Cancelleria e stampati	1.500.000	829.832		829.832	- 670.168						
9	Postali, telegrafiche e telefoniche	1.000.000	611.000		611.000	- 389.000						
10	Esercizio autovettura	1.000.000				- 1.000.000						
11	Spese e oneri bancari	100.000	33.950		33.950	- 66.050						
12	Sistemaz.passività arr.	-										
12bis	Spese legali	2.000.000				- 2.000.000						
13	Emolumenti e gettoni di pres.Organi statutari	26.000.000	20.947.680		20.947.680	- 5.052.320	8.677.500	8.677.500		8.677.500		
14	Consul.funz.Comitati e Commissioni	-										
15	Spese di rappresentanza	10.000.000	678.707		678.707	- 9.321.293						
16	Studi e pubblicazioni	8.000.000	890.100		890.100	- 7.109.900						
	Totale Titolo I°	582.100.000	416.786.159		416.786.159	- 165.313.841	9.409.823	9.409.823		9.409.823		

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva 1	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti 2	Rimaste da pagare 3	Impegnate 4 (2 + 3)	differenza 5 (1 - 4)	Residui al 1.1.1991 6	Pagati 7	Rimasti da pagare 8	Totale 9 (7+8)	Variazione dei residui 10	Totale residui al 31.12. 11 (3 +8)
	Totale Titolo I°	582.100.000	416.786.159		416.786.159	- 165.313.841	9.409.823	9.409.823		9.409.823		
	TITOLO II° - Spese in conto capitale											
17	Acquisto titoli di Stato	400.000.000	362.626.322		362.626.322	- 37.373.678						
18	Acquisto macchine, mobili e attrezzature d'ufficio	20.000.000	9.437.057		9.437.057	- 10.562.943						
19	Trattamento di fine rapporto per personale cessato											
	TOTALE Titolo II°	420.000.000	372.063.379		372.063.379	- 47.936.621						
	TITOLO III° - Uscite per partite di giro											
20	Versamento ritenute assistenziali e previdenziali	40.000.000	25.765.844		25.765.844	- 14.234.156						
21	Versamento al fondo di previdenza	14.000.000	6.949.418		6.949.418	- 7.050.582	558.695	558.695		558.695		
22	Versamenti ritenute erariali	150.000.000	68.467.041		68.467.041	- 81.532.959						
23	Varie:											
	- Interessi maturati su fondo di previdenza	-	7.605.548		7.605.548	+ 7.605.548						
	- Versamento riscatto buonuscita personale mobilitato		376.974		376.974	+ 376.974						
	Totale Titolo III°	204.000.000	109.164.825		109.164.825	- 94.835.175	558.695	558.695		558.695		
	Totale generale	1.206.100.000	898.014.363		898.014.363	- 308.085.637	9.968.518	9.968.518		9.968.518		

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'				
Mobili	L.	21.317.107		
Cassa	L.	1.993.617.853		
Crediti e residui attivi	L.	2.269.573		
Fondo di Previdenza	L.	130.218.916	L.	2.147.423.449
PASSIVITA'				
Trattamento di fine rapporto	L.	316.476.389		
Residui passivi		- -		
Fondo di previdenza	L.	130.218.916	L.	446.695.305
Attivo patrimoniale			L.	1.700.728.144
Attivo patrimoniale esercizio 1990			L.	1.443.225.427
Avanzo economico esercizio 1991			L.	257.502.717
Attivo patrimoniale			L.	1.700.728.144

CONTO ECONOMICO

PROVENTI				
Entrate correnti			L.	689.884.918
ONERI				
Uscite correnti	L.	416.786.159		
Adeguamento accantonamento trattamento fine rapporto	L.	15.596.042	L.	432.382.201
Avanzo economico al 31.12.1991			L.	257.502.717

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

RISCOSSIONI			
- Riscossioni in c/competenza	L.	799.049.743	
- Riscossioni in c/ capitale	L.	362.626.322	
- Riscossioni in c/ residui	L.	403.982 (*)	
- Avanzo di cassa al 1.1.1991	L.	1.739.520.687	L. 2.901.600.734
PAGAMENTI			
- Pagamenti in c/ competenza	L.	525.950.984	
- Pagamenti in c/ capitale	L.	372.063.379	
- Pagamenti in c/ residui	L.	9.968.518	L. 907.982.881
Saldo attivo al 31.12.1991			L. 1.993.617.853
- Residui attivi			L. 2.269.573
- Residui passivi			L. —
Avanzo di amministrazione			L. 1.995.887.426

(*): La differenza tra L. 558.695 e L. 403.982 pari a L. 154.713 è stata riscossa nel 1990 e per errore non è stata contabilizzata nel bilancio dello stesso esercizio.

GESTIONE DEI RESIDUI

Consistenza al 1.1.1991	VARIAZIONI		Totale residui al 31.12.1991
	+	-	
RESIDUI ATTIVI			
2.673.555		403.982	2.269.573
RESIDUI PASSIVI			
9.968.518		9.968.518	-

Per copia conforme

PAGINA BIANCA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1992

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1992 del Comitato Nazionale Italiano della F.A.O. espone i seguenti risultati:

Stato patrimoniale

- Attività	L. 2.417.147.536
- Passività	L. 483.547.770
- Attività patrimoniale esercizio 1992	L. 1.933.599.766
- Attività patrimoniale esercizio 1991	L. 1.700.728.144
- Incremento patrimoniale	L. 232.871.622

Conto economico

- Entrate correnti	L. 706.675.144
- Uscite correnti	L. 473.803.522
- Avanzo economico	L 232.871.622.

Le entrate, come per gli esercizi precedenti, sono costituite dal contributo statale di Lire 549.999.200, dagli interessi bancari, riconosciuti in Lire 110.031.750 e dagli interessi attivi derivanti dalla negoziazione di titoli di Stato per Lire 46.644.194.

Le uscite correnti, costituite per la quasi totalità dagli oneri per il personale dipendente (91,8%), hanno determinato, anche per l'esercizio in esame, un incremento dell'avanzo di amministrazione da attribuire soprattutto alla ancora parziale copertura dei posti vacanti in organico, nonchè al riconoscimento di interessi attivi derivanti dalla giacenza bancaria e dagli investimenti in titoli di Stato.

Il Collegio Sindacale, durante l'esercizio, ha effettuato periodiche verifiche degli atti contabili e ha accertato la corrispondenza delle diverse registrazioni con le risultanze finali a chiusura dell'esercizio.

Il Segretariato Generale, nell'anno in riferimento, ha svolto le attività di istituto che si sintetizzano nel rapporto di attività qui di seguito riportato:

RAPPORTO DI ATTIVITA'

CONFERENZA REGIONALE DELLA FAO PER L'EUROPA

18^Sessione

(Praga, Cecoslovacchia, 24-28 agosto 1992)

La 18° Sessione della Conferenza Regionale della FAO per l'Europa, organizzata in collaborazione con la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa, si é svolta a Praga dal 24 al 28 agosto, su invito del governo cecoslovacco.

A tale Conferenza hanno partecipato le Delegazioni di 30 Stati membri, compresa per la prima volta la CEE quale membro effettivo dell'Organizzazione. In qualità di osservatori hanno partecipato:tre Stati membri di altre Regioni (Argentina, Australia, USA), quattro Stati europei Membri dell'ONU ma non della FAO (Croazia, Moldavia, Federazione Russa e Slovenia),i rappresentanti di alcune Istituzioni del sistema delle nazioni Unite e quelli di nove Organizzazioni intergovernative e non governative.

La Delegazione italiana, guidata dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Gianni Fontana, era così composta:

- Vice Capo Delegazione: Ambasciatore Gian Luigi Valenza;
- Consiglieri: Drr. Elena Mammone, Dino Lucattini, Bernardo Palestini, Silvana Panegrossi e Sig. ra Roberta Fabbrini.

Nel corso della Conferenza si sono tenute alcune riunioni di delegazione, nonché riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paeai membri della CEE per concordare le linee direttive degli interventi nazionali. Per l'Italia tali interventi sono stati predisposti da questo Ufficio, con la collaborazione tecnica delle Direzioni generali del Ministero.

La Conferenza ha avuto inizio il 24 agosto con il discorso di apertura del Direttore generale della FAO, Sig. Eduard Saouma che, a nome di tutti i delegati ed osservatori, ha ringraziato il governo cecoslovacco, nella persona del Primo Ministro, Sig. Jan Stràsky, per aver voluto invitare e generosamente ospitare a Praga la Conferenza. Ha inoltre espresso la sua preoccupazione per i conflitti che devastano alcuni Paesi della Regione.

Nel suo discorso introduttivo, il Primo Ministro cecoslovacco ha dato il benvenuto del suo Paese ai delegati ed agli osservatori, ricordando che i quattro decenni precedenti alla rivoluzione del 1989 hanno lasciato nel suo Paese un'agricoltura con costi di produzione molto elevati e strutture inadatte alle sue molteplici funzioni specialmente nei confronti dell'ambiente.

Attualmente in Cecoslovacchia, come in tutti i Paesi dell'Europa dell'Est, gravi problemi si riscontrano per l'agricoltura e per l'alimentazione della popolazione, per cui é importante l'aiuto che la FAO e i suoi Stati membri potranno dare loro per far fronte a questi problemi, pur salvaguardando l'aiuto che i Paesi industrializzati forniscono tradizionalmente ai PVS.

La Conferenza, all'unanimità,ha poi eletto quale suo presidente il Sig. Jaroslav Kubecka, Ministro federale dell'Economia della Cecoslovacchia e Vice presidenti i Signori: Lawrence A. Gatt (Malta), Andreas Gavrielides (Cipro), Hermann Redl (Austria) e Anti Nikkola (Finlandia).

Il Presidente Kubecka, nel ringraziare per la sua elezione, ha dichiarato che la Cecoslovacchia é onorata di accogliere questa Conferenza ed ha espresso la speranza che essa segni una nuova tappa nella cooperazione internazionale nel campo dell'agricoltura, in particolare per

i Paesi in transizione verso l'economia di mercato.

La Conferenza, dopo aver adottato l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori, ha ascoltato la dichiarazione del Direttore generale della FAO. Il Dr. Saouma ha esordito con il segnalare che i cambiamenti politici in atto apporteranno modifiche considerevoli nella composizione della FAO ed ha quindi espresso l'auspicio che entrino anche a far parte dell'Organizzazione i grandi Paesi europei della Comunità degli Stati indipendenti, dove l'agricoltura é un settore essenziale che avrà tutto da guadagnare dalla cooperazione internazionale. Il Direttore Saouma ha poi ricordato che i cambiamenti in atto hanno creato nuovi problemi alla Regione europea (fragilità della produzione agricola o della sicurezza alimentare; minacce all'ambiente e alle risorse naturali) mentre i Paesi in via di sviluppo continuano a risentire degli squilibri delle politiche agricole dei paesi avanzati, specialmente delle restrizioni di accesso ai mercati. Di fronte a tali problemi sorge una nuova solidarietà di cui ottimo esempio sono i meccanismi messi in atto dal Gruppo dei 24 per aiutare i paesi in transizione nella ristrutturazione della loro agricoltura (accordo tra FAO e Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo). La FAO deve consolidare nella regione le sue quattro funzioni: raccolta di informazioni (proposta di estendere il sistema di allarme rapido a tutti i paesi dell'ex URSS); accordi tra gli Stati membri; consigli in materia di politiche; e assistenza tecnica.

Concludendo il Dr. Saouma ha dichiarato che l'Europa costituisce la spina dorsale della FAO e che in avvenire dovrà essere incrementato il reciproco scambio di aiuto tra i Paesi europei e l'Organizzazione.

Ha quindi preso la parola il Segretario esecutivo della Commissione Economica ONU/ECE, Sig. G. Hinteregger, il quale ha dichiarato che un'attenzione e un sostegno particolari sono richiesti dai nuovi paesi membri usciti della disintegrazione dei Paesi socialisti ed ha espresso la propria soddisfazione per la collaborazione FAO-ECE a beneficio delle economie in transizione. Egli ha inoltre informato la Conferenza che la Decisione 045 dell'ECE del dicembre 1990 ha operato dei cambiamenti sostanziali nelle priorità, strutture e metodi di lavoro della Commissione,i cui due principi fondamentali sono attualmente lo sviluppo sostenibile e il sostegno delle economie in transizione. Il Comitato Agricoltura e quello del Legno dell'ECE hanno rivisto recentemente i loro programmi per una migliore utilizzazione delle risorse disponibili e l'ECE dà grande importanza alla complementarità della sua attività con quella della FAO per quanto riguarda agricoltura e foreste. Inoltre il Segretario esecutivo si é compiaciuto nel vedere all'ordine del giorno la questione delle utilizzazioni alternative delle terre agricole in Europa, la cui dimensione non é solo economica ma anche ambientale e sociale.

A proposito di economie in transizione, il Sig. Hinteregger ha fatto il punto sugli ateliers recenti o in preparazione, di cui molti in collaborazione con la FAO, e in particolare ha annunciato una nuova sessione congiunta nell'ottobre 1993 tra Comitato del Legno dell'ECE e Commissione europea delle foreste della FAO.

Il Direttore esecutivo del Programma Alimentare Mondiale, Sig.ra C. Bertini, nel suo intervento ha ringraziato vivamente i governi dei Paesi europei per il loro contributo al PAM, sotto forma di derrate alimentari, di servizi logistici e di esperienza; ha fatto un breve rendiconto delle

attività del PAM che affronta situazioni angoscianti, specialmente in molti Paesi dell'Africa ed ha infine lanciato un appello perchè gli Stati membri della regione europea mantengano e, se possibile, accrescano i loro contributi.

E' quindi iniziato il dibattito generale sulla situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa, durante il quale i delegati hanno esposto i recenti sviluppi e le prospettive per l'avvenire concernenti la situazione e le politiche alimentari nei loro Paesi e alcuni aspetti economici e sociali delle regioni rurali.

Ha preso la parola per primo il Ministro dell'Agricoltura italiano, Fontana, il cui intervento si riporta all'allegato 1. Nel corso dei dibattiti è stata sottolineata la crescente importanza delle questioni agricole e alimentari nelle relazioni internazionali e si è riconosciuto che la cooperazione regionale in questo campo può avere un ruolo essenziale nel superamento delle differenze tra i Paesi.

La Conferenza ha notato che le trasformazioni nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale hanno completamente modificato il contesto regionale e che il processo di transizione è di importanza fondamentale sia per il pluralismo politico e lo sviluppo economico di quei Paesi, sia per la loro integrazione nella economia mondiale e nel sistema commerciale internazionale.

A causa delle profonde implicazioni sulla struttura e l'organizzazione del settore agricolo e forestale, i cambiamenti saranno più lenti e complessi del previsto, anche per i problemi economici ed ambientali legati al vecchio regime. La privatizzazione delle terre deve mirare a stabilire principalmente aziende familiari vitali e a facilitare

una trasformazione appropriata degli altri tipi di impresa agricola.

Alcuni Paesi in transizione hanno esposto le loro attuali difficoltà come: diminuzione della produzione, retrocessione dei mercati, deterioramento dei prezzi agricoli di fronte a quelli industriali, diminuzione dei salari e della manodopera e, in alcuni Paesi, la stessa situazione alimentare, che è compromessa. Sono state indicate alcune condizioni indispensabili al rinnovamento dell'agricoltura e cioè: diritti di proprietà chiari, riforma dei prezzi, un sistema finanziario adeguato. Una delle questioni cruciali è la liberalizzazione dei prezzi e la riduzione delle sovvenzioni, in conformità agli interessi nazionali a lungo termine e agli impegni presi con il GATT e la CEE, resistendo alle forti pressioni dei produttori e del commercio che chiedono un certo grado di protezione.

La Conferenza è stata informata sulle strutture e gli organismi messi in atto per la cooperazione bilaterale con i Paesi in transizione anche nel campo agricolo: organi interministeriali, programmi di appoggio, missioni di esperti, reti di scambio di informazioni, programmi congiunti di ricerca.

Sul piano multilaterale, sono stati citati i programmi TEMPUS e PHARE; da parte dell' ECE aiuti alimentari e assistenza tecnica in corso, accordi di associazione di commercio e di cooperazione, accordi di libero scambio tra l'AELE e diversi Paesi in transizione e la Cooperazione economica del Mar Nero, in cui l'agricoltura e le industrie alimentari sono prioritarie.

La Conferenza ha unanimemente raccomandato che l'assistenza ai Paesi dell'Europa centrale e orientale sia riconosciuta come priorità dell'azione regionale della FAO, mediante la formulazione di politiche

agricole, formazione professionale, ricerca agronomica e scambio di informazioni. E' stata auspicata la creazione di un Bureau sotto-regionale della FAO a tale scopo da parte di due Stati membri, uno dei quali si è offerto di ospitarlo nel proprio territorio. Si è anche auspicato un'amalgama tra le risorse finanziarie dell' ECE e l'esperienza tecnica della FAO.

Sulla situazione e la riforma dell'agricoltura nei Paesi europei ad economia di mercato, sono stati evidenziati gravi problemi: persistenza degli eccedenti, debolezza dei prezzi, bassi redditi agricoli, emigrazione rurale, deterioramento ambientale. La recente riforma della politica agricola della Comunità europea, finora basata sul sostegno dei prezzi, sarà più orientata verso il mercato ed il sostegno dei redditi e contribuirà alla stabilizzazione dei mercati mondiali ed allo svolgimento dei negoziati d'Uruguay.

L'insieme delle delegazioni è stato d'accordo nel dire che lo scopo dello sviluppo agricolo e delle riforme in corso è quello di un'agricoltura efficace e competitiva, adatta alle esigenze della domanda e senza eccedenze.

Ma la funzione dell'agricoltura è multipla e comprende, oltre alla produzione al minimo costo di derrate alimentari e materie prime: la sicurezza alimentare; la ripartizione spaziale equilibrata della popolazione; la conservazione dell'ambiente e del paesaggio; lo sviluppo del turismo; la conservazione del patrimonio culturale rurale, una delle ricchezze principali dell'Europa.

Inoltre è stata sottolineata la diversità delle condizioni agricole e dei potenziali di produzione differenti, anche in uno stesso Paese: per esempio le vaste regioni delle zone mediterranee che impongono coltivazioni

estensive, con problemi di desertificazione e di fragilità ecologica, dovute anche alla siccità e agli incendi, e la differente situazione delle zone di montagna che richiedono misure flessibili.

E' stato ricordato che, per rispondere alle esigenze del consumatore, la qualità del prodotto è diventata un fattore essenziale della competitività dei mercati. "Produrre la qualità nell'efficienza" potrebbe essere il motto dell'agricoltura avvenire. I Paesi in transizione stanno abbandonando la vecchia politica dei prodotti alimentari a buon mercato, le sovvenzioni vengono progressivamente soppresse, con conseguente rialzo dei prezzi e riduzione del consumo.

A proposito degli scambi agricoli commerciali è stato osservato che continuano ad esistere squilibri dei mercati, per cui c'è un grande bisogno di una rapida definizione dei negoziati d'Uruguay. Per il rappresentante della CEE la riforma della politica agricola comunitaria è un contributo importante a questi negoziati. Alcuni Paesi sono preoccupati perchè degli ostacoli commerciali potrebbero impedire il loro sviluppo agricolo e molti Paesi in transizione hanno dichiarato la loro volontà di assicurarsi un certo livello di auto-approvvigionamento, per cui in avvenire l'equilibrio dei mercati internazionali dovrà tener conto della loro produzione agricola.

La Conferenza riconosce che l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo da parte degli Stati membri europei non dovrà diminuire a causa delle priorità accordate alle economie in transizione; alcuni Paesi hanno in effetti annunziato un aumento del loro aiuto al Terzo Mondo, con una marcata dimensione ambientale mirata a promuovere una gestione delle risorse naturali.

La Conferenza ha poi esaminato il documento che descrive le molteplici Attività della FAO nella regione negli anni 1990-1991.

Il Presidente indipendente del Consiglio FAO, presentato l'argomento, ha sottolineato l'importanza del ruolo delle Conferenze regionali, specialmente per l'Europa in questo momento; ha auspicato che l'integrazione tra ECE e FAO sia di aiuto al multilateralismo ed al rafforzamento dell'Organizzazione ed ha chiesto che questa ottenga tutte le risorse che le sono necessarie per adempiere ai suoi compiti.

La Conferenza si è dichiarata soddisfatta della priorità che nel periodo esaminato è stata attribuita alle economie in transizione, ma ha chiesto che i Paesi partecipino di più alle riunioni FAO e ECE come seminari, consultazioni tecniche, ateliers, gruppi di lavoro misti, ecc.

La Presidente del Gruppo di lavoro sulla donna e la famiglia agricola nello sviluppo rurale ha presentato le attività del gruppo dal 1990 al 1992 ed ha attirato l'attenzione sul ruolo della donna specialmente nella produzione agricola, nello sviluppo sociale, nella gestione delle risorse rurali e nell'agriturismo. Infine, ha annunciato che ad Innsbruck, Austria, nell'ottobre 1992 si terrà la 6ª Sessione del Gruppo.

Alcuni Paesi membri hanno sottolineato che le attività regionali della FAO dovrebbero essere più concentrate e ciò permetterebbe una migliore utilizzazione delle risorse limitate destinate all'Europa.

La Conferenza ha auspicato che la già migliorata collaborazione tra FAO, ECE/ONU ed altre organizzazioni possa ancora essere rafforzata. Da alcuni Paesi membri è stata chiesta più informazione e trasparenza sulle risorse disponibili e la loro utilizzazione ed è stato proposto che il Comitato Finanziario esamini a fondo la questione della ripartizione delle risorse fra i vari programmi della FAO.

A tal proposito il Segretariato ha fornito alcuni chiarimenti, in particolare: sul Gruppo Permanente sulla Politica Europea, sulla procedura per l'istituzione di due nuovi Gruppi di lavoro FAO/ECE; sui recenti orientamenti di ESCORENA in materia di ambiente e nuove tecnologie; e sulle finanze dell'organizzazione e della divisione mista FAO/ECE a Ginevra.

Nel quadro della preparazione del Piano a medio termine della FAO per il periodo 1994-1999, è stato sottoposto alla Conferenza un documento nel quale si afferma che, di fronte ai nuovi bisogni dei paesi europei, la FAO é chiamata a considerare, da un lato le rivendicazioni legittime delle altre Regioni, e dall'altro la possibilità di reperire risorse extra-budget per rispondere ai bisogni dell'Europa.

La Conferenza si é dichiarata d'accordo sull'analisi del quadro regionale e sui principi di orientamento; ha convenuto che la FAO deve avere principalmente un ruolo di catalizzatore e che sua priorità essenziale in Europa deve essere lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, delle foreste e della pesca. Progetti concreti su suolo, acqua, protezione delle foreste, residui di pesticidi e nuove tecnologie dovrenno essere predisposti con una particolare attenzione ai problemi dell'ambiente specifici delle zone mediterranee. La priorità data ad ambiente e sviluppo sostenibile assicurerebbe una buona focalizzazione di altre attività, come la ricerca e l'assistenza tecnica.

Quanto all'assistenza tecnica ai Paesi in transizione, molti delegati hanno apprezzato i lavori svolti nell'atelier di Nitra (Cecoslovacchia) sulla ristrutturazione dell'agricoltura in Europa centrale ed orientale ed hanno chiesto informazioni sulle attività di aiuto multilaterale o bilaterale previste o in corso.

Oltre alle priorità nei campi in cui la FAO ha già un buon vantaggio comparativo (estensione del sistema di allarme rapido e teledetection: tribuna regionale in materia di politiche relative ad agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale; assistenza tecnica), sono stati menzionati dalla Conferenza altri orientamenti per le attività future come: sicurezza alimentare, differenziazione delle coltivazioni, problemi sociali delle popolazioni rurali, ruolo delle donne nell'ambiente rurale, problemi delle persone anziane, qualità dei prodotti agricoli, informazione e addestramento degli istruttori, adesione ai diversi accordi e regolamenti stabiliti sotto l'egida della FAO e dell'OMS.

Al termine del dibattito la Conferenza ha ricevuto l'assicurazione che le sue conclusioni saranno pienamente prese in considerazione nella stesura del prossimo Piano a medio termine della FAO, attualmente in preparazione.

La delegazione italiana ha presentato su questo punto dell'o.d.g. un intervento che si riporta all'allegato n. 2.

La Conferenza ha poi esaminato il documento relativo alle utilizzazioni alternative delle terre marginali e delle terre sottratte alla produzione agricola in Europa, dal quale risulta che negli ultimi quindici anni le superifici agricole in Europa sono diminuite di circa 600.000 ettari l'anno. Di questi, due quinti sono diventati terreni forestali e rimboschiti e tre quinti sono stati destinati ad altri usi, specialmente all'edificazione e alle infrastrutture. Data la superproduzione di derrate alimentari in Europa occidentale, questa tendenza seguiterà in avvenire e avrà delle ripercussioni sull'economia del settore agricolo, sull'economia nazionale e sull'ambiente. Per i Paesi

dell'Europa centrale e orientale non si può ancora fare una valutazione delle incidenze a lungo termine nel settore agricolo, ma é probabile che esse saranno considerevoli.

La Conferenza ha convenuto che la FAO ha un ruolo importante, in cooperazione con l'ECE/ONU, nella raccolta, analisi e diffusione delle informazioni concernenti le diverse utilizzazioni delle terre e i fattori responsabili dei cambiamenti.

Le delegazioni hanno raccomandato una maggiore attenzione a livello nazionale ed internazionale sui seguenti aspetti:

- analisi economica della produzione e utilizzazione della biomassa a fini energetici;
- studi economici sul rimboschimento delle terre agricole;
- raccolta di informazioni sulle attività di formazione relative agli usi rurali;
- ricerca sulle utilizzazioni potenziali delle terre marginali e delle terre sottratte alla produzione agricola;
- messa in opera di una rete per lo scambio dei risultati della ricerca sulle utilizzazioni alternative delle terre rurali;
- impatto degli schemi di utilizzazioni alternative delle terre sulla conservazione delle risorse naturali, come acqua, suolo, flora e fauna.

La Conferenza é stata informata sulle attività in questo campo delle altre organizzazioni, come ECE e OCSE, ed ha vivamente raccomandato una stretta collaborazione di queste con FAO e ONU.

Per l'utilizzazione alternativa delle terre agricole sono state suggerite: culture non alimentari; piantagioni di foreste ad uso industriale; produzione di biomassa legnosa e di altri tipi di biomassa per l'energia; maggese e riposo delle terre; produzione meno intensiva, per

esempio culture "organiche"; destinazione delle terre agricole ad attività ricreative, al turismo, conservazione della natura e caccia. E' stato anche sostenuto che in Europa bisognerebbe impedire in tutti i modI l'abbandono delle terre agricole divenute marginali perché ciò potrebbe avere ripercussioni negative sul piano sociale, economico ed ecologico.

La Conferenza ha infine raccomandato che nelle sue sessioni biennali siano regolarmente esaminate le tendenze della utilizzazione delle terre e che siano portate all'attenzione dei Paesi membri le attività della FAO e dell' ECE/ONU in questo campo.

La delegazione italiana ha presentato sull'argomento l'intervento all'allegato n. 3.

In conclusione dei lavori le delegazioni di Irlanda, Cipro ed Israele hanno rinnovato il loro invito ad accogliere nei rispettivi Paesi la Conferenza regionale europea del 1994.

CONSIGLIO DELLA FAO

102^ Sessione (Roma, 9-20 novembre 1992)

Il Consiglio ha tenuto la sua 102^ Sessione nella sede della FAO a Roma, sotto la presidenza del Sig. Antonio Saintraint.

Dopo aver esaminato ed approvato l'ordine del giorno ed il calendario provvisorio, il Consiglio ha preso atto della ripartizione di competenze e relativo diritto di voto presentata dalla CEE e dai suoi Stati membri a seguito dell'entrata della CEE quale membro di pieno diritto della FAO.

Inoltre il Consiglio ha deliberato che la Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) non potrà partecipare ai lavori del Consiglio o dei suoi organi sussidiari, in conformità a quanto deliberato dalla Assemblea delle Nazioni Unite.

Dopo aver commemorato il Sig. A.H. Boerma, ex Direttore generale della FAO, deceduto nel maggio 1992, il D.G. Saouma ha pronunciato la sua dichiarazione, durante la quale ha ricordato la precarietà della situazione alimentare in Africa, nell'Europa dell'Est e in America latina ed ha notato che, malgrado i ripetuti appelli lanciati dalla FAO, la risposta della Comunità internazionale resta insufficiente. Ha dichiarato che bisognerebbe dare seguito alla proposta fatta al Comitato per la Sicurezza Alimentare nel 1983, mirante a dotare il PAM dei mezzi necessari per far fronte alla crisi. Ha ricordato gli sforzi della FAO per far sì che i prezzi dei prodotti agricoli dei P.V.S. siano rivalutati, augurandosi che con la conclusione dei negoziati GATT si raggiunga questo scopo. Ha precisato che l'Organizzazione, nel preparare il suo programma di lavoro e di bilancio dovrà tener conto sia dell'esigenza di non aumentare l'onere

dei contribuenti, sia delle esigenze dei nuovi Stati membri, per la maggior parte di quali il bisogno di aiuto é immenso.

A proposito della Situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura nel 1992, il Consiglio, ha esortato i Paesi che partecipano ai negoziati GATT a superare le divergenze e giungere ad un accordo; ha chiesto alla FAO di appoggiare gli sforzi intrapresi dagli Stati membri per applicare i principi definiti dalla Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo e giungere ad uno sviluppo sostenibile; ha ribadito la necessità di conservare il livello dell'aiuto alimentare ai Paesi in via di sviluppo, nonstante i nuovi bisogni di quelli dell'Europa orientale e dell'ex URSS; ha ribadito la necessità di continuare a sostenere lo sviluppo della pesca continentale e dell'acquacoltura. Ha infine sottolineato che il ruolo della FAO consisterà sempre di più nel dare agli Stati membri consigli in materia di politiche (aggiustamento strutturale e trasformazione economica, commercio estero, sviluppo sostenibile e gestione dell'ambiente) e aiuto nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione.

Il Consiglio ha approvato integralmente il rapporto della 17ª Sessione del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale ed ha espresso il suo appoggio al ricorso ad operazioni triangolari e ad acquisti locali, considerati entrambi mezzi utili ad incoraggiare la produzione dei PVS. Inoltre il Consiglio ha riaffermato il suo appoggio alle attività del sistema mondiale di informazione e di allarme rapido (SMIAR) ed ha approvato le proposte per migliorare la sorveglianza degli indicatori socio-economici della domanda di prodotti alimentari e la valutazione agro-meteorologica delle condizioni di crescita delle colture.

Nel campo della Pesca Internazionale il Consiglio ha approvato

la dichiarazione di Cancun (Messico) - adottata in occasione della Conferenza internazionale sulla pesca responsabile, maggio 1992 - ed ha chiesto al Direttore generale di preparare un progetto di codice internazionale di condotta per una pesca responsabile, che tenga conto anche della lotta ai battelli da pesca battenti bandiera di comodo. Ha chiesto che le proposte sulla questione siano presentate alla 20^sessione del Comitato pesca nel marzo 1993 e che risorse necessarie siano previste nel prossimo programma di lavoro e bilancio a medio termine. Ha convenuto che é necessario rinforzare i mezzi di controllo su tutte le riserve di pesce e che la FAO dia il sostegno necessario alla Conferenza proposta sugli stocks di pesci "chevauchants" e grandi migratori.

Il Consiglio ha poi confermato la priorità da dare alle questioni dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nella preparazione del Programma di lavoro e di bilancio per il 1994-95 e del Piano a medio termine. Il Consiglio ha riconosciuto che, benché la FAO sia interessata a molti argomenti del programma "Action 21" sarebbe opportuno concentrare gli sforzi su un certo numero di punti chiave per i quali l'Organizzazione ha un mandato ben preciso e possiede un vantaggio comparativo che le permette di avere un ruolo di primo piano nell'attuazione di quanto stabilito nella CNUED.

Il Consiglio ha esaminato il 3° Rapporto sul Programma di azione della Conferenza Mondiale sulla Riforma agraria e lo Sviluppo Rurale ed ha chiesto al Segretariato di intensificare le attività dei suoi servizi giuridici e tecnici in favore della riforma agraria e di appoggiare le attività connesse, come la definizione dei diritti di proprietà fondiaria e l'informatizzazione degli uffici catastali nei PVS e nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Ha riaffermato il suo sostegno al Piano di azione

per l'integrazione delle donne nello sviluppo, ha chiesto che si facciano nuovi sforzi per applicare il Piano d'azione sulla partecipazione popolare ed ha chiesto con insistenza che si porti la più grande attenzione alle attività concernenti lo sviluppo sostenibile delle foreste e della pesca.

Il Consiglio ha esaminato il 17° rapporto annuale del Comitato politiche e programmi di aiuto alimentare presentato dalla Signora Bertini, nuovo Direttore esecutivo del PAM, ed ha chiesto che siano aumentati da parte degli Stati membri, i contributi non alimentari per favorire l'efficacia dei progetti per attenuare la difficile situazione di tesoreria del Programma.

Il Consiglio ha poi deciso, a proposito della creazione di un Gruppo consultivo sul Programma di Azione Forestale Tropicale (PAFT) di incitare gli Stati membri della FAO a usare la loro influenza per incoraggiare tutte le Organizzazioni internazionali competenti a sostenere il PAFT e il Gruppo consultivo proposto, per la cui creazione il Consiglio ha preparato un documento che dovrà essere esaminato dal Comitato Foreste nella sua 11^ sessione e poi presentato al Consiglio stesso per l'approvazione.

Inoltre il Consiglio ha esaminato questioni di carattere amministrativo e giuridico e questioni relative al personale.

Ha deciso, fra l'altro, di sopprimere il Gruppo misto FAO/ECE (ONU) delle strutture agrarie e della razionalizzazione delle coltivazioni e il Gruppo misto FAO/ECE (ONU) della Meccanizzazione agricola e ha deciso di creare i seguenti gruppi:

1) Gruppo di lavoro misto FAO/ECE (ONU) sull'analisi economica del settore agro alimentare e la gestione delle coltivazioni;
2) Gruppo di lavoro misto FAO/ECE (ONU) sulle relazioni fra l'agricoltura e l'ambiente.

Il Consiglio infine ha deciso che la sua 103^sessione si terrà a Roma dal 15 al 25 giugno 1993.

Alcune sedute sono state precedute da riunioni di coordinamento ECE a cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

CONSIGLIO ALIMENTARE MONDIALE

La XVIII sessione ministeriale del Consiglio Alimentare mondiale (CAM) si é svolta in Kenia, a Nairobi, nei giorni 23-26 giugno 1992.

In assenza del Signor Ministro, trattenuto a Roma da inderogabili impegni di Governo, l'ITalia era rappresentata dall'On. Maurizio Noci, Sottosegretario all'Agricoltura. Facevano parte della delegazione l'Ambasciatore Gian Luigi Valenza della Rappresentanza italiana presso la FAO, la Dr.ssa Elena Mammone di questo Ufficio ed il COnsigliere Giorgio Guglielmini dell'Ambasciata d'Italia in Kenia.

Nel corso della riunione, presieduta dal Ministro dell'Agricoltura iraniano, Sig. Issa Kalantari, sono stati esaminati e discussi i seguenti argomenti:

- La situazione della fame e della malnutrizione nel mondo nel 1992.

La discussione su tale punto dell'o.d.g. ha messo in evidenza che la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo hanno negli anni '80, realizzato progressi, sia pur lievi, verso la riduzione della percentuale di persone afflitte da fame e malnutrizione in rapporto alla popolazione totale.

I migliori risultati si sono ottenuti nella Regione Asiatica, mentre è nell'Africa che la situazione si presenta più critica, seguita dall'America Latina e dai Caraibi.

Nuove preoccupazioni, però, sorgono per le carenze alimentari che si manifestano nelle regioni dell'Europa dell'Est, in particolare nella Comunità degli Stati Indipendenti.

- Incidenza dei cambiamenti sopravvenuti in Europa orientale e nella CSI sulla sicurezza alimentare dei PVS

I Ministri componenti il CAM hanno espresso il loro convincimento che, a medio e lungo termine, il successo della trasformazione economica dei Paesi dell'Europa dell'Est costituirà un forte incentivo per l'economia mondiale, del cui benefico effetto trarrà profitto anche l'economia dei PVS. Tuttavia, a breve termine, i Paesi dell'Europa orientale necessiteranno di notevole aiuto da parte dei Paesi industrializzati. Dovrà essere cura di tutti i governi rappresentati al CAM che tale sostegno rimanga addizionale al flusso di aiuto pubblico allo sviluppo verso i PVS e non storni in alcun modo da essi l'assistenza di cui necessitano.

- Verso una nuova rivoluzione verde.

I Ministri si sono dichiarati soddisfatti dell'accoglienza positiva che le raccomandazioni della Riunione di Helsinor (1991) hanno ottenuto da parte di diverse istituzioni internazionali. Una nuova rivoluzione verde è necessaria nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, dove più grave è la carenza alimentare.

A tal proposito, si è raccomandato che i responsabili politici a livello mondiale si impegnino a facilitare il trasferimento di appropriate tecnologie verso i Paesi africani allo scopo di incrementare la produzione delle derrate tradizionali di base, indispensabili alla sicurezza alimentare delle loro popolazioni.

- Migrazione e sicurezza alimentare.

La discussione su tale punto dell'o.d.g. ha posto in evidenza

la gravità e la complessità del problema, che rischia di essere una delle principali sfide in materia di politica e di sviluppo in questo periodo di transizione tra il secondo ed il terzo millennio.

Oltre alle migrazioni all'interno dei singoli Paesi in via di sviluppo e fra gli uni e gli altri di essi, è da rilevare una tendenza a massicci spostamenti di popolazione dal Sud verso il Nord e dall'Est all'Ovest, di dimensioni tali da non aver precedenti nella storia moderna. L'insicurezza alimentare è certamente una delle cause di questi movimenti di popolazione; ma se il fenomeno non sarà tenuto sotto controllo, l'insicurezza alimentare non potrà che aggravarsi, a causa dell'inurbamento della popolazione e del conseguente abbandono delle campagne.

- Ruolo futuro del Consiglio Alimentare Mondiale in un sistema delle Nazioni Unite in evoluzione.

I Ministri hanno lungamente dibattuto il problema del futuro ruolo del Consiglio nei prossimi anni. Pur avendo tutti riconosciuto che il CAM non è riuscito ad assumere la direzione politica nè il ruolo di coordinamento preconizzato dai suoi fondatori, in occasione della Conferenza Mondiale dell'Alimentare nel 1974, diversi orientamenti sono emersi circa il suo futuro. Talune delegazioni sembravano addirittura orientate al suo totale scioglimento, mentre la totalità dei Paesi in via di sviluppo e taluni Paesi industrializzati tra cui l'Italia (allegato 4) ne volevano invece il potenziamento. Infine, un generale consenso si è realizzato intorno al concetto che gli obiettivi che la Conferenza Mondiale dell'Alimentazione voleva perseguire con la costituzione del Consiglio sono altrettanto importanti oggi di quanto lo erano nel 1974. I problemi dell'alimentazione e della lotta alla fame devono restare al centro degli

sforzi nazionali ed internazionali di sviluppo.

I Ministri hanno pertanto concordato di costituire un Comitato ad hoc per approfondire il ruolo futuro del Consiglio e per predisporre un documento da presentare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinchè essa, nell'azione che sta svolgendo di ristrutturazione del suo sistema economico e sociale, riveda anche il mandato, le azioni ed il futuro ruolo del CAM.

La prossima riunione del Consiglio, su invito del Governo italiano, si svolgerà a Roma nel 1993.

25^ SESSIONE DEL GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUI SEMI OLEAGINOSI E LE MATERIE GRASSE

(Roma, 30 Marzo - 2 Aprile 1992)

Dal 30 marzo al 2 aprile 1992 si è riunito a Roma, presso la Sede della FAO, il Gruppo Intergovernativo sui semi oleaginosi e le materie grasse. Erano presenti i delegati di 53 Stati membri e, in qualità di Osservatori, i rappresentanti di 9 Organizzazioni internazionali, della Federazione Russa e di due Organizzazioni non governative.

Il Gruppo ha iniziato con l'esaminare le prospettive del mercato a breve termine: molti delegati hanno fornito informazioni sulla evoluzione della situazione e delle politiche dei rispettivi Paesi concernenti le materie grasse ed oleaginose. Diversi Paesi importatori hanno esposto le misure prese per togliere le restrizioni sulle importazioni.

Il Gruppo ha poi esaminato le prospettive concernenti l'offerta, la domanda ed i prezzi per il 1992 ed ha notato che è previsto un aumento del 4% della produzione di materie grasse e di panelli nel 1992, il che potrebbe portare ad un aumento del 2% del consumo, considerato il tasso di crescita della popolazione mondiale; che se l'offerta dei panelli sembra sufficiente a soddisfare la domanda, c'è incertezza sulle disponibilità delle materie grasse a livello mondiale e non si sa se dovranno essere intaccate le scorte di sicurezza, ma si ritiene che i bisogni dei Paesi importatori siano leggermente superiori alle importazioni del 1991 per le materie grasse e superiori del 4% per i panelli. Le esportazioni per le materie grasse saranno superiori del 9% a quelle del 1991 e per i panelli del 12%.

Le previsioni per il 1992/1993 sono per una diminuzione delle piantagioni di cotone e di soia negli Stati Uniti e di quelle di colza nella CEE e per una migliore produzione di oleaginose in Cina, India e ex URSS, a condizioni di clima normali.

A proposito dei documenti relativi al "Seguito dato alle linee di orientamento per la cooperazione internazionale nel settore dei semi oleaginosi, degli olii e delle farine di oleaginose", ed agli "Aspetti particolari dell'evoluzione delle politiche", numerosi delegati si sono dichiarati delusi dai cambiamenti apportati al regime dei semi oleaginosi dalla CEE. Essi hanno sottolienato che il settore resta sempre fortemente sovvenzionato, per cui i produttori sono incitati ad accrescere la produzione ed a ridurre le importazioni. Il passaggio da un sistema di quantità massima garantita (QMG) a quello di una superficie massima garantita (SNG) non scoraggia la produzione e i contributi per ettaro sono destinati a completare il guadagno dei coltivatori, che così riceveranno un prezzo doppio rispetto al prezzo mondiale.

Il rappresentante della CEE ha risposto affermando che le nuove misure sono pienamente conformi alle decisioni del Gruppo di esperti del GATT e che tendono nel loro insieme ad una riduzione della produzione. Ma numerosi delegati respingendo le argomentazioni della CEE, hanno chiesto che essa modifichi il proprio regime dei semi oleaginosi in modo che questo non comprometta più le concessioni tariffarie concesse ai partners commerciali dalla stessa CEE: ciò costituirebbe un notevole contributo alla riforma delle politiche agricole mondiali relativa agli scambi internazionali ed al raggiungimento dell'obiettivo finale del Gruppo per la cooperazione internazionale, che è quello di ridurre o eliminare le barriere non tariffarie che intralciano gli scambi.

Il Gruppo ha espresso il suo rammarico per il ritardo nella conclusione dei negoziati dell'Uruguay Round ed ha preso nota di una dichiarazione del delegato della CEE secondo cui nella lista provvisoria degli impegni che la Comunità ha presentato al GATT non è previsto alcun aumento tariffario.

A proposito degli obiettivi complessivi delle linee di orientamento, compromessi per ora da una evoluzione in senso inverso, il Gruppo ha identificato cinque punti ed ha fatto le seguenti raccomandazioni, cui i Paesi dovrebbero attenersi:

1 - Conformarsi alle linee di orientamento sulle politiche nazionali di produzione e sull'aiuto tecnico e finanziario ai Paesi in via di sviluppo;

2 - Tener conto, all'occorrenza, della situazione del mercato mondiale, al momento di fissare i nuovi prezzi di sostegno nel quadro delle proprie politiche di produzione e ridurre ancora gli incentivi indiretti alla produzione che derivano dai prezzi di sostegno elevati;

3 - Evitare nuove barriere, tariffarie e non, al commercio e cercare di ridurle o eliminarle; a tal proposito il Gruppo ha raccomandato di portare a termine al più presto i negoziati del GATT;

4 - Applicare le misure tendenti ad accrescere il consumo delle materie grasse là dove il consumo è scarso, per migliorare lo stato nutrizionale degli abitanti;

5 - Vista la stagnazione dell'aiuto alimentare in materie grasse, far sì che i Paesi in via di sviluppo importatori possano soddisfare i loro bisogni a condizioni ragionevoli per mezzo dell'aiuto alimentare e con operazioni triangolari, cioè con finanziamento degli acquisti in Paesi in via di sviluppo esportatori.

Il Gruppo ha poi chiesto con insistenza che, a seguito delle priorità stabilite nella precedente sessione, il Comitato consultivo del Fondo comune per i prodotti di base esamini nella prossima riunione di aprile i progetti sulla noce di cocco, l'arachide e la palma da olio, presentati dal Segretariato, assicurando un certo equilibrio tra i tre prodotti nelle risposte che seguiranno l'esame.

Il Gruppo ha chiesto inoltre che il Segretariato, una volta ricevuta la risposta dal Fondo comune, con una nota informativa a tutti i membri ed osservatori, faccia il punto della situazione ed indichi le misure prese per elaborare i progetti che abbiano più possibilità di essere accettati per il finanziamento.

Si è inoltre convenuto di chiedere al Segretariato di concludere, a nome del Gruppo, gli accordi di progetto per uno qualunque dei dodici progetti presentati e di darne informazione ai membri ed osservatori, invitandoli a comunicare per iscritto le loro osservazioni al Segretariato stesso, prima della conclusione definitiva.

Inoltre il Gruppo, dopo aver auspicato la creazione di un Sotto-Gruppo sui progetti del Fondo comune, come proprio organo sussidiario, ha rinviato la decisione su questo Sotto-Gruppo alla prossima sessione.

A proposito dei progetti di ricerca-sviluppo da sottoporre al Fondo comune, il Gruppo ha chiesto e ricevuto informazioni sulla situazione degli altri progetti, alcuni dei quali sono già abbastanza avanti nella loro formulazione, altri ancora trascurati a causa delle incertezze sul finanziamento.

Il Gruppo ha ricevuto anche informazioni sulle "Attività che

presentano un interesse per il Gruppo" e in particolare:

- sulle attività della FAO in materia di prevenzione e lotta contro le aflatoxine, fra cui l'organizzazione di tre ateliers sull'argomento in Asia, America Latina e Africa;
- sulla partecipazione al programma alimentare del Sistema Mondiale di sorveglianza sull'ambiente del PNUE, che comprende il controllo delle aflatoxine nelle derrate alimentari;
- sui risultati delle attività del Comitato del Codex Alimentarius sugli additivi alimentari ed i contaminanti e del suo Sotto-Gruppo sulle micotoxine.

Infine, è stata demandata al Comitato Prodotti la decisione sulla frequenza degli incontri del Gruppo (annuali o biennali, ecc.) e si è chiesto al Direttore Generale di fissare la data ed il luogo della prossima riunione entro il primo semestre del 1993.

XIV SESSIONE DEL GRUPPO INTERGOVERNATIVO SULLA CARNE

(Roma, 27 - 30 APRILE 1992)

Il Gruppo Intergovernativo sulla carne ha tenuto la sua XIV Sessione dal 27 al 30 aprile 1992, presenti i delegati di 63 Paesi membri e, in qualità di Osservatori, la Federazione Russa, la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa, l'Accordo Generale sulle tariffe doganali ed il commercio, il Centro CNUCED/GATT del Commercio Internazionale, il Fondo Comune per i prodotti di base e l'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economici.

Il Gruppo ha iniziato i suoi lavori esaminando la "Situazione del mercato mondiale della carne e prospettive a breve termine", che riassume detta situazione in quattro punti, come di seguito indicato:

1 - Il contingentamento delle importazioni di carne bovina al Giappone è stato abolito; le sovvenzioni alla produzione ed al consumo sono state soppresse nei Paesi dell'Europa dell'Est e nell'ex URSS; gli scambi tra i Paesi del CAEM (Conseil Assistance Economique Mutuelle) sono stati sconvolti; gli stocks d'intervento della Comunità europea sono aumentati e nel 1991 si è verificato un rialzo delle esportazioni comunitarie.

2 - La produzione mondiale della carne è aumentata del 2% nel 1991 (3% nei Paesi in via di sviluppo ed 1% in quelli industrializzati), coinvolgendo tutti i tipi di carne e maggiormente la carne di pollame. Anche il consumo ha subito un leggero aumento nella maggior parte dei Paesi, sebbene in maniera differenziata.

3 - Il volume del commercio mondiale della carne - esclusi gli scambi intra-CEE - è aumentato dell'1% nel 1991, ad eccezione della carne di maiale. I prezzi internazionali sono rimasti stabili per la carne di maiale, diminuiti per la carne di agnello e di pecora.

4 - Nel 1992, la produzione mondiale della carne dovrebbe aumentare del 2%, in particolare quella di pollame e di maiale, viceversa, la domanda mondiale dovrebbe rimanere stabile. Gli scambi internazionali dovrebbero aumentare per la carne di pollame, restare stabili per quella ovina e caprina, diminuire per la carne di maiale e bovina.

In materia di stocks, il Gruppo ha evidenziato che nel 1991 gli stocks d'intervento di carne bovina delle CEE sono aumentati. A tale proposito, il delegato della CEE ha dichiarato che essi dipendono dalla diminuzione del consumo interno, dalle misure attuate per ridurre il patrimonio di vacche da latte, dalla ristrutturazione della produzione nei nuovi Länder tedeschi e dai movimenti ciclici della produzione e dei prezzi.

Il Gruppo ha manifestato preoccupazione per la siccità che ha colpito l'Africa Australe in questi ultimi decenni, causando distruzione delle colture e mortalità del bestiame. L'allevamento del bestiame rappresenta per la popolazione rurale una fonte di alimentazione e di reddito e, a tale proposito, ha chiesto ai Paesi donatori ed alle organizzazioni internazionali di accogliere favorevolmente le domande di assistenza tecnica per trovare nuove fonti d'acqua per dissetare gli animali.

Il Gruppo ha constatato con soddisfazione che in alcuni Paesi sono stati intrapresi programmi di selezione per conservare le razze

indigene e proteggere le risorse genetiche.

Il Gruppo è passato poi ad esaminare il documento relativo all' "Applicazione delle linee di orientamento per una cooperazione internazionale nel settore dell'allevamento e delle carni" ed ha constatato come le politiche che regolano la produzione, il consumo e gli scambi siano state sensibilmente modificate nei Paesi dell'Europa dell'Est e nell'ex URSS, a seguito dell'abolizione o della riduzione delle sovvenzioni pubbliche. Analoghe misure sono state attuate dal Giappone, dal Messico e dalla Repubblica di Corea.

In alcuni Paesi dell'Europa occidentale le misure attuate per ridurre il potenziale della produzione lattiera hanno determinato, sia pur temporaneamente, un incremento degli abbattimenti e quindi un aumento della disponibilità di carne bovina.

Il Gruppo ha notato che, malgrado la riduzione delle misure di sostegno da parte dei Paesi industrializzati, non si è verificata l'attesa diminuzione del prezzo interno della carne e ne è stato danneggiato, in particolare, il consumo della carne bovina e favorita la riduzione della produzione anche per il 1992 e 1993.

In materia di sovvenzioni all'esportazione il Gruppo, pur riconoscendo che la carne sottoposta a tali misure ha rappresentato fin dal 1980 un elemento importante per il settore, ha constatato che i Paesi industrializzati vi hanno fatto ricorso per smaltire le loro eccedenze. Ciò ha determinato una flessione delle entrate per i Paesi esportatori di carne prodotta a basso costo ed ha altresì scoraggiato l'incremento degli allevamenti poichè il prezzo di mercato non copre i costi reali di produzione all'origine.

Gli obiettivi globali delle "Linee di orientamento" che prevedono un'espansione equilibrata della produzione, del consumo e del commercio delle carni sono stati disapplicati, come pure l'obiettivo relativo alla riduzione delle distorsioni degli scambi sui mercati mondiali.

A tale proposito il Gruppo, consapevole che il settore della carne soffre di protezionismo e che necessita di una rapida soluzione nei Negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round, ha invitato i Paesi industrializzati a favorire l'accesso ai mercati da parte dei Paesi in via di sviluppo.

Il Gruppo è quindi passato ad esaminare le "Proiezioni a breve e medio termine relative al settore mondiale della carne". Il Gruppo ha fornito le proiezioni relative alla carne fino all'anno 2000: negli anni '90 si assisterà ad un rallentamento della crescita della domanda di carne; la crescita prevista dovrebbe dipendere dai Paesi in via di sviluppo; fra i diversi tipi di carne la domanda di pollame progredirà più rapidamente in ragione del prezzo degli alimenti per animali e del bestiame; la produzione aumenterà lentamente nei Paesi industrializzati mentre in quelli in via di sviluppo sarà maggiore; circa il commercio internazionale, i Paesi in via di sviluppo continueranno ad essere i maggiori importatori di carne mentre quelli industrializzati avranno un ruolo primario sia nelle importazioni che nelle esportazioni.

A proposito de "Il Fondo comune per i prodotti di base" il Gruppo si è rallegrato per essere stato designato come Organismo internazionale dei prodotti (OIP) incaricato di patrocinare e di seguire i progetti di ricerca e sviluppo per il settore della carne, suscettibili di essere finanziati da detto Fondo.

E' stato quindi esaminato il documento "Proposte di progetto di manutenzione e di trattamento della carne" nel quale sono illustrati due progetti: Progetto 1 - "Creazione di piccoli mattatoi modello ed installazioni di commercializzazione della carne" che prevede installazioni pilota per la formazione del personale in Camerun, in Uganda, Swaziland, India e Nepal; Progetto 2 - "Prodotti carnei stabili a temperatura ambiente e poco costosi per rispondere ai bisogni delle popolazioni in espansione".

Sulla base del documento "Progetti di commercializzazione dei prodotti e di informazione commerciale", il Gruppo ha esaminato altre due proposte di progetto concernenti, l'uno, l'espansione del commercio del bestiame e della carne tra i Paesi della Regione Africa per fornire la sussistenza di gran parte della popolazione rurale, l'altro, lo sviluppo delle esportazioni di bestiame e di carni dall'Africa e dall'America Latina attraverso il miglioramento dei servizi di informazione commerciale.

Il Gruppo ha infine esaminato il documento "Programmi regionali di formazione concernenti il settore delle carni", comprendente progetti regionali di formazione per le regioni Africa, Vicino Oriente, Asia e Pacifico, America Latina e Caraibi.

A conclusione dell'esame dei sopracitati progetti il Gruppo ha deciso di accordare le priorità al Progetto 1 ed ai progetti regionali.

Sulle "Attività di altre organizzazioni internazionali", l'Osservatore del GATT ha informato il Gruppo sullo stato di avanzamento dei Negoziati, richiamando l'attenzione sulla regolamentazione sanitaria e fitosanitaria, che ha incontrato vasta adesione anche in assenza di un testo definitivamente approvato. A questo proposito ha osservato che la nozione di "zona esente da malattie devastanti" è stata accettata da tutte le parti presenti ai Negoziati e come ciò potrebbe influire sul mercato

internazionale della carne bovina e sull'economia della carne in generale.

Ha precisato che nella Sessione del dicembre 1991, nel concludere i lavori, il Gruppo di analisi del mercato della carne (GATT) ha previsto una ripresa, sia pur lieve, dei prezzi della carne bovina per il 1992 e, a medio termine, qualche eccedenza nei mercati internazionali.

L'Osservatore della Comunità Economica delle Nazioni Unite ha informato che sono stati ripresi i lavori di collaborazione con la FAO e le altre Organizzazioni internazionali relativi all'armonizzazione delle norme applicabili al settore della carne suina. Ha inoltre informato la divisione mista ECE/FAO di aver pubblicato per le quattro categorie principali di carne un rapporto annuale sulla tendenza del mercato in Europa.

L'Osservatore dell'OCSE si è mostrato più ottimista delle conclusioni contenute nel documento e nei dibattiti FAO sulle eccedenze mondiali che, a suo avviso, potrebbero diminuire a medio termine a seguito di una caduta delle disponibilità esportabili tanto nei Paesi esportatori dell'OCSE che nell'America Latina. Tuttavia, il rischio di una offerta eccedentaria potrebbe ancora manifestarsi nella regione del Pacifico, se gli esportatori sopravvaluteranno la crescita prevista della domanda d'importazione nei vari Paesi della sub-regione dell'Asia del Nord.

A chiusura dei lavori, il Gruppo ha stabilito che la sua prossima riunione avrà luogo nel 1994.

GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Anche nel 1992 il 16 ottobre, si é celebrato il giorno di fondazione della F.A.O. con manifestazioni svoltesi in oltre 140 Paesi membri dell'Organizzazione.

La cerimonia ufficiale, svoltasi presso la Sede della F.A.O. ha avuto come ospite d'onore il Primo Ministro della Repubblica Popolare del Bangladesh, S.E. la Begum Khaleda Zia .

L'Italia era rappresentata dal Presidente della Camera dei Deputati On. Giorgio Napolitano, presente l'Ambasciatore presso la F.A.O., Gian Luigi Valenza, e funzionari del Ministero Affari Esteri, del Ministero Agricoltura e di questo Ufficio.

Il tema scelto dalla F.A.O. per il 1992 è stato "Cibo ed alimentazione" ed era collegato alla Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN) convocata a Roma, dal 5 all'11 dicembre 1992, dalla F.A.O. e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'Ufficio ha collaborato nell'ambito del Comitato Nazionale per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, presieduto dall'On. Tina Anselmi, alla preparazione delle manifestazioni nazionali celebrative.

La celebrazione nazionale della Giornata Mondiale dell'Alimentazione ha avuto luogo presso l'Istituto Nazionale della Nutrizione incaricato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste/Gabinetto

U.R.I. di preparare e coordinare la elaborazione di un sintetico documento ("Country Paper") per l'Italia.

La presentazione del documento "Alimentazione e Nutrizione in Italia: aspetti, problemi, proposte". - cui hanno assistito gli Ambasciatori Rappresentanti permanenti dei Paesi Membri della F.A.O., il Dott. N. K. Muthoo, in rappresentanza della F.A.O., personalità del mondo scientifico e della stampa - è stata aperta da un messaggio di benvenuto del Ministro dell'Agricoltura, Avv. Gianni Fontana e da una introduzione del Prof. Aldo Mariani Costantini, Presidente dell'Istituto Nazionale della Nutrizione.

Nel suo discorso, il Ministro dell'Agricoltura, ha sottolineato come fame e malnutrizione continuino a rappresentare un gravissimo problema in molte parti del nostro pianeta e, per debellarle bisogna dar vita ad autentiche "politiche di solidarietà".

A questo proposito ha annunciato che il Ministero dell'Agricoltura sta mettendo a punto un meccanismo che, coinvolgendo le associazioni di volontariato, permetta di tradurre la politica delle eccedenze alimentari in politica della solidarietà: una sorta di sportello dell'emergenza alimentare (allegato n.5).

E' seguita la presentazione ufficiale del documento sopracitato da parte del Prof. Mariani Costantini, Presidente dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, il quale, nell'illustrarne le varie parti, ha evidenziato la rilevanza delle problematiche trattate, la loro vastità ed attualità, evidenziando quindi l'opportunità di dar vita ad iniziative da assumersi a livello nazionale, europeo e mondiale.

Il Prof. Mariani ha ricordato che per predisporre il rapporto nazionale, l'Istituto ha dato vita ad un Gruppo Multidisciplinare,

costituito da esperti responsabili di vari settori.

Il rapporto fa' il punto sulla situazione nazionale, illustrando i maggiori problemi nutrizionali, analizzandone le cause ed elencando sia ciò che é stato fatto finora per ovviare ai problemi stessi, sia i suggerimenti circa le azioni da intraprendere in futuro.

Ha fatto quindi seguito un interessante dibattito al quale hanno preso parte gli esperti del Gruppo Multidisciplinare, le varie componenti del mondo scientifico italiano e di quello della comunicazione. A conclusione dei lavori, l'Istituto Nazionale della Nutrizione ha offerto agli ospiti una colazione.

Fra le altre manifestazioni della "Giornata" sono da segnalare:

- l'inaugurazione presso la Biblioteca Casanatense della mostra "Il rancio a bordo": l'alimentazione, la conservazione e l'igiene del cibo sulle navi dall'antichità ai giorni nostri a cura del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali;

- un concerto pianistico di musica classica presso la Sala ex-stenditoio del Complesso Monumentale San Michele a Ripa, a cura del Ministero del Turismo e dello Spettacolo;

- l'emissione di un francobollo ed uno speciale annullo postale, a cura del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ed in collaborazione con il Poligrafico e la Zecca dello Stato;

- la stampa e diffusione di un manifesto celebrativo, a cura dell'Istituto

Poligrafico dello Stato;

- locandina, dépliant informativi affissi su tutti i mezzi pubblici;

- accesso gratuito ai Musei Capitolini, a cura del Comune di Roma.

CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA NUTRIZIONE

(Roma, 5-11 dicembre 1992)

La FAO e l'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno organizzato congiuntamente a Roma, dal 5 all'11 dicembre 1992, la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN), che é stata preceduta da due anni di intensa attività, volta ad individuare i problemi nutrizionali di tutto il mondo, attraverso riunioni preparatorie a livello nazionale e regionale.

Gli Stati membri hanno provveduto a designare i "punti focali", con il compito di coordinare i lavori preparatori alla CIN nei rispettivi Paesi. Sono stati elaborati "rapporti nazionali" contenenti una valutazione ed una analisi dei problemi nutrizionali dei singoli Paesi e indicanti le misure necessarie per risolverli.

Fra i 154 Paesi che hanno designato i "punti focali" e i 147 che hanno presentato il "rapporto nazionale" figura anche l'Italia. Il punto focale italiano é stato identificato nel Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed in particolare questo Ufficio, mentre la preparazione del rapporto nazionale é stata curata e coordinata dall'Istituto nazionale della Nutrizione.

Nel 1992 sono state organizzate 8 riunioni preparatorie dei Comitati intergovernativi a livello regionale e sub regionale, allo scopo di inserire gli obiettivi della CIN nelle specifiche attività dei Paesi e delle Regioni. Si é trattato in particolare di riunioni in Asia e Pacifico (Bangkok),nell'Africa francese (Dakar), nell'Africa inglese (Nairobi), nel

Vicino Oriente (Il Cairo), in America Latina (Messico), nei Caraibi (Kingston), nell'Europa dell'Est e nell'Europa Centrale (Nitra, Cecoslovacchia) in Europa e America del Nord (Copenaghen). Inoltre, su richiesta dei delegati africani, é stata organizzata una Sessione straordinaria ad Akosombo (Ghana) per la preparazione di un rapporto globale per i Paesi africani a sud del Sahara.

Prima riunione Comitato preparatorio (Ginevra, 18-24 agosto 1992)

I risultati dei lavori preparatori a livello nazionale e regionale, unitamente alla documentazione tecnico-scientifica predisposta dalla FAO e dall'OMS, sono serviti di base ai progetti di Dichiarazione mondiale sulla Nutrizione e del Piano di Azione. Questi progetti sono stati esaminati e revisionati nel corso della prima riunione del Comitato preparatorio, svoltasi a Ginevra, dal 18 al 24 agosto 1992.

A questa riunione hanno partecipato più di 700 delegati di 132 Stati membri della FAO e dell'OMS, 86 Organizzazioni regionali, intergovernative e non governative e 14 Istituzioni delle Nazioni Unite. L'Italia era rappresentata da funzionari del Ministero Affari Esteri, della Rappresentanza permanente d'Italia presso la FAO, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste,di questo Ufficio, del Ministero della Sanità e dell'Istituto Nazionale della Nutrizione. I delegati italiani hanno rappresentato la posizione del nostro Paese sui contenuti della prossima Conferenza ed hanno effettuato diversi specifici interventi sulle materie di rispettiva competenza (vedi allegato n. 6).

A conclusione dei lavori il progetto di Dichiarazione mondiale sulla Nutrizione ed il Piano di Azione sono stati adottati all'unanimità.

Conferenza Internazionale sulla Nutrizione

Alla Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, svoltasi a Roma dal 5 all'11 dicembre 1992, hanno partecipato le Delegazioni di 159 Paesi e la Comunità Economica Europea guidate da 137 Ministri dell'Agricoltura e della Sanità, nonché i rappresentanti di 144 Organizzazioni non governative, 11 Organizzazioni Intergovernative e 16 Organizzazioni delle Nazioni Unite oltre alla FAO e all'OMS, per un totale complessivo di 1387 partecipanti registrati.

La Delegazione italiana, guidata dal Ministro degli Affari Esteri On.le Prof. Emilio Colombo, dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Avv. Gianni Fontana, dall'On.le Maria Eletta Martini, era così composta:

- Vice Capo Delegazione: Ambasciatore Gian Luigi Valenza;
- Supplenti: Ministro Consigliere E. Pignatelli, Gian Luigi Mascia e Paolo Massa;
- Consiglieri: Drr. Walter Luchetti, Elena Mammone, Ludovico Possagno, Ermanno Montanari, Giuseppe Cesaro, Gianfranco Laccone, Piera Marin e Roberta Fabbrini del Ministero dell'Agricoltura e Foreste;

  Laura De Clementi, Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Guglielmo Riva, Mauro Ghirotti, Vincenzo Racalbuto, Domenico Sorrenti, Mauro Ghirotti, Agrippina Alessandroni, Névine Hammad, Marco Claudio Vozzi, Maurizio Moreno del Ministero Affari Esteri;

  Emilio Ercoli, Vittorio Silano, Italo Zaffino, Bruno Scarpa, Luisa Dora Lifante, Francesco Cicogna del Ministero della Sanità;

Aldo Mariani Costantini, Anna Ferro Luzzi, Marcello Ticca, Eugenio Cialfa dell'Istituto Nazionale della Nutrizione; Angelamaria Loreto (CEU) Centro di Studi per l'evoluzione umana, Myriam Brunelli (CISP) Comitato Internazionale per lo sviluppo dei popoli delle Organizzazioni non governative.

La Conferenza Internazionale ha avuto come ospite d'onore Sua Santità, Giovanni Paolo II, che ha pronunciato il discorso di apertura.

Alla FAO e all'OMS, ha detto il Pontefice, va riconosciuto il merito di aver collaborato per l'organizzazione della CIN e per aver messo a disposizione le loro esperienze per il bene dell'umanità. Nel sottolineare come le attività della Conferenza si ispirino alla ricerca di un mondo migliore dove ogni individuo possa giungere ad un livello di vita più conforme alla dignità umana, ha espresso la speranza che fra le priorità internazionali il primo posto venga riconosciuto all'alimentazione ed alla salute.

Il Pontefice ha tracciato un quadro preoccupante della situazione internazionale sottolineando che: - non sono garantiti a tutti gli uomini l'accesso alle risorse, alle tecnologie, all'istruzione ed ai servizi sanitari; - non é riconosciuto il diritto inalienabile al cibo; - i popoli si trovano in situazioni di rischio alimentare a causa della mancanza di pace, di giustizia e del danno ambientale; - non deve essere permesso di condannare i civili inermi a morire di fame per ragioni egoistiche e partigiane, collegate a guerre o conflitti civili.

Giovanni Paolo II ha constatato con soddisfazione che la Dichiarazione ed il Piano di Azione della CIN pongono il nucleo familiare al centro dei programmi educativi e di formazione ed ha assicurato l'impegno della Chiesa a sostegno del rafforzamento della solidarietà

internazionale e della promozione della giustizia. Con questo spirito, ha chiesto alla Conferenza di lavorare per un mondo in cui a nessuno venga negato il pane quotidiano e l'assistenza sanitaria.

All'unanimità la Conferenza ha eletto quale suo Presidente Simon Veil (Francia) e quale Vice - Presidenti, i Sigg.: Chowdhury Kamal Ihne Yusuf (Bangladesh), Chen Chunming (Repubblica popolare della Cina) Maria Eletta Martini (Italia), Eiichi Nakamura (Giappone), Adel Cortas (Libano), Ernesto Salmeron Bermudez (Nicaragua).

I lavori della Conferenza si sono aperti con il discorso del Direttore Generale della FAO, Edouard Saouma, il quale, nel dare il benvenuto ai partecipanti, si é dichiarato onorato di poter ospitare, di concerto con l'OMS, la prima Conferenza mondiale sulla nutrizione.

Nell'evidenziare che l'alimentazione é una delle pietre angolari della società e della umana solidarietà, il Direttore Generale ha auspicato che si instauri un dialogo costruttivo fra l'industria agro-alimentare, i consumatori e gli esperti della nutrizione e della sanità, nonché i rappresentanti dei Governi e delle Organizzazioni internazionali, invitando ciascuno a cogliere questa eccezionale occasione per dare a tutti i popoli i mezzi per realizzare il loro potenziale umano.

Dopo il Direttore Saouma ha parlato il Sig. Hiroshi Nakajima, Direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Salute. Egli ha invitato a concludere un patto planetario per affrontare i problemi della fame, della malnutrizione e delle malattie di origine alimentare. Ha sottolineato che l'attuale Conferenza é la prima a stabilire i legami tra la salute e l'agricoltura, nel tentativo di risolvere i problemi della sicurezza alimentare di tutti i popoli e di inserire la nutrizione

nell'ambito della politica generale di sviluppo.

Se si vogliono ridurre e, finalmente, eliminare i problemi nutrizionali, nonché promuovere la salute ed il benessere alimentare nel mondo intero, sarà indispensabile che tutte le Organizzazioni multilaterali, governative e non governative appoggino le attività intraprese a livello nazionale.

L'OMS si é impegnata a collaborare con i Paesi nella realizzazione dei piani nazionali, conformemente agli orientamenti contenuti nella Dichiarazione mondiale sulla Nutrizione ed il Piano di Azione. In particolare concentrerà i propri sforzi e le sue risorse verso Paesi e popolazioni che ne hanno maggiormente bisogno e sui gruppi vulnerabili, avvalendosi di esperienze ed iniziative locali.

Dopo le dichiarazioni inaugurali e l'approvazione dell'o.d.g. e del calendario dei lavori, ha avuto inizio il dibattito generale sulla: "Dichiarazione mondiale sulla Nutrizione e Piano d'Azione".

Al dibattito sono intervenuti 163 Capi delegazione, le Organizzazioni non governative ed intergovernative e le Istituzioni del Sistema delle Nazioni Unite.

I delegati, nel descrivere la situazione alimentare dei rispettivi Paesi, hanno evidenziato che: la sotto-alimentazione é il principale problema nutrizionale; gravi forme di malnutrizione proteico-energetica ed alcune carenze in microelementi tendono progressivamente a diminuire ovunque salvo che in Africa; malattie trasmissibili legate al regime alimentare sono in aumento nei Paesi industrializzati.

Si é constatato che la sicurezza alimentare e lo stato

nutrizionale delle popolazioni é collegato alle loro condizioni economiche e sociali e che, pertanto, si rende necessario, al fine di assicurare un equilibrio tra la crescita demografica e le risorse disponibili: ridurre la povertà e creare nuove fonti di reddito; assicurare l'accesso continuo a prodotti alimentari sani e di qualità a prezzi accessibili; migliorare la sitauzione socio-economica delle donne, garantire servizi sanitari ed educativi, in particolare in materia di allevamento dei bambini, educazione all'igiene ed all'alimentazione.

Si é fatto osservare come il lento sviluppo economico, il peso del debito ed i problemi relativi all'aggiustamento strutturale ostacolino il processo di riduzione della fame e della malnutrizione in molti Paesi in via di sviluppo.

Anche le attuali politiche adottate nel commercio internazionale potrebbero nuocere alla loro economia e, a tal proposito, é stata espressa la speranza che l'Ururguay Round del GATT si concluda felicemente e con conseguenze positive.

E' stata riconosciuta dalle delegazioni nazionali e delle ONG la opportunità di collaborare e cooperare a livello locale, nazionale, regionale ed internazionale. In particolare, la solidarietà internazionale é stata indicata come l'elemento chiave per il successo delle iniziative post Conferenza. E' stato anche riconosciuto che alcuni Paesi avranno bisogno di assistenza tecnica per attuare le loro strategie nazionali. E, per poter poi misurare i progressi compiuti, bisognerà che i piani d'azione nazionali definiscano obiettivi e mete quantificabili e adottino un approccio plurisettoriale e multidisciplinare nel definire le loro strategie.

La Conferenza ha quindi adottato per "consensus" la

Dichiarazione mondiale ed il Piano di azione sulla Nutrizione, che si riassumono qui appresso.

Dichiarazione mondiale sulla nutrizione

Nella Dichiarazione mondiale sulla nutrizione é stata sottolineata la determinazione individuale e collettiva di tutte le Nazioni a lavorare insieme per porre fine alla fame e a tutte le forme di malnutrizione. E' stato riconosciuto che la povertà, le ineguaglianze sociali e le carenze educative ne costituiscono le cause principali e si é auspicato che un miglioramento del benessere generale ed in particolare nutrizionale possa favorire lo sviluppo economico e sociale. E' stato espresso l'impegno a sviluppare una azione concreta di tutte le parti, tendente ad orientare le risorse verso coloro che ne hanno più bisogno per permettere loro di prendere coscienza e di migliorare le capacità di produzione e di inserimento sociale. E' stata sottolineata la necessità di proteggere il benessere nutrizionale dei gruppi vulnerabili adottando specifiche misure a breve termine per giungere ad una soluzione a lungo termine. I governi e le altre parti interessate si sono impegnate ad eliminare prima del presente decennio:

- la carestia e i decessi dovuti alla fame;
- l'inedia e le malattie da carenze nutrizionali nelle collettività vittime di catastrofi naturali provocate dall'uomo;
- le carenze in iodio ed in vitamina A.

Si sono impegnati inoltre, a ridurre in maniera sostanziale nel corso di questo decennio:

- l'inedia e la fame cronica generalizzata;

- la sotto-alimentazione;
- le carenze in micronutrimenti;
- le malattie croniche imputabili all'alimentazione;
- gli ostacoli ad un allattamento materno ottimale e le cattive condizioni igieniche.

Piano di Azione

Nel Piano di Azione, che completa la Dichiarazione mondiale sulla Nutrizione, sono state specificate le misure da prendere per raggiungere gli obittivi fissati. Pertanto viene fornito un quadro tecnico per i piani di azione nazionali che dovranno essere predisposti a livello governativo e locale,d'intesa con le ONG, il settore privato e la comunità internazionale.

In esso sono stati esposti i grandi principi che dovrebbero essere inseriti nelle politiche nazionali ed internazionali:

- impegno ai più alti livelli in favore del benessere nutrizionale;
- rafforzamento delle politiche agricole;
- sviluppo durevole senza danno all'ambiente;
- crescita nell'equità;
- priorità ai gruppi più vulnerabili;
- priorità all'Africa;
- partecipazione popolare;
- azioni privilegiate in favore delle donne ed eguaglianza dei sessi;
- valorizzazione delle risorse umane;
- politiche demografiche e sanitarie;
- rafforzamento della cooperazione economica e tecnica fra i Paesi e

conseguente concessione di risorse sufficienti.

Inoltre sono state inserite le seguenti strategie:

- integrare gli obiettivi nutrizionali nei programmi e nelle politiche di sviluppo;
- migliorare la sicurezza alimentare nelle famiglie;
- proteggere i consumatori, migliorando la qualità e la sicurezza degli alimenti;
- prevenire e controllare le malattie infettive;
- prendere in considerazione i gruppi svantaggiati dal punto di vista socio-economico e vulnerabili dal punto di vista nutrizionale;
- promuovere l'alimentazione al seno;
- prevenire le carenze micronutrizionali specifiche;
- favorire una alimentazione equilibrata e uno stile di vita sano e salutare, studiare e sorvegliare lo stato nutrizionale.

RIUNIONI FAO ANNO 1992

- 8^ Conferenza Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo - Cartagena de Indios (Colombia) - 8-25 febbraio 1992

- 15^ Sessione Comitato sulle questioni forestali mediterranee "Silva Mediterranea" - Faro (Portogallo) - 16-20 marzo 1992

- Comitato preparatorio per la Conferenza su Ambiente e Sviluppo - New York (U.S.A.) - 2-4 aprile 1992

- Forum forestali per i P.V.S. - Roma, 27 aprile 1992

- 2^ Sessione del Gruppo ad hoc sul Programma di Azione per le Foreste Tropicali (PAFT) - Roma, 5 maggio 1992

- 17^ Sessione Commissione Pesca in Acque Interne - Lugano (Svizzera) - 19-26 maggio 1992

- 7^ Sessione del Comitato Negoziale per la Convenzione Mondiale ONU per la Conservazione e l'Uso sostenibile della Diversità Biologica - Nairobi (Kenya) - 11-19 maggio 1992

- Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo - Rio de Janeiro (Brasile) 3-14 giugno 1992

- 18^ Sessione Gruppo di Lavoro Commissione Europea Foreste sui Bacini

idrografici montani e viaggio di studio - Obertsdorf (Germania) 15-26 giugno 1992

- 78ª Sessione della Commissione Europea Agricoltura - Lisbona (Portogallo) 9-11 settembre 1992

- 19ª Sessione del Comitato Internazionale del Pioppo Saragoza (Spagna) 23-25 settembre 1992

- 19ª Sessione del Comitato Misto su Tecnologia, Gestione e Formazione Forestale - Calabria (Italia) 29 settembre - 2 ottobre 1992

- 32ª Sessione del Comitato per la Lotta contro le cavallette Roma, 12 - 16 ottobre 1992

- 6ª Sessione del Gruppo di Lavoro sulla Donna, famiglia agricola e sviluppo rurale - Innsbruck (Austria), 13-16 ottobre 1992

- 13ª Sessione del Gruppo Intergovernativo sulle Banane La Lima (Honduras) 16-20 novembre 1992

CONSULTAZIONI E RETI EUROPEE DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA

- 16ª Consultazione sui Fertilizzanti FAO

  Roma, 13-16 maggio 1992

- 2ª Consultazione tecnica congiunta CARIS-AGRIS

  Roma, 1-5 giugno 1992

- 3ª Consultazione esperti nell'assicurazione dei raccolti

  Roma, 5-7 maggio 1992

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

- 17^ Sessione del Comitato di Sicurezza Alimentare Mondiale
  Roma, 23-27 marzo 1992

- 33^ Sessione PAM
  Roma, 25-29 maggio 1992

- 34^ Sessione PAM
  Roma, 3-6 novembre 1992

RIUNIONI CODEX ALIMENTARIUS

- 18^ Sessione del Comitato del Codex sui metodi di analisi e di campionatura - Budapest (Ungheria), 9-13 novembre 1992

AIUTI ALIMENTARI

Nel 1992 si è proseguita l'attività connessa all'erogazione di aiuti alimentari ai P.V.S., vuoi sotto forma di aiuti bilaterali che attraverso la partecipazione a programmi internazionali (PAM, UNCHR, CRI, ecc.).

L'Ufficio è stato, come di consueto, impegnato a vigilare sulla buona esecuzione delle singole operazioni di aiuto: dalla individuazione del prodotto, alla tempestività delle gare e delle esecuzioni, ai controlli qualitativi e quantitativi delle merci.

L'Ufficio ha inoltre proceduto alla disamina della documentazione predisposta dal Ministero degli Affari Esteri per le diverse riunioni del CICS (5 marzo 1992) e del CIPES (23 aprile; 2 giugno 1992).

OCSE

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1992 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate:

a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero Agricoltura e Foreste e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate, le riunioni, indette a Parigi, del:

COMITATO AGRICOLTURA

Tra le riunioni del Comitato Agricoltura, dopo la 109^sessione svoltasi dal 4 al 6 febbraio, ha avuto particolare importanza la 110^ Sessione, svoltasi dal 2 al 27 marzo a livello Ministri. In tale occasione il Sottosegretario Noci ha svolto l'intervento che si allega.

altre sessioni:

111° Sessione	27-30 aprile
112° Sessione	26-27 maggio
113° Sessione	14-16 dicembre

GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

XIX Sessione	20-24 gennaio
XX Sessione	9 -10 luglio

GRUPPO DI LAVORO "CARNE E PRODOTTI LATTIERI" DEL G.P. POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

V Sessione	5-8 ottobre

GRUPPO DI LAVORO "ORTOFRUTTICOLI" DEL G.L. POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

XIX Sessione 17-19 maggio

GRUPPO SUI "CEREALI, ALIMENTI DEL BESTIAME E ZUCCHERO"

XII Sessione 19-22 ottobre

SETTORE NORMALIZZAZIONE

- Regime OCSE per la normalizzazione del prodotti ortofrutticoli

  46° Sessione 25-27 maggio

  47° Sessione 23-26 novembre

- Sistema OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale

  Riunione annuale e riunione

  del gruppo consultivo 13-14 gennaio

- Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali dei trattori agricoli

  Riunione annuale e riunione

  del gruppo consultivo 4-6 marzo

COMITATO DI COOPERAZIONE TECNICA (TECO) E COMITATO AGRICOLTURA

Attività comuni

- Gruppo del Consiglio su sviluppo rurale

  III Riunione 13-14 maggio

  IV Riunione 16-18 settembre

COMITATO AMBIENTE

II Riunione del Comitato di Gestione sulle risorse naturali	17-18 febbraio
III Riunione del Comitato Politiche di gestione del suolo	30-31 marzo
I Sessione del Comitato Politica ambientale	27-29 aprile
II Sessione del Comitato Politica di gestione del suolo	26-27 novembre

(per la riunione del Comitato Politiche di gestione del suolo del 26-27 novembre, sono state inviate a Parigi 3 relazioni sui temi "Les problèmes des sols salins et sodiques","Les problèmes de la gestion des terres semiarides-desertification", "Soil, water and air pollution", redatte dai funzionari dell'Istituto sperimentale della Nutrizione delle Piante di Roma).

COMITATO PESCA

69° Sessione	19-21 febbraio
70° Sessione	21-23 settembre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposta per l'occasione;

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese é tenuto a rispondere;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

E.C.E.

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei Gruppi di Lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1992 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero Agricoltura e Foreste ed alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed é stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati:

COMITATO PROBLEMI AGRICOLI

43° Sessione	9-12 marzo
Riunione di esperti per la normalizzazione dei prodotti secchi ed essiccati	29 marzo-4 aprile
Riunione di esperti normalizzazione delle piante di patate	27-30 aprile
Riunione di esperti normalizzazione prodotti deperibili	18-19 novembre
Riunione di esperti normalizzazione frutta e legumi freschi	16-19 maggio

Riunione di esperti normalizzazione carne	5-7 maggio
Colloquio sulla qualità dei prodotti nel settore agro-alimentare Cartagena (Spagna)	5-9 ottobre
Seminario sui problemi specifici della trasformazione delle aziende collettive in unità ad indirizzo di mercato Gödöllö (Ungheria)	22-26 giugno
COMITATO LEGNO	
49° Sessione	27-30 gennaio
Riunione speciale sulle funzioni delle foreste al di fuori della produzione boschiva	22-24 febbraio
Seminario sul futuro della forza lavorativa Goteborg (Svezia)	14-18 settembre
50° Sessione	20-23 ottobre
19° Sessione sulla formazione forestale	29 settembre-2 ottobre.

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1992

La Segreteria NATO/UEO, istituita presso il Gabinetto Agricoltura e Foreste - Ufficio Rapporti Internazionali - fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni delle competenti Autorità, ha la denominazione di "Organo Centrale per la sicurezza" del Ministero dell'Agricoltura ed assicura la tutela del segreto con Uffici centrali e periferici dipendenti, in collegamento con le autorità civili e militari e predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto la Segreteria NATO/UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la Sede centrale di Bruxelles, rispondendo anche ai molti questionari concernenti gli approvvigionamenti agro-alimentari nel nostro Paese e collaborando a studi concernenti la sicurezza alimentare dei Paesi alleati.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero Agricoltura e Foreste alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire: diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione; redazione del Rapporto nazionale di attività; partecipazione alla Sessione annuale delle Agenzie Nazionali (Eger - Ungheria - 12-13 maggio 1992).

Nel corso della Sessione annuale è stata distribuita a tutte le delegazioni presenti la pubblicazione "I pesci d'acqua dolce", predisposta da questo Ufficio - con il contributo finanziario del Ministero Agricoltura e Foreste e con il contributo scientifico dello Stabilimento Ittiogenico e del Laboratorio di Idrobiologia - quale apporto italiano alla Campagna europea di informazione per la protezione dei pesci d'acqua dolce.

ALLEGATO 1

CONFERENZA REGIONALE DELLA FAO PER L'EUROPA

Praga, 24-28 agosto 1992

Intervento del Rappresentante del Governo italiano

Onorvole Gianni Fontana

Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste

nel Dibattito generale sulla situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa

Signor Presidente, Signor Direttore generale, cari Colleghi, Signore e Signori,

Sono particolarmente lieto ed onorato di prendere la parola in questa assise paneuropea che si tiene in questa straordinaria città di Praga, una grande capitale storica, artistica e spirituale, che la FAO promuove con cadenza biennale e che é stata organizzata in maniera impeccabile dal Governo cecoslovacco, che mi é d'obbligo ringraziare.

L'odierna sessione é diparticolare interesse perché interviene in uno scenario internazionale che vede radicalmente mutata la configurazione geo-politica degli Stati e notevolmente rafforzato il profilo delle istituzioni sia regionali che mondiali: anche oggi, in questa sala, troviamo i rappresentanti di nuovi Stati membri, nonché della CEE, che partecipa per la prima volta ai nostri lavori in veste di membro di pieno diritto.

Signor Presidente, un'Europa nuova sta nascendo da avvenimenti che segnano una decisiva svolta ad una storia plurisecolare, che ha visto questo Continente teatro di tutte le guerre, sino al concludersi dei due conflitti mondiali di questo secolo.

Adesso la prospettiva di una unità continentale, che sembrava fino a qualche anno fà pura utopia, si fa vieppiù vicina. E questa prospettiva inciderà fortemente sul divenire delle nostre agricolture.

Può apparire superfluo sottolineare da parte italiana il ruolo che la FAO assume per l'indicazione di nuove strategie per il futuro dell'agricoltura del vecchio Continente,ormai avviato ad una saldatura non solo di carattere politico, ma anche di sicura impronta economica.

L'Italia, indatti, che ospita da sempre questa Organizzazione, ritiene di possedere una qualificazione che la pone ai primi posti nella gerarchia di supporto e di condivisione degli obiettivi che la FAO persegue.

FIAT PANIS, la promettente divisa (di questa Organizzazione), che sta alla base del consenso dei Paesi aderenti, é anche impegno di assistenza ai popoli pi*ù provati, impegno che l'Italia, nei limiti delle sue risorse economiche, da tempo persegue.

(Integrazione tra Est ed Ovest e azione dell'Italia)

Le vicende degli ultimi anni in Europa, che hanno visto da un lato coagulare le economie dei Paesi occidentali in un forte legame sovranazionale nel corso di un trentennio e, dall'altro, il Rinascimento politico dei Paesi centrali e orientali d'Europa ed il loro sforzo di rinnovamento economico per cimentarsi con il libero mercato, sollecitano un ruolo di presenza attiva e vigile alla FAO come istituzione in grado di stemperare le asprezze inevitabili del riavvicinamento e della integrazione e di offrire certezza di obiettivi alle masse rurali impegnate sugli opposti versanti.

Nello spirito di tale collaborazione il Parlamento italiano, in data 26 febbraio 1992, ha approvato la Legge n. 212 per la collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Gli obiettivi di tale Legge consistono principalmente, ma non esclusivamente, nella collaborazione tecnica, formativa, scientifica e tecnologica con questi Paesi al fine di facilitarne il processo di democratizzazione e la transizione verso un'economia di mercato.

Si è già dato inizio all'attività di applicazione della Legge 212/92 sia nel settore multilaterale che in quello bilaterale, in particolare:

- si è concluso un accordo con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, istituendo un Fondo per la costituzione presso la Banca di un

Segretariato per i programmi dell'Iniziativa Centro Europea (ex Esagonale), nonchè un fondo di cooperazione tecnica per i programmi nei Paesi dell'area di interesse della Legge;

- nel settore bilaterale a titolo gratuito (art. 3 della Legge) sono stati conclusi accordi-quadro con la maggior parte dei Governi dei Paesi dell'Area al fine di concordare settori, tempi e procedure di collaborazione utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Legge per gli esercizi finanziari 1991-1992.

Come dicevo precedentemente, il ruolo della FAO nel facilitare il ravvicinamento e l'integrazione sia politica che economica fra i Paesi europei, sarà determinante.

Si tratta infatti di economie eterogenee e dissimili che tendono, nella salvaguardia delle rispettive specificità, alla collaborazione prima ed alla convergenza finale poi.

(La P.A.C. riformata)

Tutto questo è possibile ove siano costanti i contatti e i confronti e ove le conoscenze reciproche siano approfondite.

La necessità di una autorevole azione di intermediazione e di cerniera super partes appare di tutta evidenza.

La Comunità agricola a cui l'Italia appartiene, è riuscita proprio attraverso questa via, dopo un lungo e sofferto dibattito interno, a darsi una nuova veste che è la Riforma della Politica agricola. Riforma che, sotto il profilo degli obiettivi e dei contenuti, può essere così sintetizzata:

a) contenimento delle eccedenze;
b) accentuazione del ruolo del mercato mondiale nella determinazione del reddito agricolo;
c) salvaguardia dell'ambiente naturale, allentando, a un vantaggio di questo, le tensioni esercitate dal progresso agricolo;
d) contributo al riassetto del mercato mondiale, avviato altrimenti a situazioni di incontrollabile anarchia.

(Ruolo dell'Italia)

L'Italia, che si colloca in una situazione di ponte tra economie agricole precarie, tuttora presenti anche nel sud del mio Paese, ha offerto il suo contributo al progetto di riforma ricercando soprattutto i presupposti per salvaguardare la sua indubbia specificità nell'ambito della Comunità, specificità che l'accomuna in larga misura ad altri importanti Paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Più in particolare, contrapponendosi alla uniformità delle misure di politica agricola che avrebbe visto economie difficili del Mediterraneo soccombere nel medio e lungo termine, nei confronti di quelle più favorite dalle circostanze ambientali del settentrione europeo, ha impresso ai contenuti riformatori una impronta, dialettica e politica ad un tempo, che tende a tutelare le aziende a più ridotta dimensione e, più in generale, quelle colture che caratterizzano le economie di larghe aree sfavorite, con particolare riguardo a quelle tipiche dell'ambiente montano e delle regioni subaride del continente europeo occidentale.

Nè va taciuto il successo che nell'ambito della riforma hanno trovato le petizioni italiane per la massima valorizzazione della qualità dei prodotti.

(Obiettivi prioritari nell'area europea)

Non mi dilungo sugli obiettivi, e sulla loro priorità che il documento FAO "Piano a medio termine" illustra, con dovizia di motivazioni, perchè vi aderisco senza riserve. Mi limiterò a richiamarne soltanto taluni che considero prioritari.

Anzitutto mi preme assegnare nella gerarchia degli interventi quello non nuovo, ma sempre di attualità innegabile, che è la sicurezza alimentare.

Sotto questo aspetto può apparire contraddittorio e comunque non coerente rispetto al soddisfacimento alimentare mondiale il previsto riposo delle terre.

Si tratta ovviamente di inquadrare questo provvedimento,

adottato anche dalla Comunità, in un contesto produttivo volto a mantenere un giusto equilibrio tra il contenimento delle eccedenze e la salvaguardia dell'ambiente naturale da una parte e la certezza degli approvvigionamenti dall'altra.

La stessa CEE è orientata su questa strada laddove si è prevista la possibilità di riconsiderare, in termini quantitativi, l'obbligo di riposo dei terreni agricoli e/o la loro riconversione verso produzioni con destinazione non alimentare.

A questo riguardo il compito della FAO di sondare ed informare i Governi e le Istituzioni aderenti in ordine a situazioni di allarme circa gli approvvigionamento appare essenziale.

Altro obiettivo da perseguire è la qualità, condizione necessaria sia per la competitività del sistema agro-alimentare che per la tutela del consumatore. "Produrre qualità nell'efficienza" deve essere la regola dell'agricoltura del 2000.

Per produrre efficienza-qualità bisognerà recuperare capacità imprenditoriali, predisponendo nuovi e più avanzati strumenti di supporto finalizzati a garantire al settore agricolo pari opportunità in rapporto agli altri settori.

Si tratta, in particolare, di razionalizzare le produzioni strategiche ad alto valore qualitativo e, quindi, ad elevata penetrabilità sui mercati esteri.

Ed infine vorrei ricordare l'obiettivo dello sviluppo agricolo nella salvaguardia ambientale.

Oggi si registra un ritorno all'agricoltura di qualità, intesa come salvaguardia ecologica e diversità dei prodotti. A Rio, l'agricoltura ha giocato il ruolo di protagonista sommerso, affermandosi come uno dei fattori su cui far leva per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile: i modelli possibili di agricoltura sono diventati il cuore di altrettanti possibili modelli di sviluppo.

La valorizzazione e la qualificazione del mondo agricolo devono legarsi strutturalmente con le politiche di promozione e di salvaguardia dell'ambiente. L'agricoltura è, oggi, anche servizio ambientale e deve essere vista come soggetto attivo nella riprogettazione

del paesaggio, nell'erogazione e nel marketing dei servizi ambientali, nella tutela e nella valorizzazione delle biodiversità, nel progressivo miglioramento della qualità dell'ambiente.

(Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e azione dell'Italia)

Prima di concludere, Signor Presidente, vorrei tentare di fugare una preoccupazione che affiora nei documenti predisposti dalla FAO e sottoposti al nostro esame. La cooperazione Est-Ovest e quindi anche gli aiuti bilaterali e multilaterali, che i Paesi occidentali destinano in favore dei Paesi dell'Europa dell'Est, nulla toglieranno ai tradizionali flussi di aiuto verso i Paesi in via di sviluppo.

L'aiuto pubblico allo sviluppo, strumento indispensabile sul piano internazionale per evitare che il divario fra il Nord ed il Sud del mondo continui a crescere pericolosamente, rimane prioritario nei nostri programmi. Con l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo i Paesi industrializzati possono stimolare i processi di risanamento e di riaggiustamento strutturale in corso nei Paesi in via di sviluppo, basati sulla valorizzazione delle forze produttive locali, su una maggiore integrazione nel mercato internazionale, su un riequilibrio dei prezzi relativi interni.

Per quanto concernen l'Italia tengo a ricordare che non solo non si è registrata alcuna riduzione nei fondi disponibili per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo ma che, a conferma dell'intento di voler raggiungere nel medio periodo l'obiettivo dello 0,70% di aiuto pubblico allo sviluppo in rapporto al prodotto nazionale lordo, la legge finanziaria 1991/1993 ha stanziato fondi accresciuti a tal ucpo (nel 1991 e 1992 un incremento rispettivamente di 350 e 250 miliardi di lire).

(Conclusione)

Nel concludere questo che vuole essere un modesto contributo ai lavori della Conferenza, tengo ad esprimere nuovamente il plauso più convinto alle iniziative programmate per l'agricoltura europea dalla FAO, con l'auspicio che il biblico Fiat panis, cui ho fatto riferimento all'inizio, sia guida e forza coesiva per i risultati più concreti.

ALL. 2

PIANO A MEDIO TERMINE DELLA FAO NELLA REGIONE EUROPA 1994-99

Signor Presidente,

voglio prima di tutto ringraziare e felicitarmi, a nome mio e dei miei colleghi, con il Sig. Shah per l'encomiabile introduzione al tema in discussione questa mattina.

D'altronde, la Delegazione italiana ha considerato con molto interesse il documento 92/3 del Segretariato sul Piano a medio termine che la FAO potrebbe intraprendere nella Regione Europa.

Si tratta di un ottimo lavoro di cui condividiamo le linee orientative; comunque vorremmo rivolgere l'attenzione su alcuni punti particolari che riteniamo d'interesse prioritario.

In generale, il documento sottolinea la grande diversità che esiste, a causa dei diversi fattori naturali, storici, sociali e culturali, che determinano il tipo di agricoltura dei Paesi dell'Europa, nonché all'interno stesso di questi Paesi.

Il Ministro italiano dell'Agricoltura, On. Fontana, ha già sottolineato questo aspetto precisando, a tal proposito che, per la sua conformazione geografica, l'Italia può rappresentare un ottimo esempio di questa diversità.Diversità considerata dalla delegazione italiana una ricchezza da salvaguardare.

Infatti l'orizzonte del commercio dei prodotti agricoli, ampliato dalla liberalizzazione degli scambi, anche nei Paesi che avevano un tempo dei regimi dirigisti, sottolinea la necessità di orientamenti più sicuri a livello di scelte del gestore.

Le regole di un mercato libero causano dei contrasti tra le economie di produzione antagoniste e, comunque, non complementari, dovuti alla legge sui prezzi di costo.

E' per questo che viene richiesta una programmazione e

soprattutto una giusta sensibilizzazione dei produttori, da potersi realizzare attraverso delle ricerche approfondite su scala internazionale. Solo delle istituzioni grandi e con esperienza, come la FAO, possono intraprendere queste ricerche che conducono il mondo agricolo, nella sua totalità, verso la specializzazione delle colture, spacializzazione che deve garantire una grandissima complementarietà tra le Regioni produttrici e consumatrici e che serve da cuscinetto anche nella più accanita competizione commerciale; ciò significa che, secondo noi, nel piano a medio termine preparato dalla FAO, si dovranno prevedere gli orientamenti più adeguati per il raggiungimento di questi obiettivi.

Il secondo punto sul quale la Delegazione italina desidera attirare l'attenzione é un grande problema di attualità, cioé la ricerca della qualità più adatta dei prodotti agro-alimentari, sotto i tre aspetti fondamentali: sanitario, merceologico e bromatologico.

Il Codex Alimentarius, che é di competenza della FAO e dell'OMS, può essere considerato lo strumento più adeguato per perseguire questo scopo.

Anche gli studi e le ricerche sulla composizione ottimale delle diete che, già oggi, vengono garantite dalle istituzioni sopracitate, suppongono un interesse maggiore, dato che il fattore "salute" dipende, sempre di più, dalla composizione stessa degli alimenti.

La mancanza di prodotti alimentari per alcune popolazioni e i processi metabolici degenerativi per altre sono problemi molto attuali. Essi interessano non soltanto i Governi dei Paesi poveri, ma anche quelli dei Paesi ricchi, che danno a questi problemi una priorità che deve essere risolta nei programmi politici.

E' alla FAO, che ha sempre lavorato in tempo utile, e alle altre istituzioni interessate, che si chiede di avere un ruolo più preciso, per offrire ai Governi gli stessi scopi e gli stessi programmi di intervento per le diverse situazioni.

Bisogna ancora aggiungere, e ciò non é secondario, il

perseguimento delle iniziative svolte per un'adesione, sempre più larga e sicura, alla standardizzazione minimale delle qualità degli ambienti fatta dal Codex Alimentarius.

L'apertura di nuovi mercati per i prodotti agricoli e la presenza di nuovi flussi commerciali fanno del Codex Alimentarius uno strumento utile e, in certi casi, indispensabile, atto ad incoraggiare ancora di più l'intensificarsi degli scambi su un livello minimo di garanzia di qualità.

In effetti, esso é in grado di offrire agli operatori un punto di riferimento commerciale e di comportamento nelle transazioni. Punto che rappresenterà la chiave del rinnovamento qualitativo e quantitativo del commercio internazionale per molti prodotti agricoli che subiscono una circolazione limitata e talvolta soffocata dalla incertezza dei parametri dal punto di vista della tecnologia commerciale o semplicemente della logica.

Va da sé che l'aspetto bromatologico, che rappresenta soprattutto la soddisfazione delle esigenze del consumatore e dei diversi modi di preparazione, debba essere tenuto in giusta considerazione per raggiungere lo scopo auspicabile del massimo di qualità.

Infine, il piano a medio termine messo a punto dalla FAO non può ignorare un importante aspetto del progresso agricolo e della salvaguardia dell'ambiente, e cioé la ricerca, la sperimentazione ed i successi che, a lungo andare, necessariamente ne derivano.

La cooperazione bilaterale che si é sviluppata in questi ultimi anni può arricchirsi anche, dopo l'azione della FAO, di iniziative multilaterali, utilizzando le nuove sinergie che gli ultimi cambiamenti politici hanno reso possibili.

Questo é quanto l'Italia propone per l'integrazione del piano che é oggetto del nostro esame e che per la parte rimanente, é da considerarsi completo e soddisfacente.

Grazie, Signor Presidente.

ALL. 3

UTILIZZAZIONE ALTERNATIVA DELLE TERRE MARGINALI E DELLE TERRE SOTTRATTE ALLA PRODUZIONE AGRICOLA IN EUROPA

Sino a qualche anno fa, il mondo della ricerca agronomica ha concentrato i suoi sforzi verso la scoperta di nuove tecniche di massimizzazione della produzione ragionando sulla possibilità di sfruttare le risorse del mare nella lotta contro la fame, paventata come pericolo imminente per l'umanità intera.

Le aree più svantaggiate, che erano ai margini dell'utilizzazione economica, sono state studiate affinché contro ogni ragionevole sfruttamento, producessero ricchezze.

Oggi tutto ciò ha avuto un più o meno giusto ridimensionamento. E se la "marginalità" é stata da tempo identificata con le scabrosità geografiche dei territori di montagna e di collina, che rappresentano circa il 72% della superificie totale del Paese ed il 70% della superificie agricola utilizzata, oggi si preferisce parlare di "aziende marginali" e non di terre, per l'intraprendenza che gli abitanti di molte di dette zone hanno saputo dimostrare, ridando vita a diversi settori dell'economia locale.

La marginalità può essere definita da tre parametri:

- modalità tecniche di utilizzo della terra;
- contesto delle strutture produttive;
- contesto delle strutture sociali.

Dato per certo che la nuova politica comunitaria - avvicinamento al libero mercato che priverà i prezzi agricoli della protezione dello Stato - accentuerà l'esodo delle zone rurali e ampie zone di montagna, collina e pianura rischiano seriamente la desertificazione.

Se i mezzi tecnici riescono, almeno in parte, a sopperire o addirittura a modificare le avversità ambientali, la struttura produttiva -

secondo parametro della marginalità - non può prescindere dalle caratteristiche morfologiche e pedoclimatiche del territorio.

In Italia problemi geografici e strutturali hanno fatto sì che le maggiori condizioni di svantaggio si verificassero nel Mezzogiorno, dove, secondo i dati ISTAT, si ha il 28,5% di territorio montano, il 53,2% di collina e solo il 18,3% di pianura, a fronte di una media nazionale del 35,2% di montagna, del 41,6% di collina e del 23,2% di pianura.

In questa realtà si inserisce il programma operativo "miglioramento delle produzioni tipiche del Mezzogiorno e sviluppo di colture alternative", che vede interessate tutte le Regioni dell'Obiettivo 1 del reg. CEE n. 2052/88, per le quali si auspica un incremento dell'effecienza e della competitività sul sistema agricolo.

La sovrapproduzione dell'agricoltura comunitaria, i costi crescenti a carico del bilancio pubblico, la necessità di intervenire sull'ambiente e sulla salute pubblica, nonché il desiderio di diminuire la dipendenza energetica dai Paesi terzi, sono tutti fattori che hanno premuto per un utilizzo alternativo delle terre maginali. Ad esempio:

- l'estensivizzazione;
- la riconversione produttiva (colture proteiche, energetiche);
- la forestazione anche a breve rotazione;
- l'agriturismo;
- la messa a riposo delle terre coltivate.

Sulla base di queste considerazioni, occorre definire, mediante un metodo univoco, i livelli di convenienza economica, in funzione dei costi di produzione del valore dei prodotti ottenibili.

La FAO, nel suo documento, ha presentato in dettaglio le diverse misure connesse alle possibili utilizzazioni delle terre marginali; mi soffermo qui su una di queste misure che ritengo di particolare interesse per il mio Paese. Trattasi delle attività ricreative e del turismo agricolo.

La pratica dell'agriturismo sfrutta il senso dell'ospitalità

dei contadini, organizzando puntualmente l'accoglienza.

L'iniziativa privata deve integrarsi con il piano di sviluppo locale, offrendo al turista consumatore tutto ciò che soddisfa le sue esigenze di ristorazione, ricerca, animazione culturale e di svago.

Dal punto di vista normativo, l'agriturismo è ancora in divenire. Ecco, di seguito, le tappe sino ad ora raggiunte:

- la legge del 1952 ha previsto, tra l'altro, che gli Istituti esercenti il "credito agrario", concedano dei mutui agli agricoltori per migliorie di carattere igienico e ricettivo delle abitazioni private, ai fini dello sviluppo e del turismo;
- le leggi del 1971 e del 1976 (attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate) hanno consentito investimenti di carattere artigianale e turistico nell'ambito delle aziende agrarie;
- la legge quadro del 1985 si articola in due parti fondamentali:
  1) - definizione e disciplina dell'attività,
  2) - programmazione e incentivazione in rapporto al ruolo degli Enti locali.

Secondo quest'ultima legge, l'agriturismo è una forma di sostegno all'agricoltura, con l'integrazione dei redditi aziendali e il miglioramento delle condizioni di vita.

Il contesto delle strutture sociali condiziona in assoluto lo sviluppo delle zone marginali. La densità della popolazione ne è una conferma (nel Meridione, ad esempio, si hanno 171 abitanti/Kmq contro i 191 della media nazionale). I settori primario, secondario e terziario devono essere egualmente incentivati, affinchè le comunità che vivono in queste zone trovino in sè le risorse per costituire il tessuto economico, già sfaldato da un certo assistenzialismo ed ora in pericolo di abbandono definitivo. In questo quadro si inserisce la funzione di "custode" dell'ambiente che si vuole far assumere al contadino di oggi, principalmente a quello che opera nelle aree "remote", in quanto

considera.o parte attiva nel sistema antropo-agro-ecologico.

Dopo una serie di tentativi, più o meno riusciti, con leggi miranti ad arrestare l'esodo rurale, oggi il Comitato consultivo per la montagna, operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha preparato una bozza di legge che vede principalmente l'intervento dello Stato nell'ammodernamento delle aziende marginali, al fine di porle nella condizione di affrontare il libero mercato, senza però creare investimenti strutturali destinati ad isterilirsi.

In questo scenario il mio Paese vede con piacere aggiungersi le particolari provvidenze decise dalla Comunità in sede di riforma della PAC a favore della riconversione delle aziende agricole economicamente non più valide in attività ricreative e di ospitalità agro-turistica.

ALLEGATO 4

E' la prima volta che mi rivolgo a questa assemblea nella città di Nairobi, che considero un'ottima scelta per ospitare la XVIII Sessione Ministeriale del Consiglio Mondiale dell'Alimentazione.

Qui, infatti, ha sede anche l'UNEP, l'istituzione del sistema delle Nazioni Unite la cui attività è sempre più inerente al nostro mandato, come è testimoniato dalla correlazione stabilita dalla Conferenza di Rio tra l'ambiente e lo sviluppo.

Il nostro programma, ambizioso ma pragmatico, ci incoraggia a moltiplicare gli sforzi per migliorare e consolidare il ruolo del Consiglio come organizzazione politica, capofila della lotta contro la fame nel mondo.

Ciò mi suggerisce le seguenti considerazioni.

Il Consiglio era investito dal 1974 di una doppia missione:

- prima di tutto, dare ai Governi ed alle Organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite delle direttive strategiche per arrestare il flagello della penuria alimentare e della malnutrizione;
- poi, coordinare l'applicazione delle proprie direttive attraverso i meccanismi frazionati delle Nazioni Unite con i suoi numerosi organi intergovernativi autonomi.

Ricordare questo doppio mandato significa affermare qual'era la nostra ambizione. Se si paragona in modo affrettato tale obiettivo e la situazione riguardante la fame e la malnutrizione agli inizi degli anni '90, si potrebbe pensare che la nostra Istituzione non ha potuto adempiere completamente al proprio compito e che le sessioni ministeriali del Consiglio non hanno avuto un grande "mordente" sulla realtà.

Non negherei, dunque, le nostre difficoltà, ma non lascerei neanche dire che il ruolo del Consiglio Mondiale dell'Alimentazione si è degradato in una comunità internazionale che produrrebbe nei suoi confronti solo disillusione e pessimismo. Infatti, dalla sua creazione, il Consiglio Alimentare Mondiale ha realizzato delle notevoli ed insigni iniziative concrete (chiaramente enumerate ai paragrafi 12-17 del rapporto del Segretariato WFC/1992/4) che hanno permesso di raggiungere i seguenti obiettivi di ordine generale:

- l'elaborazione di un consenso sulla natura dei problemi legati alla fame

e su un'azione richiesta per risolverli;

- il rafforzamento della priorità politica per quanto riguarda la diminuzione del problema "carestia";
- il conseguimento - e qui si tratta di un'acquisizione recente - di impegni per l'azione.

Per il presente e per il futuro dobbiamo affrontare le nuove sfide orientate in cinque direzioni.

In primo luogo, il rischio di carestia che minaccia milioni di persone in Africa Australe ed in molti Paesi dell'Africa Orientale.

Secondo, i probelmi relativi alla sicurezza alimentare in Europa Orientale e nella ex Unione Sovietica, con le loro ripercussioni sui problemi dei Paesi in via di sviluppo.

Terzo, l'estirpazione delle malattie della nutrizione, che sarà - tra l'altro - uno degli elementi principali del piano d'azione sotto esamenella prossima Prima Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN), prevista a Roma per il prossimo dicembre.

Quarto, l'incremento della ricerca agricola nei Paesi in via di sviluppo per scatenare una nuova rivoluzione verde (a questo proposito, vorrei ringraziare il Segretariato per aver sottolineato il ruolo attualmente espletato, su questo argomento, dalla Società Italiana per le Innovazioni Tecnologiche "ENEA", citata nel paragrafo 24 del Documento WFC/1992/3).

Per ultimo, l'elaborazione di una strategia per la prevenzione delle "migrazioni di miseria" e per l'attenuazione dell'insicurezza alimentare in caso di migrazione.

Questi problemi di fondo, nei quali ci impegneremo nel nostro futuro, ci obbligano ad elaborare delle risposte a livello internazionale politico, di cui il Consiglio Mondiale dell'Agricoltura ne è lo stratega nonchè il portavoce logico.

Di fronte a questa situazione si è avuto un fatto nuovo.

I nostri Stati Membri hanno di recente espresso lo stesso pensiero di formulare insieme una diagnosi delle debolezze operative del Consiglio per conferirgli il "Mandato Politico" necessario per accettare le nuove sfide.

Il posto del Consiglio nell'area internazionale dipenderà da questa riflessione. Tocca a noi arricchirla, farla progredire.

Un primo significativo punto fondamentale - pienamente appoggiato dal Governo italiano - è stato posto il 18 febbraio dal Presidente del Consiglio e Ministro dell'Agricoltura iraniano, Issa Kalantari, con la sua lettera al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Boutros Ghali, nella quale precisa che è giunto il momento di rinforzare in modo considerevole il ruolo del Consiglio.

Un altro passo è stato fatto con il documento del Segretariato WFC/1992/4 che, secondo noi, fornisce un quadro generale appropriato alla nostra discussione.

Non lasciamo morire il nostro Consiglio dall'interno per mancanza del necessario sostegno. Non lasciamo che le divergenze dei nostri approcci concettuali compromettano al tempo stesso la sua diffusione esterna e la sua capacità politica.

Quante possibilità si profilano! E per chi sa vedere, ah! se il Consiglio può conservare un posto eminente nell'arena multilaterale!

Considero estremamente promettente, in quanto segno di lucidità e di coraggio, che si è fatto per la prima volta dalla sua creazione, una ricerca sulle vie ed i mezzi per rinforzare il Consiglio. Questa ricerca ha portato al mio governo una conferma: lo sviluppo del nostro Consiglio deve continuare a farsi sulla base del suo mandato istitutivo, che bisogna rinforzare e non cambiare.

L'Italia non permetterà che il nostro Consiglio si indebolisca. E' indispensabile consolidarlo. Per una tale impresa l'Italia è disponibile. E' in questo spirito che ho l'onore di annunciare oggi che il mio Governo ha deliberato di presentare un candidato per il posto di Direttore Esecutivo del CAM, che abbia un profilo adeguato per rinforzare l'identità del Consiglio e promuovere il suo ruolo decisionale e di coordinamento ai più alti livelli del sistema delle Nazioni Unite.

L'Italia è anche pronta ad assicurare il suo pieno appoggio logistico alle attività che il CAM porterà avanti in questo fine secolo.

Ognuno di noi sa che, qui a Nairobi, ci troviamo di fronte ad un importante compito. Ci accingiamo a compiere un'opera di immensa portata

politica per centinaia di milioni di uomini e donne che hanno il diritto inalienabile di essere liberati dalla fame e dalla malnutrizione affinchè si sviluppino pienamente e conservino le loro facoltà fisiche e mentali.

Il mandato del nostro Consiglio gli impone di avere la forza ed il dinamismo necessari per assisterli. Ci fa vedere in esso:

- l'elemento politicamente indispensabile per orientare la miriade di istituzioni che si occupano tecnicamente dell'alimentazione;
- l'attore di prima fila nella lotta contro la malnutrizione.

Dunque, prendiamo qui la decisione di mettere in grado il CAM di spiegare le proprie forze. Con il nostro sostegno collettivo si riuscirà ad evitare che il grano muoia ed a costruire un avvenire migliore per i popoli d'oggi e di domani.

La ringrazio, Signor Presidente

ALLEGATO 5

GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Alimentazione e nutrizione in Italia: aspetti, problemi, proposte

Vorrei esprimere a tutti un personale ringraziamento ed un cordiale ed affatto formale benvenuto alla celebrazione di questa Giornata Mondiale dell'Alimentazione: un appuntamento di grandissimo rilievo (lo dico fuori di retorica) che, in un'epoca di così profonde trasformazioni, nella quale ci coglie il fascino ma anche l'enorme responsabilità di concorrere alla costruzione di una nuova e migliore "casa comune", assume un significato nuovo ed un nuovo ed ancor più elevato valore.

La celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione coincide con la data di fondazione della FAO (cui intendo rivolgere un doveroso omaggio per l'opera insostituibile che svolge nella promozione dello sviluppo agricolo e dell'autosufficienza alimentare) e quest'anno é anche l'occasione per la presentazione del documento con il quale il nostro Paese porterà il proprio contributo di riflessione alla prossima Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, che si terrà a Roma dal 5 all'11 dicembre 1992.

Il tema, "Cibo ed Alimentazione", invita ad una forte riflessione sulla condizione della famiglia umana, ricordando come fame e malnutrizione continuino a rappresentare un gravissimo problema in molte parti del nostro pianeta.

Si intende sottolineare, ancora una volta, il diritto alla nutrizione e ad una alimentazione sana e sicura: un diritto che costituisce il fondamento stesso del diritto alla vita, facendo nostro l'appello del Direttore generale della FAO, Edouard Saouma, per rinnovare il nostro impegno ed i nostri sforzi "affinché ogni essere umano, in qualsiasi momento, possa accedere al pane quotidiano di cui ha bisogno per condurre una vita sana ed attiva".

Il mondo rurale é coinvolto direttamente in questo processo di ricostruzione ed il suo contributo sarà, davvero, determinante, se riusciremo a non dimenticare che quello agricolo é un settore ad alta vocazione sociale che, in ogni latitudine ed in ogni epoca, ha maturato ed espresso un grande valore: la solidarietà.

"Al principio di ogni società umana - sono parole della "Centesimus Annus" - vi sono sempre due fattori: il lavoro e la terra", possiamo, allora, affermare che l'agricoltura é, oggi, un autentico "lavorare per gli altri; fare qualcosa per qualcuno": servizio alla comunità.

Lavorare la terra, renderla fertile ed in grado di dare frutto fa parte di una cultura che avvicina e porta a riconoscere l'altro come fratello, ed é questa cultura che dobbiamo recuperare, se intendiamo portare un contributo di verità e di valori alla costruzione dell'unica famiglia umana.

I visi, gli occhi, i corpi quasi trasparenti di donne, uomini e bambini dei continenti della fame reclamano la nostra attenzione e rappresentano il prodotto più evidente delle colpe di un modello di società che sembra non prevedere l'altro: la misura del nostro egoismo, il peso insostenibile delle nostre responsabilità.

Di fronte a certe immagini facciamo veramente fatica a pensare di essere civiltà.

Permettetemi, allora, di raccogliere, ancora una volta, e non in senso strumentale, il messaggio della "Centesimus Annus", laddove dice che "E' stretto dovere di giustizia e di verità impedire che i bisogni umani fondamentali rimangano insoddisfatti e che gli uomini che ne sono oppressi periscano"."Esiste qualcosa - si legge ancora nell'Enciclica - che é dovuta all'uomo perché é uomo e comporta inseparabilmente la possibilità di sopravvivere".

E' in nome di questo qualcosa che dobbiamo ripensare le nostre categorie politiche in modo che tra di esse abbia, finalmente, accesso e diventi realmente centrale la solidarietà.

Molto, in questo senso é stato fatto (anche se la pubblica opinione, a volte, patisce le dure leggi dell'informazione per le quali il bene non fa notizia), molto si sta facendo ma, certamente, moltissimo resta ancora da fare, soprattutto per far sì che queste iniziative di aiuto possano affrancarsi da quella "logica dell'emergenza", che porta ad intervenire sempre dopo il manifestarsi di certe fenomenologie e quindi, inevitabilmente in ritardo, quando, ormai, le situazioni degenerano fino al

punto di divenire pressoché incontrollabili.

L'emergenza non deve diventare una condizione permanente e noi non dobbiamo abituarci a convivere con l'emergenza: dobbiamo riuscire a dar vita ad autentiche "politiche di solidarietà ", per le quali intervenire presso l'altro costituisca uno degli obiettivi primari del nostro operare in politica.

Il contrasto tra la distruzione dei prodotti alimentari in eccedenza, che i Paesi sviluppati (e, tra questi, anche il nostro) operano e le drammatiche immagini della fame che giungono dalle areee del sottosviluppo e dell'estrema indigenza é insostenibile; né esistono ragioni politiche, economiche o, tanto meno, etiche alle quali appellarsi per giustificare un simile stato di cose.

Riesce sempre più difficile pensare che una società evoluta come la nostra non sia in grado di tradurre almeno il superfluo in aiuti per chi non ha neanche lo stretto indispensabile alla propria sopravvivenza.

A questo proposito il Ministero dell'Agricoltura é in grado di fornire un modesto contributo (che, forse, può costituire un significativo segnale di nuovo indirizzo politico), mettendo a punto un meccanismo che, coinvolgendo le associazioni di volontariato, permetta di tradurre, laddove possibile, la politica delle eccedenze alimentari in una politica della solidarietà verso quelle realtà che patiscono ancora il flagello della fame e della malnutrizione.

Stiamo lavorando all'istituzione di una sorta di sportello dell'emergenza alimentare, al quale le realtà che seguono i mondi del disagio possano rivolgersi per prelevare quanto gli organi preposti alla gestione delle eccedenze sono in grado di mettere loro a disposizione.

Si tratta di un piccolo progetto, ispirato dall'esigenza di dirottare i prodotti destinati alla distruzione verso il tentativo di contribuire a tamponare la fase dell'emergenza alimentare, ma che dovrà essere necessariamente integrato da serie politiche di supporto allo sviluppo, per quelle aree che attendono ancora un contributo in uomini, mezzi, tecnologie e conoscenze per potersi gradualmente avviare verso forme di auto-sufficienza alimentare.

La solidarietà non deve continuare a fornire al terzo ricco l'alibi per le speculazioni che si compiono ai danni di terzi poveri, né rimanere relegata nel ristretto ambito della coscienza individuale o, in quello, ancor meno utile, delle buone intenzioni.

Essa deve divenire categoria politica forte, in grado di illuminare ed orientare le scelte dei Paesi sviluppati, perché si possano eliminare le ragioni stesse sulle quali si fondano i pesanti squilibri che impediscono uno sviluppo comune ed armonico di popoli, razze, nazioni.

Governare il mutamento non é facile, né mi nascondo le grandi difficoltà che ci attendono, ma sento che il mutamento porta con sé straordinarie opportunità e che, se saremo in grado di disegnare una prospettiva adeguata, l'agricoltura potrà svolgere un ruolo centrale in questa rivoluzione di culture e di politiche e tornare ad essere sentita come una grande risorsa, non solo per il nostro Paese, ma per l'intera comunità umana e riacquistare il senso ed il valore che ha sempre avuto rispetto alla vita dell'uomo.

ALLEGATO 6

INTERVENTO PRELIMINARE AL COMITATO PREPARATORIO DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA NUTRIZIONE

(Ginevra, 18 - 25 agosto 1992)

Ci teniamo ad essere tra i primi ad offrire un contributo al Comitato preparatorio della Conferenza sulla Nutrizione e speriamo che i suoi importanti lavori, che iniziano oggi, siano coronati da successo e abbiano un giusto riscontro a livello internazionale.

La nutrizione è un argomento verso il quale il nostro Paese ha costantemente prestato molta attenzione non solo investendo delle risorse, ma anche impegnandosi in prima linea. Permettetemi di ricordare brevemente alcune delle cose realizzate sul piano nazionale ed internazionale in modo da rendere più chiaro ed evidente il nostro contributo ai lavori del Comitato:

- l'Italia partecipa annualmente alle attività del Programma Alimentare Mondiale (PAM); dal 1985 al 1991 i contributi volontari hanno raggiunto 160 miliardi di lire. Oltre a questo contributo, l'Italia ha versato alla Riserva Alimentare Internazionale d'Urgenza (RAIU) del PAM un totale di 38,5 miliardi di lire.

  Inoltre, ha finanziato un programma specifico a carattere nutrizionale - il "Programma Misto di Sostegno Nutrizionale" (JNSP) - sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dell'UNICEF. Il Programma, che volge ormai al termine, ha avuto un costo totale di circa 85 milioni di dollari E.U. in favore di 17 Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Altri interventi a carattere nutrizionale vengono effettuati a livello di progetti integrati di sviluppo;

- il nostro Governo ha anche incoraggiato e sostenuto in diverse sedi, l'organizzazione della Conferenza di Roma, prendendo a proprio carico una parte delle spese relative alla sua preparazione e realizzazione;

- a livello nazionale, i Ministeri della Sanità e dell'Agricoltura hanno intrapreso un vasto programma che prevede la creazione di un sistema di controllo sull'alimentazione e la nutrizione, sulle attività di ricerca, di informazione, di aggiornamento al pubblico e agli operatori di servizi sulle principali problematiche del settore che, tra le altre, comprendono la diffusione delle politiche per un'alimentazione corretta con una spesa totale che ha superato, dal 1980, i 22 miliardi di lire. Questi Ministeri hanno formulato una proposta di intervento multisettoriale sulla nutrizione con degli obiettivi a medio e lungo termine riportati, in riassunto, nel Rapporto preparato per la Conferenza.

La posizione del nostro Paese è ben conosciuta nei dibattiti in corso nei forum internazionali sui temi dello sviluppo e sulle cause e le politiche che possono influenzare direttamente o indirettamente la realizzazione di uno stato di salute e di nutrizione accettabile per tutta la popolazione mondiale.

Durante la Conferenza sulla Cooperazione allo Sviluppo, che si è tenuta a Roma nel 1991, questa posizione è stata confermata nei seguenti aspetti:

- non si è mancato di incoraggiare e di sostenere le proposte più innovatrici di rinegoziazione generale del debito dei Paesi in via di sviluppo. Questa politica è stata seguita in seno al Club di Parigi e alla luce dei risultati della recente Conferenza di Monaco;
- è stato iniziato un processo di revisione dell'aiuto pubblico allo

sviluppo, realizzato nel quadro bilaterale, in particolare in Africa, con lo scopo di incoraggiare, con più vigore, i processi di democratizzazione, di sviluppo umano, di collaborazione Sud-Sud, di protezione dell'ambiente e di prevenzione dei flussi migratori, grazie ad una rivalutazione delle potenzialità e del ruolo del commercio internazionale, che deve accompagnare l'aiuto pubblico allo sviluppo.

In sintonia con tutto ciò, riteniamo non solo giusto ma necessario offrire un contributo adeguato ai lavori di questo Comitato. Abbiamo letto con vivo interesse il documento "Nutrizione e Sviluppo - una stima globale", le analisi ivi presenti sono di importanza primordiale nella definizione delle raccomandazioni della Conferenza e pensiamo di poter esprimere un giudizio positivo su tale argomento. Abbiamo particolarmente apprezzato la sintesi fatta nell'esame dei fattori che hanno un'influenza sullo stato di salute della nutrizione e nel ricorso a tutti i mezzi tecnicamente validi che l'umanità possiede per ridurre la diffusione della malnutrizione, nonchè i suoi effetti negativi sullo stato di salute.

Comunque, constatiamo che il peso delle conoscenze in materia di salute, nutrizione e sviluppo, da qualche anno, a disposizione della comunità internazionale, così come l'attuazione di interventi che possono influenzare, a tutti i livelli (globale, nazionale, locale, familiare ed individuale) i principali fattori che determinano lo stato di salute e la nutrizione, forse non hanno dato, perlomeno fino ad ora, i risultati sperati sia in termini qualitativi che quantitativi.

Alla luce di quanto abbiamo notato, un'analisi più approfondita delle cause e delle condizioni che hanno determinato, in

alcuni casi, l'insufficiente efficacia delle politiche e dei programmi di sviluppo, potrebbe essere iniziata. Pensiamo, infatti che - sulla base delle esperienze acquisite - sarebbe auspicabile nonchè possibile un'indicazione più chiara delle direttrici strategiche e della priorità d'azione per garantire un godimento universale del diritto alla salute ed una corretta alimentazione.

Vogliamo, in particolare, sottolineare alcuni aspetti:

- viene riconosciuta l'alta priorità della promozione dei regimi alimentari e dei modi di vita sani per le società moderne. In un certo senso, lo stesso problema è valido per le classi più ricche delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo; tuttavia il problema più importante nei Paesi in via di sviluppo si concretizza nell'annullamento del deficit alimentare che deve essere considerato dalla Comunità internazionale come l'obiettivo prioritario per questi Paesi.

  Il documento in esame illustra le possibilità di influenza negativa o positiva delle politiche agrarie sulla nutrizione. Noi proponiamo che le politiche ed i programmi, che hanno dato dei risultati positivi sulla salute, nutrizione e benessere, siano messi in evidenza;

- i numerosi riferimenti alla partecipazione delle comunità locali e alla loro azione per la realizzazione di interventi e di programmi dovrebbero, a nostro avviso, essere associati ad un cenno esplicito sulla necessità di un controllo sull'uso delle risorse e dell'autonomia di gestione da parte delle stesse comunità, inserendosi in un'ottica di decentralizzazione amministrativa e di una più grande autonomia locale;

- nell'attuale situazione il ruolo della cooperazione internazionale è fondamentale per la promozione dello sviluppo umano e per la conquista di migliori livelli di salute e di nutrizione. Pensiamo che sarebbe auspicabile includere nel documento una raccomandazione specifica che preveda che, nel caso di un aumento dell'A.P.S., essa sia destinata essenzialmente a dei programi di impatto sociale immediato per la diminuzione della povertà;

- gli aiuti alimentari e la loro monetizzazione sono un elemento importante destinato a migliorare la sicurezza alimentare; ma pensiamo che non vi si debba ricorrere senza discriminazione e che il rischio di scoraggiare in definitiva la produzione agricola debba essere maggiormente sottolineato. Auspichiamo che il patrimonio delle conoscenze possa dare i suoi frutti, in modo conveniente, e che le conclusioni dei nostri lavori possano far parte integrante delle raccomandazioni;

- l'introduzione del "cash crop" il cui scopo è quello di annullare la sicurezza alimentare delle famiglie, deve essere ulteriormente chiarita. Abbiamo notato anche una certa mancanza di coerenza tra il documento di base (PRECOM CIN 92/3) ed il suo sommario.

Queste osservazioni che ho menzionato non devono, comunque, nel loro scopo costruttivo, mettere in discussione il valore del documento in esame. Al contrario, non possono che confermare una valutazione globale positiva già espressa dal passato.

Del resto siamo fiduciosi che i lavori di questa importante assemblea possano dare un valido contributo affinchè il documenti finale

sia una testimonianza importante e fedele di ciò che si è potuto acquisire su questo argomento e che il dibattito possa ulteriormente chiarire l'esposizione per facilitare la formulazione di ipotesi operative, nonchè di un piano d'azione globale.

La volontà della Comunità internazionale di risolvere i principali problemi dell'umanità, è particolarmente evidente oggi. Ci riferiamo soprattutto agli impegni importanti che sono stati presi recentemente nel quadro del Vertice per l'Infanzia, della Conferenza sull'Ambiente, all'accordo crescente per la riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo per la liberalizzazione degli scambi internazionali e alle proposte fatte per rinforzare e rilanciare il sistema delle Nazioni Unite.

Infine auspichiamo che il coordinamento tra le Agenzie internazionali, necessario per la riuscita di questa strategia, sia sempre più rafforzato.

Gli elementi di riflessione che mi sono permesso di enunciare potranno, spero, concorrere ad aiutare la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione a realizzare gli scopi, sicuramente ambiziosi ma umanamente possibili, che essa si è prefissata.

ALLEGATO 7

Signor Presidente, cari colleghi, Signor Segretario Generale,

la riunione odierna cade in un nuovo ciclo di trasformazioni strutturali, all'interno ed all'esterno del mondo agricolo, di fronte alle quali i governi sono chiamati a difficili e non procrastinabili scelte. Laddove queste non saranno coordinate tra i Paesi, il processo di trasformazione colpirà pesantemente i soggetti e le aree più deboli, determinando altresì gravi rischi all'equilibrio dell'eco-sistema.

Ritengo pertanto estremamente utile questa occasione di dialogo e, anzi, reputo auspicabile che venga ripristinata la cadenza biennale delle riunioni del Comitato Agricoltura a livello Ministri. Strumentale al buon esito dei nostri lavori risulta l'approfondita analisi comparativa che da anni l'Organizzazione sta svolgendo in tema di riforma agricola.

Anch'io mi limiterò ad alcune sintetiche annotazioni introduttive al dibattito.

In primo luogo, qualsiasi riforma della politica agricola non può prescindere da una visione allargata dell'agricoltura. Al processo di verticalizzazione lungo le filiere agro-alimentari, si accompagna il trend verso una terziarizzazione dell'agricoltura, in conseguenza dell'evoluzione dei trasporti e della diffusione delle tecnologie informatiche. Sul piano orizzontale, poi, una strategia di governo del "sistema" agricoltura non può disconoscere le realtà di un mercato in fase di avanzata globalizzazione, sia nella produzione che nella trasformazione dei prodotti agricoli. Tendenza, questa, ancor più estesa con il progressivo "ingresso" dell'area est-europea già ad economia centralmente pianificata.

In secondo luogo, va tenuto presente che l'obiettivo di una maggiore rispondenza tra produzione agricola e regole di mercato può non solo porre problemi ma anche offrire opportunità. Nel momento in cui gli squilibri produttivi (eccedenze agricole) e finanziari (oneri di bilancio) rendono non più differibile un contenimento e una modifica della spesa pubblica per l'agricoltura, l'evoluzione spontanea di alcuni fattori apre, tanto più se opportunamente "pilotata", spazi gratuiti per una modernizzazione delle strutture agricole, con particolare riferimento. In particolare, mi riferisco:

- all'invecchiamento ed alla contrazione naturale della popolazione agricola, con conseguente aumento della produttività del lavoro;
- al prevedibile, lento ma costante, innalzamento dei prezzi agricoli internazionali, quale condizione fondamentale per l'aumento del tenore di vita dei produttori nei Paesi in via di sviluppo;
- alla spinta, nella cultura del consumo, verso livelli più alti di qualità dei prodotti alimentari, con disponibilità dei consumatori a pagarli per quanto davvero valgono;
- ad una crescente sensibilità delle opinioni pubbliche ai problemi dell'ambiente, sempre meno subordinabili a questioni di produzione.

Tali fattori di cambiamento consentono di ritenere praticabili tre indirizzi fondamentali sui quali fondare una riforma della politica agricola, quale che sia finora il tipo di sostegno finora praticato:

- portare a diminuzione dei prezzi e dei sussidi parte dell'aumento di produttività;
- convertire quantità in qualità senza contrazione dei redditi agricoli;
- utilizzare con più efficacia le costrizioni ambientali anche per contenere le quantità prodotte.

Laddove, poi, l'agricoltura svolge una funzione di presidio ambientale mentre sopporta maggiori oneri e/o ricavi inferiori, occorre prefigurare forme di remunerazione e compensazione ad hoc, pena un degrado dell'eco-sistema ed un intollerabile aggravamento degli squilibri regionali. In tale quadro, condivido la nozione - propostaci nella documentazione di base - di un approccio "integrato" tra aggiustamento strutturale, ambiente e sviluppo rurale.

In terzo luogo, accanto agli obiettivi e alle direttrici di riforma, vanno prescelti i criteri più appropriati a contraddistinguere tempi ed azioni. Ne possiamo identificare tre fondamentali:

- gradualità, ovvero un arco temporale sufficientemente ampio durante il quale scadenzare la riduzione del sostegno e del protezionismo agricolo;
- efficacia, cioè effettiva corrispondenza tra i risultati perseguiti e le

azioni varate, e non già mera sostituzione di un tipo di sostegno con un altro;

- contestualità tra interventi a livello di mercato e di struttura.

Infine, una riflessione sulla questione degli scambi agricoli alla luce dell'Uruguay-Round. La finalità che il negoziato deve prefiggersi è duplice:

- fornire ai nostri agricoltori una cornice istituzionale certa e stabile a livello internazionale; fuorviante risulterebbe, invece, focalizzare le trattative su una presunta preferibilità di un tipo di aiuto rispetto ad un altro;
- aprire spazi di mercato ai Paesi in via di sviluppo, per i quali l'export agricolo risulta determinante ai fini del processo di crescita (dico questo allorquando l'Italia presenta già una bilancia agro-alimentare fortemente deficitaria); la dinamica economica nei suddetti Paesi - così come in quelli dell'Europa centrale ed orientale - sarà tanto più agevolata quanto più agli scambi faranno riscontro appropriati trasferimenti tecnologici, possibilmente incorporati sotto forma di investimenti diretti e joint-ventures.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1992, approvato dal Collegio Amministrativo nella seduta del 3.4.1993, nonchè la dettagliata relazione predisposta dallo stesso Collegio Amministrativo e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto, per l'approvazione, al Comitato Nazionale Italiano della FAO, è conforme alle risultanze finali dei registri contabili ed offre le seguenti risultanze riepilogative:

RENDICONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'			
Mobili	L.	21.445.107	
Cassa	L.	2.239.493.624	
Crediti e residui attivi	L.	2.301.366	
Fondo di previdenza	L.	153.907.439	L. 2.417.147.536
PASSIVITA'			
Trattamento fine rapporto	L.	328.915.854	
Residui passivi	L.	724.477	
Fondo di previdenza	L.	153.907.439	L. 483.547.770
Attivo patrimoniale			L. 1.933.599.766
Attivo patrimoniale esercizio 1991			L. 1.700.728.144
Incremento patrimoniale al 31.12.1992			L. 232.871.622
RENDICONTO ECONOMICO			
Entrate correnti			L. 706.675.144
Uscite correnti			L. 473.803.522
Avanzo economico al 31.12.1992			L. 232.871.622

Al riguardo il Collegio Sindacale osserva:

- che la formulazione del documento contabile è conforme alla normativa vigente rispettando la distinzione per titoli e capitoli di entrata e di spesa, sia per quanto concerne la gestione dei residui;

- che la massima parte (circa il 92%) delle spese contenute nel bilancio in esame si riferiscono alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;
- che l'indennità di fine rapporto del personale risulta incrementata di Lire 13.363.498 per adeguamenti stipendiali;
- che l'investimento in titoli di Stato (BOT) di Lire 400.000.000, effettuato nell'anno 1992, è stato introitato alla scadenza del 31.12.1992 e formerà oggetto di ulteriore negoziazione nell'esercizio successivo;
- che il fondo di cassa di Lire 2.239.493.624 concorda con il saldo emergente dall'estratto conto inviato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, Tesoriere dell'Ente, alla stessa data, nonchè con le scritture contabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1992.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

E N T R A T E

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Riscosse	Rimaste da riscuotere	Accertate	differenza	Residui al 1.1.1992	Riscossi	Rimasti da riscuotere	Totale	Variazioni dei residui	Totale residui al 31.12
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 + 8)	10	11 (3 + 8)
	TITOLO I° - Entrate corr.											
1	Contributo finanziamento	550.000.000	549.999.200		549.999.200	- 800						
2	Varie: Interessi attivi 1992	115.000.000	110.031.750		110.031.750	- 4.968.250						
3	Interessi attivi su titoli di Stato	46.644.194	46.644.194		46.644.194	-						
	Totale Titolo I°	711.644.194	706.675.144		706.675.144	- 4.969.050						
	TITOLO II° - Entrate in conto capitale											
4	Entrate varie (scadenza titoli)	500.000.000	453.355.806		453.355.806	- 46.644.194						
	Totale Titolo II°	500.000.000	453.355.806		453.355.806	- 46.644.194						
	TITOLO III° - Entrate per partite di giro											
5	Ritenute prev. e assistenziali al personale	40.000.000	32.158.294		32.158.294	- 7.841.706						
6	Ritenute al personale per fondo di previdenza	14.000.000	7.321.684		7.321.684	- 6.678.316						
7	Ritenute erariali	150.000.000	70.195.618	91.793	70.287.411	- 79.804.382						91.793
8	Varie: - Interessi maturati su fondo di previdenza	-	7.580.799		7.580.799	+ 7.580.799						
	- Ritenute riscatto buonuscita personale mobilitato	-	502.632		502.632	+ 502.632						
	Totale Titolo III°	204.000.000	117.759.027	91.793	117.850.820	- 86.240.973						91.793
	Totale generale	1.415.644.194	1.277.789.977	91.793	1.277.881.770	-137.854.217						91.793

U S C I T E

Cap	OGGETTO	Previsione definitiva 1	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti 2	Rimaste da pagare 3	Impegnate 4 (2 + 3)	differenza 5 (1 - 4)	Residui al 1.1.1992 6	Pagati 7	Rimasti da pagare 8	Totale 9 (7 - 8)	Variazione dei residui 10	Totale res. al 31.12.92 11 (3 - 8)
	TITOLO I° Spese correnti											
1	Stipendi e assegni fissi	322.000.000	254.632.246		254.632.246	- 67.367.754						
2	Oneri assistenziali e previdenziali	105.000.000	99.481.636		99.481.636	- 5.518.364						
3	Quota a carico Comitato per fondo di previdenza	16.000.000	8.786.040		8.786.040	- 7.213.960						
4	Compenso incentivante e lavoro straordinario	56.000.000	43.974.376		43.974.376	- 12.025.624						
5	Indennità di missione	20.000.000	9.947.568		9.947.568	- 10.052.432						
6	Indennità (art. 3 del Regolamento)	6.000.000	6.000.000		6.000.000	-						
7	Manutenzione mobili e macchine di ufficio	2.500.000	495.830	632.684	1.128.514	- 2.004.170						632.684
8	Cancelleria e stampati	3.000.000	2.767.408		2.767.408	- 232.592						
9	Postali, telegrafiche e telefoniche	1.000.000	605.100		605.100	- 394.900						
10	Esercizio autovetture	1.000.000	-		-	- 1.000.000						
11	Spese e oneri bancari	200.000	177.800		177.800	- 22.200						
11bis	Imposte e tasse	11.411.556	11.411.556		11.411.556	-						
12	Sistemaz.Pensività arr.	-	-		-	-						
13	Emolumenti e gettoni di pres. Organi statutari	26.000.000	20.854.080		20.854.080	- 5.145.920						
14	Consul.funzionamento Comitati e Commissioni	-	-		-	-						
15	Spese di rappresentanza	10.000.000	215.000		215.000	- 9.785.000						
16	Studi e pubblicazioni	8.000.000	392.700		392.700	- 7.607.300						
	Totale Titolo I°	588.111.556	459.741.340	632.684	460.374.024	-128.370.216						632.684

U S C I T E

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	differenza	Residui al 1.1.1992	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale res. al 31.12.92
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	Totale Titolo I°	588.111.556	459.741.340	632.684	460.374.024	- 128.370.216						632.624
	TITOLO II° - Spese in conto capitale											
17	Acquisto titoli di Stato	500.000.000	453.355.806		453.355.806	- 46.644.194						
18	Acquisto macchine, mobili e attrezzature d'ufficio	20.000.000	128.000		128.000	- 19.872.000						
19	Trattamento di fine rapporto per personale cessato	930.033	930.033		930.033	-						
	Totale Titolo II°	520.930.033	454.413.839		454.413.839	- 66.516.194						
	TITOLO III° - Uscite per partite di giro											
20	Versamento ritenute assistenziali e previdenziali	40.000.000	32.158.294		32.158.294	- 7.841.706						
21	Versamento al fondo di previdenza	14.000.000	7.321.684		7.321.684	- 6.678.316						
22	Versamento ritenute erariali	150.000.000	70.195.618	91.793	70.287.411	- 79.804.382						91.793
23	Varie:											
	- Interessi maturati su fondo di previdenza	-	7.580.799		7.580.799	+ 7.580.799						
	- Versamento riscatto buonuscita personale mobilitato	-	502.632		502.632	+ 502.632						
	Totale Titolo III°	204.000.000	117.759.027	91.793	117.850.820	- 86.240.973						91.793
	Totale generale	1.313.041.589	1.031.914.206	724.477	1032.638.683	- 281.127.383						724.477

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'				
Mobili	L.	21.445.107		
Cassa	L.	2.239.493.624		
Residui attivi	L.	2.301.366		
Fondo di previdenza	L.	153.907.439	L.	2.417.147.536
PASSIVITA'				
Trattamento di fine rapp.	L.	328.915.854		
Residui passivi	L.	724.477		
Fondo di previdenza	L.	153.907.439	L.	483.547.770
Attivo patrimoniale			L.	1.933.599.766
Attivo patrimoniale esercizio 1991			L.	1.700.728.144
Avanzo economico esercizio 1992			L.	232.871.622
Attivo patrimoniale			L.	1.933.599.766

CONTO ECONOMICO

PROVENTI			
Entate correnti			L. 706.675.144
ONERI			
Uscite correnti	L.	460.374.024	
Adeguamento accantonamento trattamento fine rapporto	L.	13.369.498	
Accertamento minori residui attivi	L.	60.000	L. 473.803.522
Avanzo economico al 31.12.1992			L. 232.871.622

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

RISCOSSIONI				
- Riscossioni in c/ competenza	L.	824.434.171		
- Riscossioni in c/ capitale	L.	453.355.806		
- Riscossioni in c/ residui	L.	-		
- Avanzo di cassa al 1.1.1992	L.	1.993.617.853	L.	3.271.407.830
PAGAMENTI				
- Pagamenti in c/ competenza	L.	577.500.367		
- Pagamenti in c/ capitale	L.	454.413.839		
- Pagamenti in c/ residui	L.	-	L.	1.031.914.206
Saldo attivo al 31.12.1992			L.	2.239.493.624
- Residui attivi			L.	2.301.366
- Residui passivi			L.	724.477
Avanzo di amministrazione al 31.12.1992			L.	2.241.070.513

GESTIONE DEI RESIDUI

Consistenza al 1.1.1992	VARIAZIONI		Totale residui al 31.12.1992
	+	-	
RESIDUI ATTIVI			
2.269.573	91.793	60.000	2.301.366
RESIDUI PASSIVI			
-	724.477	-	724.477

Per copia conforme

PAGINA BIANCA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1993

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1993 del Comitato Nazionale Italiano della F.A.O. espone i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE

- Attività	L. 2.655.256.918	
- Passività	L. 392.474.825	
- Attività patrimoniale esercizio 1993		L. 2.262.782.093
- Attività patrimoniale esercizio 1992		L. 1.933.599.766
- Incremento patrimoniale		L. 329.182.327

CONTO ECONOMICO

- Entrate correnti	L. 708.857.691
- Uscite correnti	L. 379.675.364
- Avanzo economico	L. 329.182.327

Le entrate, come per gli esercizi precedenti, sono costituite dal contributo statale di lire 549.998.000, dagli interessi bancari per l i r e 107.965.110 e dagli interessi attivi per l'acquisto di titoli di Stato per lire 50.894.581.

Le uscite correnti sono costituite quasi interamente dagli oneri per il personale dipendente. Queste,anche per l'esercizio in esame, hanno determinato l'incremento dell'avanzo di amministrazione da ascrivere alla carenza dell'organico,solo parzialmente coperto.

Anche gli interessi attivi derivanti dalla giacenza bancaria e dalla negoziazione dei titoli di Stato hanno contribuito alla quantificazione del risultato di bilancio.

Durante l'esercizio il Collegio Sindacale ha effettuato periodiche verifiche accertando la concordanza delle scritture contabili con i risultati di bilancio.

Il Segretariato Generale, durante l'anno 1993, ha svolto le attività di Istituto che si sintetizzano nel rapporto di attività qui di seguito riportato.

RAPPORTO DI ATTIVITA'

XXVII CONFERENZA FAO -

Fra le riunioni FAO nel 1993 è da segnalare, per il suo particolare interesse, la XXVII Sessione della Conferenza Mondiale della FAO, svoltasi a Roma dal 6 al 24 novembre 1993.

A tale riunione hanno partecipato le Delegazioni di 165 Stati Membri guidate, nella maggior parte dei casi, dai rispettivi Ministri dell'Agricoltura; gli Osservatori dei Paesi che avevano presentato domanda di ammissione in qualità di Membro dell'Organizzazione (Armenia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Eritrea, Repubblica Kirghiza, Repubblica Slovacca, Slovenia, Africa del Sud ed ex Repubblica Jugoslava di Macedonia); gli Osservatori della Federazione Russa, dell'Ucraina, della Repubblica di Moldavia, dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e dei Movimenti africani di liberazione riconosciuti dall'OUA (Organizzazione dell'Unità africana), nonchè gli Osservatori di Organizzazioni internazionali governative e non governative.

La Delegazione italiana, guidata dal Ministro per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Alfredo Diana, era così composta:

- Vice Capo Delegazione: Ambasciatore Aldo Pugliese;
- Supplenti: Ministro Consigliere Paolo Vincenzo Massa;
- Consiglieri:

  Maurizio Fratini, Elena Mammone, Bernardo Palestini, Paolo Vicentini, Silvana Panegrossi, Piera Marin e Barbara Verdicchio del Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- Giovanni Previti e Maria Alessandra Fabi del Ministero del Tesoro;
- Gian Luigi Valenza, Emanuele Pignatelli, Laura De Clementi, Andrea Di Vecchia, Massimo Candelori, Domenico Sorrenti e M. Vecchi del Ministero degli Affari Esteri;

- Franco F.G. Ginocchio della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO.

La Conferenza ha avuto inizio il giorno 6 novembre con il discorso di apertura del Direttore Generale della FAO, Sig. Edouard Saouma, il quale ha fatto un esame approfondito della situazione alimentare ed agricola nel mondo in un momento che vede diminuire la produzione agricola dei Paesi industrializzati - accompagnata da una prolungata recessione e crescente disoccupazione - ed aumentare solo debolmente quella dei Paesi in via di sviluppo.

Ha ricordato gli obiettivi e le strategie definite nelle due grandi riunioni internazionali svoltesi nel 1992 a Rio de Janeiro: la "Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo" (UNCED) ed a Roma: "la "Conferenza Internazionale sulla Nutrizione" (CIN) organizzata congiuntamente dalla FAO e dall'OMS.

Ha chiesto alla Conferenza che si giunga ad una maggiore equità dei prezzi - stabili e remunerativi - nel commercio mondiale per quanto riguarda la parte agricola dei negoziati GATT, al fine di migliorare le prospettive economiche dei PVS.

Nel ringraziare il Governo italiano per la consegna del nuovo edificio all'Organizzazione ha sottolineato come, dopo 32 anni, sia possibile riunire tutto il personale nello stesso complesso situato in una zona urbana fra le più belle del mondo. Per tali impianti, inaugurati dal Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, la FAO ha emesso una medaglia celebrativa che verrà coniata in oro, argento e bronzo.

Nel ricordare la generosità del Paese ospite, ha espresso la profonda gratitudine dell'Organizzazione ed ha concluso sottolineando l'importanza della missione della FAO - che ha diretto per 18 anni - non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future.

Subito dopo il messaggio di benvenuto del Direttore Generale vi è stata una allocuzione del Presidente della Repubblica Italiana (vedi allegato n. 1).

Il Presidente del Libano, S.E. Elias Hraoui, ha tenuto la XVIII Conferenza in memoria di M. Frank Ligett McDougall, economista australiano, uno dei padri fondatori dell'Organizzazione.

Nel corso dell'intervento ha rivolto un appello a nuove forme di cooperazione internazionale ed ha concluso affrontando alcuni problemi che assillano il Medio Oriente: il progresso dell'agricoltura ed una migliore utilizzazione delle acque nel mondo arabo.

Si è proceduto quindi all'assegnazione dei due premi intitolati agli ex Direttori Generali, all'indiano Binay Ranjan Sen e all'olandese Addeke Hendrik Boerma.

Il "Premio Sen", creato nel 1967, è stato consegnato:

per il 1992 al coreano M. Sang-Kyun Choi per la gestione dei bacini imbriferi versanti nel Myanmar per il recupero dei suoli, l'irrigazione e le bonifiche, coinvolgendo nella sua iniziativa diecimila agricoltori e per aver così contribuito a migliorare le condizioni ambientali e socio-economiche delle popolazioni rurali, creando nuovi redditi e nuove forme di colture alternative all'oppio;

per il 1993, ad una donna di nazionalità filippina, Mme Felicidad L. Villareal, per la sua attività in favore delle comunità rurali attraverso: il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della donna in Indonesia e Thailandia, la costituzione di gruppi femminili di aiuto reciproco; lo sviluppo durevole e la lotta contro la povertà.

Il "Premio Boerma", creato nel 1975, è stato assegnato, per il biennio 1992/1993, ad una giornalista, Mme Franceline.Oubda, che ha diretto un programma televisivo quindicinale intitolato: "Le donne e lo sviluppo", nel quale ha affrontato i grandi problemi economici, sociali e culturali delle donne di Burkina Faso, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica nella lotta contro la fame e la malnutrizione.

La Conferenza ha esaminato la possibilità di creare un premio "Edouard Saouma" ,in onore del Direttore Generale uscente, che verrà

assegnato ogni due anni ad una istituzione regionale che abbia realizzato un progetto particolarmente efficace, finanziato dal Programma di Cooperazione Tecnica (PCT).

Successivamente è stata adottata la Risoluzione 1/93 intitolata "Premio Edouard Saouma", con la quale il Premio suddetto è stato istituito.

La Conferenza ha espresso la sua riconoscenza al Direttore Generale Saouma ricordando che per 18 anni ha guidato con intelligenza l'Organizzazione, contribuendo a darle prestigio internazionale ed a farne il fulcro, per eccellenza, della sicurezza alimentare mondiale. Inoltre, lo ha ringraziato per l'infaticabile lavoro svolto in favore degli agricoltori dei PVS, per i numerosi e duraturi successi conseguiti ed infine, si è congratulata con lui per aver saputo accrescere il ruolo dell'Organizzazione come foro neutrale per grandi accordi internazionali.

Su proposta del Consiglio, la Conferenza ha eletto il Sig. Seymour Mullings (Giamaica), Presidente della XXVII Sessione della Conferenza, mentre i Sigg.ri Majd-Ul-Haq (Bangladesh), Walid A. El Khereiyi (Regno dell'Arabia Saudita) e Jacques Laureau (Francia) sono stati eletti Vice-Presidenti.

L'avvenimento di maggior rilievo è stata l'elezione del nuovo Direttore Generale della FAO. Fra gli 8 candidati rimasti in lizza dopo il ritiro del candidato greco è risultato eletto l'Amb. Jacques Diouf del Senegal, avendo riportato la maggioranza dei voti dei paesi membri, secondo quanto previsto dalla Costituzione della FAO.

Nel corso della Sessione la Conferenza ha approvato:

- il programma di lavoro ed il bilancio, a crescita zero, proposto dalla FAO per il 1994/1995, per un ammontare di 673 milioni di dollari nel biennio, deliberando peraltro di lasciare al nuovo Direttore Generale l'opportunità e la flessibilità di rivedere tanto l'uno quanto l'altro e, nei limiti dello stanziamento approvato, apportare quei cambiamenti settoriali che riterrà necessari previa consultazione con i Paesi membri;

- l'ammissione di dieci nuovi Paesi membri: Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Eritrea, Repubblica Slovacca, Slovenia, Sud-Africa, Repubblica di Macedonia (ex Jugoslavia) Repubblica Kirghisia e l'Armenia, portando così il totale a 169, oltre al Portorico che è uno Stato associato ed alla Comunità Economica Europea come Organizzazione membro.

La Conferenza inoltre:

- ha eletto José Ramon Lopez Portillo (Messico), Presidente Indipendente del Consiglio della FAO, per i prossimi due anni a partire dal primo gennaio 1994;
- ha adottato un progetto di Accordo Internazionale sulle bandiere delle flotte di pesca d'alto mare. Tale accordo rappresenta un primo passo nell'elaborazione del Codice Internazionale di Condotta per la Pesca Responsabile, proposto dalla Dichiarazione di Cancun, garantendo così una migliore supervisione degli accordi internazionali per la conservazione del patrimonio ittico. Scopo dell'accordo é il miglioramento dell'informazione ed il controllo delle flotte che battono bandiere di comodo per sottrarsi a regole internazionalmente riconosciute sulla conservazione e la gestione delle risorse marine, nonché dei pescherecci di Paesi che non aderiscono agli accordi internazionali.
- ha comunicato che la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 1994, avrà come tema: "Acqua per la vita"; al fine di valorizzare l'importanza dell'acqua per l'alimentazione e l'agricoltura;
- ha informato che il Governo del Canada ha espresso il desiderio di organizzare, con il Governo della Provincia del Québec, le cerimonie celebrative del cinquantesimo anniversario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura ed ha quindi adottato la Risoluzione 4/93 intitolata "Cinquantesimo anniversario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO)".

In apertura dei lavori la Conferenza ha dovuto constatare che ben 22 Stati membri non avrebbero potuto partecipare al dibattito ed alle votazioni in quanto l'ammontare del loro debito nei confronti dell'Organizzazione superava il limite massimo consentito, corrispondente al contributo dell'ultimo biennio.

Tuttavia, la Conferenza ha deciso che tutti gli Stati membri presenti potessero votare, sia sulle domande di ammissione alla qualità di Paesi Membri dell'Organizzazione che sulla nomina del Direttore Generale. Nel corso dei lavori, 5 Paesi hanno regolarizzato la loro posizione finanziaria e quindi hanno partecipato a pieno titolo alla Conferenza. Infine, la Conferenza ha convenuto inoltre che il diritto di voto sia ripristinato per 14 Stati membri, avendo constatato che il mancato pagamento é dovuto a circostanze indipendenti dalla loro volontà. A tale proposito ha chiesto al Comitato finanziario ed al Consiglio di studiare il problema e di riferirne nel corso della XXVIII Sessione.

La Conferenza si è articolata in:

Sessione plenaria, riservata alle dichiarazioni dei capi delegazione degli Stati membri ed all'approvazione del Rapporto finale della Conferenza, ivi incluso il bilancio dell'Organizzazione. I lavori della Sessione hanno avuto inizio il giorno 9 novembre con la dichiarazione del Capo della delegazione italiana, Ministro Alfredo Diana (vedi allegato n. 2);

Commissione Prima, incaricata di esaminare le principali tendenze politiche in materia di alimentazione ed agricoltura;

Commissione Seconda, incaricata di trattare Programmi ed attività dell'Organizzazione, nel quadro del bilancio biennale della FAO;

Commissione Terza, preposta all'esame delle questioni costituzionali ed amministrative.

Nel corso delle riunioni preparatorie ai lavori della Conferenza, svoltesi sia presso questo Ufficio che presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la FAO, è stata concordata la partecipazione dei singoli delegati italiani alle diverse riunioni della Conferenza, nonchè le linee generali delle dichiarazioni che, secondo le materie di rispettiva competenza, sarebbero state pronunciate dai delegati nel corso dei lavori.

I rappresentanti del Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole , Alimentari e Forestali sono stati incaricati di seguire i lavori della Prima Commissione, per tutte le attività ad essi demandate e della Seconda Commissione, limitatamente ai punti dell'o.d.g. concernenti:

1) Situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura (vedi allegato n. 3);
2) Sicurezza alimentare e situazione nutrizionale nel mondo (vedi allegato n. 4);
3) Agricoltura mondiale: orizzonte 2010 (vedi allegato n. 5);
4) Attività della FAO relative all'ambiente e allo sviluppo sostenibile (vedi allegato n. 6);
5) Revisione dell'impegno internazionale sulle risorse fitogenetiche;
6) Codice internazionale di condotta per la raccolta ed il trasferimento del materiale fitogenetico;
7) Piano d'azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo agricolo e rurale (vedi allegato n. 7);
8) Rapporto di esecuzione del Programma 1992-1993;
9) Rapporto di valutazione del Programma 1992-1993;
10) Piano a medio termine 1994-1999;
11) Programma di lavoro e bilancio 1994-1995;
12) Procedure per l'armonizzazione mondiale della quarantena vegetale;
13) Obiettivi di contribuzioni al Programma Alimentare Mondiale ONU/FAO 1995-1996;
14) Fatti nuovi sopraggiunti nel sistema delle Nazioni Unite che interessano la FAO;

15) Fatti nuovi concernenti la cooperazione della FAO con le organizzazioni intergovernative e non governative;

16) Progetto di accordo internazionale sull'attribuzione di bandiere alle navi da pesca in alto mare;

17) Accordo di cooperazione fra l'Organizzazione di Rete dei Centri di acquacoltura della Regione Asia e Pacifico (RCAAP) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione l'Agricoltura (FAO).

Il Ministero del Tesoro è stato incaricato di seguire i lavori della seconda Commissione, relativamente a questioni di bilancio.

La Rappresentanza Permanente d'Italia presso la FAO ed il Ministero degli Affari Esteri sono stati incaricati di seguire i lavori della Sessione plenaria e della terza Commissione.

Nel corso della Conferenza vi sono state riunioni giornaliere di Delegazione, nonchè numerose riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della CEE e dell'OCSE cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

Sui singoli argomenti all'o.d.g. della Conferenza, questo Ufficio ha predisposto, con la collaborazione delle Direzioni Generali, interventi specifici (vedi allegati nn. 3, 4, 5, 6 e 7).

La Conferenza (Commissione Prima), iniziando la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno - di cui si darà qui appresso cenno per i più importanti - ha esaminato la "Situazione dell'Alimentazione e dell'Agricoltura" a livello mondiale, regionale e nazionale sulla base del documento predisposto dal Segretariato e presentato dal Direttore Generale.

Il quadro che ne emerge è incoraggiante: la ripresa economica mondiale continua sebbene ad un ritmo lento e, secondo le proiezioni, sarà caratterizzata da un leggero miglioramento nel 1994. Viceversa, nei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale ad economia in transizione, il calo della

produzione di beni e di servizi potrà essere soltanto attenuato.

La crescita della produzione sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo si manterrà, nel prossimo biennio, agli stessi livelli del 1992, mentre una leggera diminuzione si verificherà nei paesi dell'OCDE. Ne consegue che la modesta crescita dell'economia mondiale continuerà a frenare l'aumento dei consumi nel settore agro alimentare.

Motivo di preoccupazione è invece costituito dal deterioramento della sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana e nelle regioni dell'Europa centrale ed Orientale a causa dell'instabilità politica, delle guerre e dei disordini civili.

Tali ripercussioni negative, nel settore agricolo, sono connesse a varie cause: riduzione della domanda di prodotti agricoli a seguito dell'aggiustamento strutturale ed al passaggio ad economie di mercato; diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli; sovvenzioni alle esportazioni che continuano ad essere concesse da alcuni Paesi industrializzati e che determinano una diminuzione dei prezzi all'esportazione; ed infine, la necessità per i paesi in via di sviluppo fortemente indebitati, di mantenere un margine fra le entrate d'esportazione e le spese di importazione, che si traduce in un costo economico considerevole.

La Conferenza ha constatato con preoccupazione che sussitono ancora le difficoltà connesse all'indebitamento estero per nemerosi paesi in via di sviluppo e, a questo proposito, numerosi delegati hanno chiesto un ulteriore alleggerimento del debito e, tra l'altro, che gli alimenti (derrate alimentari) non siano utilizzati come strumento di pressione politica.

La Conferenza é stata informata da molti delegati che le riforme strutturali e la liberalizzazione dei mercati intraprese in alcuni Paesi hanno fatto registrare, a breve termine, notevoli difficoltà economiche e che soltanto ora gli stessi incominicano a vedere i primi vantaggi: migliore competitività, diminuzione dell'inflazione, miglioramento

dell'equilibrio finanziario, commerciale e nuove prospettive di sviluppo. La Conferenza ha auspicato una rapida ed equilibrata conclusione dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round (GATT) con particolare riguardo al settore agricolo.

I rappresentanti di alcuni Paesi esportatori di banane dell'America Latina hanno espresso grave preoccupazione per l'introduzione del nuovo regime comunitario sull'importazione di banane con decorrenza 1° luglio 1993, sottolineando gli effetti negativi che ne sono derivati, come: riduzione delle esportazioni e rialzo dei prezzi al consumo; minore investimento e disoccupazione nel settore. Essi ritengono che tale regime contraddice le disposizioni GATT poiché riserva ai Paesi dell'Africa dei Caraibi e del Pacifico (ACP) un trattamento diverso da quello concesso ad altri Paesi esportatori di banane.

Il rappresentante della CEE, confermando la diminuzione delle importazioni comunitarie rispetto al 1992, ha fatto osservare che si è verificato un aumento dei prezzi di cui beneficeranno anche i Paesi esportatori. Ha poi sottolineato che, pur consapevole dell'importanza del trattamento differenziato in favore dei Paesi ACP. E' indispensabile mantenere le importazioni con questi Paesi senza le quali la loro economia non potrebbe sopravvivere.

La Conferenza ha accolto favorevolmente l'introduzione nel documento della Sezione sulle biotecnologie ed ha riconosciuto che i progressi in questo settore sono promettenti sia per la crescita delle disponibilità alimentari che per il miglioramento della sicurezza alimentare. Inoltre é stato considerato che la biotecnologia, riducendo l'utilizzazione degli apporti esterni, porta ad una limitazione dell'inquinamento ambientale e contribuisce ad una maggiore resistenza alle malattie.

Tuttavia, ha espresso preoccupazione per le eventuali difficoltà che potrebbero incontrare i Paesi in via di sviluppo desiderosi di accedere

a queste nuove tecnologie, tanto nella fase di introduzione che in quella dell'utilizzo. Ha fatto presente che i prodotti alternativi ottenuti dalle biotecnologie potrebbero, in alcuni casi, mettere in pericolo le esportazioni agricole, in particolare quelle dei Paesi in via di sviluppo. A questo proposito, la maggior parte dei delegati ha chiesto alla FAO di assumere un ruolo primario nell'aiutare questi Paesi a meglio individuare il settore d'intervento e le modalità di partecipazione.

Consapevole dell'importanza delle Risorse Forestali per la protezione dell'ambiente e dello sviluppo durevole, la Conferenza ha sottolineato che è urgente intensificare la sistemazione durevole delle foreste ed ha messo in evidenza che le attività forestali commerciali gestite nel rispetto dell'ambiente, non devono essere penalizzate da misure protezionistiche, poste in essere dai paesi importatori, che rendano meno favorevoli il commercio dei prodotti legnosi.

Anche nel settore della pesca emerge qualche preoccupazione: è mancata una espansione della produzione alieutica globale che è rimasta ai livelli dell'anno precedente, mentre è continuata la diminuzione per il terzo anno consecutivo della pesca marittima. A tale proposito, la Confernza ha chiesto alla comunità internazionale di favorire una crescente utilizzazione delle risorse alieutiche mondiali nel quadro della protezione dell'ambiente e dell'habitat. Ha riconosciuto al settore alieutico il contributo essenziale fornito nel garantire la nutrizione ed il progresso sociale ed economico delle popolazioni. E' stato inoltre raccomandato di migliorare la gestione della pesca, sia in alto mare che nelle zone di giurisdizione nazionale, di sviluppare l'acquacoltura e di ridurre le perdite del prodotto dopo la pesca.

La Conferenza si è rallegrata della proposta presentata dal Governo giapponese di organizzare nel 1994-95, in collaborazione con la FAO, una Conferenza Internazionale sul contributo della pesca alla sicurezza alimentare.

Conferenza ha esaminato con preoccupazione la situazione determinatasi nel 1993 dopo l'invasione della cavalletta migrante nelle zone costiere del Mar Rosso, nella penisola Arabica, nel Corno d'Africa, nel Pakistan e nell'India, evidenziando, l'entità dei danni inflitti alle colture in queste aree in cui sussistono condizioni ecologiche favorevoli allo sviluppo degli acridi. Ha constatato, con soddisfazione, che la FAO ha ripristinato il Centro d'intervento antiacridi d'urgenza (ECLO) per fronteggiare efficacemente questa situazione ed ha espresso la speranza che le risorse finanziarie non costituiscano un fattore limitante nella lotta contro questa calamità.

Per quanto concerne la "Sicurezza alimentare e la situazione nutrizionale nel mondo" sono state esaminate le misure intraprese nei vari paesi dopo la Conferenza Internazionale della Nutrizione (CIN) sulla base del "Rapporto sulla sicurezza alimentare e lo stato nutrizionale".

La Conferenza, nel constatare che tale rapporto fornisce insegnamenti e dati sulla situazione mondiale degli approvvigionamenti, chiede un miglioramento dei fattori che influenzano l'accesso agli alimenti, sia a livello mondiale che nazionale. La Conferenza, dopo aver constatato i progressi compiuti, chiede che un nuovo Rapporto sia presentato alla 28ª Sessione della Conferenza della FAO nel 1995 e, riservi maggior spazio all'analisi delle situazioni emergenti.

La Conferenza ha notato con profonda preoccupazione che negli ultimi venti anni la diminuzione del numero di persone che si trovano in una situazione di sotto-alimentazione cronica non è stata uniforme. Infatti, in Africa, America Latina e Caraibi, come pure nel Medio Oriente, il loro numero è addirittura in aumento. Le prospettive di crescita di tali Paesi potranno migliorare solo se vi sarà una riduzione del protezionismo nei mercati agricoli, se verrà garantità la qualità e la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari e soprattutto, la capacità

delle famiglie e dei singoli ad utilizzare effettivamente gli alimenti disponibili.

Nel riconoscere che le attività di attuazione della CIN incombono principalmente ai governi, la Conferenza ha appoggiato l'azione condotta dalla FAO nell'aiutare i paesi, nei vari settori, a realizzare le priorità nazionali, come ad esempio:

- programmi di promozione di un regime alimentare equilibrato partendo dalle coltivazioni locali;
- miglioramento dei sistemi di commercializzazione e di deposito (conservazione) degli alimenti;
- azione specifica in favore dei gruppi vulnerabili e di quelli a rischio;
- miglioramento della qualità e controllo degli alimenti;
- lotta contro le carenze in oligo-elementi;
- rafforzamento della sicurezza alimentare famigliare;
- miglioramento della sorveglianza alimentare e nutrizionale;
- presa di coscienza del consumatore sulla necessità di una migliore nutrizione ed educazione nutrizionale;
- il ruolo della donna nel processo di miglioramento nutrizionale.

A tale proposito, molti Stati membri, hanno evidenziato le misure poste in essere nella fase di realizzazione del "Piano di Azione" ed indicato le principali tematiche. Ne è emerso che nei Paesi industrializzati le malattie croniche sono legate al regime alimentare e che una maggiore attenzione va riservata alla qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, all'educazione alimentare con particolare riferimento ad alcune carenze in microelementi.

In merito ai lavori intrapresi dalla FAO con altri Paesi membri, nel preparare ed applicare piani dettagliati e multidisciplinari, la Conferenza ha sottolineato l'importanza del coordinamento fra le istituzioni specializzate, le ONG (Organizzazioni non governamentali), le industrie private, le associazioni dei consumatori ed i pubblici poteri,

sia nella fase di formulazione che in quella di esecuzione. Inoltre, ha apprezzato la creazione (da parte della FAO) di due nuovi Programmi di Azione Speciale (PAS) che andranno ad integrare le attività dell'Organizzazione nell'aiutare gli Stati membri a svilupparsi nel settore della sicurezza alimentare e della nutrizione, a livello nazionale e regionale. Analogo interesse sarà riservato all'agricoltura ed allo sviluppo durevole (CNUED). Ha preso atto dei progressi compiuti nell'ambito della collaborazione fra la FAO e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nello svolgimento della CIN ed ha ribadito l'opportunità di una continua e più ampia partecipazione di altri Organismi multilaterali, bilaterali, donatori e ONG nei processi di formulazione ed esecuzione delle attività connesse alla CIN.

La Conferenza è quindi passata ad esaminare lo studio mondiale presentato dalla FAO sulle prospettive alimentari ed agricole per i prossimi quindici anni, intitolato "Agricoltura: orizzonte 2010". Documento preceduto da due edizioni, limitate all'anno 2000, esaminate nel corso della XX e XXIV Sessione della Conferenza (anni 1979 e 1987). Due sono i temi conduttori dello studio:

1. la sicurezza alimentare e la nutrizione;
2. lo sviluppo agricolo e rurale durevole.

Nella prefazione del documento il Direttore Generale della FAO, Saouma, fa notare che si è verificato a livello mondiale un progresso nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione, purtuttavia, molti Paesi e gruppi di popolazione non sono ancora riusciti ad ottenere risultati importanti, anzi, alcuni hanno visto regredire la propria sicurezza alimentare in presenza di una situazione nutrizionale già precaria.

La Conferenza, pur apprezzando il contenuto dello studio e le preziose indicazioni contenute sull'evoluzione futura dell'alimentazione e

dell'agricoltura mondiale, ha constatato che non sono state analizzate con la stessa attenzione tutte le Regioni del mondo e, pertanto, ha auspicato che si giunga presto ad uno studio avente portata mondiale. Ha chiesto, inoltre, che venga pubblicata una versione sintetica per facilitarne la diffusione e, che una versione aggiornata sia pubblicata ad intervalli regolari, previa consultazione con gli Stati membri.

Nell'esaminare il documento, la Conferenza ha constatato con preoccupazione che la povertà rurale rappresenta il problema principale della sottoalimentazione e che continuerà ad esserlo per il futuro, perchè la maggior parte dei poveri dipende, per il proprio reddito, dall'agricoltura, che non consente loro l'acquisto di quantità di cibo sufficienti al fabbisogno giornaliero.

La sottoalimentazione cronica continuerà ad essere il maggior problema anche se registrerà un calo minimo rispetto al passato e, tenderà a spostarsi dall'Asia del sud all'Africa sub-sahariana.

Malgrado le conclusioni a rischio dello studio, la Conferenza ha ritenuto che: la crescita agricola supererà la crescita demografica, la maggior parte della popolazione dei paesi in via di sviluppo vedrà migliorare le disponibilità alimentari; gli orientamenti politici riconosceranno la necessità di affidare un ruolo più stabile allo sviluppo agricolo e rurale;e le riforme in programma andranno verso una liberalizzazione del commercio internazionale dei prodotti agricoli ed una riduzione delle distorsioni..

Lo studio dedica molti capitoli ai problemi connessi alla pesca ed alle foreste la cui soluzione dipende soltanto da scelte politiche che non dovranno ignorare: le misure per accrescere la produzione e la conservazione dell'ambiente mediante l'utilizzo di tecnologie rispettose dello stesso; un'equa ripartizione dei benefici dello sviluppo nell'ambito delle risorse umane; il ruolo delle donne nello sviluppo, non solo nei programmi di formazione, ma in tutta la gamma delle attività dello sviluppo.

Per quanto concerne il settore agricolo, la Conferenza ha constatato il considerevole lavoro di analisi intrapreso nell'ambito dello studio delle potenzialità agricole delle risorse pedologiche dei PVS per zone agro-ecologiche. Ha riconosciuto che in questo settore si dovranno coinvolgere tutti gli aspetti della forestazione e delle risorse idrologiche.

Per quanto concerne il settore forestale, la Conferenza ha esaminato le prospettive forestali sulla base dei principi adottati dalla CNUED e dal Programma di Azione Forestale Tropicale (PAFT) ed ha condiviso l'ampliamento di questa Azione mediante l'elaborazione del Programma di Azione Forestale Mediterranea. Ha ritenuto positiva l'iniziativa dei paesi europei di convocare ad Helsinki la Seconda Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, ed inoltre quella presa dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) di riunire il Colloquio sullo sviluppo durevole della foresta boreale e della foresta temperata.

Per quanto concerne il settore delle risorse alieutiche mondiali, la Conferenza ha sottolineato che la gestione razionale degli stock di pesce e la prevenzione del degrado ambientale sono divenuti obiettivi urgenti da attuare per assicurare alle generazioni future l'utilizzo durevole di tali risorse. Ha auspicato la preparazione da parte della FAO di un Codice internazionale di condotta sulla pesca responsabile ed una successiva applicazione. Ha constatato che gli esiti della Conferenza delle Nazioni Unite sugli stock e gli stock di pesci grandi migratori possono favorire una migliore gestione delle risorse biologiche dei mari ed assicurare, all'orizzonte 2010, migliori prospettive per il settore.

La Conferenza è passata quindi ad esaminare le "Attività della FAO relative allo sviluppo durevole e all'ambiente". A tale proposito, ha

sottolineato l'attività svolta dall'Organizzazione nel sensibilizzare i Governi, le Organizzazioni Intergovernative ed il settore privato a cooperare attivamente nell'applicazione degli accordi della CNUED, al fine di favorire le sinergie, assicurare una azione concertata ed evitare così i doppi interventi.

Ha preso atto con preoccupazione della mancanza di risorse supplementari per la realizzazione del Programma "Action 21" e per gli altri Accordi del Summit di Rio, ai quali va aggiunta la riduzione globale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) dopo la CNUED. Ha riconosciuto che è indispensabile collaborare a livello mondiale per dare attuazione ad "Action 21" ed ha chiesto, a tutti i Paesi membri di prodigarsi nella realizzazione degli obiettivi ed alla FAO, di cooperare con il Fondo per l'Ambiente Mondiale (FEM) ed il Programma "Capacités 21" del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD) onde reperire le risorse finanziarie per i settori dell'alimentazione, dell'agricoltura, delle foreste e della pesca.

Nel considerare il ventaglio di attività in cui la FAO verrà coinvolta per i seguiti della CNUED, la Conferenza ha auspicato che l'Organizzazione, in qualità di "maître d'oeuvre", sappia promuovere la cooperazione all'interno del sistema delle Nazioni Unite per il Programma "Action 21", per il Programma-quadro di cooperazione internazionale per l'Agricoltura e lo sviluppo durevole (PCCI/ADRD) e per i dodici Programmi di Azione Speciale, in particolare nei settori chiave: Utilizzazione delle terre (Cap. X); Foreste (Cap. XI), Montagne (Cap. XIII); Agricoltura e Sviluppo Agricolo Durevole (Cap. XIV).

In relazione ai compiti supplementari che incombono all'Organizzazione in materia di rapporti e malgrado le risorse limitate di cui dispone, la Conferenza ha ritenuto essenziale che continui a collaborare con la Commissione dello sviluppo durevole nell'applicare le disposizioni della CNUED e che presenti un rapporto sull'attività svolta al

Consiglio - nella Sessione del mese di novembre 1994 - evidenziando il suo ruolo nella fase di attuazione di "Action 21".

Inoltre, che eserciti il ruolo di "chef de file" nella fase preparatoria dell' applicazione della "Dichiarazione dei principi, non giuridicamente costrittivo ma autorevole, per un consenso mondiale sulla gestione, la conservazione e lo sfruttamento ecologicamente vitale di tutti i tipi di foreste", in stretta cooperazione con altri organismi, e che segnali i progressi compiuti dalla Commissione dello Sviluppo durevole nella Sessione del 1995.

La Conferenza ha preso atto della proposta di organizzare, in occasione della prossima Sessione del Comitato Foreste (COFO), una riunione a livello Ministri responsabili delle questioni forestali. Essi dovranno, sulla base dei lavori preparatori effettuati in seno alle Commissioni regionali delle Foreste, portare un contributo da sottoporre all'esame della Commissione dello sviluppo durevole. Inoltre, la Conferenza ha chiesto al Direttore Generale di preparare per la prossima Sessione ordinaria del Consiglio un rapporto contenente proposte sull'ampliamento del ruolo normativo della FAO in materia di gestione durevole delle foreste.

E' stato sottolineato che l'Organizzazione avrà bisogno della collaborazione delle ONG nel promuovere nuove strategie connesse alla produzione di generi alimentari sani, allo scambio di dati e di esperienze sulle tecnologie rispettose dall'ambiente, alla formazione e sensibilizzazione della popolazione.

Per quanto concerne i sistemi d'informazione, la FAO, continuerà a far ricorso all'utilizzazione combinata dei Sistemi d'Informazione Geografica (SIG), ai dati statistici ed altri tipi d'informazione, per facilitare il compito agli analisti politici ed ai pianificatori. Inoltre, dovrà promuovere il Programma-quadro della cooperazione internazionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale durevole (PCCI/ADRD) per aiutare i Paesi

membri ad effettuare la transizione verso unc sviluppo durevole.

La Conferenza ha chiesto alla FAO di elaborare delle Direttive per l'ADRD ed aiutare i Paesi membri a migliorare le loro strategie di pianificazione. Ha sottolineato il ruolo dell'Organizzazione nella fase di elaborazione e adozione della "Convenzione Internazionale per la lotta contro la desertificazione".

La Conferenza ha sottolineato che bisognerà intensificare il dialogo produttori-consumatori se si vuole incoraggiare la realizzazione di modelli di produzione e di consumo durevole, migliorare la qualità degli alimenti e di altri prodotti ricavati dall'agricoltura, dalle foreste e dalla pesca.

La Conferenza ha riconosciuto che la povertà rurale è la causa fondamentale della degradazione dell'ambiente ed ha convenuto che sia i paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo hanno un ruolo importante nella lotta alla povertà, alla fame ed alla malnutrizione. Pertanto, ha raccomandato che siano elaborate strategie di ADRD favorevoli alla creazione e diversificazione delle fonti di reddito ed a identificare i gruppi vulnerabili delle comunità rurali.

Relativamente alla "Revisione dell'Impegno Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche" ed al "Codice di condotta per la raccolta ed il trasferimento del materiale genetico", la Conferenza ha ribadito l'estremo interesse per il lavoro svolto dalla Commissione delle Risorse Fitogenetiche nei dieci anni di attività ed ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti, ricordando che essa rappresenta uno strumento a livello mondiale, unico nel suo genere, a cui hanno aderito finora 140 Paesi e Organizzazioni di integrazione economica regionale.

E' stato osservato che la soluzione delle questioni lasciate sospese dalla Convenzione sulla diversità biologica (vale a dire l'accesso alle raccolte ex situ non costituite conformemente alla Convenzione e la

questione dei diritti degli agricoltori) va ricercata nell'ambito del Sistema mondiale della FAO, in quanto l'Organizzazione rappresenta una autorità in questo settore.

E' stato espresso il desiderio che il Direttore Generale della FAO, nel corso della prima riunione fra le parti, informi il Comitato Intergovernativo della Convenzione sulla diversità biologica circa l'adozione della Risoluzione inerente la Revisione dell'Impegno Internazionale sulle risorse fitogenetiche. E' stato convenuto che il processo di revisione sia condotto in stretta collaborazione con l'organo-direttivo ed il Segretariato della Convenzione sulla diversità biologica.

Ne consegue che la Revisione sopracitata dell'Impegno Internazionale, come la questione dell'accesso a condizioni fissate da un accordo comune - comprese le raccolte ex situ non rientranti nella Convenzione sulla diversità biologica e quella della concretizzazione dei diritti degli agricoltori - verranno affrontati nel quadro dei negoziati intergovernativi ai quali saranno invitati i Governi nelle varie fasi del procedimento, compresi i paesi in via di sviluppo per la partecipazione dei quali la Conferenza ha chiesto al Direttore Generale di utilizzare fondi extra-bilancio.

La Conferenza ha convenuto che il Gruppo di lavoro della Commissione delle Risorse Fitogenetiche dovrà riunirsi nei primi mesi del 1994: successivamente verrà organizzata una Sessione straordinaria per avviare i negoziati e preparare un rapporto, che dovrà essere presentato alla Sessione del Consiglio, nel novembre 1994.

Circa l'attività futura della FAO in questo settore la Conferenza ha pregato il Direttore Generale di invitare il Consiglio Internazionale delle Risorse Fitogenetiche (CIRPG) ed altri Centri Internazionali di ricerca agronomica (CIRA) a fornire l'assistenza tecnica nella fase di revisione dell'Impegno, soprattutto nella parte che concerne le raccolte ex situ non garantite dalla Convenzione sulla diversità biologica.

Nell'approvare gli obiettivi e la strategia della IV Conferenza Tecnica Internazionale sulle risorse fitogenetiche, la Conferenza ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa ed ha comunicato che il Direttore Generale aveva dato istruzioni per costituire un Segretariato della Conferenza Tecnica, il 4 ottobre 1993. Ha poi espresso viva gratitudine ai paesi che hanno annunciato contributi sia per la Conferenza Tecnica che per i lavori preparatori ed ha accolto, con soddisfazione, l'offerta della Germania di ospitare la Conferenza Tecnica Internazionale nel 1996.

La Conferenza si è dichiarata favorevole all'offerta della CIRA di mettere a disposizione della FAO le proprie raccolte ed ha reso noto che sono in corso i negoziati per preparare un modello di Accordo nel quale auspica siano introdotte le osservazioni formulate dalla Commissione, in particolare sulla titolarità del brevetto, e che i contenuti dell'Accordo siano riesaminati ogni quattro anni. Sugli esiti dei negoziati la Conferenza, infine, ha chiesto che venga predisposto un rapporto e presentato al Gruppo di lavoro della Commissione delle Risorse Fitogenetiche ed alla stessa Commissione.

In questo contesto, la Conferenza ha adottato la Risoluzione 8/93 "Codice internazionale di condotta per la raccolta e il trasferimento di materiale fitogenetico".

La Conferenza nell'esaminare lo stato di avanzamento dell'attività relativa al "Piano di azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo agricolo e rurale" sulla base del terzo rapporto predisposto dal Segretariato, ha accolto con soddisfazione le informazioni fornite dai delegati in merito all'attuazione dei rispettivi programmi nazionali.

La Conferenza ha ricordato, tra l'altro, che la FAO continua a dare priorità alle questioni concernenti l'integrazione delle donne nello sviluppo agricolo, in quanto questo tema rientra in una delle cinque priorità intersettoriali del Piano a medio termine dell'Organizzazione per

il 1994-99, ed in una delle nove priorità mondiali del programma di lavoro e di bilancio 1992-93 e 1994-95.

La Conferenza ha riconosciuto che il "Piano d'Azione" ha come obiettivo di assicurare alle donne le stesse opportunità e gli stessi diritti riconosciuti all'uomo. Ne consegue che la partecipazione attiva allo sviluppo richiede cambiamenti notevoli, non facilmente raggiungibili in tempi brevi, i quali incontrano ancora molti ostacoli a livello governativo in alcuni Paesi membri.

A proposito delle otto priorità previste dal programma, la Conferenza, pur riaffermando il sostegno dell'Organizzazione, ha chiesto che venga studiata la possibilità di ridurne il numero a seguito delle scarse disponibilità finanziarie.

La Conferenza ha evidenziato le diverse iniziative FAO e si é dichiarata favorevole al lavoro svolto dall'Organizzazione nella valorizzazione del ruolo della donna nell'ambito del suo organico e per aver attuato un programma di formazione del personale interno e di quelli dei rappresentanti FAO nei Paesi membri. Inoltre, ha convenuto sull'opportunità di formare un "Gruppo di lavoro" composto da funzionari qualificati e "Gruppi di base" per questioni socio-economiche e per l'integrazione delle donne nello sviluppo, ritenendo questi "gruppi ristretti" più efficaci del grande "Gruppo di lavoro interdivisionario sulla partecipazione delle donne allo sviluppo" (ADWG/WID).

In materia di collaborazione con altri organismi internazionali delle Nazioni Unite, la Conferenza ha evidenziato che la FAO dovrebbe allargare l'ambito di cooperazione includendo il Programma Alimentare Mondiale (PAM), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUE), le Organizzazioni non Governative e gli Istituti di ricerca, come già ha fatto con il programma cooperativo di formazione per l'analisi

socio-economica e sulla specificità dei due sessi, collaborando con il PNUD e la Banca Mondiale.

La Conferenza ha richiamato l'attenzione sulla opportunità che la FAO sostenga i governi degli Stati membri nel realizzare programmi di formazione della donna rurale, in particolare quelli relativi all'accesso al reddito, alle risorse produttive, alle tecnologie, ai servizi sanitari ed educativi, alla nutrizione, alla conservazione delle risorse naturali ed all'ambiente. E' stato richiesto inoltre, di riservare maggiore considerazione ai bisogni delle donne rurali dei Paesi in transizione dell'Europa Centrale ed Orientale.

La Conferenza ha sottolineato l'esigenza di identificare negli Stati membri "donne qualificate" per un loro inserimento nell'organico della FAO onde favorire l'attuazione dell'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite: il 35% di "funzionari donna" entro il 1995.

La Conferenza ha infine convenuto che i governi donatori accrescano i finanziamenti extra bilancio dell'Unità di Coordinamento dell'Organizzazione, vale a dire del Servizio della promozione delle donne nella produzione agricola e lo sviluppo rurale, per i bisogni dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale e per le attività preparatorie della quarta "Conferenza Mondiale sulle Donne" che si svolgerà a Beijing nel 1995.

A conclusione dei lavori, la Conferenza ha chiesto al Direttore generale di presentare il quarto rapporto di attività sulla messa in opera del "Piano d'Azione" in occasione della XXVIII Sessione della Conferenza, nel 1995.

FAO - XXVIII SESSIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DELL'AGRICOLTURA (ECA)

La XXVIII Sessione della Commissione Europea dell'Agricoltura (ECA), si è svolta a la Valletta (Malta) dal 27 settembre al 1° ottobre 1998, sotto la presidenza del Sig. Spyros Kyritsis (Grecia).

A tale riunione hanno partecipato le Delegazioni di 21 Stati membri, gli Osservatori di 4 Stati membri delle Nazioni Unite, la Commissione Economica per l'Europa, l'Organizzazione della Cooperazione e dello Sviluppo Economico (OCDE), il Centro Internazionale degli Alti Studi Agronomici del Mediterraneo (CIHEAM), nonchè gli Osservatori di Organizzazioni Internazionali governative e non governative ed il Cile in qualità di Osservatore di Stato membro non appartenente alla Regione.

La Delegazione italiana era così composta:

- Capo Delegazione: Dr. Ciro Impagnatiello;
- Consiglieri: Dr. Egidio Sardo, Piera Marin e Patrizia Romano.

Nel corso dei lavori si sono tenute alcune riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della CEE per concordare le linee direttive degli interventi nazionali, nonchè riunioni di delegazione per predisporre le dichiarazioni dell'Italia sui vari punti all'o.d.g.

I lavori della Sessione sono stati introdotti dal Sig. Milan Zjalic, Direttore Regionale della FAO per l'Europa che, a nome del Direttore Generale della FAO, Sig. Eduard Saouma e di tutti i delegati ed osservatori, ha ringraziato il governo maltese, nella persona del Sig. Lawrence Gatt, Ministro dell'Alimentazione dell'Agricoltura e della Pesca per aver voluto invitare e generosamente ospitare a La Valletta la XXVIII Sessione. Ha ricordato che l'ECA aiuta i governi degli Stati membri ad intraprendere azioni comuni, programmi di cooperazione ed a formulare

raccomandazioni sulle questioni di competenza geografica e tecnica. Ha auspicato, infine, che la presente Sessione fornisca nuove proposte per le attività ed i programmi della FAO.

Il Ministro dell'Alimentazione, dell'Agricoltura e della Pesca, nel suo discorso introduttivo ha dato il benvenuto del suo Paese ai delegati ed agli osservatori ed ha ricordato che l'agricoltura europea si trova in questo momento ad affrontare ad a risolvere difficili problemi connessi a difficoltà finanziarie per la riforma della "PAC", alla conclusione dei "Negoziati Gatt" ed alle riforme politiche e strutturali dei paesi in transizione dell'Europa orientale e centrale verso l'economia di mercato.

Anche l'agricoltura maltese, come quella di altre isole europee, è attualmente travolta dalla spirale di degradazione delle risorse naturali e gli effetti negativi sono stati limitati da un "Piano strutturale" in grado di valutare le esigenze dei settori economici ed anche i bisogni della società in espansione. Ha concluso affermando che l'agricoltura europea non è esclusivamente una attività economica ma anche un modo di vita.

Il Presidente greco, Sig.S. Kyritsis, nel prendere la parola ha ringraziato il Ministro ed ha rivolto espressioni di benvenuto in particolare al Sig. H. Redl, presidente del Comitato Agricoltura CEE/CNU, ai delegati ed alle personalità presenti. Ha ricordato i progressi compiuti dall'agricoltura europea negli ultimi decenni e come questi siano stati legati a problemi di commercializzazione delle eccedenze, a conflitti in materia di commercio internazionale e di politica dei prezzi, all'utilizzo di notevoli quantità di prodotti chimici che hanno causato danni all'ambiente ed alla salute pubblica.

Anche lo sviluppo agricolo, attualmente, si" trova a dover affrontare compiti più complessi per preservare il ruolo ed il patrimonio della società rurale.

Il Sig. H. Redl nel suo discorso di apertura ha ringraziato il governo maltese ed ha ricordato alcune iniziative svoltesi in Europa:

- la XVIII Sessione della Conferenza Regionale per l'Europa (Praga, agosto 1992), nel corso della quale sono emersi due problemi chiave: 1) la possibile relazione fra agricoltura ed ambiente; 2) la ristrutturazione del settore agricolo nelle economie in transizione dell'Europa centrale ed orientale;
- la Consultazione ministeriale sull'elaborazione e l'armonizzazione delle Politiche Agricole nell'Europa dell'Est e del Centro-Est (Godollo, Ungheria, agosto 1993); nel corso dei lavori è stata proposta una rete di ricerca e di analisi sulle politiche agricole.

Inoltre ha espresso gratitudine per il lavoro svolto all'Ufficio regionale della FAO per l'Europa ed all'Ufficio della Divisione Mista CEE/FAO dell'agricoltura e del legno.

Il Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione del Centro Internazionale degli Alti Studi Agronomici mediterranei (CIHEAM), Sig. S. Busuttil, dopo aver illustrato brevemente la storia del centro - creato congiuntamente nel 1962 dall'OCDE, dal Consiglio d'Europa, dalla CEE e dalla FAO per rispondere ai bisogni dei paesi della regione mediterranea - ha ricordato che ricorre il trentesimo anniversario del CIHEAM e che l'attività di ricerca-sviluppo viene effettuata in quattro Istituti con l'obiettivo di offrire una formazione superiore nei seguenti settori:

1) gestione delle risorse naturali (terra e acqua) e protezione dell'ambiente;
2) società rurale e sviluppo rurale integrato;
3) tecniche e sistemi di produzione;
4) politiche agro-alimentari.

Tale ricerca è rivolta soprattutto all'esame delle possibilità di sviluppo agricolo e rurale nella regione mediterranea per la realizzazione di un equilibrio fra agricoltura ed ecologia e per garantire la sicurezza alimentare.

La commissione, dopo aver adottato l'ordine del gio: ndato ed il calendario dei lavori, ha ascoltato la presentazione del umento intitolato "Cambiamenti nell'utilizzazione dei terreni agricoli a Malta" da parte del Sig. F. Serracino-Inglot. Egli ha esordito con il segnalare i cambiamenti strutturali verificatisi dopo l'indipendenza politica, nel 1964, che hanno favorito un arretramento del settore agricolo e dell'allevamento ed un accrescimento del settore industriale e turistico. Ha ricordato che i cambiamenti in atto hanno determinato una diminuzione del 18% delle superfici coltivate (dal 1963 al 1993) ed una diversa utilizzazione delle terre esistenti: superfici coltivate di piccole e piccolissime dimensioni; estensioni incolte di vaste dimensioni. Attualmente, il principale problema agricolo dell'isola è rappresentato: dalla richiesta di acqua per i sistemi di irrigazione in espansione a seguito dello sviluppo del settore orticolo; dalla domanda concorrente, esercitata dall'industria e dal turismo sulle terre (terreni edificabili) e sulla manodopera; dal cambiamento strutturale dell'allevamento (sostituzione dei caprini con i bovini) che comporta un nuovo regime di pascolo e di rotazione e la conseguente scomparsa degli animali da traino.

E' iniziato il dibattito generale sulla situazione dell'agricoltura maltese durante il quale hanno chiesto informazioni complementari, in particolare:

- sulle importazioni ed esportazioni di prodotti di qualità, come le patate precoci destinate all'Europa occidentale;
- sulle esportazioni verso i paesi della CEE (l'ingresso dell'isola nella Comunità è ancora allo studio);
- sulle organizzazioni dei coltivatori;
- sul ruolo e la situazione delle donne nell'agricoltura.

Ha quindi preso la parola il Presidente della Commissione, il quale ha informato i partecipanti che il Comitato Esecutivo dell'ECA, nella

79^ Sessione aveva proposto degli "Emendamenti al regolamento interno della Commissione Europea dell'Agricoltura" per l'elezione del Comitato Esecutivo.

Egli ha illustrato la procedura di adozione degli emendamenti ad opera della Commissione e la loro definitiva approvazione da parte del Direttore generale della FAO. Dopo ampia discussione e consultazione tali emendamenti sono stati approvati.

Il Presidente ha posto all'esame della Sessione il "Rapporto del Comitato Esecutivo della Commissione Europea dell'Agricoltura" relativo all'attività degli ultimi due anni. Durante il periodo considerato, il Comitato Esecutivo si è dedicato a:

- seguire l'applicazione delle conclusioni e raccomandazioni della XXVII Sessione dell'ECA e del Programma di lavoro della FAO in Europa ed inoltre le raccomandazioni della XVIII Conferenza Regionale per l'Europa
- intensificare la cooperazione fra la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (CEE) e la FAO nei settori dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, promuovere l'integrazione delle attività della Commissione Europea Agricoltura (ECA) e del Comitato dell'Agricoltura della CEE/ONU.

Una particolare attenzione è stata riservata ai seguenti temi:

1) agricoltura durevole e protezione dell'ambiente;
2) programmi di sviluppo rurale;
3) politiche agricole, soprattutto nelle economie in transizione.

Il Comitato è stato regolarmente informato delle attività del Gruppo permanente sulle politiche agricole europee relative alla 77^- 78^e 79^Sessione. Nell'ultima Sessione il Comitato ha stabilito che:

- i membri del Gruppo saranno nominati dal Comitato Esecutivo dell'ECA e dall'Ufficio del Comitato CEE/ONU dell'Agricoltura per un mandato di quattro anni;
- il Gruppo seguirà l'evoluzione delle politiche agricole nella regione e

in particolare la ristrutturazione agricola nelle transizione;

- stabilirà delle proposizioni concernenti le attività della FAO a CEE nel settore dell'analisi delle politiche agricole;
- il Gruppo farà rapporto al Comitato esecutivo dell'ECA e all'Uf del Comitato Agricoltura della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa.

A proposito dei programmi regionali della FAO proposti dal Direttore Generale nel "Programma di lavoro e bilancio 1994-1995", è stato osservato che malgrado i limiti finanziari la FAO rafforzerà il suo ruolo e i suoi programmi nella regione.

Nell'esaminare le raccomandazioni formulate nella riunione congiunta del Comitato consultivo delle reti europee di ricerca (ERNAC) e del Sistema Europeo di reti cooperative di ricerca in agricoltura (ESCORENA) - svoltasi a Roma dall'11 al 12 febbraio 1992 - il Comitato ha riconosciuto che ESCORENA dovrebbe interessarsi di più ai problemi delle economie in transizione ed incoraggiare i ricercatori e le istituzioni di questi Paesi a partecipare ai programmi cooperativi di ricerca. Inoltre, tali attività dovrebbero essere coordinate con quelle organizzate e finanziate dalla Comunità Europea e da altre organizzazioni internazionali e soprattutto non comportare supplementari oneri finanziari.

Il Rappresentante regionale per l'Europa ha presentato il documento che descrive le molteplici "Attività in corso e future nella regione Europa". Ha sottolineato l'importanza del ruolo degli organi regionali della FAO nell'ambito della Commissione europea dell'agricoltura; ha auspicato modifiche ai programmi approvati che riflettono i cambiamenti verificatisi nei Paesi membri e le nuove priorità sorte da grandi avvenimenti internazionali, in particolare: la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo durevole (CNUED) e la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN); le raccomandazioni della XVIII

Conferenza Regionale FAO per l'Europa e le nuove priorità della CEE/ONU.

E' stato poi sottoposto all'attenzione dei delegati il documento intitolato "Analisi della portata e delle realizzazioni del Sistema Europeo di reti cooperative di ricerca in agricoltura" (ESCORENA), richiesto nella XXVII Sessione dell'ECA per sviluppare la cooperazione nel settore della ricerca. Il Rappresentante regionale per l'Europa, dopo aver presentato l'attività dell'ESCORENA - iniziata nel 1974 - ha chiesto ai partecipanti di illustrare le attività svolte dai rispettivi Paesi ed ha proposto di approvare il Cap. VII del documento e le conclusioni sulle attività future.

Nel quadro delle "Attività della FAO nei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale", è stato esaminato il relativo documento nel quale si afferma che di fronte alle riforme adottate in Europa, la FAO è chiamata a considerare, da un lato la rapida evoluzione della situazione politica ed economica delle zone centrali ed orientali, e dall'altro la possibilità che questi paesi beneficino di una priorità assoluta nei programmi regionali dell'Organizzazione.

Circa le attività future in questo settore, il Rappresentante regionale per l'Europa ha sottolineato che il Piano a medio termine della FAO nella regione Europa per il 1994/99 risponde a queste esigenze poichè accorda una priorità alla ristrutturazione dei settori agricoli, alieutici e forestali.

La Commissione si è dichiarata d'accordo sull'analisi del quadro regionale e sui principi di orientamento; ha convenuto che la FAO possiede il mandato richiesto, l'esperienza e le risorse necessarie per svolgere un ruolo di catalizzatore e che sua priorità essenziale in Europa deve essere la ricerca, lo sviluppo e l'appoggio alla formulazione delle politiche di sviluppo agricolo e rurale.

Alcune delegazioni hanno sottolineato la necessità di estendere l'interesse anche a questioni legate all'agricoltura mediterranea, come la desertificazione; altre, di diffondere, fra i paesi ed a livello nazionale, le informazioni relative alle attività dell'ESCORENA.

Oltre agli orientamenti menzionati sono da ricordare le priorità dei paesi membri:

- una agricoltura sostenibile e rispettosa dell'ambiente;
- una migliore protezione dell'ambiente grazie all'utilizzazione durevole delle risorse rinnovabili - che è alla base dell'equazione ambiente/sviluppo rurale;
- una azione più impegnata nelle zone precarie e marginali, particolarmente in montagna e nelle regioni meno sviluppate;
- un'agricoltura non alimentare, produttrice per esempio di fibre e/o di energia;
- una politica economica ed agricola al servizio dello sviluppo durevole.

La Commissione ha convenuto che ESCORENA ha un ruolo importante nell'azione generale intrapresa dalla FAO di aiutare l'Europa dell'Est a riorganizzare e riorientare la ricerca agricola.

La delegazione e gli osservatori hanno fornito informazioni supplementari sulle riforme in atto nei loro paesi.

Il Presidente dopo aver informato i partecipanti che l'ultima Conferenza Regionale della FAO per l'Europa (Praga, agosto 1992) aveva esaminato il documento intitolato "Evoluzione delle politiche interessanti l'agricoltura europea"ha invitato il Sig. T.HUNEK (consulente FAO) a presentarlo. Egli ha sottolineato l'incidenza delle riforme della PAC, da un lato sulla natura stessa della politica agricola della CEE, e dall'altro sul commercio internazionale e sulle relazioni della Comunità con i paesi terzi, in particolare l'AELE ed i paesi in transizione verso una economia di mercato. Inoltre, ha auspicato un impatto positivo di queste riforme sui negoziati GATT.

Ha evidenziato che dopo quattro anni il settore agricolo e rurale dei paesi dell'Europa centrale e orientale si è evoluto, ma i progressi sono stati limitati, in particolare vi è stato un declino della produzione redditi.

Il processo di privatizzazione e di ristrutturazione nel settore agricolo e rurale - in particolare: produzione, servizi, cooperative ed aziende agricole di Stato - si è presentato più difficile e lungo del previsto, con ripercussioni sociali ed economiche.

Sul piano delle relazioni esterne, il principale problema è quello relativo all'adesione alla Comunità europea ed agli impegni richiesti.

Sul documento presentato alcuni paesi hanno esposto le rispettive esperienze in materia di riforma delle politiche agricole e di partecipazione al commercio internazionale. Tutti sono stati concordi nell'attirare l'attenzione dei paesi in transizione sui danni strutturali di una liberalizzazione affrettata tanto degli scambi che dei mercati ed inoltre, sulle conseguenze finanziarie delle politiche di sostegno dei prezzi e sulla combinazione di politiche e obiettivi sociali ed economici nelle zone rurali.

Hanno sottolineato che non tutti i paesi traggono gli stessi vantaggi dalla loro adesione alla CEE sia nel settore delle esportazioni che in quello delle entrate. Infine, è stata auspicata la rapida conclusione dei Negoziati GATT - entro il 15 dicembre 1993 - quale strumento essenziale per una rapida ripresa dell'economia mondiale e del mercato negli Stati membri.

Il Signor J. Juhasz (Consulente FAO) ha esaminato il documento relativo allo "Sviluppo Rurale - Possibilità e Problemi", dal quale risultano i principali problemi concernenti lo sviluppo rurale nella regione Europa.

Di questi, quelli essenziali sono: giustificazione di un approccio specifico allo sviluppo rurale; definizione degli obiettivi delle politiche dello sviluppo rurale; scelta degli strumenti più efficaci a migliorare la loro applicazione. Data la diversità delle situazioni nei

paesi Europei, in generale le zone rurali sono meno favor delle urbane sia in materia di redditi che di servizi disponibili della scarsa densità demografica.

Inoltre, per favorire il successo ai programmi di svil. rurale ha raccomandato di considerare i seguenti elementi:

- natura integrata e quadro internazionale delle politiche di sviluppo rurale;
- livello e modo di decentralizzazione di responsabilità e di attività, in particolare, per il finanziamento;
- incorporazione di elementi chiave come aiuto ai piccoli imprenditori, la formazione dei capi azienda ed i criteri di viabilità e di produttività;
- aggiustamenti tendenti a rimediare alla superproduzione strutturale;
- aspetti dello sviluppo rurale legati alla demografia ed al mercato del lavoro (spesso disoccupazione);
- considerazioni di ordine ecologico, al fine di favorire sistemi di agricoltura sostenibile in sostituzione delle attuali tecnologie di produzione intensiva.

Al termine della presentazione del documento, alcune delegazioni, tra le quali quella italiana (all. 8), hanno illustrato e analizzato le esperienze dei rispettivi paesi. La delegazione italiana aveva inoltre inviato alla FAO un documento preparatorio ai lavori della Commissione Europea dell'Agricoltura (all. 9).

Tutte le delegazioni hanno raccomandato una maggiore attenzione al "fattore umano" nello sviluppo rurale, sia nella fase di formazione e divulgazione, che in quella inerente il ruolo delle donne e dei giovani agricoltori.

E' stato auspicato che il "fattore umano" entri a far parte di tutte le politiche e programmi dello sviluppo rurale.

Nel dibattito è stata più volte richiamata l'esperienza dell'Italia in materia di diversificazione delle attività economiche e dei programmi di formazione e di divulgazione.

La delegazione italiana ha presentato su questo punto all'o.d.g. un intervento che si riporta all'allegato n°

Al termine del dibattito la Commissione ha convenuto che la FAO ha un ruolo importante nell'attività di assistenza tecnica verso la quale dovrà impegnarsi nel mobilitare le risorse destinate all'esecuzione dei programmi nazionali verso l'integrazione delle donne nello sviluppo rurale, il lavoro rurale e le attività non agricole, lo sviluppo dello spirito d'impresa, l'educazione, la formazione e la divulgazione.

Infine, la Commissione ha raccomandato che sia preparato un documento sulle politiche di sviluppo rurale nella regione, con le esperienze nazionali della FAO e di altre Organizzazioni per la prossima Conferenza Regionale della FAO per l'Europa.

Sulla "Elezione dei membri del Comitato Esecutivo", il Presidente ha comunicato che il Direttore Generale della FAO aveva approvato gli emendamenti adottati dalla Commissione nella presente Sessione e che il nuovo Regolamento interno entrerà in vigore mercoledì 29 settembre 1993.

A tale proposito ha informato la Commissione che fra i nuovi membri del comitato Esecutivo sono state accolte le candidature dell'Italia e di Malta.

In conclusione dei lavori l'Osservatore della Slovenia ha invitato la Commissione a tenere la prossima Sessione nel suo Paese e l'invito ufficiale sarà presentato successivamente all'ammissione alla qualità di membro della FAO, alla Conferenza Generale nel novembre 1993.

La Commissione ha accolto l'invito.

103ª SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Roma, 14-25 giugno 1993

Il Consiglio della FAO ha tenuto a Roma la sua 103ª Sessione dal 14 al 25 giugno 1993, sotto la presidenza del Sig. Antonio Saintraint.

Erano presenti i rappresentanti di 48 Stati membri del Consiglio e della CEE, gli osservatori di altri 58 Stati membri della FAO, i rappresentanti di quattro Stati dell'Europa dell'Est che hanno chiesto di far parte della FAO, gli osservatori di due Stati membri dell'ONU, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta; i rappresentanti di alcune agenzie specializzate e di altre Organizzazioni governative e non governative.

Il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno (28 punti) ed ha nominato i tre Vice Presidenti e il Presidente del Comitato di redazione.

Il Consiglio ha esaminato il Rapporto sulla situazione mondiale dell'Alimentazione e ha notato che, nonostante un leggero miglioramento i progressi continuano ad essere molto ineguali nei paesi in via di sviluppo. Notando il progressivo declino della produzione di pesce nel mondo, ha invitato a raddoppiare gli sforzi per amministrare razionalmente e valorizzare le risorse della pesca marittima e continentale e per sviluppare l'acquacoltura.

Il Consiglio ha approvato il rapporto del Comitato sulla sicurezza alimentare mondiale ed ha sottoscritto le priorità ivi elencate in vista del programma FAO su tali problemi. Ha di nuovo energicamente auspicato un esito positivo dei Negoziati dell'Uruguay round ed ha riconosciuto che i seguiti della UNCED e l'attuazione del Piano d'azione della Conferenza della Nutrizione previsti nel programma FAO per il prossimo esercizio sono fattori nuovi molti importanti per l'attività del CSA.

Il Consiglio ha poi approvato le raccomandazioni contenute nel rapporto della XII Sessione del Comitato Agricoltura ed ha approvato le priorità e gli obiettivi generali del Grande Programma Agricoltura; ha sottolineato che il finanziamento rurale dovrebbe avere una priorità elevata tra le attività della FAO e si é dichiarato d'accordo sulla proposta di sopprimere il Gruppo di esperti incaricato di misure d'urgenza contro le cavallette e altri nemici delle colture e del Gruppo sull'afta epizootica.

Inoltre ha raccomandato che la prossima Conferenza generale crei un comitato di esperti sulle misure fitosanitarie, incaricato di esaminare il dispositivo di armonizzazione approvato dal COAG, che dovrebbe essere formato da esperti nominati dalle Organizzazioni regionali per la protezione dei vegetali e da altri esperti designati dagli Stati membri, nominati dal Direttore generale.

Il Consiglio ha fatto propria una risoluzione della Commissione per le risorse fitogenetiche, dopo aver approvato il Rapporto della sua V Sessione, tendente ad allineare la Convenzione sulla diversità biologica e l'Intesa internazionale sulle risorse fitogenetiche. Ha auspicato che si possa dare inizio alle attività preparatorie per la prossima IV Conferenza internazionale sulle risorse fitogenetiche e cioé: valutazione dello stato delle risorse fitogenetiche nel mondo e un Piano d'azione mondiale dai costi definiti per affrontare i problemi; messa a disposizione dei contributi da parte dei Paesi membri che già li avevano aumentati e nuovi aumenti di ulteriori contributi; inoltre la negoziazione di un accordo con i Centri internazionali di ricerca agronomica perché pongano le loro collezioni di base e quelle attive sotto gli auspici della FAO. Ha inoltre approvato il progetto di Codice internazionale di condotta per la raccolta e il trasferimento del materiale fitogenetico da presentare alla Conferenza per l'adozione e ha convenuto che tale Codice sarà facoltativo.

Il Consiglio ha poi approvato il rapporto della XX Sessione del Comitato pesca, ha approvato la creazione di un Comitato consultivo per la ricerca alieutica e ha chiesto che la FAO dia la priorità all'elaborazione di un Codice di condotta.

Dopo aver approvato il Rapporto dell'XI Sessione del Comitato delle Foreste, ha chiesto che la FAO mantenga il suo ruolo di caposfila tecnico nel campo delle foreste ed ha riconosciuto che i legami tra forestazione e nutrizione e le interazioni tra forestazione e agricoltura hanno un interesse che supera i confini del settore forestale. Ha accettato la proposta del Presidente di creare un Gruppo consultivo del PAFT ed ha chiesto che si prendano tutte le misure necessarie per convocarne la prima riunione.

Il Consiglio ha poi approvato il 18° Rapporto annuale del Comitato Politiche e Programmi di aiuto alimentare del PAM ed ha incitato la FAO ad un'azione rigorosa su scala nazionale e ad una collaborazione con l'OMS e le altre istituzioni che prendano parte ai seguiti della Conferenza internazionale sulla Nutrizione.

Inoltre il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno provvisorio e le disposizioni generali prese per l'organizzazione della 27° Conferenza generale, e si é occupata di altri argomenti di carattere amministrativo e giuridico.

Infine ha stabilito che la 104° Sessione del Consiglio si terrà dal 2 al 4 novembre 1993.

104^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Roma, 2-5 novembre 1993

Il Consiglio della FAO si é riunito a Roma dal 2 al 5 novembre 1993 per la 104^ Sessione, guidato dal Presidente indipendente, Sig. Antonio Saintraint.

Erano presenti i rappresentanti di 49 Stati membri del Consiglio e della Cee; gli osservatori di altri 51 Stati membri della FAO, i rappresentanti di Eritrea, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, che hanno chiesto di entrare nella FAO; gli osservatori di due Stati membri dell'ONU, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta; i rappresentanti di altri organismi specializzati e quelli di alcune organizzazioni governative e non governative.

Il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno e il calendario delle sedute, ha eletto tre vice presidenti ed ha nominato il Presidente e i membri del Comitato di redazione.

Il Consiglio ha ratificato il rapporto della 59^ Sessione del Comitato Prodotti, ha avallato le attività dei nuovi Gruppi intergovernativi ed ha convenuto con il Comitato Prodotti sulla necessità che sia intrapreso uno studio speciale per valutare le attività dei vari gruppi per accrescere la loro efficacia.

Il Consiglio si é anche dichiarato favorevole ad una risposta multilaterale ai problemi ecologici nazionali generalizzati, per incoraggiare la messa in opera dai diversi paesi di politiche ecologiche appropriate.

Inoltre il Consiglio ha esaminato le questioni concernenti il programma, il bilancio, le finanze e l'amministrazione ed ha raccomandato che la Conferenza esamini e approvi il Programma di lavoro e bilancio del Direttore generale ed ha espresso la speranza che nuove consultazioni

intergovernative giungano ad un appoggio unanime da parte degli Stati membri.

Il Consiglio ha poi nominato il Primo Presidente della Corte dei Conti della Francia Commissario ai Conti della FAO. Si é anche occupato di questioni riguardanti il personale e di varie questioni costituzionali e guiridiche.

Infine il Consiglio ha deciso di tenere la sua 105^ riunione il 26 novembre 1993 presso la sede della FAO.

GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Anche nel 1993 il 16 ottobre si è celebrato il giorno di fondazione della F.A.O. con manifestazioni svoltesi in oltre 140 Paesi membri dell'Organizzazione.

La cerimonia ufficiale, svoltasi presso la Sede della F.A.O. ha avuto come ospite d'onore Sua Eccellenza Jacques Chirac, Sindaco di Parigi ed ex Primo Ministro della Repubblica Francese.

L'Italia era rappresentata dal Ministro per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Alfredo Diana, presente l'Ambasciatore presso la F.A.O., Aldo Pugliese, funzionari del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e di questo Ufficio.

Il tema scelto dalla F.A.O. per il 1993 è stato " Le diversità della natura: un patrimonio prezioso" ed era collegato alla preparazione della Conferenza Tecnica Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche, che sarà convocata dalla F.A.O. per il 1995, come parte di una serie di iniziative volte all'attuazione dell'Agenda dell'UNCED.

L'Ufficio ha collaborato nell'ambito del Comitato Nazionale per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, presieduto dall'On. Tina Anselmi, alla preparazione delle manifestazioni nazionali celebrative.

Il giorno 15 ottobre 1993, il Direttore Generale della F.A.O., Sig. Edouard Saouma, alla presenza degli invitati riuniti nella Sala Plenaria, ha dato inizio alle celebrazioni ufficiali rivolgendo un saluto di benvenuto ai delegati dei Paesi Membri e a tutti i presenti, cui ha fatto seguito la proiezione del film video. Al termine della proiezione vi sono stati nell'ordine il discorso del Direttore Generale della F.A.O., del Sindaco di Parigi e del Ministro per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Repubblica Italiana di cui si allega copia (vedi allegato n. 10).

Fra le altre manifestazioni della "Giornata" sono da segnalare :

- l'inaugurazione presso la Biblioteca Casanatense della Mostra "Le cucine della memoria" a cura del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali;

- l'inaugurazione della Mostra allestita presso il Museo del Folklore sul tema "Alimentazione e ritualità. Produrre, consumare, comunicare" articolata in quattro sezioni:
  - la produzione alimentare nell'agro-romano;
  - ritualità nella preparazione dei cibi;
  - simbologia dell'alimentazione ebraica;
  - la macellazione a Roma;

  a cura del Comune di Roma.

  Nel corso della Mostra sono state organizzate una Tavola Rotonda e dei Seminari per gli studenti delle scuole medie.

- una trasmissione speciale di Federico Fazzuoli in onda su Rai TV1, con intervista al Direttore Generale della F.A.O., Edouard Saouma ed un servizio documentario sulle produzioni agricole libanesi, a cura della Radio-Radiotelevisione Italiana;

- l'apposizione di un annullo postale speciale sulla corrispondenza in partenza dalla F.A.O.. Inoltre, è stata apposta, su tutta la corrispondenza in partenza da Roma, una targhetta pubblicitaria per ricordare la celebrazione della "Giornata", a cura del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni;

- l'affissione, nella città di Roma, di manifesti commemorativi; l'affissione di locandine su tutti i mezzi di trasporto dell'ATAC; l'accesso gratuito ai musei e monumenti comunali; a cura del Comune di Roma;

- la pubblicazione sui principali settimanali, di un inserto pubblicitario nel quale è stata sottolineata l'importanza della preservazione delle Risorse ittiche del Mediterraneo, a cura del Ministero della Marina Mercantile;

- un'azione di sensibilizzazione sul ruolo e l'attività della F.A.O. è stata effettuata dal personale docente, presso gli Istituti Italiani di Istruzione Professionale, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione;

- la pubblicazione e diffusione presso i Provveditorati agli Studi del Lazio dell'opuscolo "Le diversità della natura . Un patrimonio prezioso", a cura della Regione Lazio.

Infine, fra le manifestazioni nazionale della "Gioranta" è opportuno segnalare - anche se ha avuto luogo successivamente - la presentazione al mondo scientifico ed alla stampa di un libro contenente pagine scelte delle opere del Prof. Sabato Visco, dal titolo "Dalla sicurezza alimentare alle politiche della alimentazione". La presentazione, a cura del Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, e del Presidente dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, Prof. Aloo Mariani Costantini, ha avuto luogo presso detto Istituto.

ALTRE RIUNIONI FAO

8/12 marzo 1993 - 11°Sessione Comitato Foreste - ROMA

15/19 marzo 1993 - 20° Sessione Comitato Pesca - ROMA

13/16 aprile 1993 - 26° Sessione Gruppo Intergovernativo Semi oleaginosi - ROMA

19/23 aprile 1993 - 5° Sessione Commissione Risorse Fitogenetiche - ROMA

27/30 aprile 1993 - 30° Sessione Commissione Europea Febbre Aftosa - ROMA

26 aprile - 4 maggio 1993 - 12° Sessione Comitato Agricoltura - ROMA

25/28 maggio 1993 - 25° Sessione Gruppo sui Cereali - ROMA

7/11 giugno 1993 - 59°Sessione Comitato Prodotti - ROMA

28 giugno - 1° luglio 1993 - 36° Sessione Gruppo Intergovernativo Riso - ROMA

6/9 settembre 1993 - Seminario sui pesticidi FAO-AIEA - VIENNA

27/29 settembre 1993 - 2° Sessione del Gruppo di Lavoro sugli effetti delle modifiche fisiche dell'habitat acquatico sulle popolazioni ittiche - LIONE

11/15 ottobre - 10^ Sessione Gruppo Intergovernativo Agrumi - ALBUFEIRA (Portogallo)

11/15 ottobre 1993 - Riunione congiunta FAO-ECE Commissione Europea e Comitato Legno - ROMA

15/19 novembre - Commissione Europea per le Acque Interne - THONON LES BAINS (Francia)

29 novembre - 3 dicembre 1993 - 6^ Sessione Sottogruppo Paesi produttori del sisal e dell'henequen - ROMA

30 novembre - 3 dicembre 1993 - Seminario Regionale Annuale IFA-FADINAP sui Fertilizzanti - Manila (Filippine)

6/8 dicembre 1993 - 29^ Sessione Gruppo Intergovernativo juta - kenaf - fibre dure - ROMA

CONSULTAZIONI E RETI EUROPEE

17^ Consultazione sui Fertilizzanti
Islamabad - 9-13 maggio 1993

Consultazione tecnica sull'allevamento di animali selvatici in Europa
Nitra (Repubblica Slovacca) - 14-17 settembre 1993

Consultazione di esperti nell'infiltrazione di acque di mare nelle falde acquifere costiere del Bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente
Il Cairo (Egitto), 10-13 ottobre 1993

Consultazione internazionale su juta e ambiente
Le Haye (Paesi Bassi), 26-29 ottobre 1993

Consultazione sulla raccolta di acqua per migliorare la produzione agricola
Il Cairo (Egitto), 21-25 novembre 1993

Consultazione di esperti sul coordinamento e armonizzazione dei dati e delle logistiche destinati ad applicazioni agroclimatiche
Roma, 29 novembre - 3 dicembre 1993

Consultazione di esperti sulle esperienze derivanti dall'applicazione del mandato ampliato per il Programma di Assistenza per la Sicurezza Alimentare (PASA)
Roma, 6-10 dicembre 1993

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

18°Sessione del Comitato di Sicurezza Alimentare Mondiale

(Roma, 29 marzo, 1° aprile 1993)

35°Sessione PAM)

(Roma, 31 maggio - 4 giugno 1993)

36° Sessione PAM

(Roma, 25 - 29 ottobre 1993)

RIUNIONI CODEX ALIMENTARIUS

20°Sessione del Codex Alimentarius

Ginevra (Svizzera) 28 giugno - 7 luglio 1993

AIUTI ALIMENTARI

Nel 1993 si è proseguita l'attività connessa all'erogazione di aiuti alimentari ai P.V.S., vuoi sotto forma di aiuti bilaterali che attraverso la partecipazione a programmi internazionali (PAM, UNCHR, CRI, ecc.).

L'Ufficio è stato, come di consueto, impegnato a vigilare sulla buona esecuzione delle singole operazioni di aiuto: dalla individuazione del prodotto, alla tempestività delle gare e delle esecuzioni, ai controlli qualitativi e quantitativi delle merci.

L'Ufficio ha inoltre proceduto alla disamina della documentazione predisposta dal Ministero degli Affari Esteri per le diverse riunioni del CIOS (6 aprile 1993) e del CIPES (19 maggio, 14 giugno e 25 novembre 1993).

OCSE

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1993 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate:

a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero Agricoltura e Foreste e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate, le riunioni, indette a Parigi, del:

COMITATO AGRICOLTURA		
Riunione alto livello Ministri		26 febbraio
114^Sessione		13-16 aprile
115^Sessione		10-11 luglio
Gruppo ad hoc su relazioni economiche est-ovest nel settore agricolo		23-25 febbraio e 5-7 ottobre
Gruppo di lavoro politiche e mercati agricoli		
XXI Sessione		28-29 gennaio
XXII Sessione		13-15 dicembre
Gruppo di lavoro "Carne e Prodotti Lattieri" del G.L. Politiche e Mercati Agricoli		
VI Sessione		20-23 settembre
Seminario strategia per lo sviluppo del settore lattiero-caseario	Mosca	6-8 luglio
Gruppo di lavoro "Ortofrutticoli" del G.L. Politiche e Mercati Agricoli		
XX Sessione		11-14 ottobre
Settore normalizzazione		
Regime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli		
48^Sessione		24-26 maggio
6^Sessione capi servizio		15-16 settembre
49^Sessione		6-8 dicembre
Sistema OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale		
Riunione annuale e riunione del gruppo consultivo		7-9 maggio
Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali di trattori agricoli		
Riunione annuale e riunione del gruppo consultivo		3-5 marzo
COMITATO AMBIENTE		
II Sessione Comitato Foreste		12-13 gennaio
Gruppo sullo stato dell'ambiente		3-4 febbraio
Gruppo risorse naturali		22-23 aprile

COMITATO PESCA

5^Sessione	18-19 febbraio
71^Sessione	22-24 febbraio
Gruppo ad hoc 6^Sessione	20 settembre
72^Sessione	23-24 settembre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposta per l'occasione;

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

E.C.E.

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonchè dei Gruppi di Lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1993 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero Agricoltura e Foreste ed alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati:

COMITATO PROBLEMI AGRICOLI

II Sessione del G.L. analisi economica del settore agroalimentare e della gestione delle aziende	15-18 febbraio
44^Sessione	8-11 marzo
II Sessione del G.L. sulle relazioni Agricoltura e Ambiente	24-28 maggio
39^Sessione del Gruppo Esperti per la normalizzazione ortofrutticoli freschi	17-19 maggio
IV Sessione Gruppo Esperti normalizzazione carne	3-6 maggio
G.L. Esperti norme prodotti secchi ed essiccati	21-24 maggio

Conferenza Gruppo di studio statistiche alimentari ed agricole	5-9 luglio
Conferenza internazionale sul trattamento per l'industria dei prodotti marini: Mosca	27-29 ottobre
40^riunione G.L. Esperti normalizzazione prodotti deperibili	9-13 novembre

COMITATO LEGNO

Riunione speciale sul miglioramento della raccolta e diffusione delle statistiche foreste e prodotti forestali	15-17 febbraio
Riunione speciale incaricata di preparare uno studio su prospettive e funzioni delle foreste	22-24 febbraio
19^Sessione: G.L. misto Economia forestale e statistiche delle foreste	7-9 giugno
Seminario sull'uso di macchinari multifunzionali e attrezzature per la lavorazione del legno	22-26 agosto
Riunione congiunta del Comitato Legno (ECE) e della Commissione Europea delle Foreste (FAO) - Roma	11-15 ottobre

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1998

La Segreteria NATO/UEO, istituita presso il Gabinetto Risorse Agricole Alimentari e Forestali - Ufficio Rapporti Internazionali - fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni delle competenti Autorità, ha la denominazione di "Organo Centrale per la sicurezza" del Ministero ed assicura la tutela del segreto con Uffici centrali e periferici dipendenti, in collegamento con le autorità civili e militari e predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto la Segreteria NATO/UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la Sede centrale di Bruxelles (18/21 gennaio e 22/25 marzo), rispondendo anche ai molti questionari concernenti gli approvvigionamenti agro-alimentari nel nostro Paese e collaborando a studi concernenti la sicurezza alimentare dei Paesi alleati.

Inoltre l'Ufficio ha curato la preparazione del corso di formazione di esperti internazionali della pianificazione agro-alimentare (Bruxelles, 18/22 ottobre), cui ha partecipato anche un esperto del Ministero.

Infine il personale della Segreteria ha partecipato nei mesi di maggio, ottobre, novembre e dicembre, a Seminari nazionali di formazione.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire: diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione; redazione del Rapporto nazionale di attività. Inoltre l'Ufficio ha curato la preparazione della Sessione annuale delle Agenzie nazionali (Bristol - Regno Unito: 25 e 26 maggio 1993), nel corso della quale si è concordata una strategia comune a tutte le Agenzie per la partecipazione all'"Anno Europeo per la Conservazione della Natura" (AECN 95), dedicato in particolare alle zone non protette.

All. 1

XXVII SESSIONE CONFERENZA FAO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA OSCAR LUIGI SCALFARO

Porgo il mio saluto al Presidente della Repubblica del Libano Signor Hraoui, porgo il mio saluto e ringrazio il Direttore Generale, Signor Saouma, che qualche minuto fa mi ha ricordato l'usucapione.

E ciò mi ha fatto piacere.

Siamo alla XXVII Sessione della Conferenza Generale della FAO e vorrei salutare tutti i presenti. Mi ritengo onorato di rivolgermi ad un'assemblea così solenne e rappresentativa. Formulo i migliori auguri per i lavori di questa XXVII Sessione della Conferenza, nella quale avremo anche il piacere di inaugurare i nuovi locali. C'è un'usanza moderna alla quale non sono tanto favorevole, personalmente, e che consiste nel dire quanto si è speso.

Ad ogni modo penso che lo sappiano tutti: questi lavori sono costati dai 30 ai 35 miliardi di lire. Ma penso sia poco delicato dirlo perchè sarebbe come se, quando si fa un regalo, si dicesse: "L'ho pagato molto caro". Penso valga la pena fare un'eccezione, vi ritornerò più tardi poichè è questo il segno che mostra in che misura l'Italia tiene alla presenza a Roma di questa istituzione che ha un grande merito sul piano dei valori umani, valori ricchi ed essenziali per i quali ognuno di noi si è impegnato a battersi.

Ci sono delle parole terribili, impressionanti, che sono già gravi in se stesse quando annunciano dei fatti che si svolgono lontano da noi. Poichè noi siamo tanto miseri che, più un male si trova lontano, più ci sembra minore; al contrario, se è vicino a noi, ci sembra più grave. Si tratta del grande problema della partecipazione degli uomini alle sofferenze degli altri: prendere per sè le sofferenze

degli altri. Parole tristi, parole impressionanti: la povertà, - si potrebbe anche parlare della miseria che genera il degrado di tutto ciò che sarebbe indispensabile per vivere -, la penuria, la fame, la sete. Quando si pronunciano queste parole, si pensa immediatamente ai millenni passati ma si tratta, al contrario, dei mali attuali che persistono nel mondo, mondo che viene considerato del benessere. Ancora oggi, alla presenza di una immensa crisi economica, questi mali restano presenti non solo di fronte a tutto il benessere che si può riscontrare, ma anche di fronte a ciò che rappresenta un capo di accusa: tutti gli sprechi, che non finiscono nel mondo intero.

La FAO rappresenta una risposta a tutti questi mali, una risposta umana piena di nobiltà. Si tratta, senza dubbio, del più grande sforzo di solidarietà universale per tentare di ostacolare queste aggressioni che vanno incontro all'uomo. Ma è soprattutto una risposta viva e vitale, una risposta presente, attuale, di oggi. Questi quasi cinquanta anni di esistenza invece di mostrare le rughe della vecchiaia, segnano una vitalità crescente, e ciò ci commuove. E' una risposta viva, una risposta appropriata, e utilizzo questo termine particolarmente forte poichè implica tutta la problematica del professionismo. Quanti progressi ha fatto la FAO nel suo campo affinchè le risposte a queste sofferenza fossero professionalmente le più adatte, le più attuali e le più appropriate. E c'è un altro termine che vorrei usare: direi che la FAO è una risposta sicura, ed è questo che mi tocca più profondamente.

Vorrei dire, innanzitutto, che la FAO crede in ciò che fa. Coloro che lavorano alla FAO credono in ciò che fanno. Questa è la grande forza di tutta l'azione della FAO. Quanti programmi di pronto intervento sono stati attuati? Quanti piani regionali e interregionali sono stati elaborati? Tutta questa attività, che può essere espressa in poche parole, presuppone un'attenzione particolare alla realtà di questo mondo.

Ci sono tante domande che mi inciterebbero a fare commenti

più lunghi, ma non la considerate una minaccia!

Dirò semplicemente che queste domande concernono i principi essenziali dell'uomo che deve sforzarsi di rispondere alle esigenze, e questa attenzione particolare alla realtà del mondo che deve prestare per l'elaborazione dei programmi presuppone, prima di tutto, la particolare capacità di adattarsi alle esigenze più disparate, alle tradizioni più disparate di coloro che, di fronte alla stessa aggressione, hanno un modo di reagire e di soffrire che varia da un popolo all'altro, da una regione all'altra secondo le tradizioni, secondo i momenti, o la realtà storica di questi popoli.

Dal 1981 ad oggi 140 progetti sono stati realizzati dal costo globale di 340 milioni di dollari. Sono delle cifre di fronte alle quali, in qualità di cittadino di questo mondo e non in qualità di Presidente della Repubblica Italiana, mi sento obbligato a dire grazie, un grazie ricco di umanità, un grazie che racchiude tutta la mia emozione.

L'Italia ha l'onore di accoglierVi qui - come avete ricordato poc'anzi - dall'aprile del 1951 e l'Italia ci tiene molto a questo onore. Quando, Signor Direttore Generale, ha detto poco fa che Roma era forse una delle sedi più accoglienti tra tutte le sedi delle istituzioni internazionali, come italiano mi sono sentito profondamente commosso. Ma, e lo ripeto, l'Italia ha l'onore di accoglierVi e questo onore lo sente profondamente.

Dobbiamo occuparci, in particolare, della Conferenza di Rio dell'anno scorso, della questione dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente. E' un soggetto che ci sembra fondamentale, essenziale. Questa questione mette in causa tutto il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente. E' una questione che si è sempre posta di fatto, ma che, di fronte ai disastri provocati dall'uomo e che l'uomo potrebbe ancora provocare, ha attirato l'attenzione dei ricercatori del mondo intero. Dirò di più, non si tratta solo del rapporto dell'uomo e dell'ambiente,

si tratta del rapporto dell'uomo con gli altri uomini, poichè quando pregiudica l'ambiente o lo distrugge totalmente o parzialmente, l'uomo rompe il rapporto umano che esiste con i suoi simili. Causa danni ai suoi simili, agli uomini di oggi e di domani. La rottura di questo rapporto, lo squilibrio di questo rapporto, il non rispetto di questo rapporto rappresentano una negazione particolarmente dura della solidarietà umana.

L'Italia pensa di aver fatto il suo dovere alla FAO per quanto riguarda la solidarietà. Si sa che l'Italia, attualmente, ha meno possibilità, ma dato che ciò che conta prima di tutto è la verità, dobbiamo dire che l'Italia dispone di minori possibilità a causa di una penosa pagina concernente il settore della cooperazione. Tuttavia pensiamo che bisogna essere sempre sinceri e sforzarsi di superare le situazioni negative, nasconderle è un errore. Ma la volontà di collaborare, di essere attivi, di esprimere la nostra solidarietà con efficacia non si spegnerà mai e ciò non è legato alle oscillazioni delle possibilità economiche e finanziarie.

Ciò mi porta a fare due constatazioni.

La prima ci riporta all'umiltà. L'umiltà è un prodotto raro dei nostri giorni che si trova difficilmente sui mercati umani. Pertanto, la realtà ogni tanto ci obbliga a ricordarci di questo punto fondamentale come fonte di saggezza e di responsabilità. Qual'è questo ricordo? E' la capacità, in un mondo in cui le tecnologie sono orgogliose e quasi onnipotenti, di distribuire i beni della natura per farli passare da coloro che ne hanno tanti a coloro che ne hanno pochi o non ne hanno affatto, al punto che la loro vita é messa in pericolo. Quando penso agli agrumi che siamo obbligati a distruggere ogni anno in Italia e soprattutto in Sicilia, o ai pomodori che vengono distrutti in Campania, o alle patate, o quando, visitando come ho fatto qualche settimana fa, la Danimarca, vedo il problema della pesca in questo Paese, quando poi nello stesso tempo ci sono al mondo bambini e adulti

che muoiono di fame, mi dico che, qualunque sia la potenza delle nostre tecnologie, dobbiamo fare un atto d'umiltà.

Mi perdonerete se parlo in questa maniera, ma é come se fossimo davanti ad un piatto che trabocca di alimenti che non riusciamo ad assorbire, ma che non riusciamo neanche a passare al nostro vicino che muore di fame.

La seconda constatazione ci fa tuttavia sperare. E' con questa constatazione che termino e vi prego di scusarmi se sono andato oltre il tempo a mia disposizione.

La speranza nasce dal pensiero che ho citato all'inizio: cioé che la FAO ci crede, ci crede veramente. La FAO possiede una viva tensione ideale. Penso sia la più grande ricchezza della FAO. E' lì il segreto della FAO, é lì il motore vivo di una vera solidarietà, questa tensione ideale é la forza del suo successo. E' una certezza e non soltanto una speranza per il suo avvenire.

Signor Presidente, Signor Direttore generale, Signore e Signori, l'Italia é con la FAO, l'Italia é nella FAO affinché quest'animo creatore, che é la sua stessa forza, non abbia mai a spegnersi.

All. N. 2

XVII SESSIONE CONFERENZA F.A.O. .

INTERVENTO DEL CAPO DELEGAZIONE ITALIANA, MINISTRO ALFREDO DIANA

Sig. Presidente, Sig. Direttore Generale, Signori Delegati, sono particolarmente lieto ed onorato di intervenire ai lavori di questa Conferenza, in qualità di rappresentante del Governo del Paese che ospita la FAO da oltre un quarantennio.

Permettetemi anzitutto di esprimere le mie più vive e calorose congratulazioni al nuovo Direttore Generale dell'Organizzazione, persona di cui mi sono ben note la vasta esperienza e le grandi qualità professionali ed umane, ed al quale auguro il migliore successo nello svolgimento dei compiti di elevatissima responsabilità.

Il nostro più sincero apprezzamento ed i nostri più vivi ringraziamenti vanno anche al Sig. E. Saouma, Direttore Generale uscente, che ha tanto contribuito in 18 anni alla crescita dell'Organizzazione ed alla politica di aiuto sociale ed economico dei paesi in via di sviluppo. Auguro a lui, di tutto cuore, lo stesso successo nelle sue future attività.

Vorrei, anche, sottolineare gli ottimi risultati raggiunti dalla FAO nel corso del 1992, sebbene le disponibilità finanziarie siano rimaste, in fondo, immutate rispetto al periodo precedente.

Infine, non posso non esprimere le mie felicitazioni per il programma di lavoro proposto per i prossimi due anni; sfortunatamente questo programma dovrà confrontarsi con un bilancio praticamente immutato.

Nonostante questa situazione sfavorevole, spero tuttavia che si possano affrontare (come ho già detto nell'ultima Giornata Mondiale dell'Alimentazione) le crescenti sfide imposte dall'aumento progressivo della popolazione mondiale e conseguentemente dai fabbisogni alimentari sempre più drammatici.

Mi sia consentito ora illustrare brevemente le due fondamentali linee direttrici alle quali l'Italia ispira la sua linea d'azione in materia di assistenza ai P.V.S.

1) Da un lato, il nostro Paese si sforza di dare attuazione pratica, nei limiti del possibile, ai due principi - tra loro peraltro interconnessi - del "Good Governance" e della "Institution Building".

In questo quadro, il sostegno italiano - che nel 1992 è ammontato complessivamente allo 0,31 per cento del prodotto interno lordo - si indirizza principalmente verso tre settori ritenuti prioritari: in primo luogo, vengono sostenuti programmi mirati all'organizzazione, la ristrutturazione ed il miglioramento degli apparati amministrativi locali, favorendo, ove le condizioni lo consentano, la realizzazione di processi di decentramento amministrativo; in secondo luogo, si mira ad appoggiare iniziative suscettibili di introdurre elementi di "certezza del diritto" nell'azione dei poteri pubblici; infine, si tende a favorire lo sviluppo delle piccole imprenditorie locali, che consideriamo fattore determinante per una crescita equilibrata.

D'altra parte, l'Italia considera suo preciso dovere - in linea con l'azione svolta dai principali Paesi industrializzati e dagli Organismi multilaterali di cooperazione - intervenire con aiuti economici laddove ci si trovi in presenza di situazioni di crisi politica; riteniamo infatti che tale tipo di interventi possa essere riguardato come elemento di stabilizzazione.

Complementare e connessa a tale azione è poi l'erogazione di aiuti d'emergenza alle popolazioni colpite da disastri naturali.

2) E' tuttavia il caso di rilevare che, in questi ultimi anni, l'assistenza ai P.V.S. di natura bilaterale si è andata progressivamente ridimensionando, a vantaggio di forme di aiuto a connotazione più che altro multilaterale; ciò è dovuto ad una serie di ragioni, non ultima quella relativa ai problemi di bilancio conseguenti alla persistente crisi economica; ma vi sono anche altri motivi che hanno indotto l'Italia a preferire l'aiuto erogato attraverso le grandi organizzazioni

multilaterali: si è ritenuto infatti, da un lato, che l'eccessiva polverizzazione degli interventi rischiasse di ridurre, ed in taluni casi addirittura di vanificare l'efficacia dello sforzo finanziario; dall'altro, si è considerato che in termini di gestione, di efficienza e di controlli sulla corretta utilizzazione dei fondi disponibili, maggiori garanzie potessero essere offerte appunto dalle strutture operative di organismi quali la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale.

Questi ultimi, tra l'altro, per il sostegno alle economie dei PVS si avvalgono anche di particolari stanziamenti, miranti essenzialmente a facilitare gli aggiustamenti strutturali, considerati indispensabili per taluni Paesi che si trovano di fronte a problemi persistenti di bilancia dei pagamenti: è il caso, ad esempio, dei fondi erogati dalla "Enhanced Structural Adjustment Facility", al quale anche l'Italia partecipa in misura considerevole.

Ritengo tuttavia - ma esprimo qui un'opinione del tutto personale, anche se mi auguro che di essa possa tenersi conto nella definizione della futura politica di assistenza ai PVS - che rivestano una loro indubbia utilità anche progetti di cooperazione di carattere marcatamente bilaterale, gestiti congiuntamente dal Paese donatore e dal Paese beneficiario, soprattutto nel settore agricolo ed agroalimentare; occorrerebbe realizzare tali programmi utilizzando tecnologie meno sofisticate, adattabili ai bisogni, alle tradizioni ed alle capacità di assorbimento delle popolazioni assistite.

Da parte italiana, in ogni caso, si continua ad incoraggiare ed a favorire un'azione di coordinamento dell'aiuto bilaterale con quello multilaterale, nell'ambito dei Comitati Consultivi operanti presso gli Organismi internazionali che ho citato poc'anzi.

3) L'accenno al settore agricolo e dell'alimentazione mi induce a spendere ancora qualche minuto per ricordare gli aspetti salienti della

collaborazione tra l'Italia e la FAO nell'ultimo decennio.

Tra il 1982 ed il 1992, il contributo italiano ha consentito di finanziare oltre 130 progetti per un valore complessivo di circa 340 milioni di dollari.

Per la corretta realizzazione e gestione di un programma di così ampio respiro, si è ritenuto necessario adottare un approccio innovativo che prevedesse - già dalle prime fasi della individuazione dei singoli progetti e sino all'ultima fase della loro valutazione finale, una intensa e stretta collaborazione tra la FAO e la Cooperazione italiana.

In questa ottica, è stato costituito ed è operante il Comitato Consultivo ITALIA/FAO, che ha le caratteristiche di organo congiunto di indirizzo del Programma e che si riunisce con periodicità annuale.

A fianco del Comitato, opera un "Panel tecnico" ITALIA/FAO, un organo le cui funzioni sono quelle di vigilare sulla corretta applicazione dei principi che sono alla base della formulazione di ciascun progetto, di valutarne l'efficacia, di proporre possibili interventi per il futuro.

A partire dal 1990, il Comitato Consultivo ha considerato come prioritari i progetti riguardanti la forestazione e l'ambiente, la sicurezza alimentare, il supporto istituzionale agli organi regionali o nazionali dei PVS incaricati di pianificare lo sviluppo agricolo.

In questo quadro, tra i progetti più significativi che sono stati avviati con successo posso citare il "Tropical Forestry Action Program", finalizzato ad un corretto ed equilibrato sviluppo economico in ambiente forestale in Argentina, Angola ed altri Paesi, ed il Programma di azione sulla sicurezza alimentare, focalizzato in Laos e Vietnam.

Quanto al supporto istituzionale, esso è stato attuato tra l'altro con progetti in Albania (per adeguare il locale Ministero

dell'Agricoltura alle mutate condizioni socio-politiche ed economiche del Paese); in America Latina (a sostegno delle politiche di programmazione dello sviluppo agricolo e dell'acquacoltura); in Cina (per mettere a punto una metodologia di censimento agricolo da attuarsi sull'intero territorio nazionale).

Sono state altresì avviate ed in parte realizzate, alcune iniziative maggiormente connesse ai temi produttivi: cito ad esempio il miglioramento della produzione sementiera in America Latina e la corretta diffusione dell'uso dei fertilizzanti in Etiopia.

Questi sono solo alcuni tra i progetti di cooperazione più significativi che l'Italia ha sostenuto finanziandoli in tutto o in parte, allo scopo di favorire il raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza alimentare di talune aree geografiche particolarmente sfavorite.

Per i prossimi anni, la Cooperazione italiana nel settore agroalimentare intende altresì promuovere particolari programmi nel settore della protezione ambientale, dando così seguito concreto alle indicazioni emerse dalla Conferenza di Rio de Janeiro, ed in quello spirito di sincera solidarietà che ha sempre contraddistinto l'azione del mio Paese nei confronti delle Nazioni meno favorite.

E' con l'auspicio che questa Conferenza sappia trovare risposte adeguate ai bisogni vitali di tanta parte del mondo, che confermo la piena disponibilità dell'Italia a continuare a fare la sua parte.

Grazie per la Vostra attenzione.

Allegato N. 3

SITUAZIONE DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA

Signor Presidente,

la delegazione italiana si congratula con Lei per la Sua nomina a Capo della Commissione I il cui compito é quello di discutere i principali problemi della politica agricola e alimentare. Siamo sicuri che i nostri incontri saranno coronati dal successo grazie alla Sua esperienza e competenza. Ci congratuliamo anche con il Segretario per il documento sottoposto al nostro esame.

In riferimento al documento C93/2, il primo capitolo ci dà un riassunto della situazione mondiale. Prende in esame l'economia mondiale in relazione ai diversi Paesi e alla produzione agricola e alimentare, al commercio agricolo, all'assistenza straniera in aiuto alimentare, alla pesca e alle foreste. Il quadro generale viene descritto nel documento C93/2 - Sup.1 e le prospettive ivi previste, a prima vista, non sembrano molto incoraggianti.

Le valutazioni preliminari per i diversi prodotti mostrano per il 1993 una diminuzione dell'1,5% nella produzione totale di cereali. In particolare, il grano dovrebbe aumentare di una media dell'1,6%, mentre si prevede una diminuzione sostenuta per gli altri cereali. Tuttavia i prezzi all'esportazione dovrebbero diminuire a causa di abbondanti giacenze nelle nazioni esportatrici e a causa della aumentata produzione in alcune nazioni quali l'Australia e l'Argentina. La diminuzione nei prezzi alla esportazione toccherà seriamente le nazioni in via di sviluppo che sono particolarmente vulnerabili a causa di una minore diversificazione della loro produzione.

D'altra parte, ottenere una riduzione delle giacenze nelle maggiori nazioni produttrici é solo possibile fino ad un certo punto onde essere in grado di affrontare le emergenze alimentari. E' pertanto essenziale attuare i necessari adattamenti politici onde migliorare i

canali di distribuzione per fornire alimenti quando e dove é più necessario.

Per quanto riguarda l'Italia, nonostante il particolare momento economico, l'aiuto alle nazioni in via di sviluppo continuerà avendo più considerazione per i programmi multilaterali. I programmi ambientali che riguardano molti Paesi industrializzati nonché alcuni in via di sviluppo, vengono presi in considerazione, mentre l'aumento della produzione dovrà essere compatibile alla conservazione delle risorse naturali. A questo proposito, vorrei dire poche parole sulle foreste e sul commercio di legname.

Il commercio del legno é decollato dopo due anni di stagnazione. Questo é particolarmente significativo poiché la diminuzione costante nel commercio di legno tropicale é stata causata dal fatto che le nazioni che esportavano preferivano che i loro prodotti fossero lavorati dall'impresa nazionale e incoraggiavano la vendita di prodotti finiti o semi-finiti. Vale la pena di sottolineare, comunque, che le attività commerciali non sono la principale causa della deforestazione.

La pratica della selvicoltura é il rimedio più efficace e diretto per stabilire il principio della gestione sostenibile delle foreste. Il ruolo delle FAO nel promuovere tali programmi é di grandissima importanza. E' essenziale esercitare un certo controllo sui prodotti legnosi per essere sicuri che il legno sia preso dalle foreste gestite in conformità ai principi sostenibili, prevenendo così tagli irregolari e non autorizzati di boschi.

La decisione dei Paesi importatori, in ogni caso, non dovrebbe essere vista come un'imposizione che si scontra con gli

interessi delle nazioni che esportano. I vari controlli devono scoraggiare un commercio di prodotti forestali che va contro la conservazione delle foreste, e incoraggerebbe un mutamento nella loro coltivazione. La biotecnologia nella selvicoltura é interessante anche se varie specie sono collegate a cicli più lunghi di quelli agricoli. Ricordiamo gli importanti risultati della micropropagazione e selezione dei cloni.

Infine, vorremmo sottolineare che le tecniche moderne sono d'importanza fondamentale nell'attuazione di un miglioramento attraverso tutti i settori capaci di superare le deficienze alimentari.

SITUAZIONE ALIMENTARE E SITUAZIONE NUTRIZIONALE NEL MONDO

Il quadro generale della situazione nutrizionale ed alimentare mostra un piccolo ma significativo passo in avanti relativo alla proporzione della popolazione denutrita del terzo mondo. Il miglioramento non é tuttavia uniforme, intere regioni non ne sono state toccate e continuano a fornire dati che parlano di netta prevalenza della malnutrizione. Pensiamo all'Africa dove la produzione pro-capite di cereali é scesa in quasi tutti i Paesi CIFA.

Anche la soddisfazione che scaturisce nel constatare che la percentuale di malnutrizione é diminuita nel resto del terzo mondo deve essere estremamente cauta, perché le popolazioni di quei luoghi sono aumentate considerevolmente alzando così i valori delle cifre assolute del numero di persone che non hanno cibo sufficiente, smorzando così l'impressione di una tendenza soddisfacente.

Ecco quindi che aiuti alimentari ed altre iniziative tese a migliorare il tenore famigliare e la sicurezza alimentare resteranno essenziali anche nei prossimi anni, il costante monitoraggio della situazione e l'allarme immediato delle emergenze costituiranno una necessità impellente.

L'azione della FAO e di altri aiuti internazionali in quest'area é enormemente apprezzata.

Vogliamo sottolineare come l'Italia si aspetti moltissimo in tale constesto, dalle attività successive alla Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, dove i Paesi e le Agenzie delle Nazioni Unite si erano impegnate a sconfiggere la fame nel mondo e la malnutrizione in un futuro non lontano.

In quanto Paese ospitante i lavori dell'ICN, l'Italia é

particolarmente interessata a che si agisca subito e a che l'impatto di tale azione venga sottoposta a monitoraggio. Ci auguriamo anche che si mantenga la vigilanza sul fenomeno della malnutrizione nei paesi in via di sviluppo e si continui il monitoraggio sull'attuazione del Piano di Azione per la Nutrzione.

L'Italia vuole anche ricordare come, sempre nel contesto delle risoluzioni ICN, i gravi problemi rappresentati dalle malattie croniche dovute al regime alimentare sono stati indicati come attuali e diffusi in molti paesi industrializzati ed emergenti anche nei paesi in via di sviluppo.

L'Italia é convinta che la FAO abbia un ruolo assai importante in tale contesto e che la formulazione di politiche agricole debba avvenire, oggi, tenendo bene in mente gli esiti poco salutari di una dieta non equilibrata.

ALLEGATO N. 5

L'AGRICOLTURA MONDIALE VERSO IL 2010

La previsione per il periodo 1990-2010, data nel documento C93/24, mostra un ulteriore aumento della popolazione mondiale di 1,8 miliardi cosicchè il totale della popolazione mondiale nel 2010 sarà di 7,2 miliardi. Tuttavia questo aumento, anche se alto, è più basso in termini di percentuale di quello che abbiamo avuto in passato. Sfortunatamente non è equamente diviso e causerà molti problemi poichè le Nazioni più povere mostrano il più alto aumento nella crescita della popolazione.

Al contrario, l'aumento del PNL in agricoltura è, in termini di percentuale, minore rispetto ai dieci anni precedenti, come si può vedere dalla tavola 3.2 del documento in considerazione.

Perciò possiamo prevedere che la situazione alimentare sarà sempre difficile. Tuttavia, se esaminiamo le abitudini alimentari, noteremo che, prima di tutto, nelle Nazioni in via di sviluppo considerate in questo documento, c'è un miglioramento nella loro dieta. Infatti i prodotti animali vengono usati attualmente più dei prodotti cerealicoli.

Dati interessanti emergono da una ricerca sulle future tendenze per i prodotti agricoli non alimentari. Un tipico esempio è il tabacco. Il suo uso diminuisce nelle Nazioni industrializzate ma aumenta in quelle in via di sviluppo. Queste ultime probabilmente raggiungeranno e supereranno le prime nel prossimo futuro.

La diminuzione di terre coltivabili - causata dall'espansione delle città e da misure protettive dell'ambiente, per esempio parchi e riserve naturali, vincoli idro-geologici ecc. - insieme alla diminuzione della popolazione impegnata nell'agricoltura hanno luogo nelle Nazioni industrializzate e, anche se in misura minore, anche

in quelle in via di sviluppo.

Come possiamo vedere nel documento, in teoria nelle Nazioni in via di sviluppo, c'è la possibilità di aumento della superficie coltivabile e di un migliore sfruttamento di quella esistente. Al contrario, nelle Nazioni industrializzate non esistono tali possibilità o, se ci fossero, non sarebbero economiche. Tuttavia, ci sono anche aspetti positivi.

Il passaggio da un'attività principalmente agricola, spesso con lo scopo di mera sopravvivenza, ad attività del terziario e dell'agro-industria, causa generalmente un aumento del reddito pro-capite e, quindi, alla fine un miglioramento delle condizioni di vita.

Inoltre l'agricoltura "part-time" è un aspetto che si sviluppa sempre di più nei nostri giorni. Deve essere considerata in relazione non solo ai valori assoluti di produttività dell'agricoltura professionale, ma anche in relazione alla protezione dell'ambiente nel quale tale attività si sviluppa. Questo è particolarmente sentito nelle Nazioni ad alta popolazione. Qui abbiamo riscontrato, specialmente negli ultimi anni, un ritorno alla campagna dovuto più a motivi di salute ed ecologici che a quelli economici.

Da un punto di vista generale dell'agricoltura nel 2010, un'attenzione particolare viene giustamente data al difficile problema delle foreste. Le foreste sono una risorsa rinnovabile, benchè il processo di rinnovo comporti un lungo periodo. I prodotti della foresta sono di vitale importanza sia per l'economia che per la vita giornaliera. Determinano degli effetti benefici di vasta portata che devono essere presi in considerazione anche per le loro conseguenze importanti.

Alle foreste troppo spesso si chiede di fornire beni e servizi. La crescente domanda posta su di loro causa sempre più antagonismo che concerne sia i benefici delle foreste che il possibile

uso della terra per scopi diversi quali l'agricoltura, l'allevamento animale e gli insediamenti umani.

La maggiore sfida davanti a noi è quella di risolvere tali conflitti sulle diverse destinazioni delle foreste così da essere sicuri che verranno gestite in modo adeguato e così da garantire che le loro funzioni basilari non siano danneggiate.

I Governi e le autorità competenti devono prendere le misure necessarie a livello nazionale, internazionale e locale per fornire una gestione sostenibile delle foreste e per favorire, per quanto possibile, quei modi di utilizzo delle risorse naturali capaci di assicurare il loro rinnovamento e la loro rigenerazione.

L'iniziativa contenuta nel Programma di Azione della Foresta Tropicale che impegna insieme la FAO, la Banca Mondiale, l'UNDP, l'Istituto Mondiale delle Risorse, deve essere sostenuta e deve essere data la massima partecipazione per aiutare le Nazioni interessate a completare le loro politiche in conformità al principio della gestione sostenibile delle foreste.

Certamente, non intendiamo sottovalutare le molte altre iniziative mondiali della FAO nel campo della foresta e dell'ambiente. Vorremmo sottolineare l'interesse speciale nel Programma di Azione della Foresta Mediterranea che offre un'ulteriore opportunità di incontro e cooperazione a livello internazionale in un'area di grande importanza storica, umanistica e politica.

All. N. 6

ATTIVITA' RELATIVE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE E ALL'AMBIENTE

L'Italia ha letto con grande interesse il documento C93/10 sulle attività correlate allo sviluppo sostenibile dell'ambiente.

Il tema appare collegato ai precedenti punti 6.1 e 6.3, in particolare per quanto riguarda la situazione in atto, il piano d'azione a medio termine e lo studio sull'orizzonte 2010.

Fondamentale in materia é la costituzione, a seguito di risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU, della Commissione dello sviluppo durevole, che ha iniziato ad operare, quale organismo tecnico del Consiglio Economico e Sociale, nel giugno 1993, approvando un programma di lavoro pluriennale, che prevede, per la fase 1994-1997, la trattazione specifica progressiva di anno in anno, della serie di problemi indicati nell'Agenda 21.

L'esame dei singoli argomenti si prevede articolato sui rapporti nazionali e sui contributi specialistici delle diverse organizzazioni delle Nazioni Unite, tra cui la FAO é considerata capofila delle materie in programma per il 1995 e cioé la utilizzazione delle terre, le foreste, la desertificazione e la diversità biologica, comprendendo l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili, ma i contributi della FAO saranno certamente molto significativi anche per le materie in programma per il 1994, 1996 e 1997, che hanno comunque stretta connessione con le vicende dell'agricoltura, dell'alimentazione e delle foreste.

Molto opportuna appare la decisione della Commissione dello sviluppo durevole, di creare gruppi di lavoro intersessioni al fine di presentare raccomandazioni sui problemi focali in materia, quali la mobilizzazione delle risorse finanziarie e il trasferimento di tecnologie,

la cooperazione e il rafforzamento delle capacità gestionali.

Si tratta di problemi enormi che richiedono la forte solidarietà della comunità internazionale e la continua sollecitazione di concrete ed efficaci forme di risposta, avvalendosi anche di strumenti di finanziamento quali il FEM (Fonds pour l'environnement mondial), l'IDA (Association international de développement), il Programma "Capacités 21" del PNUD e i Fondi per l'Ambiente del PNUE.

La Cooperazione internazionale ha comunque già raggiunto interessanti risultati, quali:

- la Convenzione sulla diversità biologica, firmata anche dal mio Paese, che dovrebbe entrare in vigore nel corrente anno, dopo la ratifica di almeno 30 Stati;
- le indicazioni formulate dai Gruppi di esperti sullo studio dei cambiamenti climatici, per la migliore conoscenza del fenomeno e i possibili rimedi;
- la avanzata fase di elaborazione della Convenzione internazionale per la lotta contro la desertificazione e la siccità, etc..

Di notevole significato appaiono anche le indicazioni delle due riunioni interistituzionali convocate dalla FAO in occasione dei lavori del Comitato foreste e del Comitato agricoltura, per esaminare il seguito della CNUED in rapporto rispettivamente ai capitoli 11 e 14 dell'Agenda 21.

Per concludere, Signor Presidente, desidero affermare che la Delegazione italiana apprezza molto l'attività intrapresa dalla FAO in una materia così importante ed auspica che tale attività possa proseguire secondo gli indirizzi delineati nel documento in esame.

All. N. 7

PIANO D'AZIONE PER L'INTEGRAZIONE DELLE DONNE NELLO SVILUPPO

Fra le attività nuove intraprese dalla FAO nel corso degli ultimi anni, la delegazione italiana considera di primario interesse quelle connesse al Piano di azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo. Il documento C 93/14 da stato dell'ottimo lavoro che l'Organizzazione ha compiuto nel corso dell'ultimo biennio per migliorare l'accesso della donna alla gestione agricola (alla terra), riconoscendo che le donne sono il fondamento storico di molti sistemi agro-ecologici durevoli nel mondo.

L'inserimento delle donne nelle attività agricole in una fase ulteriore, nell'imprenditoria agricola, é un fenomeno che tutti i cosiddetti paesi industrializzati hanno conosciuto e conoscono.

Permettetemi di darvi qualche cenno su ciò che é avvenuto nel mio Paese.

Nel corso dello sviluppo industriale italiano, l'esodo agricolo ha fatto prevalentemente appello alla manodopera maschile, determinando quel processo sostitutivo della donna all'uomo che ha preso il nome di femminizzazione dell'agricoltura. In virtù di esso le donne che nel 1951 rappresentavano il 24% della manodopera agricola sono passate al 36% circa nel 1981; e da allora il dato non è cambiato.

Negli ultimi anni la femminizzazione si é dunque arrestata per quanto concerne l'occupazione nel suo complesso. Si nota invece un'accresciuta presenza della donna al vertice delle imprese agricole, in qualità di titolare; segno di una presenza sempre più qualificata che propone la donna come elemento non più sostitutivo ma competitivo nei

confronti dell'uomo. Nel 1970 il censimento agricolo identificava 680.104 aziende con titolare femmina, pari al 18,9% del totale. Nel 1982 erano già salite a 711.956, pari al 21,8%.Nel 1990 balzano a 782.128 (25,9%).

Nonostante la generale diminuzione delle aziende agricole italiane, quelle rette da donne aumentano del 15%. Fatto ancora più significativo gli aumenti toccano il loro massimo tra i 10 e i 30 ettari di SAU, con punte di oltre il 60%. Sono in altri termini le aziende di maggiore dimensione ad essere investite dalla femminizzazione imprenditoriale. L'aumento della capacità imprenditoriale femminile è quindi indiscusso, anche se va collocato in un complesso quadro di strategie familiari e di divisione del lavoro tra coniugi.

A proposito di questi rapporti tra coniugi è interessante osservare che mentre la donna partecipa sempre meno alle attività lavorative dell'azienda del marito, il marito partecipa sempre di più al lavoro nell'azienda della moglie. Tra il 1975 e il 1990 le giornate di lavoro prestate dalla donna nell'azienda del coniuge sono calate da 122,5 a 54,2 milioni (il computo è limitato alle aziende con oltre un ettaro di Sau). Nello stesso periodo le giornate di lavoro del coniuge maschio nell'azienda della moglie sono aumentate da 6,2 a 8,6 milioni. Sono quindi sempre più numerosi i mariti che accettano di fare da subordinato alla moglie.

Una piccola rivoluzione è in corso.

All.N. 6

SVILUPPO RURALE: POSSIBILITA' E PROBLEMI

Desidero sottolineare che non sempre esiste, secondo noi, una coincidenza fra il termine "rurale" e quelli di "marginale" o "in ritardo socio-economico". Riteniamo che questo concetto sia molto importante per poter valutare il dinamismo intrinseco del mondo rurale.

Se la marginalità è stata per lungo tempo considerata come propria della ruralità e identificata con le asperità geografiche dei territori di montagna e di collina - che in Italia rappresentano circa il 72% della superficie totale ed il 70% di quella agricola utilizzata - si preferisce al presente parlare di "aziende marginali" e non di "terre", in virtù delle iniziative che numerosi abitanti di queste zone hanno saputo prendere per rivitalizzare i differenti settori dell'economia locale.

La coincidenza fra ruralità e marginalità è ormai soprassata e quest'ultima potrebbe prendere una connotazione più precisa se la si definisse territorrialmente attraverso i tre parametri seguenti:

- modalità tecnica di utilizzo della terra;
- contesto delle strutture di produzione;
- contesto delle strutture sociali.

E' ormai acquisito che la nuova politica comunitaria - ingresso del mercato libero che toglierà ai prezzi agricoli la protezione dello Stato - accentuerà l'esodo delle zone rurali e delle grandi zone di montagna, di collina e di pianura che corrono un serio rischio di desertificazione.

E' alla tecnologia che lo Stato deve accordare una maggiore attenzione, affinchè l'assistenza tecnica, attualmente fornita dalle industrie produttrici di fitofarmaci, sia sostituita con quella

dell'agronomo divulgatore. La razionalizzazione della produzione non coincide con il buon rendimento economico, se non viene soddisfatta parallelamente l'esigenza di salubrità e di qualità del consumatore.

Il contesto delle strutture sociali condiziona in assoluto lo sviluppo delle zone rurali. La densità di popolazione ne è una prova (per esempio nel Mezzogiorno d'Italia si ha una densità di 171 abitanti per km2, contro i 191 abitanti della media nazionale). I settori primario, secondario e terziario devono essere ugualmente incentivati, affinché le comunità che vivono in queste zone trovino in se stesse le risorse necessarie alla creazione di un vero tessuto economico, già sfaldato da un certo assistenzialismo ed ora in pericolo di abbandono definitivo. E' in questo contesto che si fa strada la funzione di "guardiano dell'ambiente" dell'agricoltore, soprattutto di quello che lavora nelle zone interne, in quanto consideratoparte attiva nel sistema antropo-agro-ecologico.

Conformemente a questo principio, l'Italia, per esempio, ha cercato di inserire nell'organizzazione dell'assistenza tecnica il meccanismo previsto dal regolamento CEE n. 270 del 1979? cioè l'individuazione di aree - denominate Unità Operative Territoriali (UOT) - capaci di riflettere delle zone omogenee in termini di sviluppo dell'agricoltura, di preesistenza di soggetti e di strutture costituenti il sistema dei servizi.

Il "divulgatore agricolo" che opera nelle UOT deve aver ricevuto una formazione nel campo dell'entomologia, della patologia vegetale, della fitoiatria. Il divulgatore agricolo può aiutare il contadino nella "lotta biologica", "integrata", "guidata", e consigliare tutte le tecniche agronomiche e di bonifica che non mirano alla conquista di terre nuove ma alla conservazione e alla salvaguardia delle risorse naturali.

E' così che, in applicazione del regolamento 2052/88 -

Obiettivo 1, l'Italia ha messo in opera gli insegnamenti seguenti:

- formazione di divulgatori agricoli

  a) polivalenti 48 corsi

  b) specializzati 16 corsi

  alla fine dei quali 1.460 allievi hanno ottenuto un diploma;

- stages per tecnici già in servizio

  a) presso organismi pubblici (regioni, istituzioni di sviluppo, ecc.) 2.324 tecnici

  b) presso organismi agricoli 558 tecnici

- riqualificazione per specialisti già in servizio presso l'amministrazione regionale o incaricati di attività di divulgazione agricola e di assistenza tecnica nell'ambito regionale, sia presso l'amministrazione pubblica che presso le organizzazioni agricole 129 corsi in totale.

In conclusione, comunichiamo che presso il Parlamento del nostro Paese, è in discussione una nuova legge per la montagna che offrirà, fra l'altro, alle comunità locali dei benefici che sino ad oggi sono stati concessi solo alle regioni del nostro Mezzogiorno.

Grazie, Signor Presidente

All. n. 9

DOCUMENTO PREPARATORIO AI LAVORI DELLA COMMISSIONE EUROPEA DELL'AGRICOLTURA NELLO SVILUPPO RURALE

General ideas and aims of rural development, taking particularly into account the change of the role and the importance of the agricultural sector (documents on strategies and laws aiming at establishing encouraging and accomplishing the rural developent goals).

The Council of Ministers passed (2 April 1993) the new "bill on mountain", aiming at providing a programme for a globally rural development (no longer only agricultural) respectful, however, of the main operational competences which are assigned to Regions.

Here are the main provisions contained in the bill:

- granting of financial incentives to families leaving cities to settle down in mountain areas;
- extension to all young enterpreneurs operating in mountain areas, of the aid granted so far only to young enterpreneurs in Southern Italy;
- exemption from payment of social security contributions for those firms that take on part-time self-employed workers (farmers, traders, artisans, professionals) already covered by their own insurance policy;
- assignment of the estate, in case of succession, to the children who have helped their parents protect the land;
- reservation of a "mountain" trademark for products typical of high lands;
- tax relief for agriturism;
- incentives to farms for self production of electrical power;
- assurances against closing down of schools.

A short extract of particular measures and programmes on "integrated rural development" especially in the following fields:

- rural multiactivities
- promotion of enterprises in villages
- women and rural families' role
- agriturism

- particular problems of young and old people
- people participation
- creation of institutions, especially of co-operatives
- international network establishment.

Most families owning farms are still working outside them. According to 1990 census, the National Institute of Rural Sociology reckons as follows:

- 37,4% of working people, members of farm-owning families, work only or mostly ouside the farm (see table 1);
- such activities are far more profitable than farming.

It goes without saying that while extra-farming activities are widely spread when farms are small, they are rather infrequent when farms are large.

The percentage of farm-owners working most of the time outside the farm was 32,6% in 1970, 27,2% in 1982 and 28,4% in 1990 when the number amounted to 857,896 out of 3,002,217 farm-owners.

The 1990 Census reckoned that 40,7% of the Italian overall agriculture production came from farms where people worked less than 200 days a year. Because of the peculiar features of Italian agriculture, characterised by abundance of ligneous species of the part-time farms fall within the ten most important categories of farms.

A constant feature of workers having many activities is to maximize the output of each cultivated hectare. This is obtained by choosing crops requiring less work.

TABLE 1 - Agriculture 1990 census: farming and extra-farming occupation per class of agricultural area. Comparison between value added to farmers cost and extra-farming gross salary.

	Nr. of working people	extra farming workers	%	value added to farmers cost (2)	gross salary index (2)	(3)
without agricultural area	67.816	32.861	48,5	796	810	104
- 1	2.364.317	1.019.688	43,1	3.304	25.339	767
1/2	1.188.668	478.612	40,3	3.486	11.725	336
2/3	662.550	250.053	37,7	2.835	6.133	216
3/5	722.051	252.926	35,0	4.361	6.205	142
5/10	710.098	216.741	30,5	6.891	5.338	77
10/20	412.816	104.805	25,4	6.881	2.569	38
20/30	136.367	29.319	21,5	3.493	726	21
30/50	101.875	19.621	19,3	3.579	497	14
50/100	63.369	11.221	17,7	3.469	278	8
+ 100	37.369	4.985	13,2	3.936	121	3
Total	6.467.596	3.420.832	37,4	43.368	59.773	138

1) Exclusively or mostly

2) Billions lire

3) Value added equal to 100

Source: Inser from ISTAT

Role of women

The growing importance of women in agriculture is proved by the three following tables. The first one shows a sharp increase in the number of women owing farms (from 680,000 in 1970 to 782,000 in 1990), although the number of farms dropped from 3.607.000 to 3.023.000.

Table 2 shows the increase of husbands' working days in farms owned by their wives, while table 3 shows the opposite.

Agritourism

Exact statistical data on the extent of agritourism are not available, although the most reliable figures show a number of 100,000 sleeping accomodations. It is undeniable that agritourism helps greatly towards narrowing distance between town and country. The Agriculture Census shows it clearly when stating the number of farms selling directly to consumers:

- 288,011 farms sell their field crops directly;
- 86,485 farms sell directly their animal products;
- 199,772 farms sell directly their processed animal and plant products.

It is often the case of small farms trying desperately to stay on the market through a withdrawal of value added. In some other cases, the role of big farms, playing their own game, suggests long-term strategies.

Young People

Between 1982 - 1990 the number of professional farms with at least one person working for over 200 days a year dropped from 501,000 units to 348,000. However, the number of professional farms where young employees were under 29 years of age went up from 49,000 to 55,000.

It might sound strange that so many young people decide to remain working hard in the country, when we think of the unsteadiness of the agricultural world.

The reasons behind this apparent contradiction are mainly three. The first one is the natural demographic alternation of generations. It is likely that the peak of ageing was reached in 1982. Since then a process of rejuvenation set in, leading, in some cases, to the direct passage of the farm from grandparents to grandchildren. This would explain the higher number of part-time managers. Official figures on the matter are not yet available.

The second reason stems from the great difficulty in finding a job. While many graduates and secondary-school leavers find it very hard to find a job, those who can stay in the family farm, think twice before leaving. Young people do not want to work in a factory or become white-collar workers, as their parents or grand parents used to wish. To be a caretaker in a Ministry or to become a railway employee is no longer a dream. In 1990 the young person leaving a rich farm, does so only to graduate and become a well-paid Civil Servant or to take up a successful career as an enterpreneur,a trader or a professional. In order to build a successful career however, needs a network of useful friendships and social relations that take time and experience.

That's why the age of youth leaving the country and a prosperous farm has gone up: only people of thirty and more can usually count on useful social relations hips and on the necessary capitals to make them profitable.

A third factor is worth considering when we talk about full time occupation: the very young ask for much more when they decide to

devote themselves to farming. Between 1982 and 1990 the gross marketable output went up by 46,3%.

It means that young people who in 1982 had thought convenient to work full-time in a farm with a gross marketable output of 61.0 million, should have been felt paid-up by a productive volume of 89,3 million: the difference being (= over 60 million of gross marketable output) the price of the higher risk run nowadays by those who decide to remain in agriculture compared to 8 years ago.

The heart of the matter is not why young people have decided to stay on, but to understand how a sector so often accused of inactivity has managed to create the conditions for a stay that becomes more and more demanding.

As to part-times, the number of farms managing to keep a young person for some days a year goes from 280,000 to 348,000. Lack of alternatives lies behind such increase: young people have usually got a diploma and are not prepared to accept any job.

People Participation

Participation in rural institutions is very low. According to the report on " Council political class" submitted by the National Institute of Rural Sociology to the National Council for Scientific Research, only 9,300 farmers are town councillor. If their electoral weight had been fairly considered, they should have amounted to 20-25,000. There are only 257 rural mayors while rural communes - that is communes having an absolute predominance of green areas - are at least 6,500.

Establishment of Co-operatives

Between 1982 and 1990 co-operatives have not progressed much. They do go up from 2,710 to 2,749, but their hectare of agricultural area drop from 173,000 to 171,000. Limited companies appear to be much more dynamic.

Tab. 1 - Distribution of farms by women in Italy in 1970, 1982 and 1990 per class of agricultural area.

	1990	1982	1970	1990/1982	1990/1970
	14.705	19.823	15.429	74,2	95,3
-1	387.399	354.270	369.365	109,4	104,9
1/2	152.058	141.964	133.144	107,1	114,2
2/3	72.447	66.330	58.840	109,2	123,1
3/5	68.061	59.180	46.381	115,0	146,7
5/10	51.677	42.439	32.458	121,8	159,2
10/20	21.744	16.760	13.073	129,6	166,4
20/30	5.967	4.707	3.728	126,8	160,1
30/50	4.167	3.256	2.737	127,9	152,2
50/100	2.656	2.140	1.864	124,0	142,5
+ 100	1.254	1.068	1.094	117,4	114,6
TOTAL	782.128	711.956	680.109	109,9	115,0

Source: INSOR from ISTAT

Tab. 2 - Husbands' working days on farms owned by their wives in 1975, 1982 and 1990 according to the size of farms.

	1990	1982	1975	1990/1982	1990/1975
	56.300	53.700	34.100	104,9	165,1
-1	3.782.300	3.341.800	1.966.850	113,2	n.c.(1)
1/2	2.424.400	2.258.000	2.078.900	107,4	116,6
2/3	1.488.700	1.360.400	1.307.800	109,4	113,8
3/5	1.762.600	1.453.900	1.227.900	121,2	143,5
5/10	1.640.900	1.210.400	909.400	135,6	180,4
10/20	790.500	500.200	408.900	158,0	193,3
20/30	235.900	120.900	102.500	186,8	220,4
30/50	145.500	89.700	70.200	162,3	207,3
50/100	81.900	53.900	55.300	152,1	148,1
+ 100	44.200	24.000	19.500	184,4	226,7
TOTAL	12.446.300	10.466.900	8.181.600	118,9	152,1
-1	8.627.700	7.071.400	6.180.600	122,0	139,6

1) 1975 data of farms below one hectar can not be compared with data of the following years.

Source: INSOR from ISTAT

Tab. 3 - wives'working days on farms owned by their husbands in 1975, 1982, 1990 according to the size of farms.

	1990	1982	1975	1990/1982	1982/1975
	126.300	244.900	404.600	52,4	31,7
-1	9.696.100	13.994.200	15.071.000	69,3	n.c.(1)
1/2	8.685.100	14.496.100	25.117.600	59,8	37,5
2/3	6.685.600	11.673.600	19.451.800	57,3	34,3
3/5	9.710.500	16.783.200	26.678.800	57,9	36,4
5/10	13.002.500	20.569.010	30.278.100	63,2	42,9
10/20	9.051.100	12.216.300	15.065.100	74,1	60,1
20/30	3.058.900	3.561.300	3.932.100	85,9	77,8
30/50	2.216.300	2.307.200	2.319.200	96,1	93,6
50/100	1.270.700	1.289.200	1.227.100	98,6	101,3
+ 100	514.900	517.000	459.400	99,6	112,1
TOTAL	61.999.900	93.387.600	136.004.700	66,3	47,1
" - 1	54.175.600	79.148.500	122.529.200	68,4	44,2

1). 1975: data of farms below one hectar can not be compared with data of the following years

Source: INSOR from ISTAT

Current problems and outlook of rural development, fields and methods giving the possibilities to establish national and international co-operation.

Rural development has good prospects. The motor of our economic progress is located in many rural areas, especially in Northern and Central Italy.

The exodus from big cities that started back in 1975, affects favourably the neighbouring rural areas. We often witness are increase in population in remote areas, like the mountain areas. On the whole we can say that 32% - 40% of Italian population still lives in strictly rural areas, the same percentage lives in cities, while the main increase is found in half-and-half areas. Over 55% of Italian lives in small towns, that are not capital of a province, with less than 50,000 inhabitans, and with a "green" area accounting for 75% of the territory.

The identification of rural world with agriculture is more and more lessening. This is due not only to the spreading of jobs in the industrial and services sectors, but also to the processes of concentration going on in agriculture itself. In 1970 the richest tenth past of our farms produced 48,6% of all commodities. We went up to 67,2% in 1982 and to 76,2% in 1990. It means that out of 3,000,000 farm, production is virtually of no importance at least in 2/3 of them. All this causes to agriculture problems of leadership within the territory.

GIORNATA MONDIALE DELL' ALIMENTAZIONE
la diversita' della natura: un patrimonio prezioso

INTERVENTO DEL MINISTRO ALFREDO DIANA

Signor Direttore Generale, Eccellenza, Signore e Signori ,

sono particolarmente lieto ed onorato di prendere la parola nel corso di questa celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione e tengo ad esprimere il mio ringraziamento al Direttore Generale Dott. Saouma che, con il Suo invito, me ne ha fornito l'occasione.

La Giornata Mondiale dell'Alimentazione coincide con la data della fondazione della FAO e si deve ascrivere a merito del Dott. Saouma di averne suggerito l'istituzione alla Conferenza Mondiale della FAO che, nel lontano 1979, la approvò all'unanimità.

Al Direttore Generale va pertanto il nostro particolare apprezzamento per il costante ed intelligente impulso che ha saputo dare all'iniziativa.

La celebrazione annuale, in tutti i Paesi del mondo, dell'anniversario della fondazione della FAO serve a stimolare la riflessione sui problemi dell'alimentazione e più in particolare sulle carenze alimentari che affliggono ancora purtroppo larghe fasce della popolazione mondiale.

Essa costituisce un punto di incontro della comunità internazionale, dei governi, degli organismi non governativi e di singoli impegnati nella lotta per porre fine al triste flagello della fame e della malnutrizione.

Il tema di quest'anno "La diversità della natura: un patrimonio prezioso" è di particolare importanza per il periodo che stiamo vivendo.

Nell'ambito di questo tema di fondo vorrei presentarVi le mie riflessioni su un' agricoltura possibile per il 2000, l'evoluzione dei sistemi agricoli, gli interventi di ricerca ed il ruolo della diversità genetica.

POPOLAZIONI E CIBO

1) Esistono diversi motivi per immaginare un futuro alimentare che si presenta quanto meno incerto. Ci troviamo, infatti, di fronte a gravi problemi ambientali su scala planetaria:

il deterioramento qualitativo dell'acqua e dell'aria, gli scarichi talora incontrollati, la salinizzazione, l'erosione, i dissodamenti, la desertificazione, l'acidificazione, la fascia di ozono non più integra e l'effetto serra rappresentano problemi che hanno la loro radice anche nella necessità di produrre più cibo e, quindi, anche nell'esercizio dell'agricoltura.

2) Le conseguenze della presente situazione sono intuibili: considerando il tasso attuale di incremento delle popolazioni e il bisogno di terra per soddisfare la produzione di cibo, si è stimato che verso l'anno 2000 tutta la terra arabile dovrà essere coltivata, data spostabile al 2025 se la produttività mondiale verrà raddoppiata, o all'anno 2050 se essa verrà quadruplicata.

Questa prospettiva comporta problemi di non facile soluzione quali: aggravamento dei problemi ambientali e perdita di larga parte della diversità genetica del pianeta, sulla base della tendenza attuale del sistema produttivo agricolo di uniformare le scelte colturali sulla base delle esigenze economiche.

Occorre peraltro tener presente che proprio l'esigenza di gestione economica dell'agricoltura rappresenta, attraverso la bioingegneria, una motivazione per la creazione di nuove entità animali e vegetali che, spesso, si dimostrano più adatte nei diversi ambienti antropizzati. Condizione, questa, che apre nuove strade per la variabilità genetica, la quale tuttavia non potrà compensare la preoccupante perdita di diversità naturali.

L'AGRICOLTURA RIMARRA' INTENSIVA

3) Se, come sembra, nel prossimo secolo, la popolazione umana si avvicinerà agli 11 miliardi di individui e se l'estensione dei terreni agrari rimarrà immodificata, per ottenere una quantità di cibo sufficiente bisognerà aumentare la produzione di derrate alimentari su scala mondiale dalle 2 alle 5 tonnellate per ettaro.

L'agricoltura a basso impatto ambientale, potrà adattarsi a particolari situazioni locali, ma non si presta a una soluzione globale per tutto il pianeta.

Da qui la convinzione che la scelta sarà, necessariamente, orientata verso un'agricoltura ancora intensiva.

4) Questo tipo di agricoltura peraltro genera rilevanti problemi. In 35 anni l'uso di antiparassitari è aumentato di 32 volte, quello dei fertilizzanti di 9 volte. Parallelamente si è verificata una scomparsa di specie selvatiche

drammaticamente alta: accettando una stima di 20 milioni per il numero delle specie viventi sul pianeta, il ritmo della loro perdita, negli anni recenti, si è avvicinato a circa 100 per giorno.

I modelli di agricoltura ad impatto elevato pongono, quindi, problemi di contrapposizione tra le esigenze di produzione di cibo e quelle di una migliore ed equilibrata gestione dell'ambiente.

E', pertanto, necessario sviluppare nuovi sistemi agricoli che tengano conto di queste esigenze contrapposte, ed eventualmente proporre anche soluzioni intermedie.

E) Un modello di uso corretto del territorio dovrebbe assicurare la continuità dell'ambiente naturale: fasce di vegetazione spontanea, intersecandosi fra loro possono definire all'interno unità territoriali in cui viene praticata l'agricoltura e garantire la sopravvivenza delle specie selvatiche.

Va altresì ricordato che, nei paesi industrializzati, l'evoluzione economica e sociale degli ultimi decenni sta portando su aree sempre più estese, all'abbandono della coltivazione agricola.

Tali aree possono tornare ad essere destinate all'ampliamento delle superfici boscate ed alberate e, comunque, possono essere destinate a tipi di allevamento e coltivazioni abbandonati nei decenni passati, favorendo, così, un ritorno alla biodiversità, sia in campo vegetale che animale.

IL RUOLO DELLA RICERCA E L'USO DELLA VARIABILITA' GENETICA

6) Della diversità biologica esistente sulla terra soltanto una quota limitata e, nel tempo, sempre più ridotta di specie addomesticate é destinata all' alimentazione.

Più dei tre quarti dei consumi alimentari umani derivano oggi, da non più di 20 specie tra piante ed animali. Questa semplificazione comporta un sicuro impoverimento della base genetica del mondo animale e vegetale.

La pur necessaria intensificazione produttiva non deve portare ad un ulteriore impoverimento della base genetica dell'alimentazione umana.

Da un lato, va evitata la diffusione delle colture dominanti in condizione d'ambiente non ottimali, dove l'intensificazione produttiva si traduce sempre in forti costi ambientali; dall'altro, va favorita la diversificazione produttiva per sostenere, in primo luogo, le necessità e le tradizioni alimentari delle comunità locali.

La valorizzazione tecnologica della biodiversità, il cui potenziale si trova concentrato nei paesi in via di sviluppo, rappresenta una condizione irrinunciabile per una produzione sostenibile nell'agricoltura.

7) Occorre rivolgere una maggiore attenzione alla variabilità genetica, indirizzandosi in particolare verso l'impiego di nuove varietà. Solo in alcuni contesti di orticoltura industriale si cerca, oggi, di identificare nicchie produttive, associando una specifica varietà ad un uso definito.

Si potrebbero, per esempio, definire aree per la produzione di frumenti di forza, dove le condizioni climatiche ed agronomiche permettono di ottenere grani con le

caratteristiche desiderate. Un approccio simile si può applicare a qualsiasi problema di qualità del prodotto.

Sistemi agricoli più differenziati possono essere sviluppati ricorrendo a piante adatte ad ambienti marginali. Nei periodi dell'anno in cui le colture sono assenti si possono applicare pratiche agronomiche a reddito nullo, che non generano, cioè, benefici economici immediati, ma che consentono una migliore conservazione sul terreno della vita animale e vegetale.

In materia di allevamenti animali è importante constatare come sopravvivano tuttora, in zone marginali, forme nomadi o semi-nomadi di pastorizia, che consentono l'ottenimento di prodotti e la soddisfazione di esigenze alimentari o manifatturiere, per mezzo della trasformazione e dell'impiego equilibrato di risorse vegetali che, per caratteristiche qualitative, quantitative o derivanti da fenomeni stagionali, risulterebbero improponibili all'allevatore dei paesi sviluppati.

In altri casi l'allevamento di specie animali non tradizionali permette il completamento delle diete familiari, sfuggendo, spesso, alle rilevazioni statistiche, ma spiegando così la sopravvivenza di popolazioni in apparente penuria di proteine cosiddette "nobili".

Tali sistemi di zootecnia alternativa devono essere studiati e possono fornire ispirazione per nuove proposte che, attraverso la comprensione degli schemi tradizionali e l'approfondimento del patrimonio genetico, consentano di provare e suggerire l'adozione di soluzioni più idonee a valorizzare gli ambienti difficili o marginali.

9) Nel futuro è peraltro prevedibile che l'agricoltura punterà ancora a conseguire più elevate produzioni di derrate per unità di terra coltivata.

Intensificare è possibile, adottando particolari ordinamenti e specialmente in previsione di produrre grandi quantità di biomassa per l'industria o per fini energetici.

Nell'ambito delle possibili utilizzazioni industriali delle piante si possono produrre sostanze utili all'industria farmaceutica, cosmetica, dei coloranti, dei lieviti, degli acidi organici, ecc..

Sempre per uso industriale possono essere ottenute biomasse vegetali in grado di sostituire il petrolio quale fonte di carburanti ossigenati, come il bioetanolo o prodotti speciali, come olio lubrificante o carburante per motori diesel.

10) Lo sfruttamento intensivo di alcune aree è accettabile solo a condizione di destinarne altre, ben più estese delle attuali, alla conservazione dell'ecosistema.

Alla base delle possibilità di intensificazione produttiva si pone il genotipo, la disponibilità cioè di varietà di piante agrarie opportunamente ritoccate nelle loro caratteristiche genetiche.

Le procedure tradizionali del miglioramento genetico rimangono basilari per migliorare le piante; esse sono state recentemente affiancate ed integrate da nuove ed avanzate tecnologie di grande potenzialità applicativa.

Sulla spinta di quanto è stato sviluppato per il mondo animale, si elaborano anche per le piante precise mappe cromosomiche. Tali mappe possono aiutare a valutare se, in particolari progenie derivati da incrocio, sono presenti geni o sistemi genetici utili, come quelli per la resistenza alle malattie o che sostengono la produttività.

11) Le recenti tecnologie biologiche consentono di attuare la trasformazione genetica. Acquisizione decisiva per sviluppare piante trasgeniche, che hanno nel loro materiale ereditario geni di altre specie, talora molto diverse fra loro. Tali tecnologie sono sempre più numerose ed efficaci: esse risultano, ormai, indispensabili per lo sviluppo di moderni piani di miglioramento delle specie agrarie.

12) Adattare le piante all'ambiente significa essenzialmente utilizzare la variabilità genetica per innalzare le loro capacità di difendersi dalle avversità . A questo scopo si può far uso anche di geni derivati da organismi non vegetali, come è stato effettuato, con successo, per introdurre nelle piante la resistenza agli insetti nocivi.

13) Interventi simili si possono adottare per combattere le virosi delle piante, malattie difficilmente curabili, che si prevengono eliminando con trattamenti chimici gli insetti vettori.

Geni capaci di conferire resistenza a particolari virosi sono noti da tempo, perché presenti in piante selvatiche o in ecotipi rari di piante coltivate.

14) La risorsa basilare per il miglioramento della resistenza delle piante alle fitopatie consiste, dunque, nella disponibilità di ampie riserve di germoplasma nelle quali ricercare fonti nuove di resistenza genetica.

Lo sviluppo di varietà di piante agrarie resistenti alle malattie dipende, pertanto, dall'esistenza di banche di germoplasma.

15) Attraverso piani adeguati di miglioramento genetico è stato in parte già conseguito l'adattamento delle piante ad un uso di minori quantità di acqua.

Nuove possibilità emergono dagli studi di base volti a chiarire le relazioni tra il metabolismo ormonale e l'introduzione di tolleranza degli organi vegetali alla essiccazione.

16) Il problema dei rapporti tra elementi fertilizzanti usati nei campi e qualità delle acque di superficie e di falda sta emergendo come uno dei più gravi motivi di contrasto fra agricoltura ed ecologia.

In particolare, le elevate concimazioni azotate contribuiscono ad innalzare la produttività, ma anche a diminuire la frazione di sostanza organica nel terreno ed a rilasciare nitrati nelle acque.

Oltre agli interventi di ingegneria genetica, deve essere, quindi, riproposto l'apporto di sostanza organica , il ricorso alla rotazione, il sovescio, il riposo dei terreni. L'Italia, in passato, ha sviluppato un grande ruolo nella definizione di possibili sistemi equilibrati atti a mantenere i livelli di fertilità: si tratta, ora, di approfondirne i possibili miglioramenti attraverso nuove tecniche basate sulle più recenti acquisizioni scientifiche.

17) Un settore di crescente importanza, che richiede uno specifico adattamento delle piante all'ambiente, riguarda, infine, i problemi della decontaminazione.

Alcune specie vegetali, come il giacinto d'acqua, possono già da ora operare come decontaminati di acque da rifiuti solidi urbani o misti urbano-industriali.

Interessanti sono anche i microrganismi utili per la conversione di residui agricoli di prodotti chimici, per la degradazione della plastica e del petrolio, per la solubilizzazione dello zolfo presente nel carbone e per decontaminare il terreno dal selenio, dal cromo, ecc...

Sono questi esempi di come le tecnologie innovative possono essere, dopo attenta valutazione, sviluppate e applicate, al fine di proporre, per il futuro, sistemi agricoli, ancorché intensivi, più sicuri degli attuali.

18) Per tale motivo appare indispensabile procedere alla conservazione, valutazione e impiego della variabilità genetica delle specie vegetali ed animali: questo è l'obiettivo fondamentale che, in ciascun Paese, ha condotto all'istituzione delle banche del germoplasma.

19) La necessità di un coordinamento internazionale ha determinato nel 1968 l'istituzione di un Ufficio Ecologia delle Colture e Risorse Genetiche (AGPE) presso la FAO. Nel 1972 quest'ultima ha poi preso l'iniziativa della creazione di una rete di Centri di risorse fitogeniche, sfociata nell'istituzione, nel 1974, del Consiglio internazionale per le risorse fitogenetiche (IBPGR), che con la FAO rimane strettamente collegato.

Il tema della salvaguardia delle risorse biogenetiche, specie quelle fitogenetiche, è oggi affrontato da molteplici organismi internazionali:

ricordo in particolare l'iniziativa adottata a Rio de Janeiro, il 5 giugno 1992, nel corso della Conferenza sull'Ambiente, di promuovere una Convenzione internazionale sulle diversità biologiche , animali e vegetali, alla quale il mio Paese ha aderito, con lo scopo di favorire la conservazione ed un uso razionale delle diversità biologiche.

In Italia, comunque, oltre alle collezioni nazionali delle varietà di mais, frumento e degli altri cereali - custodite presso il Centro del germoplasma di Bari, a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche - sono state realizzate pregevoli

banche di germoplasma frutticolo, e orticolo a cura degli Istituti Sperimentali del Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

A seguito di un'intesa fra gli stessi Organismi citati, è in corso di messa a punto un progetto organico diretto alla costituzione di una banca generale nazionale del germoplasma vegetale, con particolare riguardo alle entità biologiche autoctone, da proteggere anche con cataloghi viventi.

CONVERGENZE TRA AGRICOLTURA E AMBIENTE: L'EMERGENZA DI NUOVE AGRICOLTURE

20) Alle soglie del 2000 l'obiettivo di sviluppare l'agricoltura e l'allevamento in vaste aree del mondo come necessità per bilanciare il rapporto tra produzione di cibo e tutela ambientale rimane fondamentale. Ma quale sviluppo e con quale agricoltura?

E' indubbio che la tipologia di sviluppo industriale che ha caratterizzato i Paesi oggi evoluti non può essere riproposta tal quale nel futuro sia negli stessi paesi, sia nei paesi ora emergenti dal sottosviluppo.

L'esigenza di larga parte dei paesi del Sud del pianeta di integrare l'opzione dello sviluppo industriale con sistemi di agricolture intensive, ma ecocompatibili, spinge a ricercare nuove soluzioni praticabili.

La razionalizzazione delle coltivazioni finalizzate a modelli di sviluppo ecocompatibili può, in prospettiva, recuperando pratiche colturali basate su rotazioni, cicli degli elementi della fertilità, reimpiego dei rifiuti e ragionato uso dell'acqua, conciliare la esigenza di incrementare la produzione di alimenti con la salvaguardia dell'ambiente. Potrebbe sembrare la riscoperta dell'agricoltura degli anni che hanno preceduto la prima metà del nostro secolo.

In realtà la difficoltà di riadattamento di tali pratiche al presente dipende dall'altissimo livello di produttività richiesto - almeno tre volte più elevato in termini di resa - e dall'esigenza di adattarle in aree tropicali o subtropicali, dove la salinizzazione da irrigazione, in assenza di adeguato drenaggio, le perdite di terreno per erosione e gli inquinamenti da antiparassitari e concimi, rappresentano problemi molto più gravi da risolvere che negli ambienti temperati.

21) E' necessario investire ancora molto in ricerca, convinti di intravedere nella biologia un possibile succedaneo della chimica per risolvere i problemi del mantenimento e potenziamento della produttività in agricoltura.

Deve essere comunque chiaro che l'intervento scientifico-tecnologico può servire ad individuare unicamente opzioni più o meno praticabili.

L'integrazione tra produzione di cibo, livello di sviluppo e dinamica delle popolazioni dipende, invece, da precise scelte politiche che considerino in senso globale il concetto di demografia sostenibile, i limiti all'accumulo dei capitali necessari rappresentati dalla corsa ai consumi nei paesi sviluppati, il difficile accesso dei paesi poveri all'energia e le priorità da assegnare alla difesa dell'ambiente.

Vorrei concludere ricordando, che il giorno in cui i nostri Paesi entrarono a far parte della FAO si impegnarono, come recita il Preambolo della sua Costituzione, "a promuovere il benessere comune incrementando le iniziative, singole e collettive, che avessero come finalità di:
- elevare i livelli di nutrizione e i tenori di vita delle popolazioni che ricadono nelle rispettive giurisdizioni;
- ottenere i miglioramenti della produzione e della distribuzione di tutti i prodotti alimentari ed agricoli;

- migliorare le condizioni delle popolazioni rurali;

ed in tale modo contribuire allo sviluppo dell'economia mondiale e liberare l'uomo dalla fame".

Questi sono gli obiettivi che ci siamo prefissi e la Giornata Mondiale dell'Alimentazione ci fornisce l'occasione per riaffermare la nostra comune convinta collaborazione alla FAO ed il nostro sostegno politico, morale e finanziario per l'opera che essa ha svolto e svolge, sotto la guida attenta, qualificante e qualificata del suo Direttore Generale, cui va tutto l'apprezzamento del Governo Italiano.

Grazie.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1993 e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto, per l'approvazione, al Comitato Nazionale Italiano della FAO, é conforme alle risultanze finali dei registri contabili ed offre le seguenti risultanze riepilogative:

RENDICONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Mobili	L. 24.420.107	
Cassa	" 2.499.866.770	
Crediti e residui attivi	" 687.051	
Fondo di previdenza	" 130.282.990	L. 2.655.256.918

PASSIVITA'

Trattamento fine rapporto	L. 362.191.835	
Residui passivi	" ==	
Fondo di previdenza	" 130.282.990	" 392.474.825
Attivo patrimoniale		" 2.262.782.093
Attivo patrimoniale esercizio 1992		" 1.933.599.766
Incremento patrimoniale al 31.12.1993		" 329.182.327

RENDICONTO ECONOMICO

Entrate correnti	" 708.857.691
Uscite correnti	" 379.675.364
Avanzo economico al 31.12.1993	" 329.182.327

Al riguardo il Collegio osserva:

- che il documento contabile é conforme alla normativa vigente rispettando la distinzione per titoli e capitali di entrata e di spesa, sia per quanto concerne la gestione di competenza che quella dei resiui;
- che la massima parte (circa il 90%) delle spese contenute nel bilancio in esame si riferiscono alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;
- che l'indennità di fine rapporto del personale risulta aggiornata per gli adeguamenti stipendiali;
- che l'investimento in titoli di Stato (BOT) di lire 500.000.000 effettuato l'anno 1993, é stato introitato alla scadenza del 31.12.1993
- che il fondo di cassa di L. 2.499.866.770 concorda con il saldo emergente dall'estratto conto inviato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, Tesoriere dell'Ente, alla stessa data, nonché con le scritture contabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1993.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Riscosse	Rimaste da riscuotere	Accertate	differenza	Residui al 1.1.1993	Riscossi	Rimasti da riscuotere	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.1
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 + 8)	10	11 (3 + 8)
	TITOLO I° - Entrate corr.											
1	Contributo finanziamento	550.000.000	549.998.000		549.998.000	- 2.000						
2	Interessi attivi 1993	115.000.000	107.965.110		107.965.110	- 7.034.890						
3	Interessi attivi su titoli di Stato	47.000.000	50.894.581		50.894.581	+ 3.894.581						
3bis	Rimborsi vari						2.301.366	-	2.301:366	2.301.366	- 1.614.315	687.051
	Totale Titolo I°	712.000.000	708.857.691		708.857.691	- 3.142.309	2.301.366		2.301.366	2.301.366	- 1.614.315	687.051
	TITOLO II° - Entrate in conto capitale											
4	Entrate varie (scadenza titoli)	500.000.000	449.105.419		449.105.419	- 50.894.581						
	Totale Titolo II°	500.000.000	449.105.419		449.105.419	- 50.894.581						
	TITOLO III° - Entrate per partite di giro											
5	Ritenute prev. e assistenziali al personale	40.000.000	23.414.982		23.414.982	- 16.585.018						
6	Ritenute al personale per fondo di previdenza	14.000.000	6.108.252		6.108.252	- 7.891.748						
7	Ritenute erariali	150.000.000	73.607.769		73.607.769	- 76.392.231	91.793	91.793		91.793		
8	- Interessi maturati su fondo di previdenza	-	6.119.880		6.119.880	+ 6.119.880						
9	- Ritenute riscatto buo muscita al personale mobilitato	-	502.632		502.632	+ 502.632						
	Totale Titolo III°	204.000.000	109.753.515		109.753.515	- 94.246.485	91.793	91.793		91.793		
	Totale generale	1416.000.000	1.267.716.625		1.267.716.625	- 148.283.375	2.393.158	91.793	2.301.366	2.393.159	- 1.614.315	687.051

U S C I T E

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	differenza	Residui al 1.1.1993	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale res. al 31.12.93
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	TITOLO I° Spese correnti											
1	Stipendi e assegni fissi	322.000.000	205.953.340		205.953.340	-116.046.660						
2	Oneri assistenziali e previdenziali	105.000.000	78.872.946		78.872.946	- 26.127.054						
3	Quota a carico Comitato per fondo di previdenza	16.000.000	7.329.922		7.329.922	- 8.670.078						
4	Compenso incentivante e lavoro straordinario	56.000.000	36.414.321		36.414.321	- 19.585.679						
5	Indennità di missione	20.000.000	1.763.430		1.763.430	- 18.236.570						
6	Indennità (art. 3 del Regolamento)	6.000.000	6.000.000		6.000.000	-						
7	Manutenzione mobili e macchine d'ufficio	3.000.000	2.177.700		2.177.700	- 822.300	632.684	632.684		632.684		
8	Cancelleria e stampati	5.000.000	2.684.972		2.684.972	- 2.315.028						
9	Postali, telegrafiche e telefoniche	2.000.000	889.300		889.300	- 1.110.700						
10	Esercizio autovettura	1.000.000	-		-	- 1.000.000						
11	Spese ed oneri bancari	500.000	298.000		298.000	- 202.000						
12	Sistemazione passiv.arr.	-	-		-	-						
13	Spese aggiornam.profess.	5.000.000	2.102.000		2.102.000	- 2.898.000						
14	Emolumenti e gettoni di pres. Organi statutari	26.000.000	20.666.880		20.666.880	- 5.333.120						
15	Consul.funzionamento Comitati e Commissioni	-	-		-	-						
16	Spese di rappresentanza	10.000.000	183.250		183.250	- 9.816.750						
17	Studi e pubblicazioni	8.000.000	62.000		62.000	- 7.938.000						
	Totale Titolo I°	585.500.000	365.398.061		365.398.061	-220.101.939	632.684	632.684		632.684		

U S C I T E

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	differenza	Residui al 1.1.1993	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale resid. al 31.12.1993
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	Totale Titolo I°	585.500.000	365.398.061		365.398.061	- 220.101.939	632.684	632.684		632.684		
	TITOLO II° - Spese in conto capitale.											
18	Acquisto Titoli di Stato	500.000.000	449.105.419		449.105.419	- 50.894.581						
19	Acquisto macchine,mobili e attrezzature d'ufficio	20.000.000	2.975.000		2.975.000	- 17.025.000						
20	Trattamento di fine rapporto per personale cessato	79.478.800	79.478.800		79.478.800	-						
	Totale Titolo I°	599.478.800	531.559.219		531.559.219	- 67.919.581						
	TITOLO III° - Uscite per partite di giro											
21	Versamento ritenute assistenziali e previdenziali	40.000.000	23.414.982		23.414.982	- 16.585.018						
22	Versamento al Fondo di previdenza	14.000.000	6.108.252		6.108.252	- 7.891.748						
23	Versamento ritenute erariali	150.000.000	73.607.769		73.607.769	- 76.392.231	91.793	91.793		91.793		
24	- Interessi maturati su fondo di previdenza	-	6.119.880		6.119.880	+ 6.119.880						
25	- Versamento riscatto buonuscita personale mobilitato	-	502.632		502.632	+ 502.632						
	Totale Titolo I°	204.000.000	109.753.515		109.753.515	- 94.246.485	91.793	91.793		91.793		
	Totale generale	1.388.978.800	1.006.710.795		1.006.710.795	- 382.268.005	724.477	724.477		724.477		

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'			
Mobili	L.	24.420.107	
Cassa	L.	2.499.866.770	
Residui attivi	L.	687.051	
Fondo di previdenza	L.	130.282.990	L. 2.655.256.918
PASSIVITA'			
Trattamento fine rapporto	L.	262.191.835	
Residui passivi	L.	—	
Fondo di previdenza	L.	130.282.990	L. 392.474.825
Attivo patrimoniale			L. 2.262.782.093
Attivo patrimoniale esercizio 1992			L. 1.933.599.766
Avanzo economico esercizio 1993			L. 329.182.327
Attivo patrimoniale			L. 2.262.782.093

C O N T O E C O N O M I C O

PROVENTI				
Entrate correnti			L.	708.857.691
ONERI				
Uscite correnti	L.	365.398.061		
Adeguamento accantonamento trattamento fine rapporto	L.	12.754.781		
Accertamento minori residui attivi	L.	1.522.522	L.	379.675.364
Avanzo economico al 31.12.1993			L.	329.182.327

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

RISCOSSIONI		
- Riscossioni in c/ competenza	L. 818.611.206	
- Riscossioni in c/ capitale	L. 449.105.419	
- Riscossioni in c/ residui	L. 91.793	
+ Avanzo di cassa al 1.1.1993	L. 2.239.493.624	L. 3.507.302.042
PAGAMENTI		
- Pagamenti in c/ competenza	L. 475.151.576	
- Pagamenti in c/ capitale	L. 531.559.219	
- Pagamenti in c/ residui	L. 724.477	L. 1.007.435.272
Saldo attivo al 31.12.1993		L. 2.499.866.770
- Residui attivi		687.051
Avanzo di amministrazione al 31.12.1993		L. 2.500.553.821

G E S T I O N E D E I R E S I D U I

Consistenza al 1.1.1993	V A R I A Z I O N I		Totale residui al 31.12.1993
	+	-	
RESIDUI ATTIVI			
2.301.366		1.614.315	687.051
RESIDUI PASSIVI			
724.477	-	724.477	-

Per copia conforme

PAGINA BIANCA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1994 del Comitato Nazionale Italiano della FAO espone i seguenti risultati:

Stato patrimoniale

- Attività	L. 2.994.963.042	
- Passività	L. 623.943.583	
- Attività patrimoniale esercizio 1994		L. 2.371.019.459
- Attività patrimoniale esercizio 1993		L. 2.262.782.093
- Incremento patrimoniale		L. 108.237.366

Conto economico

- Entrate correnti	L. 684.932.562
- Uscite correnti	L. 576.695.196
- Avanzo economico	L. 108.237.366

Le entrate, come per gli esercizi precedenti, sono costituite dal contributo statale di Lire 549.998.000, dagli interessi bancari, per Lire 75.165.180 e dagli interessi attivi per l'acquisto di titoli di Stato per Lire 59.769.382.

Le uscite correnti sono costituite per la quasi totalità dagli oneri per il personale dipendente. Queste hanno determinato, anche per l'esercizio in esame, un incremento dell'avanzo di amministrazione da ascrivere alla carenza dell'organico, solo parzialmente coperto.

Anche gli interessi attivi derivanti dalla giacenza bancaria e dalla negoziazione dei titoli di Stato hanno contribuito alla quantificazione del risultato bancario.

Il Collegio Sindacale, durante l'esercizio, ha effettuato periodiche verifiche accertando la concordanza delle scritture contabili con i risultati di bilancio.

Il Segretariato Generale, durante l'anno 1994, ha svolto le attività di istituto che si sintetizzano nel rapporto di attività qui di seguito riportato.

RAPPORTO DI ATTIVITA'

CONFERENZA REGIONALE DELLA FAO PER L'EUROPA

19^ Sessione

(Killarney, Irlanda, 6-10 giugno 1994)

La 19° Sessione della Conferenza Regionale della FAO per l'Europa, organizzata in collaborazione con la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (CEE/ONU), si é svolta a Killarney (Islanda) dal 6 al 10 giugno, su invito del governo irlandese.

A tale Conferenza hanno partecipato le Delegazioni di 35 Stati membri, compresa la Comunità Europea. In qualità di Osservatori hanno partecipato:tre Stati membri di altre Regioni (Australia, Canada e USA), la Santa Sede, i rappresentanti di sei Istituzioni del sistema delle Nazioni Unite e gli Osservatori di sei Organizzazioni non governative.

La Delegazione italiana, guidata dal Sottosegretario, On. Paolo Scarpa Bonazza Buora, era così composta:

- Vice Capo Delegazione: Dr. Paolo Vincenzo Massa;
- Consiglieri: Drr. Elena Mammone e Patrizia Maria Romano.

Nel corso della Conferenza si sono tenute alcune riunioni di delegazione, nonché riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della Comunità Europea per concordare le linee direttive degli interventi nazionali. Per l'Italia tali interventi sono stati predisposti da questo Ufficio, con la collaborazione tecnica delle Direzioni generali del Ministero. (All. 1)

Nel suo discorso introduttivo, il Vice Primo Ministro e ministro degli Esteri irlandese ha dato il benvenuto del suo Paese ai delegati ed agli osservatori presenti e, in particolare al Sig. Jacques Diouf, Direttore generale della FAO, ricordando l'impegno costante

dell'Organizzazione nel migliorare il livello nutrizionale della popolazione e nel garantire la sicurezza alimentare a tutta l'umanità e, come tale programma sia stato sempre appoggiato dall'Irlanda fin dalla fondazione della FAO.

Nel rievocare la carestia che ha colpito il suo Paese nel 1840, determinando miseria ed emigrazione, ha sottolineato che, attualmente, l'Irlanda aiuta i Paesi in via di sviluppo, in particolare il Continente africano e che il rapido aumento della popolazione in questi Paesi ed in questo fine secolo sia un fattore importante che grava sulla sicurezza alimentare mondiale.

La Conferenza, all'unanimità, ha poi eletto quale suo presidente il Sig. Joe Walsh, T.D., Ministro irlandese dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e delle Foreste e Vice-Presidenti i Signori: Yvan Tarnaj (Croazia), John Glistrup (Danimarca) e Hans Popp (Svizzera).

Il Presidente Walsh, nel ringraziare per la sua elezione, ha dichiarato che l'Irlanda è onorata di accogliere questa Conferenza ed in particolare la regione di Killarney che pur avendo un ruolo importante nell'agricoltura irlandese, incontra in questo momento alcune difficoltà. Nel ricordare l'attività del Gruppo Kerry nell'ambito della regione e come questo rappresenti un esempio di cooperativa di agricoltori capace, in venti anni, di trasformarsi in una grande multinazionale, ha espresso la speranza che l'agricoltura irlandese giunga ad armonizzare il suo sviluppo, in particolare sul piano della sicurezza alimentare e dell'innocuità degli alimenti con quello della Regione Europea.

La Conferenza, dopo aver adottato l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori, ha ascoltato la dichiarazione del Direttore Generale della FAO. Il Sig. Diouf ha esordito con il segnalare che l'Organizzazione

ha bisogno di essere rivitalizzata e resa più efficace per poter risolvere le due grandi sfide della nostra epoca: la sicurezza alimentare (800 milioni di persone sono malnutrite) e l'incremento della produzione agricola (9 miliardi di persone entro il 2030).

Il Direttore ha poi ricordato che i recenti mutamenti in corso a livello mondiale hanno creato ottimismo e qualche preoccupazione. Ottimismo e speranza in quella parte del mondo in via di sviluppo dove si è manifestato un dinamismo economico malgrado la persistente recessione in molti Paesi industrializzati.

Preoccupazione, in particolare in Africa, per le difficoltà economiche e sociali che incombono sulle popolazioni a causa della guerra, dei disordini civili e della precaria situazione alimentare che spesso si trasforma in urgenza alimentare nell'accogliere i rifugiati. Anche in quella parte del mondo industrializzato e nella Regione Europea, in particolare, incombono guerre devastatrici (Bosnia), prospettive incerte in materia di risanamento economico, politico e sociale e nel consolidamento delle riforme nelle economie in transizione. In alcuni Paesi dell'Europa centrale ed orientale si sono avuti sensibili progressi in materia di liberalizzazione delle economie mentre si preparano ad entrare in una fase di espansione economica.

Tali economie in transizione hanno concluso Accordi di associazione con l'Unione Europea e Accordi di libero scambio con i Paesi dell'AELE. Con "l'Accordo di Visegrad" fra l'Ungheria, la Polonia, la Repubblica Slovacca e la Repubblica Ceca c'è il tentativo di ristabilire legami commerciali fra le stesse economie in transizione.

Il commercio agricolo mondiale è entrato in una fase di cambiamento, infatti, l'Atto finale dell'Uruguay Round dei negoziati

commerciali multilaterali, firmato a Marrakech, comprende accordi applicabili all'agricoltura a partire dal 1° gennaio 1995.

Concludendo, il Sig. Diouf ha dichiarato che la XX Sessione della Conferenza Regionale avrà luogo dopo il verificarsi di tre importanti avvenimenti: il 50° anniversario dell'Organizzazione (Canada, ottobre 1995); il Vertice Mondiale dell'Alimentazione (primo trimestre 1996) e la IV Conferenza Tecnica Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche (Germania, giugno 1996).

Ha quindi preso la parola il Segretario esecutivo della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (CEE/ONU), Sig. Yves Berthelot, il quale ha dichiarato che nella Regione Europea, da cinque anni, è iniziato un processo di trasformazione politica, economica e sociale in metà dei suoi Stati membri e che lo stesso è stato più complesso del previsto. Ha poi informato la Conferenza che, oltre ai problemi di transizione propri di alcuni Paesi, sono in corso importanti trasformazioni strutturali che interessano la Regione come: la diversificazione delle attività rurali, la gestione dell'ambiente negli spazi rurali, della foresta, ecc.. In particolare, ha evidenziato la trasformazione dei metodi di produzione e di consumo dei prodotti alimentari e come questi ultimi prendano nuove forme in risposta ad una diversa educazione alimentare, all'aumento del reddito e ad una evoluzione culturale che tende a valorizzare la qualità e la genuinità del prodotto alimentare.

A proposito del futuro della Cooperazione tra la Comunità Europea e l'OAA, ha annunciato la decisione del Consiglio dell'OAA di una sua riorganizzazione, presentata dallo stesso Direttore Generale, che favorirà la cooperazione fra i diversi organismi intergovernativi, come il Comitato del Legno della CE, della Commissione Europea delle foreste dell'OAA e con

la nostra Organizzazione.

E' quindi inziato il dibattito generale sulla situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura nella Regione e sulle prospettive future alla luce dei recenti avvenimenti mondiali e regionali, durante il quale i delegati hanno esposto i recenti sviluppi e le prospettive per l'avvenire, concernenti le politiche e situazioni agricole ed alimentari nei loro Paesi e nella Comunità Europea ed alcuni aspetti economici e sociali dello sviluppo rurale in una prospettiva europea mondiale.

La Conferenza ha appoggiato le proposte del Direttore Generale, approvate dal Consiglio della FAO nella 106^ Sessione, tendenti a decentralizzare le attività della FAO ed a stabilire una netta distinzione tra i suoi ruoli e attività normative ed operative, in modo da affermare la posizione dell'Organizzazione come centro per eccellenza, rafforzandone la presenza nel territorio.

La Conferenza ha riconosciuto priorità alla Sicurezza Alimentare Mondiale ed ai suoi legami con la situazione specifica del settore agricolo e rurale della Regione Europa. A tale proposito, alcuni Stati membri hanno appoggiato la proposta del Direttore Generale di inserire la questione all'ordine del giorno delle riunioni che si terranno a Québec, nell'ottobre 1995, per commemorare il 50° anniversario della FAO; altri ancora di convocare un Vertice Mondiale dell'Alimentazione, nel marzo 1996.

La Conferenza ha inoltre appoggiato il Programma Speciale che comprende una produzione alimentare a sostegno della sicurezza alimentarenei Paesi a basso reddito e scarse risorse alimentari; il Sistema di prevenzione delle urgenze (EMPRES) per i devastatori e le malattie transfrontiéres degli animali e delle piante; la creazione del nuovo

Dipartimento dello sviluppo sostenibile e la trasformazione dell'attuale Dipartimento dello Sviluppo in Dipartimento della Cooperazione Tecnica i quali offriranno nuove possibilità di cooperazione all'interno e all'esterno della Regione.

Ha preso la parola il Sottosegretario del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, il cui intervento si riporta all'allegato n. 1 . Nel corso dei dibattiti è stato sottolineato lo stretto legame tra la FAO e il Programma Alimentare Mondiale (PAM) e gli sforzi congiunti per vincere la fame e la malnutrizione. Inoltre, è stato lanciato un appello del PAM ai Paesi membri della Regione: l'aumento del finanziamento per gli interventi d'urgenza. La crescente importanza della sicurezza alimentare mondiale nell'ambito della Regione dovrà confrontarsi su quattro aspetti importanti: 1) la riforma delle politiche agricole e la trasformazione del settore agricolo dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale; 2) le riforme delle politiche agricole; 3) l'integrazione europea; 4) la liberalizzazione del commercio internazionale.

La Conferenza ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà incontrate in questi ultimi anni dalle popolazioni rurali di numerosi Paesi della Regione per le guerre ed i disordini civili e sul conseguente declino della produzione agricola.

In generale, la Regione sta vivendo una lenta ripresa economica accompagnata da una elevata disoccupazione - in crescita specie nelle zone rurali - a seguito delle riforme di aggiustamento strutturale in corso.

La Conferenza ha riconosciuto che l'avvenire dell'agricoltura europea sarà influenzato, da un lato, dalle sopracitate riforme economiche e sociali, dall'altro, dall'espansione del commercio interno ed esterno dei prodotti alimentari ed agricoli. E' stata informata che é in corso la

privatizzazione delle terre agricole e che la situazione finanziaria rappresenta un freno alla ripresa economica nonostante alcuni Paesi dell'Europa centrale ed orientale stiano mettendo a punto un sistema sovvenzionato di credito rurale. A tale proposito, la Conferenza ha raccomandato alla FAO di continuare la sua attività di sostegno alle iniziative tendenti al conseguimento di una economia di mercato.

La Conferenza, nel sottolineare il ruolo dell'agricoltura nella conservazione del paesaggio rurale, delle comunità, dell'occupazione e dei servizi sociali, ha ricordato come la partecipazione attiva ai programmi di sviluppo degli agricoltori e delle comunità rurali sia una condizione essenziale per consentire agli stessi di essere artefici e non bersagli dei programmi sociali. Ha ricordato, altresì, che non va trascurato il ruolo delle donne nella salvaguardia della famiglia e della vita comunitaria rurale.

Inoltre, dopo essere stata informata sulle attività della FAO nel settore forestale e della pesca interna, ha chiesto all'Organizzazione un maggior sostegno al Programma d'azione forestale "Silva Mediterranea" ed ai Paesi costieri del Mediterraneo nell'affrontare i problemi relativi alla produzione agricola nelle condizioni di scarsità d'acqua, salinità, erosione dei suoli, desertificazione, protezione degli eco-sistemi fragili e preservazione delle razze e delle specifiche varietà, nell'ambito di un approccio integrato dello sviluppo.

La Conferenza ha poi esaminato il documento relativo al Rapporto sulle attività della FAO nella Regione nel 1992-1993. Si è dichiarata soddisfatta dell'esame dettagliato delle attività della FAO nei settori dell'agricoltura, foreste e pesca ed ha chiesto, per il futuro, che il

documento contenga una valutazione delle misure adottate e la rispondenza delle stesse ai bisogni dei Paesi europei in evoluzione ed, inoltre, un'analisi più approfondita dell'impatto di tali programmi ed attività nei Paesi medesimi.

Si è dichiarata, altresì, soddisfatta dei lavori della Commissione Consultiva Europea per la pesca nelle acque interne (CECPI) ed ha sottolineato il suo contributo alla sistemazione della pesca in Europa.

La Conferenza ha raccomandato che la FAO stabilisca come priorità per l'Europa la promozione dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura, delle foreste e della pesca fornendo un'assistenza ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale nella fase di transizione. Inoltre, che le attività della FAO relative alla CNUED siano integrate da progetti e tecnologie concernenti la protezione dei suoli e delle foreste.

Numerosi Stati membri si sono dichiarati soddisfatti delle attività del "Sistema europeo di reti cooperative di ricerca in agricoltura" (ESCORENA) soprattutto per quanto concerne le tecnologie di produzioni agricole sostenibili e rispettose dell'ambiente. A tale proposito la Conferenza ha auspicato un allargamento che tenga conto dell'evoluzione della ricerca-sviluppo agricolo specie alle economie in transizione. Ha sottolineato infine, l'importante ruolo svolto dall'ESCORENA nello scambio d'informazioni, nel creare legami tra le istituzioni scientifiche e nella capacità di incanalare i finanziamenti disponibili.

Alcuni Stati membri hanno raccomandato che le attività di ESCORENA siano integrate a quelle del Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale (GCRAI). Uno Stato membro ha proposto di revisionare la struttura di ESCORENA e di esaminare la possibilità di creare due reti orizzontali sull'agricoltura sostenibile e sui problemi della

desertificazione e della gestione delle risorse di acqua nel bacino del Mediterraneo.

La Conferenza ha appoggiato l'iniziativa del Gruppo Intergovernativo sugli agrumi di creare una rete tecnica ed economica integrata sulla produzione di agrumi nel bacino del Mediterraneo.

Nel sottolineare l'importanza delle attività della Commissione Europea delle Foreste (CEF) la Copnferenza ha auspicato che la FAO continui ad appoggiare queste attività in collaborazione con la Divisione mista CEE/FAO dell'Agricoltura e del legno in considerazione dell'importanza riconosciuta alla foresta nelle economie rurali.

Oltre a queste priorità la Conferenza é stata informata sulle attività del Gruppo di lavoro sulle donne e la famiglia agricola nello sviluppo rurale ed in particolare sulla formazione di animatori comunitari. Alcuni Stati membri hanno appoggiato la proposta di uno studio sul ruolo e lo statuto delle donne rurali nelle economie in transizione.

La Conferenza ha esaminato il documento del Segretariato relativo all' "Introduzione di tecniche di produzione rispettose dell'ambiente in vista di una agricoltura sostenibile in Europa".

Ha sottolineato la presentazione completa ed equilibrata della difficile e complessa questione delle politiche agricole e alimentari che pongono obiettivi contraddittori: garantire i redditi degli agricoltori e delle comunità rurali; soddisfare la domanda di prodotti sani e vari a prezzi ragionevoli richiesti dai consumatori. Si è dichiarata d'accordo nel dire che l'agricoltura si presenta sotto forma di un mosaico estremamente complesso con differenti situazioni sia all'interno che nell'ambito della Regione e che si rendono necessarie politiche e tecnologie diverse di

difesa dell'ambiente.

Sui problemi ecologici legati alla degradazione, contaminazione dei suoli e delle acque, allo sconvolgimento e perdita di biotipi e dell'habitat della fauna selvatica e della biodiversità, la Conferenza ha notato - nell'ambito europeo - che essi sono dovuti a pratiche agricole tradizionali intensive che implicano una eccessiva utilizzazione dei prodotti agro-chimici legati a sistemi di colture agro-industriali e di allevamento intensivo che determinano una difficile gestione degli effluenti.

A tale proposito, la Conferenza ha sottolineato che si rende necessario adottare misure di controllo e di regolamentazione che assicurino l'adozione di tecnologie rispettose dell'ambiente: protezione contro l'erosione dei suoli, mantenimento della biodiversità e conservazione delle acque.

Ha convenuto che una struttura agraria basata sulla gestione agricola famigliare è più consona agli obiettivi ecologici, compreso il mantenimento del paesaggio agrario a fini turistici e ricreativi, e che nello stesso tempo risponde agli obiettivi della produzione.

Ha chiesto che l'applicazione della normativa in materia di ambiente non rappresenti un ulteriore ostacolo al commercio agricolo, pur riconoscendo ai Paesi principianti la ricerca di condizioni giuste ed eque.

Ha sottolineato che la foresta gioca spesso un ruolo chiave nei sistemi agricoli sostenibili ed è remuneratrice nelle diverse situazioni esistenti in Europa, particolarmente nelle regioni montagnose e nelle zone marginali. In questo contesto ha richiamato l'attenzione sulle conclusioni della seconda Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste europee, tenutasi a Helsinki nel giugno 1993 e sull'incidenza degli incendi

nella foresta.

La Conferenza ha chiesto che la FAO partecipi, in collaborazione con altre organizzazioni come la Federazione Internazionale dei Produttori Agricoli (FIPA) all'elaborazione di norme e di indicatori ecologici rispondenti a criteri di durabilità ecologica e di accettazione sociale.

Nell'esaminare i problemi ecologici legati all'agricoltura nella Regione, la Conferenza ha sottolineato l'importanza della ricerca applicata nell'elaborazione di tecnologie rispettose dell'ambiente, nella formazione degli agricoltori, nell'educazione dei consumatori e dei responsabili politici. Ha raccomandato inoltre che la FAO, in particolare il nuovo Dipartimento dello sviluppo sostenibile, abbia un ruolo attivo in questo settore attraverso la collaborazione con le Organizzazioni governative non governative, l'OCDE, la Commissione Europea di Agricoltura e la Federazione Internazionale dei movimenti di agricoltura biologica (IFOAM). A tale proposito, l'Ufficio Regionale per l'Europa, in particolare il suo Sistema Europeo di Reti Cooperative di Ricerca in Agricoltura (ESCORENA) dovrebbe favorire gli scambi dei risultati di tali ricerche e la diffusione di informazioni tecnologiche, soprattutto negli Stati membri dell'Europa centrale ed orientale.

Infine è stata informata della responsabilità che incombe su ciascun Paese di sottoporre alla Commissione dello Sviluppo sostenibile i rispettivi Rapporti in materia di sviluppo agricolo e rurale sostenibile (Capitolo 14 di "Azione 21" della CNUED) nel corso della Sessione prevista per il mese di aprile 1995, essendo la FAO il coordinatore principale nell'ambito del Sistema delle Nazioni Unite.

Sulle "Nuove abitudini di consumi alimentari, controllo di qualità

degli alimenti in Europa e adattamento della produzione agricola" la Conferenza ha evidenziato: i cambiamenti nelle abitudini dei consumi alimentari in Europa; i sistemi di controllo della qualità ed innocuità dei generi alimentari; l'aumento della domanda di alimenti di ottima qualità; la disponibilità per i consumatori di redditi più elevati; il coordinamento verticale del mercato; la vendita attraverso le catene dei supermercati; le reazioni dei consumatori ai diversi prodotti alimentari di migliore qualità; la richiesta di alimenti prodotti grazie a procedimenti meno esigenti di pesticidi ed inoltre, l'incidenza di questi fattori sulla produzione, trasformazione e commercializzazione degli stessi alimenti. L'insieme di tali iniziative, oltre ad aumentare la domanda degli alimenti con benefici effetti sullo sviluppo rurale, favorirà la possibilità di nuovi redditi e manodopera per le popolazioni rurali.

Si è rallegrata dei lavori della "Commissione del Codex Alimentarius", segnalandone l'accresciuta importanza a seguito delle conclusioni dei Negoziati Commerciali Multilaterali dell'Uruguay Round del GATT, ormai prossimi alla fine. Ha chiesto poi una maggiore intensificazione dei lavori della suddetta Commissione in materia di ispezione, analisi e certificazione dei generi alimentari importati ed esportati, sottolineando la necessità di un'attiva partecipazione dei gruppi di consumatori ai lavori del Codex. Ha lanciato un appello in favore dei Pesi in via di sviluppo e di quelli in transizione, chiedendo ai Paesi industrializzati di aiutarli ad uniformarsi alle nuove esigenze del GATT.

La Conferenza, nel sottolineare l'importante ruolo della ricerca agricola nell'elaborazione di nuovi prodotti alimentari, ha ribadito l'utilità dei sistemi di informazione destinati a fornire agli agricoltori, industriali e consumatori tutte le informazioni relative a tali ricerche e

come i consumatori mostrino un particolare interesse verso quegli alimenti che non danneggiano il benessere degli animali, l'uso appropriato di additivi alimentari, l'etichettatura dei generi alimentari, ecc..

La Conferenza ha approvato le conclusioni presentate nel documento d'informazione ed ha chiesto alla FAO di effettuare altri studi in questo settore, comprendendo i pesci ed i prodotti derivati, di organizzare seminari, riunioni al fine di promuovere scambi di informazioni tra i paesi della Regione in materia di evoluzione delle abitudini alimentari e di controllo della qualità degli alimenti. Ha segnalato, infine, che l'assistenza fornita dall'Organizzazione ai paesi in via di sviluppo ed in transizione é indispensabile per favorire una sicura protezione dei consumatori di tutti i paesi e per promuovere il commercio regionale ed internazionale.

Nel quadro dei "preparativi del vertice mondiale dell'alimentazione nel 1996" la Conferenza é stata informata dal Segretariato che su questo punto é stato previsto un documento d'informazione preliminare e che una versione revisionata sarà inviata ufficialmente a tutti gli Stati membri della Regione allo scopo di fornire osservazioni.

Sull'obiettivo di tale vertice, la Conferenza é stata informata che esso servirà a sensibilizzare i dirigenti ed i loro rappresentanti sulle questioni alimentari mondiali, allo scopo di ottenere un impegno politico in vista di una azione futura a livello sia nazionale che internazionale, tendente a migliorare la sicurezza alimentare mondiale.

In questa fase preliminare due Stati membri hanno proposto che queste questioni siano esaminate in occasione delle riunioni ad alto livello previste nel 1994 e 1995, comprese la seconda Consultazione

ministeriale sulle politiche agricole nella sotto-regione dell'Europa rurale ed orientale.

Nel considerare la natura preliminare del documento numerosi Stati membri hanno dichiarato di preferire per pronunciarsi una data ulteriore.

La delegazione canadese ha informato la Conferenza delle celebrazioni previste per il "50^ anniversario della FAO" che avranno luogo a Quebec, nell'ottobre 1995. Il governo del Canada e della Provincia di Quebec e la stessa città, organizzeranno dall'11 al 13 ottobre 1995: un simposio commemorativo internazionale su numerose questioni attinenti la sicurezza alimentare; una cerimonia avrà luogo il 16 ottobre al Castello Frontenac, lo stesso luogo in cui nel 1945 fu fondata la FAO; la "Dichiarazione di Quebec" - la dichiarazione sull'alimentazione e l'agricoltura del 50^ anniversario - chiesta dalla FAO nella XXVII Sessione della Conferenza. Il Direttore Generale convocherà a Quebec una riunione ministeriale per preparare il documento da sottoporre al vertice mondiale dell'alimentazione.

La Conferenza é stata informata sulle atttività di ricerca sviluppo condotte sotto l'egida del GCRAI (Gruppo Consultivo per la Ricerca agricola Internazionale) e ha eletto il Sig. REIN Teimberg (Estonia) rappresentante della regione per il 1995-98.

In conlusione dei lavori la Delgazione israeliana ha rinnovato l'invito di accogliere nel proprio Paese la XX Conferenza regionale nel 1996, a Tel Aviv.

106^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Roma, 30 maggio - 1° giugno 1994

La 106^ Sessione del Consiglio si è svolta dal 30 maggio al 1° giugno, presso la Sede della FAO in Roma, sotto la guida del Sig. Josè Ramòn Lopez Portillo, presidente indipendente eletto per due anni dalla XXVII Conferenza Mondiale nel novembre 1993.

Erano presenti: le delegazioni dei 50 Stati membri del Consiglio, il rappresentante dell'Unione Europea, gli osservatori di altri 67 Stati membri della FAO, gli osservatori della Federazione Russa, dell'Ucraina, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta; i rappresentanti delle Nazioni Unite e di 9 Agenzie specializzate e i rappresentanti di alcune Organizzazioni intergovernative e non governative.

Il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno e il calendario dei lavori ed ha eletto tre vice presidenti e i membri del Comitato di redazione.

Il Consiglio ha approvato il calendario delle principali riunioni della FAO previste per il 1994 ed ha invitato la Federazione Russa e l'Ucraina (Stati non membri) a partecipare ad alcune sue riunioni nel corso dell'anno.

Il Consiglio, dopo l'esame dei programmi, delle strutture e delle politiche dell'Organizzazione fatto dal Direttore Generale, ha approvato il trasferimento delle risorse in favore delle attività definite prioritarie del Programma di lavoro e di bilancio 1994-1995 approvato dalla Conferenza del 1993. Sono stati inoltri individuati due nuovi programmi prioritari: 1) "Programma speciale sulla produzione

alimentare nei Paesi a reddito debole (PFRDU); 2) "Sistema di prevenzione e di risposta rapida contro gli insetti divoratori e le malattie transfrontaliere degli animali e delle piante (EMPRES)".

Il Consiglio ha poi approvato le proposte del Direttore Generale tendenti a modificare la struttura dell'Organizzazione e a decentrare progressivamente le attività della Sede centrale, rafforzando gli Uffici regionali, nonché creando Uffici sub-regionali in Africa del Nord, Africa Australe e dell'Est, isole del Pacifico, Caraibi, Europa Centrale e Orientale.

Inoltre il Consiglio ha esortato gli Stati membri a prendere parte attiva alle manifestazioni organizzate dalla FAO per il suo 50° anniversario ed ha approvato alcune raccomandazioni pratiche fatte dal Comitato del Programma e dal Comitato Finanziario circa la distribuzione dei documenti agli Stati membri.

Il Consiglio ha deciso di tenere la 107^ riunione a Roma dal 15 al 24 novembre 1994.

107^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Roma, 15/24 novembre 1994

Dal 15 al 24 novembre si è svolta a Roma la 107^ Sessione del Consiglio FAO, presieduta dal Sig. Josè Ramon LOPEZ PORTILLO.

Erano presenti: le delegazioni di 45 Stati Membri del Consiglio, i rappresentanti dell'Unione Europea, gli osservatori di altri 64 Stati Membri della FAO, della Georgia (che ha chiesto di diventare membro), della Federazione Russa, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta; i rappresentanti delle Nazioni Unite e di 9 Agenzie Specializzate ed i rappresentanti di alcune Organizzazioni intergovernative e non governative.

Il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno ed il calendario della Sessione ed ha eletto i tre Vice Presidenti ed i membri del Comitato di redazione.

Il Consiglio ha esaminato la Situazione dell'Alimentazione e dell'Agricoltura nel 1994, su scala mondiale, regionale e nazionale, sulla base della dichiarazione del Direttore Generale e dei documenti predisposti sull'argomento, tra cui il rapporto del Comitato della Sicurezza Alimentare, che è stato approvato. Il Consiglio ha notato che nel 1994 il numero dei paesi che necessitano di aiuti alimentari sono aumentati (specialmente nell'Africa orientale), ha esortato la FAO ad intervenire rapidamente ed ha deplorato il moltiplicarsi dei conflitti e delle crisi alimentari che mettono in una situazione tragica milioni di persone in diverse parti del mondo.

Il Consiglio ha chiesto alla FAO ed all'Organizzazione

Mondiale del Commercio di lavorare in stretta collaborazione, ha lanciato un appello perchè siano intraprese nuove ricerche sul problema del riscaldamento del pianeta ed ha esortato la FAO a dare la priorità ai problemi della disponibilità di risorse idriche e della loro gestione in relazione alla produzione alimentare, alla sicurezza alimentare ed allo sviluppo sostenibile.

Ha poi invitato a intensificare gli sforzi per gestire razionalmente le risorse della pesca marittima e interna, compresa l'acquacoltura.

Il Consiglio inoltre ha chiesto che la FAO collabori con l'OMS e le altre istituzioni per valutare gli effetti negativi della diffusione nel mondo del virus responsabile dell'AIDS sulla sicurezza alimentare e mettere a punto un programma di prevenzione a favore delle donne che operano nel settore agricolo.

Infine il Consiglio ha appoggiato la messa in opera di progetti pilota, di progetti multidisciplinari sulla sicurezza alimentare nei paesi a basso reddito e con deficit alimentare e del sistema di prevenzione per le malattie e per gli insetti devastatori transfrontalieri (EMPRES).

Il Consiglio ha invitato la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile ad esaminare le proposte concrete già formulate ed a formulare inoltre programmi relativi ai problemi della fame, povertà ed insicurezza alimentare.

Ha esortato gli Stati Membri ad assicurare che i settori agricoltura, foreste e pesca siano rappresentati in seno a detta Commissione in modo che si possano formulare orientamenti concreti in materia di politiche e tecniche, in sede di esame sia del gruppo di

elementi sulle terre in Azione 21, nel 1995, sia del capitolo sugli oceani e le risorse marine viventi, nel 1996.

Il Consiglio ha riconosciuto che la FAO dovrebbe migliorare la qualità, l'analisi e la diffusione delle sue informazioni nel settore forestale ed ha convenuto che il Segretariato prosegua nella preparazione di un progetto di strumento giuridicamente obbligatorio sull'applicazione della procedura di informazione e consenso preventivo (ICP), mobilitando anche risorse finanziarie.

Inoltre il Consiglio ha chiesto alla FAO di rafforzare la sua collaborazione con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali, in particolare per la preparazione, a livello nazionale, della quarta Conferenza Mondiale sulle donne, che comprenderà una giornata dedicata alle donne rurali.

Il Consiglio ha esaminato ed approvato il rapporto del Programma Alimentare Mondiale ed ha sottolineato i risultati ottenuti nella sua lotta contro la fame e la povertà, malgrado la precarietà delle risorse finanziarie e dei pericoli a cui è esposto il suo personale. Ha lanciato un appello ai donatori perchè raddoppino gli sforzi per aumentare le risorse del PAM, che deve proseguire attivamente negli aiuti allo sviluppo.

Il Consiglio ha poi esaminato ed approvato il rapporto della Commissione per le risorse fitogenetiche, anche relativamente alla proposta di portare a due settimane la durata della prossima sessione; ha chiesto che la FAO apporti le necessarie modifiche al bilancio ordinario per finanziare le sessioni ordinarie e straordinarie ed ha invitato i donatori potenziali a contribuire generosamente al fondo fiduciario che è stato appositamente creato dall'Organizzazione per

ottenere crediti extra bilancio.

A proposito dell'ampliamento del mandato della Commissione per le risorse fitogenetiche, il Consiglio ha raccomandato alla FAO di sottoporre un documento al COAG, al COFO ed al COFI per aprire un dibattito e fare raccomandazioni concrete alla Conferenza 1995.

Il Consiglio ha poi approvato la procedura ed il Calendario proposti per la preparazione del Codice di condotta per una pesca responsabile, il cui testo definitivo sarà sottoposto alla Conferenza del 1995 per l'approvazione.

Il Consiglio ha esaminato il Rapporto del Direttore Generale sulle decisioni prese dal Consiglio nella precedente sessione e si è occupato inoltre di questioni giuridiche, amministrative, finanziarie e relative al personale.

Il Consiglio ha esaminato il documento presentato dal Direttore Generale sui metodi di lavoro della Conferenza ed ha sottoscritto le proposte ivi contenute, formulando alcune raccomandazioni.

Il Consiglio è stato informato dal rappresentante del Canada sulle manifestazioni che si terranno nel suo Paese in occasione del 50° Anniversario della FAO nel 1995 ed ha esortato tutti i membri ad apportare la loro piena partecipazione a dette manifestazioni.

Queste culmineranno nella giornata del 16 ottobre a Château Frontenac, luogo della fondazione della FAO, durante la Riunione Ministeriale organizzata dal Direttore Generale dal 14 al 16 ottobre. In tale occasione verrà approvata la "Dichiarazione di Quebec" o Dichiarazione del 50° anniversario su alimentazione ed agricoltura.

La delegazione italiana ha partecipato al dibattito con un

intervento su diversi argomenti." (All. n. 2)

Il Consiglio ha infine stabilito che la 108ª Sessione si riunirà a Roma dal 5 al 16 giugno 1995.

GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Anche nel 1994, il 16 ottobre si è celebrato il giorno di fondazione della FAO, con manifestazioni svoltesi in oltre 150 Paesi membri dell'Organizzazione.

La cerimonia ufficiale, svoltasi presso la sede della FAO, ha avuto come ospite d'onore S.E. Eduardo Frei Ruiz-Yagle, Presidente della Repubblica del Cile.

L'Italia era rappresentata dal Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, On. Adriana Poli Bortone.

Da parte italiana erano altresì presenti l'Ambasciatore presso la FAO, Aldo Pugliese, Vice Presidente del Comitato Italiano per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, funzionari del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e di questo Ufficio.

Il tema scelto dalla FAO per il 1994 è stato "L'acqua, fonte di vita".

Il Direttore Generale della FAO, Sig. Jacques Diouf, alla presenza degli invitati riuniti nella Sala Plenaria, ha dato inizio alle celebrazioni ufficiali, rivolgendo un saluto di benvenuto ai delegati dei Paesi membri e a tutti i presenti. Successivamente è stato proiettato un video prodotto dalla FAO sul tema della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 1994.

Al termine della proiezione vi sono stati, nell'ordine, il discorso del Direttore Generale della FAO; del Presidente della Repubblica del Cile; del Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali della Repubblica Italiana (cfr. all. n. 3), del Vice-Presidente del Comitato

Italiano per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione; del Presidente del Comitato Consultivo del Direttore Generale per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione e dell'Osservatore Permanente della Santa Sede presso la FAO, che ha dato lettura di un messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II. Infine, il Direttore Generale ha consegnato le medaglie della Giornata Mondiale dell'Alimentazione ai bambini delle scuole romane risultati vincenti ad un concorso promosso dall'Associazione delle donne delle Nazioni Unite.

L'Ufficio ha collaborato, nell'ambito del Comitato Nazionale per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, alla preparazione delle manifestazioni nazionali celebrative.

Il giorno 13 ottobre 1994, a cura del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali si è svolta presso il Parco Nazionale del Circeo una Tavola Rotonda sul tema "L'Acqua, fonte di vita".

I lavori della Tavola Rotonda sono stati introdotti, in rappresentanza del Ministro, dal Direttore Generale delle Risorse Forestali, Montane e Idriche, Dr. Alfonso Alessandrini, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai delegati ed alle personalità presenti, ha dato lettura dell'intervento del Ministro, di cui si allega copia (cfr. all. n. 4).

Ha quindi preso la parola, a nome del Direttore generale della FAO, Sig. Jacques Diouf, il Vice Direttore Generale Sig. H.W. Hjorth, rivolgendo espressioni di benvenuto.

Nel porgere i saluti, nonchè gli auguri, del Direttore Generale dell'Organizzazione, il Sig. Hjort ha indirizzato parole di apprezzamento a tutti i presenti per la riuscita della manifestazione, ai funzionari del

Comitato Nazionale Italiano e del Ministero per aver voluto diffondere la consapevolezza dell'importanza dell'acqua per la stessa sopravvivenza dell'uomo.

Ha quindi avuto inizio la Tavola Rotonda con le seguenti relazioni:

1) Depurazione ed impiego delle acque reflue:	Prof. Ing. Benedini - Vice Presidente Istituto ricerca sull'acqua
2) Schemi idrici:	Prof. Ing. Indelicato Università di Catania
3) Metodi di risparmio idrico: Agrivideotel:	Prof. Dr. Stupazzoni Presidente Consorzio Bonifica Renana-Responsabile Agrivideotel
4) Protezione dei corpi idrici dalla salinizzazione:	Ing. Calò-Carducci Esperto desalinizzazione - Ente irrigazione Puglia Lucania-Irpinia-Bari
5) Trasporto acqua a grande distanza:	Prof. Ing. Fassò - Docente meccanica dei fluidi - Politecnico di Milano

E' seguito un dibattito sui temi illustrati dai relatori che è stato concluso dal Direttore Generale, Dr. A. Alessandrini.

Nel pomeriggio, si è svolta la visita guidata all'"Ambiente dell'Acqua nel Parco" (laghi, estuari a mare) ed alla "Villa di Domiziano" (cisterne e condotte romane).

Fra le altre manifestazioni della "Giornata" sono da segnalare:

- l'inaugurazione, da parte del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali della Mostra "Roma, la città dell'acqua"presso la Biblioteca Casanatense
- l'inaugurazione presso la Sala delle Colonne del Centro Multimediale Giovanni Montemartini della Mostra "L'Acqua, fonte di vita", a cura del Comune di Roma, in collaborazione con l'Azienda Comunale Energia e Ambiente (ACEA).

  Inoltre, presso la Mostra era a disposizione dei visitatori la documentazione della campagna "Acqua e Ambiente: i mille volti dell'acqua", organizzata dall'ACEA e dal Provveditorato agli Studi di Roma, con la collaborazione del WWF Lazio, Legambiente Lazio e ITIS Bernini di Roma.
- l'apposizione di un annullo speciale sulla corrispondenza in partenza dalla FAO, per i delegati partecipanti alla cerimonia celebrativa. Analogo annullo è stato apposto su tutta la corrispondenza in partenza da Roma presso l'Istituto Filatelico (in Via Mario dè Fiori). Inoltre é stata apposta su tutta la corrispondenza in partenza da Roma, una targhetta pubblicitaria per ricordare la celebrazione della "Giornata", a cura dell'Ente Poste Italiane;
- l'apertura gratuita dei Musei Capitolini e distribuzione di un opuscolo illustrante le finalità della FAO, a cura del Comune di Roma;
- il potenziamento della illuminazione delle seguenti fontane della capitale, a cura dell'ACEA e in collaborazione con il Comune di Roma:

  1) Fontane di Piazza del Popolo
  2) Barcaccia, Fontana di fronte a Villa Medici e della Salita di San Sebastianello
  3) Fontana del Tritone

4) Quattro Fontane e Fontana di Piazza del Quirinale

5) Fontane di Piazza Ara Coeli e Piazza del Campidoglio

6) Fontana delle Tartarughe a Piazza Mattei

7) Fontane di Piazza Farnese, del Mascherone a Via Giulia e Fontanone di Ponte Sisto

8) Fontane di Piazza Navona

9) Fontana di Piazza del Pantheon

10) Fontana di Santa Maria in Trastevere

11) Fontana del Mosè

12) Fontanone dell'Acqua Paola

13) Fontana delle Najadi

14) Fontana di Trevi

- le visiste tecniche guidate a cura dell'Azienda Comunale Energia e Ambiente (ACEA):

  a) all'acquedotto del Peschiera - Capore (sorgenti del Peschiera);

  b) al depuratore di Roma sud ed al Centro idrico dell'EUR;

- la visita storico-archeologica guidata all'acquedotto Vergine antico, sotto Villa Medici; ad un tratto dell'acquedotto stesso ed alla camera di manovra della Fontana di Trevi, a cura dell'ACEA;

- le visite guidate alle principali fontane di Roma, dal 16 ottobre al 10 novembre 1994, a cura dell'Azienda Comunale Energia e Ambiente (ACEA);

- un'azione di sensibilizzazione sul ruolo e l'attività della FAO e sul tema della "Giornata" è stata effettuata dal personale docente, presso gli Istituti di Istruzione Professionale, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione;

- la pubblicazione e diffusione presso i Provveditorati agli Studi del Lazio di un opuscolo in cui sono illustrate le caratteristiche del Lazio

con particolare riferimento alle problematiche della regione riguardanti l'acqua (l'idrologia, gli antichi e moderni acquedotti, l'irrigazione, l'acquacoltura, la vegetazione e la fauna acquatica, il fitoclima, le riserve naturali), a cura della Regione Lazio;

- l'affissione nelle Scuole Professionali italiane, negli Uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato, dell'Ispettorato Repressione Frodi e nelle Camere di Commercio, di un manifesto commemorativo della "Giornata" stampato a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

COMMISSIONE DELLE RISORSE FITOGENETICHE

Sessione straordinaria

(Roma, 7 - 11 novembre 1994)

La Commissione delle Risorse Fitogenetiche ha tenuto la prima Sessione straordinaria a Roma, dal 7 all'11 novembre 1994, sotto la presidenza del primo Vice-presidente Sig. Brad Fraleigh (Canada), in assenza del Sig. Rashad Ahmed Abo Elenein (Egitto), Presidente della V Sessione della Commissione.

Erano presenti i delegati di 75 Stati membri e, in qualità di Osservatori, i rappresentanti di 4 Stati membri che non fanno parte della Commissione, nonchè gli Osservatori di 2 Stati membri delle Nazioni Unite, 2 Associazioni Specializzate e 12 Organizzazioni non governative.

Nel suo discorso introduttivo, il Sig. Brad Fralugh ha dato il benvenuto ai delegati incaricati di compiere, dopo un decennio, un importante lavoro di revisione dell'Impegno Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per armonizzarla con la Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità, in conformità con la Risoluzione 7/93 della Conferenza della FAO. Ha espresso, inoltre, la speranza che i lavori della Commissione si concludano con un Accordo mondiale in vista della conservazione e dell'utilizzazione durevole delle risorse fitogenetiche.

I lavori della Sessione sono stati introdotti dal Sig. Hartwig De Haen, Vice-Direttore Generale del Dipartimento dell'Agricoltura che ha ricordato come la Sessione straordinaria sia stata convocata quale risposta dell'Organizzazione alla Risoluzione 3 dell'Atto finale della

Conferenza sulla diversità biologica (Atto finale di Nairobi), che prevedeva negoziati tra i Governi, in particolare sulla questione dell'accesso alle Risorse fitogenetiche utili per l'alimentazione e l'agricoltura e quello del diritto degli agricoltori.

Ha sottolineato che nella prima fase del negoziato, sarà necessario prendere in considerazione un certo numero di questioni ed in particolare: l'Accordo ADPIC dell'Uruguay Round del GATT; il trattato l'UPOV; ed il Programma "Action 21" della CNUED, il Sig. De Haen ha ribadito il carattere unico delle Risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. Esse infatti costituiscono la base della sicurezza alimentare a lungo termine; rappresentano il risultato diretto di mille anni di attività umana; sono caratterizzate da una forte interdipendenza di tutti i paesi per la loro disponibilità. Infine, il Vice Direttore Generale Hartwig De Haen ha sottolineato l'importanza della prossima IV Conferenza Tecnica sulla conservazione e l'utilizzazione durevole delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, che porterà ad esaminare la questione dell'accesso alle risorse fitogenetiche elaborando il "Piano di azione mondiale" e fornendo le basi tecniche per la realizzazione dei diritti degli agricoltori.

In apertura dei lavori il Consigliere giuridico ha comunicato alla Commissione che, nelle Sessioni straordinarie degli organismi intergovernativi, i funzionari eletti nell'ultima Sessione ordinaria conservano il loro mandato ed esercitano le stesse prerogative.

La Commissione, dopo aver adottato l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori, ha ascoltato il Presidente nella presentazione dei "Rapporti della IX Sessione ordinaria e della I Sessione

straordinaria del Gruppo di Lavoro".

Ha quindi preso la parola il Consigliere giuridico il quale, dopo aver presentato il punto all'o.d.g. relativo alla "Revisione dell'Impegno Internazionale - Fase 1^: integrazione degli allegati nel testo principale dell'Impegno e armonizzazione dell'Impegno con la Convenzione sulla diversità biologica" ha ricordato che nel 1° stadio l'obiettivo consiste nell'integrare gli allegati nel corpo del testo dell'Impegno internazionale e nell'armonizzare la stesura dello stesso con quella della Convenzione sulla diversità biologica. Ha poi informato la Commissione che il Gruppo di lavoro, nella sua IX Sessione ordinaria aveva constatato di trovarsi in assenza di mandato per poter esaminare il suddetto testo revisionato e, quindi, aveva potuto soltanto preparare delle annotazioni - con le osservazioni fatte dai delegati sui diversi punti - al primo progetto predisposto dal Segretariato, che era stato redatto in maniera neutrale.

Oltre a ciò e per preparare il lavoro alla Commissione, il Gruppo di lavoro aveva chiesto che il testo fosse preparato in due versioni: la prima doveva contenere la presentazione iniziale dell'Impegno, la seconda doveva contenere le osservazioni proposte nel corso dei lavori della presente Sessione. Tali osservazioni non avrebbero avuto valore di raccomandazioni ma semplicemente sarebbero state delle idee per facilitare i dibattiti nel corso dei lavori della Commissione. Le suddette versioni figurano rispettivamente nei documenti CPGR-EX1/94/4 e CPGR-EX1/94/4 Alt..

Il Gruppo di lavoro, nella sua prima Sessione straordinaria ha esaminato le questioni procedurali, ritenendo opportuno che la stessa Commissione utilizzi la versione revisionata come base per i suoi

ulteriori negoziati.

La Commissione si é dichiarata d'accordo sui contenuti della raccomandazione; ha definito la procedura da seguire nella prima fase della trattazione dell'Impegno internazionale stabilendo di esaminare il testo, paragrafo per paragrafo, partendo dalla prima versione, annotando le formulazioni proposte dai paesi; gli argomenti che necessitano di un ulteriore negoziato; le nuove osservazioni sulla struttura del testo; le proposte di modifiche, ecc.

Inoltre ha stabilito che la seconda versione revisionata del testo dovrà essere preparata dal Segretariato, incorporando tutte le osservazioni e modifiche presentate dai Paesi membri della Commissione durante i dibattiti.

La Commissione ha effettuato, quindi, una prima lettura dei 14 Articoli del testo, prendendo nota delle proposte di modifica - compresa una nuova stesura - delle questioni che necessitano di negoziati più approfonditi, delle osservazioni sulla struttura e delle riserve di carattere generale, in vista dei negoziati da una sua futura Sessione.

La Commissione ha poi esaminato il documento relativo al "Rapporto provvisorio sullo svolgimento dei preparativi della IV Conferenza tecnica internazionale sulle Risorse fitogenetiche". Ha riconosciuto all'unanimità che si sono ottenuti ottimi risultati ed ha sottolineato la validità dei provvedimenti adottati dal Segretariato della Conferenza internazionale e del Programma, approvati dalla Conferenza della FAO. Si è felicitata con il Segretariato per i risultati già ottenuti, per i contatti diretti presi con gli Esperti e tecnici del settore, con gli operatori dei Paesi di tutte le Regioni in via di sviluppo, come pure con un certo numero di Paesi dell'OCSE. Ha

riaffermato l'importanza di un approccio per la partecipazione all'iniziativa dei Paesi interessati ed ha sottolineato il ruolo svolto dal Segretariato per facilitare tale processo.

La Commissione si è dichiarata soddisfatta della qualità delle direttive generali fornite per la preparazione dei "rapporti nazionali" ed ha proposto che i Paesi industrializzati siano invitati a dare informazioni sui risultati dei loro programmi di aiuto relativi alla conservazione ed utilizzazione delle risorse genetiche, in particolare sui progetti e programmi di sviluppo agricolo.

A tale proposito, il "Rapporto sullo stato delle Risorse fitogenetiche mondiali" ed il "Piano di Azione mondiale" permetteranno di garantire la conservazione delle risorse fitogenetiche utili all'alimentazione ed all'agricoltura. Rilevante infine la posizione assunta da taluni Paesi che hanno insistito nell'affermare che la regolamentazione delle risorse fitogenetiche non dovrà estendersi alle foreste.

La Commissione ha riconosciuto che il Segretariato ha un ruolo importante nella preparazione del "rapporto provvisorio" come nelle fasi successive. Ha chiesto che tale "rapporto" oltre a contenere informazioni tecniche e scientifiche, in particolare sull'utilizzazione durevole delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, comprenda anche uno studio sui nuovi procedimenti di selezione vegetale che utilizzino una più vasta gamma di materiale genetico e permettano di conservare una più ampia base genetica per le colture.

La Commissione ha espresso la sua gratitudine ad alcuni Paesi (Germania, Svezia, Norvegia e Stati Uniti) per i generosi contributi

dati ai preparativi della IV Conferenza Tecnica Internazionale. Si è rallegrata per gli annunci di contributi da parte dell'Italia, Francia, e Giappone. Ha ringraziato il Canada e l'Iran per contributi in natura. Inoltre, la Cina e l'Iran hanno annunciato la loro intenzione di accogliere delle riunioni sotto-regionali.

Sul piano della partecipazione dei Paesi in via di sviluppo alla Conferenza Tecnica Internazionale, la Commissione ha manifestato viva preoccupazione per la mancanza di contributi destinati a finanziare sia la fase preparatoria che la partecipazione di rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo. Numerose delegazioni hanno espresso preoccupazioni per la difficoltà a reperire le risorse finanziarie tuttora mancanti. A tale proposito, la Germania ha comunicato che promuoverà una sottoscrizione nazionale.

La Germania ha annunciato che la suddetta Conferenza Tecnica Internazionale avrà luogo a Lipsia (Germania) dal 17 al 23 giugno 1996. Alcune delegazioni hanno sottolineato che la partecipazione a questa Conferenza dovrà essere ad alto livello, sia tecnico che politico, e dovrà essere preceduta o seguita da una riunione a livello Ministri.

Il Segretariato è stato invitato a preparare in anticipo un progetto di ordine del giorno della Conferenza Tecnica Internazionale e di sottoporlo, per esame, alla Commissione nella sua prossima Sessione ordinaria.

Inoltre, per favorire il successo della Conferenza nel 1996, la Commissione ha esaminato i legami esistenti fra i preparativi della stessa ed i negoziati per la revisione dell'Impegno Internazionale. Ha raccomandato di considerare l'opportunità che tale revisione sia completata prima della Conferenza tecnica Internazionale, come pure il

"Rapporto sullo stato delle risorse fitogenetiche mondiali" ed il "Piano d'Azione mondiale". Ha auspicato che la revisione proceda con rapidità, che non vengano meno i suoi obiettivi e che vi sia una stima dei costi da sostenere.

Per consentire una sollecita preparazione di tali Rapporti, ed una loro presentazione alle riunioni sub regionali nel corso del primo semestre del 1995, gli Stati membri della Commissione dovranno completare i "Rapporti nazionali" entro la fine di gennaio 1995, attenendosi alle direttive contenute nel documento "Raccomandazioni preliminari per i Rapporti dei Paesi".

La Commissione ha proposto che la Banca Mondiale, il PNUD ed altre istituzioni multilaterali di finanziamento siano contattate al fine di ottenere contributi per il finanziamento della Conferenza Tecnica Internazionale e del Programma. Si è rallegrata per le relazioni di lavoro sorte fra il Segretariato e l'IPGRI ed ha chiesto una maggiore partecipazione di altri centri del GCRAI, delle organizzazioni non governative, del settore privato e delle organizzazioni degli agricoltori.Ha proposto infine di portare a due settimane la durata dei lavori dei prossimi negoziati.

Una particolare attenzione è stata riservata dalla Commissione all'esame del documento relativo all'"Eventuale estensione del mandato della Commissione che inglobi altre forme di diversità biologica nei settori dell'alimentazione e dell'agricoltura"

La Commissione, dopo un ampio dibattito ed in considerazione dell'entrata in vigore della Convenzione sulla diversità biologica,ha deliberato di ampliare il suo mandato di assumere la nuova denominazione: "Commissione delle risorse genetiche per l'alimentazione

e l'agricoltura".

La Commissione ha rivolto un invito al Consiglio della FAO, ai suoi Comitati tecnici, al Comitato Agricoltura, al Comitato Pesca, al Comitato Foreste e dal Segretariato FAO affinché approfondiscano i seguenti argomenti:

- carico di lavoro della Commissione durante la sua Sessione e possibilità di una riduzione di lavoro dopo il 1996;
- costituzione del Segretariato della Commissione che coinvolga tutti i dipartimenti tecnici della FAO;
- esame di questioni settoriali nell'ambito di una Commissione ampliata (es. tenere Sessioni della Commissione su temi specifici);
- implicazione del livello e composizione delle delegazioni di Stati membri partecipanti alle Sessioni della Commissione;
- incidenza finanziaria.

La Commissione ha infine convenuto che il suo mandato potrebbe essere ampliato e ciò dovrebbe avvenire in maniera prudente e progressiva, incominciando dalle questioni relative alla "diversità genetica degli animali domestici". Ha chiesto che prima di includere le risorse genetiche forestali e le risorse genetiche microbiche nel campo di applicazione della Commissione ampliata occorre che la questione sia esaminata dal Comitato delle Foreste e che il dibattito avvenga nella prima Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla diversità biologica.

Inoltre, qualche delegazione ha ritenuto che la questione sulle risorse genetiche forestali debba essere esaminata alla luce delle diverse iniziative prese per mettere in atto i principi forestali della CNUED.

La Commissione ha proposto la convocazione della prossima Sessione ordinaria nel mese di giugno 1995. Ha auspicato che sia preceduta, due mesi prima, da una Sessione ordinaria del Gruppo di lavoro per esaminare, fra l'altro, gli articoli 3 (possibilità); 11 (accesso) e 12 (diritti degli agricoltori), sulla base dei documenti preparati per la presente Sessione e non esaminati per mancanza di tempo.

La Commissione ha infine esaminato ed approvato, pur con qualche modifica, l'o.d.g. proposto dal Segretariato per la prossima VI Sessione.

ALTRE RIUNIONI F.A.O.

18ª Sessione della Commissione Consultiva Europea per la Pesca in acque interne - Roma, 17 - 25 maggio 1994

16ª Sessione del Comitato sulle questioni forestali mediterranee "Silva Mediterranea". Larnaca (Cipro), 13 - 17 giugno 1994

19ª Sessione del Gruppo di Lavoro della Commissione Europea delle Foreste sulla sistemazione dei bacini montani e viaggio di studio. Jaca (Spagna), 4 - 5 luglio 1994

14ª Sessione del Gruppo Intergovernativo sulle Banane del Comitato Prodotti. Kingston (Giamaica), 18 - 22 luglio 1994

6ª Sessione del Gruppo Intergovernativo sui Prodotti vitivinicoli del Comitato Prodotti. Santiago del Cile, 5 - 9 settembre 1994

18ª Sessione della Commissione Internazionale sul Riso. Roma, 5 - 9 settembre 1994

7ª Sessione del Comitato per la Pesca in Acque interne in America Latina. Santa Cruz (Bolivia), 19 - 23 settembre 1994

15ª Sessione Gruppo Intergovernativo sulla Carne - Roma, 3 - 6 Ottobre 1994

Riunione dei donatori per il programma di revisione dell'Intesa Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche. Roma, 7 ottobre 1994

9^ Sessione del Consiglio Generale della Pesca nel Mediterraneo. Roma, 17 - 21 ottobre 1994

7^ Sessione del Gruppo di Lavoro della Commissione Europea per l'Agricoltura su "La donna e la famiglia agricola nello sviluppo rurale". Atene, 18 - 21 ottobre 1994

28^ Sessione del Gruppo Fibre Dure - 9^ Sessione del Sottogruppo dei Paesi produttori del Sisal e dell'Henequen. Colombo (Sri Lanka), 14 - 18 novembre 1994.

37^ Sessione del Gruppo Intergovernativo sul Riso. Bangkok (Thailandia), 28 novembre - 2 dicembre 1994.

CONSULTAZIONI E RETI EUROPEE

- 7ª Consultazione tecnica della Rete Cooperativa Europea di ricerca per la gestione dei rifiuti animali - BA SWISCHENAHN (Germania) 17/20 maggio 1994

- Seminario su: "Analisi delle Esperienze e Limitazioni delle Politiche ed Istituzioni del settore forestale nell'Europa dell'Est" - Firenze, 17/20 maggio 1994

- 3ª Consultazione tecnica dei Centri che partecipano ad AGRIS e CARIS - Roma, 6/10 giugno 1994

- Consultazione tecnica sulla Rete Cooperativa Europea per la ricerca nel settore ovino e caprino - Tessalonica (Grecia), 19/22 giugno 1994

- Consultazione tecnica sulla predisposizione di una mappa delle terre e di una base di dati relativi al suolo in Africa - Addis Abeba (Etiopia) 4/6 luglio 1994

- Consultazione tecnica sul codice di condotta per una pesca responsabile - Roma, 26 settembre/5 ottobre 1994

- 18ª Consultazione sul Programma di Nutrizione delle Piante - Roma, 25/28 ottobre 1994

- 3^ Consultazione tecnica sulla valutazione degli stocks nel Mediterraneo Centrale - Tunisi (Tunisia) 7/11 novembre 1994

- Corso di formazione specializzato sulla produzione e l'economia della frutta secca - Reus - Tarragone (Spagna), 7/18 novembre 1994

- Consultazione sull'eliminazione degli stocks di pesticidi scaduti ed inutilizzabili in Africa e Medio Oriente - Roma, 12/14 dicembre 1994

- Riunione Rete di ricerca dell'olivo - Sottorete Conservazione del germoplasma - Cordova (Spagna), 14/16 dicembre 1994

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

19ª Sessione del Comitato di Sicurezza Alimentare Mondiale

(Roma, 22 - 25 marzo 1994)

37ª Sessione PAM

(Roma, 19 - 27 maggio 1994)

38ª Sessione PAM

(Roma, 12 - 16 dicembre 1994)

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICI

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1994 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate:

a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero Agricoltura e Foreste - e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate - le riunioni, indette a Parigi, del:

- COMITATO AGRICOLTURA

Riunione ad alto livello	28 febbraio - 1° marzo
116^ Sessione	1/3 marzo
117^ Sessione	6/8 aprile
118^ Sessione	30 maggio - 1° giugno
119^ Sessione	9/10 novembre

- GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

13^ Sessione	27-29 giugno
14^ Sessione	14/15 dicembre
Riunione del Gruppo ad hoc di esperti sulle relazioni economiche Est-Ovest nel settore agricolo	20/23 febbraio
7^Sessione del Gruppo di lavoro su Carne e Prodotti Caseari del Gruppo di lavoro Politiche e Mercati Agricoli	19-22 settembre
21^Sessione del Gruppo Ortofrutticoli del Gruppo di lavoro Politiche e Mercati Agricoli	27-29 giugno

Gruppo di lavoro su cereali, alimenti animali e zucchero del Gruppo di lavoro politiche e mercati agricoli — 10-13 ottobre

-GRUPPO DI LAVORO CONGIUNTO COMITATO AGRICOLTURA-COMITATO SCAMBI

26° Sessione — 24/28 gennaio

27° Sessione — 29/30 giugno

28° Sessione — 15/16 dicembre

SETTORE NORMALIZZAZIONE

- Regime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli

  50^ Sessione — 6/8 aprile

  51^ Sessione — 21/23 novembre

- Sistemi OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale

  1°Riunione del Gruppo di lavoro sull'attribuzione delle varietà e sugli accordi di moltiplicazione delle sementi — 31 gennaio-1° febbraio

  1° Riunione del Gruppo di lavoro sui sistemi di acccreditamento e le questioni istituzionali - Washington — 4 - 9 giugno

  Incontro annuale dei rappresentanti delle Autorità Nazionali delegate Washington — 6 - 9 giugno

  5° Riunione del Gruppo di lavoro sulla revisione del regime OCSE per il controllo dei materiali forestali di riproduzione — 28 febbraio-1° marzo

  6° Riunione del Gruppo di lavoro sulla

revisione del regime OCSE per il controllo dei materiali forestali di riproduzione 21-24 giugno

- Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali dei trattori agricoli

Riunione annuale delle autorità designate e riunione del Gruppo consultivo 14/16 marzo

Riunione preparatoria della 1° Conferenza congiunta dei Direttori della Ricerca in agricoltura, dei Servizi di divulgazione agricoli e dell'Insegnamento superiore in agricoltura - Parigi 6/8 luglio

- COMITATO AMBIENTE

V Sessione	12-14 aprile
Sessione speciale ad alto livello	6-7 dicembre
VI Sessione	7-9 dicembre
Gruppo per la Politica di Integrazione fra Economia e Ambiente-VI Sessione	21-23 novembre
II Sessione del Gruppo di esperti sugli aspetti economici della Biodiversità	1-2 giugno
III Sessione del Gruppo di Esperti sugli aspetti economici della biodiversità	3-4 novembre
Gruppo di esperti nazionali sulla sicurezza nella Biotecnologia	21-22 giugno
Gruppo di Lavoro sulla biotecnologia	23-24 giugno

- GRUPPO DI LAVORO MISTO COMITATO AGRICOLTURA E COMITATO AMBIENTE

II Sessione	20-22 giugno
Riunione di esperti sugli indicatori agro-ambientali	8-9 dicembre
III Sessione	12-14 dicembre

- GRUPPO DEL CONSIGLIO SULLO SVILUPPO RURALE

VI Riunione del Gruppo ad hoc sugli indicatori rurali	26-27 gennaio
III Riunione del Gruppo Consultivo	15-16 marzo
VI Sessione	16-17 giugno
Atelier Internazionale su "Produzione di beni e servizi specializzati come strategia di sviluppo rurale"	6 dicembre
VII Sessione	7-9 dicembre

- SEMINARI

Seminario informale sul nuovo sistema di scambi mondiali	Parigi, 25-26 aprile
Seminario sulle statistiche agricole e gestione base dati	Minsk (Bielorussia) 27-29 aprile
Seminario su "Selvicoltura, Agricoltura e Ambiente"	Madrid (Spagna) 17-20 ottobre
Seminario sulla politica agricola della Polonia	Poznan (Polonia) 24-26 ottobre
Seminario sulla politica agricola dell'Ungheria	Budapest (Ungheria) 21-23 novembre
Seminario sulla Contabilità Ambientale del	

Gruppo di Lavoro sullo Stato dell'Ambiente 27-28 settembre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposti per l'occasione;

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

ECE

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti agricoli e del Comitato del Legno, nonchè dei Gruppi di Lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1994 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero Agricoltura e Foreste ed alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati:

- COMITATO PROBLEMI AGRICOLI

  45^ Sessione — 16-19 maggio

- SETTORE NORMALIZZAZIONE

  10^Sessione del Gruppo di esperti sulla normalizzazione delle patate novelle e da conservazione — 31 gennaio-2 febbraio

  26^Sessione del Gruppo di Esperti sulla normalizzazione delle piante di patate (sementi) — 2 - 4 febbraio

  40^Sessione del Gruppo di Esperti del coordinamento della normalizzazione degli ortofrutticoli freschi — 6-9 giugno

  41^Sessione del Gruppo di Esperti della normalizzazione dei prodotti secchi ed

essiccati (frutta)	20-23 giugno
3^Sessione del Gruppo di Lavoro sulla analisi economica nel settore agro alimentare Helsinki	12-16 settembre
50^Sessione del Gruppo di Lavoro sulla normalizzazione dei prodotti deperibili e il miglioramento della qualità	14-16 novembre
Incontro ONU/ECE degli Esperti della normalizzazione delle piante di patate (sementi) - Tel Aviv	4 - 8 dicembre
5^Sessione del Gruppo di Esperti della normalizzazione della carne bovina porcina e pollame	13-15 dicembre
Atelier internazionale del Gruppo di lavoro FAO/ECE sulle relazioni tra l'agricoltura e l'ambiente - Slovenia	18-22 aprile
3^Sessione del Gruppo di lavoro FAO/ECE sulle relazioni tra Agricoltura e Ambiente	4-7 ottobre
Riunione di lavoro sulle statistiche agricole legate all'ambiente (Conferenza degli statistici europei con FAO - Emostat e OCSE)	24-26 ottobre

- COMITATO LEGNO

52^Sessione	10-13 ottobre
Riunione Speciale sulle considerazioni di	

politica generale per ETTS V	13-15 giugno
Riunione a seguito della 2^Conferenza ministeriale sulle foreste in Europa	23-24 giugno
Seminario su abbigliamento professionale e materiale di sicurezza forestale Finlandia	27 giugno - 1 luglio
Seminario sull'interazione del suolo, degli alberi e delle macchine nei lavori forestali Germania	4-9 luglio
20^Sessione del Comitato misto della tecnologia, della gestione e della formazione forestale - Grecia	7-10 novembre

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1994

La Segreteria NATO-UEO, istituita presso il Gabinetto del Ministro fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni da parte delle competenti Autorità, costituisce l' "Organo Centrale per la sicurezza" del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ed assicura la tutela del segreto di Stato. La Segreteria, in collegamento con le autorità civili e militari a ciò chiamate, predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto, la Segreteria NATO-UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la Sede centrale di Bruxelles (17-20 gennaio, 6-9 giugno e 8-10 settembre), rispondendo anche ai molti questionari concernenti gli approvvigionamenti agro-alimentari nel nostro Paese e collaborando a studi concernenti la sicurezza alimentare dei Paesi alleati.

Inoltre, l'Ufficio ha curato la preparazione del corso di formazione di esperti internazionali della pianificazione agro-alimentare (Copenaghen, 5-7 settembre) cui ha partecipato anche un esperto del Ministero.

Infine, il personale della Segreteria ha partecipato, nei mese di febbraio, giugno e dicembre, a Seminari nazionali di formazione.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero Agricoltura e Foreste alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire: diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione; redazione del Rapporto nazionale di attività; partecipazione alla Sessione annuale delle Agenzie Nazionali (Strasburgo: 26 - 27 aprile 1994), nel corso della quale si è concordata una strategia comune a tutte le Agenzie per la partecipazione all'"Anno Europeo per la Conservazione della Natura" (AECN 95), dedicato in particolare alle zone non protette.

19^ SESSIONE CONFERENZA REGIONALE DELLA FAO PER L'EUROPA

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO ON. PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA

Signor Presidente, Signor Direttore Generale, Cari Colleghi, Signore, Signori,

è la prima volta che un rappresentante del Governo italiano prende la parola dopo l'elezione del Signor Diouf a Direttore Generale della FAO ed io tengo a presentargli le congratulazioni di tutto il nostro Governo e in particolare della Signora Poli Bortone, Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, che è stata nell'impossibilità, a causa dei suoi incarichi istituzionali, di essere tra noi oggi. Mi permetta ancora, Signor Presidente, di esprimere personalmente a Lei le mie congratulazioni per la Sua elezione a Presidente della nostra Conferenza. Sono sicuro che sotto la Sua Direzione i lavori di questa XIX Sessione si svolgeranno al meglio e porteranno a risultati proficui.

Questa verde Irlanda, dove i nostri lavori hanno luogo, questo paesaggio rasserenante e tranquillo lasciano ben sperare per l'attività che, nei due anni prossimi, la nostra Regione Europa dovrà svolgere per perseguire gli scopi comuni e mondiali.

Questa Conferenza ha luogo pochi giorni dopo la riunione del Consiglio dell'Organizzazione che ha esaminato e approvato la revisione dei Programmi, delle strutture e delle politiche della FAO, proposta dal Direttore Generale.

Non voglio trattare della ristrutturazione dell'Organizzazione, perchè la Delegazione italiana ha già avuto occasione di esprimere le sue idee durante la riunione del Consiglio e anche di avanzare dei suggerimenti. Tuttavia vorrei confermare il nostro apprezzamento per le notevoli proposte presentate dal Direttore Generale e gli vorrei assicurare che, come per gli anni passati, il nostro Governo darà tutto il suo appoggio alla FAO perchè essa possa raggiungere le sue mete istituzionali.

Vorrei, al contrario, insistere sulla necessità di continuare a considerare attentamente le risorse alimentari disponibili a livello mondiale.

Senza togliere nulla all'importanza di seguire e migliorare la distribuzione del reddito, i modelli di consumo e la possibilità, da parte dei gruppi sociali vulnerabili, di accedere a una maggiore produzione alimentare, la produzione agricola resta sempre l'elemento centrale della sicurezza alimentare.

Attualmente il nostro Paese, pienamente integrato nella nuova politica agricola comune, per la corrente campagna ha dovuto affrontare situazioni che sono scaturite anche da eventi che prescindevano dalle misure economiche poste in essere. La riforma della PAC si è resa necessaria dopo che alcuni problemi, nel corso degli anni '80, diventati ormai strutturali, avevano notevolmente appesantito la già difficile situazione finanziaria della Comunità.

Ad esempio, nel settore dei cereali, i prezzi hanno subìto una forte riduzione in parte compensata dalla situazione congiunturale. In prospettiva, si prevede che il prezzo di intervento scenderà a 100 ECU/TONN 1995/1996, mentre per le oleaginose e proteaginose è già stata prevista l'abolizione del prezzo di intervento rispettivamente dal 1992/1993 e dal 1993/1994.

In particolare la riforma ha inteso perseguire con i vari strumenti posti in essere la cristallizzazione delle superfici e di conseguenza della produzione.

In tal senso la partecipazione al regime di sostegno non è stata molto ampia in quanto ha riguardato circa 3,8 milioni di ettari su una stima massima di 5,8 milioni di ettari sempre se si considerano le cosiddette grandi colture.

Il fenomeno è stato determinato, oltre che dalla obiettiva difficoltà degli agricoltori a comprenderne l'operatività, anche dai timori

degli stessi che in tale strumento ravvisavano altri risvolti di indagine. In tale contesto un'analisi della situazione della attuale campagna cerealicola potrà con maggior forza dimostrare i riflessi negativi della PAC in questo settore per la sicurezza alimentare mondiale.

All'inizio dell'attuale campagna si avevano all'intervento 3 milioni di tonnellate di grano duro. La forte siccità che si è avuta in Spagna ed i minori investimenti fatti in Francia hanno reso necessaria l'immissione sul mercato delle scorte di intervento che si sono ridotte fino a 400.000 tonn., quantità ormai ritenuta strategica. A tale situazione comunitaria si è sovrapposta quella mondiale caratterizzata da minori investimenti sia negli USA che in Canada, per cui si è determinato un rialzo dei prezzi mondiali tale da giustificare l'introduzione di un dazio all'esportazione che è stato in vigore fino alla prima quindicina del mese di maggio. Quelle che sembravano essere riduzioni che si sarebbero dovute verificare nei prossimi anni, sono invece realtà già tangibili nel brevissimo termine.

Oltre quanto esposto è bene anche considerare, in una visione a breve termine, la prevedibile maggior partecipazione che ci sarà al regime di sostegno derivante dall'aumento dell'importo della compensazione. Quindi, da un quadro di insieme, certamente non scaturisce una visione positiva per la sicurezza alimentare mondiale.

Circa poi gli effetti dell'Uruguay Round, va precisato che già la PAC, per il settore esaminato, è ben più restrittiva. Comunque, nel perseguire i suoi obiettivi, il nuovo Accordo sul Commercio Mondiale ha lasciato le quantità destinate agli aiuti alimentari (che possono costituire uno degli aspetti con cui perseguire la sicurezza alimentare mondiale) al di fuori delle regole in esso menzionate.

Di conseguenza, bisogna seguire attentamente l'evoluzione delle politiche mondiali di produzione e di commercio e quindi noi sosteniamo la proposta del Direttore Generale di dare una maggiore assistenza,

nell'evoluzione e nel controllo delle implicazioni dei negoziati dell'Uruguay Round, per le decisioni politiche che saranno prese a livello nazionale, nonchè di incrementare la collaborazione con le istituzioni di finanziamento multilaterali, allorchè esse aiutano le Nazioni nel loro progetto di politiche macro economiche aventi per scopo la riduzione della povertà rurale.

Veniamo ora ai nostri problemi europei.

Il Piano a medio termine della FAO (1994-1995) per la Regione Europa si preoccupa giustamente del degrado dell'ambiente e della perdita di risorse naturali, provocati anche dall'impiego irrazionale di mezzi di produzione, che le moderne tecnologie mettono a disposizione dell'uomo.

Un Ministro italiano dell'Agricoltura di molto tempo fa e grande esperto dei problemi agricoli, il Prof. Medici, afferma, nell'introduzione del libro "Agricoltura e Ambiente" (1991), che l'uomo europeo da circa duemila anni è stato occupato a dissodare campi, abbattere foreste e bonificare paludi, incidendo quindi sull'ambiente naturale; tuttavia, è solamente negli ultimi cento anni che, con l'avvento della Rivoluzione industriale, si assiste a fenomeni di degrado ambientale, causati anche dalla messa a disposizione degli agricoltori di mezzi sempre più sofisticati per combattere i nemici delle piante e per modificare la struttura dei terreni e aumentarne la fertilità.

In Italia, come in altri Paesi della Regione Europea, si è avuta una grande riduzione dei lavoratori dell'agricoltura che da 3.7 milioni degli anni '70 sono diminuiti a 2.2 milioni nel 1991 (ultimo censimento agricolo).

Contemporaneamente, la produzione per ettaro di terreno coltivato è molto aumentata: cioè significa che, giocoforza, si è dovuto fare un largo ricorso a fattori tecnici e mezzi di produzione (prodotti antiparassitari, concimi chimici e macchine agricole) che hanno pesato sull'ambiente circostante.

In questo contesto, il nostro Paese si è attivato promulgando diverse leggi e regolamenti (legge quadro del 6.12.1991 n. 394; legge n. 183 del 18.5.1989 sulla protezione del suolo, ecc.) che hanno aumentato molto la superficie delle regioni protette.

Inoltre, con l'accettazione delle direttive CEE sull'agricoltura biologica e con l'applicazione del codice di condotta sull'impiego dei prodotti antiparassitari, anche il nostro Paese va verso una autolimitazione nell'impiego dei mezzi chimici in agricoltura; tuttavia, almeno per il momento, questi mezzi non possono essere abbandonati completamente, perchè altrimenti si penalizzerebbe un settore che, anche se ridotto, rappresenta ancora oggi per molti Paesi una parte importante del loro Prodotto Interno Lordo.

Per il settore forestale la partecipazione dell'Italia alle attività della FAO si inquadra nell'ambito nei seguiti della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro del maggio 1992 e della Conferenza di Helsinki sulla protezione delle foreste in Europa del giugno 1993.

Un'attenzione particolare è stata data alle iniziative prese dal Comitato "Sylva Mediterranea" che ha promosso l'adozione di un Piano Forestale del Mediterraneo, nel quale si prevede l'articolazione delle varie politiche nazionali in materia silvo-pastorale per ottenere una migliore gestione di queste risorse di grande importanza economica e ambientale.

Il problema degli incendi delle foreste è un problema molto grave per l'Italia.

Per risolverlo, le Amministrazioni interessate utilizzano numerosi mezzi e strutture operative. E' anche molto importante l'assistenza internazionale, ottenuta anche tramite la FAO, per migliorare il sistema di organizzazione e l'efficacia degli interventi di prevenzione e di estinzione.

Inoltre, bisogna ricordare che l'Italia si è impegnata, a livello governativo e grazie all'iniziativa degli Istituti universitari, a favorire la giusta evoluzione delle politiche forestali dei Paesi dell'Est-Europa che hanno un'economia in transizione.

Due seminari di lavoro sono stati organizzati, il primo a Roma nel novembre 1993, su iniziativa del Consiglio d'Europa, e il secondo a Firenze, nel maggio 1994 con il coordinamento della FAO, allo scopo di incoraggiare valide forme di collaborazione che possano favorire l'evoluzione non traumatica verso un'economia di mercato della gestione delle foreste dei Paesi di cui parliamo.

In questo contesto, è nostro dovere dare atto all'Organizzazione di aver saputo sviluppare, due anni dopo la riunione di Praga, ciò che si era deciso durante quella riunione, cioè concentrare i suoi sforzi in favore dei Paesi europei in transizione, pur senza nulla togliere all'aiuto assicurato ai Paesi in via di sviluppo.

Vorrei terminare, Signor Presidente, informandoLa che il nostro Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ha già comunicato al Direttore Generale, Signor Diouf, l'appoggio del Governo italiano alla Sua inziativa di convocare per il 1996 un Incontro mondiale sull'alimentazione.

Allegato 2

INTERVENTO DELL'ITALIA ALLA 107^ SESSIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA.

Roma, 15 - 24 Novembre 1994

Il Governo italiano si congratula con il Direttore Generale e con il Segretariato per lo sforzo fatto nel sottoporre a questo Consiglio questa ricca documentazione.

Vorrei brevemente commentare i seguenti punti:

1) Programma Speciale sulla Produzione Alimentare a sostegno della Sicurezza Alimentare nelle Nazioni a basso reddito e con deficit alimentare.

Nel nostro intervento alla 106^ Sessione di questo Consiglio, abbiamo apprezzato sia il nuovo punto relativo alla produzione alimentare in sostegno alla sicurezza alimentare nelle Nazioni a basso reddito e con deficit alimentare in particolare, sia il nuovo approccio alla sicurezza alimentare in generale. Ci accorgiamo ora che questi passi sono stati presi per andare avanti sia concettualmente che operativamente, verso la direzione indicata a Maggio.

Noi comprendiamo che non è un compito facile quello di preparare un quadro concettuale appropriato per il programma speciale, cioè definendo correttamente i suoi obiettivi e disegnando una adeguata strategia. Condividiamo anche che, sebbene in linea di massima tutte le 78 Nazioni classificate come Nazioni a basso reddito e con deficit alimentare (LIFDC) possano essere idonee a partecipare, restrizioni finanziarie e operative rendono essenziale soffermarsi all'inizio su un numero più

limitato di Nazioni. Condividiamo anche il punto di vista adottato dal Consiglio a Giugno, e cioè che il Programma dovrebbe aiutare queste Nazioni a raggiungere un livello più alto di autosufficienza alimentare locale attraverso progetti pilota in un numero limitato di aree e Nazioni.

Troppe Nazioni devono affrontare l'insicurezza alimentare; inoltre un gran numero di problemi alimentari gravi e localizzati, dovuti a disastri sia naturali che causati dall'uomo, esistono ancora in molte parti del mondo, ma in particolare nell'Africa sub-sahariana. In molti casi, l'insicurezza alimentare come problema nazionale è attuale, o dovrebbe essere all'apice del programma politico. Ciò non dovrebbe comunque spostare la nostra attenzione dal fatto basilare che la gente può avere difficoltà all'accesso alimentare anche se la loro Nazione è un evidente esportatore alimentare. Chiaramente ci sono due diverse dimensioni nella sicurezza alimentare, che meritano entrambe pienamente la nostra attenzione.

Una dimensione del problema alimentare che merita l'attenzione da parte della comunità internazionale è chiaramente a livello nazionale. A questo livello il programma in modo convincente punta a migliorare la posizione delle Nazioni individuali, aumentando la produzione interna e perciò la totale disponibilità alimentare.

Condividiamo le preoccupazioni sulle difficoltà persistenti o anche crescenti di molte Nazioni a basso reddito e con deficit alimentare nel procurarsi alimenti sufficienti attraverso le importazioni commerciali o i programmi di aiuto alimentare.

Almeno per alcune Nazioni queste difficoltà potrebbero diventare ancora più gravi quale conseguenza dell'atteso aumento dei prezzi internazionali determinati dal processo di liberalizzazione dell'agricoltura mondiale iniziata alla conclusione dell'Uruguay Round delle Negoziazioni Multilaterali di Commercio.

In un mondo che si prevede sempre più aperto alla competizione internazionale in tutti i settori dell'attività economica, inclusi l'agricoltura e il settore alimentare, non si prevede che l'autosufficienza alimentare sia più un obiettivo importante per sè, se mai lo è stato. Date le difficoltà affrontate da molte Nazioni importatrici di prodotti alimentari, nel migliorare la loro bilancia dei pagamenti, comunque, sicuramente un obiettivo veramente importante è quello di far aumentare in modo efficiente la disponibilità interna alimentare.

Un'altra dimensione non meno importante del problema di sicurezza alimentare è, come sappiamo tutti, a livello familiare. Una cresciuta disponibilità alimentare a livello nazionale non implica necessariamente un miglioramento della sicurezza alimentare per la famiglia, poichè i prodotti alimentari possono essere fuori della portata per l'individuo o il gruppo esposto anche nella Nazione più ricca. Pensiamo che questo sia il vero nucleo del problema relativo alla sicurezza alimentare. Noi, perciò, insistiamo nel sottolineare la necessità di prestare tutta la dovuta attenzione a quella complessa serie di fattori e condizioni che possano impedire un accesso adeguato ai prodotti alimentari per coloro che ne hanno bisogno, anche se i prodotti alimentari sono abbondanti nell'insieme. La maggior parte di questi fattori sono di carattere socio-economico, piuttosto che naturale e dovrebbero essere esaminati di conseguenza.

E' positivo incoraggiare la produzione alimentare in queste zone dove i potenziali sono altissimi ma si dovrebbe porre tutta l'attenzione per evitare il rischio che, facendo ciò, dimentichiamo il debole e il povero. Se la nostra preoccupazione è la richiesta familiare, dovremmo considerare con cura di distribuire la nostra assistenza non solo alle aree e ai produttori ad alto potenziale, bensì anche alle aree e ai produttori a basso potenziale, meno favoriti, più trascurati. Il punto

cruciale è fare questo diffondendo in modo efficiente la produzione alimentare in un ambiente di mercato sempre più competitivo, piuttosto che distribuire sussidi non produttivi e dal punto di vista finanziario, difficilmente possibili.

La dimensione tecnica nella produzione alimentare é, senza dubbio, importante. Tuttavia, il difficile processo socio-economico della decisione decentralizzata fatta a livello aziendale é della massima importanza quando é in gioco l'adozione di nuove ed ampliate tecnologie. Questa considerazione diventa più importante nei casi in cui è in atto la transizione dalla pianificazione centrale verso un lavoro decentralizzato e orientato verso il mercato, dell'economia formata da imprenditori privati. Vediamo tutti quanto tende ad essere delicato questo processo di transizione e quanto sia difficile uno sviluppo degli imprenditori privati orientati verso il mercato, quando la storia ha per troppo tempo impedito la sua crescita che è per natura lenta. Per quanto riguarda la produzione alimentare, tutti conosciamo l'importanza dell'azienda familiare su piccola scala. Ma sappiamo anche quali terribili difficoltà ci sono nel modernizzare la produzione agricola su piccola scala a livello di villaggio, dove il contadino deve prendere le sue decisioni autonome su cosa e come produrre, per la sua famiglia ma sempre di più anche per il mercato e per una familiarità con il medesimo e con la nuova tecnologia.

Se deve essere raggiunta una maggiore sicurezza alimentare per la Nazione e per la famiglia, lo sviluppo dell'agricoltura familiare su bassa scala deve essere una componente centrale della strategia. Ci rendiamo conto che questo è perfettamente coerente con la posizione presa dal Consiglio quando ha approvato il programma a giugno, ma crediamo necessario sottolineare la sua importanza ancora una volta. All'interno del programma si può fare molto in questa direzione e consideriamo che molti progetti, possibilmente non orientati verso la

sicurezza alimentare al loro inizio, potrebbero giustamente essere orientati nuovamente in quella direzione.

Vorremmo concludere questo punto menzionando un paio di progetti nel nostro programma cooperativo con la FAO che consideriamo ottimi esempi dello sforzo del nuovo orientamento verso la sicurezza alimentare. La prima (progetto GCPF/ETH/.../ITA), come la seconda fase di un progetto inizialmente molto concentrato sui fertilizzanti nell'Etiopia centralmente pianificata, si occupa ora di pianificazione partecipe, dimostrazioni sul campo e intensificazione della produzione alimentare sostenibile per accrescere la sicurezza alimentare in quella stessa Nazione, poichè questo Paese sta andando verso un'economia di mercato internazionalmente aperta. Il secondo (progetto GCP/RLA/115/ITA) come progetto regionale nuovo per l'America Latina ed i Caraibi allo scopo di migliorare i servizi e le infrastrutture per piccoli agricoltori e per le loro organizzazioni nelle nazioni e zone dove sono sempre più esposti alle forze competitive del mercato. In entrambi i casi siamo consapevoli delle difficoltà da affrontare, ma crediamo sia una strada che promette bene.

2) Sviluppo sostenibile

Considerando che nel quadro della collaborazione con la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile dell'UNCED, la FAO è stata designata come "Task Manager" per l'attuazione di alcuni dei principali capitoli dell'Agenda 21, vogliamo sottolineare il nostro speciale interesse su questo tema e sull'importanza relativa ad una rapida istituzione del proposto Dipartimento di Sviluppo Sostenibile (DSD). Condividiamo anche la necessità di seguire un approccio olistico e partecipe, in vista delle molteplici interazioni tra l'area agricola e forestale, la necessità di dedicarci insieme ai problemi di sviluppo sostenibile dell'agricoltura e foreste e, tra le altre cose, alle loro richieste di

concorrenti per l'uso della terra e dell'acqua.

Per quanto riguarda l'agricoltura sostenibile e la sicurezza alimentare, condividiamo anche l'opinione che i fattori sociali ed umani devono essere considerati "importanti al pari, se non di più, del fattore fisico e tecnologico, per determinare quali potenziali naturali sarebbero sfruttati con successo".

Crediamo fermamente che l'approccio partecipe è la base del successo di tutte le attività tese a raggiungere uno sviluppo sostenibile. Di conseguenza, sarà necessario fare degli sforzi speciali per assistere tutti i membri della comunità affinchè abbiano il loro ruolo nell'attività decisionale locale che incide sui loro mezzi di sussistenza, in particolare nella decisione sull'accesso, il controllo e la gestione di risorse comuni. Ciò comporta il diritto di avviare riunioni e organizzazioni comunitarie. Le donne devono poter partecipare pienamente a questi processi e trarre vantaggio dal loro ruolo di manager ambientali per il beneficio loro, della loro famiglia e dell'intera comunità.

Vorremmo concludere su questo particolare punto ricordando che, all'interno del programma cooperativo Italia/FAO, alcuni dei progetti in corso hanno come punto principale lo Sviluppo Sostenibile, mentre altri progetti, che si pensa saranno ultimati prossimamente, condivideranno anche questo importante argomento.

3 - Il ruolo normativo della FAO nella gestione sostenibile delle foreste ed il ruolo cooperativo nell'azione supplementare dell'UNCED.

Per quanto riguarda il "Ruolo Normativo della FAO nella Gestione Sostenibile delle Foreste ed il Ruolo Cooperativo nell'azione supplementare dell'UNCED", il Governo Italiano approva le decisioni già prese dalla FAO in risposta al deferimento della Conferenza nonchè

all'adempimento delle decisioni del 106° Consiglio:rimettere a fuoco le priorità della FAO, rafforzare l'attività di consulenza sulla politica forestale, continuare il sostegno al Piano d'Azione della Foresta Tropicale (PAFT), dare priorità alla sostenibilità ed all'integrazione della foresta con l'agricoltura e l'acquacoltura.

Noi consideriamo fuori della pertinenza straordinaria le seguenti azioni: fermare e/o attenuare la deforestazione e la degradazione forestale attraverso la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse delle foreste esistenti e della riduzione della pressione sulla foresta; aumentare le risorse forestali ed il reddito dato dai prodotti forestali di legno e non, e dalle connesse industrie; aumentare la diffusione dell'approccio partecipe e dei programmi per le donne.

A questo proposito l'Italia ha già dato nuove priorità alla partecipazione italiana nel Programma Cooperativo Governativo della FAO per adempiere le raccomandazioni del Consiglio. I progetti in corso, specialmente quando è prevista una seconda fase, sono stati orientati diversamente.

Per quanto riguarda le nuove proposte di progetto, prese in considerazione, la priorità è data ai campi di concentrazione settoriale come (i) Sviluppo Ambientale e Sostenibile e (ii) Sostegno Istituzionale, Consiglio Politico e Adattamento Strutturale.

Grande importanza è data all'aumento della capacità, alla formulazione politica ed all'attuazione dei piani nazionali di azione forestale (NFAP), che devono essere basati sull'esame e la valutazione di settore e, in generale, a tutti i programmi in corso sulla foresta sostenibile. Un contributo è stato già assicurato al Piano d'Azione Forestale Mediterraneo recentemente presentato. Il Governo Italiano conviene con l'azione proposta per la Promozione della Cooperazione ed il Coordinamento Internazionale e per "rendere più verde" il mondo.

4. PROGRAMMA E FINANZA

Condividiamo pienamente le considerazioni espresse nel Rapporto del Comitato Programma e Finanza, in particolare l'apprezzamento per il soddisfacente progresso, espresso dal Direttore Generale malgrado il breve tempo dall'ultima sessione del Consiglio. Inoltre vogliamo sottolineare l'opinione del Comitato per il Programma relativo al fatto che esso è incaricato di rendere i documenti prodotti dalla FAO più lungimiranti e di uso più immediato per scopi pratici, particolarmente nel settore di consulenza politica.

Per quanto riguarda il Comitato per la Finanza siamo d'accordo che sarebbe necessario ridurre i costi di sostegno nei prossimi anni, specialmente in rapporto all'attuale rioarganizzazione dell'Organizzazione. Concordiamo, inoltre, che il personale di campo abbia una formazione professionale adeguata. Siamo favorevoli ad un aumento del numero di Agenti Professionali Nazionali, purchè una formazione adeguata sia resa possibile per loro, anche se è nostra opinione che un equilibrio debba essere tenuto tra gli agenti internazionali e nazionali.

Condividiamo il punto di vista del Direttore Generale sulla necessità di ridurre il personale nei Quartieri Generali e di apprezzare gli sforzi fatti in quella direzione. Speriamo che, in conformità ai piani del Direttore Generale, un miglior equilibrio venga trovato tra i Quartieri Generali ed il personale su campo in favore di quest'ultimo.

5. RISTRUTTURAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE.

Noi prendiamo nota che alcune azioni decisive sono state intraprese. Come, per esempio, la nuova distribuzione dell'ufficio e la nuova formulazione dei tipi dell'ufficio. Comunque, vorremmo conoscere le opinioni del Segretariato su alcuni dei rischi potenziali e dei problemi generali che abbiamo messo in rilievo nella 106ª Sessione del

Consiglio lo scorso maggio.

In riferimento al Dipartimento della Cooperazione Tecnica, l'Italia ha accettato volentieri la separazione delle attività normative dal lavoro operativo/tecnico collegato ai progetti su campo. Comunque, temiamo sia il rischio che il nuovo Dipartimento possa diventare un'altra organizzazione dentro l'Organizzazione. Infatti, il TCD porterebbe avanti progetti a livello tecnico ed operativo. Vorremmo, perciò, sapere cosa comporta il riutilizzo del personale dalle Divisioni Tecniche al TCD. A tal proposito, non siamo sicuri che le restrizioni di bilancio possano consentire al Dipartimento della Cooperazione Tecnica e ai Dipartimenti normativi di realizzare i compiti loro assegnati. Per esempio, ci chiediamo come possa la Divisione del Centro Investimenti formulare progetti di Assistenza Tecnica se il personale adeguato non è trasferito dalle Divisioni Tecniche.

Per quanto riguarda l'istituzione della nuova Divisione di Formulazione Politica, la sua importanza non può essere sottovalutata. Ad oggi, alla FAO manca un punto regionale e nazionale. In altre parole se, come donatori, vogliamo sapere quali sono i principali problemi e priorità dell'agricoltura in una data regione, senza parlare di una nazione, troviamo serie difficoltà nell'ottenere tali informazioni da un singolo Servizio o Divisione nell'Organizzazione. Ciò rende molto difficile programmare le attività ed il dibattito sulle politiche. La FAO non produce, in maniera regolare, alcuno studio nazionale importante nel settore agricolo. Lo fanno invece altre organizzazioni che non hanno uno specifico mandato della FAO nell'Agricoltura, o persino delle riviste professionali.

Per quanto riguarda la decentralizzazione, benchè accettiamo che gli sforzi siano più intensi, a livello territoriale, ai bisogni degli Stati Membri e di conseguenza sosteniamo il principio generale, vorremmo sapere se sono stati considerati quei rischi potenziali che

abbiamo menzionato lo scorso maggio. Infatti, vorremmo sapere quali misure saranno previste in futuro per evitare che gli uffici regionali/sub-regionali diventino un duplicato in miniatura dell'Organizzazione. Ci sembra, meno rischioso il rafforzamento delle Rappresentanze FAO. Non obiettiamo il progressivo uso di dirigenti nazionali, purchè sia assicurata l'indipendenza dalle pressioni locali. Comunque, e ciò si applica anche agli uffici regionali e sub-regionali, pensiamo ciò poichè, a causa delle restrizioni di bilancio, tutti i più importanti campi di attività non potrebbero essere coperti. Per questa ragione, invitiamo il Direttore Generale a considerare la possibilità di rafforzare gli uffici regionali e nazionali principalmente nel settore dell'attività di consulenza politica e dell'analisi economica. Ciò allevierebbe anche la debolezza della FAO nel produrre l'analisi nazionale e regionale dei settori agricoli.

Il nostro commento finale su questo punto si riferisce al ruolo delle donne. A tal proposito un'analisi sulla presenza femminile così come l'iniziale inclusione di indicatori per il monitoraggio e la valutazione, dovrebbe essere sistematicamente inserita nei documenti della FAO per i progetti su campo.

Allegato n. 3

INTERVENTO DEL SIG. MINISTRO

ALLA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

FAO - 14 Ottobre 1994

Signor Direttore Generale, Sig. Presidente della Repubblica del Cile, Signori Delegati, Signore e Signori,

- Introduzione

ho ricevuto l'invito a partecipare a questa Giornata Mondiale dell'Alimentazione, invito che mi ha molto onorato e per il quale ringrazio il Direttore Generale della FAO, ed ho accettato con entusiasmo pur nella consapevolezza di dover affrontare davanti a questo alto consesso un tema quale quello de "L'acqua, fonte di vita" fortemente stimolante, ma anche straordinariamente vasto e complesso.

Ho quindi deciso di portare anch'io il mio modesto contributo a questa campagna che il Direttore Generale Diouf lancia per render più attenta l'opinione pubblica sulla necessità di combattere l'uso irrazionale delle riserve di acqua dolce se si vuole, per citare lo stesso Sig. Diouf, "che ci sia sempre sufficiente acqua per l'umanità presente e per soddisfare le necessità future".

- L'acqua come fonte di sviluppo e gli errori del passato

Fonte di vita indispensabile, l'acqua ha condizionato per secoli l'insediamento di comunità, lo sviluppo delle città e l'organizzazione economica delle popolazioni. Gli insediamenti umani, infatti, hanno beneficiato della presenza di un corso d'acqua: su questo primo nucleo sono

sorte poi città, che con il tempo sono diventate centro motore di attività economiche della regione circostante e anche collegamento, sempre attraverso vie d'acqua, con altri centri anche distanti.

Ciò, d'altro canto, ha comportato man mano che si elevavano gli standards di vita,una maggior richiesta di acqua per uso civile, agro-alimentare e, negli ultimi due secoli, industriale, creandosi così non infrequenti e serie difficoltà di approvvigionamento idrico. Da qui una serie di misure per la regolazione e l'uso delle acque, che hanno finito per incidere sull'ambiente circostante anche se non sempre in maniera armonica e razionale.

In altri casi l'uomo - vuoi per mancanza di mezzi e di conoscenze tecniche, vuoi per inerzia - non é intervenuto tempestivamente per la salvaguardia e la regolazione di un bene tanto prezioso come l'acqua; ciò ha comportato un uso incontrollato delle acque, che a lungo andare e in presenza di particolari condizioni ambientali, ha determinato l'insorgenza di vari problemi e, in casi estremi, ha portato alla desertificazione di aree anche molto vaste.

Fra i maggiori responsabili di tale fenomeno sono da citare il processo di salinizzazione e, conseguentemente, di sterilizzazione delle potenzialità produttive dei terreni, nonché le irresponsabili deforestazioni rivolte all'estensione di colture che vengono di fatto praticate su terre la cui particolare struttura e composizione mineralogica, non più inserita in un ecosistema protetto dal manto boschivo, esaurisce irreversibilmente in pochi anni le proprie riserve di fertilità naturale.

A queste forme di "agricoltura selvaggia", si sommano inoltre,

l'uso irrazionale dei pesticidi e le discariche incontrollate di rifiuti tossici che non fanno che aggravare il degrado dei terreni, portandoli, quindi, ad una "morte" precoce.

- L'agricoltura sostenibile

Non necessariamente e non in tutte le agricolture, esiste conflittualità di principio tra efficienza ed ambiente; la presenza di un'agricoltura equilibrata rappresenta garanzia di protezione contro l'erosione e la franosità del terreno in collina ed il sovrappopolamento nelle pianure.

Per un'agricoltura necessaria come attività contro il degrado, il pericolo é costituito da rigidi schemi operativi, in cui l'applicazione schematica delle norme può portare al raggiungimento di obiettivi opposti a quelli previsti; può essere il caso dell'applicazione del "set-aside", che nelle zone ad alta erosione, siccitose ma con fortissima intensità di precipitazione delle piogge, accentua i fenomeni erosivi e andrebbe quindi sostituito con opportune alternative.

In sostanza si tratta da un lato di evitare che la sottrazione delle terre, in genere quelle più fertili, da parte dell'inurbanamento dello sviluppo industriale sia causa di eccessivo carico produttivo su quelle che rimangono; dall'altro, che lo sviluppo di un'agricoltura intensiva in territori particolarmente sensibili alla desertificazione sia causa della rottura del fragile equilibrio dell'ambiente in queste zone.

Inoltre l'adozione di adeguate colture può non solo salvaguardare le falde acquifere, ma può fare in modo che ogni ambiente, con l'esaltazione delle caratteristiche specifiche e la soluzione dei suoi

particolari problemi, rappresenti un servizio per tutti gli abitanti della Terra.

- Legislazione nazionale

In verità l'acqua disponibile e utilizzabile per l'uomo è di gran lunga inferiore a quella presente sotto varie forme sul nostro pianeta. Infatti, solo una piccolissima percentuale del volume totale delle acque è costituita da acqua in forma liquida, dolce e circolante: tuttavia, essa non sarebbe insufficiente se non fosse in buona parte sprecata e anche mal distribuita e ciò si verifica, anche se in diversa misura, in quasi tutti i Paesi del Globo.

Anche l'Italia ha ancora una lunga strada da percorrere: infatti, si calcola che da noi il 25% delle risorse idriche vada perduto. Tuttavia di recente, in armonia con le direttive dell'Unione Europea, è stata emanata una legge (Legge 5 gennaio 1994, n. 36) che segna un buon inizio per l'uso ragionevole delle risorse idriche. Con tale legge viene ribadito il principio che:

- Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorchè non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.
- Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.
- Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Viene altresì affermato che l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi, ma viene sancito che la priorità immediatamente successiva deve essere assegnata all'uso in agricoltura. Ciò che più conta però è che con la legge del 1994 si è voluta dare inizio ad una razionalizzazione nella gestione delle risorse idriche, in una visione integrata riferita all'intero ciclo dell'acqua: dalla captazione sino alla reimmissione nell'ambiente naturale.

- Iniziative internazionali

L'importanza dell'acqua per la stessa sopravvivenza dell'umanità e per uno sviluppo ragionevole del nostro pianeta é ormai generalmente riconosciuta, non solo dal mondo scientifico, ma anche a livello governativo e di organizzazioni internazionali.

Basti ricordare la "Dichiarazione di Dublino" del gennaio 1992, la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del giugno 1992, e più di recente la "Carta Mediterranea dell'Acqua" adottata a Roma nell'ottobre 1992. Ed è di questi giorni la decisione che abbiamo preso a Münster, in occasione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea, di portare avanti un progetto globale, a livello comunitario, per la protezione delle acque dall'inquinamento, che concili gli interessi economici dell'attività agricola con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente.

In questo contesto di attività internazionale la FAO lancia il suo allarme: la mancanza d'acqua è una minaccia per la salute pubblica, per la produzione di cibo, per la conservazione degli equilibri ambientali. Se

non si vuole che anzichè "fonte di vita" essa diventi "fonte di morte" (ogni anno quattro milioni di bambini muoiono di malattie infettive o gastroenteriti, trasmesse attraverso l'acqua) bisogna intervenire urgentemente per evitare una crisi legata alla qualità, alla quantità ed all'approvvigionamento idrico.

- L'acqua e la produzione alimentare

La FAO, d'altronde, non può non preoccuparsi dei rischi connessi alla possibile carenza d'acqua nel mondo ed alle conseguenze che essa avrebbe sulle risorse alimentari mondiali.

E' quasi superfluo, nonostante l'importanza del problema, ricordare le prospettive che lo sviluppo demografico ci offre, dato che in questi giorni la Conferenza tenuta in Egitto ha focalizzato l'attenzione mondiale sul problema.

Non é comunque superfluo, in questa assise, ricordare che, se da un lato il controllo delle nascite é oggetto di discussioni, la necessità di approvvigionare quantità e qualità alimentari di pregio per il genere umano é sentito da tutti.

Per mantenere almeno l'attuale livello di consumo alimentare per la popolazione mondiale del 2000, la produzione agro-alimentare dovrebbe aumentare di circa il 40%. Per un gran numero di Paesi l'irrigazione sarà il mezzo essenziale, se non il solo, per raggiungere questo obiettivo.

Già oggi, d'altronde, il 70% circa delle risorse d'acqua dolce in tutto il mondo (2.500 miliardi di m3) viene usato per l'agricoltura. E' grazie all'irrigazione che la produzione alimentare è aumentata così rapidamente nella seconda metà di questo secolo. L'agricoltura irrigua

produce oggi 1/3 della produzione agricola mondiale, occupando 1/8 delle terre coltivabili.

E' qui il caso di fare un cenno sulle produzioni ittiche che, nell'ambito delle politiche alimentari, assumono un significato particolarmente interessante, non tanto per il loro contributo quantitativo rispetto alle produzioni agricole e zootecniche terrestri, ma per la grande prospettiva che offrono alle future generazioni.

Infatti, in un piano di sviluppo armonico con le produzioni terrestri, la razionalizzazione della pesca e lo sviluppo dell'acquacoltura possono fornire un valido contributo.

Nel caso della pesca ho percepito, in questo mio incarico di Governo, che una corretta gestione delle risorse può offrire garanzia di continuità dei prelievi, i quali, se articolati su base scientifica, possono permettere previsioni corrette ed utili in ecologia come in economia.

Nel caso della acquacoltura, lo sviluppo sorprendente di questa attività umana, incoraggia a proseguire nello sforzo sia nelle aree interne che lungo la fascia costiera.

I problemi che ci dobbiamo porre sono dunque quelli di come consentire la crescita di tutti i settori della produzione alimentare.

Tutti siamo d'accordo sul loro potenziale, ma dobbiamo essere d'accordo anche su come perseguire gli obiettivi perché tali potenziali si esprimano, naturalmente nel rispetto delle specificità che caratterizzano le varie realtà geografiche, mediando le esigenze particolari con quelle della collettività mondiale.

- L'authority internazionale

Un recente incontro internazionale nel nostro Paese sul tema della gestione delle terre e delle acque nel bacino del Mediterraneo ha messo in evidenza come solo una capacità politica e tecnica sovranazionale può consentire di risolvere i problemi oggi proposti.

Tecnica e politica devono entrambe contribuire a difendere e sviluppare il settore agricolo per impedire i fenomeni degenerativi delle nostre società, oltre che stabilizzare la vita delle popolazioni.

Vanno attivate nel settore, straordinariamente interdisciplinare, della risorsa "acqua" e della "difesa del suolo" tutte le capacità tecniche e scientifiche in materia di idrologia, geologia, agraria, chimica, ingegneria, economia, statistica, pianificazione territoriale ed altre ancora.

Bisognerà, altresì, impegnarsi seriamente affinché in tutti i Paesi venga creata una sola autorità nazionale istituzionale incaricata di controllare la ricerca, l'utilizzazione e il costo dell'acqua per la produzione alimentare. La costituzione di questa autorità nazionale é premessa indispensabile per una seria collaborazione internazionale ed eventualmente per la nascita di una vera authority internazionale utile a risolvere il decisivo problema dell'acqua.

- L'azione della FAO e la collaborazione italiana

Non è necessario che io ricordi davanti a questo consesso tutta l'azione svolta dalla FAO nel corso degli anni a tutela dell'acqua,

considerata primaria e fondamentale risorsa di sviluppo: azione che ha trovato di recente il suo punto di coagulo nel "Programma Internazionale di Azione per l'Acqua e lo Sviluppo agricolo sostenibile".

Sono cose a Voi tutti ben note.

Permettetemi però di ricordare il contributo che il mio Paese dà alla FAO nel portare avanti progetti di gestione delle acque nei Paesi emergenti.

- Si sta avviando un importante progetto di "Gestione delle risorse idriche nei Paesi del Bacino del Nilo". Il progetto riguarda otto Paesi: Burundi, Etiopia, Kenia, Rwanda, Sudan, Tanzania, Uganda e Zaire.

Scopo del progetto é rafforzare il coordinamento regionale e le capacità di gestione congiunta, di equa ripartizione delle risorse idriche e di protezione dell'ambiente nei paesi del Bacino del Nilo.

Va sottolineata l'importanza strategica del progetto, che si propone la meta ambiziosa di aiutare i Paesi dell'area a risolvere un problema tanto delicato quanto di vitale importanza per la produttività e la sicurezza alimentare di un'area a popolazione molto vasta.

L'impegno dell'Italia per la prima fase di realizzazione del progetto, della durata di tre anni, sarà di 5 milioni di dollari.

- In Marocco, un finanziamento di circa 2,5 milioni di dollari é finalizzato alla riabilitazione di due schemi irrigui, in vista di un incremento della produttività agricola, contribuendo così, tra l'altro, al contenimento delle migrazioni rurali e al controllo della desertificazione.

- In Albania, sta per essere inoltre avviato un progetto di sviluppo delle lagune costiere, del costo di 2,5 milioni di dollari, mirato alla salvaguardia dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, attraverso un uso sostenibile della pesca e di appropriate forme di acquacoltura.

- Altro progetto che si é distinto nella lotta contro la desertificazione e che ha comportato anche un'importante attività di gestione delle acque, é il progetto di sviluppo della Valle di Keita (Niger), una Regione un tempo semi desertica, ora rinverdita grazie al progetto e popolata da 286 mila abitanti.

La cooperazione italiana ha supportato tale progetto, in corso dal 1984, con un contributo di oltre 38 milioni di dollari.

- In un senso più ampio di sviluppo agricolo sostenibile e valorizzazione delle foreste, vi sono progetti in Siria,Giordania, Turchia, Nepal, Pakistan, Bolivia, Burundi, Tunisia, Burkina-Faso, Mali, Capo Verde, ecc., per un valore di circa 20 milioni di dollari.

- Inoltre l'Italia sta dando, attraverso la FAO, un importante contributo alla realizzazione dei piani forestali in aree tropicali e nel Bacino Mediterraneo, nonché ad un progetto interregionale di informazione sui temi della conservazione delle foreste e dell'ambiente.

Permettetemi di concludere riaffermando la disponibilità dell'Italia a proseguire nel suo impegno di piena collaborazione con la FAO per la realizzazione di progetti di gestione delle acque nei Paesi in via di sviluppo.

Grazie, Signor Direttore Generale

Allegato n. 4

INTRODUZIONE AI LAVORI DELLA TAVOLA ROTONDA SU

"ACQUA FONTE DI VITA"

Circeo - 13.10.1994 ore 10

Signor Direttore generale , Signori Ambasciatori e Rappresentanti permanenti presso la FAO, Signore, Signori,

é con grande piacere che vi porgo il benvenuto a questa tavola rotonda che il mio Dicastero organizza in occasione delle celebrazioni promosse dal Comitato italiano per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 1994, per ricordare il giorno della fondazione della FAO.

Quest'anno il tema prescelto dal Direttore Generale é "L'acqua fonte di vita". tema stimolante e quanto mai attuale.

L'acqua è, infatti, la risorsa "della vita" ma è, anche, la risorsa "del progresso" e "dell'affrancamento dalle secolari povertà".

San Francesco, nel 1200, nel "Cantico delle creature" recitava "Laudato si, mi Signore, per sor'acqua, la quale é molto utile, et humele et pretiosa, et casta", riconoscendo in essa i valori della fraternità, della preziosità, dell'utilità e della purezza.

Essa é presente in ogni espressione di vita animale, vegetale e minerale, basti ricordare che essa costiuisce il 65% circa del corpo umano, é una risorsa essenziale per l'ambiente ed è un elemento decisivo per la caratterizzazione degli aspetti sociali, sanitari ed economici delle società umane.

La sua disponibilità determina l'andamento sanitario delle popolazioni, condiziona la produzione agricola, circoscrive l'insediamento e l'espansione degli abitati accelerando o meno, a seconda delle disponibilità, lo sviluppo demografico delle popolazioni e agisce quale

fattore di controllo delle migrazioni e, di conseguenza, dell'ambiente.

Come non ricordare, ad esempio, che la civiltà micenea fu distrutta dalla carenza d'acqua protrattasi per ben 200 anni?

L'acqua è fattore di vita" nel significato più ampio della parola: significato che ormai é stato acquisito dai vari responsabili e studiosi del settore, come comprovato dalla "Dichiarazione di Dublino" del gennaio 1992, dalla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del giugno 1992, e più di recente dalla "Carta Mediterranea dell'Acqua" adottata a Roma nell'ottobre 1992. Ed é di questi giorni la decisione dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea di portare avanti, a livello comunitario, un progetto globale per la protezione delle acque contro l'inquinamento che renda conciliabili gli interessi economici dell'attività agricola con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente.

Il clima, la geologia, la possibilità di erosioni e la disponibilità idrica sono i fattori essenziali che determinano le scelte per il governo dell'acqua.

L'acqua, pur essendo una risorsa che si rinnova attraverso il ciclo idrogeologico non è tuttavia un bene infinito e si deve confrontare e con un fabbisogno sempre crescente e con il degrado che i vari usi determinano sulla risorsa.

Basti ricordare che il fabbisogno in una città come Roma è passato dai 193 litri/giorno del 1937 ai 577 litri/giorno per abitante degli ultimi anni, ovvero 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua al giorno per circa 3 milioni di abitanti. E pensare che nell'antica Roma, nel periodo dell'Impero, giungevano 13.000 litri di acqua al secondo, cioè

oltre un milione di metri cubi al giorno, una quantità enorme per una popolazione che, a quei tempi, ammontava a circa un milione di abitanti (1).

La risorsa idrica, nei suoi diversi impieghi è sempre più soggetta a pericoli; di conseguenza è irrinunciabile provvedere a salvaguardarne la qualità ed assicurarne la disponibilità attraverso attività di pianificazione, sviluppo e conservazione che ne riconoscano il valore fondamentale di "bene strategico" per lo sviluppo economico e sociale.

Prima di iniziare i nostri lavori vorrei dare la parola al Vice Direttore Generale della FAO, Sig. Hjort, che vuole porgerci il suo saluto).

(1) Da ACEA: "Risorsa Roma"

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo dell'esercizio 1994 e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto, per l'approvazione, al Comitato Nazionale, concorda con le risultanze finali delle scritture contabili e si articola come segue:

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Mobili	L. 24.420.207	
Cassa	L. 2.001.228.671	
Titoli di Stato	L. 829.705.554	
Residui attivi	L. 687.051	
Fondo di previdenza	L. 138.921.659	L. 2.994.963.042

PASSIVITA'

Trattamento fine rapporto	L. 338.091.455	
Accantonamento al T.F.R. dell'indennità integrativa speciale dovuta al personale cessato	L. 146.930.469	
Residui passivi	L. 138.921.659	L. 623.943.583
Attivo patrimoniale		L. 2.371.019.459
Attivo patrimoniale esercizio 1993		L. 2.262.782.093
Avanzo economico esercizio 1994		L. 108.237.366
ATTIVO PATRIMONIALE		L. 2.371.019.459

CONTO ECONOMICO

PROVENTI		
Entrate correnti		L. 684.932.562
ONERI		
Uscite correnti	L. 349.463.795	
Adeguato accantonamento trattamento fine rapporto	L. 80.300.932	
Adeguamento accantonamento indennità integrativa speciale per il personale cessato	L. 146.930.469	L. 576.695.196
Avanzo economico al 31.12.1994		L. 108.237.366

In relazione alle esposte risultanze contabili, il Collegio osserva:

- che il documento contabile è conforme alla normativa vigente rispettando la distinzione per titoli e capitoli di entrata e di spesa, sia per quanto concerne la gestione di competenza che quella dei residui;
- che le spese si riferiscono, in massima parte, alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;

- che l'indennità di fine rapporto del personale risulta aggiornata a seguito degli adeguamenti stipendiali;
- che l'investimento in titoli di Stato (BOT) di lire 900.000.000 effettuato nell'anno 1994 è stato introitato alla scadenza del 31/12/1994;
- che il saldo di cassa di L. 2.001.228.671 concorda con il saldo emergente dall'estrattoconto inviato dalla Banca-Tesoriere, alla stessa data, nonchè con le scritture contabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1994.

IL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

ENTRATE

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Riscosse	Rimaste da riscuotere	Accertate	Differenza	Residui al 1.1.1994	Riscossi	Rimasti da riscuotere	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.12.94
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 + 8)	10	11 (3 + 9)
	TITOLO I° - Entrate corr.											
1	Contributo finanziamento	550.000.000	549.998.000		549.998.000	- 2.000						
2	Interessi attivi 1994	115.000.000	75.165.180		75165.180	- 39.834.820						
3	Interessi attivi su titoli di Stato	60.000.000	59.769.382		59.769.382	- 230.618						
3bis	Rimborsi vari						687.051	-	687.051	687.051		687.051
	Totale Titolo I°	725.000.000	684.932.562		684.932.562	- 40.067.438	687.051		687.051	687.051		687.051
	TITOLO II° - Entrate in conto capitale											
11	Entrate varie (scad.titoli)	900.000.000	840.230.618		840.230.618	- 59.769.382						
12	Trasferimento T.F.R. personale mobilitato	45.000.000	-		-	- 45.000.000						
	Totale Titolo II°	945.000.000	840.230.618		840.230.618	-104.769.382						
	TITOLO III° - Entrate per partite di giro											
21	Ritenute prev. e assistenziali al personale	40.000.000	22.367.329		22.367.329	- 17.632.671						
22	Ritenute al personale per fondo di previdenza	14.000.000	5.751.290		5.751.290	- 8.248.710						
23	Ritenute erariali	150.000.000	60.444.041		60.444.041	- 89.555.959						
24	Varie:											
	- Interessi maturati su fondo di previdenza	8.000.000	5.022.740		5.022.740	- 2.977.260						
	- Ritenute riscatto buonuscita al personale mobilitato	502.632	335.088		335.088	- 167.544						
	Totale Titolo III°	212.502.632	93.920.488		93.920.488	-118.582.144						
	Totale generale	1.882.502.632	1.619.083.668		1.619.083.668	-263.418.964	687.051	-	687.051	687.051		687.051

U S C I T E

Cap.	O G G E T T O	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	Differenza	Residui al 1/1/1994	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale resi al 31/12/94
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	TITOLO 1°-Spese corr.											
	SPESE FISSE PERSONALE											
1	Stipendi e assegni fissi.	322.000.000	194.628.938		194.628.938	- 127.371.062						
2	Oneri assistenziali e previdenziali	105.000.000	74.495.268		74.495.268	- 30.504.732						
3	Quote a carico Comitato per fondo di previdenza	16.000.000	6.901.560		6.901.560	- 9.098.440						
	SPESE VARIE PER PERSON.											
11	Compenso incentivante e lavoro straordinario	56.000.000	32.625.868		32.625.868	- 23.374.132						
12	Indennità di missione	20.000.000	6.791.408		6.791.408	- 13.208.592						
13	Indennità (art.3 Regol.)	6.000.000	6.000.000		6.000.000	---						
	SPESE D'UFFICIO											
21	Manutenzione mobili e macchine d'ufficio	3.000.000	2.510.900		2.510.900	- 489.100						
22	Cancelleria e stampati	5.000.000	2.957.623		2.957.623	- 2.042.377						
23	Postali,telegrafiche e telefoniche	2.000.000	680.450		680.450	- 1.319.550						
24	Eserc.,manutenz. e noleggio mezzi locomoz.	1.000.000	---	---		1.000.000						
25	Spese ed oneri bancari	500.000	144.000		144.000	- 357.000						
26	Spese aggiorn. profess.	5.000.000	---	---		5.000.000						
	SPESE DI ISTITUTO											
31	Emolumenti e gettoni presenza Organi statutari	26.000.000	20.854.080		20.854.080	- 5.145.920						
32	Consul.funzionamento Comitati e Commissioni	---	---	---	---							
33	Spese di rappresentanza	10.000.000	141.600		141.600	- 9.858.400						
34	Studi e pubblicazioni	8.000.000	732.100		732.100	- 7.267.900						
	Totale Titolo I°	585.500.000	349.463.795		349.463.795	- 236.037.205						

Cap.	OGGETTO	Previsione definitiva	GESTIONE DI COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI					
			Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	Differenza	Residui al 1.1.1994	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale resid. al 31.12.94
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	Totale Titolo I°	585.500.000	349.463.795		349.463.795	- 236.036.205						
	TITOLO II° - Spese in conto capitale											
41	Acquisto Titoli di Stato	900.000.000	1.669.936.172		1.669.936.172	+ 769.936.172						
42	Acquisto macchine, mobili e attrezzature d'ufficio	20.000.000	-		-	- 20.000.000						
43	Trattamento di fine rapporto per personale cessato	4.401.312	4.401.312		4.401.312	-						
	Totale Titolo II°	924.401.312	1.674.337.484		1.674.337.484	+ 749.936.172						
	TITOLO III° - Uscite per partite di giro											
51	Versamento ritenute assistenziali e previdenziali	40.000.000	22.367.329		22.367.329	- 17.632.671						
52	Versamento al Fondo di previdenza	14.000.000	5.751.290		5.751.290	- 8.248.710						
53	Versamento ritenute erariali	150.000.000	60.444.041		60.444.041	- 89.555.959						
54	- Interessi maturati su fondo di previdenza	8.000.000	5.022.740		5.022.740	- 2.977.260						
	- Versamento riscatto buonuscita personale mobilitato	502.632	335.088		335.088	- 167.544						
	Totale Titolo III°	212.502.632	93.920.488		93.920.488	- 118.582.144						
	Totale generale	1.722.403.944	2.117.721.767		2.117.721.767	+ 395.317.823						

C O N T O E C O N O M I C O

PROVENTI		
Entrate correnti		L. 684.932.562
ONERI		
Uscite correnti	L. 349.463.795	
Adeguato accantonamento trattamento di fine rap.	L. 80.300.932	
Adeguamento accantonamento indennità integrativa speciale per il personale cessato	L. 146.930.469	L. 576.695.196
Avanzo economico al 31.12.1994		L. 108.237.366

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'			
Mobili	L.	24.4.20.107	
Cassa	L.	2.001.228.671	
Titoli di Stato	L.	829.705.554	
Residui attivi	L.	687.051	
Fondo di previdenza	L.	138.921.659	L. 2.994.963.042
PASSIVITA'			
Trattamento fine rapporto	L.	338.091.455	
Accantonamento al T.F.R. dell'indennità integrativa speciale dovuta al personale cessato	L.	146.930.469	
Residui passivi	L.	138.921.659	L. 623.943.583
Attivo patrimoniale			L. 2.371.019.459
Attivo patrimoniale esercizio 1993			L. 2.262.782.093
Avanzo economico esercizio 1994			L. 108.237.366
ATTIVO PATRIMONIALE			L. 2.371.019.459

S I T U A Z I O N E A M M I N I S T R A T I V A

- Situazione di cassa all'1.1.1995	L. 2.499.866.770	- Pagamenti in c/ competenza	L. 2.117.721 767
- Riscossioni in c/ competenza	L. 1.619.083.668	- Saldo attivo al 31.12.1994	L. 2.001.228.671
	L. 4.118.950.438		L. 4.118.950.438

Saldo di cassa al 31.12.1994	L. 2.001.228.671
Residui attivi	L. 687.051
SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31.12.1994	L. 2.001.915.722

G E S T I O N E D E I R E S I D U I

Consistenza al 1.1.1994	V A R I A Z I O N I		Totale residui al 31.12.1994
	+	-	

RESIDUI ATTIVI

687.051 687.051

RESIDUI PASSIVI

- - - -



Per copia conforme

PAGINA BIANCA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1995 del Comitato Nazionale Italiano della FAO espone i seguenti risultati :

Stato patrimoniale

- Attività L. 2.806.300.602
- Passività L. 480.926.742
- Attività patrimoniale esercizio 1995 L. 2.325.373.860
- Attività patrimoniale esercizio 1994 L. 2.371.019.459
- Decremento patrimoniale L. 45.645.599

Conto economico

- Entrate correnti L. 703.073.872
- Uscite correnti L. 748.719.471
- Disavanzo economico L. 45.645.599

Le entrate, come per gli esercizi precedenti, sono costituite dal contributo statale di Lire 549.998.000, dagli interessi bancari, per Lire 82.781.426 e dagli interessi attivi per l'acquisto di titoli di Stato per Lire 70.294.446.

Le uscite correnti, che sono costituite per la quasi totalità dagli oneri per il personale dipendente, risultano superiori alle entrate a causa del pagamento agli aventi diritto degli arretrati stipendiali loro riconosciuti con sentenza del Consiglio di Stato n. 1531/1994, dell'erogazione del trattamento di fine rapporto in favore di una unità collocata in quiescenza, nonché dell'applicazione delle disposizioni previste dalla legge n. 87/1994 per n. 3 unità di personale.

Ciò ha determinato un disavanzo di esercizio, malgrado il permanere delle carenze d'organico per il quale, da tempo, è stato richiesto un parziale reintegro.

Il Collegio Sindacale, durante l'esercizio, ha effettuato periodiche verifiche accertando la concordanza delle scritture contabili con i risultati di bilancio.

Il Segretariato Generale, durante l'anno 1995, ha svolto le attività di istituto che si sintetizzano nel rapporto di attività qui di seguito riportato.

RAPPORTO DI ATTIVITÀ'

XXVIII CONFERENZA FAO

Fra le riunioni FAO nel 1995 è da segnalare, per il suo particolare interesse, la XXVIII Sessione della Conferenza Mondiale della FAO, svoltasi a Roma dal 20 al 31 ottobre 1995.

A tale riunione hanno partecipato le Delegazioni di 152 Stati Membri guidate, nella maggior parte dei casi dai rispettivi Ministri dell'Agricoltura, gli osservatori della Santa Sede o del Sovrano Ordine di Malta, uno Stato Associato (Portorico), tre Osservatori di Stati Membri delle Nazioni Unite, sette Rappresentanti delle Nazioni Unite ed Istituzioni specializzate, quattordici Osservatori delle Organizzazioni intergovernative e trentadue Osservatori delle Organizzazioni non Governative.

La Delegazione italiana, guidata dal Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali Walter Luchetti, era così composta :

- Vice Capo Delegazione : Ambasciatore Aldo Pugliese ;
- Supplenti : Enrico De Maio , Paolo Vincenzo Massa del Ministero Affari Esteri ;
- Consiglieri : Maurizio Fratini, Elena Mammone, Bernardo Palestini, Paolo Vicentini, Achille Di Duca, Silvana Panegrossi, Piera Marin, Salvatore Rizzato, Angela Milano, Raffaella Isopi, Rossana Fronzuto, Patrizia Romano, Marina Cascioli del Ministero delle Risorse Acricole, Alimentari e Forestali ; Giovanni Previti, Laura Di Bello e Alessandro Gallotti del Ministero del Tesoro ; Laura De Clementi, Mario Trampetti, Gioacchino Carabba, Liano Angeli, Giovanni Arru e Marcello Gorgoni del Ministero degli Affari Esteri ; Roberto Palmieri e Franco Ginocchio della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO ;

Beatrice Russo e Ruggero Fioravanti del Ministero del Bilancio.

La Conferenza ha avuto inizio il giorno 20 ottobre con il discorso del Direttore Generale della FAO, Sig. Jacques Diouf, il quale ha ricordato la recente celebrazione nel Castello di Frontemac, il 16 ottobre scorso, del 50° Anniversario della suddetta. In tale occasione sono state trattate le problematiche della FAO, la sua evoluzione e le relative prospettive, ed ha quindi chiesto alla Conferenza di voler ora affrontare la dura realtà dei programmi e dei mezzi per la loro realizzazione.

Il Direttore generale ha ricordato alcune importanti riunioni, in particolare :

- la riunione ministeriale preparatoria al Vertice Mondiale dell'Alimentazione che ha approvato la "Dichiarazione di Quebec", nella quale viene riaffermato il diritto fondamentale alla nutrizione e l'importanza vitale di una gestione durevole delle risorse vegetali, animali, forestali e alieutiche;
- ed il Seminario "l'humain au coeur du développement" nel quale è stato evidenziato lo stesso interesse delle Organizzazioni non governative, del mondo accademico e del settore privato sulla necessità di una impegnativa lotta per sradicare la fame nel mondo.

Il Sig. Diouf ha detto che in questi ultimi tempi si è visto riapparire l'isolazionismo e la propensione ad un ritorno al recesso, l'inasprimento delle critiche alle Istituzioni delle Nazioni Unite e di Bretton Woods, la rimessa in discussione dei principi dell'universalismo ed una diminuzione degli impegni in favore dell'aiuto allo sviluppo. Per l'umanità, l'alba del XXI secolo rischia di aprirsi su un mondo pieno di pericoli e senza pietà

dove i conflitti etno-religiosi e le guerre locali si profilano all'orizzonte.

Egli ha ribadito inoltre che i valori sociali e morali devono fornire supporto ai meccanismi per il reperimento di risorse finanziarie in modo che in seno ai Paesi e fra le Nazioni si instaurino rapporti basati sul senso di fraternità e dell'appartenenza ad uno stesso "village planétaire". Sono questi i valori che costituiscono la struttura dell'Organizzazione ed il suo motto "Fiat Panis".

Per l'Organizzazione i pericoli si manifestano attraverso una velleità di riduzione di risorse - già insufficienti - messe a disposizione che ignorano le effettive difficoltà finanziarie di alcuni Stati membri e la strategia di fare economie per ridurre gli squilibri dei bilanci nazionali. Non si possono operare tagli drastici e immediati alle risorse della FAO senza mettere in pericolo gli sforzi intrapresi dopo il Consiglio del giugno 1994 per alleggerire le strutture e le procedure, decentralizzare i mezzi a livello degli utilizzatori, innovare i metodi d'intervento, accorpare ed integrare le azioni relative ai settori prioritari.

Il Direttore Generale ha poi illustrato gli obiettivi e le strategie dell'Organizzazione, in particolare, ha rilanciato la cooperazione fra i "partenaires" esterni, il ricorso alle competenze nazionali, l'accordo di cooperazione con le istituzioni accademiche e di ricerca.

Nel ricordare ancora una volta che i programmi hanno subito le restrizioni di bilancio dettate dalla situazione finanziaria della FAO, ha segnalato, come principali realizzazioni:

- le attività sul terreno, iniziate in Cina ed in Africa ;

- la preparazione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, che ha mobilitato le diverse componenti dell'Organizzazione sotto la direzione di un Segretariato. Già tre documenti tecnici sono stati distribuiti ed altri 12 saranno pronti entro l'anno o all'inizio del 1996. E' in corso una mobilitazione di risorse, attività promozionali presso i Governi, le ONG, il settore privato ;
- il Dipartimento economico e sociale ha pubblicato uno studio "Agricolture : Horizon 2010" ;
- il Sistema mondiale d'informazione e di allarme rapido sull'alimentazione e l'agricoltura (SMIAR) ha ampliato il suo ambito geografico, migliorando inoltre i metodi di lavoro e diffusione dei dati ;
- la nuova Divisione della donna e della partecipazione popolare è stata particolarmente attiva nel preparare il "Piano d'Azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo", presentato e discusso nella quarta Conferenza mondiale sulla donna svoltasi a Beijing e nel corso della Conferenza del Cairo sulla popolazione ;
- il settore delle foreste ha adottato la "Dichiarazione di Roma sulle foreste" e, a questo proposito, la FAO ha pubblicato il primo "Rapporto mondiale sulla situazione delle foreste", che sarà aggiornato e stampato ogni due anni.

Ha concluso questo giro d'orizzonte sulle realizzazioni FAO, ricordando che il progetto di bilancio dell'Organizzazione deve poter aiutare 800 milioni di esseri umani poveri che vivono nel mondo.

Dopo il messaggio di benvenuto del Direttore Generale il Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze e Rettore dell'Università della Tuscia (Viterbo), ha

pronunciato la XIX Conferenza organizzata nel quadro delle Sessioni ordinarie della Conferenza in memoria di M. Frank Lidgett McDougall, padre fondatore dell'Organizzazione.

Si è preceduto poi all'assegnazione dei premi intitolati agli ex Direttori Generali della FAO, l'indiano Binay Ranjan Sen, l'olandese Addeke Hendrik Baerma e il libanese Edouard Saouma.

Il "Premio B.R. Sen", creato nel 1967, è un premio annuale ed è stato assegnato :

- per il 1994 al giapponese Seiichi Etoh per l'importante contributo allo sviluppo della pesca in Eritrea.
- per il 1995 al brasiliano Roberto Samanez-Mercado per il notevole contributo dato ai lavori del Segretariato temporaneo del trattato amazzoniano di cooperazione in Colombia, in Ecuador ed in Perù.

Il "Premio A.H. Boerma", creato nel 1975, è stato assegnato, per il biennio 1994/95, congiuntamente, a M.me Fawzia El-Moualled (Egitto), per il considerevole contributo apportato in questi ultimi 20 anni, sia attraverso la radio che negli scritti, ai problemi di sviluppo concernenti la popolazione rurale ed a M. Michael Pickstock (Regno Unito) per aver consacrato la sua carriera ai problemi agricoli nei paesi in sviluppo, soprattutto all'accrescimento della produzione alimentare per uno sviluppo agricolo durevole, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica alla comprensione dei problemi.

Il "Premio E. Saouma", è un premio biennale istituito nel 1993 e conferito ad una istituzione nazionale o regionale che abbia realizzato un progetto particolarmente efficace, finanziato dal Programma di cooperazione tecnica (PCT).

Per il 1994/1995 è stato assegnato a tre istituzioni nazionali :

- all'"Istituto de Investigaciones Agropecuarias" (INIA) del Cile, per aver introdotto una efficace tecnica di lotta biologica contro una imminente infestazione da "gorgoglione russo" del grano (TCP/CHI/0153) che avrebbe potuto causare danni valutabili annualmente ad un centinaio di milioni di dollari ;
- all'"Istituto panindien d'hygiène et de santé publique" dell'India, per aver realizzato un progetto tendente a migliorare la qualità e l'igiene degli alimenti venduti a Calcutta (TCP/IND/0155), progetto che è stato attuato anche in molte altre città dell'India ;
- la "Division des cultures horticoles du Ministère de l'agriculture" e la "Station de recherche horticole nationale" del Kenya, per aver entrambi rilanciato la produzione dei legumi asiatici in declino e per aver creato un nuovo settore capace di soddisfare la domanda locale e l'esportazione.

Successivamente sono state adottate le sottoindicate Risoluzioni :

Su proposta del Consiglio, la Conferenza ha eletto il Sig. COSTAS PETRIDES (Cipro), Presidente della XXVIII Sessione della Conferenza, mentre i Sigg. Salah HAMDI (Tunisia), Juan Nuiry SANCHEZ (Cuba) e Mária KADLICIKOVA (Slovacchia) sono stati eletti Vice-Presidenti.

La Conferenza ha adottato l'ordine del giorno ed il Calendario dei lavori proposto dal Consiglio ed ha costituito, come di consueto, tre Commissioni incaricate di esaminare rispettivamente le parti I, II e III dell'ordine del giorno procedendo quindi alla nomina dei relativi Presidenti, nelle persone di:

- Thomas YANGA (Cameroun) per la 1ª Commissione, incaricata di esaminare le principali tendenze politiche in materia di alimentazione ed agricoltura;

- Jacques Laureau (Francia) per la 2ª Commissione, incaricata di trattare Programmi ed attività dell'Organizzazione, nel quadro del bilancio biennale della FAO;
- Thomas Forbord (Stati Uniti) per la 3ª Commissione, preposta all'esame delle questioni costituzionali ed amministrative.

Nel corso delle Sessioni Plenarie, riservate alle dichiarazioni dei Capi Delegazione degli Stati membri ed ai dibattiti di carattere generale, ivi incluso il bilancio dell'Organizzazione, (allegato n. 1, l'intervento del Capo della Delegazione Italiana, Ministro Luchetti), la Conferenza ha dovuto constatare che ben 34 Stati membri non avrebbero potuto partecipare al dibattito ed alle votazioni in quanto l'ammontare del loro debito nei confronti dell'Organizzazione superava il limite massimo consentito, corrispondente al contributo dell'ultimo biennio.

Tuttavia, la Conferenza ha deciso che tutti gli Stati membri presenti potessero votare sulle domande di ammissione alla qualità di Membri dell'Organizzazione. Nel corso dei lavori, cinque Stati membri hanno regolarizzato la loro posizione finanziaria e quindi hanno partecipato a pieno titolo alla Conferenza. Inoltre, la Conferenza ha convenuto che il diritto di voto sia ripristinato per 13 Stati membri, avendo proposto un piano ripartito di versamenti. Infine, la Conferenza ha convenuto, analogamente, che il diritto di voto sia ripristinato per 6 Stati membri che avevano informato l'Organizzazione che si preparavano ad effettuare i versamenti richiesti. 10 Stati membri sono rimasti invece esclusi dalla partecipazione al resto.

La Conferenza ha approvato l'iniziativa del Direttore Generale di invitare i 5 Paesi che avevano chiesto di essere ammessi in qualità di membri

dell'Organizzazione - Azerbaïdjan, Georgia, Moldova, Tadjikistan e Turkménistan - a farsi rappresentare dagli Osservatori, come deliberato sulla loro domanda.

La Conferenza ha infine confermato l'invito indirizzato dal Direttore Generale ai Governi della Bielorussia e della Federazione Russa e dell'Ucraina a partecipare alla Sessione in qualità di Osservatori.

La Conferenza inoltre :

- ha eletto a scrutinio segreto M. José Ramón López Portillo (Messico),

Presidente Indipendente del Consiglio della FAO, per i prossimi due anni fino alla

fine della Sessione ordinaria della Conferenza che si terrà nel 1997.

- ha realizzato un piano di liquidazione degli arretrati ed ha invitato gli Stati a fare il possibile per accelerare i pagamenti, almeno entro due anni.
- la Risoluzione 4/95 relativa al "cinquantesimo anniversario della FAO" ed alla "Dichiarazione sull'Alimentazione e l'Agricoltura", che riafferma l'impegno degli Stati Membri a rispettare i principi sui quali l'Organizzazione è stata fondata. A tale proposito, la Conferenza ha evidenziato che la "Dichiarazione" era stata approvata dalla Riunione ministeriale sulla Sicurezza alimentare Mondiale nel corso della cerimonia commemorativa del cinquantesimo anniversario della FAO, il 16 ottobre 1995, Giornata Mondiale della FAO, a Québec (Canada).
- la Risoluzione 1/95 relativa sempre alla "Dichiarazione sull'alimentazione e l'agricoltura in occasione del cinquantesimo anniversario della FAO" che racchiude le future attività dell'Organizzazione.

Nel corso delle riunioni preparatorie ai lavori della Conferenza, svoltesi sia presso questo Ufficio che presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la

FAO, è stata concordata la partecipazione dei singoli delegati italiani alle diverse riunioni della Conferenza, nonché le linee generali delle dichiarazioni che, secondo le materie prime di rispettiva competenza, sarebbero state pronunciate dai delegati nel corso dei lavori.

I rappresentanti del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali sono stati incaricati di seguire i lavori della Prima Commissione, per tutte le attività ad essi demandate e della Seconda Commissione, limitatamente ai punti all'ordine del giorno concernenti :

1. Vertice mondiale dell'alimentazione (vedi allegato n. 2) ;
2. Aggiustamento agricolo internazionale (vedi allegato n. 3) ;
3. Ampliamento del mandato della Commissione delle Risorse fitogenetiche (vedi allegato n. 4) ;
4. Norme fitosanitarie ;
5. Codice di condotta per una pesca responsabile ;
6. Piano d'Azione revisionato della FAO per l'integrazione delle donne nello sviluppo e rapporto di attività (vedi allegato n. 5);
7. Obiettivi di contribuzioni al Programma Alimentare Mondiale ONU/FAO, 1997-1998 (vedi allegato n. 6);
8. Rapporto di esecuzione del Programma, 1994-1995 ;
9. Piano a medio termine 1996-2001 (vedi allegato n. 7);
10. Programma di lavoro e bilancio 1996-1997 (vedi allegato n. 8).

Il Ministero del Tesoro è stato incaricato di seguire i lavori della seconda Commissione, relativamente a questioni di bilancio.

La Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO ed il Ministero degli Affari Esteri sono stati incaricati di seguire i lavori della Sessione plenaria e della Terza Commissione.

Nel corso della Conferenza vi sono state riunioni giornaliere di Delegazione, nonché numerose riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della CEE e dell'OCSE cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

Sui singoli argomenti all'ordine del giorno della Conferenza, questo Ufficio ha predisposto, con la collaborazione delle Direzioni Generali, interventi specifici (vedi allegati sopracitati nn. 2-3-4-5-6-7 e 8).

La Conferenza (Commissione Prima), iniziando la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno - di cui si darà qui appresso cenno per i più importanti - ha esaminato le "Principali tendenze e politiche in materia di alimentazione ed agricoltura" in vista del "Vertice Mondiale dell'Alimentazione".

La situazione che ne emerge è incoraggiante e la Conferenza ha convenuto che sarebbe opportuno tener conto del consenso al quale sono già pervenute le altre conferenze internazionali sulle questioni aventi una incidenza sulla sicurezza alimentare senza riaprire i relativi dibattiti. Una particolare attenzione va riservata ai molteplici aspetti della sicurezza alimentare, alla duplice sfida che rappresentano la produzione alimentare e la sua durabilità, al ruolo ed ai bisogni di tutti i gruppi sociali nel contesto della sicurezza alimentare prendendo in considerazione oltre gli aspetti quantitativi che qualitativi degli stessi, anche quelli formulati dal Comitato Sicurezza alimentare mondiale (CSA) e dal Consiglio.

La Conferenza si è rallegrata della proposta del Direttore Generale tendente a far si che il Vertice non crei nuovi meccanismi o istituti di finanziamento ma, stabilisca obiettivi concreti e realizzabili da inserire nel "Piano d'azione" da attuare dopo il Vertice.

La Conferenza ha auspicato anche la partecipazione al Vertice di altre organizzazioni intergovernative e non governative - soprattutto nella fase preparatoria -.

La Conferenza è stata informata da numerosi Stati membri sui preparativi in corso a livello nazionale, mentre altri hanno annunciato di voler dare un sostegno materiale al Vertice sottoforma di risorse finanziarie o di competenza tecnica allo scopo di aiutare il Segretariato nelle diverse situazioni in cui verrà a trovarsi.

La Conferenza ha approvato la designazione del Comitato della Sicurezza Alimentare Mondiale quale centro di coordinamento per i preparativi del "Vertice".

La Conferenza ha reso noto che un Fondo fiduciario sarà creato per raccogliere i contributi volontari che serviranno a finanziare le spese di viaggio per la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo e per le diverse attività preparatorie.

La Conferenza ha accolto favorevolmente ed all'unanimità la proposta del Direttore Generale di convocare nel mese di novembre 1996 un "Vertice Mondiale dell'Alimentazione" a livello di Capi di Stato o di Governo ed ha adottato la "Risoluzione 2/95".

La Conferenza è quindi passata ad esaminare "l'Acciustamento Agricolo internazionale" sulla base dell'ottavo rapporto del Direttore Generale. Una particolare attenzione è stata riservata ai temi delle Linee di orientamento 7 e 8 concernenti le misure che influenzano il commercio internazionale dei prodotti agricoli e la stabilità dei mercati mondiali.

A tale proposito, la Conferenza ha raccomandato che la FAO rafforzi la sua capacità di fornire un'assistenza tecnica agli Stati membri, in particolare ai paesi in via di sviluppo, al fine di modificare le loro politiche alimentari ed agricole adeguandole agli impegni presi nel

quadro dei negoziati d'Uruguay dell'Accordo Generale sulle tariffe doganali ed il Commercio (GATT) e trarre quei benefici commerciali che possono risultare dall'Accordo stesso. Questa assistenza dovrà anche essere estesa alle norme del "Codex Alimentarius" concernenti la sicurezza e la qualità degli alimenti, come pure alle misure sanitarie e fitosanitarie. Pertanto, la FAO dovrà contribuire a rafforzare le capacità degli Stati membri, in particolare quelli in via di sviluppo, affinché possano dare seguito agli impegni dei Negoziati d'Uruguay e prepararsi per il nuovo ciclo dei negoziati commerciali concernenti l'agricoltura ed altri temi, come la durabilità e l'ambiente.

In particolare la FAO deve partecipare, in collaborazione con altre Organizzazioni internazionali interessate, all'applicazione di tali misure evitando ripercussioni negative sul programma di riforme e sui paesi meno avanzati ed in via di sviluppo importatori netti di prodotti alimentari.

La Conferenza ha notato che l'assistenza tecnica ad opera dell'Organizzazione era già stata riconosciuta nei rapporti del Consiglio, del Comitato Sicurezza Alimentare Mondiale (CSA) e del Comitato Prodotti (CP) e che la stessa viene riproposta nelle grandi strategie del "Piano a medio termine della FAO per il 1996-2001" .

Numerosi delegati hanno ritenuto opportuno che l'esame dei progressi compiuti in materia di "Aggiustamento agricolo internazionale" siano concentrati in un solo documento per poter così attuare l'imperativo di economizzare le risorse. In considerazione di ciò, la Conferenza ha deciso che tali rapporti periodici siano preparati ogni quattro anni, conformemente alle raccomandazioni formulate nella XXVI Sessione della Conferenza (Roma, 9/27 novembre 1991) e sottoposti alla Conferenza per informazione.

Per quanto concerne "l'Ampliamento del mandato della Commissione delle Risorse fitogenetiche", la Conferenza ha riaffermato l'importanza cruciale delle risorse genetiche per la produzione agricola e la sicurezza alimentare. Ha ribadito che l'ampliamento del mandato deve avvenire in maniera progressiva, incominciando dalle risorse genetiche animali, senza che questo interferisca con i negoziati in corso per la revisione dell'"Impegno internazionale sulle risorse fitogenetiche" ed i preparativi della IV Conferenza Tecnica Internazionale sulle risorse fitogenetiche, che avrà luogo a Lipsia (Germania), dal 17 al 23 giugno 1996.

La Conferenza ha convenuto che la nuova Commissione prenderà il nome di "Commissione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura". Ha convenuto, inoltre, che ciò permetterà all'Organizzazione di conoscere tutte le questioni dell'agro-biodiversità, compresi i seguiti del Programma "Azione 21" della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (CNUED). Ha poi sottolineato l'importanza di una piena cooperazione con la Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla diversità biologica e con la Commissione dello sviluppo durevole.

Per quanto concerne gli aspetti delle risorse genetiche interessanti l'alimentazione e l'agricoltura non trattati dalla Commissione, la Conferenza ha esaminato l'opportunità di creare gruppi di esperti provvisori con l'incarico di preparare i futuri lavori nei rispettivi settori. A tale proposito, la Conferenza ha chiesto al Direttore Generale di creare un Gruppo ad hoc di esperti delle risorse zoogenetiche, incaricato di preparare i futuri lavori del Gruppo di lavoro tecnico intergovernativo sulle risorse genetiche animali e di notificare al Direttore Generale i progressi realizzati che poi sottoporrà all'attenzione della XIV Sessione del

Comitato Agricoltura, che avrà luogo a Roma dal 7 all'11 aprile 1997 ed alla Commissione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura tenendo conto dei progressi realizzati per quanto concerne la revisione dell'impegno sulle risorse fitogenetiche.

In questo contesto la Conferenza ha adottato la Risoluzione 3/95 "Ampliamento del mandato della Commissione FAO delle Risorse fitogenetiche e l'insieme delle Risorse genetiche che interessano l'alimentazione e l'agricoltura".

Relativamente alle "Norme fitosanitarie", la Conferenza ha sottolineato l'importanza di stabilire norme fitosanitarie per il commercio internazionale e la realizzazione dell'Accordo sulle norme sanitarie e fitosanitarie concluso nel quadro dell'Uruguay Round dell'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio (GATT). Nel riconoscere che l'applicazione di tali norme potrebbe far sorgere problemi ai paesi in via di sviluppo ha convenuto che il Segretariato dovrebbe aiutarli nella realizzazione ed anche nella ricerca di risorse adeguate.

La Conferenza ha adottato le "Direttive per l'analisi del rischio fitosanitario" ed il "Codice di condotta per l'importazione ed il rilascio di agenti esotici di lotta biologica". Analogamente ha adottato la norma fitosanitaria intitolata "Esigenze per l'istituzione di zone indenni" sulle quali la delegazione cinese ha posto una riserva relativamente al paragrafo 2.3 "Zone indenni situate all'interno di una zona generalmente contaminata in un paese". Alcuni delegati hanno suggerito un riesame nel dicembre 1999 o in un'altra data che sarà indicata dal Comitato Agricoltura.

Circa l'attività futura, la Conferenza ha accordato un rango di priorità alla revisione della "Convenzione

internazionale per la protezione dei vegetali" (CIPV) ed ha sottolineato l'importanza di una partecipazione totale dei paesi, in particolare dei paesi in sviluppo ed ha incoraggiato il Segretariato a cercare risorse extra-bilancio. Sono state identificate altre questioni meritevoli di interesse come i certificati fitosanitari, i certificati per la riesportazione e la possibilità per la Comunità europea di divenire parte contraente.

Anche nel settore della pesca emerge la necessità di giungere ad una tappa importante favorendo l'elaborazione del "Codice di condotta per una pesca responsabile", richiesto dal Comitato Pesca nel corso della XIX Sessione (Roma, 8/12 aprile 1991) e definito nella dichiarazione di Cancún del 1992.

La Conferenza ha riconosciuto che l'elaborazione del Codice avrebbe potuto essere realizzata in breve tempo in quanto tutte le parti contraenti erano concordi nel ritenere che la pesca rappresentava una fonte vitale per l'alimentazione, per il benessere sociale, sia per le generazioni attuali che per quelle future.

Nel ricordare che dall'aprile 1991, una serie di consultazioni tecniche erano state organizzate presso la sede della FAO per l'elaborazione e per i negoziati del Codice, la Conferenza ha notato che l'accordo tendente a favorire il rispetto per le navi da pesca in alto mare di misure internazionali di conservazione e di gestione era stato adottato nell'ultima Sessione della Conferenza e che faceva parte integrante del "Codice di condotta":

A tale proposito, la Conferenza ha sottolineato che il "Codice di condotta per una pesca responsabile" è uno strumento completo che si rivolge a tutti quei paesi che si occupano di pesca ed a tutti i tipi di pesca sia all'interno delle zone economiche esclusive ed in alto mare, nelle acque interne, come pure l'acquacoltura. Pur considerando che l'applicazione è facoltativa per gli

Stati, esso contiene alcune disposizioni alle quali si potrebbe dare o è già stato dato un carattere obbligatorio.

La Conferenza, nel ringraziare il Segretariato per le difficoltà superate nell'elaborare il Codice si è rallegrata con il Governo messicano per aver organizzato in collaborazione con la FAO, la Conferenza di Cancún e di aver appoggiato le fasi di negoziazione.

La Conferenza ha poi adottato la Risoluzione 4/95 "Codice di condotta per una pesca responsabile" ed inoltre la Risoluzione 5/95 "Accordo tendente a favorire il rispetto per navi da pesca in alto mare delle misure internazionali di conservazione e di gestione".

La Conferenza nell'esaminare la "Versione riveduta del Piano d'Azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo ed il Rapporto di attività" sulla base del quarto Rapporto (1996/2001) predisposto dal Segretariato ed ha approvato i tre progetti di decisione relativi a questi documenti. In particolare:

- ha adottato il quarto Rapporto di attività ;
- ha fatto propria la raccomandazione formulata nella riunione dei Rappresentanti permanenti (Roma, 19 settembre 1995) incaricata di esaminare i progetti di decisione preparati per la XXVIII Sessione della Conferenza, vale a dire sul quinto Rapporto di attività sulla valorizzazione del Piano d'azione sia sottoposto alla XXIX Sessione della Conferenza nel 1997;
- ha adottato la versione riveduta del "Piano d'azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo".

La Conferenza ha accolto la proposta avanzata da numerosi delegati di utilizzare il termine "uguaglianza" al posto del termine "equità" nella versione riveduta del Piano d'azione della FAO per uniformarsi alla

terminologia adottata nella IV Conferenza Mondiale sulle Donne.

La Conferenza si è dichiarata favorevole agli sforzi compiuti dalla FAO per integrare le questioni legate alle specificità di ogni sesso nelle sue principali attività ed ha proposto che il Segretariato assicuri i seguiti e la valutazione di una programmazione in tal senso allo scopo di avere nei futuri Rapporti un'analisi dei progressi e delle limitazioni, con l'utilizzazione di indicatori quantificabili.

Il Governo dell'Argentina ha posto una riserva in merito all'inclusione dell'espressione "Salute genetica della donna" al paragrafo 34 della versione riveduta del "Piano d'azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo".

Nell'approvare il piano di contributi ordinari al "Programma Alimentare Mondiale ONU/FAO per il 1997/98", la Conferenza ha sottolineato che vi è stata una riduzione rispetto ai precedenti esercizi biennali ed ha rilevato che i bisogni di aiuto alimentare per lo sviluppo sono in aumento. Ha poi espresso viva gratitudine alle attività di soccorso intraprese dal PAM anche a seguito di richieste della Comunità internazionale di far fronte ad importanti operazioni d'urgenza.

La Conferenza si è dichiarata favorevole all'aumento di tali attività di soccorso ed ha incoraggiato i donatori a fare tutto il possibile per mettere a disposizione viveri destinati all'aiuto alimentare allo sviluppo.

La Conferenza ha evidenziato, con soddisfazione, che il PAM desidera migliorare i metodi di gestione finanziaria e contabile ed anche il sistema di contribuzione ordinaria ormai superato.

Sugli esiti di tali negoziati ha approvato all'unanimità l'ammontare dei contributi pari ad 1,3 miliardi di dollari E-U, proposto dal Direttore esecutivo del PAM per l'esercizio biennale 1997/98.

In questo contesto, la Conferenza ha adottato la Risoluzione 6/95 "Obiettivo di contributi al PAM per il periodo 1997/98".

La Conferenza ha richiamato l'attenzione sulla "Situazione delle cavallette e sui provvedimenti da prendere" in quanto minaccia le colture ed il foraggio in numerosi Stati membri. A tale proposito, la Conferenza ha apprezzato gli sforzi compiuti dai paesi invasi dalla "cavalletta" e dalla comunità dei donatori nel mobilitare le risorse, pur riconoscendo che risorse supplementari sarebbero necessarie per intensificare la lotta e ridurre nello stesso tempo l'utilizzazione di prodotti chimici tossici, la contaminazione dell'ambiente ed i rischi per la salute umana.

Consapevole dell'importanza del programma EMPRES (Sistema di prevenzione e di risposta rapida contro i devastatori e le malattie transfrontiere degli animali e delle piante) attuato nella Regione centrale, la Conferenza ha sottolineato la necessità di intervenire anche in altre Regioni. A tale proposito, ha invitato il Direttore Generale ad esaminare, nei limiti delle risorse disponibili, la possibilità di estendere il suddetto programma ed ha chiesto alla comunità internazionale di appoggiare il programma EMPRES allo scopo di consentire l'attuazione di un insieme di attività a lungo termine, previste per risolvere il problema degli acridi.

La Conferenza ha invitato i paesi infestati dagli acridi ad intensificare la lotta a livello nazionale avvalendosi anche dell'assistenza della FAO.

La Conferenza ha poi adottato la Risoluzione 7/95 "Lotta contro le cavallette".

La Conferenza è quindi passata ad esaminare il "Rapporto di esecuzione del Programma ed il Rapporto di valutazione del Programma 1994/95", ritenendoli due strumenti utili al processo di gestione del programma dell'Organizzazione, suscettibili di migliorarne la pianificazione e l'esecuzione.

La Conferenza, pur apprezzando il contenuto dei due Rapporti e le raccomandazioni specifiche formulate dal Comitato del Programma concernenti il miglioramento dei documenti, ha chiesto che per il futuro siano più analitici per consentire un legame più chiaro con il Programma di lavoro e di bilancio. Ha fatto notare, al riguardo, che occorre disporre di sufficienti e dettagliate informazioni, in particolare, di dati completi e recenti sulle spese, per permettere una analisi chiara ed una valutazione equilibrata del rendimento e dell'efficacia dei risultati ottenuti.

Ha preso atto delle raccomandazioni del Comitato del Programma e del Comitato finanziario in merito al Rapporto di esecuzione del Programma ed ha ribadito che esso dovrà basarsi su dati effettivi che comprendano l'insieme dell'esercizio biennale e che tale Rapporto dovrà essere sottoposto ad entrambi i Comitati nel corso delle rispettive Sessioni ed anche a quella del Consiglio, nel secondo semestre dell'anno seguente l'esercizio biennale corrispondente.

Ha riconosciuto con soddisfazione, i risultati ottenuti nel 1994/95, e con preoccupazione, il declino della formazione e la soppressione di alcune attività dovute a mancato pagamento dei contributi.

Nell'esaminare il ventaglio di attività contenute nei due Rapporti, la Conferenza ha soffermato la sua attenzione sue sottoelencate necessità:

- assicurare una sinergia tra il Programma ordinario ed il Programma del terreno, in particolare, per ciò che concerne le funzioni normative della FAO. La ristrutturazione del Dipartimento dell'Amministrazione e delle finanze e del Dipartimento degli affari generali e dell'informazione dovrebbe essere compiuta immediatamente, allo scopo di accelerare la trasformazione della FAO in un organismo più coerente e più efficace;
- migliorare la percentuale di partecipazione delle donne alle attività di formazione;
- attuare un processo sistematico di informazione ritenuto indispensabile per una efficace evoluzione;
- procedere alla decentrazione da farsi con metodo e senza ritardo, cercando di evitare i doppi incarichi ed assicurare la complementarità degli uffici di terreno a livello nazionale, sotto-regionale e regionale, accompagnati da una delega dei poteri;
- promuovere dei Programmi speciali: Produzione alimentare in appoggio della sicurezza alimentare nei paesi a scarso reddito e con un disavanzo alimentare ed il Sistema di prevenzione e di risposta rapida (EMPRES), esigono un impegno finanziario stabile da parte degli Stati membri che vi partecipano e della FAO mediante l'assistenza ed il rafforzamento delle capacità nazionali di questi Paesi;
- l'applicazione di disposizioni sui nuovi "partenariats" dovrebbe avvenire senza ritardo;
- procedere al recupero delle spese di appoggio del Programma ordinario per sostenere le attività di terreno, anche se ancora sussistono delle divergenze di opinione sul tasso di recupero.

Per quanto concerne il "Piano a medio termine 1996/2001", la Conferenza, nell'approvare il documento si è rallegrata per la sua concisione. Ha osservato che esso fornisce un utile quadro strategico capace di facilitare il dialogo sugli orientamenti generali dell'Organizzazione ed apportare elementi necessari alla formulazione di azioni future della FAO.

La Conferenza ha convenuto che occorrerebbe mantenere la pratica di un piano della durata di sei anni, da aggiornare ogni due anni, senza proiezioni concernenti le risorse ad eccezione di eventuali ed auspicabili modificazioni in materia di aperture di crediti. Pertanto, ha notato che bisognerebbe esaminare l'istituzione di un Piano a lungo termine dopo il Vertice Mondiale dell'Alimentazione previsto nel novembre 1996.

La Conferenza ha riaffermato il ruolo fondamentale della FAO nella raccolta di dati, nell'analisi degli stessi e nella loro diffusione, poiché l'Organizzazione rappresenta per i governi una tribuna per la realizzazione di obiettivi comuni fornendo pareri ed aiuto ai paesi chiamati a risolvere problemi nazionali. Ha inoltre sottolineato che gli Stati membri mantengano un appropriato equilibrio fra le attività normative ed operative in modo da pervenire ad una sinergia ottimale. E' stata, altresì, apprezzata la valutazione dei bisogni regionali di servizi diretti agli Stati membri, meritevole di essere posta regolarmente "à jour" nei piani futuri.

Nel fare propri i suggerimenti tendenti a migliorare, a rendere più efficienti i meccanismi di gestione, la Conferenza ha ribadito l'opportunità di ridurre ancora il costo totale delle pubblicazioni.

La Conferenza, nell'esaminare il "Piano a medio termine", ha attirato l'attenzione sui seguenti aspetti, riconoscendo:

- priorità alla sicurezza alimentare, alla nutrizione ed allo sviluppo agricolo e rurale durevole (ADRD);
- dimensione pluridisciplinare alla sicurezza alimentare e all'importanza di un approccio equilibrato ponendo l'accento sulle attività a valore aggiunto e sul rafforzamento di quelle capaci di creare reddito nel mondo rurale;
- nuova importanza al Programma speciale sulla produzione alimentare in appoggio alla sicurezza alimentare nei paesi a scarso reddito e un nuovo spazio al programma speciale approvato dal Consiglio (EMPRES);
- una gestione razionale dell'acqua e dei bisogni delle comunità di piccoli agricoltori;
- sostegno alle capacità di ricerca ed allo sviluppo di risorse umane nei paesi in via di sviluppo;
- la necessità di riservare una particolare attenzione alle zone marginali ed ai bisogni dei paesi interessati dalla desertificazione;
- appoggio al lavoro del Codex Alimentarius ed alla Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (CIPV) miranti ad applicare le norme basate su dati scientifici ad attività a carattere commerciale;
- concessione di una maggiore assistenza agli Stati membri per aiutarli ad adeguarsi al regime a seguito dei negoziati d'Uruguay;
- il ruolo della FAO nel promuovere lo sviluppo agricolo e rurale durevole (ADRD) in particolare, i seguiti della CNUED;
- adozione e applicazione generalizzata del Codice di condotta per una pesca responsabile, così come il ruolo "de chef de file" che l'Organizzazione continuerà ad assumere nel settore della valutazione, della gestione e della conservazione delle risorse forestali, che dovrebbero fornire due importanti contributi alla

sicurezza alimentare ed allo sviluppo agricolo e rurale durevole;

- il lavoro compiuto dalla FAO nel settore della conservazione e dell'utilizzazione durevole della diversità biologica, che recuperi le risorse genetiche vegetali, animali e acquatiche, in stretta collaborazione con il Segretariato della Convenzione sulle diversità biologiche;
- l'utilità delle informazioni fornite sugli accordi di collaborazione a proposito dei quali la ricerca costante di una complementarietà d'azione con altre organizzazioni ed istituzioni ed inoltre contatti più ampi con il settore privato e le organizzazioni non governative (ONG) sia incoraggiata.

Programma di lavoro e bilancio 1996/1997.

Dopo intense consultazioni nell'ambito di un ristretto "Gruppo di contatto" composto, fra gli altri, da Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia e Spagna (in qualità di Presidente dell'Unione Europea), e anche a seguito di riunioni dei Gruppi OCSE e dei "77", è stato raggiunto un accordo su un livello di budget per il biennio 1996/1997 pari a 650 milioni di dollari, inferiore di 47,8 milioni di dollari rispetto a quello proposto dal Direttore Generale della FAO. Il bilancio è stato approvato con 108 voti favorevoli e con tre astensioni (Stati Uniti, Regno Unito e Germania), unitamente ad una risoluzione con la quale viene chiesto al Direttore Generale della FAO di proporre criteri per adattare il programma di lavoro al livello di bilancio, e di presentare i necessari aggiustamenti alla prossima Sessione congiunta dei Comitati Finanze e Programma. Nella risoluzione, viene altresì recepito l'impegno del Direttore Generale di conformarsi a criteri di sana

gestione finanziaria e di non assumere obblighi di spesa per un ammontare superiore a quello delle entrate previste.

In occasione della votazione sul bilancio, da parte americana è stato ribadito (in linea con le iniziative del Congresso miranti a ridurre drasticamente i contributi agli organismi delle Nazioni Unite) che gli Stati Uniti ritengono necessario che la FAO definisca più chiaramente le proprie priorità, e accresca ulteriormente i propri target di efficienza, in modo da poter svolgere le funzioni essenziali con un livello ridotto di spesa.

Da parte britannica, è stata fatta presente la volontà politica del proprio Governo di non impedire il consenso su un ammontare superiore a quello ritenuto "realistico", pari a 630 milioni di dollari, ed è stata evidenziata l'esigenza di attuare riforme strutturali miranti a rendere la FAO un'organizzazione più efficiente, in grado di operare con costi ridotti e con priorità ben definite.

Da parte tedesca, è stato fatto presente che - pur non essendovi difficoltà ad accettare il livello di bilancio di 650 milioni di dollari - vi è l'insoddisfazione per il mancato appoggio della Germania di adottare il meccanismo precauzionale automatico, valido per tutte le Istituzioni delle Nazioni Unite, volto a bloccare, in caso di approvazione di un bilancio sprovvisto di copertura certa, ogni spesa di ammontare superiore alle previste entrate: ciò tenuto anche conto di quote non corrisposte, al 16.10.1995, pari a 109 milioni di dollari.

Il Direttore Generale Diouf si è impegnato ad attuare lealmente le decisioni prese, anche se ha tenuto ad evidenziare che appare pressoché illusorio che si possano evitare riduzioni dei programmi dell'Organizzazione, con un bilancio ridotto di circa 50 milioni di dollari.

Nel corso del dibattito nella Commissione II, da parte della Presidenza spagnola dell'Unione Europea, era stata sottolineata la necessità di rivedere l'ammontare del bilancio, ricercando soprattutto di contenere al massimo l'aumento dei costi, e di prevedere un aumento dei contributi che consenta il loro integrale versamento.

Da parte italiana, si è sottolineato che le iniziative del Segretariato volte a ridurre i costi amministrativi, a realizzare nuove economie e a razionalizzare i programmi speciali esistenti, integrandoli con il programma speciale sulla sicurezza alimentare, vanno nella giusta direzione, perché mirano ad aumentare l'efficienza dell'organizzazione, senza compromettere i programmi sostanziali, già approvati dagli organi statutari, abbiamo, inoltre, espresso sostegno per il programma foreste, per il programma sicurezza delle sementi e per quello dell'integrazione delle donne nello sviluppo.

Nella 110^ Sessione del Consiglio (2/3 novembre) sono stati approvati i criteri proposti dal Direttore Generale della FAO per adattare il programma di lavoro al livello di bilancio, e che sono imperniati su tre punti fondamentali:

- in primo luogo, occorre realizzare ulteriori economie, senza compromettere l'efficacia dell'Organizzazione, procedendo alla revisione delle intese contrattuali esistenti (ad es. nel settore dei viaggi di servizio), ed evitando la duplicazione delle attività;
- si dovrà, in secondo luogo, eliminare le funzioni non strategiche dei Dipartimenti non tecnici e verificare, attraverso il monitoraggio di un apposito gruppo di lavoro, la possibile riduzione di Comitati consolidatisi nel tempo, al di là delle funzioni originarie;

- ove necessario, si dovranno rivedere i programmi tecnici ed economici, in modo che essi siano pienamente conformi al mandato dell'Organizzazione, rispecchino le priorità approvate dagli organi statutari, tengano conto dei bisogni dei Gruppi di Stati più svantaggiati, non siano "doppioni" rispetto ai programmi delle altre organizzazioni delle Nazioni Unite e siano concentrati nei settori in cui la FAO gode di un indiscutibile vantaggio comparativo.

Da parte italiana, nell'approvare i criteri sopraindicati, si è evidenziata la necessità di tener conto dei bisogni dei Paesi più svantaggiati e di accrescere la collaborazione fra la FAO e le altre istituzioni delle Nazioni Unite, al fine di evitare sovrapposizioni di attività.

La XXIX Sessione della Conferenza si terrà a Roma dal 7 al 20 novembre 1997.

RIUNIONE MINISTERIALE SULLA SICUREZZA ALIMENTARE MONDIALE

E

50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA FAO

Nei giorni 14, 15 e 16 ottobre hanno avuto luogo a Quebec City, in Canada, la riunione dei Ministri dell'Agricoltura sulla Sicurezza Alimentare Mondiale, nonché le celebrazioni per il 50° Anniversario della nascita della FAO.

Le cerimonie solenni si sono svolte nella stessa sala dello Château Frontenac ove 50 anni orsono, qualche giorno prima della nascita dell'ONU, 44 Paesi, tra cui l'Italia, avevano firmato l'atto costitutivo dell'Organizzazione.

Alla Conferenza, presieduta dal Governatore Generale del Canada, Sig. Romeo Le Blanc, erano presenti 145 Delegazioni, di cui ben 94 guidate dai rispettivi Ministri dell'Agricoltura. L'Italia era rappresentata dal Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali Walter Luchetti e dal Sottosegretario Vito Bianco. Facevano parte della delegazione i dottori: Elena Mammone, Patrizia Romano, del Ministero Risorse Agricole ; Enrico de Maio , Maurizio Fratini del Ministero Affari Esteri, Paolo Vincenzo Massa della FAO ; Gioacchino Carabba, Laura de Clementi, Marcello Gorgoni del Ministero Affari Esteri.

I Ministri dopo aver discusso sui mezzi per pervenire alla sicurezza alimentare mondiale, in particolare indirizzando verso tale obiettivo gli investimenti in agricoltura (si allega l'intervento del Ministro Luchetti, - All. 6), hanno approvato una

dichiarazione solenne con cui viene ancora una volta riconosciuta l'importanza del settore primario e si rinnova l'impegno a considerare la sicurezza alimentare come una delle massime priorità della cooperazione internazionale. Queste tematiche saranno oggetto del vertice mondiale dei Capi di Stato e di Governo che l'Italia ospiterà nel novembre 1996 a Roma.

Nel corso dell'incontro i Ministri hanno riaffermato il loro impegno in favore del sistema di cooperazione multilaterale delle Nazioni Unite e, più in particolare, degli obiettivi e dell'attività della FAO nei settori dell'alimentazione e dell'agricoltura. Sono stati giustamente messi in luce i successi ottenuti da questa Organizzazione nei suoi primi cinquant'anni di esistenza fra cui : la elaborazione di codici e norme internazionali , i consigli in materia di politica agricola, la lotta integrata contro i parassiti e le malattie transfrontaliere, la pesca responsabile, la gestione delle risorse genetiche, lo sviluppo forestale, i sistemi di rapido allarme, l'analisi settoriale ed il controllo della qualità degli alimenti. Hanno anche sottolineato l'importanza dell'assistenza tecnica che la FAO ha fornito ai Paesi in via di sviluppo.

I partecipanti hanno espresso, al tempo stesso, una viva preoccupazione poiché l'Organizzazione è ancora lontana dall'aver portato a termine la sua missione, infatti più di ottocento milioni di persone soffrono attualmente la fame e hanno una malnutrizione cronica, tra queste persone molti sono donne e bambini ; inoltre l'instabilità e l'incertezza dei rifornimenti alimentari continuano a colpire gran parte del mondo in via di sviluppo, soprattutto in Africa.

I Ministri hanno sostenuto che la sicurezza alimentare è un tema complesso, di varie dimensioni sia a livello di famiglie e di sistemi agricoli che su scala

nazionale, subregionale, regionale e mondiale. Tenendo conto che molti Paesi in via di sviluppo a debole economia continuano a soffrire di deficit alimentare cronico, i Ministri hanno sottolineato la necessità di un'azione concreta da parte dei Governi con l'appoggio della comunità internazionale.

I Ministri hanno arricchito il dibattito sul problema "Investire per nutrire il mondo" con varie idee e dati di esperienze nazionali. Hanno convenuto che l'investimento, insieme alla volontà politica di ristrutturare le politiche in favore dell'agricoltura, ha giocato un ruolo fondamentale nella promozione della crescita alimentare ed agricola delle zone rurali, dove ancora vive la maggior parte dei poveri del mondo. Congratulandosi per la pertinenza e la precisione del documento di informazione redatto dalla FAO su questo tema, i Ministri, pur senza sottovalutare l'importanza degli investimenti pubblici per la crescita agricola e lo sviluppo rurale in generale, hanno evidenziato il ruolo importante, anzi predominante, che l'investimento privato gioca nello stimolo della crescita alimentare ed agricola, soprattutto grazie alle risorse concesse dagli stessi agricoltori. In tale contesto è stato di nuovo sottolineato quanto è stato importante il contributo delle donne e la mobilitazione del risparmio locale. L'investimento privato, non soltanto a livello di impresa, ma anche per la fornitura di impieghi e di servizi sia per la trasformazione, lo stoccaggio, la distribuzione che per la commercializzazione dei prodotti, è stato considerato vitale per una cresciuta produzione alimentare ed agricola.

Infine, considerando il ruolo futuro della FAO, i Ministri hanno evidenziato la necessità che venga potenziato il coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali, con le ONG e con il settore privato, in vista di accrescere al massimo

l'impatto delle risorse limitate. Grazie a questa collaborazione, gli Stati Membri si sono dichiarati convinti che la FAO contribuirà notevolmente alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo - soprattutto la sicurezza alimentare universale - nel corso dei prossimi decenni.

CELEBRAZIONI NEL LODIGIANO PER IL 50° ANNIVERSARIO DELLA FAO E PER LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 29 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 1995

La Giornata Mondiale dell'Alimentazione è stata celebrata insieme con il cinquantenario della FAO nei giorni 29 settembre - 1 ottobre 1995 nel Lodigiano, dove una mostra su "Le origini degli alimenti e loro conservazione nel mondo" era stata allestita dal Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura di Lodi in collaborazione con il Museo Europeo di Roma, nel castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano.

La celebrazione si è svolta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio e dei seguenti Ministeri: Risorse Agricole Alimentari e Forestali, Pubblica Istruzione, Industria, Commercio con l'Estero, Poste e Telecomunicazioni, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica e Trasporti, e sotto la guida del Comitato Nazionale Permanente per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione.

Hanno partecipato alle varie manifestazioni: il Sottosegretario per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, On. Dr. Vito Bianco ed il Senatore Michele Bucci, due Vice Direttori della FAO (Ambasciatore Incisa di Camerana e Dr. Zenny), il rappresentante dell'Italia presso la FAO Ambasciatore Dr. Aldo Pugliese ed i rappresentanti presso la FAO di diversi Paesi (tra cui Paraguy, Algeria, Canada, Repubblica Ceca), vari membri del corpo diplomatico e funzionari della FAO, vari rappresentanti del Comitato Nazionale per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione (tra cui la Dr.ssa Elena Mammone, Segretario Generale del Comitato FAO presso il Ministero Risorse Agricole, la Dr.ssa Pasqualini del

Gabinetto del Sindaco, la Prof.ssa Angela Cavazza, Direttrice della Biblioteca Casanatense), i componenti del Comitato direttivo del Museo Europeo (Presidente Conte Carlo Piola Caselli) e vari rappresentanti dei Ministeri sopra menzionati.

La delegazione è stata accolta al suo arrivo a Lodi la sera del 29 settembre, presso il Lyons Club Lodi Europea a Palazzo Premoli, dalle autorità locali, tra cui l'Assessore alla cultura ed il Vicario Generale della Diocesi.

La mattina del 30 settembre si è svolta, nella sede della Banca Popolare di Lodi in S. Angelo Lodigiano, su iniziativa del Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, che ne ha curato l'organizzazione, una tavola rotonda a cui hanno partecipato, oltre ai predetti componenti della delegazione, il vice prefetto di Milano ed alcuni rappresentanti delle industrie lombarde e del Servizio Alimentazione della Regione Lombardia.

Il Sindaco di S. Angelo Lodigiano ha scoperto una targa commemorativa per il cinquantenario della FAO ed il Sottosegretario Bianco ha preso la parola per ribadire l'impegno dell'Italia nella lotta contro la fame nel mondo (All. 7).

Quindi l'Ambasciatore Pugliese ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica per i 50 anni della FAO e l'Ambasciatore Incisa di Camerana ha portato il messaggio del Direttore Generale della FAO, Diouf.

Ha preso inizio poi la parte scientifica ed il Prof. Francesco Branca dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, ha letto la relazione congiunta (F. Branca - Anna Ferro Luzzi - Giuseppe Rotilio) sul tema "Povertà, insicurezza nutrizionale e malnutrizione". Il Prof. G. Cesare Emaldi, Segretario generale della Federazione Internazionale Latte - Sezione italiana di Lodi - ha fatto un interessante intervento sul tema "L'importanza

del latte e dei suoi derivati nella nutrizione umana: il ruolo della ricerca per diffonderne il consumo nei Paesi caldi".

L'ambasciatore Pugliese ha letto poi un messaggio del Sottosegretario agli Affari Esteri Gardini ed ha fatto una relazione su "L'impegno italiano per combattere la malnutrizione nel mondo".

Infine l'ambasciatore Incisa di Camerana ha consegnato al Sindaco di S. Angelo Lodigiano, ad altre autorità locali, ad alcuni industriali ed al Presidente del Museo Europeo una medaglia commemorativa della XV Giornata Mondiale dell'Alimentazione, realizzata dallo scultore afgano A. Haederzad, raffigurante da un lato cinque mani intorno ad una spiga di grano (i cinque continenti) e dall'altro il progresso (dall'aratro ai trattori).

E' seguita poi la visita con l'inaugurazione alla mostra allestita nel Castello di S. Angelo Lodigiano, previa distribuzione di un catalogo pubblicato con il contributo dell'Associazione Industriali di Lodi, con molte interessanti illustrazioni e diviso in tre parti: la prima è dedicata alla FAO, la seconda alle origini degli alimenti e la terza alla loro conservazione. La mostra è risultata di particolare interesse anche storico, per l'abbondanza di documenti, libri e stampe antichi forniti dal Museo Europeo.

Dopo il buffet con specialità locali offerto dal Comune di S. Angelo Lodigiano, la delegazione ha effettuato una visita al Caseificio Zucchelli di Orio Litta, specializzato nella produzione del grana padano. Di particolare interesse il sistema di lavorazione che rispecchia la tradizione, pur nell'uso di moderni macchinari, e l'utilizzo del siero per la nutrizione dei suini che vengono allevati nel caseificio stesso, con ottimi risultati per la qualità della carne.

In serata è stato presentato uno spettacolo coreografico sulla storia della città di Lodi, realizzato dai danzatori dell'Accademia "Gerundia" di Lodi e dell'Accademia "Borgo Insigne" di S. Colombano al Lambro, nel corso del quale sono stati consegnati ai due vice direttori della FAO i doni del Lodigiano alla FAO, consistenti in un "pane" in terracotta riproducente il simbolo del cinquantenario, da conservare nel Museo del Pane nella sede di Roma, un vassoio con zuppiera dipinti a mano dalla "Ceramica Artistica Lodigiana" e una pergamena-ricordo da consegnare al Direttore Generale Diouf.

Il Sindaco di S. Colombano ha donato al Museo Europeo alcune copie della riproduzione delle memorie di Alessandro Riccardi "San Colombano al Lambro", con ricordi del Petrarca, Francesco Carrara, Volta ed altri.

Infine il 1 ottobre la delegazione è stata ricevuta nel salone consiliare del Municipio dal Sindaco di Lodi.

XXI SESSIONE

COMITATO PESCA E RIUNIONE MINISTERIALE SULLA PESCA

La XXI Sessione del Comitato Pesca (COFI) si è svolta a Roma presso la sede della FAO, dal 10 al 13 marzo 1995.

A tale Sessione hanno partecipato la Delegazione di 101 Stati membri del Comitato, gli Osservatori di 14 Stati membri della FAO, l'osservatore della Santa Sede, i rappresentanti del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD), dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT) e della Banca Mondiale e gli Osservatori di 23 Organizzazioni intergovernative e internazionali non governative. La Sessione del COFI è stata preceduta da una riunione delle Organizzazioni non governative (ONG), svoltasi sempre presso la sede della FAO il giorno 9 marzo 1995.

Il Presidente uscente del Comitato, Sig. Raphael Conde de Saro (Spagna), ha aperto i lavori della Sessione dichiarandosi soddisfatto dei progressi raggiunti nel settore, alla elaborazione del Progetto del "Codice di condotta per una pesca responsabile", dell' "Accordo" tendente a favorire il rispetto delle navi che pescano in alto mare e delle misure internazionali sulla conservazione e gestione delle risorse ittiche.

Ha auspicato che le parti interessate giungano presto a definire un testo del Codice di condotta.

In apertura dei lavori la delegazione del Giappone ha chiesto all'Organizzazione di vigilare affinchè le Organizzazioni non governative Internazionali, invitate alle prossime Sessioni, rappresentino, in maniera equilibrata, i diversi interessi del settore.

Il Comitato pesca, all'unanimità, ha eletto quale Presidente il Sig. Mohamed Tangi (Marocco), e quali Vice-Presidenti i Signori : Thomas A. Forhord (Stati Uniti d'America) ; Khal'al Al-Gnap (Iraq) ; Atul Sinha (India) ; Jerzj Kleniewshi (Polonia) ; Alfonso Arias Schreiher (Perù) ; Allison Turner (Australia).

Il Comitato ha designato il Sig. Jeronimo Ramos (Messico) a presiedere il Gruppo di lavoro sul Progetto di "Codice di condotta per una pesca responsabile" ed il Sig. Samuel Fernandez Illanes (Cile) con funzione di Vice-Presidente.

Il Presidente della Sessione, nel prendere la parola, ha espresso la sua gratitudine al Comitato sottolineando la particolare importanza che riveste questa riunione, che sarà impegnata a discutere su temi cruciali per il futuro della pesca mondiale.

Il Comitato, è stato informato sulle diverse misure prese dal Segretariato per elaborare il Progetto di "Codice di condotta" che sarà sottoposto, per esame, alla presente Sessione del Comitato pesca. Tale Progetto sarà poi presentato al Consiglio, affinchè il testo definitivo sia sottoposto, per adozione, alla XXVIII Sessione della Conferenza nell'ottobre 1995.

Il Comitato è stato anche informato della prossima "Conferenza internazionale sul contributo durevole della pesca alla sicurezza alimentare" che sarà organizzata dal Giappone, in collaborazione con la FAO dal 4 al 9 dicembre 1995. Il Comitato ha chiesto alla FAO di porre allo studio, gli effetti che le sovvenzioni concesse alla pesca industriale esercitano sulla concorrenza e sul commercio, con particolare attenzione alle incidenze sulle esportazioni di pesce dei Paesi in sviluppo.

Il Comitato ha esaminato il ruolo delle Organizzazioni e procedure regionali di pesca nel settore della gestione dei battelli da pesca. Ha preso atto delle realizzazioni attuate dagli organismi regionali della

pesca nelle rispettive regioni ed ha approvato il loro rafforzamento.

Il Comitato, nel sottoscrivere le misure proposte per realizzare un programma FAO di aiuto alla pesca dei piccoli Stati insulari in sviluppo, ha chiesto all'Organizzazione di non limitarsi a cercare finanziamenti presso la comunità internazionale dei donatori, ma di ricorrere anche ai finanziamenti previsti dal "Programma di cooperazione tecnica" (PCT).

Il Comitato ha esaminato i programmi della FAO ed ha riaffermato che l'Organizzazione ha un mandato ben preciso in materia di pesca e che l'ampiezza e la diversità delle sue competenze fanno, in questo settore, l'istituzione "chef de file" nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite. Al riguardo, la FAO è stata invitata a partecipare ai lavori delle istanze internazionali che trattano i grandi temi della pesca nel mondo ed i problemi ad essa connessi.

Il Comitato si è espresso favorevolmente sulla proposta di Ampliamento della "Commissione delle risorse fitogenetiche" tendente ad includere altre categorie di organismi utilizzati per l'alimentazione e l'agricoltura, anche se alcune delegazioni lo hanno ritenuto prematuro.

Il Comitato ha appoggiato la creazione di un Gruppo di lavoro o di un Gruppo di esperti incaricati di dare informazioni al COFI ed alla FAO su un migliore modo di integrare la pesca e l'acquacoltura in una Commissione ampliata. E' stato raccomandato che il COFI sia informato di tutto il lavoro svolto dalla FAO sulle risorse ittiogenetiche e, inoltre, si è suggerito che le incidenze pratiche e finanziarie dell'ampliamento del mandato della Commissione siano prudentemente valutate. Il Comitato ha raccomandato che l'inserimento delle risorse acquatiche nel mandato della nuova Commissione, avvenga progressivamente e solo allorquando l'utilizzazione del dispositivo dei Gruppi di lavoro di

esperti tecnici (GTET) abbia ottenuto il dovuto appoggio. Nel precisare che i GTET dovranno lavorare in maniera trasparente, comprendendo i rappresentanti dei Paesi in sviluppo e dei Paesi sviluppati, ha riconosciuto che la FAO è l'istituzione idonea a svolgere la funzione di Segretariato della Commissione ampliata.

A conclusione dei lavori, il Comitato ha convenuto che la sua prossima riunione si svolgerà a Roma nella primavera del 1997, lasciando al Direttore Generale di fissarne la data, previa consultazione con il Presidente.

La "Riunione Ministeriale sulla Pesca" ha avuto luogo a Roma, dal 14 al 15 marzo 1995, per esaminare la situazione della pesca nel mondo ed i seguiti dati dalla FAO alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (CNUED). Dopo avere esaminato gli avvenimenti più recenti, la riunione ha formulato diverse raccomandazioni riguardanti l'acquacoltura ed ha fornito indicazioni sul ruolo del settore, dal punto di vista della sicurezza alimentare dei Paesi in sviluppo.

Alla riunione hanno partecipato 63 Ministri dell'Agricoltura e 69 Alti Funzionari.

L'Italia è stata rappresentata, a livello politico, dal Sottosegretario Prof. Mario Prestamburgo in rappresentanza del Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, assente da Roma a causa di altri impegni all'estero.

Il Prof. Mario Prestamburgo, nel corso della riunione ha letto una dichiarazione nazionale (vedi allegato n. 11).

La riunione ministeriale sulla pesca si è conclusa con l'adozione, all'unanimità, del "Consenso di Roma sulla pesca mondiale".

COMITATO FORESTE

XII SESSIONE

La XII Sessione del Comitato Foreste (COFO) si è svolta a Roma presso la sede della FAO, dal 13 al 15 marzo 1996.

A tale Sessione hanno partecipato le Delegazioni di 114 Stati membri del Comitato, gli Osservatori di 11 Stati membri, uno Stato membro delle Nazioni Unite e della Santa Sede, i rappresentanti delle Nazioni Unite, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUE), la Commissione economica per l'Europa (CEE-ONU), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), la Banca Mondiale e gli Osservatori di 20 Organizzazioni intergovernative e non governative internazionali.

Il Presidente uscente, Sig. Hassan Osman Abdel Nour (Sudan) ha aperto i lavori della Sessione.

Il Sig. H. W. Hjort, Direttore Generale aggiunto ha dato il benvenuto ai delegati a nome del Direttore Generale della FAO, Sig. Jacques Diouf.

Il Comitato Foreste, all'unanimità, ha eletto quale Presidente il Sig. John Valentine (Nuova Zelanda), primo Vice-Presidente il Sig. Abeedullah Jan (Pakistan) ed i seguenti Vice-Presidenti :

- Jan Ilavsky (Repubblica Slovacca) - Europa ;
- Rabie Fallah (Repubblica Islamica dell'Iran) - Vicino-Oriente ;
- Pedro Medrano Rojas (Cile) - America Latina e Caraibi ;
- Moorasi Raditapole (Lesotho) - Africa ;
- Yvan Hardy (Canada) - America del Nord.

E' quindi iniziato il dibattito generale su "La gestione e lo sviluppo durevole della Foresta - Esame 1995 della Commissione dello sviluppo durevole(CDD)", durante il quale il Comitato è stato informato della proposta presentata dal Gruppo intergovernativo sulle foreste sotto l'egida della CDD con l'incarico di definire il mandato e le modalità operative.

Al riguardo, il Comitato, ha auspicato che la FAO sia favorevole all'iniziativa e, nello stesso tempo, disponibile a partecipare al tale processo di evoluzione. Inoltre l'Organizzazione, dovrebbe continuare a lavorare in stretta collaborazione con il PNUE, il PNUD, l'OIBT, la Banca Mondiale ed i Segretariati delle Convenzioni sulla biodiversità, sui cambiamenti climatici, sulla desertificazione e con le organizzazioni regionali.

Il Comitato è stato informato dei risultati delle consultazioni di esperti sui prodotti forestali non legnosi e sulla armonizzazione dei criteri e indicatori ed anche delle riunioni organizzate per consultare il settore delle industrie forestali private e le ONG sulle questioni di cui lo stesso era stato investito.

Durante l'esame della predisposizione concernente uno strumento giuridico costruttivo sulle foreste sono emerse fra le delegazioni opinioni divergenti. Alcune hanno posto condizioni al loro sostegno, altre hanno ritenuto prematura l'iniziativa. In considerazione di ciò, il Comitato ha convenuto che l'atteggiamento da seguire in questo momento dovrebbe essere quello di giungere ad un graduale consenso.

Il Comitato ha successivamente constatato che il ruolo primario delle foreste nello sviluppo durevole era stato riconosciuto nella "Dichiarazione di principi, non giuridicamente costruttivo ma autorevole, per un consenso mondiale sulla gestione, la conservazione e la coltivazione ecologicamente vitale di tutti i tipi di

foreste" e nel Capitolo 11 del Programma Azione 21 intitolato "Lotta contro il disboscamento".

Pertanto, le foreste, pur esprimendo la realtà sociale, economica, culturale ed ecologica dei paesi, sono colpite da una serie di fattori esterni dei quali bisognerebbe tenere conto nel pianificare, in maniera globale, le relazioni del settore forestale con altri settori.

Numerose delegazioni hanno informato il Comitato delle iniziative intraprese a livello nazionale, regionale ed internazionale, dei progressi raggiunti nell'applicazione degli accordi della CNUED, dell'interesse, della partecipazione e della collaborazione più ampia che nel passato. Vi sono state anche difficoltà dovute a fattori esterni spesso legati ad instabilità sociale, economica e politica e questo, in particolare, sia per i paesi in via di sviluppo che per i paesi in transizione.

Il Comitato ha sottolineato l'importanza di una più ampia partecipazione alla pianificazione, all'esecuzione di politiche e programmi relativi alla gestione durevole delle foreste da parte delle comunità locali autoctone ed altre, sia del settore privato che delle ONG.

Ha considerato che bisognerebbe, a tutti i livelli, favorire la presa di coscienza delle molteplici funzioni delle foreste mediante la diffusione di informazioni sui numerosi benefici delle stesse sotto forma di beni e servizi per il benessere della società, il miglioramento della sicurezza alimentare, la conservazione dell'ambiente, la gestione dei bacini idrici, la protezione delle diversità biologiche e le influenze sul clima.

Ha auspicato che i governi e le organizzazioni internazionali contribuiscano favorevolmente a tale processo mediante la definizione dei principi fondamentali per la gestione durevole delle foreste, sia

all'interno che all'esterno del settore forestale ivi compresi gli aspetti culturali, ecologici, sociali, economici ed istituzionali.

Il Comitato ha poi ricordato le recenti iniziative intraprese a livello intergovernativo come quelle "dell'Organizzazione internazionale dei legni tropicali" (OIBT), dei "processi di Helsinki e di Montrèal", del "Trattato di cooperazione amazzonica" e del "Consiglio forestale dell'America Centrale". Tali iniziative sono state completate da misure prese dalle autorità nazionali dei paesi partecipanti.

A tale proposito, il Comitato ha chiesto alla FAO - in collaborazione con altre organizzazioni internazionali - di promuovere gli scambi di informazione ed i risultati di ricerche anche fra i paesi che ancora non vi partecipano e di aiutarli all'occorrenza.

Il Comitato ha riconosciuto che l'elaborazione delle politiche e delle misure legate alla formulazione dei criteri e indicatori a livello nazionale dei servizi di gestione forestale dipende dagli Stati sovrani mentre agli organismi internazionali spetta una funzione di orientamento ed un ruolo di catalizzatore. Questa attività a livello nazione devono essere condotte con la partecipazione di tutti i settori interessati, comprese le comunità locali autoctone ed altre che vivono nelle foreste ed in prossimità.

Il Comitato ha riconosciuto che bisognerebbe assicurare la complementarità fra gli indicatori a livello nazionale e verificare se gli stessi potrebbero contribuire a meglio chiarire le questioni legate all'ambiente ed al commercio internazionale compresa la certificazione di origine dei prodotti forestali.

Il Comitato ha poi sottolineato che bisognerebbe assicurare la valorizzazione delle risorse forestali per favorire lo sviluppo dei singoli, garantendo gli scambi di tutti i prodotti forestali provenienti dai diversi

tipi di foreste e come le questioni commerciali ed ambientali siano legate fra loro. Sarà essenziale assicurare che le politiche ed i programmi di questi settori si rafforzino reciprocamente mentre eventuali situazioni conflittuali non dovranno essere utilizzate come ostacoli nascosti al commercio.

Il Comitato ha riconosciuto che il certificato di origine dei prodotti forestali potrebbe essere un mezzo utile per incoraggiare il commercio dei prodotti provenienti dalle foreste amministrate in maniera durevole. Qualche delegazione ha stimato che, per essere efficaci, i programmi di certificazione dovrebbero essere concreti, trasparenti e non discriminatori ed applicati a prodotti di tutti i tipi di foreste. Poiché questi programmi poggiano su criteri stabiliti a livello internazionale dovrebbero essere messi a punto grazie alla cooperazione di tutte le parti interessate mentre la loro applicazione dovrebbe essere facoltativa. Qualche delegazione ha ritenuto importante far presente che la certificazione non dovrebbe essere utilizzata come ostacolo non tariffario al commercio.

Per quanto concerne "l'Esame dei programmi ordinari e del terreno", le "Prospettive a medio termine (1996/2001) e priorità a lungo termine (1996/2010)", il Comitato ha constatato il cambiamento di presentazione dei documenti esaminati riguardanti i relativi punti all'O.d.G. . E' stato anche informato che i dati esposti in dettaglio figurano nel rapporto concernente la realizzazione del programma 1994/1995 che sarà presentato tramite il Comitato del Programma, del Comitato finanziario e del Consiglio alla Conferenza FAO che avrà luogo nel mese di ottobre 1995.

Per quanto concerne il documento sulle priorità (COFO-95/4) il Comitato ha rilevato l'assenza di dati di bilancio, dovuti ad una situazione eccezionale creata dal calendario di preparazione del Programma di lavoro e di

bilancio per il 1996/1997. Al riguardo è stato assicurato che i futuri documenti conterranno i dati richiesti consentendo così di poter valutare le priorità relative delle diverse attività forestali.

Il Comitato ha riconosciuto che le risposte al questionario, inviato agli Stati membri, sulle priorità del Programma, sono state un utile contributo alla formulazione del Programma stesso, pur evidenziando che esse non potevano sostituire l'espressione delle opinioni degli Stati nel corso delle riunioni FAO. E' stato poi informato che questa indagine aveva contribuito soprattutto a definire i bisogni regionali di stima nel quadro della ristrutturazione.

Il Comitato si è dichiarato preoccupato per le limitate risorse finanziarie riservate alle foreste e nel ribadire l'importanza del settore ha chiesto che siano accresciute le risorse per l'esercizio biennale 1996/1997.

Al fine di appoggiare in maniera adeguata le attività forestali ha chiesto alla FAO di orientare i suoi sforzi verso le priorità essenziali pur restando nei limiti stabiliti dal bilancio, lasciando i settori meno prioritari ad altre istituzioni che hanno competenze tecniche più specializzate, non avendo l'Organizzazione in gioco un ruolo normativo. Nella determinazione delle priorità dettagliate sarà opportuno considerare la possibilità di fornire un sostegno appropriato ai seguiti della CNUED all'applicazione dei "Principi forestali". Sul numero dei settori specifici aventi importanza prioritaria si può citare la valutazione mondiale delle risorse forestali, le informazioni tecniche di cui i paesi hanno bisogno per far fronte agli impegni della CNUED ed elaborare i criteri ed indicatori per la gestione delle foreste, il Programma foreste comunitarie, la pianificazione delle strategie e la formulazione delle politiche, il PAFN come mezzo di rafforzamento delle

capacità e di pianificazione, la pianificazione intersettoriale dell'utilizzazione delle terre e la valorizzazione dei prodotti forestali grazie a migliori pratiche di gestione.

La FAO dovrà dare una priorità speciale al suo ruolo di "maître d'oeuvre" per le foreste nella CDD ed al sostegno che essa potrà apportare al gruppo intergovernativo sulle foreste, nei casi dove questo sarà creato.

Il Comitato ha approvato la priorità che continua ad essere data dalla FAO al PAFT che diverrà il centro dei piani di azione forestale nazionale (PAFN). E' stato poi sottolineato che i PAFT erano strumenti di pianificazione delle strategie, di formulazione delle politiche e del rafforzamento delle capacità. Ha particolarmente apprezzato il sostegno alle politiche accordate ai paesi in via di transizione verso una economia di mercato.

Il Comitato ha raccomandato che la priorità sia data alle attività che permettono di accrescere il valore dei prodotti forestali grazie a delle migliori pratiche di gestione. Al riguardo, il Comitato ha chiesto alla FAO di elaborare dei sistemi di compatibilità nazionale che tengano conto del valore globale di reimpianto e dei costi sociali, culturali ed ecologici delle attività forestali nello stabilire i prezzi dei prodotti e servizi forestali. Si è rallegrato dei lavori condotti nell'elaborare direttive concernenti l'utilizzo durevole delle foreste.

Il Comitato ha approvato l'aumentata decentralizzazione delle attività della FAO destinate ad assicurare un più ampio sostegno a livello regionale. Alcuni delegati hanno anche chiesto alla FAO di appoggiare le iniziative regionali e di mantenere l'equilibrio con l'aiuto fornito ai Paesi.

Per quanto concerne le "Questioni sottoposte all'attenzione del Comitato" sono state esaminate le

"Decisioni degli organi direttivi della FAO", le "Raccomandazioni di altri Organi statutari della FAO trattanti le questioni forestali che interessano il Comitato" e i "seguiti dati alle domande e raccomandazioni formulate dal Comitato nella XI Sessione".

Il Comitato ha riconosciuto i ruoli importanti delle Commissioni regionali delle foreste e si è rallegrato degli sforzi compiuti dalla FAO per rafforzarne ed ampliarne le attività. A questo proposito, il Comitato ha vivamente raccomandato che la FAO :

- stimoli le attività intersessione delle Commissioni regionali compresi gli studi tecnici, allo scopo d'incrementare i lavori delle Commissioni e della FAO ;
- si sforzi di accrescere la partecipazione degli Stati membri alle riunioni ed attività delle Commissioni, in particolare di quelle che hanno gravi problemi finanziari ;
- faciliti i contatti fra Commissioni regionali e le loro attività congiunte, come la recente riunione degli uffici delle Commissioni.

Il Comitato ha appoggiato le reti tecniche fra Stati membri per lo studio di settori specializzati ed ha chiesto alla FAO di aumentare il suo appoggio alle stesse, nonché le attività del Comitato consultivo della pasta di legno e della carta, allo scopo di assicurare una collaborazione con le industrie ed il settore privato.

Il Comitato è stato informato della proposta tendente ad ampliare il mandato della Commissione FAO delle risorse fitogenetiche al fine di comprendere altre categorie di organismi utili all'alimentazione ed all'agricoltura. Il Comitato ha ritenuto opportuno che il Gruppo di esperti delle risorse genetiche forestali

continui le sue attività data la specificità dei procedimenti e delle strategie in questo settore.

Il Comitato ha evidenziato il contributo decisivo del Gruppo di esperti di alto livello in materie forestali, riuniti dal Direttore Generale nel 1994, ed ha chiesto all'Organizzazione di riunire regolarmente questo gruppo.

Il Comitato, nel prendere atto dei risultati della recente Consultazione internazionale di esperti sui prodotti forestali non legnosi, ha chiesto alla FAO di dare seguito alle raccomandazioni in questo settore e di essere un "centre d'excellence" per lo sviluppo dei prodotti forestali non legnosi. Ha considerato, inoltre, che la FAO debba adoperarsi per una razionale promozione dell'ecoturismo a fini commerciali ed educativi.

In relazione ai compiti sempre più ampi che incombono all'Organizzazione il Comitato ha ritenuto essenziale che essa continui a sostenere le campagne pubbliche di sensibilizzazione nel settore forestale, in particolare nell'ambito regionale.

Pertanto, la prossima Sessione del Comitato si terrà a Roma dal 10 al 14 marzo 1997.

La XII Sessione del Comitato si è conclusa con una visita a Vallombrosa (Firenze) presso l'ex Azienda di Stato Foreste demaniali gestita dal corpo forestale dello Stato, su invito del Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

108ª SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

La 108ª Sessione del Consiglio FAO si è svolta a Roma dal 5 al 14 giugno, sotto la guida del presidente indipendente Josè Ramòn Lopez Portillo.

Erano presenti : i rappresentanti di 48 Stati membri del Consiglio e della Comunità Europea, gli osservatori di altri 66 Stati, membri della FAO, della Federazione Russa, dell'Ucraina, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta, (membri delle Nazioni Unite), nonché i rappresentanti delle Nazioni Unite e di alcune Agenzie specializzate (UNEP, UNDP, PAM, IFAD, IAEA e OMT) e i rappresentanti di varie Organizzazioni governative e non governative.

Dopo aver approvato l'ordine del giorno ed il calendario della Sessione, il Consiglio ha eletto i tre vice presidenti ed il presidente del Comitato di redazione.

Dopo le dichiarazioni del Direttore Generale, che tra l'altro ha annunciato la proposta alla prossima Conferenza generale della FAO di un Summit Mondiale dell'Alimentazione che si terrà a Roma nel novembre 1996, il Consiglio ha raccomandato alla Conferenza di approvare

tale convocazione e di prendere le disposizioni necessarie nel Programma di lavoro e bilancio 1996-1997.

Nell'approvare le conclusioni del Comitato della Sicurezza Alimentare nella sessione di aprile 1995, il Consiglio ha ritenuto che alcuni dei documenti preparati per tale sessione possano costituire una base utile per l'elaborazione dei documenti definitivi per il Summit previsto per novembre 1996.

In merito alla situazione mondiale dell'Alimentazione, il Consiglio ha chiesto che il Segretariato esamini il livello ottimale delle riserve nazionali e il limite minimo delle riserve di cereali mondiali e ha chiesto che la FAO continui ad offrire un'assistenza tecnica ai suoi membri sulle modalità di attuazione dell'Uruguay Round, in relazione ai possibili effetti negativi delle riforme sui Paesi meno avanzati e su quelli in via di sviluppo.

Il Consiglio ha poi approvato il rapporto della 30ª sessione del Comitato Agricoltura con tutte le conclusioni e raccomandazioni in esso contenute. Ha riconosciuto l'importanza delle risorse zootecniche per l'alimentazione e l'agricoltura e ha raccomandato che la 28ª Conferenza FAO estenda il mandato della Commissione delle Risorse Fitogenetiche, che dovrebbe diventare la "Commissione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura" e che dovrà essere sostenuta da gruppi di lavoro settoriali.

Ha inoltre raccomandato che le "Direttive per l'analisi del rischio fitosanitario" e il "Codice di condotta per l'importazione e la diffusione di agenti esotici di lotta biologica", nonché il testo revisionato "Esigenze in materia di istituzione di zone esenti da organismi nocivi" siano sottoposti alla Conferenza per l'adozione.

Infine il Consiglio ha deciso che, in via sperimentale, il punto permanente sulla nutrizione dovrà

essere iscritto nell'ordine del giorno della prossima riunione del CSA nel 1997, fermo restando che i programmi relativi alla nutrizione seguitino ad essere esaminati anche dal Comitato Agricoltura.

Dopo aver approvato le conclusioni e le raccomandazioni del Comitato della Pesca nella sua 21ª sessione di marzo, il Consiglio ha previsto un'altra riunione del Comitato tecnico per compiere la revisione totale del codice di condotta per una pesca responsabile, prendendo in considerazione le conclusioni della Conferenza delle Nazioni Unite sugli stocks che si accumulano e gli stocks di pesci grandi migratori.

Il Consiglio, nell'approvare il rapporto della 12ª Sessione del Comitato Foreste, ha chiesto che la FAO continui nel suo ruolo di capofila per il capitolo 11 dell'Action 21 e che partecipi pienamente ai lavori del Gruppo intergovernativo sulle foreste. Ha quindi accettato l'offerta della Turchia di ospitare l'11° Congresso forestale mondiale nel 1997.

Il Consiglio ha poi approvato il rapporto della 60ª Sessione del Comitato prodotti ed ha deciso di trasmettere alla Conferenza, per l'adozione, un progetto di risoluzione sulle Regole generali del PAM e la trasformazione del Comitato Politiche e Programmi Alimentari in Consiglio di Amministrazione del PAM.

Il Consiglio ha chiesto con insistenza che siano fatti degli sforzi supplementari per utilizzare efficacemente le risorse umane e finanziarie, evitando un inutile accavallarsi di attività con altri organismi all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Ha infine convenuto che è necessario insistere sul carattere di continuità delle attività di soccorso, rilevamento e sviluppo per il funzionamento delle operazioni di urgenza e di aiuto umanitario.

Il Consiglio ha poi emanato alcune direttive (tra cui l'ordine del giorno e il calendario) per la

preparazione della 28ª Conferenza FAO, e si è occupato poi di questioni concernenti il programma, il bilancio, le finanze e l'amministrazione.

Inoltre, il Consiglio ha approvato gli emendamenti all'Accordo che crea una Commissione di lotta contro le cavallette nel Vicino Oriente ed ha approvato gli emendamenti agli Statuti e Regolamenti interni del Gruppo di lavoro di coordinamento delle statistiche sulla pesca nell'Atlantico.

Ha poi autorizzato il Direttore Generale ad invitare la Repubblica della Moldavia e il Turkmenistan a partecipare, come osservatori, ad alcune specifiche sedute del Consiglio ed ha accettato che la Federazione Russa e l'Ucraina assistano, come osservatori, a determinate riunioni FAO.

Infine il Consiglio ha approvato la versione riveduta del progetto di dichiarazione sull'alimentazione e l'agricoltura che sarà pronunciata in occasione del 50° anniversario della FAO a Quebec ; ha approvato il calendario delle Sessioni degli organi direttivi della FAO ed ha deciso la data della sua 109ª sessione, il 18-19 ottobre 1995.

109° SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Dal 18 al 21 ottobre si è svolta a Roma la 109° Sessione del Consiglio con la presidenza del Sig. José Ramon Lopez Portillo.

Erano presenti : i rappresentanti di 48 Stati membri del Consiglio e quelli della Comunità europea, gli osservatori di altri 61 Stati membri della FAO e quelli della Federazione Russa, dell'Ucraina della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta (membri delle Nazioni Unite) ; nonché i rappresentanti delle Nazioni Unite e di alcune agenzie specializzate (IFAD, PAM) e i rappresentanti di varie organizzazioni governative e non governative.

Il Consiglio ha approvato il calendario e l'ordine del giorno della sessione, con alcune modifiche (soppressione del punto 14.4 e aggiunta di un nuovo punto su questioni amministrative).

Ha poi nominato i tre vice presidenti e il presidente del Comitato di redazione ed ha deciso di sottoporre alla Conferenza le candidature per l'elezione del presidente della Conferenza stessa e dei presidenti delle tre Commissioni della Conferenza.

Infine ha eletto 11 Stati membri a far parte della Commissione delle candidature.

Il Consiglio ha poi esaminato il quarto rapporto di attività sulla attuazione di un Piano di azione per l'integrazione delle donne nello sviluppo e ha deciso che la versione revisionata del Piano d'azione stesso dovrà essere esaminata e adottata dalla Conferenza generale nella 28ª sessione.

Alla Conferenza ha anche trasmesso il progetto di norma concernente i criteri di dichiarazione delle zone esenti da insetti devastatori.

Inoltre il Consiglio ha inviato alla Conferenza, per l'esame e l'adozione, un progetto di risoluzione sul Codice di condotta per una pesca responsabile e un progetto di risoluzione sull'Accordo per il rispetto delle misure internazionali di conservazione e gestione nella pesca in alto mare.

Il Consiglio di è poi occupato di questioni relative al programma, al bilancio, alle finanze e all'amministrazione.

Ha riaffermato il suo pieno sostegno al bilancio ordinario della FAO e ha chiesto che si continui negli sforzi per ridurre i costi e migliorare l'efficacia dell'Organizzazione senza compromettere i programmi tecnici ed economici.

Ha poi esortato gli Stati Membri a regolare integralmente i loro arretrati e i contributi ordinari per permettere all'Organizzazione di continuare a svolgere il suo compito.

Il Consiglio ha anche adottato le direttive circa la partecipazione della Comunità Europea e dei suoi Stati membri, in rappresentanza dei loro territori d'oltre mare siti al di fuori del campo di applicazione geografica del trattato di Roma, alle riunioni della FAO e gli accordi intergovernativi conclusi sotto gli auspici della FAO.

Ha poi stabilito quali siano le prossime riunioni alle quali potranno partecipare la Federazione Russa e l'Ucraina e ha preso nota delle organizzazioni internazionali non governative che sono state invitate alle riunioni tecniche dal gennaio 1994 al dicembre 1995.

Infine ha autorizzato la Repubblica del Tadjikistan a partecipare in qualità di osservatore alla presente seduta, ha nominato il secondo presidente supplente del Comitato ricorsi della FAO e ha stabilito la data del 3 novembre 1995 per la 110ª Sessione.

110^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Il Consiglio ha tenuto la sua 110^ sessione a Roma, il 2 e 3 novembre 1995, sotto la presidenza del Sig. José Ramon Lòpez Portillo, presidente indipendente.

Erano presenti : i rappresentanti di 45 Stati membri del Consiglio e quelli della Comunità Europea ; gli osservatori di altri 42 Stati membri della FAO ; gli osservatori della Federazione Russa, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta e gli osservatori di diverse organizzazioni governative e non governative.

Il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno della Sessione, ha eletto i tre vice presidenti e ha incaricato un gruppo ristretto di redigere un rapporto soltanto per le seguenti questioni :

1) Adozione degli statuti della Commissione delle Risorse Genetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura ;
2) Realizzazione di economie e di maggiore efficienza in materia di gestione ;
3) Criteri di aggiustamento del Programma di Lavoro.

Il Consiglio ha proceduto alle elezioni del presidente e di dieci membri del Comitato del Programma per il periodo novembre 1995-novembre 1997.

Per lo stesso periodo ha eletto il presidente e otto membri del Comitato finanziario e sette membri del Comitato delle questioni costituzionali e giuridiche.

Infine ha eletto 18 membri del Consiglio di amministrazione del PAM, seguendo le disposizioni della Risoluzioni 9/95 della Conferenza relative alla ripartizione geografica e al mandato dei membri.

Il Consiglio, prendendo nota della decisione della 28^ sessione della Conferenza e cioè di allargare le competenze della Commissione FAO delle risorse

fitogenetiche all'insieme dei componenti della biodiversità che interessino l'alimentazione e l'agricoltura, ha approvato, a titolo provvisorio, lo statuto della Commissione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura ; ha deciso di continuare ad esaminare tale statuto, se necessario, nelle future sessioni ed ha invitato la predetta Commissione ad esaminare questo statuto nella prossima sessione ordinaria.

Per "Realizzare economie e maggiore efficacia in materia di gestione", il Consiglio ha ricordato le misure già prese per abbassare il costo delle riunioni e dei documenti (ordini del giorno più brevi, documenti più concisi e più corti, introduzioni più brevi e più pertinenti, ecc.) e ha indicato altre misure da prendere a tale scopo, fra cui quella di formare un Gruppo di lavoro misto informale e rappresentativo delle regioni, incaricato di mettere a punto le proposte per migliorare i metodi di gestione.

Per i Criteri di aggiustamento del Programma di Lavoro, il Consiglio ha adottato, come principio direttivo, la decisione della Conferenza per cui l'indirizzo da seguire, nel quadro di una riduzione delle risorse, dovrebbe mirare ad operare delle riduzioni nei programmi non tecnici prima di prospettare, come ultima risorsa, delle riduzioni selettive nei programmi tecnici ed economici.

Il Consiglio ha quindi indicato i sette criteri generali che dovranno essere applicati dal Direttore Generale nell'esaminare le attività tecniche ed economiche.

Il Consiglio ha poi esaminato i ruoli di competenza del Comitato del Programma e del Comitato finanziario e ha pregato i due Comitati di esaminare le proposte del Direttore Generale e di approvare, all'occorrenza, dei trasferimenti di risorse.

Il Consiglio infine ha approvato il calendario provvisorio delle sessioni degli organi direttivi della FAO e delle principali riunioni per gli anni 1996-1997 e ha deciso di tenere la sua 111ª sessione, in linea di massima, tra il 1° e il 10 ottobre 1996.

COMITATO AGRICOLTURA

Dal 27 al 31 marzo 1995 si è svolta a Roma la 13ª Sessione del Comitato Agricoltura.

Erano presenti i rappresentanti di 90 Stati membri del Comitato e della Comunità europea, gli osservatori di altri 6 Stati membri della FAO, gli osservatori di 2 Stati membri dell'ONU e della Santa Sede, alcuni rappresentanti dell'ONU e delle sue istituzioni specializzate e alcuni osservatori di organizzazioni governative e non governative.

Il Comitato ha eletto il Presidente e due Vice Presidenti, ha nominato i 13 membri del Comitato di redazione ed ha approvato l'o.d.g. ed il calendario della Sessione.

Il Direttore Generale aggiunto ha pronunciato una dichiarazione a nome del Direttore Generale, quindi il Comitato ha esaminato i vari argomenti previsti dall'o.d.g..

In merito alle Prospettive a medio e lungo termine (1996/2001-2010) e Priorità del Programma Agricoltura 1996/97, il Comitato ha riconosciuto che gli obiettivi prioritari della FAO sono la lotta contro la povertà, la sicurezza alimentare ed il miglioramento della situazione nutrizionale e che è necessario incentivare un migliore utilizzo delle terre e delle acque ed in genere delle risorse naturali, spesso insufficienti a causa di una pressione demografica elevata.

E' stata anche riconosciuta l'importanza dell'azione della FAO nel dare assistenza e consigli tecnici ai Paesi in via di sviluppo, per la definizione delle loro politiche agricole e per migliorare il commercio

internazionale dei prodotti agricoli. Il Comitato ha apprezzato l'analisi svolta dalla FAO sugli effetti della conclusione dei negoziati dell'Uruguay Round sulla sicurezza alimentare nei Paesi meno avanzati, importatori di prodotti alimentari. Molte delegazioni, tra cui la Presidenza Europea e l'Italia, hanno sottolineato la necessità di utilizzare al meglio le risorse finanziarie per quanto riguarda le priorità a medio e lungo termine, destinandole alle questioni prioritarie.

Il Comitato ha poi espresso soddisfazione per il Programma della FAO sulla Gestione delle risorse zoogenetiche mondiali; in merito la Presidenza Europea, pur esprimendo il proprio sostegno, ha evidenziato la necessità che la FAO proceda in modo graduale nell'attuazione del programma, concentrandosi sulle specie e sulle aree geografiche considerate prioritarie, a causa delle rilevanti implicazioni finanziarie.

Il Comitato ha raccomandato il Consiglio di prendere in considerazione, nella sua prossima Sessione, la proposta di ampliare il mandato della Commissione sulle risorse fitogenetiche ad altre categorie di organismi che si interessano all'alimentazione ed all'agricoltura. Ma molte delegazioni, tra cui quella italiana, hanno espresso l'avviso che tale ampliamento dovrà avvenire in modo graduale, per evitare che l'iniziativa si possa ripercuotere in modo negativo sui processi di revisione dell'Intesa internazionale sulle risorse fitogenetiche e sui preparativi della IV Conferenza tecnica internazionale sul medesimo argomento, prevista per il 1996.

E' stato anche concordato di sottoporre all'approvazione della Conferenza l'attivazione di un gruppo tecnico ad hoc per le risorse genetiche animali.

Sull'argomento relativo ai seguiti della Conferenza ONU sull'Ambiente e lo Sviluppo ed i preparativi della III Sessione della Commissione sullo Sviluppo

Sostenibile, il Comitato ha espresso la propria soddisfazione per aver constatato che la FAO ha contribuito, quale Agenzia leader per alcuni Capitoli dell'Agenda 21, alla redazione e presentazione dei relativi rapporti al Segretariato Generale dell'ONU. In particolare, è stato evidenziato il ruolo della FAO nelle attività derivanti dai Capitoli 10 (approccio integrato della pianificazione e gestione delle terre), 13 (valorizzazione delle montagne) e 14 (agricoltura e sviluppo sostenibile).

Il Comitato ha riconosciuto l'importanza del processo di armonizzazione delle norme sulla quarantena delle piante ed ha approvato in linea di principio il testo delle due norme "Direttive per l'analisi del rischio fitosanitario" e "Codice di condotta per l'importazione ed il rilascio degli agenti esotici di lotta biologica", che dovranno essere esaminate dal Comitato di esperti per le misure fitosanitarie, approvate dal Consiglio ed adottate dalla Conferenza. Inoltre ha raccomandato che siano rese disponibili sufficienti risorse per il processo di armonizzazione iniziato ed ha riconosciuto la necessità di fornire ai Paesi in via di sviluppo un'adeguata assistenza tecnica per l'applicazione delle norme fitosanitarie internazionali.

Inoltre il Comitato ha sottolineato la necessità di garantire una gestione dei pesticidi efficace e rispettosa dell'ambiente, riconoscendo l'utilità del Codice di condotta per la distribuzione dei pesticidi ed ha ribadito la necessità che la FAO fornisca, specialmente ai Paesi africani, un'assistenza tecnica per poter applicare il Codice.

Inoltre il Comitato ha sollecitato la FAO a proseguire nelle sue attività sui seguiti della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione e a richiedere

informazioni aggiornate a tutti gli Stati membri sulle attività nazionali nel settore della nutrizione.

Il Comitato ha infine stabilito che la sua 14ª Sessione si terrà a Roma nella sede della FAO e che il Direttore Generale ne fisserà la data esatta tenendo conto del calendario generale delle riunioni.

60^ SESSIONE DEL COMITATO PRODOTTI

Dal 3 al 7 aprile 1995 si è svolta a Roma la 60^ Sessione del Comitato Prodotti.

Erano presenti i rappresentanti della Comunità Europea e di altri 87 Stati membri del Comitato, gli osservatori di 5 Stati non membri del Comitato, gli osservatori dell'Ucraina e della Santa Sede e i rappresentanti di alcune agenzie specializzate delle Nazioni Unite e di alcune Organizzazione governative e non governative.

La dichiarazione del Direttore Generale è stata pronunciata a suo nome dal Vice Direttore Generale della FAO.

Il Comitato ha eletto il Presidente e due Vice Presidenti per la sessione ed ha eletto il Presidente del Comitato di redazione, composto dei delegati di 12 Paesi.

Dopo l'esame della situazione e delle prospettive mondiali concernenti i prodotti, il Comitato ha notato con soddisfazione che nel 1994 si è verificata una tendenza al rialzo dei prezzi internazionali di numerosi prodotti di base e quindi un aumento dei margini di profitto per le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, anche se la situazione rimane sempre critica per molti Paesi africani gravati da forti debiti con l'estero.

Per quanto riguarda i seguiti della Risoluzione 2/79 della Conferenza FAO, concernente il commercio dei prodotti, il Comitato ha notato che il protezionismo e il sostegno alla produzione rimangono elevati e condizionano l'agricoltura, anche se notevoli progressi sono stati fatti nella liberalizzazione degli scambi, a seguito del processo lanciato dall'Uruguay Round, pertanto tutti i

Paesi impegnati in transazioni commerciali agricole dovrebbero aumentare i loro sforzi per ridurre il protezionismo in agricoltura. E' stato poi suggerito che, nell'ambito degli accordi internazionali, siano intraprese iniziative volte ad accrescere le esportazioni di prodotti agricoli da parte dei Paesi in via di sviluppo ed a migliorare la loro competitività e che il Fondo Comune dei prodotti di base appoggi i progetti destinati all'espansione del commercio internazionale.

Il Comitato ha poi esaminato le attività degli otto Gruppi intergovernativi sui prodotti, che hanno continuato a rivestire un ruolo fondamentale in materia di scambi d'informazione, per migliorare la trasparenza dei mercati e per permettere l'esame dei problemi economici dei relativi prodotti.

Il Comitato è stato informato dell'evoluzione dei mercati interessanti i prodotti di cui si occupano i Gruppi e, in particolare, il rappresentante della Comunità Europea ha sottolineato che il periodo di transizione necessario alla riforma della PAC, che si dovrebbe concludere nel 1995-1996, dovrebbe condurre ad un riequilibrio dei mercati agricoli della Comunità.

Il Comitato ha notato che l'esame delle vaste e diverse attività dei Gruppi si presenta molto complesso ed ha chiesto al Segretariato di preparare, prima di ogni sessione, un breve rapporto analitico sulle principali attività, questioni e raccomandazioni dei diversi Gruppi.

Il Comitato ha poi preso nota dei rapporti presentati dai seguenti Gruppi, approvandone le raccomandazioni : Riso, Agrumi, Fibre dure, Juta, Canapa e fibre simili, Banane, Prodotti vitivinicoli, Carne, sottogruppo Cuoio e Pelli.

Sulla possibilità di migliorare il funzionamento di detti Gruppi, si è raggiunta un'intesa su una serie di principi, la cui applicazione dovrebbe consentire di ridurre i costi e di aumentare l'efficienza dei Gruppi

stessi. In particolare è stato concordato che i documenti dovranno essere più brevi a analitici, mentre i rapporti finali dovrebbero focalizzarsi sulle questioni e raccomandazioni più importanti. Inoltre le riunioni dovrebbero tenersi ogni due anni, dovrebbero essere consecutive per gruppi similari (ad esempio riso-cereali, carni-cuoio e pelli, banane-agrumi) e dovrebbero durare al massimo due/tre giorni. Si è anche deciso di incoraggiare i Paesi interessati ad accogliere fuori Roma le riunioni relative ai prodotti vitivinicoli e al thè. »

A seguito dell'esame del Rapporto del Sottocomitato consultivo sullo smaltimento delle eccedenze, i Paesi donatori sono stati sollecitati a conformarsi ai principi e alle procedure, concordate in sede FAO, concernenti la notifica, la consultazione e la fissazione di un "livello di riferimento delle importazioni commerciali abituali". E' stata espressa soddisfazione per il fatto che i principi e le procedure sullo smaltimento delle eccedenze siano stati incorporati nell'Accordo sull'Agricoltura dell'Organizzazione mondiale del Commercio, ma è stato altresì chiesto al Sottocomitato di vigilare affinché l'aiuto alimentare non venga utilizzato per aggirare la disciplina dell'OMC sulle sovvenzioni alle esportazioni.

In particolare il Comitato, dopo aver esaminato un proposta formulata da un gruppo ufficioso di otto Paesi, ha riconosciuto all'unanimità l'importanza dei "frutti tropicali" nel quadro della nutrizione e della sicurezza alimentare, ha accolto la proposta della Malesia di convocare sull'argomento una consultazione all'inizio del 1996 ed ha autorizzato il Gruppo sulle banane, su sua richiesta, ad affrontare nelle prossima sessione la questione, in vista di un allargamento delle competenze di tale Gruppo anche ai frutti tropicali.

In merito alla conclusione dei negoziati commerciali dell'Uruguay Round è stata espressa preoccupazione per il

deficit crescente dei Paesi in via di sviluppo importatori di cereali e per i possibili effetti negativi sui Paesi più poveri che potrebbero derivare dall'eliminazione dei programmi di commercio preferenziale. E' stata pertanto riconosciuta la necessità di ampliare gli accordi commerciali regionali e sub-regionali per ridurre le fluttuazioni dei prezzi e la necessità di accordare ai PVS un'adeguata assistenza tecnica per le politiche agricole e per le misure sanitarie e fitosanitarie.

Il Comitato ha inoltre apprezzato l'analisi fatta dal Segretariato in merito alle attività dei Gruppi relative a problemi ambientali e alla preparazione di un manuale sulla valutazione economica degli effetti ecologici legati alla produzione.

Al termine della discussione il Comitato ha approvato il Programma di lavoro per il prossimo esercizio in tale materia, che consiste nel proseguire negli studi sull'impatto ecologico dei prodotti, nel perfezionare la metodologia per valutare gli effetti sul commercio dei regolamenti ambientali e nel seguire l'evoluzione delle misure ecologiche legate al commercio per i prodotti agricoli.

II INCONTRO A LIVELLO DI ESPERTI SUI SEGUITI DELLA SECONDA CONFERENZA SULLA PROTEZIONE DELLE FORESTE IN EUROPA.

Si è svolta ad Antalya in Turchia, nei giorni 23-24 gennaio 1995 un incontro di esperti sulla protezione delle Foreste in Europa.

Alla riunione hanno preso parte rappresentanti di 29 Stati firmatari della Convenzione, fra cui l'Italia, 10 Stati non europei e 9 Organizzazioni internazionali governative e non governative.

Nel corso dei lavori si è rilevata l'importanza dei progressi compiuti in attuazione delle quattro risoluzioni della Conferenza di Helsinky ed è stato esaminato in particolare il rapporto di sintesi dell'insieme delle risposte fornite dai vari Paesi al questionario sui criteri e indicatori della gestione sostenibile delle foreste, riguardante le risoluzioni H1 e H2.

La discussione sui problemi forestali attuali a livello mondiale, ha poi portato all'approvazione di un documento intitolato "Antalya Statement", che condensa i passi compiuti in attuazione della conferenza di Helsinky e accenna agli ulteriori traguardi delineati nella riunione, che saranno rappresentati alla prossima riunione del Comitato Forestale della FAO che si terrà a Roma dal 15 al 18 marzo p.v. ed alla riunione della Commissione per lo Sviluppo sostenibile delle N.U., che si terrà a New York nel successivo mese di aprile. In particolare il documento evidenzia la necessità di ulteriori approfondimenti scientifici e tecnici e la prospettiva di accompagnare le schede degli indicatori quantitativi con nuove schede descrittive riguardanti indicatori qualitativi.

L'unità di collegamento di Helsinky, al termine dei lavori ha comunicato di ritenere esaurita la propria funzione che viene quindi a trasferirsi sulle autorità del Portogallo, cui compete la preparazione della III Conferenza ministeriale sulla produzione delle foreste in Europa che si prevede tenersi a Lisbona nel marzo 1998, in collaborazione con le Autorità dell'Austria.

Insieme agli atti dalla riunione di Antalya, l'Unità di collegamento di Helsinky ha distribuito un libretto in lingua inglese recante la lista europea dei criteri e dei più importanti indicatori quantitativi della gestione sostenibile delle foreste, in base alla quale sono stati redatti i vari rapporti nazionali, compreso quello dell'Italia, di cui si è trattato nel corso della riunione stessa.

XXI SESSIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA PESCA NEL MEDITERRANEO

La XXI Sessione del Consiglio Generale della Pesca nel Mediterraneo (CGPM) si è svolta ad Alicante (Spagna) dal 22 al 26 maggio 1995.

La delegazione italiana, ha partecipato ai lavori della Sessione ed alle riunioni di coordinamento con gli Stati membri della U.E. per esaminare i progetti di dichiarazione predisposti dalla Comunità in merito ai vari punti dell'o.d.g. della Sessione.

Il Consiglio, dopo aver adottato l'o.d.g. ed il calendario dei lavori ha dato inizio al dibattito generale sullo "Stato dell'ambiente mediterraneo dal punto di vista delle attività di pesca".

Nel corso dei lavori è stata evidenziata l'opportunità di bilanciare le considerazioni relative all'impatto della pesca sull'ambiente e sulle risorse ittiche con l'indicazione anche degli effetti negativi provocati dalle altre attività umane e dalle modificazioni ambientali, non connesse all'esercizio della pesca (inquinamento, cambiamenti climatici, ecc.), sulla consistenza degli stocks e sull'ambiente marino.

Il Concetto del pescatore "vittima" del degrado ambientale e dell'impatto delle altre attività umane sulle risorse marine è stato sottoposto dalla Delegazione italiana, all'attenzione del Consiglio.

Tale problematica ha ricevuto l'appoggio delle delegazioni spagnola e francese e, a conclusione del dibattito, è stato sottolineata l'opportunità di presentare una proposta concernente la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc, costituito da esperti dei tre

Paesi, al fine di condurre studi sull'impatto dell'ambiente sulla pesca.

La delegazione italiana ha poi evidenziato l'importanza dell'utilizzazione delle zone lagunari quale esempio di una "conservazione mediante l'utilizzazione". La valorizzazione delle attività svolte in dette zone, aventi peculiari caratteristiche particolarmente favorevoli al ripopolamento, consentirebbe, infatti, il perseguimento degli obiettivi di conservazione delle risorse attraverso l'utilizzazione delle stesse.

Per quanto concerne la "Limitazione della pesca e i principi guida", il dibattito generale si è svolto principalmente sulle misure di controllo della pesca adottate o adottabili nel Mediterraneo e sulla necessità di fornire alla FAO dati aggiornati sulle flotte nazionali e sulle catture.

A tale proposito la Croazia ha sottoposto all'attenzione del Consiglio il problema della difficile gestione della pesca in Adriatico, lamentando il verificarsi di casi di concorrenza sleale da parte delle unità di pesca italiane e le conseguenze negative delle consistenti importazioni dall'Italia.

Sono seguiti interventi da parte della rappresentana di Greenpeace e delle delegazione tunisina.

La delegazione italiana, dopo alcune considerazioni generali sull'argomento all'o.d.g., ha riconosciuto le difficoltà incontrate dagli organismi FAO nella raccolta di dati aggiornati sull'entità delle flotte e delle catture e si è impegnata a fornire le opportune informazioni. Ha inoltre evidenziato che i dati sono pubblicati in documenti ufficiali che la FAO potrebbe agevolmente acquisire e tradurre.

Per quanto concerne la dichiarazione croata, ha sottolineato che la particolarità del mare Adriatico rende effettivamente difficile la gestione dei rapporti tra le

marinerie dei vari paesi rivieraschi e che, data la vicinanza delle coste (quella italiana e quella croata-slovena-greca-albanese), casi di "sconfinamento" da parte di unità delle diverse bandiere possono reciprocamente verificarsi.

A tale proposito è stata suggerita una intensificazione ed un miglioramento dei rapporti multilaterali per risolvere la questione.

A conclusione della discussione, il Presidente del Consiglio ha invitato i paesi membri del CGPM, nonché i paesi non membri, che esercitano la pesca d'alto mare in Mediterraneo, a fornire alla Segreteria tecnica del Consiglio, entro il mese di ottobre, i dati sulla consistenza delle flotte da pesca nazionali.

Per quanto concerne la "Cooperazione con le altre organizzazioni", il rappresentante dell'ICCAT ha dichiarato che le richieste di adesione presentate dall'Italia e dalla Grecia allo stesso saranno soddisfatte mediante ammissione d'ufficio, appena sarà accolta la domanda di adesione della UE.

Al riguardo alcune delegazioni hanno manifestato preoccupazione circa l'esito della dichiarazione in quanto è ben nota la resistenza manifestata dal Giappone all'ingresso della UE nell'ICCAT, determinando così' il ritardo dell'adesione di entrambi i paesi al suddetto organismo.

Nel quadro della "Ricerca alieutica : bisogni e priorità della regione mediterranea" sono stati esaminati i vari aspetti del problema a fronte del quale Francia, Spagna e Italia hanno reso noto che l'amministrazione responsabile della gestione della pesca non coincide con quella responsabile delle ricerche scientifiche nei rispettivi paesi.

E' stato infine sottoposto all'attenzione dei delegati l' "Esame della struttura e delle funzioni del

Consiglio" ed "Emendamenti all'Accordo e al Regolamento interno del CGPM".

Nell'ambito delle proposte avanzate in merito agli argomenti suindicati, è stata evidenziata la decisione del Consiglio, soprattutto sollecitata dagli interventi dell'Italia e della Francia di costituire un Comitato dell'acquacoltura le cui funzioni potranno essere individuate nella prossima riunione del Comitato esecutivo. Per la soluzione dei problemi finanziari connessi all'istituzione del Comitato dell'acquacoltura, l'Italia si è dichiarata disponibile ad intraprendere un'azione coordinata con la Francia che aveva già espresso il proprio interesse per la creazione, necessaria, del Comitato suddetto.

La questione relativa al progetto di adesione della UE al CGPM è stata rinviata alle prossime riunioni del CGPM.

Il Consiglio, dopo aver riconfermato l'attuale composizione del bureau, ha comunicato che la prossima Sessione si terrà in Marocco.

ALTRE RIUNIONI F.A.O.

- 33° Sessione Comitato FAO per la lotta contro le cavallette - Roma, 16-20 gennaio
- 27° Sessione della Commissione Europea per le Foreste - Antalya (Turchia) 25-28 gennaio 1995
- Riunione Gruppo al hoc Esperti Pesca per l'Accordo sull'osservanza delle misure internazionali nella pesca in alto mare - Malta, 6-8 marzo 1995
- III Riunione informale dei Paesi donatori per sostenere il Programma sulle risorse fitogenetiche - Roma, 20 marzo 1995
- 31° Sessione Commissione Europea sulla febbre aftosa - Roma, 5-7 aprile 1995
- 2° Sessione Gruppo intergovernativo sul the - Roma, 10-13 aprile
- 28° Sessione Gruppo intergovernativo sulle fibre dure - Sri Lanka, 25-28 aprile 1995
- 10° Sessione Gruppo di lavoro della Commissione Risorse Fitogenetiche - Roma, 3-5 maggio 1995
- 27° Sessione Gruppo intergovernativo semi oleaginosi - Roma, 9 - 12 maggio 1995
- Comitato Prodotti - Gruppo Cereali - Roma, 30 maggio/2 giugno
- 1° Sessione del Comitato tecnico sul Codice di Condotta per una pesca responsabile - Roma, 5-9 giugno 1995
- 6° Sessione della Commissione sulle Risorse Fitogenetiche - Roma, 19-30 giugno 1995
- 2° Sessione del Comitato tecnico sul Codice di Condotta per una pesca responsabile - Roma, 25-29 settembre 1995
- 29° Commissione Europea dell'Agricoltura (ECA) - Bled (Slovenia) 2-6 ottobre 1995

- 9° Sessione Gruppo Esperti risorse genetiche forestali - Roma, 3-5 ottobre 1995
- 30° Sessione Gruppo Intergovernativo su juta, kenaf e fibre affini - Roma, 6-8 novembre 1995
- Conferenza Internazionale contributo sostenibile sulla pesca - Kyoto (Giappone), 4 - 9 dicembre 1995
- 13° Sessione Comitato Pesca nell'Atlantico Centro-Orientale (COPACE) - Dakar, 14-15 dicembre 1995
- 10° Sessione Sottocomitato per lo sviluppo della Pesca - Dakar 18 - 20 dicembre 1995.

CONSULTAZIONI E RETI EUROPEE

- Riunione in preparazione della posizione U.E. in materia di foreste in vista della III riunione della Conferenza ONU sullo Sviluppo sostenibile.
  Compiègne (Francia), 19/20 gennaio 1995

- Consultazione di esperti della metodologia per l'esame e la riforma del regime delle Acque.
  Roma, 25/27 gennaio 1995

- II Riunione sull'attuazione da parte dell'U.E. dei seguiti della Conferenza di Rio su ambiente e sviluppo.
  Bruxelles, 27/28 marzo 1995

- VI Consultazione sullo Sviluppo del Credito Agricolo.
  Amman (Giordania), 22/24 maggio 1995

- FAO-IAEA - Simposio Internazionale sull'uso dei cambiamenti e delle tecniche molecolari per il miglioramento delle colture.
  Vienna, 19/23 giugno 1995

- Collaborazione industriale Italia - Federazione Russa - "Boritel" 95
  Milano, 21/23 giugno 1995

- Consultazione tecnica - Rete cooperazione ricerca sul Girasole
  Bucarest, 25/28 luglio 1995

- Riunione tecnica sugli oligoelementi, antiossidanti naturali e sostanze contaminanti Helsinki (Finlandia), 25/26 agosto 1995

- Consultazione tecnica della rete cooperativa internazionale di ricerca sulle olive Hammamet (Tunisia), 20/23 settembre 1995

- Conferenza Internazionale e Programma per le Risorse Genetiche Vegetali (ICPPGR) (in preparazione della IV Conferenza Tecnica Internazionale per le Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura - Lipsia (Germania), 17/23 giugno 1996 per il Coordinamento della Regione Europa).
  Nitra, 24/27 settembre 1995

- Conferenza Internazionale e Programma per le Risorse Genetiche Vegetali (ICPPGR) (in preparazione della IV Conferenza Tecnica Internazionale per le Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura - Lipsia (Germania), 17/23 giugno 1996 per il coordinamento della Regione Mediterranea).
  Tunisi (Tunisia), 16/19 ottobre 1995

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

- 20ª Sessione Comitato Sicurezza Alimentare Mondiale - Roma, 25/28 aprile
- 39ª Sessione PAM - Roma, 22/26 maggio
- 21ª Sessione Commissione Codex Alimentarius - Roma, 3/8 luglio
- 40ª Sessione PAM - Roma, 13/17 novembre
- 19ª Sessione Comitato Codex sui residui dei medicinali veterinari sugli alimenti - Washington, 28 novembre/1 dicembre
- 28ª Sessione Comitato Codex Igiene Alimentare - Washington, 27 novembre/1 dicembre

OCSE

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICI

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1995 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate :

a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate - le riunioni, indette a Parigi, del :

- COMITATO AGRICOLTURA

  120^ Sessione, 24/27 giugno
  121^ Sessione, 7/9 novembre

- COMITATO AGRICOLTURA - SETTORE NORMALIZZAZIONE

1. Regime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli

- 52^ Riunione plenaria del Gruppo ortofrutticoli : 3/5 aprile
- Riunione congiunta dei responsabili dei servizi ispettivi nazionali : 5 aprile
- 7^ Riunione dei capi dei servizi nazionali di controllo : 6/7 aprile

- 53ª Riunione plenaria del Gruppo ortofrutticoli : 4/6 dicembre

2. Sistemi OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale

- 2ª Riunione del gruppo di lavoro sui sistemi di accreditamento e le questioni istituzionali - Cambridge (Regno Unito) : 31 gennaio/3 febbraio

- 7ª Riunione del Gruppo di lavoro sulla revisione del regime OCSE per il controllo dei materiali forestali di riproduzione : 6/10 febbraio

- Incontro annuale dei rappresentanti delle autorità nazionali delegate : 19/21 giugno

3. Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali dei trattori agricoli

- Riunione annuale delle autorità designate e riunione del gruppo consultivo : 13/16 marzo

- Conferenza degli ingegneri responsabili delle prove delle macchine agricole : 2/7 ottobre

4. Gruppo di lavoro misto Comitato Agricoltura - Comitato Scambi

-29ª Sessione : 14/16 marzo

-30ª Sessione : 27/28 giugno

5. Gruppo di lavoro misto Comitato Agricoltura - Comitato Ambiente

- Riunione informale :24 marzo

- 4ª Sessione : 21/23 giugno

- 5ª Sessione: 11/13 dicembre

6. Gruppo del Consiglio sullo Sviluppo rurale

- Riunione ad alto livello : 10/11 aprile
- 8ª Sessione : 11/12 aprile
- 8ª Riunione del gruppo sugli indicatori rurali : 31 maggio/1 giugno
- 1ª Conferenza congiunta dei direttori della Ricerca in agricoltura, dei Servizi di divulgazione agricoli e dell'Insegnamento superiore in agricoltura: 4/8 settembre

7. Gruppo di lavoro Politiche e Mercati Agricoli

- 15ª Sessione : 26 giugno
- Riunione informale gruppo ortofrutticoli : 16 febbraio
- Riunione del gruppo ad hoc di esperti sulle relazioni economiche EST-OVEST nel settore agricolo : 20/23 febbraio
- 22ª Sessione del gruppo ortofrutticoli 19/21 giugno
- Riunione del gruppo di esperti sulle statistiche agricole e sistemi di informazione : 19/20 giugno
- Riunione del gruppo ad hoc di esperti sulle relazioni economiche FA - Ovest nel settore agricolo : 4/6 ottobre
- 15ª Sessione del gruppo di lavoro su cereali, alimenti animali e zucchero : 16/19 ottobre
- 7ª Sessione del gruppo di lavoro su carne e prodotti caseari : 13/16 novembre

8. Gruppo di lavoro crediti all'esportazione in agricoltura

- 1^ Riunione : 25 aprile
- 2^ Riunione: 19/20 settembre
- 3^ Riunione : 7 novembre

• COMITATO POLITICHE AMBIENTALI

- 7^ Sessione : maggio
- 8^ Sessione : 6/7 dicembre

Gruppo di lavoro sulla biotecnologia

1/2 febbraio

- 23^ Riunione congiunta gruppo chimici e comitato amministrativo 21/23 giugno
- 4^ Sessione gruppo esperti su incidenti chimici : 19/21 settembre
- Gruppo di lavoro sul Cadmio - Stoccolma (Svezia) : 16/20 ottobre
- Gruppo di lavoro sulla riduzione dei rischi da Cadmio (Stoccolma) Svezia :21/22 ottobre

• COMITATO PESCA

- 75^ Sessione : 2/3 marzo
- 76^ Sessione :9/11 ottobre

• Gruppo Esperti Pesca

- 9ª Sessione : 27 febbraio/1 marzo
- 10ª Sessione : 3/6 ottobre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposti per l'occasione ;

dell'economia forestale e delle statistiche

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere ;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

ECE

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei Gruppi di lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1995 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati :

- COMITATO AGRICOLTURA

  - 46ª Sessione : 20/23 novembre

- SETTORE NORMALIZZAZIONE

  - 11ª Sessione del Gruppo di esperti sulla normalizzazione delle patate novelle da conservazione : 8/9 maggio
  - 41ª Sessione del Gruppo di Esperti del coordinamento della normalizzazione degli ortofrutticoli freschi :10/12 maggio
  - 51ª Sessione del Gruppo di Lavoro sulla normalizzazione dei prodotti deperibili ed il miglioramento della qualità : 19/22 giugno

- Gruppo di lavoro delle Statistiche Alimentari ed Agricole in Europa :3/6 luglio
- 42ª Sessione del Gruppo di Esperti della normalizzazione dei prodotti secchi ed essiccati (frutta) :6/10 novembre

• COMITATO LEGNO

- 53ª Sessione :13/16 novembre
- 2° incontro a livello esperti sui seguiti della 2ª Conferenza sulla protezione delle foreste in Europa - Antalya (Turchia) :23/24 gennaio
- Riunione speciale per il progetto di studio sulle tendenze e prospettive del legno in Europa (ETTS-V) : 6/8 febbraio
- Viaggio di studio negli USA sulle risorse in latifoglie : 7/14 maggio
- 20ª Sessione del Gruppo di lavoro misto FAO/ECE forestali · 20/22 giugno
- Comitato misto della tecnologia, della gestione e della formazione forestale - Seminario sulla gestione degli ecosistemi, Prince George (Canada) :9/15 settembre
- Seminario FAO/ECE sulla costituzione di aziende agricole in Europa con estensione ai Paesi dell'Est Rambouillet (Francia) :6/10 novembre

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1995

La Segreteria NATO-UEO, istituita presso il Gabinetto del Ministro fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni da parte delle competenti Autorità, costituisce "l'Organo Centrale per la Sicurezza" del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ed assicura la tutela del Segreto di Stato. La Segreteria, in collegamento con le autorità civili e militari a ciò chiamate, predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto, la Segreteria NATO-UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la sede centrale di Bruxelles (17/18 gennaio, 6/8 giugno e 11/15 settembre), rispondendo anche a numerosi questionari concernenti gli approvvigionamenti agroalimentari nel nostro Paese e collaborando a studi inerenti la Sicurezza Alimentare dei Paesi alleati.

Inoltre, l'Ufficio ha curato la preparazione del Seminario sulle risorse vitali che si è svolto dall'11 al 13 settembre a Minneapolis (Minnesota-USA) anche con la partecipazione di esperti interni ed esterni al Ministero.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire : diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti ; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione ; redazione del Rapporto nazionale di attività.

L'Ufficio ha inoltre assicurato la partecipazione italiana alla 28ª Sessione annuale delle Agenzie Nazionali (Strasburgo: 6/7 novembre 1995), nel corso della quale tutte le Agenzie hanno presentato un rapporto sullo svolgimento, su piano nazionale, dell'"Anno Europeo per la Conservazione della Natura" (AECN 95), dedicato in particolare alle zone non protette.

Allegato n. 1

Intervento del Ministro Walter Luchetti alla Conferenza Mondiale della F.A.O.

Sono particolarmente felice ed onorato di partecipare ai lavori di questa Conferenza, il più importante organo della FAO, in qualità di rappresentante del Governo del Paese che, da più di quarant'anni, ne accoglie la sede sul suo territorio.

Sono passati pochi giorni da quando abbiamo celebrato nella città di Quebec, città in cui per la prima volta si riunì la Conferenza ministeriale, il cinquantesimo anniversario dell'Organizzazione, impegnandoci solennemente a continuare l'azione necessaria per realizzare i principi fondamentali di giustizia e di solidarietà che i nostri Governi firmarono nel 1945.

I meriti acquisiti dalla FAO in questi lunghi anni sono conosciuti da tutti e noi ne abbiamo ampiamente parlato durante le riunioni in Canada : quindi non mi sembra opportuno soffermarmici ancora.

Un lungo cammino è già stato percorso durante le stesse riunioni del Canada.

Il tema della sicurezza alimentare ha occupato negli ultimi anni crescenti spazi nel dibattito politico internazionale. Negli anni Ottanta le crisi alimentari

che hanno colpito ripetutamente alcuni Paesi in via di sviluppo hanno reso manifesta la debolezza strutturale dell'economia agroalimentare mondiale, caratterizzata da un evidente paradosso. Da un lato, infatti, nell'emisfero settentrionale emergevano con prepotenza i problemi delle eccedenze strutturali, agricole e alimentari dei Paesi sviluppati, i cui governi sono stati impegnati a risolvere il dilemma della necessità di sostenere il reddito agricolo senza andare incontro a crisi di sovrapproduzione. Dall'altro, nell'emisfero meridionale, i Paesi più poveri convivevano con una strutturale situazione di scarsità alimentare che ha spesso assunto l'aspetto di vere e proprie crisi alimentari. Tale paradosso, che vede coesistere nel sistema agroalimentare mondiale eccedenze da un lato e scarsità dall'altro, ha messo senza dubbio in crisi il vecchio paradigma della sicurezza alimentare, secondo il quale la sicurezza alimentare è garantita da una disponibilità mondiale di alimenti pari ai fabbisogni alimentari del globo. La persistente scarsità alimentare in alcuni Paesi più poveri ha inoltre denunciato la debolezza di alcune delle politiche di sviluppo agricolo perseguite nei decenni precedenti, che hanno avuto successi parziali e distribuiti, dal punto di vista geografico, a "macchia di leopardo".

I considerevoli progressi registrati in questi ultimi decenni in termini di crescita della produzione agricola, e pertanto di disponibilità alimentari, non sono riusciti tuttavia ad eliminare le difficoltà formidabili di un gran numero di Paesi - principalmente ma certo non solo nell'Africa a Sud del Sahara - per quanto riguarda tanto le disponibilità quanto, e soprattutto, l'accesso agli alimenti da parte dei gruppi sociali più deboli. Troppi Paesi e troppe persone subiscono ancora gravi limitazioni su questo fronte e la FAO continua ad avere un ruolo fondamentale

nell'assistere i singoli Paesi e l'intera comunità internazionale negli sforzi per superarli.

La cooperazione con la FAO è per l'Italia una tradizione più che consolidata che ci pone ai primi posti tra i Paesi donatori, con la realizzazione congiunta di oltre 150 progetti di sviluppo dal 1979 ad oggi (in Africa, America Latina e Asia) per un totale di circa 400 milioni di dollari.

Tra i settori di collaborazione, il filone della "sicurezza alimentare" è stato sempre presente, con la realizzazione di numerosi progetti, sia di sviluppo rurale integrato sia di istituzione di sistemi di "allerta precoce" per la previsione dei raccolti e le informazioni agli agricoltori.

A questi vorrei ora aggiungere dandogli il mio più convinto sostegno il programma di sviluppo della sicurezza sementiera , programma che senza alcun dubbio potrà assicurare un notevole aiuto alla sicurezza alimentare nei Paesi bisognosi, pur nel rispetto di un'agricoltura durevole. Infatti, oltre che a garantire un più rapido accesso alle sementi certificate o commerciali delle varietà migliorate, il programma prevede un particolare impulso alla conservazione ed anche alla utilizzazione della diversità genetica attraverso le applicazioni delle biotecnologie.

Tengo a questo punto ad esprimere il nostro particolare apprezzamento al Direttore Generale, Signor Diouf, per il rinnovato impegno della FAO sul fronte della sicurezza alimentare, certo per la permanente urgenza dei bisogni, ma soprattutto della ricerca di strategie che servano a soddisfare le esigenze delle popolazioni oggi più bisognose, nel rispetto dei diritti delle generazioni future.

Il "Programma speciale in appoggio alla sicurezza alimentare" fa parte di questo rinnovato impegno della

FAO ed offre una proposta di azione che, pur certamente migliorabile attraverso una più articolata interazione tra FAO, Paesi riceventi e Paesi donanti, costituisce sin d'ora solida base di intenti e di impianto.

Condividendo gli obiettivi dello "Special Programme", abbiamo sin dall'inizio aperto un dialogo con la FAO che ha portato ad una migliore articolazione di certi temi fondamentali. Questo processo di studio e revisione congiunto ci ha convinto dell'importanza della iniziativa per il suo carattere "pilota", per quanto riguarda la priorità che viene data al coordinamento e valorizzazione di tutte le esperienze sin qui realizzate nel settore, nonché all'esecuzione locale e all'approccio partecipativo necessari per garantire un buon terreno di base per la realizzazione dei diversi progetti.

Il nostro Paese si è pertanto impegnato a sostenere lo "Special Programme" in particolare in alcuni tra i più bisognosi Paesi africani, quali ad esempio l'Etiopia e l'Eritrea, i cui primi risultati saranno trattati nel corso del Vertice di Roma nel novembre 1996.

Tengo a ribadire che l'Italia parteciperà col massimo impegno sin dalla fase preparatoria (anche nella veste di Presidente dell'Unione Europea nel primo semestre del prossimo anno) cercando di svolgere nel migliore dei modi il delicato ruolo di Paese ospite di un evento così importante.

Inoltre la cooperazione italiana ha allo studio sul canale multilaterale, in collaborazione con la FAO, ma anche con le altre due agenzie agricole, PAM e IFAD, iniziative non incluse nello "Special Programme", ma ad esso ispirate, in Mozambico, Angola e Somalia.

Vorrei ora aggiungere taluni elementi più propriamente tecnici : si tratta di aspetti del problema già conosciuti e che bisogna qui sottolineare.

Ormai, tutti hanno aderito alla visione "globale" del problema della sicurezza alimentare e al suo stretto legame con quello dello sviluppo. Inoltre, credo che, in questa fase della storia umana, la preponderanza degli aspetti economici della questione alimentare è innegabile, aspetti che sono legati all'efficacia delle strutture di sviluppo su scala planetaria in relazione a quelli più propriamente tecnologici.

E' l'effetto della fase di transizione che le società stanno attraversando e che vede tutti i Paesi del pianeta impegnati a ridisegnare la loro struttura ed il loro ruolo in un mondo più grande e, nello stesso tempo, più piccolo e più uguale, informato ma non ancora pronto ad affrontare i suoi problemi.

Mi sembra evidentemente necessario lavorare con accanimento all'interno delle grandi assemblee internazionali durante una fase nella quale siamo meno autonomi, ma più responsabili ; anche le grandi Organizzazioni internazionali hanno constatato la profonda differenza tra la loro attività attuale e quella del passato, con una complementarità oggettiva delle loro azioni.

La cooperazione è una necessità dei Paesi a livello internazionale ; essa può prodursi sia in maniera solidale, sia in maniera forzata, attiva o passiva, ma si tratta di un aspetto della scena politica che bisogna assolutamente considerare ; tutti i Governi devono rendersene conto.

Oggigiorno è impossibile programmare una politica alimentare senza entrare parallelamente nel vivo del soggetto del problema importante dell'armonizzazione delle politiche internazionali, nel rispetto e nella tutela delle risorse, e senza realizzare una grande organizzazione di commercio.

Il commercio ha, da sempre, significato prosperità e cultura per i popoli e questa carta offre delle capacità che, fino ad oggi, sono state poco valorizzate.

E' un'operazione complessa e dal cammino lungo e difficile, sul quale abbiamo e stiamo per fare i nostri primi passi e che deve vederci pronti al dialogo ed alla mediazione responsabile.

Nel campo tecnico, dobbiamo fare ancora dei grandi passi. Se guardiamo il passato e se analizziamo le statistiche secondo la media aritmetica, ogni individuo ha oggi a disposizione più di 2.700 calorie al giorno, contro le 2.300 disponibili all'inizio degli anni Sessanta e solo, prima della generazione attuale, l'80% della popolazione dei Paesi in via di sviluppo aveva delle disponibilità alimentari insufficienti, mentre la quota di indigenza è attualmente ridotta al 20%.

Ma possiamo accontentarci di queste cifre e dire con soddisfazione che, al giorno d'oggi, "solo" 800 milioni di persone sono sottoalimentate nel mondo ? Evidentemente no.

Vorrei essere più ottimista di coloro che affermano che è sempre più difficile che la produzione alimentare possa sostenere questo ritmo di crescita delle popolazione e dei bisogni delle società ; è vero che questa analisi tiene conto del fatto che le produzioni di base sono quasi raddoppiate negli ultimi trent'anni, ma ciò si è avuto con un rallentamento costante della crescita delle produzioni primarie degli ultimi quindici anni e, contemporaneamente, i fenomeni di inquinamento e di distruzione delle risorse hanno minato la capacità produttiva di molte zone.

Privilegiare soluzioni che tengano conto del fattore umano implica la chiave del cambiamento; da questo punto di vista, le questioni concernenti le produzioni cerealicole sono esemplari.

L'Unione Europea ha mostrato come, gestendo la politica agricola in maniera flessibile, può aprirsi al mercato senza abbandonare i suoi produttori.

Ma più importante è che un processo di sviluppo durevole viene iniziato in tutti quei Paesi a basso reddito, mobilitando gli investimenti e le energie nei campi che possono dare un ruolo ed una identità nel quadro del sistema economico mondiale e che ridanno alle popolazioni la voglia di essere promotrici del loro sviluppo.

Vorrei concludere ricordando anche che, benchè ottimista sulla possibilità di trovare soluzioni, non mi illudo sulla facilità di arrivarci. Ma è giustamente in queste occasioni che l'essenza profonda di ciascuno di noi viene a galla con la sua capacità di credere a degli ideali e di perseguirli.

Spero che troveremo tutti la forza di farlo.

Allegato n.2

Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

Signor Presidente,

La Delegazione italiana vorrebbe anzitutto sottolineare l'importanza che il nostro Governo annette al pieno successo del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, che avrà luogo a Roma nel novembre 1996.

Esprimiamo il nostro apprezzamento per la stesura della Dichiarazione e del Piano di Azione che saranno sottoposti al Vertice e per i documenti tecnici già preparati, o in fase di preparazione, che certamente contribuiranno a far sì che il vertice abbia obiettivi ben definiti.

Condividiamo il punto di vista espresso dal porta parola dell'Unione Europea a nome dei suoi Stati Membri, e cioè che il testo finale della dichiarazione e del piano d'azione dovrebbero essere ulteriormente migliorati tenendo conto dei suggerimenti avanzati nel recente Incontro Ministeriale a Quebec e dei risultati delle conferenze regionali che si terranno il prossimo anno.

Abbiamo apprezzato l'analisi contenuta nel documento "Gli investimenti in agricoltura, evoluzione e prospettive", che fornisce cifre indicative degli investimenti addizionali privati e pubblici che sono necessari, ogni anno, per i prossimi due decenni, per far sì che la produzione alimentare nelle Nazioni in via di sviluppo faccia fronte alla crescita della popolazione e alla domanda di mercato.

Negli ultimi decenni, la produzione agricola mondiale ha avuto una forte crescita. Comunque, l'aumento della disponibilità di alimenti a livello globale non sembra sufficiente per risolvere il problema della sicurezza alimentare in determinate Nazioni.

In particolare, i Paesi della regione sub-Saariana continuano ad avere difficoltà sia nell'accesso gli alimenti per i poveri delle zone rurali ed urbane che nel complessivo approvvigionamento alimentare interno.

Il processo di internazionalizzazione dell'economia mondiale sta coinvolgendo fortemente l'agricoltura. Gli accordi dell'Uruguay Round sono un passo importante di questo processo.

Tali accordi avranno di sicuro effetti sulla posizione dei Paesi in via di sviluppo con deficit alimentare: alcuni potranno trarne vantaggi ed avere un accesso più facile al mercato ; altri dovranno far fronte ai crescenti problemi.

In questo contesto, la FAO ha un ruolo fondamentale nel dare assistenza alle nazioni a basso reddito e con deficit alimentare.

Gli sforzi che tendono ad aumentare l'approvvigionamento alimentare in un breve e medio termine potrebbero implicare il rischio di aumentare la pressione sulle economie già deboli. Dobbiamo evitare danni irreversibili all'ambiente, assicurando sia la sopravvivenza che lo sviluppo per le generazioni future. Dobbiamo scegliere le strategie sostenibili per lo sviluppo agricolo e per la sicurezza alimentare.

Perciò, il rinnovato impegno della FAO a migliorare la sicurezza alimentare nel mondo è particolarmente significativo. Il Programma Speciale in appoggio alla sicurezza alimentare può rappresentare un contributo molto importante per far fronte a tale problema .

Il Programma Speciale fornisce sia una metodologia che proposte di intervento che possono stimolare una

interazione più articolata tra la FAO e le nazioni beneficiarie e donatrici. Questa interazione renderà possibile alcuni miglioramenti delle azioni specifiche e una convalida dell'approccio in generale.

Alcuni miglioramenti possono essere collegati ad una attenzione più esplicita alle condizioni macroeconomiche e settoriali richieste per raggiungere gli obiettivi generali del Programma. In altre parole, il Programma Speciale dovrà aumentare la produzione alimentare ma dovrà anche migliorare l'accesso all'alimentazione.

La cooperazione tra la FAO e l'Italia ha una lunga e solida tradizione : l'Italia è una dei più importanti donatori, avendo contribuito e collaborato con la FAO nell'attuare più di 150 progetti di sviluppo, dal 1979 fino ad oggi. I progetti sono stati portati avanti in Africa, in America Latina ed in Asia, utilizzando un totale di 400 milioni di dollari statunitensi.

Molti dei progetti summenzionati tendono a migliorare il problema della sicurezza alimentare attuando sia progetti di sviluppo rurale integrato, sia sistemi di allarme rapido.

Per la Delegazione italiana, il Programma Speciale rappresenta un impegno molto stimolante : ne abbiamo seguito ed approfondito, fin dalla prima formulazione nel 1994, la sua metodologia ed i contenuti applicati a 15 Paesi a basso reddito e con deficit alimentare.

La Delegazione italiana, che condivide gli obiettivi del Programma Speciale, ha iniziato un dialogo aperto con la FAO per dare più enfasi e dettagli ad alcuni temi e componenti specifici. Tale processo di studio e revisione congiunta dimostra l'importanza del Programma Speciale, in particolare quando sottolinea :

- la priorità che deve essere data al coordinamento e alla convalida delle esperienze locali ;
- il ruolo dell'approccio di partecipazione.

La Delegazione italiana pensa che la filosofia e la metodologia del Programma Speciale, pur senza far ricorso a notevoli risorse finanziarie, può essere adottato quale quadro di riferimento per migliorare il problema della sicurezza alimentare.

Queste scelte sono, d'altra parte, in linea con la politica di cooperazione italiana, che attribuisce priorità agli interventi in sostegno dei gruppi più vulnerabili, poiché la loro posizione marginale in termini economici è fonte di instabilità sociale e politica.

Una chiara linea politica e decisionale per la cooperazione italiana è il sostegno continuo, preferibilmente attraverso agenzie specializzate delle N.U., ai segmenti più poveri della popolazione, particolarmente nelle nazioni dell'area mediterranea, nell'Africa orientale e meridionale. Su queste linee, la cooperazione con la FAO è stata finora proficua, e questa relazione è stata rafforzata nel recente Incontro Ministeriale di Quebec in preparazione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

L'Italia fornirà effettivo sostegno alla fase preparatoria, anche nella sua qualità di Presidente dell'Unione Europea durante la prima metà del 1996, e cercherà di compiere nel miglior modo il ruolo di nazione ospitante di tale incontro importante.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, il Governo italiano desidera confermare il suo appoggio politico diplomatico e finanziario all'Organizzazione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, così come è stato annunciato nella 108ª Sessione del Consiglio nel giugno 1995.

In questo contesto, siamo lieti di informarvi che il Governo italiano ha il compito di intraprendere opere di ristrutturazione, per fornire alla FAO ulteriori facilitazioni indispensabili al buono svolgimento del Vertice.

Inoltre, abbiamo iniziato le procedure per l'approvazione di un disegno di legge sull'appoggio finanziario al Vertice, che include il finanziamento delle spese di viaggio e di pernottamento di talune delegazioni che vengono dai Paesi meno sviluppati.

Allegato n.3

Aggiustamento agricolo Internazionale.

La Delegazione italiana desidera innanzitutto dare il suo appoggio alla dichiarazione fatta dal Rappresentante della Spagna a nome della Comunità Europea e dei suoi Stati Membri sul punto all'ordine del giorno, e poi fare alcune considerazioni ulteriori.

Vorremmo sottolineare che le linee di orientamento relative all'aggiustamento agricolo internazionale, presentate nel documento C95/18, sono in generale valide nel mondo d'oggi. Esse costituiscono sempre un importante punto di riferimento per i problemi concernenti la produzione alimentare ed agricola e l'aiuto alimentare.

Desideriamo anche ricordare l'importanza della linea di orientamento n. 11 sull'aiuto alimentare, perché siamo coscienti che i donatori dovrebbero sempre conformarsi a questa linea, che raccomanda di incanalare una parte maggiore del loro aiuto alimentare attraverso l'intermediazione del Programma alimentare mondiale.

Per quanto riguarda il progetto di decisione indicato nel paragrafo 91 del Documento, la Delegazione italiana desidera appoggiare la proposta del Segretariato di incorporare, nei documenti sottoposti ai Comitati del Consiglio, al Consiglio stesso ed alla Conferenza, i

futuri rapporti sui progressi raggiunti circa le linee di orientamento summenzionate.

Pensiamo che la realizzazione di questa proposta permetterà di evitare l'accavallamento dei dibattiti sulle stesse questioni e faciliterà l'esame delle linee di orientamento in un approccio integrato con i soggetti sottoposti all'esame degli organi direttivi e dei Comitati tecnici della FAO.

Vorremmo, comunque, segnalare l'importanza di non perdere di vista il valore globale di tutte le linee di orientamento.

Allegato n.4

Ampliamento mandato della Commissione Risorse Fitogenetiche.

La Delegazione italiana ha esaminato con interesse i contenuti dei documenti presentatici sull'ampliamento del mandato della Commissione FAO sulle Risorse Fitogenetiche, per coprire tutte le risorse genetiche concernenti l'alimentazione e l'agricoltura.

L'entrata in vigore della Convenzione sulla Diversità Biologica e il recente importante avanzamento della biotecnologia ha aumentato l'importanza della necessità di un approccio integrato all'agrobiodiversità e rende consigliabile e preferibile avere un solo forum intergovernativo nel quale discutere l'attuazione delle direttive dell'Agenda 21 UNCED sull'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale, sull'utilizzazione delle foreste e della pesca, e sui temi che trattano la conservazione della biodiversità.

Nel campo delle risorse fitogenetiche, la FAO, attraverso la sua Commissione Risorse Fitogenetiche, ha già acquisito un'esperienza importante. L'ampliamento del mandato di questa Commissione, già discusso nel 1991, non è stato ancora firmato.

La delegazione italiana insiste quindi sull'opportunità di estendere, attraverso un approccio

graduale, la competenza della Commissione FAO sulle Risorse Fitogene

includendovi le risorse genetiche alimentari e progressivamente tutte le risorse genetiche concernenti l'agricoltura e l'alimentazione.

In tale processo la delegazione italiana concorda pienamente con le preoccupazioni e le riserve espresse dalla Presidenza della Comunità Europea sulla necessità di non sottovalutare i problemi tecnici e, soprattutto, finanziari coinvolti in tale processo, nonchè sulla necessità di non interferire con il processo preparatorio della IV Conferenza Internazionale Risorse Fitogenetiche e con la negoziazione in atto per la revisione dell'iniziativa internazionale.

Allegato n.5

Piano d'Azione revisionato della FAO per l'integrazione delle donne nello sviluppo e rapporto di attività".

La Delegazione italiana si felicita con la FAO per il programma messo a punto a favore delle donne rurali, sia per la qualità delle singole misure proposte sia per il loro ampio ventaglio che impegna gran parte degli Uffici della FAO.

Ciò premesso, la Delegazione italiana ritiene di dover richiamare l'attenzione su alcuni punti fondamentali.

Per prima cosa si può affermare che non può aversi emancipazione femminile - e tanto meno emancipazione femminile rurale - senza uno sviluppo globale della società. In effetti, il progresso può essere paragonato ad un fiume che, tracimando, finisce con l'irrigare le campagne circostanti. Ecco perché una migliore economia all'interno delle aree verdi non potrà non avere favorevoli ripercussioni sulla situazione femminile : anche se questa situazione sembra momentaneamente aggravata. Così, se l'uomo ha un'occupazione nell'industria che lo costringe a delegare

alla donna la gestione dell'impresa agricola, essa esce valorizzata da questo processo. Anzitutto, perché il marito è obbligato a rendersi conto che l'aumento di reddito derivante dalla sua nuova occupazione è tale proprio perché l'attività della donna consente di mantenere intatto l'apporto dell'azienda agricola. Secondariamente perché, abituandosi a decidere, la donna sviluppa non solo muscoli ma intelligenza.

In questa prospettiva di sviluppo globale occorre sottolineare quanto sia importante sollecitare - non solo all'interno ma anche all'esterno del mondo agricolo - modifiche del diritto di famiglia capaci di togliere la donna alla soggezione maschile. Pertanto, ogni sforzo dovrà essere compiuto per trasformare la famiglia, da una dittatura del cosiddetto padre-padrone ad una cogestione consensuale.

In questa prospettiva, rivolta a potenziare l'imprenditorialità femminile nello sviluppo agricolo, sarebbe necessario introdurre incentivi economici per favorire la sua capacità di agire come imprenditrice.

In altri termini la via dell'emancipazione femminile è fatta di tanti piccoli passi in avanti necessari per arrivare alla valorizzazione del suo ruolo. E' per questo motivo che l'Italia appoggia il "Piano d'Azione della FAO per l'integrazione delle donne nello sviluppo rurale".

Allegato n.6

Obiettivo di contribuzione al Programma Alimentare Mondiale.

La Delegazione italiana vorrebbe esprimere il supporto del Governo italiano al tetto di 1.300 milioni di dollari USA dei contributi volontari al Programma Alimentare Mondiale per il periodo 1997-98. Pensiamo che tale somma sia appropriata e tenga anche conto delle richieste finanziarie previste nel piano finanziario e strategico del Programma Alimentare Mondiale, approvato nella scorsa sessione del CFA .

Sappiamo che nel passato biennio il tetto per i contributi non era stato completamente raggiunto e che ciò colpiva negativamente i progetti di sviluppo e le altre attività del Programma Alimentare Mondiale. In questo contesto, vorremmo sottolineare l'importanza che questo tetto possa essere raggiunto nel prossimo biennio, un periodo durante il quale il Programma Alimentare Mondiale si muoverà verso un approccio di programma per nazione e sta per sperimentare un nuovo modello di risorse e di finanza.

Speriamo che le consultazioni sugli impegni da prendersi in occasione delle sessioni dei Enti Governativi del WFP faciliteranno il compito del raggiungimento del tetto. La delegazione italiana, quale membro del gruppo di lavoro sulle opzioni delle risorse e sul finanziamento del WFP, è consapevole che queste consultazioni sono state assegnate a questo gruppo di lavoro per superare le difficoltà provenienti dalla

Conferenza di Adesione, dove nel passato non vi erano stati considerevoli annunci di contributi.

In conclusione, la delegazione italiana sostiene il Progetto di Risoluzione per la Conferenza , così come formulato nel Documento C95/LIM/15.

Allegato n.7

Piano a medio termine 1996-2001.

La delegazione italiana ritiene molto importante il rilievo dato dal Piano alla intima connessione tra l' "Agriculture et Development Rural Durables" (ADRD) e la gestione e conservazione delle foreste, quest'ultima definita un pilastro della prima, in quanto contribuisce in diversi modi anche alla sicurezza alimentare.

Lo stretto legame tra questi due settori fondamentali della fruizione territoriale, già affermato nei principi della CNUED di Rio riguardanti le foreste e in vari capitoli dell'Agenda XXI, è ribadito negli atti della CDD e richiama la necessità di una strategia pianificatrice, che tenga conto del complesso di azioni che interagiscono sul territorio ed inoltre ne coordini gli effetti secondo moduli appropriati.

Questa delegazione condivide anche le preoccupazioni formulate nel Piano della FAO per il possibile boicottaggio di certi prodotti forestali, che ha analogie anche in campo agricolo, ed è pienamente d'accordo perché si rafforzino gli strumenti di cooperazione interdipartimentale pere affrontare nei modi adeguati il problema delle restrizioni agli scambi internazionali e gli aspetti commerciali della ecocertificazione.

Ugualmente importanti appaiono i programmi di integrazione delle ricerche in campo forestale con quelle in campo agricolo, nonché delle piantagioni forestali con le colture agrarie, nella prospettiva di migliorare il quadro ecosistemico, favorendo la biodiversità, la sicurezza alimentare, l'approvvigionamento energetico ed anche suscitando una maggiore consapevolezza delle popolazioni rurali sulla necessità di sviluppo durevole del patrimonio forestale.

Allegato n.8

Programma di lavoro e bilancio 96-97.

La Delegazione italiana desidera dichiarare il suo appoggio convinto al notevole impegno della FAO nel settore forestale, che è ben evidenziato nel "Sommaire di Programme de travail et du budget 1996-1997", che dedica al programma foreste un bilancio complessivo, che considerato in connessione con i contributi allo sviluppo durevole e ai programmi speciali, può essere indicata come la seconda voce, per importanza, nel bilancio dei programmi tecnici ed economici.

Le linee indicate nel programma appaiono convergere verso il traguardo della integrazione tra sviluppo e conservazione ambientale, nel quadro della partecipazione attiva dell'elemento umano nella gestione economica a carattere durevole delle risorse forestali e delle relative potenzialità.

L'impegno della FAO per una maggiore attenzione alla valutazione e allo studio statistico ed ambientale delle risorse forestali, per la formulazione e la messa in opera di programmi nazionali di azione forestale e la valorizzazione delle zone boscate e di montagna nel quadro delle decisioni della CNUED di Rio de Janeiro, particolarmente in rapporto ai lavori del "Groupe intergouvernemental sur les forets" costituito dalla CDD (Commission puor le Dévéloppement Durable) è pienamente

condiviso da questa delegazione ed è in sintonia con le posizioni espresse nelle diverse sedi dai rappresentanti del Governo italiano,anche nell'ambito dell'Unione Europea.

Gli impegni dell'Italia, oltre alla partecipazione ai programmi della U.E., in particolare a favore delle foreste tropicali, prevedono il sostegno a progetti specifici di cooperazione internazionale nel campo forestale a favore dei Paesi in via di sviluppo, che hanno riflessi sulle Convenzioni internazionali in materia di conservazione della biodiversità e di lotta alla desertificazione. Va in particolare ricordato l'importante intervento finanziario a favore del PAF-MED (Piano di azione forestale per il Mediterraneo), varato dalla FAO nell'ambito del Comitato Silva Mediterranea nel 1994, che vede l'Italia al primo posto tra i Paesi contribuenti. Si ritiene che tale intervento sottolinei la portata del PAF-MED quale strumento guida particolarmente indicato per promuovere, accanto alle altre finalità, l'attuazione di interventi a livello nazionale e regionale volti a contrastare il processo di degrado ambientale e biologico che porta all'inaridimento del suolo e alla desertificazione, fenomeni particolarmente presenti nei Paesi meridionali ed orientali della regione mediterranea.

Allegato n. 9

Intervento del Ministro Walter Luchetti al 50° Anniversario della F.A.O.

Signor Presidente, Signor Direttore Generale della FAO, Signori Delegati, Signore e Signori,

è per me un piacere ed un onore rappresentare qui oggi il Governo italiano in una ricorrenza di eccezionale importanza quale quella del 50° Anniversario della Fondazione della FAO.

I meriti acquisiti dall'Organizzazione in questi lunghi anni, sono ben noti a tutti noi. Voglio però sottolineare quanto il mio Paese abbia sempre seguito con interesse l'attività della FAO, assicurandole il massimo possibile appoggio per il perseguimento dei suoi obiettivi : e ciò non solo perché profondamente li condivide, ma anche perché sente la responsabilità di essere stato tra i fondatori di tale Organizzazione e perché da più di 40 anni ha l'onore di ospitarne la sede sul suo territorio.

Posso affermare senza ombra di dubbio che tutta la popolazione italiana continuerà a seguire con attenzione e speranza l'attività che in futuro la FAO svolgerà per perseguire il suo obiettivo fondamentale : vedere tutte le popolazioni del mondo nutrite a sufficienza. Come dice lo stesso moto (logo) della FAO, "Fiat Panis" , ed è

questo l'augurio che a nome del Governo italiano porgo alla FAO, al suo Direttore Generale e a tutto lo staff dell'Organizzazione.

Questa riunione ministeriale che il Direttore Generale, Sig. Diouf, ha voluto organizzare in previsione del prossimo Vertice Mondiale dell'Alimentazione, si rivelerà senz'altro di grande utilità per preparare al meglio l'incontro dei Capi di Stato all'insegna dell'obiettivo "Cibo per tutti". Il mio Paese considera questo Vertice, che avremo l'onore di ospitare a Roma nel novembre 1996, uno degli eventi più importanti nei 50 anni di storia della FAO ed è già, fin d'ora, impegnato in stretta collaborazione con la FAO, nell'importante e complesso lavoro preparatorio.

Venendo ora, più specificamente, all'argomento centrale della nostra riunione, vorrei presentare alcune mie riflessioni sui documenti predisposti dalla FAO (il WFS 95/2, "Investir pour nourrir le monde", ed il documento provvisorio WFS 96/TECH/3 su "L'investissment dans l'agriculture : évolution et perspectives"), documenti che considero di estremo interesse.

Una adeguata politica degli investimenti rappresenta certamente l'elemento propulsore di quello sviluppo agricolo, necessario per ridurre la notevole dipendenza alimentare di molti paesi in via di sviluppo. Tuttavia, più che discutere del livello di risorse da attivare, sembra qui opportuno richiamare l'attenzione su quali tipi di investimento privilegiare per garantire la sicurezza alimentare.

Tra i settori di investimento più rilevanti vanno certamente menzionati quelli per promuovere e diffondere l'innovazione tecnologica. Particolare attenzione va

dedicata agli investimenti nelle nazioni di ricerca e sviluppo per la produzione di innovazioni che conducano ad incrementi delle rese, pur rispettando le esigenze ambientali.

A tal proposito, è tuttavia necessario tenere in considerazione anche l'importanza della compatibilità delle nuove tecnologie con i sistemi agricoli locali. Molte esperienze del passato hanno, infatti, mostrato come l'introduzione di tecnologie non adatte alle condizioni tecniche ed economiche locali sia stata del tutto inefficace, quando non addirittura dannosa. E' quindi necessario effettuare investimenti per adattare le nuove tecnologie alle specifiche condizioni locali.

Anche le azioni di diffusione e di divulgazione hanno un ruolo fondamentale nell'aumentare l'efficacia degli stessi investimenti in progresso tecnico : la assenza di una adeguata e corretta informazione sulle nuove tecnologie può infatti limitarne notevolmente i benefici in termini di sviluppo agricolo.

Un secondo settore di investimenti, sui quali si vuole richiamare in particolar modo l'attenzione, riguarda le infrastrutture rurali e le comunicazioni. Nei paesi più poveri, in maniera particolare, i costi di trasporto rappresentano una quota assai elevata del valore finale del prodotto ; le inadeguate strutture di trasporto, di conservazione e di commercializzazione dei prodotti riducono notevolmente la percentuale della produzione che viene collocata sul mercato e rendono del tutto irrealistica ogni ipotesi di successo delle politiche di sviluppo agricolo. Allo stesso tempo, inadeguate strutture a 'valle' rendono l'offerta agricola estremamente rigida e, pertanto, contribuiscono da un lato a ridurre il potere di mercato e di contrattazione dei prodotti agricoli ; dall'altro, impediscono una efficace stabilizzazione dei prezzi. Per

queste ragioni, gli investimenti in infrastrutture commerciali e nei trasporti costituiscono tutt'oggi uno dei settori prioritari sui quali far confluire le risorse per lo sviluppo agricolo.

Sul piano istituzionale è auspicabile la compartecipazione di capitali pubblici e privati negli investimenti. Il settore pubblico deve effettuare quegli investimenti necessari per la produzione di beni pubblici che, in quanto tali, generano benefici di tipo diffuso che quindi il privato non ha interesse a produrre.

Per quanto riguarda la ricerca e la divulgazione è auspicabile una maggiore presenza di capitale privato soprattutto in quei paesi in cui il rapporto tra capitale privato e pubblico è attualmente assai basso.

Tuttavia è importante ricordare che questi hanno parzialmente il carattere di bene pubblico e che pertanto essi debbono necessariamente coinvolgere i soggetti pubblici che garantiscano che gli investimenti effettuati generino non solo benefici privati ma anche benefici sociali. La sola presenza di capitale privato nella produzione di innovazione tecnologica, le cui scelte sono naturalmente orientate da obiettivi di massimizzazione dei benefici privati, può spingere le agricolture nazionali ad intraprendere sentieri di progresso tecnico che non necessariamente rispettano le esigenze dei sistemi agricoli locali, che non sono compatibili con l'ambiente e che non contribuiscono agli obiettivi di uno sviluppo agricolo equilibrato e eco-compatibile.

Una qualificata presenza nelle politiche degli investimenti del settore pubblico, tuttavia, rimanda ad un problema istituzionale assai più spinoso che riguarda

l'efficienza delle stesse amministrazioni pubbliche. L'esperienza passata ha infatti mostrato come, in particolar modo nei paesi più poveri, la inadeguatezza delle amministrazioni pubbliche abbia spesso diminuito i rendimenti attesi agli investimenti effettuati. I costi che derivano dalla scarsa efficienza delle amministrazioni sono di difficile quantificazione, ma tuttavia costituiscono uno dei `colli di bottiglia' più rilevanti di qualunque programma di sviluppo. Pertanto, sarebbe auspicabile porre l'accento sulla necessità di effettuare quegli investimenti necessari ad aumentare l'efficienza delle istituzioni, a ridurre i costi della burocrazia, ad aumentare le capacità umane gestionali ed amministrative, ad aumentare e modernizzare le dotazioni tecniche delle pubbliche amministrazioni.

Infine, la realtà evidenzia chiaramente che tutte queste azioni implicano, se si vuole che producano risultati duraturi, una partecipazione attiva e sistematica dei gruppi e delle organizzazioni sociali a tutti i livelli.

La collaborazione dell'Italia con la FAO è stata sempre ispirata a questi criteri, come lo testimonia concretamente la realizzazione del programma di cooperazione congiunta grazie al quale - tra il 1982 ed il 1985 - sono stati realizzati 140 progetti nei Paesi in via di sviluppo per un totale di 400 milioni di dollari.

E' anche la coerenza con tali criteri che è alla base del nostro appoggio al "Programma speciale sulla produzione alimentare in apporto alla sicurezza alimentare" lanciato dal Direttore Generale della FAO nel 1994.

Signor Presidente , spero che queste brevi riflessioni possano contribuire ad una migliore

comprensione del grave problema che dobbiamo affrontare. Il Governo italiano, da parte sua, ha intenzione di studiare le prospettive di realizzazione di un programma il più vasto possibile per la sicurezza alimentare, che potrebbe essere realizzato congiuntamente dalla FAO, dall'IFAD e dal PAM in un futuro che speriamo non sia troppo lontano.

La ringrazio Signor Presidente.

Allegato n. 10

Intervento del Sottosegretario Vito Bianco alla Giornata Mondiale dell'alimentazione

Permanenti, Signore e Signori,Signor Vice Direttore Generale della FAO, Signori Ambasciatori e Rappresentanti

E' con grande piacere che, a nome del Signor Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, trattenuto altrove da inderogabili impegni di Governo, apro i lavori di questa Tavola Rotonda, che costituisce il contributo della nostra Amministrazione alle "Giornate lodigiane", in occasione della celebrazione del 50° anniversario della costituzione della FAO.

Tengo particolarmente a ringraziare le Autorità e le Istituzioni regionali, provinciali e comunali, per avere permesso il realizzarsi di questa manifestazione.

Un caldo ringraziamento va al Museo Europeo, che di tale iniziativa è stato ideatore e promotore.

Cinquanta anni fa, allo Chateau Frontenac di Quebec, in Canada, 44 Paesi, tra cui l'Italia, firmavano l'atto costitutivo che segnava la nascita della FAO, primo importante passo, nel dopoguerra, verso la creazione di Organizzazioni internazionali, che agissero per perseguire il benessere di tutti i cittadini del mondo e non di una singola Regione o Nazione .

Il giorno in cui i nostri Paesi entrarono a far parte della FAO si impegnarono, come recita il Preambolo della sua Costituzione, "a promuovere il benessere comune incrementando le iniziative, singole e collettive, che avessero come finalità di :

- elevare i livelli di nutrizione e i tenori di vita delle popolazioni che ricadono nelle rispettive giurisdizioni ;
- ottenere i miglioramenti della produzione e della distribuzione di tutti i prodotti alimentari ed agricoli ;
- migliorare le condizioni delle popolazioni rurali, ed in tal modo contribuire allo sviluppo dell'economia mondiale e liberare l'uomo dalla fame".

Molto in questo senso è stato fatto, molto si sta facendo ma, certamente, moltissimo resta ancora da fare affinché nei Paesi privilegiati sul piano economico si crei un vero spirito di solidarietà grazie al quale l'intervenire presso l'altro, "il più bisognoso", costituisca uno degli obiettivi primari dell'azione politica.

Il nostro Paese ha sempre seguito con estremo interesse e ha dato il massimo appoggio alla FAO per il perseguimento dei suoi obiettivi, non solo perché profondamente li condivide, ma anche perché sente la responsabilità di essere stato tra i fondatori di tale organizzazione e perché da più di quarant'anni ha l'onore di ospitarne la sede nel suo territorio.

Innumerevoli sarebbero le tematiche che potremmo affrontare per presentare quelli che sono gli obiettivi della FAO nella Giornata Mondiale dell'Alimentazione, primo fra tutti l'affermazione del diritto alla nutrizione e ad una alimentazione sana e sicura per

tutti, un diritto che costituisce il fondamento stesso del diritto alla vita.

Il tempo limitato di cui disponiamo ci ha imposto, tuttavia, di fare delle scelte e così il Prof. Branca, dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, presenterà un quadro sintetico di quelli che sono i principali problemi nutrizionali che affliggono il mondo ; il Prof. Emaldi parlerà di una tipica produzione lodigiana, quella del latte e dei suoi derivati, e della sua importanza per la nutrizione umana ; infine l'Ambasciatore Pugliese presenterà l'azione che l'Italia svolge a sostegno della sicurezza alimentare nei Paesi in via di sviluppo.

Prima di dare inizio alla Tavola Rotonda, vorrei ancora una volta ringraziare il Museo Europeo e tutti i presenti per l'interesse dimostrato verso la FAO e l'insostituibile opera che essa svolge nella promozione dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare e dare la parola al Vice Direttore Generale della FAO, Sig. Zenni, che leggerà un messaggio a noi indirizzato dal Direttore Generale, Sig. Diouf.

Allegato n. 11

Intervento del Sottosegretario Mario Prestamburgo alla Riunione Ministeriale della Pesca

Signor Presidente, Signori Ministri, Signori Delegati,

sono lieto di prendere parte a questa importante riunione per l'interesse particolare che riveste questa sessione del Comitato della Pesca i cui lavori sono centrati sia sulla salvaguardia dell'ambiente che sullo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura.

Il mio Paese ritiene veramente importante il Codice di comportamento sulla pesca responsabile in vista del raggiungimento effettivo della difesa delle risorse ittiche e di uno sviluppo razionale dell'attività della pesca a livello mondiale, sviluppo che dovrà avvenire senza danneggiare né l'ambiente né i giusti interessi delle comunità dei pescatori.

L'Italia riconosce alla FAO il ruolo decisivo che ha nella promozione, a livello internazionale, del principio della "pesca responsabile".

Approva la promozione di questo principio e, di conseguenza, gli orientamenti contenuti nel Codice.

L'Italia ha fiducia nel fatto che il Codice di comportamento potrà essere approvato dalla Conferenza della FAO il prossimo ottobre.

Il mio Paese non mancherà di dare tutto il suo appoggio per raggiungere questo obiettivo in considerazione del suo impegno, da lungo tempo

dimostrato, in un processo di responsabilizzazione e di razionalizzazione dell'attività della pesca e delle altre attività ad essa collegate.

Siamo convinti che solo una collaborazione internazionale può riuscire a incoraggiare e a rendere più efficaci gli sforzi fatti a livello nazionale per rendere compatibile le esigenze socio-economiche delle comunità di pescatori con la necessità di garantire la difesa, la conservazione e la ricostituzione delle risorse ittiche.E ciò tenendo sempre nella più alta considerazione gli obiettivi di garanzia della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari per le future generazioni.

L'Italia è consapevole del fatto che la pesca è legata alla gestione razionale delle risorse naturali ed alla qualità degli ecosistemi acquatici ; l'acquacoltura è legata alla qualità delle acque nelle quali può essere praticato l'allevamento.

Siamo convinti che pesca-ambiente, in coerenza con le politiche internazionali per una pesca responsabile e con "l'Agenda 21", sono le parole chiave per una gestione delle risorse acquatiche che non prevedono solo la pesca e l'allevamento, secondo quello che era il concetto tradizionale di pesca.

Il mio Paese è consapevole che la pesca isolata non può continuare a lungo ; d'altra parte, la ricerca di modelli compatibili e sostenibili può trovare nei settori come la pesca, l'acquacoltura estensiva e la coltura marina, i migliori modelli di applicazione con effetti positivi che vanno ben al di là della politica del settore.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Allegato n.12

Dichiarazione italiana alla Conferenza Ministeriale sulle Foreste

Signor Presidente, Signor Direttore Generale, Signori Delegati

è per me un piacere ed un onore prendere la parola ai lavori di questa Conferenza dei Ministri responsabili dei problemi forestali.

La FAO, sin dalla sua Costituzione, si è sempre dedicata ai problemi legati alla valorizzazione e alla buona gestione delle Foreste. Ed io condivido completamente l'iniziativa del suo Direttore Generale, in conformità alla decisione presa dalla 97^ Sessione della Conferenza Mondiale - 1993 - che si auspica che questa Organizzazione continui ad avere un ruolo principale nei problemi di gestione, conservazione e sfruttamento dal punto di vista ecologico delle Foreste.

Rispettare la natura ed integrare le questioni economiche con quelle ambientali in una visione intersettoriale ed internazionale, attraverso il sostegno di strategie ed azioni per lo sviluppo sostenibile, sono stati gli aspetti più salienti emersi dalla Conferenza delle Nazioni Unite del giugno 1992.

Il concetto di sviluppo sostenibile è stato nel 1988 dalla FAO così precisato : "Sviluppo sostenibile è la conservazione e la gestione delle risorse naturali di base, nonché l'orientamento dei cambiamenti tecnologici ed istituzionali, in modo da assicurare il

soddisfacimento durevole dei bisogni umani per le generazioni presenti e per quelle future.

Sulla stessa linea si è mosso il 5° Piano di azione della Comunità Europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile - Programma politico ed azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile", predisposto nel marzo 1992, in concomitanza con i lavori preparatori per la Conferenza UNCED , ed approvato nel marzo 1993.

Va notato che tutte queste definizioni non parlano di "aspirazioni", ma di "bisogni" per la vita dell'uomo.

Il concetto di sostenibilità ha radici storiche profonde nel settore forestale. Infatti, è proprio nel settore forestale che l'idea di sostenibilità può essere più facilmente accolta e praticata. Il selvicoltore è da sempre abituato a prospettive di lungo periodo, a causa dei lunghi cicli colturali che il bosco impone. Il forestale è a conoscenza del concetto di perpetuità o rendimento costante sullo sfruttamento della "risorsa foresta", ed ha già consolidata esperienza nel campo dell'uso multiplo del bosco. Per questi motivi risulta più facile alla comunità forestale, piuttosto che a quella agricola o di altri settori produttivi, passare dal "rendimento sostenuto" allo "sviluppo sostenibile". Tuttavia, non si è ancora risolto appieno il problema di come applicare nella pratica il concetto di sostenibilità al settore forestale.

Deve essere chiaro, peraltro, che, se una politica di sviluppo sostenibile impone dei costi non solo finanziari, a prima vista difficilmente accettabili se non ci si pone in un'ottica di lungo periodo, le limitazioni eventualmente imposte per salvaguardare l'ambiente possono essere oggetto di contropartita ed i servizi resi alla collettività possono essere opportunamente indennizzati.

Proteggere le foreste e assicurare le continuità dei servizi da essa resi, è indispensabile al fine di salvaguardare gli equilibri ecologici di tutta la biosfera. Ma come attuare la protezione della foresta ?

Certamente non pensando di farne un muse vivente, ma piuttosto esaltandone le intrinseche capacità produttive di beni e servizi. La foresta, in altri termini, deve essre gestita in senso dinamico, non perdendo di vista alcune linee strategiche di validità generale. Pertanto, lo sviluppo sostenibile delle foreste coniugato con i valori economici e ambientali implica non solo la salvaguardia della capacità produttiva, ma anche il mantenimento o l'aumento della superficie forestale anche grazie alla rinnovazione naturale o artificiale. Altra condizione fondamentale è la conservazione e, se possibile, l'aumento della biodiversità intesa sia come variabilità genetica sia come variabilità specifica ed ecosistemica, favorendo anche i processi dinamici propri dell'ecosistema bosco.

Buona parte dei boschi europei è composta da ecosistemi di discreta stabilità ecologica, per i quali alcuni interventi selvicolturali contenuti entro limiti dettati dalla natura possono essere facilmente integrati nell'ambito dei processi dinamici naturali del bosco. Abbiamo molti esempi di gestione di boschi in bacini idrografici che, se sfruttati razionalmente, incrementano non solo le provvigioni, ma anche l'effetto regimante. Paradossalmente, nel nostro continente, i limiti di sostenibilità vengono invece superati per cause estranee alla silvicoltura, quali gli incendi, l'inquinamento atmosferico e l'eccessiva fruizione turistica responsabile spesso di gravi situazioni di degrado del bosco.

In altre regioni del mondo, viceversa è forse l'aspetto produttivo quello che va maggiormente perseguito, nel rispetto pur sempre di una utilizzazione

volta ad assicurare la conservazione delle risorse forestali. L'idea di vincolare in modo perentorio l'ecosistema bosco non considerandone l'importanza economica, può determinare, quindi, una perdita di interesse per il mantenimento stesso della copertura forestale. Una opportuna politica forestale dovrebbe, indirizzare gli utilizzatori a forme di prelievo rispettose del capitale fruttante costituito dalla foresta.

In Italia le azioni previste dalla politica agricola e forestali nazionale, in attuazione dell'Agenda 21, e riportate nel Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, individuano tra gli obiettivi prioritari, quelli volti alla riduzione degli effetti inquinanti dei fertilizzanti e dei pesticidi, la diminuzione del carico di animali per unità di superficie, l'incentivazione delle forme di agricoltura biologica (anche attraverso l'attuazione del Regolamento (CEE) n. 2078/92), la razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo, anche mediante il ricorso a fonti non convenzionali, la conservazione di elementi del paesaggio quali siepi, boschi, biotopi particolari, il ritiro dei seminativi dalla produzione e la destinazione dei terreni agricoli, nonché di quelli marginali, alla forestazione (nel quadro del set-aside ein attuazione del Regolamento (CEE) n. 2080/92), l'istituzione di parchi naturali e lo sviluppo di attività agrituristiche.

La convenzione sulla biodiversità viene messa in atto sulla base di linee strategiche approvate nel dicembre 1993. Tali linee strategiche stanno già producendo risultati positivi : l'incremento del patrimonio forestale italiano in termini di biomassa, ne è la dimostrazione.

Ciò grazie anche al Piano Forestale Nazionale (PFN) - ove sono indicati i punti chiave per le decisioni politiche - in vigore dal 1987 e già in linea su molti

aspetti con i provvedimenti sottoscritti o emanati alla CNUED di Rio de Janeiro. Il PFN considera specificatamente gli aspetti della gestione sostenibile delle foreste, offre utili indicazioni normative e prefigura la nuova situazione che si sta verificando in molti paesi europei in seguito alla sottrazione alle colture agrarie in molte aree.

L'obiettivo guida è proprio lo sviluppo multifunzionale del sistema forestale, volto a conseguire il risultato ottimale equilibrato dei prodotti e dei servizi, fornendo con ciò una precisa e chiare anticipazione di quanto poi sancito nel preambolo lettera (c) della Dichiarazione sui principi forestali di Rio del 1992.

Occorre, infatti, ricordare che le prospettive future pongono in grande risalto lo sviluppo delle politiche di servizio, intese come servizi alla produzione, difesa del territorio, spazi per il tempo libero.

Gli effetti sull'impiego della monodopera saranno conseguenza di due diverse politiche, una di efficienza del sistema, con un impiego razionale produttivo delle risorse umane, l'altro di sviluppo di settori a monte ed a valle di quello agroforestale, non solo nel campo delle produzioni, ma dei servizi all'insieme della società, con l'obiettivo di stabilizzare la presenza nelle zone rurali senza aggravare il sistema economico.

In questa prospettiva si evidenzia il ruolo fondamentale dei servizi pubblici e di quelli consociativi degli agricoltori e dei forestali, che - in funzione delle situazioni e delle opportunità esistenti e tenendo conto delle disponibilità di manodopera, degli impieghi alternativi, delle risorse economiche e delle inclinazioni insite negli operatori - ne guidano, attraverso i necessari strumenti di programmazione, le scelte verso quegli spazi del mercato in cui si manifesta

più presente la domanda e la solvibilità sia pubblica che privata.

Signor Presidente, temo di aver preso troppo del suo tempo ; ma ciò è un'ulteriore dimostrazione dell'interesse che il mio Paese ha per i problemi forestali.

Prima di concludere vorrei, comunque, sulla base delle considerazioni che vi ho presentato, confermare l'impegno dell'Italia ad assumersi le responsabilità che derivano dall'attuazione dei principi forestali della UNCED e delle disposizioni relative alle foreste del Piano d'Azione all'Agenda 21, in conformità, del resto, di ciò che il rappresentante dell'Unione Europea ha già annunciato.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo dell'esercizio 1995 e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto per l'approvazione al Comitato Nazionale, concorda con le risultanze finali delle scritture contabili e si articola come segue :

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

Mobili	L. 24.420.207	
Cassa	L.2.664.465.127	
Residui attivi	L. 687.051	
Fondo di previdenza	L .116.728.317	L.2.806.300.602

PASSIVITÀ

Trattamento di fine rapporto		
	L. 364.198.425	
Fondo di previdenza	L. 116.728.317	L. 480.926.742
Attivo patrimoniale		L. 2.325.373.860
Attivo patrimoniale esercizio 1993		L. 2.371.019.459
Disavanzo economico esercizio 1995		L. 45.645.599
ATTIVO PATRIMONIALE		L. 2.325.373.860

CONTO ECONOMICO

PROVENTI		
Entrate correnti		L.703.073.872
ONERI		
Uscite correnti	L. 728.494.482	
Adeguamento accantonamento trattamento di fine rapporto	L. 20.589.989	L. 748.719.471
Disavanzo economico al 31.12.1995		L. 45.645.599

In relazione alle esposte risultanze contabili, il Collegio osserva :

- che il documento contabile è conforme alla normativa vigente rispettando la distinzione per titoli e Capitoli di entrata e di spesa sia per quanto concerne la gestione di competenza che quella dei residui ;
- che le spese si riferiscono, in massima parte, alla liquidazione delle competenze al personale dipendente ;
- che l'indennità di fine rapporto del personale risulta aggiornata a seguito degli adeguamenti stipendiali ;
- che l'investimento in titoli di Stato (BOT) di Lire 900.000.000 effettuato nell'anno 1995 è stato introitato alla scadenza del 31.12.1995 ;
- che il saldo di cassa concorda con il saldo emergente dall'estratto conto inviato dalla Banca-Tesoriere, alla stessa data, nonché con le scritture contabili ;
- che durante l'esercizio le spese sono state superiori alle entrate per Lire 45.645.599 che hanno trovato copertura nell'avanzo di amministrazione dell'esercizio

precedente. Tali maggiori spese si riferiscono ad oneri per il personale di cui è cenno nella relazione del Collegio Amministrativo.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1995.

Il Collegio Sindacale

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

ENTRATE

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitva	Riscosse	Rimaste da riscuotere	Accertate	Differenza	Residui al 1.1.1995	Riscossi	Rimasti da riscuotere	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.12.1995
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 + 8)	10	11 (3 + 9)
	TITOLO I - Entrate corr.											
1	Contrib. finanziamento	550.000.000	549.998.000		549.998.000	2.000						
2	Interessi attivi 1995	110.000.000	82.781.426		82.781.426	27.218.574						
3	Interessi attivi su Titoli di Stato	55.000.000	70.294.446		70.294.446	-15.294.446						
3 bis	Rimborsi vari						687.051		687.051	687.051		687.051
	Totale Titolo I	715.000.000	703.073.872		703.073.872	11.926.128	687.051		687.051	687.051		687.051
	TITOLO II - Entrate in conto capitale											
11	Entrate varie (scad. titoli)	900.000.000	829.705.554		829.705.554	70.294.446						
12	Trasferimento TFR personale mobilitato	43.516.595	43.516.595		43.516.595	0						
	Totale Titolo II	943.516.595	873.222.149	0	873.222.149	70.294.446	0	0	0	0	0	0
	TITOLO III - Entrate per partite di giro											
21	Ritenute previdenziali e assistenziali al personale	40.000.000	28.122.082		28.122.082	11.877.918						
22	Ritenute al personale per fondo di previdenza	14.000.000	7.649.736		7.649.736	6.350.264						
23	Ritenute erariali	200.000.000	187.751.411		187.751.411	12.248.589						
24	Varie:				0	0						
	a) Interessi maturati su fondo di previdenza	8.000.000	4.115.302		4.115.302	3.884.698						
	Totale titolo III	262.000.000	227.638.531	0	227.638.531	34.361.469	0	0	0	0	0	0
	Totale Generale	1.920.516.595	1.803.934.552	0	1.803.934.552	116.582.043	687.051	0	687.051	687.051	0	687.051

USCITE

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitva	Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	Differenza	Residui al 1.1.1995	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.12.1995
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	TITOLO I - Spese corr. SPESE FISSE PERSONALE											
1	Stipendi e assegni fissi	550.000.000	528.048.212		528.048.212	21.951.788				0		0
2	Oneri assist. e previdenziali	105.000.000	99.943.895		99.943.895	5.056.105				0		0
3	Quota a carico Comitato per fondo di previdenza	16.000.000	11.865.050		11.865.050	4.134.950				0		0
	SPESE VARIE PER SONALE											
11	Compenso incentivante e lavoro straordinario	53.000.000	36.857.276		36.857.276	19.142.724				0		0
11bis	Premio per la qualità individuale del lavoro	576.000	524.000		524.000	52.000				0		0
12	Indennità di missione	20.000.000	12.615.616		12.615.616	7.384.384				0		0
13	Indennità (art. 3 Regol.)	6.000.000	6.000.000		6.000.000					0		0
	SPESE D'UFFICIO											
21	Manutenzione mobili e macchine d'ufficio	5.000.000	2.403.800		2.403.800	2.596.200				0		0
22	Cancelleria e stampati	6.000.000	2.539.828		2.539.828	3.460.172				0		0
23	Postali, telegrafiche e telefoniche	3.000.000	1.128.750		1.128.750	1.871.250				0		0
24	Eserc., manutenzione e noleggio mezzi di locomozione	2.000.000			0	2.000.000				0		0
25	Spese ed oneri bancari	1.000.000	326.000		326.000	674.000				0		0
26	Spese aggiorn. professionale	5.000.000			0	5.000.000				0		0
	SPESE DI ISTITUTO											
31	Emilumenti e gettoni di presenza Organi statutari	26.000.000	19.075.680		19.075.680	6.924.320				0		0
32	Consulenza e funzionamento Comitati e Commissioni	20.000.000	6.788.375		6.788.375	13.211.625				0		0
33	Spese di rappresentanza	10.000.000	63.000		63.000	9.937.000				0		0
34	Studi e pubblicazioni	8.000.000				8.000.000				0		0
35	Fondo di riserva	21.000.000				21.000.000				0		0
	Totale Titolo I	860.576.000	728.179.482		728.179.482	132.396.518				0		0

USCITE

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitva	Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	Differenza	Residui al 1.1.1995	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.12.1995
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	TITOLO II - Spese in conto capitale											
41	Acquisto Titoli di Stato	900.000.000			0	900.000.000				0		0
42	Acquisto macchine, mobili e attrezzature d'ufficio	20.000.000			0	20.000.000				0		0
43	Trattamento di fine rapporto per personale cessato	191.126.920	184.880.083		184.880.083	6.246.837				0		0
	Totale Titolo II	1.111.126.920	184.880.083		184.880.083	926.246.837				0		0
	TITOLO III - Uscite per partite di giro											
51	Versamento ritenute previdenziali e assistenziali	40.000.000	28.122.082		28.122.082	11.877.918				0		0
52	Versamento al Fondo di previdenza	14.000.000	7.649.736		7.649.736	6.350.264				0		0
53	Versamento ritenute erariali	200.000.000	187.751.411		187.751.411	12.248.589				0		0
54	Interessi maturati su fondo di previdenza	8.000.000	4.115.302		4.115.302	3.884.698				0		0
	Totale Titolo III	262.000.000	227.638.531		227.638.531	34.361.469				0		0
	Totale generale	2.233.702.920	1.140.698.096		1.140.698.096	1.093.004.824				0		0

C O N T O E C O N O M I C O

PROVENTI		
Entrate correnti		L. 703.073.872
ONERI		
Uscite correnti	L. 728.179.482	
Adeguamento accantonamento di fine rapporto	L. 20.539.989	L. 748.719.471
Disavamenzo economico al 31.12.1995		L. 45.645.599

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'			
Mobili	L.	24.420.107	
Cassa	L.	2.664.465.127	
Residui attivi	L.	687.051	
Fondo di previdenza	L.	116.728.317	L. 2.806.300.602
PASSIVITA'			
Trattamento fine rapp.	L.	364.198.425	
Fondo di previdenza	L.	116.728.317	L. 480.926.742
Attivo patrimoniale			L. 2.325.373.860
Attivo patrimoniale esercizio 1994			L. 2.371.019.459
Disavanzo economico esercizio 1995			L. 45.645.599
ATTIVO PATRIMONIALE			L. 2.325.373.860

S I T U A Z I O N E A M M I N I S T R A T I V A

- Situazione di cassa all'1.1.1995	L. 2.001.228.671	- Pagamenti in conto competenza	L. 1.140.698.096
- Riscossioni in conto competenza	L. 1.803.934.552	- Saldo attivo al 31.12.1995	L. 2.664.465.127
	L. 3.805.163.223		L. 3.805.163.223

Saldo di cassa al 31.12.1995	L. 2.664.465.127
Residui attivi	L. 687.051
Situazione amministrativa al 31.12.1995	L. 2.665.152.178

G E S T I O N E D E I R E S I D U I

Consistenza al 1.1.1995	Variazioni		Totale residui al 31.12.1995
	+	-	
RASIDUI ATTIVI			
687.051			687.051
RESIDUI PASSISI			

Per copia conforme

PAGINA BIANCA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

RAPPORTO DI ATTIVITA'
E
BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1996

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1996 del Comitato Nazionale Italiano della FAO espone i seguenti risultati:

CONTO ECONOMICO

PROVENTI		
Entrate correnti	L 713.777.483	
Adeguamento dell'accantonamento del TFR	L. 11.510.045	L. 725.287.528
ONERI		
Uscite correnti	L. 312.453.952	
Uscite per pagamento del trattamento fine rapporto	L. 75.175.088	L. 387.629.040
Avanzo economico esercizio 1996		L 337.658.488

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'		
Mobili	L. 24.420.107	
Cassa	L. 2.990.613.570	
Residui attivi	L. 687.051	
Fondo di previdenza	L. 132.801.803	L. 3.148.522.531

(Totale attività a riportare)		L.3.148.522.5
PASSIVITA'		
Accantonamento trattamento di fine rapporto	L. 352.688.380	
Fondo di previdenza	L. 132.801.803	L. 485.490.183
Attivo patrimoniale		L. 2.663.032.348
Attivo patrimoniale esercizio 1995		L. 2.325.373.860
Avanzo patrimoniale esercizio 1996		L. 337.658.488

Le entrate, come per gli esercizi decorsi, sono costituite dal contributo statale di lire 549.997.500, dagli interessi bancari per lire 93.330.155, dagli interessi attivi per l'acquisto di titoli di Stato per lire 69.151.828, nonché dal rimborso di lire 1,298.000 derivante dal mancato utilizzo di biglietti aerei, che ha dato luogo ad una parziale restituzione del loro costo.

Le uscite correnti sono costituite, quasi interamente dagli oneri per il personale dipendente (92,6%).

Queste, anche nell'esercizio in esame, hanno determinato l'incremento dell'avanzo di amministrazione da ascrivere alla purtroppo permanente carenza di organico del Segretariato.

Tra le spese per il personale dipendente, con imputazione al capitolo n. 32 delle spese di istituto, sono conteggiati gli oneri derivanti dal conferimento di

incarico temporaneo di collaborazione ad una unità esterna, ai sensi del D.L. n. 29/1993 e del D.P.R. n,. 338/1994, previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Funzione Pubblica.

L'accantonamento del fondo per il trattamento di fine rapporto esposto nel conto patrimoniale, registra un decremento a causa dei prelevamenti, effettuati durante l'esercizio, che hanno superato l'incremento dovuto agli aggiornamenti stipendiali derivanti dall'applicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro.

Il Collegio Sindacale, durante l'esercizio, ha effettuato periodiche verifiche accertando la concordanza delle scritture contabili con i risultati di bilancio.

Il Comitato, durante l'anno 1996, ha svolto le attività di istituto che si sintetizzano nel rapporto di attività qui di seguito riportato.

RAPPORTO DI ATTIVITA'

VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Fra le riunioni FAO nel 1996 è da segnalare, per il suo particolare interesse, il Vertice Mondiale dell'Alimentazione, svoltosi a Roma dal 13 al 17 novembre 1996, conformemente alla Risoluzione 2/95 della Conferenza FAO del 31 ottobre 1995, che aveva accolto favorevolmente ed all'unanimità la proposta del Direttore Generale di convocare tale riunione a livello di Capi di Stato.

Alla riunione hanno partecipato le Delegazioni di 176 Stati Membri guidate, nella maggior parte dei casi, dai rispettivi Capi di Stato o di Governo e dai Ministri dell'Agricoltura. Erano presenti altresì i rappresentanti : della Comunità Europea ; di 19 Organizzazioni del Sistema delle Nazioni Unite ; di 23 Organizzazioni intergovernative ; e di 13 raggruppamenti di Organizzazioni non governative.

Il Vertice ha avuto inizio il giorno 13 novembre con una cerimonia d'apertura cui hanno preso parte Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II ed il Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro, che hanno indirizzato messaggi all'Assemblea riunita in sessione plenaria (all. n.1 e 2)

E' seguita la dichiarazione di S.E. M. Boutros Ghali, Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il quale ha posto l'accento sulla continuità fra questo avvenimento e le altre Conferenze ad alto livello organizzate dall'ONU.

La Delegazione italiana, guidata dal Presidente del Consiglio S.E. Romano Prodi, era così composta : S.E. L. Dini, Ministro degli Affari Esteri ; S.E. M. Pinto, Ministro delle Risorse Agricole ; S.E. A. Finocchiaro, Ministro Pari Opportunità ; S.E. R. Serri, Sottosegretario Ministero Affari Esteri. Per il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali erano presenti i Drr. A. Di Salvo, Direttore generale delle Politiche Comunitarie e Internazionali ; V. Pilo, Direttore generale delle Politiche Agricole e Agro Industriali Nazionali ; E. Mammone, Dirigente dell'Ufficio Relazioni Internazionali ; G. Starace, Consigliere Diplomatico, F. Di Maio, Dirigente presso la Direzione generale Politiche Agricole e Agro industriali nazionali, P. Vicentini, della Direzione generale Risorse Forestali, Montane e Idriche, A. Innamorati, della Direzione generale Politiche Comunitarie e Internazionali, P. Marin e P. Romano del Gabinetto-Uri, E. Cialfa e P. Conforti dell'Istituto nazionale Nutrizione, G. Carlone della Federalimentari.

Il Direttore Generale della FAO ha aperto i lavori del Vertice ricordando che, come indicato nella Risoluzione 2/95 della Conferenza della FAO, il Comitato della Sicurezza Alimentare Mondiale ha assicurato il coordinamento per la preparazione del Vertice medesimo. Il Sig. Diouf ha quindi comunicato che l'Ambasciatore Pedro Medorno Rojas, Presidente del Comitato della Sicurezza Alimentare Mondiale, dopo le consultazioni con i Gruppi regionali, l'aveva informato che S.E. Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana, era stato indicato quale Presidente del Vertice. L'Assemblea, all'unanimità, ha formalizzato questa nomina.

Dopo il messaggio di benvenuto di Francesco Rutelli, Sindaco di Roma (all. n.3) il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha preso la parola (all. n.4).

Si è quindi proceduto all'elezione dei sei Vice presidenti. Il Presidente ha comunicato che la scelta dei candidati era stata preceduta da consultazioni fra i Paesi membri e ha dato lettura dei nominativi indicati :- S.E. Sig.ra S. Hasina Primo Ministro della Repubblica popolare del Bangladesh ; - S.E. Sig. A. Frédéric, Ministro dell'Agricoltura della Repubblica del Cameroun ; - S.E. Sig. R.E. Goodale, Ministro dell'Agricoltura e delle agro-industrie del Canada; - S.E. Sig. Fidel Castro Ruz, Presidente del Consiglio di Stato e del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Cuba ; - S.E. Sig. O.H.A. El-Bashir, Presidente della Repubblica del Soudan ; - S.E. Sig. V. of Houma, Primo Ministro e Ministro dell'Agricoltura, della Pesca, delle Foreste e del Mare del Regno del Tonga.

L'Assemblea, all'unanimità, ha approvato tutte le candidature.

Il Vertice è quindi passato ad adottare la "Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale" ed il "Piano d'Azione Mondiale dell'Alimentazione".

Il Presidente ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere un consenso nell'elaborazione della Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale ed il Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione. In particolare, ha ringraziato i diversi partecipanti ai negoziati, i gruppi regionali ; il Direttore generale della FAO, Sig. J. Diouf ed il Presidente del Comitato della Sicurezza Alimentare Mondiale, Ambasciatore Rojas, che ha portato al successo i negoziati preparatori del Vertice.

In questo contesto l'Ambasciatore Rojas ha presentato la "Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale ed il "Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione" ai delegati riuniti in Plenaria.

Il Vertice ha adottato, per acclamazione, i sopracitati documenti. Positivamente ha agito senza dubbio la circostanza che i documenti del Vertice - la dichiarazione

sulla Sicurezza Alimentare ed il Piano d'Azione - siano stati adottati con il consenso degli Stati membri con almeno due settimane di anticipo rispetto al Vertice, evitandosi così il rischio di eventuali votazioni sulle questioni controverse che avrebbero potuto comportare più marcate divisioni fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo. Tuttavia, pur approvando i documenti nel loro insieme, taluni Paesi hanno presentato riserve su specifici punti.

Di particolare rilevanza la riserva degli Stati Uniti sulla percentuale del prodotto nazionale lordo (0,7%) da destinare all'assistenza allo sviluppo ; la riserva di molti Paesi sulle politiche di controllo della crescita demografica ; la critica di Fidel Castro e di altri Capi di Governo di PVS secondo cui l'obiettivo di dimezzare entro il 2015 il numero degli affamati e malnutriti è un obiettivo troppo limitato, ecc.

Dopo l'unanime approvazione di due documenti finali del Vertice, il Presidente Prodi ha dato la parola ai Capi delegazione per presentare le dichiarazioni nazionali. Per l'Italia ha preso la parola il Ministro degli Affari Esteri, Lamberto Dini (all. n. 5).

Nei vari interventi sono stati esplicitamente puntualizzati, in termini assai realistici, i fattori che condizioneranno il futuro del mondo nel prossimo secolo, sia sotto il profilo socio-politico, sia sotto quello della sicurezza alimentare e della qualità della vita.

Nella sostanza , si è potuto raggiungere un sufficiente consenso su alcuni impegni importanti : da parte dei Paesi in via di sviluppo, come quello della creazione di un ambiente propizio per la sicurezza alimentare, mediante il rispetto dei diritti umani e la democrazia, e quello di una riforma delle istituzioni al fine di garantire l'accesso alle risorse produttive ; e da parte dei Paesi sviluppati, come l'impegno alla ricerca di una soluzione efficace al problema dell'ingente debito esterno dei Paesi in via di sviluppo, la condanna dell'uso dei generi alimentari come strumento di pressione politica o economica ed infine quello

di destinare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo all'assistenza allo sviluppo.

Tra gli scopi del vertice vi era quello assai chiaro fin dalle fasi preparatorie, di un rilancio del ruolo e della visibilità della FAO. Ma, ciò che più conta, si deve riconoscere l'importanza che il Vertice ha avuto nell'attirare l'attenzione della Comunità Internazionale sugli effetti nefasti per la Sicurezza Alimentare che derivano dalle guerre, dai conflitti civili e dalle misure di embargo. Il consenso è stato raggiunto su una formula che impegna ad astenersi da misure unilaterali che mettano in pericolo la sicurezza alimentare, che non siano conformi, né con il diritto internazionale né con la carta delle Nazioni Unite. Può comunque essere considerato un progresso sostanziale il fatto che la formula in questione prevede anche che generi alimentari non possano essere usati come uno strumento di pressione politica o economica.

Nella giornata conclusiva del Vertice, sono state presentate le dichiarazioni adottate da tre eventi paralleli, che si sono svolti in contemporanea al Vertice Mondiale dell'Alimentazione : il Forum delle organizzazioni non governative, la Giornata dei Parlamentari ed il Forum della Gioventù.

Nella dichiarazione adottata dal Foro delle Organizzazioni non governative sono stati indicati una serie di principi da applicare per raggiungere la sicurezza alimentare, fra cui in particolare i seguenti :

- ogni essere umano ha diritto ad una alimentazione adeguata ;
- il cibo non può essere utilizzato come strumento di pressione politica ;
- è necessario eliminare ogni embargo incompatibile con il mantenimento della sicurezza alimentare ;
- è necessario destinare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo all'assistenza allo sviluppo ;
- vi è la necessità di cancellare il debito dei Paesi in via di sviluppo ;

- è necessario sospendere i programmi di aggiustamento strutturale del fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale che non siano efficaci nella lotta contro l'insicurezza alimentare ;
- dovrebbe essere elaborata una convenzione internazionale in materia di sicurezza alimentare che sia ratificata dagli Stati membri.

Nel documento conclusivo adottato dalla Giornata dei Parlamentari viene espresso appoggio per i documenti adottati dal Vertice, ed in particolare per l'impegno ad eradicare la povertà, che non può essere raggiunto dai Paesi in via di sviluppo senza il sostegno e l'assistenza tecnica della Comunità internazionale. E' stato inoltre espresso l'impegno a prevedere un meccanismo per monitorare a livello parlamentare l'attuazione degli obiettivi del Vertice.

Nel documento adottato dal Foro - in cui ha preso la parola, in rappresentanza del Paese ospite, il Ministro Pinto - viene espresso sostegno ai documenti del Vertice nonché la necessità di cancellare il debito esterno dei Paesi in via di sviluppo entro la fine di questo millennio. Il Foro della Gioventù ha inoltre auspicato la creazione di un Consiglio internazionale della gioventù che possa esprimere pareri sui futuri Piani d'Azione.

XX CONFERENZA REGIONALE PER L'EUROPA

Si è svolta a Tel Aviv (Israele) dal 29 aprile al 3 maggio 1996 la 20° Conferenza Regionale della FAO per l'Europa.

Erano presenti i rappresentanti di 34 Stati membri della Regione, i rappresentanti della Comunità Europea, gli osservatori del Canada e Stati Uniti (Stati Membri non della Regione), della Bielorussia, Ucraina e Santa Sede (Stati membri delle Nazioni Unite), i rappresentanti di alcune agenzie specializzate (UNICEF e PAM) e gli osservatori di alcune Organizzazioni Intergovernative e di altre Organizzazioni non Governative.

Per l'Italia era presente soltanto una delegazione di funzionari del Ministero Affari Esteri.

Questa Amministrazione non ha potuto inviare i propri rappresentanti, ma ha predisposto un intervento di carattere generale per il Capo delegazione e vari appunti contenenti commenti sui documenti di maggior interesse (all. n. 6) che ha inviato al Ministero Affari Esteri.

Dopo la cerimonia inaugurale, consistente nei due discorsi del Direttore della FAO, Sig. Diouf e del Ministro dell'Agricoltura di Israele, Sig. Yaàcov Isur, quest'ultimo è stato eletto all'unanimità presidente della Conferenza.

La Conferenza ha adottato l'ordine del giorno.

Gli argomenti trattati sono stati :

1) Esame dei documenti nazionali e dibattito generale sulla situazione alimentare e agricola nella Regione ;
2) Rapporto delle attività della FAO nella Regione nel 1994-95.
3) Vertice mondiale sull'Alimentazione ;
4) Sviluppo dell'Agricoltura sostenibile in Europa, con particolare riguardo all'area mediterranea ;
5) Processo di riforma strutturale nei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale.

A proposito del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, la Conferenza ha ritenuto che alcuni argomenti avrebbero dovuto avere più risalto nei documenti preparatori del Summit e ha posto una particolare attenzione ai seguenti :

- il fondamentale problema della povertà e dell'accesso all'alimentazione ;
- la responsabilità dei governi nell'assicurare le attività per la sicurezza alimentare ;
- la necessità della piena e attiva partecipazione del popolo e delle sue organizzazioni nel formulare ed attuare le politiche per la sicurezza alimentare ;
- il potenziamento delle donne per il loro ruolo centrale di amministratrici delle risorse naturali e produttrici di cibo ;
- l'importanza critica di proporre per la discussione problemi demografici ;
- l'importanza della sicurezza alimentare a livello familiare come una essenziale base per acquisire cibo per tutti ;
- le molteplici funzioni dell'agricoltura, con un accento sull'agricoltura sostenibile, nella lotta alla povertà, nel procurare impiego nelle aree rurali e così aumentando l'accesso al cibo, nella conservazione delle risorse e nel rallentare la migrazione dalle campagne alle città ;
- l'urgenza di un'azione per il contenimento e l'aumento delle naturali risorse - base dell'agricoltura, della pesca e delle foreste di tutte le regioni del mondo ;
- la gestione sostenibile di tutte le risorse idriche, utilizzazione dell'acqua e diffusione di appropriate tecnologie per questo scopo ;
- il ruolo sostanziale della pesca e delle foreste sostenibili nella sicurezza alimentare ;
- rinforzare ed allargare la ricerca sui sistemi di produzione alimentare con accento sulla questione sostenibile delle risorse naturali ;

- provvedere all'aiuto alimentare, quando opportuno, senza scoraggiare le produzioni naturali e le strutture commerciali nazionali.

Sull'argomento "Sviluppo dell'agricoltura sostenibile in Europa, con particolare riguardo all'area mediterranea", dopo la presentazione dell'esperienza di Israele nell'amministrazione ed uso delle risorse idriche, la discussione ha puntualizzato i seguenti argomenti :

- il valore della condivisione, da parte dei Paesi dell'area mediterranea, dell'informazione, della tecnologia e delle esperienze, relative all'agricoltura sostenibile, all'acqua e alle questioni correlate ;
- la necessità di rafforzare i programmi di ricerca in cooperazione ;
- l'importanza della gestione sostenibile e del controllo delle acque nell'area mediterranea e la necessità di scelte nette nell'uso dell'acqua all'interno e tra i settori ;
- l'importanza delle foreste e della gestione delle foreste nell'area del Mediterraneo e il problema dei danni causati dagli incendi ;
- i problemi causati dalla siccità protratta e dalle estati secche ;
- la variazione delle condizioni ecologiche nei Paesi del Mediterraneo ;
- l'importanza di identificare e di proporre per la discussione i problemi nutrizionali nei Paesi del Mediterraneo.

La Conferenza ha poi suggerito al Direttore Generale di gestire le future sessioni ministeriali insieme con le sessioni del COFI e del COFO soltanto se opportuno.

Infine, la Conferenza ha ricevuto le offerte di ospitalità per la prossima sessione fatte da Estonia, Slovacchia e Slovenia, che saranno comunicate al Direttore Generale per una decisione in consultazione con i Membri della Regione.

111^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

La 111^ Sessione del Consiglio FAO si è svolta a Roma dal 1° al 10 ottobre 1996, sotto la guida del presidente indipendente Josè Ramòn Lopez Portillo.

Erano presenti : i rappresentanti di 48 Stati membri del Consiglio e della Comunità Europea, gli osservatori di altri 55 Stati, membri della FAO ma non del Consiglio, gli osservatori della Federazione Russa, dell'Ucraina, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta (membri delle Nazioni Unite), nonché i rappresentanti delle Nazioni Unite e di alcune Agenzie specializzate (PAM, IFAD, e OIT) e i rappresentanti di varie Organizzazioni governative e non governative.

A nome del Direttore Generale, il Vice Direttore Generale aggiunto ha dato il benvenuto ai membri del Consiglio.

Dopo aver approvato l'ordine del giorno ed il calendario della Sessione, il Consiglio ha eletto i tre vice presidenti ed ha designato il presidente e i membri del Comitato di redazione.

Quindi il Consiglio ha reso omaggio alla memoria del Sig. Antonio Saintraint, Presidente del Consiglio FAO dal 1989 al 1993, deceduto prematuramente nell'aprile 1996.

Il Consiglio ha inoltre onorato la memoria del Sig. M. Josué de Castro, che con la sua pubblicazione "Geography of Hunger" ha apportato un notevole contributo alla comprensione dei problemi della fame nel mondo.

Il Consiglio ha approvato nel suo insieme il quadro tracciato dalla FAO sulla Situazione mondiale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura e sulla produzione di cereali per il 1996-97.

In proposito il Consiglio ha riconosciuto che le riforme politiche attuate in alcuni paesi hanno avuto un effetto positivo sulla situazione mondiale in materia di sicurezza alimentare ed ha convenuto di appoggiare il processo di riforma in conformità agli accordi dell'Uruguay Round, giudicando importante che numerosi paesi accrescano la loro produzione interna.

Il Consiglio ha notato che il rapporto tra riserve e utilizzazione dei cereali dovrebbe raggiungere, secondo le previsioni, il 15% alla fine del 1997 : un ammontare peraltro sempre inferiore al minimo necessario per garantire la sicurezza alimentare (17-18%). Pertanto ha chiesto alla FAO di continuare a sorvegliare sulle fluttuazioni dei mercati e dei prezzi ed ha espresso la propria inquietudine di fronte alla gravità della situazione alimentare mondiale, malgrado il miglioramento della produzione di cereali nel 1996. Il Consiglio si è dichiarato convinto che il Vertice Mondiale dell'Alimentazione permetterà di realizzare notevoli progressi sulla via della sicurezza alimentare.

Il Consiglio ha poi approvato il rapporto della 21° sessione del Comitato della Sicurezza alimentare mondiale (CSA) e ha ascoltato un rapporto orale del presidente sulla 22° sessione del CSA.

Questa sessione, iniziata nel settembre 1996, aveva approvato il progetto di Regolamento interno del Vertice mondiale dell'alimentazione ma poi aveva sospeso i suoi lavori per pervenire prima, attraverso una serie di riunioni e contatti informali, ad un pieno accordo su tutte le questioni non risolte e sui progetti di documenti del Vertice, cioè la Dichiarazione di Roma ed il Piano d'azione.

Il Consiglio, quindi, ha approvato la proposta che la riunione del CSA si concluda tra il 28 e il 30 ottobre, esortando il CSA ad adempiere all'incarico avuto al fine di assicurare il successo del Vertice.

Con riferimento al rapporto della 65° Sessione del Comitato delle questioni giuridiche e costituzionali, il Consiglio ha adottato una risoluzione relativa all'ampliamento del mandato del Comitato consultivo della Pasta Legnosa e della Carta, per includervi i pannelli derivati dal legno ed il legname da sci, sopprimendo, per conseguenza, il Comitato dei pannelli derivati dal legno, secondo quanto richiesto dal Comitato Foreste nella sua 12° sessione.

Il Consiglio si è poi occupato delle questioni concernenti il programma, il bilancio, le finanze e l'amministrazione interna della FAO ed ha fissato per il giugno 1997 la data della sua centododicesima riunione.

Il Consiglio ha esaminato successivamente il ruolo e le attività della FAO nelle situazioni di emergenza, nonché le misure prese per rinforzare la sua capacità di aiuto umanitario. Il Consiglio si è dichiarato soddisfatto delle attività della FAO nel campo della prevenzione delle crisi e dei mezzi per affrontarle, grazie specialmente alle attività del SMIAR (Sistema Mondiale di informazione e di allerta rapida) e per il contributo dato al progetto "Relief Web" delle Nazioni Unite.

Il Consiglio si è dichiarato preoccupato del fatto che i donatori reagiscano più rapidamente ai bisogni alimentari d'urgenza che ai bisogni non alimentari ed è dell'opinione che la FAO dovrebbe fare maggiori sforzi per mobilitare il sostegno dei donatori in questo campo, prendendo parte attivamente alle valutazioni dei danni ambientali e alla rimessa in efficienza delle zone colpite, dopo situazioni di emergenza.

Il Consiglio si è inoltre rallegrato per la stretta collaborazione tra la FAO ed il Comitato permanente interorganizzativo per gli affari umanitari delle Nazioni Unite, ed ha sottolineato il suo ruolo di "capofila" al fine di garantire una reazione coerente, opportuna e ben coordinata tra tutti i partners governativi e non governativi nelle situazioni di emergenza.

Il Consiglio ha poi esaminato lo stato di avanzamento delle trattative relative all'elaborazione di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante, per assicurare l'applicazione della procedura di informazione e del consenso preventivo in caso di alcune sostanze chimiche e di alcuni pesticidi pericolosi che sono oggetto di commercio internazionale.

In proposito, il Consiglio ha dichiarato che il Comitato Intergovernativo di negoziazione conserva il suo mandato attuale ma che avranno luogo anche dibattiti supplementari sia durante la 19° Sessione del Consiglio del PNUE, sia durante il Forum sulla Sicurezza chimica, nella Sessione di febbraio 1997.

In particolare, il Consiglio ha riconosciuto la necessità di effettuare due sessioni supplementari di negoziazione, ha chiesto ai Paesi fondi supplementari per questo ed ha raccomandato che si giunga rapidamente ad un accordo; ha riconosciuto il ruolo di capofila della FAO per gli aspetti tecnici della gestione dei pesticidi, ha ritenuto importante che la FAO partecipi alle future discussioni e negoziazioni sugli inquinanti organici persistenti ed ha riconosciuto la necessità di fornire ai Paesi in via di sviluppo assistenza tecnica per la gestione dei pesticidi.

Il Consiglio ha infine esaminato i rapporti della seconda sessione straordinaria della Commissione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (Roma, 22-27 aprile 1996) e della quarta Conferenza tecnica internazionale sulle risorse fitogenetiche (Lipsia, 17-23 giugno 1996).

Il Consiglio ha ringraziato la Germania che ha ospitato la Conferenza e i donatori che hanno reso possibile la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo alla Conferenza e alle riunioni della Commissione ed ha adottato la Risoluzione 111/1.

In essa il Consiglio, dopo essersi congratulato per il successo della Conferenza di Lipsia, ha adottato la Dichiarazione di Lipsia e il Piano d'azione mondiale per la conservazione ed utilizzazione delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, nonché il rapporto della 4° Conferenza tecnica internazionale ed inoltre, il Consiglio ha approvato l'accordo al quale sono giunti i governi secondo cui il Piano d'azione mondiale dovrebbe far parte integrante del Sistema Mondiale FAO di cooperazione e utilizzazione delle risorse fitogenetiche, in armonia con la Convenzione sulla diversità biologica. Il Consiglio ha quindi chiesto al segretariato FAO di esaminare la sua capacità di sostegno all'esecuzione, ai seguiti e all'aggiornamento del Piano d'azione mondiale e di identificare possibili fonti di finanziamento, sollecitando anche gli organismi regionali, nazionali ed internazionali a riconoscere la centralità del piano d'azione mondiale e di conseguenza a volerlo finanziare.

XXII Sessione Comitato Sicurezza

Alimentare Mondiale

- Roma, 23-30 settembre 1996
- Roma, 8-9 ottobre 1996
- Roma, 28 - 31 ottobre 1996

La XX Sessione del Comitato della Sicurezza Alimentare Mondiale ha articolato i suoi lavori in tre serie di riunioni (23-30 settembre, 8-9 ottobre e 28-31 ottobre) che hanno avuto luogo a Roma presso la Sede della FAO.

A tali Sessioni hanno partecipato : i rappresentanti di 131 Paesi membri del Comitato; gli Osservatori dell'Azerbaidjan, delle Comores, del Mali, del Mozambico, dell'Oman, delle Samoa, del Sao-Tomè e Principe, del Togo, del Tonfa, del Kazakhstan, dell'Ucraina, della Santa Sede; di 20 Organizzazioni Internazionali e di 48 Organizzazioni non Internazionali.

La Delegazione Italiana, guidata dal Consigliere Enrico De Maio del Ministero degli Affari Esteri era così composta:

- Cons. Palmieri e Cons. Ginocchio della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO;
- Dr. Innamorati, Dr. Pica e Dr.ssa Marin del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali;
- Dr: A. Leggeri, Dr. D. Sorrenti ed il Prof. M. Gargani del Ministero degli Affari Esteri;
- Dr. Nardi e Dr.ssa Lulli del Ministero dell'Ambiente.

Nel corso delle Sessioni vi sono state riunioni giornaliere di Delegazione, nonché numerose riunioni di coordinamento delle delegazioni di Paesi Membri della CEE, cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

Il Presidente del Comitato Sig. P.A. Medrano Rojas (Cile) ha diretto i lavori delle Sessioni - coadiuvato dai membri dell'Ufficio : Sigg. D. Sands Smith (Regno Unito); A. Pearson (Australia); M. Balla Sy (Senegal) e S. Rashid (Pakistan) - per portare a positiva conclusione la preparazione dei documenti da sottoporre al Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

I - In apertura il Presidente ha brevemente illustrato lo svolgimento dei lavori del Gruppo di intersessione, nominato dal Comitato della Sicurezza Alimentare Mondiale nel corso della XXI Sessione. Tale Gruppo ha tenuto quattro Sessioni che hanno consentito l'avanzamento del testo del progetto della Dichiarazione di politica generale e del Piano d'azione per il Vertice Mondiale dell'Alimentazione ad uno stadio sufficiente per sottoporlo all'esame da parte del Comitato. I risultati di tale lavoro sono stati presentati nel doc. CFS:96/22/2. In conclusione il Presidente ha sottolineato, che è essenziale per la Sessione in corso portare a termine la preparazione dei predetti documenti.

Il Comitato ha poi adottato l'ordine del giorno dei lavori.

Il Direttore Generale della FAO, nella Dichiarazione di apertura, ha sottolineato la portata storica di questo primo Vertice Mondiale dell'Alimentazione a livello di Capi di Stato ed inoltre ha evidenziato la responsabilità che incombe sul Comitato di portare a termine con diligenza il compito che è stato assegnato.

E' quindi iniziato l'esame dei "Progetti di Dichiarazione di politica generale e del Piano d'Azione per il Vertice Mondiale dell'Alimentazione".

Al riguardo, il Comitato ha convenuto di nominare un "Gruppo di lavoro a composizione aperta" con il compito di esaminare in dettaglio i documenti e fare rapporto in riunione plenaria. Ha evidenziato di voler offrire alle

Delegazioni presenti una ulteriore possibilità di esame dei testi prima di procedere all'approvazione.

I rappresentanti di questa Amministrazione hanno preso parte al predetto Gruppo di lavoro partecipando a due dei numerosi sottogruppi per l'elaborazione del testo del progetto relativo al "Piano d'Azione", relativamente all'Impegno Tre e all' Impegno quattro, che hanno portato all'introduzione nel testo dell'"aspetto multifunzionale dell'agricoltura" e del "commercio dei prodotti alimentari ed agricoli".

Il Ministero degli Affari Esteri ha, invece, seguito i lavori dell' Impegno sette, concernente "la cooperazione con le comunità internazionali".

Contemporaneamente si sono susseguite, in plenaria, le Dichiarazioni dei Ministri presenti alla Sessione, dei Capi delegazione e degli Osservatori delle Organizzazioni Internazionali governative e non governative, accreditate presso il Comitato.

In particolare, la Sig.ra Susan Sieuw, dell'Alleanza Mondiale per l'Allattamento Materno (WABA), ha riferito sugli esiti della Consultazione FAO/ONG tenutasi dal 19 al 21 settembre, che ha visto la partecipazione di ben oltre 300 persone appartenenti a 230 Organizzazioni. Consapevole dell'importanza del programma dei lavori, la Consultazione non si è limitata a proporre soltanto emendamenti alla Dichiarazione di Roma ed al Piano d'Azione, ma ha anche proposto dei punti chiave da sottoporre al Comitato. Tali punti sono riprodotti nel doc. CFS: 96/22/Inf.9.

La Sig.ra Sieuw ha concluso esprimendo la gratitudine delle ONG al Comitato Sicurezza Alimentare Mondiale ed ai Governi per l'apertura dimostrata verso le loro opinioni sia durante i lavori del "Gruppo di lavoro intersessione" che nelle "Conferenze regionali".

In questo contesto, il "Gruppo di lavoro" ha esaminato in dettaglio i due documenti del Vertice iniziando con il progetto del "Piano d'Azione". Ha istituito, pertanto, un

certo numero di sottogruppi non ufficiali che si sono consultati in maniera informale per provare a pervenire ad un consenso sulle complesse questioni contenute nel progetto del testo.

Il Comitato, venerdì 27 settembre, riunito in plenaria, è stato informato dei progressi realizzati dal "Gruppo di lavoro" ed ha approvato la proposta di prolungare la Sessione fino al 30 settembre. Il "Gruppo di lavoro" è riuscito così alla scadenza della riunione a completare la stesura dei due documenti, che sono stati poi adottati dal Comitato riunito in plenaria e successivamente pubblicati nel doc. CFS: 96/22/2/Sup. 1.

In occasione della 111° Sessione del Consiglio della FAO - 3 ottobre - il Comitato ha fatto rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori.

II - Il Comitato ha ripreso i lavori nei giorni 8 e 9 ottobre in una nuova atmosfera ed in un clima più disteso: si è costituito il "Gruppo di lavoro a composizione aperta" il quale ha prodotto proficui risultati di avanzamento dei testi.

Consapevole dell'importanza del lavoro affidatogli, il Comitato ha richiamato l'attenzione sulla necessità di poter avere una terza serie di riunioni della durata di tre giorni per un ulteriore avanzamento dei lavori ed ha pertanto chiesto al Direttore Generale di annullare la riunione ad alto livello, prevista per novembre, e di riunire invece nuovamente il Comitato per portare a conlusione i pochi punti controversi.

Il Direttore Generale ha accettato tale raccomandazione, che è stata successivamente approvata dal Consiglio della FAO.

III - Il Comitato ha ripreso i lavori il 28 ottobre trasformandosi nuovamente in "Gruppo di lavoro a composizione aperta" con un certo numero di sottogruppi, che lavoravano sulle questioni rimaste in sospeso. Dopo tre giorni di intense consultazioni e negoziati, l'Ufficio, ha

convenuto che erano stati compiuti importanti e decisivi progressi, ma che non si sarebbe giunti ad una unanime conclusione entro il 30 ottobre. Pertanto, ha riconvocato il Comitato dela Sicurezza Alimentare Mondiale, il 31 ottobre, in riunione plenaria. In tale occasione il "Gruppo di lavoro" ha presentato il rapporto finale ed il Comitato ha adottato i testi della "Dichiarazione di Roma" sulla Sicurezza Alimentare Mondiale ed il "Piano d'Azione" del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, da sottoporre all'esame dei Capi di Stato e di Governo o dei loro rappresentanti.

Il Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione si articola in sette impegni:

- Impegno uno

Si assicurerà un ambiente politico, sociale ed economico propizio, tendente ad instaurare le migliori condizioni per lo sradicamento della povertà ed il mantenimento di una pace durevole, fondata sulla piena partecipazione degli uomini e delle donne su una posizione di uguaglianza, particolarmente favorevole alla sicurezza alimentare durevole per tutti.

- Impegno due

Si metterà in atto delle politiche tendenti a sradicare la povertà e l'ineguaglianza ed a migliorare l'accesso fisico ed economico di tutti, in ogni momento, ad una alimentazione sufficiente, adeguata dal punto di vista nutrizionale e sanitario, e la sua efficace utilizzazione.

- Impegno tre

Si ricercheranno politiche e metodi partecipativi e durevoli di sviluppo alimentare, agricolo, climatico, forestale e rurale nelle regioni ad elevato potenziale come in quelle a debole potenziale, che sono essenziali, per assicurare approvvigionamenti alimentari adeguati e affidabili a livello familiare come su scala nazionale, regionale e mondiale, e si lotterà contro i devastatori, la siccità e la desertificazione, considerando l'aspetto multifunzionale dell'agricoltura.

- Impegno quattro

Ci si sforzerà di fare in modo che le politiche concernenti il commercio dei prodotti alimentari ed agricoli e gli scambi in generale contribuiscano a rafforzare la sicurezza alimentare per tutti grazie ad un sistema commerciale mondiale al tempo stesso giusto ed imperniato sul mercato.

- Impegno cinque

Ci si sforzerà di prevenire le catastrofi naturali e le crisi provocate dall'uomo, d'esser preparati a ciò, e di rispondere ai bisogni alimentari provvisori d'urgenza, in modo da stimolare la ripresa, il risanamento e lo sviluppo e rafforzare la capacità di soddisfare ai bisogni futuri.

- Impegno sei

Si incoraggerà la destinazione e l'utilizzazione ottimale dell'investimento pubblico e privato per far progredire le risorse umane, i sistemi alimentari, agricoli, climatici e forestali durevoli e lo sviluppo rurale, nelle zone ad alto e basso potenziale.

- Impegno sette

Si eseguirà questo Piano d'Azione e si assicurerà il suo controllo e seguiti, a tutti i livelli in cooperazione con la Comunità internazionali.

Nella fase di adozione dei testi, il Comitato ha notato che qualche Paese aveva già avanzato riserve su taluni punti ed in particolare sul paragrafo 22 a) del "Piano d'Azione". Il predetto paragrafo così recita "si favorirà l'accesso di tutti, in particolare dei poveri e dei membri dei gruppi vulnerabili e svantaggiati all'assistenza sanitaria primaria, compresi i servizi d'igiene della riproduzione conformemente al Rapporto Internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (Il Cairo 1994).

Il Comitato ha approvato il "Regolamento interno del Vertice Mondiale dell'Alimentazione" e la relativa organizzazione dei lavori. Ha poi invitato il Presidente -

dopo le consultazioni con i Gruppi regionali - a predisporre le candidature per il Vertice: la nomina di un Presidente, di sei Vice-Presidenti e di sette Membri della Commissione di verifica dei poteri e di presentare al Vertice i testi definitivi, per l'adozione. I due documenti la "Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale" ed il "Piano d'Azione" del Vertice Mondiale dell'Alimentazione saranno adottati dal Vertice all'inizio dei lavori, dopo la cerimonia di apertura. Ha precisato, infine, che le delegazioni interessate a formulare "riserve" su alcuni aspetti del documento o "dichiarazioni interpretative" potranno presentarle al momento dell'adozione, preferibilmente in forma scritta, e che queste figureranno nel Rapporto.

Il Comitato ha convenuto di tenere la XXIII Sessione a Roma, presso la Sede della FAO, nel 1997.

XVI GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

16 OTTOBRE 1996

La celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione è stata contrassegnata quest'anno da una serie di manifestazioni più numerose del solito, svoltesi in tutto il mondo, in preparazione del prossimo Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

Un nutrito programma di celebrazioni si è svolto anche nel nostro Paese. In particolare, il giorno 15 ottobre è stata organizzata presso la sede del Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali una Tavola Rotonda dal titolo "Agricoltura e sviluppo rurale sostenibile : una via per combattere la fame e la malnutrizione", con la quale il Ministro Pinto ha aperto le celebrazioni in Italia.

Alla Tavola Rotonda, che è stata introdotta dal Direttore Generale delle Politiche Agricole ed Agroindustriali, Dr. Vincenzo Pilo, (all. n.7) hanno partecipato con i loro interventi : il Prof. Dr. Francesco Salamini dell'Istituto "Max Planck" sul tema "Il ruolo delle tecnologie biologiche avanzate per lo sviluppo di sistemi agricoli soffici" ; il Prof. Ing. Salvatore Indelicato dell'Università di Catania, sul tema "Risorse Idriche per un'Agricoltura sostenibile" ; il Dott. Nico Nicetto del Centro Operativo Ortofrutticolo, sul tema "Rete nazionale di monitoraggio dei residui di fitofarmaci nei prodotti agricoli" e il Prof. Dott. Vittorio Bartolelli del Centro Promozione Energie Rinnovabili, sul tema "Le energie rinnovabili nel sistema agroalimentare per combattere la fame e la malnutrizione".

Il giorno 16 ottobre si è svolta una solenne cerimonia presso la sede della FAO, con la presenza anche del

Presidente della Costa d'Avorio, che ha letto il discorso di prammatica, al quale ha fatto seguito il discorso del Direttore Generale della FAO e la lettura del messaggio del Papa.

Si sono concretizzate, inoltre, una serie di iniziative : le Poste Italiane hanno preparato un annullo speciale per la GMA e l'emissione di un francobollo commemorativo del Vertice Mondiale dell'Alimentazione ; il Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso una circolare e l'invio di manifesti, ha promosso la sensibilizzazione delle scuole sul Vertice Mondiale dell'Alimentazione e il suo tema ; la Biblioteca Casanatense ha allestito una mostra dal titolo "Il cibo e la regola", il Comune di Roma ha affisso manifesti e locandine sui mezzi pubblici dell'ATAC ; la Regione Lazio ha pubblicato un opuscolo sulla Giornata Mondiale dell'alimentazione da distribuire alle scuole ed infine il Poligrafico dello Stato ha stampato un Manifesto dedicato alla GMA con riferimento al Vertice Mondiale.

Inoltre, il 19 ottobre il Museo Europeo ha organizzato una giornata di celebrazione ad Olevano Romano, centro agricolo della provincia di Roma, dove il Sindaco, Sen. Maria Antonietta Sartori e il rappresentante permanente d'Italia presso la FAO, Amb. Aldo Pugliese, hanno accolto la delegazione giunta da Roma in pullman nella mattinata. I partecipanti erano : il Vice direttore della FAO, Dr. Zenny e la consorte, gli Ambasciatori del Paraguay e del Bangladesh con le consorti, i rappresentanti permanenti presso la FAO della Comunità Europea, del Venezuela, Canada, Perù, Marocco, Malesia e Costarica ; vari componenti del Comitato per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione e funzionari di vari ministeri.

Nell'aula consiliare del Municipio il Sindaco ha tratteggiato il significato della celebrazione e

l'Ambasciatore Pugliese ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica.

Il Dr. Zenny ha letto il messaggio del Direttore generale della FAO, ha ringraziato le autorità di Olevano e gli intervenuti ed ha conferito la medaglia d'argento al Comune.

II SESSIONE STRAORDINARIA DELLA COMMISSIONE SULLE RISORSE GENETICHE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA

Si è svolta a Roma, presso la sede della FAO, dal 22 al 27 aprile 1996 la seconda Sessione straordinaria della Commissione sulle Risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Il Presidente, Sig. Josè Bolìvar, ha aperto la seduta dando il benvenuto ai rappresentanti di 94 Stati membri della Commissione, agli Osservatori rappresentanti di Stati non membri della Commissione e ai Rappresentanti di diverse Organizzazioni governative di alcuni Stati membri delle Nazioni Unite.

La delegazione italiana era composta dal Prof. Carlo Fideghelli - Direttore dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma - Presidente - e dai seguenti funzionari : Dr. Franco Ginocchio, della Rappresentanza permanente presso le Organizzazioni delle Nazioni Unite ; Dr. Fabrizio Grassi dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma ; Dr. Ciro Impagnatiello della Direzione generale delle Politiche Comunitarie e Internazionali ; Dr.ssa Raffaella Isopi e Dr. Bruno Petriccione della Direzione generale Risorse Forestali Montane e Idriche ; Dr.sse Silvana Panegrossi e Piera Marin del Gabinetto URI del Ministero Risorse Agricole Alimentari e Forestali.

Le discussioni sulle posizioni e sugli orientamenti dei Paesi dell'Unione Europea si sono svolte inizialmente a Bruxelles in occasione di riunioni, presiedute dall'Italia, di un apposito Gruppo di esperti. Tali riunioni hanno portato alla approvazione da parte del Comitato PROBA, il 19.4.1996, di una dichiarazione comune. Le riunioni di

coordinamento U.E. sono proseguite a Roma, sempre sotto presidenza italiana. Inoltre i delegati italiani hanno rappresentato la UE nelle diverse riunioni, ristrette per aree geografiche, per la discussione di problemi procedurali o negli incontri informali tendenti a trovare soluzione alle numerose controversie, sorte durante le discussioni plenarie.

Questo impegno di coordinamento ha permesso di elaborare, tra l'altro : - una dichiarazione comune per l'inclusione delle foreste nel Piano d'Azione ; - una proposta comunitaria per un testo alternativo alla dichiarazione di Lipsia ; - la presentazione in un documento comune di tutte le proposte di emendamenti al Rapporto sullo stato delle Risorse Fitogenetiche nel Mondo ed al Piano Globale di Azione ; - una dichiarazione comune sulle implicazioni finanziarie del piano Globale d'Azione.

Relativamente al "Rapporto sullo Stato delle Risorse Genetiche nel Mondo", l'Italia ha presentato una dichiarazione a nome della Comunità Europea e dei suoi Stati membri.

Nel corso della riunione si è riaffermato che il Piano Globale di Azione per la conservazione e l'utilizzazione delle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura - un piano in evoluzione che dovrà essere periodicamente aggiornato - è un elemento importante del Sistema Globale della FAO e contribuisce ad attuare l'Agenda 21 e la Convenzione sulla Biodiversità.

Per la revisione del testo, la Commissione ha richiesto commenti scritti da parte delle delegazioni e costituito un comitato di redazione per la preparazione di un nuovo testo.

Non è stata accettata la proposta dell'Unione Europea di una sostanziale inclusione delle risorse genetiche forestali nel Piano Globale d'Azione. Tale proposta sarà riconsiderata alla luce dell'attività del Panel Intergovernativo sulle Foreste stabilito dalla Commissione ONU per lo Sviluppo Sostenibile.

La discussione si è focalizzata sulle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione dello stesso Piano. I Paesi del gruppo dei 77 chiedevano da subito un immediato impegno politico a sostenere il Piano con finanziamenti aggiuntivi, mentre i Paesi industrializzati ritenevano il Piano ancora troppo generico nei contenuti operativi e nella ricognizione delle attività già finanziate, per rendere necessario un impegno aggiuntivo.

In considerazione di queste diverse posizioni, la Commissione ha rinviato la discussione alla Conferenza di Lipsia.

A seguito della discussione sull'argomento "Preparazione per l'ulteriore negoziazione dell'International Undertaking (Impegno Internazionale) sulle risorse genetiche vegetali", è stato stabilito che, in occasione della Conferenza tecnica Internazionale, verrà presentato un rapporto sul processo di revisione dell'International Undertaking. La negoziazione riprenderà solo con la III Sessione straordinaria della Commissione programmata a fine 1996. Per tener conto dei risultati della stessa Conferenza tecnica, nonché di ulteriori proposte da parte di governi formulate successivamente ad essa, la Commissione ha stabilito che il suo Gruppo di lavoro si riunisca immediatamente prima di detta sessione negoziale per la redazione di un testo consolidato, che non sostituirà, ma semplicemente integrerà il III testo di negoziazione.

COMITATO PRODOTTI

XVI SESSIONE GRUPPO INTERGOVERNATIVO SULLA CARNE

La XVI Sessione del Gruppo Intergovernativo sulla carne ha avuto luogo al "Palazzo dei Congressi" di Bologna dall'8 al 10 maggio 1996, su invito del Governo italiano e con la collaborazione dell'Unione Nazionale dell'Industria Conciaria (UNIC).

A tale Sessione hanno partecipato le delegazioni di trenta Stati membri. Erano, altresì, presenti gli Osservatori della Commissione Economica per l'Africa (CEA), del Comitato Permanente Inter-Stati di lotta contro la siccità nel Sahel (CILSS) e dell'Ufficio Internazionale della carne.

La Delegazione italiana era composta dal Cons. Ginocchio, della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO, dal Dr. Fiando e dalla Dr.ssa Marin del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

Nel corso della Sessione si sono tenute alcune riunioni di coordinamento fra le delegazioni degli Stati membri dell'Unione Europea per concordare le linee direttive degli interventi sul punto dell'o.d.g. relativo alle possibili ripercussioni dell'epidemia di ESB sull'economia mondiale del settore carne.

I lavori della Sessione sono stati introdotti dal Sig. W. LAMADE, Capo Ufficio dei Prodotti Alimentari di base della Divisione dei prodotti e del Commercio Internazionale, il quale nel dare il benvenuto ai delegati a nome del Direttore Generale della FAO ha ringraziato il Governo italiano per l'organizzazione della Sessione. Il Rappresentante del Governo italiano ha ringraziato la FAO per l'opportunità data al suo Paese di poter accogliere la

XVI Sessione del Gruppo Intergovernativo della carne. Il Gruppo ha poi espresso apprezzamento al Governo italiano ed all'Unione Nazionale dell'Industria Conciaria (UNIC) per l'invito e l'ospitalità ed, inoltre, per aver offerto ai delegati l'opportunità di poter visitare la manifestazione fieristica "Linea pelle" che ha avuto luogo nello stesso periodo alla Fiera di Bologna.

Il Gruppo ha eletto il Presidente della Sessione, il Sig. Franco GINOCCHIO (Italia) ed i Sigg. MUKTI NARAYAN SHRESTHA (Nepal) e Fernando JOSE MARRONI DE ABREU (Brasile) Vice-Presidente ed il Sig. YOAHNNES TENSE (Eritrea) Relatore.

Ha poi adattato l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori.

E' seguita una Tavola rotonda informale sui possibili effetti della Encefalopatia Spongiforme Bovina (ESB), organizzata dal Segretariato FAO per i partecipanti alla Sessione.

A tale proposito il Segretariato ha distribuito un documento esplicativo nel quale vengono simulate possibili situazioni nei prossimi 15 anni sul mercato mondiale. Tale documento ha un contenuto solo illustrativo in quanto al momento della sua elaborazione permanevano incertezze sugli sviluppi della politica commerciale dei paesi coinvolti e sul comportamento dei consumatori.

I delegati presenti hanno accolto con favore l'iniziativa in quanto ha reso possibile uno scambio di punti di vista e nello stesso tempo ha permesso di chiarire alcune delle numerose incertezze che gravano sul problema ritenuto ancora estremamente complesso.

Al riguardo, il delegato della Commissione UE e il delegato inglese hanno fornito chiarimenti sulle misure adottate per fronteggiare sia in ambito comunitario che nazionale, la malattia. Entrambi hanno convenuto che è prematuro fare previsioni sull'evoluzione del mercato.

Il Gruppo ha iniziato i lavori esaminando il primo dei due temi principali sui quali si articolerà il dibattito generale della Sessione e precisamente le "Grandi questioni politiche ed economiche relative all'economia mondiale della carne".

Prima di procedere all" Esame della situazione attuale del mercato mondiale della carne nel 1995 e le prospettive a breve termine per il 1996", il Gruppo ha sottolineato che l'ordine del giorno provvisorio dei lavori era già stato inviato ai Governi quando si è posto il problema della ESB.

Ad integrazione di ciò, il Segretariato ha preparato il documento CRS.1 ritenendo l'incidenza della ESB carica di conseguenze a breve termine per l'economia mondiale della carne, conseguenze che avrebbero potuto condizionare l'esame da parte del Gruppo delle prospettive per l'anno in corso.

Nel corso dei lavori alcuni Paesi hanno informato i partecipanti sulla recente evoluzione che ha caratterizzato i loro allevamenti e le prospettive per il 1996. In particolare, gli Stati Uniti hanno sottolineato che i prezzi elevati dei cereali potrebbero avere, sotto certi aspetti, una incidenza sulle decisioni relative alla produzione, vale a dire causare inizialmente un progressivo abbattimento di bovini con conseguente disponibilità di carne bovina influenzando, nello stesso tempo, la diminuzione dell'allevamento suino e la produzione di carne suina.

Il delegato della CE ha osservato che le esportazioni di carne senza restituzione dovrebbero aumentare per la carne bovina come è avvenuto per la carne suina ed i volatili, soprattutto, a seguito del riconoscimento dello stato indenne da febbre aftosa degli allevamenti degli Stati membri. Malgrado la diminuzione dei diritti d'entrata al Giappone nel 1996, l'aumento delle importazioni di carne bovina dovrebbe subire un rallentamento. Le problematiche dei prezzi elevati degli alimenti per animali potrebbero avere una incidenza negativa sulla produzione e sulle esportazioni della carne suina in Polonia. Nell'Africa

Occidentale, dopo la svalutazione del franco CFA e la diminuzione delle restituzioni all'esportazione della CE, sono aumentati considerevolmente gli scambi interregionali di bestiame, tendenza che potrebbe invertirsi nuovamente.

A seguito dell'esame dettagliato della situazione illustrata da parte delle delegazioni presenti, il Gruppo ha ribadito che i recenti aumenti dei prezzi degli alimenti per gli animali avranno una considerevole incidenza sull'economia mondiale della carne nell'anno 1996 e in quelli successivi. Pertanto, ha chiesto al Segretariato di fornire - nelle prossime Sessioni - ulteriori informazioni sulle disponibilità e sui prezzi degli alimenti e contemporaneamente di effettuare un'analisi approfondita dei legami esistenti fra gli stessi.

Il Gruppo ha poi esaminato la questione dell'ESB dalla quale è emerso secondo alcuni delegati di Paesi importatori che la crisi ha avuto una considerevole ripercussione sul consumo della carne anche nei loro Paesi sia in assenza di casi di malattia che di importazione di carne bovina dal Regno Unito. Mentre per alcuni delegati di paesi esportatori verso la CE tale crisi ha avuto notevoli effetti sul volume delle esportazioni verso la Comunità. Il delegato della CE ha fornito, al riguardo, precisazioni sulle recenti misure prese dalle autorità per arginare il fenomeno, in particolare, il divieto delle esportazioni di bovini e di carne bovina provenienti dal Regno Unito.

Sull'argomento, la delegazione italiana ha effettuato un intervento per illustrare la situazione del mercato nazionale evidenziando un calo di circa il 40% del consumo di carne bovina ed un aumento del consumo di carni alternative con aumenti di prezzo dell'ordine del 30% nel pollame e 15% nel settore suino.

Il Gruppo ha convenuto che gli effetti del problema dell'ESB sull'economia mondiale della carne dipende, in definitiva, dall'interazione di un certo numero di complessi fattori che riguardano sia la produzione che la domanda. In particolare, la tendenza ad una forte diminuzione del

consumo di carne bovina durante le prime settimane dall'inizio della crisi si è già invertito in alcuni Paesi. Il Gruppo ha riconosciuto che tali mutamenti rendono assai difficile una generalizzazione del fenomeno ed ha chiesto al Segretariato di continuare a seguire la situazione ed effettuare nuove analisi se le circostanze la giustificano.

Il Gruppo ha poi esaminato il documento relativo agli "Ostacoli tecnici all'importazione del bestiame e della carne proveniente dai Paesi in via di sviluppo ed i progressi compiuti in ciò che concerne la loro riduzione in virtù delle disposizioni dell'Uruguay Round". Il Gruppo ha espresso la propria soddisfazione per la qualità dello studio effettuato dal Segretariato ed ha sottolineato come la crescente severità riservata agli ostacoli al commercio sia dovuta alla preoccupazione manifestata dai consumatori in materia di qualità e di sicurezza degli alimenti nonché a misure di prevenzione sanitaria del bestiame e di salvaguardia dell'ambiente. Pur riconoscendo ciò, alcuni delegati hanno ribadito che il moltiplicarsi delle barriere tecniche (non tariffarie) alle importazioni provoca difficoltà considerevoli agli esportatori. Altri ancora hanno ricordato l'esistenza delle barriere fitosanitarie previste nell'Accordo GATT.

Per superare tali ostacoli alcune delegazioni hanno sottolineato la necessità di fornire assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo. Il Segretariato a tale scopo intraprenderà un'analisi dei rischi legati ai problemi regionali della salute del bestiame. E' stato poi chiesto ai paesi industrializzati importatori di fornire assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo esportatori, onde consentire loro di poter rispettare le prescrizioni tecniche in materia di importazione. Al riguardo è stata rilevata la necessità che i paesi esportatori forniscano al Segretariato FAO informazioni sulle difficoltà di ordine tecnico legate al commercio dei loro prodotti.

In merito alle "Pressioni sull'ambiente legate al settore dell'allevamento e della carne", alcuni delegati

hanno dato informazioni e chiarimenti sulle diverse zone ecologiche ed i differenti sistemi di produzione animale esistenti nei loro Paesi. E' stato fatto osservare che tali sistemi dipendono da svariate condizioni locali e che la maggior parte dei sistemi presenta sia vantaggi che inconvenienti. Altri delegati hanno ritenuto che, per le ragioni suddette, le conclusioni generali dello studio che verrà realizzato dal Segretariato dovranno essere adattate alle situazioni di ciascun Paese. In questo contesto l'Osservatore del CILSS ha affermato che la sua organizzazione ha già iniziato ad esaminare le diverse strategie di produzione di bestiame nell'Africa Occidentale allo scopo di identificare i migliori sistemi in grado di assicurare il mantenimento della produzione a lungo termine. E' stato notato che per quanto concerne la domanda, le considerazioni relative all'ambiente hanno un'influenza crescente relativamente alla qualità della carne richiesta dai consumatori, anche se l'influenza delle considerazioni ecologiche sul comportamento dei consumatori riguarda, in questo momento, principalmente i Paesi industrializzati.

Il Gruppo ha evidenziato la necessità che il Segretariato continui a tenerlo informato sulla situazione concernente i rapporti tra allevamento ed ambiente cooperando anche con altre Istituzioni internazionali.

Sull'argomento concernente il "Commercio dei prodotti dell'allevamento nell'Africa australe: grandi questioni e potenziale di crescita", il Gruppo ha esaminato il documento relativo predisposto sulla base di uno studio realizzato dall'Ufficio della carne dell'Africa del Sud. Il delegato di questo Paese ha sottolineato che tale studio ha permesso di colmare una grave lacuna d'informazioni evidenziando, nello stesso tempo gli sforzi intrapresi per favorire lo sviluppo dell'allevamento e rafforzare la cooperazione nella sotto-regione.

Il Gruppo ha poi espresso soddisfazione per la ricchezza d'informazioni contenute nel documento ed ha auspicato che altri studi regionali siano preparati per

poterli esaminare nelle future Sessioni. Il Segretariato è stato invitato a realizzare uno studio sugli scambi di prodotti d'allevamento e della carne nei Paesi in transizione dell'Europa orientale, ivi comprese le interazioni fra il settore della carne ed il settore lattiero. E' stato proposto che sia utilizzato il materiale disponibile presso la Commissione europea ed anche quello di altri paesi. Al riguardo, l'Osservatore del CILSS ha chiesto al Segretariato di realizzare uno studio sugli scambi di prodotti dell'allevamento e della carne in Africa Occidentale sul modello di quello realizzato per l'Africa australe preparato per questa Sessione.

E' quindi iniziato il dibattito sul secondo punto importante della Sessione "Attività internazionali concernenti l'allevamento e la carne" durante il quale il Gruppo è stato informato sulle "Linee di orientamento per una cooperazione internazionale nel settore dell'allevamento e della carne: esame e revisione" contenute nel documento preparato dal Segretariato.

Al riguardo, il Segretariato, ha precisato di aver utilizzato spesso fonti secondarie perché, in molti casi, i questionari distribuiti agli Stati membri sono risultati incompleti, restituiti in ritardo ed in alcuni casi mai compilati. A tale proposito, i delegati dell'Austria, Cile, CE, Israele, Giappone e Polonia hanno fornito chiarimenti ed apportato rettifiche alle parti del documento contenenti la descrizione delle politiche dei loro Paesi.

Durante l'esame delle raccomandazioni si è pervenuti ad un consenso sulla opportunità, per i Paesi industrializzati, di fornire un aiuto supplementare ai Paesi in via di sviluppo allo scopo di sostenere i loro sforzi tendenti a promuovere i settori dell'allevamento e della carne.

A tale proposito, il Gruppo ha convenuto che è necessario procedere alla revisione delle Linee di orientamento. Successivamente è stato informato che un certo

numero di revisioni sono state proposte dal Segretariato allo scopo di renderle compatibili con le disposizioni dell'Uruguay Round. E' seguito un dibattito sulle revisioni proposte, a conclusione del quale il Gruppo ha presentato le sottoindicate richieste:

a) il testo originale delle "Linee di orientamento non dovrà essere modificato fino alla prossima riunione del Gruppo, dovrà essere invece integrata con la Sezione D., la Linea di orientamento in materia di protezione dell'ambiente ecologico;

b) un nuovo progetto di testo delle "Linee di orientamento" sarà distribuito prima ai Governi membri per esame ed approvazione e dovrà contenere :

- le "Linee di orientamento" revisionate indicate nel documento del Segretariato, accompagnate da giustificazioni sui cambiamenti proposti;
- un emendamento della Linea di orientamento A) (v), concernente la cooperazione Sud/Sud ed in particolare sul commercio fra i Paesi in via di sviluppo,
- una Linea di orientamento concernente gli aspetti più importanti delle esigenze dei consumatori e del benessere degli animali.

Il Gruppo nel prendere atto del documento relativo ai "Fatti nuovi concernenti i progetti per il Fondo comune per i prodotti carnei di base" ha autorizzato il Segretariato:

- a prendere tutte le misure necessarie per la riuscita del progetto "Promozione dei prodotti a valore aggiunto nell'Africa subsahariana" che dovrà essere realizzato in Uganda;
- a supervisionare la formulazione e la versione definitiva del progetto concernente lo sviluppo del commercio intraregionale del bestiame nell'Africa dell'Ovest in collaborazione con il Segretariato del Fondo Comune;
- riuscire ad ottenere dei finanziamenti del Fondo Comune per i prodotti di base per il progetto di sviluppo dell'allevamento nell'Africa australe.

- Sulle "Attività delle altre Organizzazioni" sono intervenuti due Osservatori:
- l'Ufficio Internazionale della carne che ha informato i delegati presenti sulle recenti attività poste in essere dalla sua organizzazione attraverso un programma di consultazioni e campagne di promozione ed ha poi precisato che essa persegue analoghi obiettivi a quelli del Gruppo intergovernativo della carne;
- il Comitato permanente inter-Stati di lotta contro la siccità nel Sahel (CILSS) ha informato il Gruppo sulle recenti iniziative prese dalla sua organizzazione nell'Africa dell'ovest, in particolare, di una riunione di ministri di diversi Paesi della sotto-regione in vista di migliorare il coordinamento delle politiche nazionali tendenti a rafforzare gli scambi intraregionali.

Per quanto concerne le "Altre questioni" il Presidente della V Sessione del Sottogruppo cuoio e pelli ha presentato al gruppo intergovernativo della carne il rapporto per l'approvazione.

Il Gruppo dopo aver approvato il predetto rapporto ha chiesto al Direttore Generale di scegliere la data ed il luogo per la XVII Sessione.

IV CONFERENZA TECNICA INTERNAZIONALE DELLA F.A.O. SULLE RISORSE GENETICHE VEGETALI

Si è svolta a Lipsia (Germania), dal 17 al 23 giugno, la IV Conferenza tecnica internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali.

I lavori della Conferenza sono stati seguiti per l'Italia soltanto da rappresentanti del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali. La delegazione italiana (costituita, oltre che dal presidente, Prof. Carlo Fideghelli - Direttore dell'Istituto per la Frutticoltura di Roma - dal Dott. Ciro Impagnatiello e dal Dott. Fabrizio Grassi), ha provveduto ad organizzare, anche con il supporto del Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea, ed a presiedere una serie di riunioni di coordinamento comunitario, particolarmente opportune per l'articolazione che hanno dovuto necessariamente assumere i lavori della Conferenza in gruppi di lavoro, con una serie di contatti a livello di aree regionali o bilaterali, fino al compromesso conclusivo affidato ad un gruppo di "amici della presidenza".

Dopo l'indirizzo di saluto del Direttore generale della F.A.O., Jacques Diouf, è intervenuto il Ministro per l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste della Repubblica Federale di Germania, Jochen Borchert. E' stata da tutti sottolineata l'importanza dell'agrobiodiversità per la sicurezza alimentare mondiale, per cui è opportuno presentare i risultati di questa Conferenza al prossimo Summit mondiale dell'alimentazione.

Dopo l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, così costituito : presidenza alla Germania, vice presidenze all'Egitto, agli USA, alla Malesia, al Venezuela,

all'Australia ed al Senegal, è stato adottato l'ordine del giorno della Conferenza.

L'argomento "La IV Conferenza Tecnica Internazionale nel contesto del Sistema Mondiale F.A.O. di conservazione e di utilizzazione delle risorse genetiche vegetali ed il processo preparatorio" è stato oggetto di una presentazione da parte del Segretario della Commissione F.A.O. assieme ad un rapporto sullo stato delle risorse genetiche vegetali nel mondo, che è stato accolto con favore dalla Conferenza.

Il Servizio giuridico della F.A.O. ha poi presentato un rapporto sulla revisione dell'Impegno Internazionale sulle risorse genetiche vegetali.

Dopo attento esame del Piano mondiale di azione per la conservazione e l'utilizzazione sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura, il cui testo è stato rivisto da un gruppo di lavoro a composizione non limitata, la Conferenza ha riconosciuto che il Piano mondiale di azione è un elemento importante del Sistema mondiale per le risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura (RGVAA) e può fornire un contributo essenziale a facilitare l'attuazione dell'Agenda 21 e della Convenzione per la diversità biologica.

Si è convenuto che, per mobilitare una partecipazione ed un sostegno assai ampi all'esecuzione del Piano mondiale d'azione, è necessario comunicare le conclusioni della Conferenza di Lipsia alle istanze principali, ed ai più importanti organismi internazionali, regionali e nazionali interessati all'alimentazione, all'agricoltura ed alla biodiversità e anche al Summit mondiale dell'alimentazione in programma a Roma nel novembre 1996.

E' stato anche stabilito che i progressi realizzati nell'attuazione del Piano mondiale di azione e dei processi che vi sono associati saranno supervisionati e guidati dai governi e dagli altri membri della FAO, con l'intermediazione della Commissione per le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (CRGAA).

A questo scopo la CRGAA dovrebbe definire le modalità di presentazione dei rapporti trasmessi da tutte le parti in causa e fissare i criteri e gli indicatori per la valutazione dei progressi raggiunti. Sulla base dei risultati ottenuti, sarebbe necessario sottoporre le conclusioni della CRGAA all'attenzione dei governi e delle istituzioni internazionali interessate per colmare le lacune, rimediare agli squilibri o alla mancanza di coordinamento e proporre nuove iniziative o attività. Le conclusioni della CRGAA, che maggiormente incidono in materia di politica generale, dovrebbero ugualmente essere poste all'attenzione del Consiglio e della Conferenza della FAO, della Conferenza delle Parti della Convenzione per la diversità biologica e/o della Commissione per lo sviluppo sostenibile, per informazione, approvazione o per l'intervento, a seconda dei casi.

La Conferenza ha riconosciuto che l'attuazione del Piano mondiale d'azione necessita di risorse finanziarie e che la sua integrale esecuzione comporterebbe un aumento considerevole delle attività in corso. La Conferenza ha ammesso che il Piano mondiale d'azione dovrà essere applicato con progressività e che è necessario mobilitare risorse finanziarie sufficienti. Ogni Paese dovrà definire le proprie priorità in accordo con quelle enunciate nel Piano e tenuto conto dei propri bisogni di sviluppo in campo alimentare ed agricolo.

Riconoscendo l'importanza dei contributi nazionali, sia pubblici che privati, la Conferenza ha vivamente raccomandato che ogni paese accordi, secondo le proprie possibilità, un sostegno finanziario.

La Conferenza ha riaffermato gli impegni di fondi nuovi o supplementari, presi nel quadro dell'Agenda 21 dalla CNUED e dalle parti alla Convenzione per la diversità biologica, che dovrebbero essere messi a disposizione per finanziare la

realizzazione, da parte dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi ad economia in transizione, del piano mondiale d'azione. Questi fondi dovrebbero provenire dai Paesi sviluppati e/o da altre fonti e dovrebbero, per quanto possibile, facilitare la mobilitazione di altre fonti e meccanismi di finanziamento.

L'analisi delle informazioni sulle attività riguardanti le RGVAA nel mondo, attivate attraverso tutte le fonti di finanziamento, dovrebbero essere ampliate sotto gli auspici della CGGAA, con l'utilizzazione dei fondi in modo più razionale e con l'elaborazione di programmi efficaci da parte di organismi nazionali, multilaterali, regionali e bilaterali, in collaborazione stretta con la Convenzione per la diversità biologica.

La Conferenza ha infine adottato la Dichiarazione di Lipsia. La delegazione italiana ha in particolare sostenuto, facendo propri gli orientamenti definiti a livello di Unione Europea, assieme al Canada, la versione II del paragrafo 11, avversata dai Paesi del Gruppo dei 77 e dagli Stati Uniti. Ne è derivato un testo di compromesso sicuramente soddisfacente : "Questo Piano mondiale è un elemento importante del Sistema mondiale FAO per la conservazione e l'utilizzazione delle risorse fitogenetiche. Il Sistema mondiale comprende attualmente, tra l'altro, un Impegno internazionale per le risorse fitogenetiche in corso di revisione. Noi riteniamo importante la revisione dell'Impegno internazionale per le risorse fitogenetiche e l'adeguamento del Sistema mondiale in funzione della Convenzione per la diversità biologica".

In conclusione, la Conferenza, attraverso un difficile negoziato, di fatto entrato nel vivo a Roma con la II Sessione straordinaria della Commissione per le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (22-27 aprile 1996), ha chiuso con soddisfazione un processo, straordinariamente articolato e basato sui rapporti redatti

da oltre 120 Paesi, i cui elementi qualificanti sono rappresentati dalla preparazione del I Rapporto mondiale sulle risorse fitogenetiche e dall'adozione del Piano mondiale di azione e della Dichiarazione di Lipsia.

Già nell'aprile 1996 a Roma veniva stabilito che una sostanziale incorporazione delle risorse genetiche forestali nel Piano mondiale d'azione, proposta dall'Unione Europea, dovesse essere riconsiderata in futuro alla luce dell'attività del Panel Intergovernativo sulle Foreste stabilito dalla Commissione ONU per lo Sviluppo sostenibile. Una parte importante del lavoro di Lipsia ha riguardato il seguito da dare al compromesso raggiunto nella stessa occasione dalla Commissione FAO : l'approfondimento degli aspetti finanziari legati al finanziamento del Piano mondiale d'azione una volta riconosciuto che la completa attuazione dello stesso impone risorse finanziarie adeguate.

La Conferenza ha approvato e/o adottato tutti i documenti prima richiamati per consenso (e non poteva esserci altra forma di approvazione).

E' da segnalare il posizionamento del Piano mondiale di azione nell'ambito del Sistema mondiale FAO e lo stretto legame che in termini operativi ne consegue con il processo, che viene riaffermato, di revisione dell'Impegno internazionale per le risorse fitogenetiche, in vista di ottenere uno strumento giuridico vincolante, coerente con la Convenzione per la diversità biologica, che comprenda le condizioni per un accordo quadro multilaterale per l'accesso al germoplasma collezionato e per una condivisione giusta ed equa dei vantaggi derivati dall'utilizzazione delle risorse fitogenetiche, comprendendo l'implementazione dei diritti degli agricoltori, come definita dalla Conferenza FAO nel 1993.

In questa direzione particolare importanza dovrà essere data ai lavori della Commissione FAO per le risorse genetiche in agricoltura che tornerà a riunirsi in sessione straordinaria a Roma a fine 1996 per riprendere il negoziato

sulla revisione dell'Impegno internazionale, anche alla luce delle reazioni del Summit mondiale dell'alimentazione (Roma, novembre 1996) e della III Conferenza delle Parti della Convenzione per la diversità biologica (Buenos Aires, novembre 1996) ai risultati della Conferenza di Lipsia.

CONSULTAZIONE REGIONALE SUL "FOLLOW-UP" DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA NUTRIZIONE NELLA REGIONE EUROPEA ED I PAESI OCSE

La Consultazione Regionale sul "Follow-up" della CIN nella Regione Europea e Paesi OCSE si è svolta a Varsavia (Polonia) dal 2 al 4 settembre 1996.

La Consultazione è stata convocata dalla FAO d'intesa con l'OMS, in ottemperanza alla risoluzione presa nel corso della Conferenza Internazionale della Nutrizione (CIN) - svoltasi a Roma nel 1992 - di tenere una serie di Conferenze di "follow-up" alla CIN nelle varie regioni del Mondo. Scopo di queste Conferenze è di fare il punto sui progressi dei vari Paesi nella realizzazione dei Piani Nazionali per la Nutrizione e, al tempo stesso, di sensibilizzare l'opinione pubblica, di identificare la presenza di problemi di malnutrizione, di esaminare i meccanismi con cui risolverli e di stabilire le priorità.

Alla Consultazione hanno partecipato i delegati di 40 Paesi della Regione Europea e dell'OCSE, la Commissione Europea, la Santa Sede, nonché i rappresentanti di alcune Agenzie specializzate delle Nazioni Unite (FAO, OMS, UNICEF, UNDP), di Organizzazioni non governative e del settore privato.

La Delegazione Italiana era così composta:

- Dr.ssa Anna Ferro-Luzzi, dell'Istituto Nazionale della Nutrizione di Roma, in rappresentanza di questa Amministrazione;
- Dr.ssa Lucia Guidarelli, del Ministero della Sanità - Dip. ANSP, Divisione Dietetica e Nutrizione - Roma.

Prima dell'inizio della Consultazione si sono tenute presso questo Ufficio una serie di riunioni con la partecipazione dei rappresentanti delle varie Direzioni Generali, dell'Istituto Nazionale della Nutrizione e del Ministero della Sanità, per concordare e predisporre il Rapporto nazionale sulle azioni svolte dall'Italia al fine di dare applicazione agli obiettivi fissati dalla Conferenza Internazionale della Nutrizione (CIN).

Il Direttore della Divisione per l'Alimentazione e la Nutrizione della FAO, Sig. Z. Malek, dopo aver riassunto gli obiettivi e le metodologie che verranno adottate nel corso della Consultazione, ha invitato i partecipanti a procedere alla nomina del Presidente e dei quattro Vice-Presidenti. All'unanimità e per acclamazione è stato eletto il Dr. L. Szponak (Polonia) quale Presidente, e quali Vice-Presidenti : Prof. P.A. Biacs (Ungheria), B. Mathioudakis (Commissione Europea), Dr. Dupont (USA) e Dr. L. Steingrimsdottir (Islanda).

Il Presidente della Consultazione, nel prendere la parola, ha espresso la sua gratitudine ai presenti sottolineando la particolare importanza che riveste questa riunione. Ha espresso apprezzamento alla FAO, all'OMS ed alle Organizzazioni ed Agenzie per il supporto dato alla CIN ed alle relative attività nutrizionali.

Il Sig. J.R. Lupien, Direttore della Divisione per l'Alimentazione e la Nutrizione (ESN) della FAO ha fatto un breve riassunto dei progressi raggiunti nel realizzare la Dichiarazione della CIN e del Piano d'Azione sia a livello globale che regionale, attraverso le realizzazioni tracciate nei "Piani nazionali" da parte dei Paesi presenti.

Il successo di tali "Piani", ha aggiunto, dipenderà dalla loro totale integrazione con le politiche e programmi nazionali, unitamente ad un approccio multisettoriale con la

partecipazione delle istituzioni governative, del settore dell'industria privata, delle ONG e dei consumatori. Ha auspicato lo sviluppo di una strategia per valutare, analizzare e monitorare l'impatto dei predetti "Piani" per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nella Dichiarazione della CIN.

Ha sottolineato, infine, che in molti Paesi, le aree prioritarie d'azione comprendono le esigenze alimentari delle famiglie e l'eliminazione delle carenze di micronutrienti attuabili attraverso il miglioramento della qualità delle derrate alimentari e l'approvvigionamento delle stesse al fine di garantire la sicurezza alimentare alle aree più vulnerabili.

Nel suo discorso di apertura, il Sig. Marc DANZON, Direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dopo aver dato il benvenuto ai presenti da parte dell'OMS e dell'Ufficio Regionale per l'Europa ha ringraziato per i "Rapporti nazionali" che i diversi Governi hanno predisposto sui seguiti della Conferenza Internazionale dell'Alimentazione. Anche l'Italia ha presentato il suo "Rapporto nazionale", qui appresso riportato all'allegato n.°8.

Il Sig. DANZON ha poi sottolineato che occorre raggiungere i seguenti obiettivi:

- rivedere e definire il Piano e le Politiche per l'alimentazione e la nutrizione nazionale;
- rivedere ed identificare gli ostacoli nella formulazione e nell'esecuzione;
- sviluppare linee guida operative.

ed ha infine ricordato che la caratteristica principale della politica dell'OMS in questo settore consiste nello sviluppare la prevenzione dalle malattie ed il rispetto dell'ambiente per migliorare le condizioni sanitarie della popolazione.

La Consultazione ha avuto un notevole rilievo nazionale con la partecipazione all'apertura dei lavori del Sig. Roman Jagielinski, Vice Primo Ministro e Ministro dell'Agricoltura e dell'Economia Alimentare polacca e del Prof. Ryszard J. Zochowski, Ministro della Sanità e del Benessere sociale della Polonia.

Il Sig. Jagielinski, dopo aver dato il benvenuto ai presenti ha descritto la situazione economica della Polonia durante il periodo di transizione, con particolare riferimento alla situazione dell'agricoltura. In generale, a partire dal 1992, la situazione economica è migliorata, sebbene la produzione agricola all'ingrosso sia ancora inferiore ai precedenti livelli. Inoltre, a seguito delle riforme introdotte per trasformare l'economia polacca in un'economia di mercato, molte famiglie vivono sotto la soglia di povertà e non si hanno dati precisi in proposito. Ha concluso dichiarando che il Governo polacco ha in programma di realizzare un'analisi delle abitudini alimentari e dello stato nutrizionale della popolazione.

Il Ministro della Sanità e del Benessere Sociale, Prof. Ryszard J. Zochowski ha illustrato, nel suo discorso, la situazione sanitaria nel Paese e le attività intraprese dal settore sanitario per migliorarla. Ha parlato della stabilizzazione e della lenta diminuzione della mortalità causata da malattie cardiovascolari, la diminuzione della mortalità infantile, il graduale aumento della vita media e dei principali progressi raggiunti dalla situazione sanitaria in Polonia. Ha sottolineato che nel Programma Sanitario Nazionale multisettoriale, aggiornato nel 1996, sono contenuti importanti aspetti di promozione nutrizionale e le raccomandazioni della CIN. Ha informato, inoltre, che sono stati iniziati studi per la formulazione e lo sviluppo di programmi nutrizionali speciali al fine di poter dare assistenza ai gruppi di popolazione più vulnerabili.

I rappresentanti dell'OMS, Sig.ra C. Nishida, funzionario tecnico della Divisione per l'Alimentazione e la Nutrizione ed il Dr. Aileen Robertson, Consigliere

regionale europeo del Dipartimento per la promozione sanitaria e la prevenzione delle malattie (Copenhagen) hanno fornito, rispettivamente, un'analisi globale ed una prospettiva regionale delle realizzazioni della Dichiarazione della CIN e del Piano d'Azione per la Nutrizione.

Come previsto nell'ordine del giorno dei lavori della Consultazione, vi è stata la distribuzione di tutti i rapporti nazionali e la presentazione da parte di dodici Paesi preselezionati (Armenia, Canada, Danimarca, Germania, Ungheria, Kazakhstan, Lithuania, Polonia, Federazione Russa, Slovakia, Svezia, Stati Uniti) dei loro "Piani di Azione".

Sono stati successivamente costituiti quattro Gruppi di lavoro per discutere i nove temi proposti dalla CIN, opportunamente raggruppati.

La delegazione italiana, nell'impossibilità di essere presente in tutti i gruppi costituiti, ha deciso di partecipare al I e al III, gruppo considerati di maggior interesse per l'Italia e di più ampio respiro, e più precisamente :

- Gruppo I :
a) Considerazioni Nutrizionali in Programmi e Politiche di Sviluppo
b) Valutazioni, Analisi e Monitoraggio delle situazioni Nutrizionali.
- Gruppo III :
a) Protezione del Consumatore attraverso Migliorata Qualità e Sicurezza dei Cibi.
b) Promozione di Stili di Vita Sani e di Una Sana Alimentazione.

La discussione è stata vivace, con ampia partecipazione delle delegazioni dei vari Paesi. L'educazione alimentare e l'informazione del consumatore hanno ricevuto molta attenzione, come strumenti di promozione di abitudini

alimentari e stili di vita consoni con la salute ed il benessere fisico delle popolazioni.

La delegazione italiana ha sottolineato l'importanza di non affidarsi unicamente all'educazione alimentare e ha ricordato che la politica alimentare e nutrizionale di un Paese consiste in tutta un'ampia serie di iniziative multisettoriali ed integrate, che consentono le modifiche auspicate dei comportamenti alimentari dei consumatori (per es. rendere tempestivamente disponibile in tutti i punti di vendita ed a basso prezzo il sale iodato, per la eradicazione del gozzo). La delegazione italiana è intervenuta in vari punti della discussione con suggerimenti relativi ai meccanismi per rendere operativi ed efficaci gli interventi e per mobilitare l'interesse e la motivazione degli organismi competenti. In particolare, ha ribadito l'importanza della creazione di un organo nazionale a partecipazione multisettoriale, quale la "Consulta per la Nutrizione", capace di integrare gli interessi, le prospettive e gli approcci di situazioni pubbliche, private e dei consumatori. Ha anche suggerito di ricorrere - come meccanismo per risvegliare l'interesse, per mobilitare l'opinione pubblica e per assegnare priorità di scelte e di interventi - all'esecuzione di una serie di analisi econometriche dell'impatto sui consumi, alimentari, sulla nutrizione e sulla salute dei consumatori, e sulla spesa sanitaria, di politiche e decisioni finanziarie a livello nazionale, regionale o sopraregionale, quali per esempio il GAT, il CAP ed altri. Infine, ha sottolineato l'importanza di azioni più specifiche quali il controllo della pubblicità ingannevole di prodotti alimentari e l'etichettatura nutrizionale, ambedue come meccanismi per informare e tutelare il consumatore.

La Conferenza si è conclusa con la raccomandazione di portare il resoconto finale della riunione all'imminente "Vertice Mondiale dell'Alimentazione", importante evento a livello mondiale a cui interverranno i Capi di Stato, promosso dalla FAO ed ospitato in Roma dal Governo italiano.

III SESSIONE STRAORDINARIA DELLA COMMISSIONE PER LE RISORSE FITOGENETICHE

Dal 9 al 13 dicembre 1996 si è svolta a Roma la 3ª Sessione straordinaria della Commissione per l Risorse Fitogenetiche. Il Presidente, Sig. Josè Miguel Bolivar, ha aperto la sessione rivolgendo un saluto alle delegazioni ed osservatori presenti.

La delegazione italiana, composta dal Prof. Carlo Fideghelli, direttore dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, presidente, dal Dr. Fabrizio Grassi del medesimo Istituto e dal Dr. Stazzulla della Direzione Generale delle Politiche Agricole ed Agroindustriali Nazionali, oltre a partecipare ai lavori della Commissione, ha contribuito, partecipando ad una serie di riunioni di coordinamento comunitario presiedute dall'Irlanda, a pervenire a posizioni comuni su importanti questioni.

Durante la discussione dell'argomento "Continuazione delle negoziazioni per la revisione dell'Impegno Internazionale sulle risorse genetiche vegetali", è stato esaminato il rapporto dell'11ª Sessione del Gruppo di lavoro della Commissione, con particolare analisi delle varie opzioni per la revisione del predetto Impegno, ancora pendenti, e cioè : Scopo, Accesso e Diritto degli Agricoltori.

Il Segretario della Conferenza delle Parti per la Convenzione sulla biodiversità ha evidenziato che, nel III incontro avvenuto dal 4 al 15 novembre 1996 a Buenos Aires, la Conferenza stessa ha espresso la volontà di considerare la revisione dell'Impegno come Protocollo della Convenzione ed ha incoraggiato i Paesi ad applicare il Piano di Azione Globale, notando che alcuni punti richiedevano un'ulteriore discussione nel contesto del Sistema Globale della F.A.O.

Sono stati costituiti due Gruppi di lavoro, uno per "Accesso" e "Scopo" e l'altro per "Diritto degli Agricoltori".

Dopo ampie discussioni, il primo gruppo ha proposto vari testi e la Commissione ha concluso raccomandando che il Segretariato FAO prepari un elenco di opzioni su "Scopo" e "Accesso" e sulla loro praticabilità mediante un processo a due fasi, tenendo presenti le indicazioni dei vari membri della Commissione.

Il secondo gruppo, dopo ampia discussione, ha fatto proprie tre proposte consolidate, avanzate dalla Comunità europea, dagli Stati Uniti e dai Paesi in via di sviluppo.

La Commissione ha discusso i preparativi della VII Sessione Regolare, prevista per maggio 1997. E' stato ritenuto prioritario proseguire la negoziazione dell'Impegno Internazionale e la discussione sull'attuazione del Piano Globale di Azione ed è stata sottolineata l'importanza di iniziare a considerare le risorse genetiche animali.

Un numero di Paesi ha considerato di grande importanza che, prima della prossima Sessione della Commissione, vengano definite le posizioni a livello nazionale e regionale, sempre con particolare riguardo agli argomenti "Scopo", "Accesso" e "Diritto degli agricoltori".

I Paesi sono stati invitati a fornire ulteriori suggerimenti per la revisione dell'Impegno Internazionale. E' stato chiesto al Segretariato di invitare la World Trade Organisation (WTO), la World Intellectual Property Organisation (WIPO) e la Convention on Biological Diversity (CBD) a presentare o trasmettere la documentazione relativa alla loro area di competenza, in particolare su "Accesso" e "Distribuzione dei benefici".

E' stato ricordato che la VII Sessione sarà la prima Sessione Regolare da quando la Conferenza della F.A.O. ha deciso di estendere il mandato della Commissione alle risorse genetiche animali, e che l'ordine del giorno, approvato dall'ultima sessione, non considerava un punto specifico sulle risorse genetiche animali . L'argomento

potrà essere discusso solo nei punti 4 "Varie" o 5 "Futuri lavori della Commissione". La Commissione è stata inoltre informata che la F.A.O. ha convocato un Gruppo di lavoro "ad hoc" di esperti sulle risorse genetiche animali nel gennaio 1997.

La Commissione ha inoltre discusso l'opportunità di portare il Bureau da 3 a 5 membri, al fine di fornire una più completa rappresentanza regionale. Il nuovo Bureau verrà eletto durante i lavori della VII Sessione Regolare.

E' stato deciso che la discussione sulla questione del seguito della IV Conferenza Tecnica Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali e sulla Revisione dei Costi Estimativi del Piano Globale di Azione, dovrebbe essere intrapresa alla VII Sessione regolare.

La III Sessione straordinaria della Commissione è servita in sostanza a preparare le delegazioni per un ulteriore giro di negoziazioni che si terrà nel maggio del 1997. Le questioni rimaste ancora aperte riguardano "Scopo", "Accesso" e "Diritto degli agricoltori" che sono alla base dell'Impegno internazionale, che dovrà diventare un protocollo operativo della Convenzione sulla diversità biologica. In tal senso, all'ultima Conferenza delle parti, le delegazioni hanno discusso su due argomenti strettamente collegati con l'Impegno Internazionale, "La conservazione e l'uso sostenibile dell'agrobiodiversità" e "l'accesso".

ALTRE RIUNIONI F.A.O.

- Riunione dei Paesi Donatori sulle Risorse Fitogenetiche, 23 febbraio;
- 11ª Sessione del Gruppo Intergovernativo sugli agrumi: 10-12 aprile;
- 58ª Sessione Commissione Europea per il controllo della lotta contro l'afta epizootica - Milano, 18-19 aprile;
- 38ª Sessione Gruppo Intergovernativo sul riso - Siviglia, 14-17 maggio;
- 5ª Sessione del Comitato Pesca - Sottocomitato per il Commercio del pesce - Brema, 4-7 giugno;
- 19ª Sessione Commissione Consultiva Europea per la pesca in acque interne - Killarney, Comté de Dublin (Irlanda), 11-19 giugno;
- 18° Seminario Internazionale sulle attività in favore della gioventù rurale . Herrsching (Repubblica Federale di Germania), 30 giugno-19 luglio;
- 20ª Sessione della Commissione Europea delle Foreste - Gruppo di Lavoro sulla pianificazione dei bacini versanti di montagna - Lillehammer (Norvegia), 1-9 luglio;
- Commissione Europea per la lotta contro la febbre aftosa - Sessione del Gruppo di Ricerca del Comitato Techico Permanente - Ma'ale Ha'Hamisha (Israele), 2-6 settembre;
- Scuola Internazionale sullo sviluppo rurale - Aya (Scozia), 2-7 settembre;
- 1ª Sessione del Comitato dell'Acquacoltura - FAO/CGPM - 9-12 settembre;
- 10ª Sessione del Sottogruppo dei Paesi produttori di sisal e di henequen - Manila (Filippine), 23 settembre;
- 29ª Sessione Gruppo Intergovernativo sulle fibre dure - Manila (Filippine), 24-27 settembre;
- Atelier tecnico globale sulla rete di ricerca sul lino - Roven (Francia), 25-28 settembre;

- 8ª Sessione del Gruppo di lavoro la donna e la famiglia agricola nello sviluppo rurale - Akureyri (Islanda), 25-28 settembre;
- 20ª Sessione della Commissione Internazionale del Pioppo - Budapest (Ungheria), 2-4 ottobre;
- 20ª Sessione - Fibre dure tessili: 6-8 novembre;
- Riunione sulla Sicurezza e trasformazione degli alimenti: 14 novembre;
- 15ª Sessione del Comitato Prodotti - Gruppo Intergovernativo sulle banane - Yaoundé (Camerun), 25-29 novembre;
- Riunione dei Paesi donatori di fondi ad altre Organizzazioni interessate sulle risorse genetiche animali: 2-3 dicembre;

CONSULTAZIONI E RETI EUROPEE

- Consultazione intergovernativa africana sullo sviluppo sostenibile delle montagne - Addis Abeba (Etiopia), 3-7 giugno;
- Riunione tecnica sulla rete interregionale di ricerca e sviluppo sui pascoli e colture foraggere - Banska Bysterica (Slovacchia), 23-24 giugno;
- Consultazione internazionale sui frutti tropicali - Kuala Lumpur (Malesia), 15-19 luglio;
- II Consultazione sull'eliminazione degli stocks di pesticidi scaduti ed utilizzabili in Africa e Vicino Oriente - Roma, 2-3 settembre;
- II Consultazione tecnica della rete cooperativa interregionale di ricerca sul riso - Arles (Francia), 4-7 settembre;
- Consultazione congiunta di esperti di biotecnologia e sicurezza alimentare - Roma, 30 settembre-4 ottobre;
- II Consultazione tecnica delle risorse cooperative interregionali sul cotone - Montpellier (Francia), 2-5 ottobre;
- Consultazione tecnica sulla valutazione degli stocks nel Mediterraneo - Casablanca (Marocco), 14-17 ottobre;
- Consultazione tecnica della Rete cooperativa interregionale sui frutti di guscio - Meknès (Marocco), 18-19 ottobre;
- Consultazione tecnica sulla valutazione degli stocks nel Mediterraneo Orientale - Nicosia (Cipro), 9-12 dicembre.

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

- 21ª Sessione Comitato Sicurezza Alimentare Mondiale: 29 gennaio-2 febbraio;
- 6ª Sessione - Commissione Codice Alimentare - Comitato Codex sulla frutta e i legumi freschi - Città del Messico: 29 gennaio-2 febbraio;
- 4ª Sessione - Commissione Codice Alimentare - Comitato Codex sui sistemi di ispezione e di certificazione delle importazioni ed esportazioni alimentari - Sydney (Australia), 19-23 febbraio;
- 28ª Sessione - Comitato del Codex sugli additivi alimentari ed i contaminanti - Manila (Filippine): 18-22 marzo;
- 28ª Sessione del Comitato Codex sui residui di pesticidi - La Have (Paesi Bassi), 15-20 aprile;
- 20ª Sessione - Comitato di coordinamento del Codex per l'Europa - Uppsala: 23-26 aprile;
- 24ª Sessione - Comitato del Codex sui pesci ed i prodotti della pesca - Bergen (Norvegia), 6-10 maggio;
- 24ª Sessione - Comitato del Codex sull'etichettatura delle derrate alimentari - Ottawa (Canada), 14-17 maggio;
- 2ª Sessione Comitato Codex Alimentare sul latte e sui prodotti del latte: 27-31 maggio;
- 29ª Sessione Comitato Codex Igiene Alimentare Washington, 21-25 ottobre;
- 15ª Sessione Commissione Codice Alimentare sui Grassi e Olii - Londra (Regno Unito), 4-8 novembre;
- 12ª Sessione Commissione Codice Alimentare sui principi generali Parigi, 25-28 novembre.

O C S E
ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICI

In ambito OCSE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei gruppi di lavoro da essi dipendenti.

Durante il primo semestre del 1996, in occasione della Presidenza italiana all'Unione Europea, il Comitato FAO/URI ha provveduto, nel corso di una serie di riunioni di coordinamento ad individuare funzionari ed esperti del Ministero Risorse Agricole, Alimentari e Forestali che affiancassero opportunamente i rappresentanti diplomatici italiani impegnati a presiedere i coordinamenti comunitari.

Inoltre, secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1996 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate :

a) inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni interessate - le riunioni indette in prevalenza a Parigi, del :

- <u>COMITATO AGRICOLTURA</u>

- 122^ Sessione, 22-25 aprile;
- 123^ Sessione, 2-5 dicembre.

- **COMITATO AGRICOLTURA - SETTORE NORMALIZZAZIONE**

- **Regime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli**

  - 54ª Riunione plenaria del Gruppo ortofrutticoli: 1-3 aprile;
  - 55ª Riunione plenaria del Gruppo ortofrutticoli: 4-6 dicembre;

- **Sistemi OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale**

  - Riunione straordinaria del Gruppo di lavoro sulla revisione del Regime OCSE per il controllo dei materiali forestali di produzione: 8-10 gennaio;
  - Incontro annuale dei rappresentanti delle autorità nazionali delegate - Buenos Aires: 18-22 marzo;
  - Gruppo ad hoc di esperti sull'accreditazione - Cambridge: 2-3 dicembre;

- **Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali dei trattori agricoli**

  - Riunione annuale delle autorità designate e riunione del gruppo consultivo: 27-29 febbraio;

- **Gruppo di lavoro misto Comitato Agricoltura-Comitato Scambi**

  - 31ª Sessione: 24-25 gennaio;

- 32ª Sessione congiunta con Gruppo di Lavoro Politiche e Mercati Agricoli: 20-22 marzo;
- 33ª Sessione: 25-26 giugno;
- 34ª Sessione congiunta con Gruppo di Lavoro Politiche e Mercati Agricoli: 2 dicembre;

- **Gruppo di lavoro misto Comitato Agricoltura-Comitato Ambiente**

- 6ª Sessione: 19-21 giugno;
- 7ª Sessione: 9-11 dicembre;
- Gruppo pilotaggio per Seminario su vantaggi ecologici dell'agricoltura sostenibile: 16 febbraio;
- Seminario su benefici ambientali dovuti all'agricoltura sostenibile: 18 giugno;
- Seminario su vantaggi ecologici dell'agricoltura sostenibile - Helsinki: 10-13 settembre;
- Seminario sulle politiche agricole in Cina: 12-13 dicembre;

- **Gruppo del Consiglio sullo sviluppo rurale**

- 9ª Sessione - Gruppo ad hoc sugli indicatori rurali: 20-21 marzo;
- 10ª Sessione - Gruppo del Consiglio sullo Sviluppo Rurale ed esame partenariato rurale negli Stati Uniti - Washington: 15-19 aprile;
- 11ª Sessione: 26-27 novembre;

- **Gruppo di Lavoro Politiche e Mercati Agricoli**

  - 16ª Sessione 22-24 gennaio;
  - 17ª Sessione: 22 marzo;
  - 18ª Sessione: 24 giugno;
  - Riunione di esperti sulle necessità statistiche in agricoltura nelle economie in transizione: 19-21 giugno;
  - Riunione del gruppo ad hoc di esperti sulle relazioni economiche EST-OVEST nel settore agricolo: 9-11 ottobre;
  - Riunione del gruppo di esperti sulle statistiche agricole e sistemi di informazione: 6-8 novembre;
  - 23ª Sessione del gruppo ortofrutticoli: 17-19 giugno;
  - 16ª Sessione del gruppo di lavoro su cereali, alimenti animali e zucchero: 14-17 ottobre;
  - 9ª Sessione del gruppo di lavoro su carne e prodotti caseari: 18-21 novembre;

- <u>COMITATO SCAMBI</u>

- **Gruppo di lavoro crediti all'esportazione in agricoltura**

  - Riunione: 4-8 marzo;
  - Gruppo esperti classificazione ESP/ESC: 18-19 marzo;
  - Riunione Consensus: 15-19 aprile;
  - Riunione: 6-7 novembre;

- <u>COMITATO POLITICHE AMBIENTALI</u>

  - Sessione ministeriale: 19-20 febbraio;
  - 9ª Sessione: 9-10 maggio;
  - 10ª Sessione: 5-6 dicembre;

- Riunione del Gruppo di lavoro Politiche Gestione Rifiuti è Gruppo di lavoro su meccanismo revisione decisione Consiglio : 18-22 marzo;
- Riunione del Gruppo esperti su valutazione dell'innocuità di nuovi alimenti: 22 aprile;
- Riunione speciale di esperti sui progressi nella gestione integrata delle zone costiere: 9-10 luglio;
- Forum sui cambiamenti climatici: 30 settembre-1 ottobre;
- Riunione congiunta gruppo chimici e comitato di gestione - Forum sui pesticidi: 6-8 novembre;

- **COMITATO PESCA**

  - 77ª Sessione: 25-27 marzo;
  - 78ª Sessione: 1-4 ottobre;

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposti per l'occasione;

c) indicare le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

E C E

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei gruppi di lavoro da essi dipendenti.

Durante il primo semestre del 1996, in occasione della Presidenza italiana all'Unione Europea, il Comitato FAO/URI ha provveduto, nel corso di una serie di riunioni di coordinamento, ad individuare funzionari ed esperti del Ministero Risorse Agricole, Alimentari e Forestali che affiancassero opportunamente i rappresentanti diplomatici italiani impegnati a presiedere i coordinamenti comunitari.

Inoltre, come di consueto, nel corso del 1996 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati:

- <u>COMITATO AGRICOLTURA</u>

- **Settore normalizzazione**
  - Riunione di esperti sulla normalizzazione delle sementi di patata - Lisbona, 12-16 febbraio;
  - 43ª Sessione - Gruppo di lavoro sulla normalizzazione dei prodotti deperibili e miglioramento della qualità - Incontro di Esperti sulla normalizzazione dei prodotti secchi ed essiccati (frutta): 17-21 giugno;

- 12ª Sessione del Gruppo di Esperti della normalizzazione delle patate novelle e da conservazione : 1-3 luglio;

- Conferenza degli Statistici Europei - Seminario sulle statistiche ufficiali - Lisbona, 25-27 settembre;

- Gruppo di lavoro UN/ECE sulla standardizzazione delle patate da seme - Charlottetown (Canada), 7-11 ottobre;

- 42ª Sessione del Gruppo di Esperti del coordinamento della normalizzazione degli ortofrutticoli freschi: 4-6 novembre;

- 52ª Sessione del Gruppo di lavoro sulla normalizzazione dei prodotti deperibili ed il miglioramento della qualità: 7-8 novembre.

- COMITATO LEGNO

- Seminario sulle strade forestali e il trasporto del legno - Sinaia (Romania), 17-22 giugno;

- 21ª Sessione - Comitato misto su Tecnologia e Formazione Forestale - Sinaia (Romania), 24-27 giugno;

- Seminario sulle foreste, gli incendi e i cambiamenti climatici- Chouchenskoi (Federazione Russa), 4-10 agosto;

- Riunione congiunta 54ª Sessione e 28ª Sessione Commissione Europea delle Foreste - 23-27 settembre.

- Comitato misto su tecnologia Gestione e formazione forestale - Seminario su "Sicurezza e salute sono possibili nell'ambiente forestale" - Emmental (Svizzera), 7-11 ottobre;

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1996

La Segreteria NATO-UEO, istituita presso il Gabinetto del Ministro fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni da parte delle competenti Autorità, costituisce "l'Organo Centrale per la Sicurezza" del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ed assicura la tutela del Segreto di Stato. La Segreteria, in collegamento con le autorità civili e militari a ciò chiamate, predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto, la Segreteria NATO-UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la sede centrale di Bruxelles (25/26 gennaio, 11/12 giugno), rispondendo anche a numerosi questionari concernenti gli approvvigionamenti agroalimentari nel nostro Paese e collaborando a studi inerenti la Sicurezza Alimentare dei Paesi alleati.

Inoltre, l'Ufficio ha curato la preparazione e assicurato la presenza al Seminario sulle risorse vitali che si è svolto dall'8 al 14 settembre a Istanbul (Turchia) ed ha assicurato la partecipazione di esperti interni al Ministero alla riunione che si è tenuta a Bruxelles il 25/26 novembre sui piani civili di emergenza.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire : diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti ; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione ; redazione del Rapporto nazionale di attività.

L'Ufficio ha inoltre assicurato la partecipazione italiana alla 29^ Sessione annuale delle Agenzie Nazionali (Strasburgo: 9-10 dicembre 1996), nel corso della quale sono state discusse le azioni concrete da intraprendere per il lancio del primo Piano d'Azione della "Srategia Paneuropea della Diversità biologica e paesaggistica" (1996-2000).

Allegato n. 1

VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

13-17 NOVEMBRE 1996

DISCORSO DEL SANTO PADRE

GIOVANNI PAOLO II

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite,
Signor Direttore Generale,
Eccellenze,
Signore, Signori,

1. E' con particolare riconoscenza che rispondo al Vostro cortese invito a parlare alle Delegazioni dei 194 Paesi che partecipano al Vertice Mondiale dell'Alimentazione. Vi ringrazio per avermi accolto in modo così caloroso. Condivido le Vostre preoccupazioni e riconosco ed incoraggio i Vostri sforzi di aiuto verso coloro che, bambini, donne, anziani o famiglie, soffrono la fame e non possono nutrirsi adeguatamente. Voi avete la responsabilità di studiare i problemi tecnici e di proporre soluzioni ragionevoli, per dare una appropriata risposta alle drammatiche situazioni esistenti in molti Paesi.

2. Nelle analisi che hanno accompagnato i lavori preparatori del Vostro incontro, viene sottolineato che più di 800 milioni di persone versano ancora in una situazione di malnutrizione e che è spesso difficile trovare immediate soluzioni per far migliorare rapidamente situazioni così drammatiche. Tuttavia dobbiamo cercarle insieme, affinché non ci siano più, una accanto all'altro persone affamate e altre che vivono nell'opulenza, persone poverissime ed altre ricchissime, persone che non hanno neanche il necessario ed altre che sperperano largamente. Tali contrasti tra la povertà e la ricchezza sono insopportabili per l'umanità.

E' compito delle nazioni, dei loro governanti, dei responsabili economici e di tutte le persone di buona volontà, di ricercare tutte le possibilità per spartire in modo più equo le risorse, che non mancano, e i beni di consumo; con questa spartizione, tutti manifesteranno il loro senso fraterno. E' anche necessaria "la determinazione ferma e perseverante di lavorare per il bene comune: cioè per il bene di tutti e di ciascuno, perchè noi tutti siamo veramente responsabili di tutti" (*Sollicitudo rei socialis*, n. 38). In questo spirito, bisogna cambiare le mentalità e le abitudini sui modi di vita e sui rapporti nei confronti delle risorse e dei beni, così come bisogna educarsi ad essere attenti al prossimo ed ai suoi bisogni legittimi. Auspico che le vostre riflessioni ispirino anche misure concrete che costituiscono mezzi per lottare contro l'insicurezza alimentare di cui sono vittime troppi nostri fratelli, poichè, sul piano mondiale, niente cambierà se i responsabili delle nazioni non terranno conto degli impegni inseriti nel Vostro Piano d'Azione per realizzare politiche economiche ed alimentari fondate non solo sul profitto ma anche sulla spartizione solidale.

3. Come avete constatato, le considerazioni demografiche non saprebbero, da sole, spiegare la carente distribuzione delle risorse alimentari. E' necessario rinunciare al

sofisma che consiste nell'affermare che "essere numerosi vuol dire essere condannati ad essere poveri". Con i suoi interventi, l'uomo può modificare le situazioni e rispondere ai bisogni crescenti. L'istruzione assicurata a tutti, strutture adatte alle realtà locali, politiche agricole intelligenti, circuiti economici giusti, possono costituire tanti fattori che, a lungo termine, produrranno effetti positivi. Una popolazione numerosa può rivelarsi fonte di sviluppo perchè comporta scambi e domande di beni. Ciò non vuol ovviamente dire che la crescita demografica possa essere illimitata. Ogni famiglia ha in questo campo doveri e responsabilità proprie, e le politiche demografiche degli Stati devono rispettare la dignità della natura umana così come i diritti fondamentali delle persone. Ma sarebbe un'illusione credere che una stabilizzazione arbitraria della popolazione mondiale o anche la sua diminuzione potrebbero direttamente risolvere il problema della fame: senza il lavoro dei giovani, senza l'apporto della ricerca scientifica, senza la solidarietà tra i popoli e tra le generazioni, le risorse agricole ed alimentari diventerebbero verosimilmente sempre meno sicure, e le classi più povere della popolazione sarebbero al di sotto della soglia di povertà ed escluse dai circuiti economici.

4. Bisogna anche riconoscere che le popolazioni con condizioni di insicurezza alimentare sono spesso costrette a situazioni politiche che impediscono loro di lavorare e di produrre in maniera normale. Per esempio pensiamo ai Paesi devastati da conflitti di qualsiasi tipo o che sopportano il peso spesso soffocante di un debito internazionale, ai rifugiati obbligati a lasciare la loro terra e troppo spesso lasciati senza assistenza, alle popolazioni vittime di embargo imposti senza un sufficiente discernimento. Ecco le situazioni che richiedono l'uso di strumenti pacifici per regolare le controversie o i conflitti che possono sopraggiungere,

come suggerisce del resto il *Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione* (Cf. n. 14).

5. Certamente, non ignoro che, tra i Vostri impegni più importanti a lungo termine, figurano quelli che trattano le forme di investimento nel settore agricolo ed alimentare. Qui è necessario fare un confronto con le somme impiegate per gli armamenti o per spese superflue, come è abitudine nei Paesi più sviluppati. S'impongono scelte urgenti per permettere, sia a livello nazionale ed internazionale che a livello delle diverse comunità e famiglie, di reperire risorse importanti al fine di garantire nella maggior parte dei Paesi la sicurezza alimentare, fattore di pace, che non consiste soltanto nel realizzare importanti riserve alimentari ma soprattutto nel dare a ciascuno e ad ogni famiglia la possibilità di disporre in ogni momento di cibo sufficiente.

6. Voi avete l'intenzione di prendere grossi impegni in questi campi, specialmente nel settore economico e politico. Volete cercare le misure più adatte per favorire la produzione agricola locale e la salvaguardia dei terreni agricoli, conservando nello stesso tempo le risorse naturali. Le proposte contenute nel *Piano d'Azione* hanno lo scopo di assicurare, attraverso le azioni politiche e le disposizioni legislative, una giusta ripartizione della proprietà produttiva, la promozione dell'associazionismo e della cooperazione in agricoltura, così come facilitare l'accesso ai mercati, a beneficio delle popolazioni contadine. Avete anche formulato dei suggerimenti per l'aiuto internazionale ai Paesi più poveri e per un'equa definizione dei termini di scambio e di accesso al credito. Tutto ciò sarebbe sicuramente insufficiente se non si aggiungesse un forte impegno nell'educazione alla giustizia, alla solidarietà e all'amore per ogni uomo, che è nostro fratello. Gli elementi contenuti nei Vostri diversi impegni potranno diventare forze capaci di vivificare le relazioni tra i

popoli, attraverso lo scambio costante, "vera cultura del dare, che dovrebbe avere ogni Paese per rispondere ai bisogni dei più poveri", come ho già detto al 50° anniversario della FAO (Cf. *Discorso del 23 ottobre 1995*, n. 4). La sicurezza alimentare sarà il frutto di decisioni ispirate da un'etica della solidarietà e non sarà soltanto il risultato di operazioni di mutua assistenza.

7. Nella lettera *Tertio millennio adveniente*, scritta per la preparazione del Giubileo dell'anno 2000, ho proposto iniziative concrete di solidarietà internazionale. Ho creduto di dover chiedere "una riduzione notevole, se non (...) una cancellazione totale del debito internazionale che pesa sul destino di numerose nazioni" (n. 51). La scorsa settimana, quando ho ricevuto l'Assemblea Plenaria del Consiglio pontificio *Giustizia e Pace*, ho ribadito l'apprezzamento della Chiesa per taluni impegni presi dalla comunità internazionale. Rinnovo qui il mio incoraggiamento perchè sia portato a termine il cammino intrapreso. Da parte sua, la Chiesa è decisa a proseguire nei suoi sforzi, al fine di illuminare coloro che devono prendere delle decisioni cariche di responsabilità. Nel suo recente documento *La fame nel mondo, una sfida per tutti: uno sviluppo solidale*, il Consiglio pontificio *Cor Unum* ha formulato proposte destinate a favorire una ripartizione più equa delle risorse alimentari, che, grazie a Dio e al lavoro dell'uomo, sono tutt'oggi presenti e lo saranno anche domani. La buona volontà e politiche generose dovrebbero stimolare l'ingegnosità dell'uomo, affinchè i bisogni vitali di tutti siano assicurati, in virtù stessa della destinazione universale delle risorse della terra.

8. Eccellenze, Signore, Signori, i miei incoraggiamenti sono già cosa acquisita per Voi tutti e la presenza di una Missione permanente della Santa Sede in qualità d'osservatore presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura dovrebbe bastare ad assicurarvi che Noi seguiamo con interesse i Vostri lavori ed i Vostri sforzi per eliminare dal pianeta lo spettro della fame. Voi sapete bene quanti figli della Chiesa cattolica sono presenti nel seno delle numerose Organizzazioni locali che operano affinchè i Paesi poveri possano migliorare la loro produzione e scoprire da soli, "nella fedeltà alla loro propria indole, i mezzi del loro progresso sociale ed umano" (Paolo VI, *Populorum progressio*, n. 64).

Mi piace ricordare che il motto dell'Organizzazione che ci accoglie è "*Fiat panis*" che si ricollega alla preghiera più cara a tutti i cristiani, quella che ha loro insegnato Gesù stesso: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Lavoriamo quindi insieme, senza tregua, affinchè ciascuno, in ogni luogo, possa posare sul suo tavolo il pane da dividere. Che Dio benedica tutti coloro che lo producono e che se ne nutrono!

Allegato n. 2

VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE
13-17 NOVEMBRE 1996

OSCAR LUIGI SCALFARO
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Signore e Signori Capi delle Delegazioni,

Signor Segretario Generale delle Nazioni Unite,

Signor Direttore Generale della FAO,

a Voi tutti, a nome del Popolo Italiano e mio personale, un cordiale benvenuto e un sincero grazie.

Tante presenze di responsabili di Stati e di Governi richiamano il significato di questa Assemblea convocata a Roma.

E' Assemblea politica che vuole misurarsi con un tema umano gravissimo dove la giustizia è messa a dura prova : chi ha da vivere e chi non l'ha ; chi può sprecare e spreca e chi muore per fame, per denutrizione.

Basterebbe questo tremendo divario a ricordarci che il vero rilievo di questa riunione, prima che sul piano politico è, forte, sul piano dell'umana coscienza.

I firmatari della Carta di San Francisco sapevano con chiarezza che l'atto costitutivo delle Nazioni Unite apriva una pagina nuova nella storia dell'umanità, perchè, per la prima volta, i diritti fondamentali, inviolabili dell'uomo, i diritti che sono radicati nella natura stessa della persona umana, venivano riconosciuti nel diritto positivo dei popoli e degli Stati e divenivano base essenziale e irrinunciabile nell'ambito delle relazioni tra gli Stati stessi.

Quindi oggi, al primo Vertice a livello di Capi di Stato e di Governo dedicato al tema della sicurezza alimentare, deve essere chiaro per tutti che oggetto delle nostre riflessioni e, spero, del nostro impegno, è quel riconoscimento di un diritto naturale della persona umana, dal quale scaturisce il comune dovere di tutelarlo quel diritto, di realizzarlo perchè non rimanga inutile e arida proclamazione.

E' inaccettabile che ancora oggi più di 800 milioni di persone non siano in condizione di soddisfare alle necessità nutritive elementari.

E' inaccettabile per noi Capi di Stato e di Governo responsabili della vita della Comunità internazionale ; ma è ancora più inaccettabile sul piano della responsabilità morale dalla quale nessuno può sottrarsi.

Più di 800 milioni di persone, uomini, donne, bambini, chiedono, con la loro sofferenza e con tante morti innocenti, una nostra doverosa risposta.

L'appello che viene dalla disperazione di tanta parte dell'Umanità è rivolto non solo ai Governi, ma anche a tutte le componenti della società civile, a cominciare da coloro che godono di possibilità economiche e finanziarie più vaste, se non molte volte, eccessive.

Di questa coralità già ora abbiamo confortanti indicazioni.

Il Forum delle Organizzazioni non Governative riunisce, accanto a questo Vertice, le forze che, sul campo, in tante parti del mondo operano e lottano per la salvaguardia della

dignità umana. Non è una vicinanza solo simbolica ma un'indicazione precisa, il cui significato non sfugge a nessuno di noi.

Ed in questa Sede così autorevole mi sembra doveroso esprimere un ringraziamento speciale ai volontari di tutto il mondo che, con generoso slancio e senza considerazioni di sacrificio personale, lontani dal clamore della stampa, offrono in tanti Paesi una quotidiana, preziosa testimonianza di solidarietà umana. A questi generosi va la nostra gratitudine perchè con la loro opera spontanea e molteplice sopperiscono spesso alle carenze dell'azione degli Stati, ed in tutte le circostanze comunque la integrano con intelligenza e sensibilità per le necessità dei più bisognosi.

Il Forum della gioventù, che pure si riunisce in questi giorni a Roma, ci ricorda che siamo di fronte non soltanto all'emergenza del presente ma anche ai nostri doveri primari e sacri, quelli verso le generazioni future.

La sicurezza alimentare è uno dei diritti della persona ma non è certo l'unico ; i diritti che costituiscono la pienezza dell'umana dignità sono plurimi ed essenziali : diritto alla libertà politica ed economica, diritto alla sicurezza fisica e dei propri beni, diritto alla famiglia ed alla casa, diritto al lavoro, diritto ad un'effettiva vita democratica e soprattutto, come sintesi e risultato dell'effettivo riconoscimento di questi diritti, il diritto alla Pace.

La Pace, bene supremo per ogni essere umano, per ogni popolo, discende dal rispetto della verità e della giustizia. La fame non si vince da sola, né una volta vinta dona da sola all'uomo libertà e dignità.

La storia di questi ultimi decenni ha molto da dire a ciascuno di noi su questo tema.

Ma basta la cronaca di queste giornate per chiamarci in causa, per accusarci.

Migliaia e migliaia di esseri umani come noi, donne, uomini e vecchi stanchi di soffrire e bambini innocenti che

nella loro breve vita hanno solo conosciuto la tragedia della guerra, la fame, gli stenti, il sangue, uno sterminato fiume umano di profughi cerca come salvarsi e non conosce che disperazione.

E noi stiamo a guardare ?

Noi attendiamo che la strage finisca, per comporre pace tra miriadi di morti e pochi superstiti senza speranza ?

E noi saremmo la civiltà, noi il progresso, noi gli esempi di libertà e di democrazia da imitare ?

Grazie a Lei, Signor Segretario Generale delle Nazioni Unite, per la Sua sensibilità, ma a noi pare che al Consiglio di Sicurezza sia mancata un'anima di pietà, di giustizia, di bisogno di adempiere a un dovere di civiltà.

Anche da questa Assemblea deve sorgere un grido di condanna per chi fa dello sterminio una legge di conquista, e un richiamo fermo affinchè l'impegno di un organismo internazionale non si traduca in arida pratica burocratica.

Il no alla violenza deve generare forti atteggiamenti, prese di posizione conseguenti e l'accorrere a difendere gli inermi e gli innocenti sofferenti dove essere un dovere da assolvere ad ogni costo se non vogliamo perdere la dignità di uomini.

C'è chi attende a tirare le somme di interessi economici, dopo consumate le stragi più spaventose ?

non è un interrogativo retorico, è interrogativo che attende risposta, che spera smentita.

Qui è il dovere, la responsabilità, l'impegno delle Nazioni Unite.

Le Nazioni Unite sono nate per servire l'uomo, tutto l'uomo in ogni sua esigenza, in ogni suo diritto, in ogni sua legittima attesa.

Poiché non vi è Pace se c'è ingiustizia che grida vendetta alla coscienza dell'uomo vero ; non vi è Pace senza libertà, senza il totale rispetto di ogni diritto.

In questa grande impresa, l'Italia si affianca a tutti i Paesi e a tutto gli uomini di buona volontà.

Non a caso Roma ha il privilegio di ospitare tre Istituzioni delle Nazioni Unite - la FAO, il Programma Alimentare Mondiale, l'IFAD - che da anni mobilitano con tenacia e saggezza risorse umane e materiali per superare il problema della fame nel mondo.

la gravità di questa situazione che abbiamo di fronte, non deve farci dimenticare i positivi risultati che sono stati conseguiti.

Rendo omaggio in particolare alla FAO, che è riuscita a mobilitare le energie e gli entusiasmi di tanti settori delle società più evolute, in particolare del mondo scientifico, affinchè possa essere rilanciato il progetto di una "rivoluzione globale sempreverde" che consenta l'accesso, entro tempi ravvicinati, ad una alimentazione equilibrata e sicura per tutti.

Non dimentico i considerevoli passi compiuti nel settore dell'educazione e della qualificazione tecnico-professionale a favore di donne e uomini finora non raggiunti dalle conquiste del mondo moderno, per la valorizzazione di tutte le risorse umane e di tutte le capacità intellettuali del Terzo Mondo.

Questo Vertice ci offre una grande occasione ; non possiamo assolutamente perderla !

Riusciremo certamente a compiere validi passi nell'attuazione della primaria giustizia verso chi lotta per sopravvivere, ma a due condizioni :

1) che sentiamo questo dovere come atto di amore che esprime l'assoluta eguaglianza tra gli uomini ;

2) che lottiamo per questa affermazione di giustizia, tutti insieme nella fraternità che la stessa Carta dei diritti dell'uomo del 1948 solennemente richiama.

Auguri di buon lavoro, ricordando che di questo urgente e grave impegno ciascuno di noi dovrà pur rispondere.

Allegato n. 3

VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE
13-17 NOVEMBRE 1996

Francesco Rutelli
Sindaco di Roma

Illustri ospiti,

Il benvenuto che ho l'onore di darvi a nome della città di Roma non è rituale : è pieno di emozione e partecipazione.

Roma è orgogliosa di ospitare la FAO, della famiglia delle Nazioni Unite, l'organizzazione chiamata ad occuparsi dell'alimentazione del mondo.

Roma è onorata di ospitare questa Conferenza cui molti nel mondo guardano con attenzione e fiducia.

Roma è lieta di avere contribuito, per quello che ha potuto, a creare un clima di amicizia e collaborazione con il Vertice della FAO e gli altri eventi collegati che si svolgono in questi giorni.

Da questa antichissima città hanno preso origine almeno due parole che segnano molta parte della storia e della cultura dell'uomo. Sono parole della terra, dell'agricoltura.

La parola MENSURA e la parola LIMES, la misura e il limite, richiamano tutti noi alla concretezza della delimitazione della terra, delle pietre poste sui campi come segno di confine.

Ce lo ricorda il semplice e solenne gesto di Romolo, che secondo la tradizione fondò Roma 2.749 anni fa con lo

strumento contadino dell'aratro sopra la collina che guarda questo Palazzo della FAO.

Se posso dire qualcosa di poco diplomatico, chiederò a voi rappresentanti dei governi della Terra di rifare nel vostro lavoro la stessa immediatezza e concretezza dei nostri progenitori contadini.

Il "*Cautus mensor*" , l'accorto misuratore descritto dal poeta Ovidio divideva la terra. Voi potete, qui a Roma, richiamare tutti gli uomini della Terra a condividere una responsabilità comune : per il pane, la vita, lo sviluppo, l'autosufficienza alimentare, la remissione entro il 2000 del debito dei Paesi più poveri.

La povertà assoluta è lo scandalo mondiale di questa fine Millennio, la fame di tanti nostri fratelli va eliminata nella loro terra, grazie alla loro terra.

Benvenuti, dunque, a Roma.

Domani sera, con molti nostri concittadini terremo una manifestazione dal Campidoglio al Colosseo, attraverso il Foro Romano, in segno di amicizia e di fiducia nel vostro lavoro.

La città di Roma vi tende la mano, poiché sappiamo che voi la tendete al mondo.

Vi auguro buon lavoro.

Allegato n. 4

VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE
13-17 NOVEMBRE 1996

ROMANO PRODI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Signore e Signori Capi delle Delegazioni,

Signor Segretario Generale delle Nazioni Unite,

Signor Direttore Generale della FAO,

tengo innanzitutto a ringraziare il Vertice per l'onore che ha voluto accordarmi designandomi alla Presidenza dei lavori. Sono assai grato per questo privilegio. Sono altresì grato per la scelta di Roma quale sede della Conferenza che ho l'onore di aprire oggi, e che mi auguro possa meritare la qualifica di storica.

Desidero in primo luogo ricordare le grandi Conferenze che negli ultimi cinque anni le Nazioni Unite hanno convocato per affrontare le grandi tematiche di un Mondo che affaccia sul terzo millennio : la Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro, la Conferenza internazionale sulla nutrizione di Roma, la Conferenza sui diritti umani di Vienna, la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo, il Vertice mondiale per lo sviluppo sociale di Copenaghen, la quarta Conferenza sulle donne di Pechino, la Conferenza sugli insediamenti umani - Habitat II di Istanbul.

Il Vertice di Roma sull'alimentazione è l'ultimo anello di questo dialogo. Un dialogo che le Nazioni Unite hanno impostato coerentemente con il loro mandato e con la loro

composizione e vocazione universale. Un dialogo volto all'esame dei grandi temi del progresso sociale, economico ed umano delle generazioni presenti e future. Desidero rivolgere un particolare ringraziamento alla FAO per essersi fatta carico della convocazione ed organizzazione di questa Conferenza. Vorrei rilevare la particolare competenza di tale organizzazione, nonché la sua disponibilità ad assumere speciali responsabilità nella messa in opera di quelle che saranno le nostre determinazioni.

Credo di manifestare un comune auspicio esprimendo la speranza che dai nostri lavori escano conclusioni ambiziose, nonché impegni precisi che mirino a conseguire risultati di lunga portata. Le emergenze del presente rinviano a problemi che ritroveremo nel futuro. Credo di poterne indicare subito uno, che colpisce in modo particolare, in questi giorni, l'opinione pubblica mondiale : il drammatico deteriorarsi della situazione nella regione dei Grandi Laghi, sulla quale lo stesso Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha richiamato l'attenzione internazionale pochi giorni fa ed ha invitato i Paesi membri a una azione umanitaria. Auspico vivamente e intendo adoperarmi affinchè questa azione sia portata avanti con tempestività e decisione così da consentire di alleviare al più presto le sofferenze delle popolazioni vittime della presente situazione.

Il tema della sicurezza alimentare è centrale nel contesto di quello sviluppo sostenibile che tutti noi poniamo come obiettivo prioritario ed ineludibile della comunità internazionale. Questo problema è andando assumendo crescente complessità. Esso non può più, ormai, essere valutato ed affrontato al di fuori di un quadro globale. Soltanto in tal modo possono emergere con chiarezza i molteplici aspetti componenti la tematica della sicurezza alimentare. E' una complessità che emerge dal Piano d'Azione che siamo chiamati a definire : gli impegni che verranno assunti sulla base del Piano d'Azione dovranno tenerne debito conto.

Abbiamo tutti ben presenti le tre componenti fondamentali di ciò che chiamiamo "sicurezza alimentare" : disponibilità del cibo, stabilità di tale disponibilità, accesso al cibo. Dobbiamo e vogliamo agire sulle tre componenti. Ecco emergere dunque la necessità di una serie di azioni. In primo luogo, è necessario lo sforzo di garantire e sviluppare la produzione agricola nel rispetto degli equilibri ambientali. Ciò include la mobilitazione delle necessarie risorse umane, finanziarie e scientifiche.

In secondo luogo, proseguire la lotta alla povertà. Ciò include l'impegno nell'educazione e nella formazione, nella valorizzazione del fattore umano e, in particolare, del ruolo della donna, in un contesto che assicuri la tutela dei diritti umani, la democrazia e il buon governo.

E' per questi motivi che credo si possa affermare che la sicurezza alimentare costituisce il fondamento non solo di ogni politica di sviluppo ma anche di qualsiasi programma di equilibrio sociale, di stabilità politica e di dignità dell'esistenza di ciascun individuo.

Confido che il lavoro intenso che iniziamo oggi ci conduca all'adozione di un Piano d'Azione da applicare a livello locale, nazionale, regionale, mondiale. Contiamo a tal fine sul contributo delle riflessioni e delle esperienze di tutti i Paesi ed Organismi qui rappresentati. Il problema è complesso : la ricerca delle soluzioni coinvolge una molteplicità di attori e ognuno di loro è tenuto a farsi carico di specifiche responsabilità. Il sistema delle Nazioni Unite, e nel suo ambito la FAO in particolare, tradurranno in pratica le opportune azioni di cooperazione. Queste dovranno tuttavia poter contare sul sostegno delle politiche che i Governi adotteranno sul piano nazionale. Ogni Paese ha infatti il diritto e il dovere di definire i sentieri del proprio sviluppo e di creare le condizioni per una crescita economica e sociale mirata all'obiettivo dello sviluppo sostenibile e della promozione della persona umana. In questo senso, le conclusioni di questo Vertice si porranno come punto di riferimento dei futuri dibattiti

sulle tematiche di carattere globale. Penso in particolare alla Conferenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che si riunirà in dicembre a Singapore. Il contributo di tutte le componenti della società civile sarà essenziale, affinchè risorse pubbliche e private possano essere cumulate. Vorrei ricordare con vivo apprezzamento, a tale proposito, la consultazione svoltasi nello scorso mese di settembre, in preparazione del Vertice, tra la FAO e più di 200 Organizzazioni non governative di oltre 70 Paesi. Alle Organizzazioni non governative che in questi stessi giorni tengono a Roma un Forum di grande importanza, rivolgo a nome del Vertice un caloroso saluto.

Ricordiamo il diritto inalienabile ad essere libero dalla fame e dalla malnutrizione solennemente proclamato in questa stessa città dalla Conferenza Mondiale dell'Alimentazione del 1974. Ricordiamo e ribadiamo questo diritto, nel momento in cui ci fissiamo l'obiettivo di pervenire entro il 2015 - cioè entro una generazione - a ridurre di metà il numero delle persone sottoalimentate. E' un impegno che assumiamo di fronte alla storia per i doveri che abbiamo verso le generazioni future.

Allegato n. 5

VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE
13-17 NOVEMBRE 1996

LAMBERTO DINI
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Signor Presidente,
Signore e Signori Capi delle Delegazioni,
Signor Segretario Generale delle Nazioni Unite,
Signor Direttore Generale della FAO,

l'Italia fa propri gli impegni delineati nel Piano d'Azione posto all'attenzione del Vertice, condividendo l'analisi dei problemi e ritenendo appropriate le vie indicate per dare loro soluzione. Da parte sua l'Italia trarrà da tale Piano rinnovato stimolo al proprio tradizionale impegno nella lotta alla povertà, nel perseguimento dell'obiettivo di uno sviluppo sostenibile di tutti i popoli, in un contesto di democrazia e di buon governo e di rispetto dei diritti umani.

La FAO e l'Italia perseguono obiettivi comuni nella lotta alla povertà ed alla malnutrizione. All'impegno della FAO il mio Paese partecipa del resto in maniera rilevante. Oltre al contributo obbligatorio equivalente a 20 milioni di dollari per l'anno in corso, l'Italia assicura contributi volontari dell'ordine di 12 milioni di dollari l'anno. Inoltre la FAO, quale Agenzia tecnica esecutrice, realizza annualmente progetti da noi proposti per altri 12 milioni di dollari. La cooperazione fra l'Italia e la FAO si sviluppa nell'ambito di meccanismi che coinvolgono attivamente e paritariamente i Paesi beneficiari. Per quanto attiene allo specifico settore della sicurezza alimentare, desidero sottolineare che l'Italia è stato il primo Paese che si è impegnato a partecipare al Programma Speciale della FAO per i Paesi a basso reddito e ad alto deficit alimentare. Al riguardo sono previsti, in questa

prima fase, finanziamenti per circa 24 milioni di dollari e posso fin da ora assicurare che, anche tenendo conto del monitoraggio dei risultati conseguiti, l'Italia sarà pronta ad assumere ulteriori impegni in relazione ad altre priorità che nell'ambito del Programma Speciale le verranno prospettate. La partecipazione a questo specifico programma si accompagna a quanto anche sul piano bilaterale il Governo italiano intende continuare a realizzare nel settore della sicurezza alimentare.

Il problema della sicurezza alimentare, grave in tante parti del mondo, presenta particolare drammaticità nel continente africano. L'Italia ha espresso vivo apprezzamento per l'Iniziativa Speciale per l'Africa promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. Tengo a confermare oggi questo apprezzamento, nella convinzione che la soluzione dei problemi dell'Africa ed il sostegno al suo sviluppo debbano rimanere le prime priorità della comunità internazionale.

La povertà è fonte primaria di instabilità, mina la pace, compromette la tutela dei diritti umani fondamentali: abbiamo tutti presente la drammatica situazione creatasi nella Regione dei Grandi Laghi. Ribadisco in questa sede l'impegno italiano a favorire la messa in opera di azioni concrete che possano proteggere tutti i rifugiati e contribuire al ristabilimento di una situazione di pace e di rispetto dei diritti umani per tutti i Paesi della regione.

Il 65 per cento del nostro contributo alla FAO è destinato ad azioni poste in essere in Africa. L'Italia contribuisce all'attività della BAD, è il

principale donatore dell'IGAD, assicura un rilevante sostegno al CILSS e si impegna in maniera consistente nella cooperazione con i Paesi SADCC.

L'Italia intende intensificare ulteriormente la propria cooperazione con i Paesi africani, incoraggiando e sostenendo i programmi di sviluppo di quelle economie che hanno già individuato le linee direttrici della propria azione, contribuendo alla riabilitazione in quelle zone che hanno appena superato periodi di travaglio. Al riguardo il Programma congiunto che l'Italia e l'Angola hanno deciso di mettere in opera con la cooperazione integrata della FAO, del PAM e dell'IFAD costituisce una iniziativa di speciale rilievo politico ed economico. Essa è inoltre il primo, concreto e significativo esempio di quella cooperazione che si pone al centro delle riflessioni attualmente in corso per una revisione del Sistema economico e sociale delle Nazioni Unite. A questa riflessione l'Italia apporta un sostegno fermo e cosciente del suo carattere urgente ed essenziale per assicurare alle Nazioni Unite, alla vigilia del terzo millennio, la garanzia di un efficiente funzionamento.

Desidero sottolineare come da parte italiana siano state attivamente incoraggiate e promosse iniziative parallele a quelle di questo Vertice che ampliano il significato, già importantissimo, di questo evento. Tengo al riguardo ad attirare la vostra attenzione sull'alto significato politico della Giornata Interparlamentare che riunisce oggi nell'aula del Senato più di trecento parlamentari del mondo intero, che potranno apportare il contributo della loro esperienza al dibattito che il Vertice solleverà su tematiche che coinvolgono in primo luogo la responsabilità degli eletti del popolo. Il nostro

invito è stato anche accolto dagli ambienti universitari e della ricerca, come testimoniano i convegni ed i seminari che sono stati organizzati in questi ultimi mesi a Madras, Caracas, quelli organizzati dall'IPALMO con le Università di Milano e di Roma, il Convegno di Firenze organizzato dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare. In questi stessi giorni si riunisce a Roma il Forum delle Organizzazioni Non Governative che, per il loro impegno morale e la loro competenza operativa, nell'ambito della società civile occupano un posto tradizionalmente privilegiato nell'affrontare i problemi dello sviluppo economico e sociale. Queste tematiche saranno ulteriormente approfondite nelle tavole rotonde che la FAO prevede di organizzare in margine ai lavori del Vertice. Tutte queste iniziative sono una premessa importante dell'impegno che attendiamo da tutta la società civile.

Signor Presidente, l'Italia ha partecipato con convinzione alle grandi Conferenze che le Nazioni Unite hanno organizzato negli ultimi cinque anni. Per la globalità del tema oggetto dei suoi lavori questo Vertice si pone a coronamento degli sforzi compiuti nel corso di questi anni di riflessione. I compiti delineati nel Piano d'Azione che siamo chiamati ad approvare sono strettamente connessi alle conclusioni delle precedenti Conferenze: il rispetto dei diritti umani, la valorizzazione del ruolo della donna, particolarmente della donna che opera nell'ambiente rurale, la tutela dell'ambiente e degli equilibri demografici.

E' quindi con convinzione, e con piena coscienza delle responsabilità che esso implica, che concludo questo mio intervento facendo stato dell'impegno che tutte le forze che contribuiscono alla vita politica,

economica, e sociale del mio Paese sono pronte ad assicurare perchè in un futuro non lontano non si debba più avere l'onta di contare tanti diseredati e si possa dare finalmente concreto riscontro ad attese che sono in realtà diritti fondamentali della persona umana.

Allegato n.6

CONFERENZA REGIONALE EUROPEA DELLA FAO

Bozza di intervento della delegazione italiana e osservazioni sui documenti oggetto di esame

Signor Presidente, Signor Direttore Generale, Signore e Signori,

sono particolarmente lieto e onorato di prendere la parola davanti a questa assise Pan-europea che ogni due anni la FAO convoca e che vede presenti i rappresentanti istituzionali del mondo agricolo.

Vorrei anzitutto, Signor Presidente, esprimerLe le mie felicitazioni per la Sua elezione a Presidente della nostra Conferenza. Sono sicuro che sotto la Sua direzione i lavori di questa 20^ Sessione si svolgeranno nel migliore dei modi e porteranno a risultati proficui.

Un mio ringraziamento particolare va, inoltre, al Governo israeliano che ospita questa nostra Sessione con grande spirito organizzativo .

Devo, inoltre, portare a tutti i partecipanti le scuse del Ministro Luchetti, che non può essere qui a rappresentare il nostro Paese perché impegnato a presiedere il Consiglio dei Ministri Agricoli dell'Unione Europea che, come Voi ben sapete, si sta svolgendo in questi giorni a Lussemburgo.

Uno dei principali argomenti all'esame di questa Conferenza Regionale Europea della FAO è il Vertice Mondiale sull'Alimentazione, che avrà luogo a Roma, presso la Sede Centrale dell'Organizzazione, nel novembre prossimo.

L'Italia, Paese che ospita la FAO e le altre Organizzazioni delle Nazioni Unite a vocazione agricola e alimentare, ha sin dall'inizio manifestato il proprio sostegno all'iniziativa ed ha assicurato il proprio appoggio sul piano politico e diplomatico ed il proprio impegno sul piano materiale ed organizzativo, affinché il Vertice sia coronato da successo.

Per raggiungere questo obiettivo, è di fondamentale importanza il processo di preparazione del Vertice, di cui questa Conferenza rappresenta una tappa rilevante. L'Italia è da tempo impegnata, in stretto concerto con i suoi partners dell'Unione Europea, in un attento e costruttivo esame dei documenti finali del Vertice, la Dichiarazione solenne ed il Piano d'Azione.

Non può sfuggire a nessuno di noi l'importanza che questi due documenti riflettano la volontà degli Stati membri di impegnarsi, di fare ciascuno responsabilmente la propria parte, per il concreto raggiungimento dell'obiettivo di assicurare, in tempi il più possibile brevi ma comunque realistici, condizioni che portino ad una adeguata produzione di alimenti ed al tempo stesso che ne garantiscano a tutti l'accesso. Sono queste le condizioni indispensabili per il raggiungimento di una vera e stabile sicurezza alimentare.

Da questa Conferenza Regionale Europea ci aspettiamo un costruttivo apporto in termini di discussione e di contenuti, al complesso processo di preparazione del Vertice. Tale fiduciosa aspettativa riposa sulla consapevolezza dell'intenso lavoro che in questi ultimi mesi ci ha visti seriamente impegnati in ambito dell'Unione Europea, impegno che, siamo convinti, accomuna tutti i Paesi qui rappresentati.

Non vorrei abusare del Vostro tempo: tuttavia non posso esimermi dal felicitare la FAO per gli ottimi documenti predisposti per questa Conferenza e vorrei anche fare qualche osservazione sul documento ERC/96/2 dedicato allo sviluppo sostenibile in Europa e, più in particolare, nell'area mediterranea. E' un documento di estremo interesse per l'agricoltura, la silvo pastoralità, la conservazione dell'ambiente, nonché per tutti i connessi risvolti economici, sociali e ambientali relativi a questa area in cui si situa anche il mio Paese.

Il documento pone in giusto risalto il problema della utilizzazione delle risorse idriche e della fertilità dei suoli nel bacino del Mediterraneo, caratterizzato da un ambiente di estrema fragilità.

In particolare, per quanto concerne le risorse idriche, attesa la loro importanza sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo appare opportuno, a mio avviso, suggerire di centralizzare la programmazione e la responsabilità dell'utilizzo, riferendosi all'intero suo ciclo e creando istituzioni e autorità centrali. Bisognerà impegnarsi seriamente - e l'Italia si sta già muovendo in questa Direzione - affinchè in tutti i Paesi venga creata una sola autorità nazionale incaricata di gestire la ricerca, l'utilizzazione e il costo dell'acqua nei confronti dei vari impieghi, stabilendo idonee priorità nel suo utilizzo. La costituzione di questa autorità nazionale è premessa indispensabile per una seria collaborazione regionale e

internazionale utile a risolvere il delicato problema delle risorse idriche, causa spesso di problemi transfrontalieri che traggono origine anche dalla polluzione atmosferica.

Vorrei, inoltre, ricordare la necessità di minimizzare le perdite nel trasporto, di studiare e mettere in pratica il miglior riuso delle acque reflue (acque depurate non direttamente utilizzabili per l'alimentazione, ma di grande utilità nell'impiego agricolo).

Un breve cenno anche sul problema della utilizzazione dei suolim per il quale oggi più che mai è necessaria la massima attenzione per riservare i suoli migliori all'agricoltura anche, se del caso, costituendo opportune forme di vincolo.

Bisognerà, altresì, che ogni Paese individui tecniche agricole quanto più possibile soffici e di praticabilità continuativa, valorizzando al massimo la produzione e l'impiego, grandemente utile nei Paesi sub aridi in cui la scarsezza e la fragilità della sostanza organica aumentano la vulnerabilità dei suoli.

Sig. Presidente,

non mi dilungherò a parlare della situazione alimentare e agricola nel mio Paese, poiché già il rappresentante dell'Unione Europea ha avuto modo di presentarvi le grandi linee di quella politica che ormai accomuna gli Stati membri dell'Unione di cui l'Italia è parte integrante. E parimenti si può dire per la politica di sicurezza alimentare mondiale e per quella di integrazione pan-europea.

Prima di terminare, Signor Presidente, vorrei soltanto ribadire che il mio Paese intende continuare a rivendicare il ruolo fondamentale del settore agricolo, settore primario dell'economia, dal quale dipendono i valori della nostra civiltà e della nostra cultura. E questa nostra idea costituirà anche lo sfondo del prossimo Consiglio informale dei Ministri dell'Agricoltura, che si svolgerà ad Otranto nei giorni 5-7 maggio prossimi, che l'Italia pensa di dedicare alla approfondita riflessione sulle conseguenze dell'economia agricola nella Comunità, sulla costituzione di zone di libero scambio e sulla eventuale loro compatibilità con l'Accordo GATT.

Conferenza regionale FAO - Appunti
Doc. ERC/96/2

- La notizia al punto 42, riguardante il potenziamento della attività del CIRVAL - Centro di Ricerca per la Valorizzazione della Informazione sul Settore della Produzione del Latte di Piccoli Ruminanti (pecore e capre), che ha sede in Corsica, appare interessante, anche per i risvolti positivi che l'attività pastorizia, ben regolamentata, può determinare sugli effetti preventivi o limitativi del grave flagello degli incendi forestali. Nel corso di un seminario sugli incendi forestali svoltosi a Montpellier nel 1994, nell'ambito del Comitato Silva Mediterranea della FAO di cui al successivo punto 56 del documento in esame, è emerso che in Israele abbiano adottato a questo scopo l'utilizzazione del pascolo all'interno di alcune riserve naturali particolarmente suscettibili, per la presenza del sottobosco, al pericolo di incendi.
- In merito al punto 55 va ricordato come l'Italia è perticolarmente attiva nell'ambito della Commissione Internazionale del pioppo ed in vista della riunione che si terrà in Ungheria nel prossimo mese di ottobre, ha già presentato un rapporto dettagliato sui più recenti risultati della sperimentazione in materia.

Doc. ERC/96/5

- Si tratta di un documento dedicato in particolare ai problemi dell'area mediterranea e quindi di estremo interesse per l'agricoltura, la silvo-pastoralità, la conservazione ambientale e per tutti i risvolti economico, sociali ed ambientali che riguardano tutta quest'area, ivi compresa, ovviamente, l'Italia.
- Viene posta l'attenzione sull'agricoltura sostenibile, con particolare riferimento all'utilizzazione delle risorse idriche e della fertilità dei suoli nel bacino del Mediterraneo, non facendo però menzione dell'altrettanto importante area dei paesi dell'Europa centro-orientale ove il degrado ambientale ha raggiunto livelli preoccupanti anche per quanto riguarda il settore agricolo.
- Il documento giustamente evidenzia alti coefficienti di accrescimento annuo della popolazione nord-africana, turca e mediorientale (1,9-2-2,5) a fronte di denatalità italiana, ecc.. Vedi diversi boom demografici (Turchia, ecc.). Il documento non parla mai di vera politica demografica né di emigrazione, grossi problemi per l'Europa.
- Bene riguardo la zona di libero scambio mediterranea (anche se ne patirà la nostra agricoltura e ne beneficerà la nostra industria). Si ritiene necessario precisare che in occasione della Conferenza di Barcellona del mese di novembre 1995 è stata indicata la volontà di giungere alla progressiva costituzione di un'area di libero scambio tra i Paesi dell'Unione Europea ed i Paesi del bacino del Mediterraneo ad esclusione, per il momento, del settore agricolo.
- Si concorda sulla necessità di trovare equilibrio tra urbs ed ager (insediamenti civili, industriali ed agricoli devono essere polifunzionali) e quindi necessità di programmazione dell'utilizzo razionale principalmente di suolo ed acqua.
- Cercare di contenere e risolvere politicamente il grave problema della legna da ardere : per quanto possibile, importare legno da opera.
- Cominciare ad internalizzare i costi ambientali dell'agricoltura ed a considerare il tante volte ripetuto principio del "chi inquina paga".

- Controllo tanto più severo e sistematico dei comportamenti quanto più l'ambiente è a rischio.

N.B. Appunti sui problemi dell'acqua, fragilità dei suoli ecc. : in appunto intervento capo delegazione.

Doc. ERC/96/7

Al punto 10, laddove si indicano le linee evolutive del processo di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole nei paesi PECO, si ritiene opportuno attirare l'attenzione anche sulla necessità di prevedere investimenti strutturali nel settore dei trasporti e della conservazione delle derrate alimentari, che risultano essere piuttosto carenti determinando la perdita per deterioramento di quota parte di tali prodotti.

Allegato n. 7

Giornata Mondiale dell'alimentazione

Convegno su "Agricoltura e sviluppo rurale sostenibile: una via per combattere la fame e la malnutrizione"

VINCENZO PILO

Direttore Generale Risorse Agricole e Agroindustriali Nazionali

Premessa

1. La produzione alimentare potenziale dell'intero pianeta è largamente sufficiente per sostenere l'insieme dei suoi attuali abitanti, tuttavia circa un quinto di essi soffre di carenze nutritive più o meno gravi. Sulla terra assistiamo alla convivenza fra penuria alimentare e sovralimentazione ed il prossimo vertice mondiale sull'alimentazione organizzato a Roma dalla F.A.O. costituisce un'occasione per individuare possibili soluzioni a questo paradosso, tenuto conto della necessità di dover coprire sia le esigenze alimentari dei quasi sei miliardi attuali di abitanti (compresi gli 800.000 milioni di sottoalimentati più o meno gravi di cui 200 milioni di bambini), che quelle dei probabili 9 miliardi di uomini che, si stima, popoleranno il pianeta tra vent'anni.

Questo accade dopo ventidue anni dalla prima conferenza mondiale sulla fame tenutasi anche in quell'occasione a Roma nel 1974, quando quasi la metà della popolazione mondiale soffriva di cronica sottonutrizione e la stessa comunità europea si poneva l'obiettivo prioritario di aumentare le proprie produzioni agricole per soddisfare le esigenze alimentari di base di una parte non trascurabile della sua popolazione. Non vi è dubbio che in alcune parti del mondo quell'obiettivo è stato raggiunto e, talvolta,

superato, tanto che nella parte settentrionale del pianeta le riserve alimentari sono generalmente sufficienti (tranne in aree particolari devastate da episodi bellici), mentre la situazione alimentare tende a peggiorare notevolmente in Africa (assieme a quella sanitaria), mentre migliora sensibilmente in quasi tutta l'Asia e in alcune aree dell'America Latina.

L'aumento delle produzioni agricole è l'obiettivo sul quale andranno concentrati gli sforzi dei prossimi anni, tenuto conto di taluni fattori che limitano l'aumento della produttività, fra cui:

- la diminuzione della disponibilità di terreni arabili che nel 1950 era di 0,5 ettari per abitante ed è scesa a 0,38 nel 1970 ed a 0,26 nel 1990, ed è destinata a scendere ulteriormente nei prossimi decenni (desertificazione, errato utilizzo dei suoli, urbanizzazione, industrializzazione, ecc.);
- la disponibilità di acqua dolce per abitante che, sempre con riferimento ai primi anni cinquanta, è diminuita circa di 4 volte in Africa, di tre volte in Asia e nell'America Latina, della metà nel Nord America e del 30% in Europa;
- la riduzione della biodiversità vegetale ed animale dovuta a politiche agricole ed a modelli di sviluppo che comportano l'estinzione di specie e varietà meno produttive di quelle considerate infestanti o comunque inutili.

Peraltro non può essere trascurato il limite produttivo di natura politico-economica definito con le linee dell'ultimo accordo GATT, ampiamente recepito a livello di Unione Europea. Limite che in funzione di precise strategie di mercato andrebbe riorientato per corrispondere alla solidarietà richiesta dalla emergenza che il Vertice sottolinea.

In questo quadro così drammatico una nota di maggiore ottimismo deriva dalla contestazione che il tasso di incremento annuo della popolazione mondiale, che

rappresenta il fattore più grave dell'insufficienza alimentare a livello planetario, tende a diminuire; essendo passata dal 2,1% del quinquennio 1965-70, all'1,6% attuale e si prevede che possa ulteriormente ridursi nel quinquennio 2005-10 ed ancor più nel quinquennio 2020-25 (rispettivamente si dovrebbe arrivare all'1,3% e poi all'1%). Occorre però considerare che l'evoluzione demografica del nord del pianeta, negli ultimi quaranta anni, vede una riduzione dei suoi abitanti, mentre quella del sud è andata crescendo e, si stima, continuerà ad aumentare nei prossimi decenni con conseguenze imprevedibili, ma sicuramente assai pesanti sugli equilibri naturali di quelle aree.

L'approccio ai problemi

2. Come si è detto, l'aumento della popolazione e delle sue esigenze di consumo comporta incrementi produttivi che mettono a dura prova le risorse di base della terra (aria, acqua, suolo, energia).

I piani di sviluppo devono essere comprensivi della sostenibilità ambientale, quindi vanno redatti avendo riguardo all'evoluzione dei consumi, ma anche all'equilibrio degli ecosistemi e dell'applicabilità di talune tecnologie che, nate spesso per soddisfare le esigenze della popolazione residente nella parte settentrionale del pianeta, raramente sono adatte a risolvere quelle proprie della sua parte meridionale (esempio: trasferimento di tecniche colturali, di materiali genetici vegetali ed animali, ecc.). Problemi che invece, andrebbero affrontati con una preliminare ricerca in loco e con la valorizzazione di patrimoni genetici locali, compresa la rivalutazione di modelli di sviluppo che sono in equilibrio con l'ambiente e che comportano l'impiego di tecnologie semplici, a basso

impatto ambientale, utilizzabili anche da addetti a basso livelli di scolarizzazione.

Occorre quindi trovare rimedi efficaci alle cause principali del degrado globale dell'ambiente, adottando e diffondendo modelli di consumo ecologicamente più accettabili, ancorché tipici delle attuali aree industrializzate del pianeta.

Le cause dell'arretratezza e della povertà sono tantissime, ed è assolutamente irreale pensare ad una sola o a poche soluzioni valide per tutte le zone della Terra. Ogni nazione necessita di un proprio programma di sviluppo, quindi di interventi integrati che comprendono l'agricoltura, la conservazione degli alimenti e la loro trasformazione, oltre alla rimozione alla radice delle cause della povertà, come la lotta all'analfabetismo, alla disoccupazione, alla sottoccupazione, compreso il controllo dell'esplosione demografica.

Fra ambiente e sviluppo esistono legami assai stretti, quindi le decisioni politiche vanno sempre prese considerando i legami esistenti fra fattori economici, sociali ed ambientali. Ciò che comporta una valutazione preventiva delle ricadute economiche di taluni interventi che arrivano ad influenzare l'evoluzione del clima (piogge acide che danneggiano l'aria, l'acqua, il suolo).

Si stima che l'inquinamento atmosferico costi all'uomo un caro prezzo non solo in salute, ma anche in danaro. E' stato calcolato infatti che in Italia l'inquinamento dell'aria provoca annualmente un danno quantificabile in 2.700 miliardi. L'aumento progressivo della concentrazione dell'anidride carbonica, provocata dalle tante combustioni, è considerata la causa principale dell'effetto serra. Il conseguente innalzamento della temperatura terrestre è dimostrato, fra l'altro, anche dallo scioglimento dei ghiacciai presenti nelle zone temperate e rischia di alterare gli habitat e, di conseguenza, potrebbe arrivare a penalizzare talune specie e ad avvantaggiarne delle altre. Danni ancora maggiori sono recati alle

coltivazioni dall'anidride solforosa e dagli ossidi di azoto provenienti dalle centrali termoelettriche, riscaldamenti, industrie, dagli scarichi delle auto e degli aerei.

Questi gas agiscono sugli apparati fogliari che diventano scuri e si accartocciano, riducono l'attività fotosintetica, fino a morire. Essi arrivano anche sui suoli e questo fatto rende acide non solo le piogge ma anche le rugiade, le brine e le nevi. E a lungo andare taluni suoli, soprattutto se tendenzialmente acidi, peggiorano, e consentono una maggiore mobilità a taluni metalli tossici (alluminio), alterando la composizione batterica di suoli e, di conseguenza, anche gli stessi equilibri tra vegetali, con ripercussioni più gravi sulle piante arboree più che sulle erbacee.

Il contributo italiano per combattere la fame e la malnutrizione

3. L'Italia può dare contributi significativi per combattere la fame e la malnutrizione? La risposta è senz'altro affermativa, purché le iniziative da adottarsi siano impostate sui criteri dello sviluppo consapevole delle popolazioni locali, quindi sulla loro formazione, sul potenziamento della ricerca finalizzata alla valorizzazione delle risorse presenti in loco (suoli, climi, risorse genetiche, tradizioni, ecc.). L'Italia può inoltre dare ulteriori contributi per fare passi nel senso della "Rivoluzione verde" finalizzata ad incrementare quelle produzioni alimentari che sono basate sulla prosecuzione degli studi sul mais iniziati negli U.S.A. negli anni trenta, degli studi sul grano iniziati in Messico ed in Italia negli anni 30-40 e sul riso avviati nei primi anni 60 soprattutto in Asia.

E' quindi importante che l'Italia abbia un ruolo nell'assistenza allo sviluppo, sia contribuendo

all'introduzione di nuove varietà ad alta resa che partecipando agli studi sulle risorse genetiche locali, dalle quali trarre benefici immediati o differiti che vadano a vantaggio sia dei coltivatori più poveri che dei piccoli proprietari, i quali hanno bisogno di conoscenze specifiche anche sui metodi relativi all'uso di nuovi sistemi di irrigazione, oltre che di aiuti nel sostenere le spese iniziali per l'acquisto di sementi, concimi, antiparassitari, ecc. .

L'Italia può contribuire inoltre intensificando il proprio ruolo nei programmi di conservazione di quella diversità biologica che costituisce un patrimonio inestimabile non solo sul piano nazionale, ma anche a livello mondiale, considerando quanto resta da fare per aiutare i Paesi in via di sviluppo a conservare e valorizzare patrimoni genetici locali che sono indispensabili sotto il profilo ambientale oltreché genetico, sociale, economico, educativo, scientifico e culturale delle popolazioni residenti nelle diverse aree. Diversità biologica che è fondamentale per la preservazione dei sistemi vitali della biosfera e per uno sviluppo dell'uomo che sia compatibile con un uso sostenibile di quella diversità biologica che è indispensabile per consentire la soddisfazione delle domanda di cibo e di altri bisogni delle generazioni future. In sostanza l'Italia può contribuire allo sviluppo delle capacità endogene alle aree in via di sviluppo che ben si conciliano con modelli di sviluppo sostenibili fondati sulla capacità dei singoli cittadini e delle istituzioni nel capire le potenzialità ed i limiti di ciascun ambiente. Potenzialità e limiti che possono essere evidenziati solo da ricerche in loco, dalla messa a punto di tecnologie nuove ed appropriate e dal loro trasferimento nella pratica corrente di popolazioni che devono essere organizzate in modo da inquinare meno possibile, utilizzando al meglio le risorse locali, comprese quelle energetiche, idriche ed i rifiuti solidi. Va in questa direzione, del resto, l'impegno assunto di recente

dal Ministero delle Risorse agricole attraverso la costituzione di un apposito Comitato scientifico nazionale per la biodiversità.

L'Italia può contribuire allo sviluppo sostenibile anche con l'introduzione di talune biotecnologie fondate su conoscenze tradizionali anche miste a quelle più moderne per trasformare materiali di origine vegetale, animale e microrganismi in nuovi prodotti che possano contribuire ad elevare le disponibilità di cibo (in qualità e quantità) e di energia, nonché a migliorare la salute dell'uomo, ad agevolare i rimboschimenti, a rendere più efficaci taluni processi industriali, decontaminare le acque e rendere innocui i rifiuti pericolosi. Si tratta quindi di valorizzare talune conoscenze su tecnologie avanzate che anche il nostro Paese possiede e che possiamo mettere a disposizione, in base a precisi programmi, di quei Paesi in sviluppo che dispongano invece di importanti risorse biologiche ma non hanno risorse finanziare e soprattutto le conoscenze di base per sfruttarle. Proprio le biotecnologie possono essere alla base di nuove forme di cooperazione.

In questo ambito non può essere trascurata la funzione che l'Italia può sviluppare in materia di accrescimento della disponibilità di risorse idriche, specie di quelle non convenzionali, agendo fra l'altro anche per mezzo di progetti a tecnologia avanzata, quali quello relativo alla "provocazione" della pioggia ; né può essere infine dimenticata la tecnologia che presiede alla valorizzazione dell'agricoltura in aree aride.

Allegato n. 8

CONSULTAZIONE SUI SEGUITI CIN NELLA REGIONE EUROPEA E NEI PAESI DELL'OCSE

RAPPORTO ITALIANO

Per perseguire gli obiettivi prefissati in occasione della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, l'Italia ha intrapreso una serie di iniziative:

I 1. Il Ministero della sanità ha predisposto un disegno di legge sulle "misure per migliorare la nutrizione della popolazione italiana per ridurre il rischio di malattie associate all'errata alimentazione", al fine di pervenire all'elaborazione del "piano nazionale per la nutrizione" inteso come documento programmatico di riferimento per le azioni dello Stato Maggiore e delle Regioni.
Detto disegno di legge reca, inoltre, altre disposizioni volte ad apportare, in tempi brevi, miglioramenti sia allo stato nutrizionale della popolazione che a livello di educazione alimentare, quali, in particolare:
- la vigilanza sulla pubblicità dei prodotti a particolare valenza nutrizionale da parte del Ministero della Sanità, per quelle categorie che sono più soggette agli abusi quali, ad esempio, i prodotti propagandati come "dimagranti";
- la promozione dell'etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari (in ambito nazionale è stata data attuazione alla Direttiva Comunitaria sull'etichettatura nutrizionale col decreto legislativo 16 febbraio 1993, n. 77) e della pubblicità sulla qualità nutrizionale attraverso una

libera sponsorizzazione che il Ministero della Sanità ha concesso ai messaggi pubblicitari, in linea con i requisiti previsti con decreto del Ministero stesso;

- **aumento della profilassi dei disordini da carenza iodica**, con l'obbligo dell'arricchimento con iodio del sale fino per uso diretto (in alternativa a tale misura sulla base del parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità in data 12.6.96 il Ministero sta valutando la possibilità di prevedere per legge l'obbligo di rendere disponibile sale arricchito, presso tutti i punti di vendita e di 'impiego di sale arricchito anche per gli usi industriali);
- l'aggiornamento del programma didattico dei corsi abilitanti per l'iscrizione al registro esercenti per il commercio con nozioni sulla nutrizione umana e sugli effetti associati all'eccessivo consumo di alcool, definite con decreto del Ministero della Sanità, di concerto con il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;
- **l'Istituzione del sistema informativo nutrizionale**, nel contesto del servizio informativo sanitario istituito presso il Ministero della Sanità;
- **l'istituzione della Consulta Nazionale per la Nutrizione**, un organismo che comprende rappresentanti dei Ministeri competenti, delle associazioni dei consumatori, delle imprese e del mondo scientifico. Quest'organismo dovrà esaminare ed aggiornare le raccomandazioni nutrizionali, traducendole in indirizzi di intervento; dovrà individuare le modalità più idonee per la prevenzione e le metodologie più innovative ed efficaci in materia di educazione alimentare e di formazione degli operatori.

2. Al momento, il Dipartimento Alimenti, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria del Ministero della Sanità

sta portando avanti la **revisione del materiale divulgativo.** Esso è stato messo a punto in occasione della Campagna straordinaria di educazione alimentare e di informazione dei consumatori, condotta alla fine degli anni '80, al fine di allinearla con gli obiettivi specifici che sono stati previsti dal CIN.

Detto materiale, che sarà ampiamente diffuso a livello periferico, riassume i criteri obiettivi per un corretto comportamento ed una sana alimentazione, anche in riferimento a particolari condizioni fisiologiche quali la crescita, la gravidanza, l'allattamento.

3. Il Ministero della Sanità, in considerazione dell'impegno assunto di **eliminare i disordini da carenza iodica** entro il 2000, ha programmato per il 1996 lo svolgimento di una campagna sul ruolo del sale nell'alimentazione. Tale campagna è diretta alla prevenzioni di questi problemi attraverso la promozione del consumo diretto di sale arricchito con iodio e, nel contempo, diretta anche alla prevenzione dell'ipertensione e della patologia cardiovascolare, attraverso il contenimento dell'assunzione globale di sale.

4. Per favorire la produzione di alimenti sempre più in linea con le raccomandazioni per una sana alimentazione ed in attesa di analoghe iniziative in ambito comunitario, è allo studio la possibilità di pervenire alla definizione di parametri volti a consentire, nel contesto dell'etichettatura nutrizionale, frasi quali "**a basso contenuto di sodio (sale)**", "**a basso contenuto di grassi (saturi)**" o "**a basso contenuto di zucchero**".

5 Per quanto riguarda la **prevenzione della carie dentale** si stanno valutando eventuali interventi di fluoroprofilassi attraverso l'arricchimento di alimenti, quali ad esempio il sale (o anche il latte), ma solo se ci sono le condizioni per una loro distribuzione mirata alle aree deficitarie, che non sono distribuite omogeneamente sul territorio nazionale.

E' stata anche liberalizzata la produzione di alimenti "senza zuccheri aggiunti" e/o "a ridotto valore energetico" (nei quali gli zuccheri vengono sostituiti con "carboidrati" che non favoriscono la carie, quali i polialcooli), per effetto dell'attuazione delle disposizioni comunitarie in materia, col decreto del Ministero della Sanità 27 febbraio 1996, n.209.

6 **Per proteggere ed incoraggiare l'allattamento al seno** ed assicurare un'utilizzazione corretta dei sostituti del latte materno, in caso di necessità, sulla base di un'informazione adeguata ed attraverso una commercializzazione ed una distribuzione appropriata, il decreto ministeriale 6 aprile 1994, n.500 (attuante la direttiva n.91/321/CEE), ha introdotto delle rigide limitazioni in materia di etichettatura e di pubblicità delle formule per lattanti, nonché il divieto della distribuzione al pubblico di campioni omaggio connesso con l'utilizzazione e la promozione commerciale di tali prodotti.

7 Sono anche in programma le seguenti iniziative:

- l'emanazione di un decreto ministeriale (di concerto col Ministero dell'Industria) per regolamentare la **diffusione di materiale informativo e didattico** e per il controllo delle informazioni corrette ed adeguate sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinate alle famiglie e a tutti gli operatori interessati nello specifico settore;

= l'emanazione di una circolare per le Regioni, per rendere più efficace l'organizzazione dei centri maternità al fine di **favorire l'adozione e la prosecuzione dell'allattamento al seno**, applicando le 10 condizioni essenziali a tal fine patrocinate dall'UNICEF e dalla FAO.

= Per quanto riguarda l'obiettivo di **evitare lo svezzamento precoce**, il Ministero della Sanità, che è competente per la preventiva autorizzazione dell'immissione in commercio degli alimenti destinati allo svezzamento, ha previsto l'obbligo di indicare in etichetta che gli alimenti destinati allo svezzamento non possono essere somministrati prima del quarto mese di vita del lattante.

= Si fa presente, infine, che si stanno definendo delle linee-guida per un'efficace organizzazione del servizio pubblico di igiene degli alimenti e nutrizione , istituiti con i decreti di riforma del SSN.

- II L'Istituto Nazionale della Nutrizione lavora dietro incarico del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e del Ministero della Sanità per realizzare un numero di progetti correlati agli indirizzi di intervento alimentare e nutrizionale, in conformità al documento della nazione dell'Italia preparato per la CIN del 1992. Segue una breve descrizione.

- 1 **Ricerca sul consumo alimentare familiare** - Nel 1994/96 l'INN ha condotto una ricerca sul consumo alimentare nazionale su più di 1200 famiglie distribuite in quattro aree geografiche: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud dell'Italia. I dati sono in corso di analisi ed i risultati sono previsti per l'inizio del 1997. La ricerca si basa sulla valutazione di sette

giorni di inventario di provviste alimentari della famiglia, e sulla registrazione di consumo alimentare su sette giorni di ciascun membro della famiglia. Questi dati permettono di ottenere informazioni quantitative sugli alimenti consumati dai singoli individui all'interno della famiglia. La ricerca comprendeva anche le ragioni delle scelte alimentari ed informazioni su molte caratteristiche di stile di vita ed altri comportamenti relativi alla salute. I risultati forniranno un quadro aggiornato e dettagliato sulle abitudini di consumo alimentare e sull'assunzione di sostanze nutritive, stratificato in modo vario così da sottolineare la distribuzione nello spazio e nella società dei fattori di rischio dell'alimentazione. Analisi preliminari mostrano una riduzione nel consumo di prodotti alimentari in rapporto alla ricerca del 1980/84. Al momento, l'assunzione energetica coincide approssimativamente con le RDA, ma il consumo proteinico e lipidico è maggiore di quello raccomandato. Questa ricerca fornirà un importante strumento per valutare l'evoluzione e la distribuzione dei rischi di alimentazione in Italia e per programmare interventi nutritivi appropriati. L'iniziativa è stata sponsorizzata dal ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

- 2 **Aggiornamento delle RDA Nazionali** - In collaborazione con la Società italiana della Nutrizione (SINU), l'INN ha elaborato la terza edizione delle RDA (LARN). Il documento, che sarà pubblicato ufficialmente nel settembre 1996, presenta recenti progressi nella comprensione dei bisogni fisiologici per le sostanze nutritive nelle condizioni attuali di vita. Il pubblico a cui è indirizzato è formato da specialisti nel campo della nutrizione, per es. la professione medica, i dietologi, l'industria alimentare, i mass media, le associazioni dei consumatori.

- 3 **Revisione e aggiornamento delle linee-guida alimentari nazionali** - L'INN sta lavorando sulla revisione delle linee-guida alimentari per l'Italia. L'Istituto produrrà un documento indirizzato al pubblico in generale e che guiderà le scelte alimentari per conservare la salute a lungo e per prevenire malattie da carenza o da squilibri alimentari. Le raccomandazioni offerte sono dei suggerimenti positivi piuttosto che un elenco di "divieti": fare una dieta bilanciata; dieta bilanciata ed attività fisica; consumare più cereali, frutta, verdura e legumi; ridurre i grassi ed i prodotti di origine animale; controllare l'assunzione di dolci; controllare l'assunzione di alcool. Il documento sarà preparato in un formato che potrà attrarre e sarà distribuito diffusamente tra il pubblico in generale.

- 4 **Serie di campagne di educazione nutrizionale** - Sono state organizzate molte campagne dirette al pubblico allo scopo di educare il consumatore ad un'alimentazione sana. Sono state prodotte cassette video, con interviste di famosi esperti della nutrizione e sono state distribuite in istituti per l'educazione e per la sanità. Più recentemente un breve corso interattivo sull'educazione nutrizionale è stato preparato per gli studenti delle scuole Medie e Medie Superiori (età 10/18 anni). L'informazione viene data attraverso un programma informatico su CD-ROM, prodotto in 7500 copie. Include una spiegazione facile dei concetti basilari sulla nutrizione ed è presentato con una giusta interfaccia di facile uso. Queste iniziative sono state sponsorizzate dal Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e sono state incrementate con la partecipazione delle organizzazioni dei consumatori.

5 **Controllo Nutritivo** - L'INN ha progettato un sistema pilota di controllo della nutrizione. Al momento, il cancro e le malattie cardio- vascolari sono le sole ad essere state incluse nel sistema. Il progetto è un programma informatico inteso per i fautori della politica e per personale sanitario a livello rurale . Il software permette di elaborare una grande banca dati sul consumo alimentare, sulla mortalità e lo stato patologico, raccolta e computerizzata con routine e di trarre delle indicazioni sulla situazione delle malattie legate all'alimentazione e su altri fattori, così come su situazioni e orientamenti di fattori alimentari di rischio. Con le finestre di aiuto attivate, il software fornisce anche delle informazioni di base sulle nozioni per il controllo della nutrizione e, perciò, diventa uno strumento di formazione per il monitoraggio nutritivo e per l'elaborazione di politiche sulla nutrizione. Il software sarà ampiamente distribuito al personale sanitario pubblico sul territorio. Le unità sanitarie locali, infatti, sono, da poco, responsabili dei problemi inerenti l'alimentazione e la nutrizione della popolazione. Questo progetto è stato sostenuto dal Ministero della Sanità.

III A completamento di quanto sopra indicato ed in considerazione del fatto che talune campagne pubblicitarie perseguono anche fini di una sana alimentazione, vorremmo dare delle informazioni sulla **campagna pubblicitaria dei prodotti ittici**, svoltasi nel 1995 a cura del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - Direzione Generale per la Pesca e l'Acquacultura.

L'organizzazione di iniziative promozionali, nel settore della Pesca è prevista nella legislazione nazionale dall'art.26 della legge 17 febbraio 1982,

n.41, così come modificato dall'art. 6 della legge 165/92. Le campagne pubblicitarie finora intraprese hanno come obiettivo principale l'incremento del consumo dei prodotti massivi della pesca marittima (ad es. pesce azzurro) ovvero lo spostamento della domanda dei consumatori dalle specie pregiate d'alto prezzo alle specie abbondanti di prezzo più accessibile ma che apportano al regime alimentare umano un altrettanto rilevante contributo nutrizionale qualitativamente apprezzabile.

La campagna pubblicitaria del 1995 oltre a perseguire l'obiettivo generale sopra richiamato, era mirata al contenimento del danno che il consumo delle risorse della pesca ha subito in seguito ad alcuni eventi di carattere eccezionale che si sono verificati nella seconda metà del 1994. Come è noto nel luglio 1994 sono state rilevate tracce di mercurio nella produzione ittica proveniente dalle acque antistanti il compartimento marittimo di Livorno (Regione Toscana) e successivamente nel mese di novembre vi sono stati alcuni episodi di colera, che hanno indotto i consumatori di tutto il territorio nazionale a contenere o addirittura astenersi dall'acquisto di prodotti ittici.

Dunque, attraverso la promozione pubblicitaria si è voluta contrastare un'amplificazione degli effetti connessi a tali avvenimenti con una corretta informazione principalmente divulgata attraverso i mass media e la distribuzione di opuscoli nei maggiori punti di vendita del pescato (mercati ittici, supermercati ecc.) affinché il messaggio, espresso in maniera appositamente semplificata, potesse raggiungere la maggior parte dei consumatori.

Tale messaggio pubblicitario richiama l'attenzione del consumatore non solo sulla bontà e freschezza dei "pesci dei nostri mari" ma anche sulle qualità nutrizionali di tale alimento. A tale fine alcuni

depliants, indicano i contenuti minerali, proteici e vitaminici dei prodotti ittici operando le differenziazioni comparative.

Inoltre, per una corretta informazione del consumatore si è provveduto ad illustrare i criteri più immediati per distinguere al momento dell'acquisto il pesce fresco da quello non fresco nonché i consigli sul trattamento da adottare successivamente all'acquisto (conservazione, desquamazione ecc.) e sul modo più gustoso per consumarlo.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo dell'esercizio 1996 e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto per l'approvazione al Comitato Nazionale, concorda con le risultanze finali delle scritture contabili e si articola come segue:

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'		
Mobili	L. 24.420.107	
Cassa	L. 2.990.613.570	
Residui attivi	L. 687.051	
Fondo di previdenza	L. 132.801.803	L. 3.148.522.531
PASSIVITA'		
Accantonamento trattamento di fine rapporto	L. 352.688.380	
Fondo di previdenza	L. 132.801.803	L. 485.490.183
Attivo patrimoniale		L. 2.663.032.348
Attivo patrimoniale esercizio 1995		L. 2.325.373.860
Avanzo patrimoniale esercizio 1996		L. 337.658.488

CONTO ECONOMICO

PROVENTI		
Entrate correnti	L. 713.777.483	
Adeguamento dell'accantonamento del TFR	L. 11.510.045	L. 725.287.528
ONERI		
Uscite correnti	L. 312.453.952	
Uscite per pagamento del trattamento fine rapporto	L. 75.175.088	L. 387.629.040
Avanzo economico esercizio 1996		L. 337.658.488

In relazione alle esposte risultanze contabili, il Collegio osserva:

- che il documento contabile è conforme alla normativa vigente rispettando la distinzione per i titoli e capitoli di entrata e di uscita, sia per quanto concerne la gestione di competenza che quella dei residui;
- che le spese si riferiscono, per la massima parte alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;
- che l'indennità di fine rapporto del personale risulta aggiornata a seguito degli adeguamenti stipendiali;
- che l'investimento in titoli di stato (BOT) di lire 900 milioni, effettuato nell'anno 1996, è stato introitato alla scadenza del 31.12.1996;
- che il saldo di cassa concorda con il saldo emergente dall'estratto conto inviato dalla Banca tesoriere, Banca Nazionale dell'Agricoltura, alla stessa data, nonché con le scrittura contabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1996.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

ENTRATE

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitva	Riscosse	Rimaste da riscuotere	Accertate	Differenza	Residui al 1.1.1996	Riscossi	Rimasti da riscuotere	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.12.1996
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 + 8)	10	11 (3 + 9)
	TITOLO I - Entrate corr.											
1	Contrib. finanziamento	550.000.000	549.997.500		549.997.500	-2.500						
2	Interessi attivi 1996	82.781.426	93.330.155		93.330.155	10.548.729						
3	Interessi attivi su Titoli di Stato	70.294.446	69.151.828		69.151.828	-1.142.618						
3 bis	Rimborsi vari		1.298.000		1.298.000	1.298.000	687.051		687.051	687.051		687.051
	Totale Titolo I	703.075.872	713.777.483		713.777.483	10.701.611	687.051		687.051	687.051		687.051
	TITOLO II - Entrate in conto capitale											
11	Entrate varie (scad. titoli)	900.000.000			0	-900.000.000						
12	Trasferimento TFR personale mobilitato				0	0						
	Totale Titolo II	900.000.000	0	0	0	-900.000.000	0	0	0	0	0	0
	TITOLO III - Entrate per partite di giro											
21	Ritenute previdenziali e assistenziali al personale	40.000.000	19.630.802		19.692.011	-20.307.989						
22	Ritenute al personale per fondo di previdenza	16.000.000	4.765.416		4.765.416	-11.234.584						
23	Ritenute erariali	150.000.000	75.629.214		75.629.214	-74.370.786			61.209	61.209		61.209
24	Varie:				0	0						
	a) Interessi maturati su fondo di previdenza	9.000.000	5.598.566		5.598.566	-3.401.434						
	Totale titolo III	215.000.000	105.623.998	0	105.685.207	-109.314.793	0	0	61.209	61.209	0	61.209
	Totale Generale	1.818.075.872	819.401.481	0	819.462.690	-998.613.182	687.051	0	748.260	748.260	0	748.260

USCITE 1996

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitva	Pagamenti	Rimaste da pagare	Impegnate	Differenza	Residui al 1.1.1996	Pagati	Rimasti da pagare	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.12.1996
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8	9 (7 - 8)	10	11 (3 - 8)
	TITOLO I - Spese corr. SPESE FISSE PERSONALE											
1	Stipendi e assegni fissi	350.000.000	150.007.817		150.007.817	199.992.183				0		0
2	Oneri assist. e previdenziali	115.000.000	66.757.367		66.757.367	48.242.633				0		0
3	Quota a carico Comitato per fondo di previdenza	18.000.000	5.718.504		5.718.504	12.281.496				0		0
	SPESE VARIE PER SONALE											
11	Compenso incentivante e lavoro straordinario	63.000.000	37.874.159		37.874.159	25.125.841				0		0
12	Premio per la qualità individuale del lavoro	1.152.000	1.152.000		1.152.000	0				0		0
13	Indennità di missione	20.000.000	7.231.753		7.231.753	12.768.247				0		0
14	Indennità (art. 3 Regol.)	6.000.000	6.000.000		6.000.000					0		0
	SPESE D'UFFICIO											
21	Manutenzione mobili e macchine d'ufficio	5.000.000	1.719.600		1.719.600	3.280.400				0		0
22	Cancelleria e stampati	6.500.000	829.472		829.472	5.670.528				0		0
23	Postali, telegrafiche e telefoniche	3.500.000	940.900		940.900	2.559.100				0		0
24	Eserc., manutenzione e noleggio mezzi di locomozione	2.000.000			0	2.000.000				0		0
25	Spese ed oneri bancari	1.000.000	260.600		260.600	739.400				0		0
26	Spese aggiorn. professionale	5.000.000			0	5.000.000				0		0
	SPESE DI ISTITUTO											
31	Emolumenti e gettoni di presenza Organi statutari	30.000.000	19.075.630		20.667.480	9.332.520			1.591.800	-1.591.800		-1.591.800
32	Consulenza e funzionamento Comitati e Commissioni	20.000.000	14.697.500		14.697.500	5.302.500				0		0
33	Spese di rappresentanza	10.000.000	148.700		148.700	9.851.300				0		0
34	Studi e pubblicazioni	8.000.000	39.900		39.900	7.960.100				0		0
35	Fondo di riserva	25.000.000				25.000.000				0		0
	Totale Titolo I	689.152.000	312.453.952		314.045.752	375.106.248			1.591.800	-1.591.800		-1.591.800

USCITE 1996

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitva 1	Pagamenti 2	Rimaste da pagare 3	Impegnate 4 (2 + 3)	Differenza 5 (1 - 4)	Residui al 1.1.1996 6	Pagati 7	Rimasti da pagare 8	Totale 9 (7 - 8)	Variazione dei residui 10	Totale residui al 31.12.1996 11 (3 - 8)
	TITOLO II - Spese in conto capitale											
41	Acquisto Titoli di Stato	900.000.000			0	900.000.000				0		0
42	Acquisto macchine, mobili e attrezzature d'ufficio	20.000.000			0	20.000.000				0		0
43	Trattamento di fine rapporto per personale cessato	75.175.088	75.175.038		75.175.088	0				0		0
	Totale Titolo II	995.175.088	75.175.038		75.175.088	920.000.000				0		0
	TITOLO III - Uscite per partite di giro											
51	Versamento ritenute previdenziali e assistenziali	40.000.000	19.630.802		19.692.011	20.307.989						
52	Versamento al Fondo di previdenza	16.000.000	4.765.416		4.765.416	11.234.584				0		0
53	Versamento ritenute erariali	150.000.000	75.629.214		75.629.214	74.370.786			61.209	-61.209		-61.209
54	Interessi maturati su fondo di previdenza	9.000.000	5.598.566		5.598.566	3.401.434				0		0
	Totale Titolo III	215.000.000	105.623.998		105.685.207	109.314.793			61.209	-61.209		-61.209
	Totale generale	1.899.327.088	493.253.038		494.906.047	1.404.421.041			1.653.009	-1.653.009		-1.653.009

CONTO ECONOMICO

PROVENTI			
Entrate correnti	L.	713.777.483	
Adeguamento dell'accantonamento del t.f.r.	L.	11.510.045	L. 725.287.528
ONERI			
Uscite correnti	L.	312.453.952	
Uscite per pagamento del trattamento fine rapporto	L.	75.175.088	L. 387.629.040
Avanzo economico esercizio 1996			L. 337.658.488

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

- situazione di cassa all'1.1.1996	L. 2.664.465.127	- pagamenti in conto competenza	L. 493.253.038
- riscossioni in conto competenza	L. 819.401.481	- saldo attivo al 31.12.1996	L. 2.990.613.570
	L. 3.483.866.608		L. 3.483.866.608
Saldo di cassa al 31.12.1996		L. 2.990.613.570	
Residui attivi		L. 687.051	
Residui passivi		L. - 1.591.800	
Situazione amministrativa al 31.12.1996		L. 2.989.708.821	

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'				
Mobili	L.	24.420.107		
Cassa	L.	2.990.613.570		
Residui attivi	L.	687.051		
Fondo di previdenza	L.	132.801.803	L.	3.148.522.531
PASSIVITA'				
Residui passivi		1.591.800		
Accantonamento trattamento di fine rapporto	L.	352.688.380		487.490.183
Fondo di previdenza	L.	132.801.803	L.	485.490.183
				2.661.440.548
Attivo patrimoniale			L.	2.663.032.348
Attivo patrimoniale esercizio 1995			L.	2.325.373.860
				336.066.688
Avanzo patrimoniale esercizio 1996			L.	337.658.488

GESTIONE DEI RESIDUI

Consistenza al 1:1:1996	v a r i a z i o n i		Totale residui al 31:12:1996
	+	−	
RESIDUI ATTIVI			
687.051			687.051
RESIDUI PASSIVI			
−	1.591.800	−	1.591.800

Per copia conforme

PAGINA BIANCA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

RAPPORTO DI ATTIVITA'
E
BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1997 del Comitato Nazionale Italiano della FAO espone i seguenti risultati:

CONTO ECONOMICO

PROVENTI		
Entrate correnti		L. 669.392.923
ONERI		
Uscite correnti	L. 400.237.539	
Adeguamento tratt. fine rapporto	L. 58.225.123	
Minori residui attivi riscossi	L. 716	L. 458.463.378
Avanzo economico dell'esercizio 1997		L. 210.929.545

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'		
Mobili	L. 30.910.762	
Cassa	L. 3.254.896.634	
Fondo di previdenza	L. 162.796.649	L. 3.448.004.045
PASSIVITA'		
Accantonamento tratt. fine rapporto	L. 410.913.503	
Fondo di previdenza	L. 162.796.649	
Residui passivi	L. 332.000	L. 574.042.152
Attivo patrimoniale		L. 2.873.961.893
Attività patrimoniale esercizio 1996		L. 2.663.032.348
Avanzo patrimoniale esercizio 1997		L. 210.929.545

Le entrate correnti, come per gli esercizi decorsi, sono costituite dal contributo statale di lire 549.997.550, dagli interessi bancari per lire 75.486.381, dagli interessi attivi per l'acquisto di titoli di Stato per lire 43.729.042, nonché dal rimborso di lire 180.000 derivante dalla restituzione di contributi INPS, versati in eccedenza.

Le uscite correnti sono costituite, quasi interamente dagli oneri per il personale dipendente.
Queste, anche nell'esercizio in esame, hanno determinato l'incremento dell'avanzo di amministrazione da ascrivere alla permanente carenza di organico del Segretariato.

Tra le spese per il personale dipendente, con imputazione al capitolo n. 32 delle spese di istituto, è indicato l'importo di L. 9.764.000 derivante dal conferimento di incarico temporaneo di collaborazione ad una unità esterna, ai sensi del D.L. n. 29/1993 e del D.P.R. n. 338/1994, previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Funzione Pubblica.

L'accantonamento del fondo per il trattamento di fine rapporto esposto nel conto patrimoniale, registra un incremento a causa degli aggiornamenti stipendiali derivanti dall'applicazione dei nuovi contratti nazionali di lavoro. (DPCM 18.6.1996 e DPCM 12.12.1996).

Il Collegio Sindacale, durante l'esercizio, ha effettuato periodiche verifiche accertando la concordanza delle scritture contabili con i risultati di bilancio.
Il Comitato, durante l'anno 1997, ha svolto le attività di istituto che si sintetizzano nel rapporto di attività qui di seguito riportato.

RAPPORTO DI ATTIVITÀ'

29^ CONFERENZA FAO

Fra le riunioni FAO nel 1997 è da segnalare, per il suo particolare interesse, la XXIX Sessione della Conferenza Mondiale della FAO, svoltasi a Roma dal 7 al 18 novembre 1997.

A tale riunione hanno partecipato le Delegazioni di 148 Stati Membri guidate, nella maggior parte dei casi dai rispettivi Ministri dell'Agricoltura, gli Osservatori della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta, gli Osservatori di Stati Membri delle Nazioni Unite, i Rappresentanti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e delle sue Istituzioni specializzate, gli Osservatori delle principali Organizzazioni intergovernative e non Governative.

La Delegazione italiana, guidata dal Ministro per le Politiche Agricole, Sen. Michele Pinto, era così composta :

- Vice Capo Delegazione : Ambasciatore Luigi Fontana Giusti;
- Consiglieri : Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Massimo Leggeri, Leonardo Baroncelli, Franco Ginocchio, Vincenzo Russo, Lorenzo Raffi e Marcello Gorgoni del Ministero Affari Esteri; Elena Mammone, Franco Cozza, Bernardo Palestini, Ferdinando Di Maio, Paolo Vicentini, Roberto Laudato, Gennaro Piscopo, Franco Frulli, Giorgio Starace, Piera Marin, Bruno Caio Faraglia, Patrizia Romano, del Ministero per Le Politiche Agricole; Roberto Palmieri e Adolfo Treggiari della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO ; Giovanni Previti, Laura Di Bello e Alessandro Gallotti del Ministero del Tesoro; Paola Picotto del Ministero della Sanità; Pierluigi Cascioli del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica; Beatrice Russo,

Ruggero Fioravanti e Antonino Latona del Ministero del Bilancio.

La Conferenza ha avuto inizio il giorno 7 novembre con il discorso del Direttore Generale della FAO, Sig. Jacques Diouf, il quale ha ricordato che un anno fa, nella stessa sala, aveva avuto luogo un importante avvenimento: il "Vertice Mondiale dell'Alimentazione". In tale occasione è stato dato mandato all'Organizzazione, dai 186 Paesi presenti al Vertice, di seguire l'attuazione del Piano di Azione per combattere la fame nel mondo, pur con la limitatezza dei mezzi disponibili, avvalendosi per tale realizzazione anche del settore privato e delle Organizzazioni di volontariato.

Il Direttore generale ha esaminato la situazione dell'agricoltura e dell'alimentazione nel mondo, in particolare ha ricordato che essa presenta aspetti contrastanti. Infatti, grazie ai buoni raccolti verificatisi nel 1996, si è attenuata la tensione degli approvvigionamenti alimentari anche se persistono difficoltà in numerosi Paesi le prime stime del 1997 indicano un aumento della produzione dell'1%, mentre gli stocks di cereali non hanno raggiunto la soglia di sicurezza fissata tra il 17 e il 18% del fabbisogno annuale mondiale.

Per i Paesi a basso reddito i costi elevati delle importazioni alimentari costituiscono un grave problema finanziario e molti Paesi in via di sviluppo, gravati dal debito estero, rischiano di essere marginalizzati.

La pace rappresenta una delle condizioni primarie per la sicurezza alimentare, ha affermato il Direttore generale, ma purtroppo i conflitti armati e le urgenze alimentari persistono.

Il Sig. Diouf ha ricordato che tutti i Paesi presenti al Vertice Mondiale dell'Alimentazione hanno dato seguito agli obiettivi del Vertice, predisponendo

documenti nazionali sulle strategie da intraprendere ed ha auspicato che si raggiunga presto un approccio globale dei problemi connessi alla sicurezza alimentare.

Inoltre, ha segnalato che per diminuire della metà entro il 2015 il numero di persone - 800 milioni - che attualmente non hanno accesso adeguato al cibo, sono state intraprese azioni concrete a livello delle comunità rurali di 24 Paesi poveri e altre sono già in programma per ulteriori 42 Paesi.

Il "Programma di lotta contro le malattie transfontiere delle piante e degli animali e contro i predatori" ha portato a numerosi successi fra i quali la costituzione di una Rete mondiale di centri nazionali di lotta; il rafforzamento della capacità di intervento rapido; l'assistenza ai Paesi per eliminare le epizozie e la lotta contro le malattie delle piante.

L'Organizzazione ha fornito assistenza ai paesi per la realizzazione degli Accordi di Marrakech sul piano normativo e operativo, in materia di norme internazionali del Codex Alimentarius.

Il Sig. Diouf ha fatto poi cenno all'operazione "Telefood", organizzata in occasione della "Giornata Mondiale dell'Alimentazione" da 70 Paesi e che ha permesso di sensibilizzare, attraverso la televisione, circa 500 milioni di telespettatori, sui problemi della fame e della malnutrizione, oltre che di reperire fondi da destinare alla lotta a questo flagello.

Infine, su proposta dell'Organizzazione e del FIDA, è stata posta in essere una "Rete sullo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare".

Il Direttore Generale ha poi illustrato le iniziative intraprese in materia di utilizzazione durevole delle risorse naturali:

- l'adozione del "Piano d'Azione internazionale sulle risorse fitogenetiche" (Lipsia - giugno 1996);
- la revisione della "Convenzione internazionale sulla protezione dei vegetali";
- il "Programma di lotta integrata contro i predatori", applicata con successo in Asia ed in corso di realizzazione in Africa.

Inoltre, la FAO continua a lavorare per la gestione responsabile delle foreste favorendo il dialogo sulle questioni forestali a livello internazionale ed appoggiando i lavori del "Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sulle foreste". Questa attività si è particolarmente evidenziata nell'11° Congresso forestale mondiale, e nella riunione di Sylva Mediterranea, tenute ad Antalya, su invito del Governo Turco.

Infine, il Direttore Generale Diouf ha ricordato le azioni della FAO nel settore della pesca e dell'acquacoltura, per il grande contributo che assicurano alla sicurezza alimentare. A tal proposito ha citato il Codice di Condotta per una pesca responsabile ed il rafforzamento degli organi regionali, in particolare la "Commissione dei tonni dell'Oceano Indiano", di recente costituzione, ed il Consiglio generale della pesca per il Mediterraneo.

In materia di tecniche moderne d'informazione e di telecomunicazione, l'Organizzazione ha elaborato strategie e piani in vista della loro utilizzazione. Il "Centro mondiale d'Informazione agricola" (WAICENT) permette ai governi, alle istituzioni ed al pubblico in generale di accedere facilmente a tutta una serie di informazioni essenziali per la sicurezza alimentare e lo sviluppo durevole, come: FAOSTAT per i dati statistici, FAOINFO per le informazioni in forma testuale e FAOSIS per l'accesso a sistemi d'informazione specializzati in particolare sulle risorse genetiche animali e i

pesticidi. Inoltre il "Sistema Mondiale d'informazione e di allarme rapido sull'alimentazione e l'agricoltura" (SMIAR) è stato ulteriormente potenziato.

Nel ricordare che la FAO assegna un ruolo importante alla partecipazione attiva delle donne nel settore delle tecnologie, del credito e della sicurezza alimentare, ha comunicato che è stato condotto al riguardo uno studio dettagliato, pubblicato in occasione della "Giornata mondiale delle donne rurali" nell'ottobre del 1997.

Ha segnalato che la promozione dell'investimento nel settore agricolo - tema della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 1997 - costituisce un punto di forza delle attività della FAO, che si esplicano attraverso i progetti finanziati dal PNUD.

Nel biennio in corso la FAO ha proceduto alla sua ristrutturazione e decentralizzazione rispettando le condizioni poste dal bilancio.

Ha concluso questo giro d'orizzonte sulle realizzazioni della FAO, ricordando che il progetto di bilancio dell'Organizzazione deve poter aiutare 800 milioni di esseri umani poveri che vivono nel mondo e che la stessa deve avere la capacità di realizzare gli obiettivi che le sono stati assegnati con la Dichiarazione di Roma e il Piano d'Azione del Vertice.

Dopo il messaggio di benvenuto del Direttore Generale, il Sig. El Hadj Omar Bongo,Presidente della Repubblica del Gabon, ha pronunciato la XX Conferenza organizzata nel quadro delle Sessioni ordinarie della Conferenza in memoria di M. Frank Lidgett McDougall, padre fondatore dell'Organizzazione.

Il Presidente Omar Bongo ha definito un "paradosso" che una persona su cinque, nel mondo, soffra ancora la fame quando la produzione agricola è talmente

aumentata da garantire una nutrizione sufficiente ad ogni essere umano.

La povertà, i problemi climatici, lo sfruttamento selvaggio dei suoli, la crescente urbanizzazione e le sperequazioni economiche e sociali sono le cause che determinano questa situazione: ed il Presidente Bongo ha richiamato la responsabilità delle nazioni ricche a dare seguito agli obiettivi della Dichiarazione di Roma, nella considerazione che la maggior parte del Pvs non hanno le risorse per creare autonomamente le condizioni economiche e sociali necessarie a raggiungere la sicurezza alimentare.

Si è proceduto poi all'assegnazione dei premi intitolati agli ex Direttori Generali della FAO, l'indiano Binay Ranjan Sen, l'olandese Addeke Hendrik Boerma e il libanese Edouard Saouma.

Il "Premio B.R. Sen", creato nel 1967, è un premio annuale ed è stato assegnato :

- per il 1996 al malesiano Sig. Hon Tat Tang per l'importante contributo alle attività del Programma sulla valorizzazione delle Foreste del Pacifico del Sud;
- per il 1997 al neo-zelandese Sig. Les Clark per il notevole contributo dato alle politiche ed alla pianificazione della pesca in Namibia.

Il "Premio A.H. Boerma", creato nel 1975, è stato assegnato, per il biennio 1996 / 97, congiuntamente: - all'Associazione dei giornalisti specializzati in alimentazione ed in agricoltura (AFAJ) del Kenya, per la considerevole sensibilizzazione multimediale dell'opinione pubblica alla comprensione dei problemi relativi alla posa del giacinto d'acqua; - all'Inter Press Service (IPS) Agenzia di Stampa del terzo mondo con sede a Roma, per il considerevole contributo trentennale

alle questioni dell'Agricoltura durevole e dello sviluppo rurale in centinaia di Paesi, colmando così le lacune sull'informazione fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo.

Il "Premio E. Saouma", è un premio biennale istituito nel 1993 e conferito ad una istituzione nazionale o regionale che abbia realizzato un progetto particolarmente efficace, finanziato dal Programma di cooperazione tecnica (PCT).

Per il 1996/1997 è stato assegnato a due istituzioni nazionali :

- al Dipartimento della pesca del Ministero della Pesca e dell'Allevamento del Bangladesh, per aver introdotto un efficace sistema di divulgazione capillare attraverso appropriate tecnologie;
- alla Direzione delle infrastrutture tecniche del Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Islamica dell'IRAN, per aver efficacemente contribuito al miglioramento della situazione e della gestione dell'acqua nel Paese.

Successivamente, durante i lavori della seconda giornata della Conferenza, il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato della Santa Sede, ha letto il messaggio di Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II. Nel suo messaggio, il Pontefice, accorda pieno sostegno alla cooperazione multilaterale, per una migliore giustizia sociale a livello planetario ed auspica che ogni individuo eserciti il suo ruolo nella lotta contro la fame nel mondo.

Su proposta del Consiglio, la Conferenza ha eletto il Sig. Lyle VANCLIEF (Canada), Presidente della XXIX Sessione della Conferenza, mentre i Sigg. Liu YANG

(Cina), Paul BANDOMA (Repubblica Democratica del Congo) e Beglar TAVARTKILADZE (Georgia) sono stati eletti Vice-Presidenti.

La Conferenza ha quindi adottato l'ordine del giorno ed il Calendario dei lavori proposto dal Consiglio ed ha costituito, come di consueto, tre Commissioni incaricate di esaminare rispettivamente le parti I, II e III dell'ordine del giorno procedendo quindi alla nomina dei relativi Presidenti, nelle persone di:

- Saeed Nouri-Naeeni (Repubblica Islamica dell'Iran) per la 1ª Commissione, incaricata di esaminare le principali tendenze politiche in materia di alimentazione ed agricoltura;
- Antony Beattie (Regno Unito) per la 2ª Commissione, incaricata di trattare Programmi ed attività dell'Organizzazione, nel quadro del bilancio biennale della FAO;
- Bob Francis Jalang'o (Kenya) per la 3ª Commissione, preposta all'esame delle questioni costituzionali ed amministrative.

Nel corso delle riunioni preparatorie ai lavori della Conferenza, svoltesi sia presso questo Ufficio che presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la FAO, è stata concordata la partecipazione dei singoli delegati italiani alle diverse riunioni della Conferenza, nonché le linee generali delle dichiarazioni che, secondo le materie di rispettiva competenza, sarebbero state pronunciate dai delegati nel corso dei lavori.

I rappresentanti del Ministero per le Politiche Agricole, sono stati incaricati di seguire i lavori della

Prima Commissione, per tutte le attività ad essi demandate, della Seconda e Terza Commissione, limitatamente ai punti all'ordine del giorno concernenti :

- Esame della Situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura. Piano a medio termine 1998-2000;
- Seguiti del "Vertice mondiale dell'alimentazione";
- Obiettivi di contribuzioni al "Programma Alimentare Mondiale ONU/FAO", 1999-2000;
- Norme per l'armonizzazione delle misure fitosanitarie;
- Negoziazione di uno strumento giuridicamente costrittivo sull'informazione e consenso preliminare (PIC);
- Situazione in materia di cavallette: misure prese e da prendere;
- Programma di lotta contro la triposonomiasi africana;
- Programma di lavoro e bilancio 1998-1999;
- Piano a medio termine 1998-2003;
- Emendamenti alla "Convenzione internazionale sulla protezione dei vegetali".

Il Ministero del Tesoro è stato incaricato di seguire i lavori della Seconda Commissione, relativamente a questioni di bilancio.

La Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO ed il Ministero degli Affari Esteri sono stati incaricati di seguire i lavori della Sessione plenaria e della Terza Commissione.

Nel corso della Conferenza vi sono state riunioni giornaliere di Delegazione, nonché numerose riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della CEE e dell'OCSE cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

Sui singoli argomenti all'ordine del giorno della Conferenza, questo Ufficio ha predisposto, con la

Successivamente la Conferenza ha esaminato i "Seguiti del Vertice Mondiale dell'Alimentazione".

La situazione che ne emerge è incoraggiante e la Conferenza ha convenuto che sarebbe opportuno tener conto del consenso al quale sono già pervenute le altre Conferenze Internazionali sulle questioni aventi una incidenza sulla sicurezza alimentare senza riaprire i relativi dibattiti. Una particolare attenzione va riservata alla responsabilità dei governi nazionali nella realizzazione del Piano d'Azione del "Vertice" attraverso la preparazione di rapporti nazionali. La Conferenza ha esortato tutti i Paesi a inviare i rispettivi rapporti entro il 31 gennaio 1998. Il rapporto italiano è stato già presentato alla FAO, per la parte di competenza, da questo Ufficio (si allega il sommario del rapporto: cfr allegato n. 2).

La Conferenza ha chiesto al Comitato Sicurezza Alimentare (CSA) di sottoporre al Consiglio Economico e Sociale un primo rapporto sull'attuazione del Piano d'Azione del vertice Mondiale dell'Alimentazione nel 1999.

La Conferenza, in seduta plenaria, ha infine discusso ed approvato col voto favorevole di tutti gli Stati membri e una astensione, il Programma di lavoro della FAO ed uno stanziamento di Bilancio, ammontante a 650 milioni di dollari per il biennio 1998-99, corrispondente ad un bilancio a "crescita nominale zero". Il suddetto ammontare di 650 milioni di dollari è una cifra di compromesso, identica a quella che era stata approvata per il biennio 1996-97, ed è stata determinata a seguito di un difficile negoziato.

Nel corso del dibattito, che ha preceduto il voto sull'ammontare del bilancio, erano emerse sostanziali divergenze di posizione fra gli Stati membri del Gruppo dei 77, favorevoli all'opzione crescita reale del Bilancio o almeno, per spirito di compromesso,

all'opzione "crescita reale zero" (corrispondente ad un ammontare di 675.380.000 dollari) gli Stati Uniti d'America ed il Giappone, favorevoli ad un Bilancio notevolmente ridotto (610-615 milioni di dollari) e gli Stati del Gruppo OCSE, favorevoli alla "crescita nominale zero".

Nel corso di numerose riunioni di coordinamento dell'Unione Europea, si era registrata una posizione maggioritaria favorevole alla "crescita nominale zero"; la delegazione italiana è stata l'unica a sostenere l'opzione "crescita reale zero". Da parte italiana si era infatti sottolineato - con riferimento alle priorità dell'Organizzazione - le responsabilità della FAO nell'assicurare una risposta adeguata al Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione e ad altre importanti Conferenze Internazionali ed era stata inoltre evidenziata la necessità di garantire i Programmi tecnici ed economici della FAO. La posizione italiana non ha potuto purtroppo prevalere. E' stata pertanto concordata una dichiarazione della Presidenza dell'Unione Europea che non menzionava alcuna cifra del Bilancio, e con cui veniva auspicato un significativo spostamento di risorse dal Capitolo 5, inerente all'amministrazione ed ai servizi finanziari, al Capitolo 2, concernente i Programmi tecnici ed economici. Venivano inoltre proposte misure miranti a ridurre i costi amministrativi ed a ottenere ulteriori risparmi di efficienza.

Nell'approvare il Programma di lavoro della FAO, la Conferenza ha espresso appoggio alla formulazione di una "visione strategica" del lavoro della FAO, che contenga una migliore definizione delle priorità dell'Organizzazione e che si basi su alcuni documenti chiave, quali il Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione e studi e proiezioni, sul filone di "Agricoltura verso il 2000".

collaborazione delle Direzioni Generali, interventi specifici.

Nel corso delle Sessioni Plenarie, riservate alle dichiarazioni dei Capi Delegazione degli Stati membri ed ai dibattiti di carattere generale, ivi incluso il bilancio dell'Organizzazione, la Conferenza ha dovuto constatare che ben 31 Stati membri non avrebbero potuto partecipare al dibattito ed alle votazioni in quanto l'ammontare del loro debito nei confronti dell'Organizzazione superava il limite massimo consentito, corrispondente al contributo dell'ultimo biennio.

Tuttavia, la Conferenza ha deciso che tutti gli Stati membri presenti potessero votare sulle domande di ammissione alla qualità di Membri dell'Organizzazione.

Successivamente, nel corso dei lavori, quattro Stati membri hanno regolarizzato la loro posizione finanziaria e quindi hanno partecipato a pieno titolo alla Conferenza. Inoltre, la Conferenza ha convenuto di ripristinare il diritto di voto per 12 Stati membri, che hanno proposto un piano di risanamento del debito. In conclusione sono stati solo 15 gli Stati membri esclusi dal diritto di voto, in considerazione della loro situazione debitoria.

La Conferenza ha approvato l'iniziativa del Direttore Generale di invitare la Repubblica del Kazakhstan, che aveva chiesto di essere ammessa in qualità di membro dell'Organizzazione, a farsi rappresentare dagli Osservatori, come deliberato nella sua domanda.

La Conferenza ha infine confermato l'invito indirizzato dal Direttore Generale ai Governi della Bielorussia, del Brunei Darussalam, delle Isole Marshall, della Micronesia, di Monaco, di Niouè, delle Palaos, della Federazione Russa, di San Marino, del Tuvalu, dell'Ucraina, dell'Ouzékistan, a partecipare alla

Sessione in qualità di Osservatori. La Conferenza ha confermato l'invito indirizzato dal Direttore generale - su proposta della 112° Sessione del Consiglio - all'Organizzazione della Liberazione della Palestina.

Sempre nel corso delle Sessioni Plenarie i Ministri - Capo delegazioni - hanno esaminato il documento sulla situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura, predisposto dal segretariato della FAO.

Il rapporto mette in luce che la mancanza di cibo continua ad essere "il" problema di 29 Paesi - di cui 18 africani, 5 asiatici, 5 dell'Europa dell'Est e 1 dell'America Latina - e che il deficit alimentare denunciato dipende non soltanto dalle sfavorevoli condizioni climatiche, ma anche dalle guerre civili e dalle riforme economiche attuate senza un opportuno equilibrio.

In merito al clima, viene altresì previsto che gli effetti di "El Nino", che raggiungerà il culmine nel '98, avranno ripercussioni dannose sulle semine e sul raccolto dei cereali e probabilmente anche sui settori della pesca e delle foreste.

Lo studio della FAO dedica particolare attenzione al cambiamento climatico globale e alle politiche di prevenzione, fra cui vengono indicate: la riduzione del taglio delle foreste; una migliore gestione degli allevamenti; l'adozione di pratiche di tecnica agricola che garantiscano minori stress nella lavorazione del terreno; un uso più razionale dell'acqua, dei fertilizzanti, dei materiali da combustione e della conservazione del materiale organico.

Il Capo della delegazione italiana, il Ministro per le Politiche Agricole, Sen. Michele Pinto, ha preso la parola su questo tema, pronunciando una dichiarazione in cui ha espresso la posizione del Governo italiano sui problemi dell'Agricoltura mondiale (allegato n. 1).

17^ GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

La Giornata Mondiale dell'Alimentazione 1997 ha avuto come tema **"Investire nella sicurezza alimentare mondiale"**. Essa come di consueto è consistita in una celebrazione presso la sede dell'Organizzazione ed in tutti i Paesi Membri. Un nutrito programma di celebrazioni si è svolto anche nel nostro Paese.

In particolare, il giorno 9 ottobre è stata organizzata presso la sede del Ministero per le Politiche Agricole una tavola rotonda sul tema della Giornata Mondiale dell'Alimentazione.

La tavola rotonda, che si è svolta alla presenza del Signor Ministro per le Politiche Agricole, Sen. Michele Pinto, è stata aperta da un messaggio del Direttore Generale della FAO.

Hanno quindi presentato le loro relazioni il Dr. Vincenzo PILO, Direttore generale delle Politiche Agricole e Agroindustriali Nazionali, che ha trattato il tema "Investire nella ricerca agricola"; il prof. Dario CASATI, dell'Università degli Studi di Milano: tema trattato "Investimenti pubblici e privati per la sicurezza alimentare"; il prof. Stefano CATAUDELLA, dell'Università degli Studi di Roma: tema trattato "La gestione responsabile delle risorse attraverso il piano della pesca e dell'acquacoltura"; ed infine il Dr. Augusto TOCCI, dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo: tema trattato "Investire nel bosco, fonte di alimenti".

I lavori del Convegno sono stati chiusi dal Ministro, Sen. Michele Pinto, che ha illustrato le conclusioni a cui si è potuti pervenire dopo aver

ascoltato le relazioni ed i successivi dibattiti sui temi presentati.

Le relazioni sono state pubblicate nella Rivista dell'ISMEA **"Agricoltura"** (n. 285, novembre/dicembre 1997).

Fra le altre manifestazioni celebrative svoltesi in Italia vi è da segnalare:

- il "Telefood", organizzato dalla Radio Televisione Italiana;
- la visita ai "Fori imperiali illuminati" ed ai Musei Capitolini; organizzate dal Comune di Roma;
- la Mostra alla Biblioteca Casanatense;
- l'annullo del francobollo;
- i manifesti.

112^ SESSIONE DEL CONSIGLIO F.A.O.

Dal 2 al 7 giugno 1997 si è svolta a Roma la 112^ Sessione del Consiglio FAO sotto la presidenza del Sig. José Ramon Lopez Portillo, Presidente indipendente del Consiglio.

Erano presenti i Rrappresentanti di 47 Stati Membri del Consiglio, il rappresentante della Comunità Europea, gli Osservatori di altri 70 Stati Membri della FAO, gli Osservatori della Federazione Russa, dell'Ucraina, della Santa Sede e del Sovrano Ordine di Malta (membri delle Nazioni Unite), nonchè i Rappresentanti delle Nazioni Unite e di alcune Agenzie specializzate (PAM, IFAD e OIT) ed i Rappresentanti di varie Organizzazioni governative e non governative.

Il Consiglio dopo aver adottato l'ordine del giorno ed il calendario della Sessione ha dato il benvenuto a cinque nuovi membri: l'Africa del Sud, la Danimarca, la Mauritania, il Pakistan ed il Senegal.

Sono stati poi nominati, quali Vice-Presidenti della Sessione, i Sig.ri: Nasreddine Rimouche (Algeria); Roberto O. Villambrosa (Argentina) e Costantin M. Grigorie (Romania).

L'inizio dei lavori è stato preceduto dal discorso del Direttore Generale della FAO, Sig. Jacques DIOUF, il quale ha sottolineato come, benchè la situazione attuale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura sia incoraggiante, siano ancora numerosi i problemi da risolvere, cui occorrerà far fronte con notevoli risorse finanziarie di bilancio, extra-bilancio e, in particolare, attraverso

una mobilitazione internazionale del settore privato, delle Organizzazioni non governative, delle Università, degli Istituti di ricerca, delle Associazioni femminili, ecc.

Al riguardo ha precisato che la FAO ha scelto per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 1997 il tema "**Investire nella Sicurezza Alimentare**". Ha poi lanciato un appello alla solidarietà a livello internazionale - da realizzare con il programma audiovisivo "Telefood" - allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle decisioni prese dal Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

Ha concluso indicando come il bilancio, predisposto dalla FAO per il 1998-99, sia un bilancio a "crescita zero in termini reali"; l'opzione a "crescita nominale zero", pur presentata nella bozza di bilancio, se approvata comporterebbe per l'Organizzazione una riduzione del 6% delle attività in programma.

Dopo il messaggio del Direttore Generale, il Consiglio ha esaminato la "Situazione Mondiale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura" tracciata nel documento di lavoro del Segretariato FAO, dichiarandosi soddisfatto per i risultati raggiunti. Alcuni Stati membri hanno poi illustrato i rispettivi Rapporti nazionali su situazione e prospettive del settore agricolo e sui progressi compiuti, dando così attuazione al Piano di Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

Il Consiglio ha riconosciuto che vi è stato un miglioramento nella produzione agricola mondiale nel 1996 e che, in particolare, una notevole espansione si è verificata in Africa. Un rallentamento del tasso di crescita della produzione si è verificato invece in Asia, in America Latina e nei Caraibi.

E' stata anche ribadita l'importanza del processo di riforma della politica mondiale in materia di commercio dei prodotti agricoli e la necessità di migliorare l'accesso al mercato delle esportazioni di tutti i Paesi, particolarmente dei Paesi in via di sviluppo, al fine di aumentare la loro capacità di importazione di prodotti alimentari necessari al loro fabbisogno.

Il Consiglio ha riconosciuto: nel miglior controllo delle acque, grazie ad una appropriata utilizzazione dei sistemi di irrigazione; nella riduzione delle perdite dopo raccolto; nell'intensificazione della ricerca e della divulgazione; ed infine, nel miglioramento delle infrastrutture agricole; le principali azioni che possono favorire la riduzione delle fluttuazioni della produzione alimentare nei Paesi in sviluppo.

Il Consiglio, dopo aver esaminato i "Seguiti del Vertice Mondiale dell'Alimentazione" ed approvato i Rapporti del Comitato Sicurezza Alimentare (nelle Sessioni svoltesi a Roma nel settembre e nell'ottobre 1996 e nell'aprile 1997), in particolare per quanto si riferisce agli aspetti relativi al Vertice Mondiale dell'Alimentazione ed ai seguiti della Dichiarazione e del Piano d'Azione, ha deciso di presentare tali Rapporti alla Conferenza nel corso della prossima XXIX Sessione, unitamente alle osservazioni sottoindicate:

- gli "obiettivi" del Vertice sono stati raggiunti attraverso una sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza della sicurezza alimentare per tutti ed il suo inserimento nei programmi delle politiche nazionali ed internazionali;
- il "ruolo catalizzatore della FAO" è stato riaffermato nell'ambito della cooperazione esistente con tutte le

Organizzazioni del Sistema delle Nazioni Unite e con altre Istituzioni internazionali competenti;

- il piano di lavoro proposto in vista della realizzazione del "Sistema d'informazione e delle mappe sulla insicurezza e la vulnerabilità alimentare", è stato approvato a livello nazionale ed internazionale, utilizzando sistemi e meccanismi d'informazione preesistenti.

Il Consiglio ha quindi esaminato ed approvato i:

- Rapporti della III Sessione straordinaria e della VII Sessione ordinaria della "Commissione delle Risorse Genetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura" ;
- Rapporto della 61^ Sessione del Comitato Prodotti;
- Rapporto del Comitato Pesca;
- Rapporto della XII Sessione del Comitato Foreste;
- Rapporto del Comitato Agricoltura;
- Rapporto sul Programma Alimentare Mondiale.

Il Consiglio è quindi passato ad esaminare le questioni concernenti il Programma, il Bilancio, le Finanze e l'Amministrazione interna della FAO.

Con riferimento al "Rapporto di valutazione del Programma 1996-97", il Consiglio ha convenuto che le innovazioni apportate alla sua stesura migliorano la trasparenza del processo di formazione e i rapporti fra i responsabili delle valutazioni e i direttori dei programmi. E' stata sottolineata la necessità di una sistematica analisi in tema degli effetti e dell'impatto dei Programmi della FAO, nonchè l'utilità di una valutazione del Programma da parte di Esperti esterni, sempre tenendo conto l'incidenza finanziaria di tale iniziativa.

Per quanto concerne le "pubblicazioni della FAO" sono stati proposti cambiamenti nella distribuzione, in funzione degli interessi dei diversi Paesi, mentre le pubblicazioni più importanti continueranno ad essere disponibili nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione e distribuite a tutti gli Stati Membri.

Per il "Piano a medio termine 1995-2003", il Consiglio ha convenuto che dovrà costituire lo strumento base per un accordo fra gli Stati Membri sui grandi orientamenti e priorità in materia di politica.

Numerosi Paesi hanno sottolineato che nel "Piano" vi è una presentazione equilibrata delle priorità, che riflettono i vari bisogni degli Stati Membri conformemente all'obiettivo globale della sicurezza alimentare durevole: altri invece hanno precisato che questa visione non risponde alle loro aspettative.

Al riguardo, il Consiglio ha ricordato che il "Piano" deve riflettere le conclusioni e le raccomandazioni dei Comitati tecnici del Consiglio e, in particolare, dei Comitati Agricoltura, Pesca e Foreste.

Esaminando il Programma di lavoro e il Bilancio 1998-99 il Consiglio ha riaffermato il suo pieno sostegno al Bilancio ordinario della FAO ed ha chiesto che si continuino a cercare altre forme di economia per ridurre i costi e migliorare l'efficacia dell'Organizzazione, senza compromettere i programmi tecnici ed economici. Ha sottolineato l'importanza del Vertice Mondiale dell'Alimentazione e della necessità che l'Organizzazione aiuti attivamente i Paesi a realizzare gli Impegni del Vertice e come ciò richieda nuove risorse finanziarie. A tale proposito ha riaffermato l'opportunità e la validità della proposta di approvare la "crescita reale zero" del bilancio e non la "crescita nominale zero", come sostenuto da alcuni Stati membri, i quali ritengono che,

sul piano finanziario, sia il solo mezzo per impedire l'aumento degli arretrati.

Dopo aver sottolineato che vi è stato un miglioramento nel versamento dei contributi ordinari rispetto agli ultimi quattro anni, ha esortato gli Stati membri a regolare integralmente i loro arretrati per permettere all'Organizzazione di continuare a svolgere il suo compito.

Ha poi stabilito che la Federazione Russa e la Repubblica del Kazakstan assistano alla 112^ Sessione del Consiglio in qualità di Osservatori e che la Federazione Russa partecipi anche alla X Sessione del Consiglio Generale della pesca per il Mediterraneo (CGPM), che si terrà a Roma dal 17 al 20 giugno 1997.

Il Consiglio è stato informato che il Direttore Generale ha invitato la Federazione Russa, come pure la Repubblica del Kazakstan, a partecipare a numerose altre riunioni tecniche.

113^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

La 113^ Sessione del Consiglio FAO si è svolta a Roma dal 4 al 6 novembre 1997 sotto la Presidenza del Sig. José Ramon Lopez Portillo, Presidente indipendente del Consiglio.

Il Consiglio ha approvato il calendario e l'ordine del giorno della Sessione.

Ha poi nominato i tre Vice-Presidenti della Sessione: Tang Zhengping (Cina); Gerd Massmann (Germania) e Sared Nouri-Naeeni (Repubblica Islamica dell'Iran), nonchè il Presidente e i componenti del Comitato di redazione fra cui l'Italia.

Il Consiglio ha esaminato il rapporto della XXXVI Sessione del Sotto-Comitato Consultivo sullo smaltimento delle eccedenze (CSD). Sul contenuto del rapporto alcuni Stati membri hanno manifestato preoccupazione soprattutto per le procedure di consultazione preliminare, che si applicano alle operazioni bilaterali effettuate con l'intermediazione del PAM, e per gli aiuti finanziari all'acquisto dei prodotti da parte di Paesi a basso reddito.

A tale proposito, il Consiglio ha sottolineato come sia importante che il CSD segua tutte le operazioni che figurano nel nuovo "Registro".

Infine, il Consiglio ha adottato la Risoluzione 1/113, concernente le "Obbligazioni consultive degli Stati membri sui principi della FAO in materia di smaltimento delle eccedenze" che modifica le procedure preesistenti.

Per quanto concerne il "Negoziato per uno strumento giuridicamente vincolante sul consenso preliminare in conoscenza di causa nel commercio internazionale dei

pesticidi" (PIC), il Consiglio si è rallegrato dei progressi raggiunti dal Comitato di Negoziazione intergovernativo ed ha sottolineato che la richiesta - presentata dal Segretariato provvisorio e dal Segretariato della Convenzione - di determinare nuovi impegni finanziari sia presentata alla Conferenza unitamente ad una stima delle risorse finanziarie supplementari necessarie.

Nell'esaminare la "Situazione in materia di cavallette: misure prese e da prendere", il Consiglio ha sottolineato che la situazione si presenta relativamente calma nelle regioni interessate dal fenomeno.

Ha raccomandato alla Conferenza che i Paesi appartenenti all'area della cavalletta - aiutati dai donatori - rimangano allertati soprattutto nella regione occidentale (Africa dell'Ovest e del Nord-Ovest), orientale (Asia del Sud-Ovest) e centrale (Paesi che si affacciano sul Mar Rosso) dove permangono popolazioni attive di acridi. A questo proposito, il Consiglio ha invitato tali Paesi a continuare la lotta anti-acridi, avendo riconosciuto nelle misure di prevenzione il solo strumento efficace capace di controllare il fenomeno. Il Consiglio ha anche deciso di chiedere alla Conferenza di invitare anche la Comunità internazionale ad appoggiare l'iniziativa al fine di raggiungere un'ampia copertura geografica d'intervento.

Infine, il Consiglio ha raccomandato alla Conferenza di sottolineare la necessità di effettuare nuove ricerche scientifiche nel settore, capaci di sostituire i pesticidi chimici e ridurre quindi gli effetti dannosi per l'ambiente.

Per quanto concerne il "Programma di lotta contro la Tripasonomiasi africana", (PLTA), il Consiglio ha tenuto

conto delle ripercussioni considerevoli che tale malattia causa sulla produzione e sulla sicurezza alimentare.
Ha preso atto dei cambiamenti proposti relativamente agli organi statutari del programma, e cioè l'unificazione dei tre preesistenti Gruppi in uno solo: il "Gruppo dei coordinatori del Gruppo consultivo".

Il Consiglio, nell'approvare tale trasformazione ha manifestato qualche preoccupazione sulla procedura adottata in quanto la proposta non era stata sottoposta preventivamente, per esame, al Comitato agricoltura. Nonostante ciò, ha convenuto di trasmettere la proposta alla Conferenza, con parere favorevole, al fine di evitare un ritardo di due anni.

Il Consiglio si è poi occupato delle "Questioni concernenti il Programma, il bilancio, le finanze e l'amministrazione".

Ha affermato con soddisfazione che le proposte presentate nel documento tengono conto dei punti di vista espressi dai suoi Comitati tecnici e cioè di offrire due opzioni: "crescita reale zero" e "crescita nominale zero". Ha chiesto che si continuino gli sforzi per ridurre i costi e migliorare l'efficacia dell'Organizzazione, senza compromettere i programmi tecnici ed economici.

Ha poi esortato gli Stati membri a regolare integralmente i loro contributi arretrati, per permettere all'Organizzazione di continuare a svolgere il suo compito.

Ha poi precisato che la maggior parte dei Paesi membri ha manifestato una preferenza per la "crescita reale zero", in considerazione delle aumentate esigenze di assistenza dei paesi in sviluppo e per l'attuazione degli obiettivi previsti dal "Vertice Mondiale dell'Alimentazione". Altri Paesi però, pur se minoritari, stimano che la "crescita nominale zero" lasci

lo stesso all'Organizzazione lo spazio sufficiente per portare avanti correttamente il programma di lavoro, se basato su ben individuate priorità, e che sia inoltre più confacente al nuovo contesto di restrizioni della spesa pubblica.

In conclusione, il Consiglio, ha espresso il desiderio che siano evitate difficoltà alla Conferenza tenuto conto del ventaglio di posizioni difese dai singoli membri e, ha chiesto, che sforzi supplementari siano fatti per arrivare ad un preventivo consenso in materia di bilancio.

114^ SESSIONE DEL CONSIGLIO FAO

Il Consiglio ha tenuto la sua 114^ Sessione a Roma, il 19 novembre 1997, per dare seguito alle decisioni della XXIX Sessione della Conferenza FAO, terminata il giorno precedente.

In apertura, il Direttore Generale della FAO ha comunicato che il Sig. Howard Hjort, Direttore Generale aggiunto, lasciava l'Organizzazione, per raggiunti limiti di età.

Il Consiglio ha ringraziato calorosamente il Sig. Hjort per i numerosi anni di attività svolti al servizio dell'Organizzazione ed ha formulato voti per le sue future attività.

Il Direttore Generale ha poi informato il Consiglio della sua intenzione di nominare il Sig. David Harcharik, attuale Vice Direttore generale del Dipartimento delle foreste, Direttore Generale aggiunto, con decorrenza 1° gennaio 1998.

Il Consiglio, all'unanimità, ha approvato la nomina.

Conformemente al Regolamento Generale dell'Organizzazione, il Consiglio ha eletto per il periodo novembre 1997/novembre 1999, gli Stati membri che prenderanno parte ai sottoelencati Comitati:

- Comitato Programma (undici);
- Comitato Finanziario (nove fra cui l'Italia);
- Comitato Questioni Costituzionali e Giuridiche (sette).

In merito alla Risoluzione 9/95 adottata dalla Conferenza FAO nella XXVIII Sessione, il 31 ottobre 1995, il Consiglio è stato invitato ad eleggere sei membri del Consiglio di Amministrazione del PAM per un mandato di tre anni, precisamente, dal 1 gennaio 1998 al 31 dicembre 2000. Sono Stati eletti i seguenti Stati: Burundi, Arabia

Saudita, Bangladesh, El Salvador, Stati Uniti, Paesi Bassi.

Il Consiglio ha chiesto che nella riunione congiunta del Comitato Programma e del Comitato finanziario, siano esaminate, nello specifico punto dell'ordine del giorno "Economie e guadagni di efficienza in materia di governabilità", le procedure e i metodi di lavoro delle Sessioni della Conferenza, compresi gli articoli concernenti il voto e le disposizioni relative al Regolamento generale dell'Organizzazione, al fine di evitare perdite di tempo e tutelare i diritti dei diversi Stati membri.

Infine, il Consiglio nel sottolineare che i predetti Comitati dovranno prendere in considerazione anche le osservazioni formulate dalle Conferenze regionali della FAO ed ha chiesto che un rapporto sia presentato, per esame, al Consiglio nella prossima Sessione.

14^ SESSIONE COMITATO AGRICOLTURA FAO

Dal 7 all'11 aprile 1997 si è svolta a Roma la XIV Sessione del Comitato Agricoltura.

Erano presenti i Rappresentanti degli Stati membri della FAO e della Santa Sede, alcuni Rappresentanti dell'ONU e delle sue Istituzioni specializzate e alcuni Osservatori di Organizzazioni governative e non governative ed il Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale.

Ai lavori della Sessione erano presenti i seguenti rappresentanti del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali:

- Dr.Bernardo Palestini - Dirigente - Direzione Generale Politiche Agricole e Agro-Industriali Nazionali;
- Dr. Agostino Casapullo - Funzionario agrario - Direzione Generale Politiche Agricole e Agro-Industr.li Naz.li;
- Dr. Bruno Caio Faraglia - Collaboratore agrario - Direzione Generale Politiche Agricole e Agro-Industr.li Naz.li;
- Dr.ssa Piera Marin - Collaboratore agrario - Gabinetto - Ufficio Relazioni Internazionali.

Il Comitato ha eletto quale Presidente il Sig. Christophe Kiemtare (Burkina FASO), e quali Vice Presidenti, i Sigg.ri Maria Kadlecikova (Slovacchia) e Romarico Arroyo (Messico).

Il Comitato, prima di approvare l'O.d.G. ha proposto una modifica dello stesso mettendo al primo posto il punto 7 - "Revisione della Convenzione Internazionale per la protezione dei vegetali" (CIPV) - ed ha poi creato un

Gruppo di lavoro intergovernativo a composizione non limitata, incaricato della revisione della CIPV.

In merito all'"Esame dei programmi della FAO nel settore dell'Alimentazione e dell'Agricoltura" il Comitato ha riconosciuto che il contenimento crescente del bilancio esige la necessità di stabilire più chiare priorità fra i programmi, tenuto conto del mandato FAO. E' stato suggerito che le priorità siano definite sulla base degli impegni assunti dalla FAO dopo il "Vertice Mondiale dell'Alimentazione" e le altre Conferenze internazionali.

Molti delegati hanno sottolineato che sarebbe necessaria almeno una "crescita zero in termini reali" del bilancio, per fare fronte alle sfide future. Altri invece sostengono che, uno sforzo di maggiore efficienza nei programmi prioritari ed attività meno numerose e frammentarie, renderebbero sufficiente una "crescita nominale zero" del bilancio FAO.

Il Comitato ha sottolineato la necessità di mantenere un equilibrio fra le attività normative ed operative ed assicurare la sinergia fra entrambe. Infatti i Paesi in sviluppo necessitano di un sostegno operativo da parte della FAO per rafforzare la loro capacità istituzionale.

Il Comitato ha riconosciuto l'importanza dei sistemi di nutrizione integrata delle piante tendente a promuovere la complementarietà fra la fertilizzazione organica e quella minerale, in funzione delle condizioni locali. Inoltre, ha sottolineato che, davanti alle grandi perdite dei terreni, una maggiore attenzione dovrà essere accordata alla loro conservazione ed alla lotta contro l'erosione.

Nel constatare la complementarietà fra la gestione durevole dei terreni e la produzione agricola durevole, il Comitato ha sottolineato l'importanza della conservazione e della gestione oculata dell'acqua, in

particolare nelle zone a piovosità irregolare, esposte a frequente siccità ed alla conseguente desertificazione.

A tal proposito è stato chiesto che la FAO partecipi attivamente alla realizzazione della "Convenzione di lotta contro la desertificazione" nei paesi interessati ed in particolare in Africa. Inoltre, è stato proposto di continuare la cooperazione fra i centri del "Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale" (GCRAI) ed il settore privato.

Il Comitato nel sostenere la conservazione e l'utilizzazione delle risorse fitogenetiche ha convenuto che è opportuno dare priorità alla revisione dell'"Impegno internazionale sulle risorse fitogenetiche", avendo la FAO un ruolo importante nel settore delle biotecnologie.

Il Comitato, pur riconoscendo i risultati ottenuti nel settore dell'eliminazione dei pesticidi scaduti, ha sottolineato che il problema sussiste ancora ed ha, pertanto, riaffermato la priorità alla clausola dell'informazione e del consenso preliminare (PIC) da accordare al "Codice internazionale di condotta per la distribuzione e l'utilizzazione di pesticidi".

Nel rallegrarsi per lo sviluppo del settore dell'allevamento, il Comitato, ha sottolineato che è indispensabile, per la sicurezza alimentare sviluppare le attività connesse all'allevamento, come la gestione delle colture foraggiere, ribadendo l'importanza del programma sulle risorse zoogenetiche, che si basa sulla conservazione delle risorse grazie all'utilizzazione delle razze indigene.

Il Comitato ha poi manifestato il suo sostegno al potenziamento delle attività della FAO nel settore nutrizionale e della qualità degli alimenti, settori che beneficeranno, nel prossimo biennio, di un'elevata priorità a cui si accompagneranno la difesa dei consumatori e le attività della Commissione del Codex

Alimentarius rendendo le norme del Codex accessibili su Internet.

Il Comitato ha riconosciuto l'importanza della raccolta di dati che viene effettuata ad opera della FAO, ed ha chiesto che si preveda di ampliare la diffusione dei dati su Internet.

Il Comitato ha espresso soddisfazione per la creazione del "Sistema di informazione e della mappatura sull'insicurezza e la vulnerabilità alimentare" (SICIVA) ed ha assicurato che la questione sarà presentata nella prossima Sessione del Comitato Sicurezza Alimentare Mondiale (CSA).

Il Comitato ha espresso soddisfazione ed appoggio alle attività connesse all'OMC, che mirano ad aiutare i Paesi in sviluppo ad acquisire la capacità di analizzare le diverse opzioni di politiche commerciali ed a seguire l'evoluzione dell'agricoltura mondiale: priorità all'assistenza a tali politiche sarà accordata dalla FAO in vista dell'apertura ai mercati prevista per il 1999.

Per quanto riguarda la "Gestione delle Risorse Zoogenetiche" il Comitato ha sottolineato l'importanza dell'allevamento nell'alimentazione e nell'agricoltura ed il relativo contributo allo sviluppo rurale. Nel precisare che la valorizzazione delle risorse zootecniche nei Paesi in sviluppo è una priorità per la FAO, ha evidenziato le caratteristiche socio-economiche che l'allevamento offre unitamente alla creazione di reddito, di sicurezza alimentare e di sviluppo economico.

Sono state però identificate diverse lacune nel programma, che non tiene conto dell'importanza dei piccoli ruminanti, della produzione lattiera artigianale, della commercializzazione dei prodotti animali, della salute degli animali, dell'importanza delle razze indigene e del ruolo delle donne nella zootecnica. Il Comitato ha concluso chiedendo che il programma sia quindi integrato con gli aspetti su citati e venga presentato alla XV Sessione del Comitato Agricoltura.

61^ SESSIONE COMITATO PRODOTTI FAO

Dal 25 al 28 febbraio 1997 si è svolta a Roma la 61^ Sessione del Comitato Prodotti.

Dei 98 Stati membri del Comitato, per l'esercizio biennale 1996/1997, 79 erano presenti alla Sessione; erano inoltre presenti gli Osservatori di otto Stati membri dell'Organizzazione non membri del Comitato, di due Stati membri dell'ONU - Federazione Russa e Ucraina - della Santa Sede, nonché i rappresentanti di sette Organizzazioni internazionali governative e non governative.

Ai lavori della Sessione il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali era rappresentato da:

- Dr. Bernardo Palestini - Dirigente della Direzione Generale delle Politiche Agricole e Agroindustriali Nazionali;
- Dr.ssa Piera Marin - Collaboratore Agrario dell'Ufficio Rapporti Internazionali del Gabinetto del Ministro;
- Dr.ssa Angela Milano - Collaboratore Amministrativo della Direzione Generale delle Politiche Comunitarie ed Internazionali.

In qualità di Osservatori, e per il settore di competenza, erano presenti gli esperti dell'ISMEA:

- Dr. Giulio Bugarini (agrumi)
- Dr. Claudio Federici (carni)
- Dr. Raffaele Borriello (cereali).

Il Comitato ha eletto quale Presidente, il Sig. Bruce Huff (Canada), e quali Vice-Presidenti, i Sigg.ri Fernando José Marroni de Abrew (Brasile) e Hagen R.

Streichert (Germania); ha eletto inoltre il Sig. J. Thomas (Africa del Sud), quale Presidente del Comitato di redazione.

Durante l'"Esame della situazione e delle prospettive mondiali concernenti i prodotti", il Comitato ha notato che nel 1996 si è verificata una flessione nell'andamento mondiale dei prodotti agricoli, accompagnata da un sensibile rallentamento nella crescita dei margini di profitto per le esportazioni dei prodotti agricoli. Infatti, dalle stime effettuate sulle entrate derivanti dalle esportazioni dei prodotti agricoli è emerso che per i Paesi in sviluppo l'aumento è stato dell'1%, per i Paesi sviluppati del 4%, contro un aumento del 17% verificatosi per entrambi i gruppi di Paesi nel 1995 .

Per quanto riguarda i seguiti della Risoluzione 2/79 della Conferenza FAO, concernente il commercio dei prodotti, il Comitato ha notato che sulle produzioni il protezionismo è in diminuzione, anche se continua a restare molto elevato in numerosi Paesi sviluppati.

La tendenza a favorire la liberalizzazione degli scambi, a seguito dell'Accordo sull'Agricoltura dell'Uruguay Round, è stata accolta favorevolmente da alcuni membri del Comitato.

In questa fase di evoluzione il Comitato ha stimato che potranno verificarsi variazioni nell'andamento del mercato mondiale, che si ripercuoteranno a vantaggio dei produttori interni più che nel passato. Pertanto il Comitato ha dato mandato al Segretariato di prevedere, assieme agli altri studi già programmati, l'effettuazione di un'analisi dei mercati dei prodotti che sarà senz'altro di grande utilità per i Paesi in sviluppo nella formulazione delle loro politiche commerciali ed in generale delle politiche agricole.

Nel sottolineare l'importanza che rivestono per questi Paesi le entrate da esportazioni per migliorare la loro sicurezza alimentare, il Comitato ha evidenziato che il commercio e la sicurezza alimentare sono stati i temi trattati dal "Vertice Mondiale dell'alimentazione".

Il Comitato ha poi esaminato le attività dei nove "Gruppi intergovernativi sui prodotti", (tè, fibre dure, semi oleaginosi e materie grasse, cereali, juta, kenaf e fibre affini, agrumi, carne e sotto-Gruppo cuoio e pelli, riso), che hanno continuato a svolgere il loro fondamentale ruolo di centro di informazione, utile a migliorare la trasparenza dei mercati e a permettere l'esame dei problemi economici dei singoli prodotti.

Nell'ambito delle questioni generali e nella fase di riforma in corso nella FAO, il Comitato ha esaminato i progressi raggiunti dopo l'ultima Sessione, in materia di miglioramento dell'efficienza e di limitazione dei costi degli organi intergovernativi dei prodotti.

Il Comitato, nel constatare che tali misure restrittive non hanno finora compromesso la qualità dei lavori dei Gruppi, ha chiesto al Segretariato di consolidare questi miglioramenti e, possibilmente, di attuare nuove forme di economie. Ha poi formulato alcune proposte che potrebbero migliorare il rapporto costi/vantaggi e, in particolare, l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche e la creazione di reti fra le parti interessate, per le questioni relative a specifici prodotti.

Sempre a fini di economie, il Comitato ha chiesto al Segretariato di considerare l'opportunità di organizzare Sessioni congiunte dei Gruppi intergovernativi affini.

Per consentire tale obiettivo e per assicurare la partecipazione dei Paesi in sviluppo alle varie Sessioni, il Comitato ha convenuto che le riunioni si dovrebbero

tenere presso la Sede dell'Organizzazione e, solo in casi eccezionali, altrove.

Il delegato della Tailandia, a nome del Governo, ha detto che il suo paese desidera diventare il centro regionale degli scambi e della valorizzazione della frutta tropicale e pertanto, ha proposto di accogliere a Bangkok una riunione del "Sotto-Gruppo sulla frutta tropicale", per il mese di aprile 1998. Il Comitato ha ringraziato la Tailandia per tale iniziativa.

A seguito dell'esame del rapporto sulle attività del Sottocomitato consultivo sullo smaltimento delle eccedenze, richiesto nel corso della 60ª Sessione, numerosi Paesi membri hanno espresso accordo sulle raccomandazioni in esso contenute, mentre altri hanno chiesto al Sottocomitato di continuare a vigilare sulle procedure di notificazione, affinché gli aiuti inoltrati con l'intermediazione di organizzazioni multilaterali, come il PAM, non vengano utilizzati per aggirare la disciplina dell'OMC sulle sovvenzioni alle esportazioni. E' stato sottolineato che tali procedure prevedono sia un controllo preventivo che successivo sugli aiuti concessi nell'ambito dei programmi multilaterali, anche effettuato da altre Organizzazioni internazionali.

Il Comitato ha chiesto, infine, che le procedure di natura commerciale o semi-commerciale siano esentate da tale controllo, in attesa delle conclusioni a cui perverrà il Gruppo di lavoro dell'OCDE sul credito all'esportazione.

In merito al nuovo studio realizzato dal Segretariato FAO sull'incidenza dell'Uruguay Round sull'agricoltura, il Comitato si è rallegrato per la priorità concessa dall'Organizzazione all'assistenza tecnica ai Paesi in sviluppo per le questioni ad esso connesse, in particolare: misure sanitarie e

fitosanitarie; ostacoli tecnici al commercio; diritto di proprietà intellettuale e politiche agricole e alimentari. Tale assistenza tecnica è stata fornita dalla FAO in collaborazione con altre Organizzazioni internazionali.

Il Comitato, inoltre, ha apprezzato l'analisi fatta dal Segretariato in merito alle attività dei Gruppi su problemi ambientali, commerciali e di sviluppo agricolo ed ha chiesto che i futuri lavori del Segretariato siano coordinati con altre Organizzazioni, in particolare, con il Comitato OMC sul commercio e l'ambiente.

Il Comitato ha sottolineato come possibili effetti nocivi della produzione agricola sull'ambiente e le relative politiche per porvi rimedio, varino a seconda dei prodotti, degli ecosistemi specifici, del tipo di produzione più o meno intensiva e del livello di risorse economiche ed amministrative disponibili. A questo proposito, alcuni Paesi hanno affermato che l'analisi deve comprendere, per ogni prodotto, l'insieme della filiera, vale a dire: la produzione, il trasporto, la distribuzione, il consumo e l'eliminazione dei residui.

Viceversa, altri Paesi, richiamando gli importanti effetti benefici che l'agricoltura ha sovente sull'ambiente, hanno chiesto che nel prossimo studio anche tali effetti vengano presi in considerazione.

Al termine della discussione il Comitato ha approvato il suo Programma di lavoro per il prossimo biennio, consistente: nel proseguire gli studi sulla valutazione degli effetti sull'ambiente delle produzioni di base; nel perfezionare le metodologie per valutare gli effetti sul commercio di regolamenti tendenti a proteggere l'ambiente; nel seguire l'evoluzione delle politiche ecologiche legate al commercio dei prodotti agricoli.

Per quanto concerne l'incidenza dell'evoluzione delle biotecnologie sul commercio dei prodotti agricoli, il Comitato ha esaminato il documento predisposto al riguardo dal Segretariato, felicitandosi per lo studio sintetico realizzato sullo stato attuale delle nuove tecnologie e sulla loro incidenza sui mercati dei prodotti agricoli e sugli scambi. Il Comitato ha riconosciuto il potenziale contributo delle biotecnologie alla sicurezza alimentare ed infine ha approvato le raccomandazioni contenute nel documento, chiedendo al Segretariato FAO che nel prossimo documento di lavoro sia analizzato il settore dell'allevamento e dei prodotti derivati, oltre quello della pesca e delle foreste.

22^ SESSIONE COMITATO PESCA FAO

Dal 17 al 20 marzo si è tenuta a Roma, presso la sede FAO, la 22^ Sessione del Comitato Pesca (COFI). La delegazione italiana, composta dal Dr. Della Seta, dalla Dr.ssa Fronzuto e dalla Sig.na Cascioli, ha partecipato alle riunioni plenarie di tale comitato e alle riunioni di coordinamento europee che si sono tenute, sotto la Presidenza dei Paesi Bassi, prima di ogni seduta plenaria, durante la pausa pranzo e al termine delle plenarie. Il 18 marzo la delegazione italiana è stata supportata dalla partecipazione del Prof. Cataudella quale esperto di acquacoltura e attuale Presidente del comitato per l'acquacoltura del CGPM.

La discussione da parte delle varie delegazioni, sia in sede plenaria che di coordinamento, si è principalmente focalizzata sul ruolo della FAO in generale e del COFI in particolare nonché sull'ordine di priorità che questi deve assumere nel biennio intercorrente fino alla prossima Sessione, tenuto conto dei problemi di finanziamento.

Dalle riunioni di coordinamento comunitario, non è scaturita, sulla questione delle priorità, una posizione comune, poiché il progetto di dichiarazione proposto dalla presidenza non ha soddisfatto tutti gli Stati membri presenti. Infatti, pur riconoscendo all'unanimità che la cattura degli squali non è solo e sempre accidentale ma anche mirata, la maggior parte degli Stati membri non erano concordi sul dare alla questione carattere di priorità superiore a quella della

surcapacité e del controllo così come si proponeva nella citata dichiarazione della presidenza. In sede plenaria dunque, dopo la Presidenza UE, sono intervenuti anche gli Stati membri che hanno voluto far conoscere al COFI la propria singola posizione. La delegazione italiana, in assenza di direttive, si è astenuta dal manifestare una posizione autonoma.

In plenaria la maggior parte delle dichiarazione dei Paesi membri del COFI sono comunque confluite nel riconoscimento delle seguenti priorità che la FAO deve porsi nell'ambito del settore pesca:

- raccolta, analisi e diffusione delle informazioni sulla pesca e sull'acquacoltura;
- applicazione del Codice di Condotta per una pesca responsabile, anche con la preparazione di linee guida tecniche e iniziative pratiche in materia di gestione della pesca;
- attività di ricerca scientifica volte all'individuazione dei metodi di riduzione degli eccessi di capacità della flotta e delle catture accidentali nonché miranti alla diffusione dell'uso dell'approccio cautelativo e dei sistemi di monitoraggio, controllo e sorveglianza.

Il COFI ha altresì riconosciuto l'importanza dello sviluppo dell'acquacoltura per la sicurezza alimentare mondiale e ha proposto la creazione di un Sotto-comitato specifico per la trattazione delle problematiche connesse al settore.

I crescenti impegni assunti dalla FAO, in occasione di questa 22^ Sessione del COFI, hanno accentuato i timori delle varie delegazioni in ordine agli impegni finanziari da sostenere e pertanto più voci (in particolar modo quella statunitense) hanno suggerito di

alleggerire il budget eliminando i casi di "duplicazione", attraverso il miglioramento della ripartizione delle competenze tra i vari organismi FAO e, ove possibile, evitando che la FAO assuma compiti già svolti da organizzazioni non-FAO, ma internazionalmente riconosciute, con le quali va incrementata la cooperazione.

Il COFI ha inoltre manifestato apprezzamento per le iniziative seguenti:

- consultazione tecnica sulla gestione della capacità di pesca - Stati Uniti quale paese proponente e ospitante - data da decidere nel corso dell'anno 1998;
- consultazione tecnica sugli indicatori di sostenibilità - Australia paese proponente;
- consultazione tecnica sulle pratiche e tecnologie di cattura sostenibili in relazione alla riduzione degli scarti e delle catture accidentali (*discards and bycatches*) - Canada paese proponente.

Tra gli argomenti vari ed eventuali ha suscitato opinioni contrastanti la proposta della Norvegia di organizzare un workshop per studiare la possibilità di introdurre etichette, da applicarsi sui prodotti della pesca destinati al commercio internazionale, attestante la conformità dei metodi di produzione (siano essi di pesca in senso stretto che di acquacoltura) alle norme della Convenzione delle N.U. di New York e del Codice di Condotta per una pesca responsabile. Il tema, per la sua delicatezza e novità, non ha ricevuto il *consensus* e pertanto si ritiene che sarà riproposto in occasione di altri incontri FAO sulla pesca.

17^ SESSIONE COMITATO "SILVA MEDITERRANEA"

La XVII Sessione di "Silva Mediterranea" si è svolta ad Antalya (Turchia) nei giorni 10-13 ottobre. La delegazione italiana era composta dal Dr. Camillo Caruso e dal Dr. Paolo Vicentini della Direzione Generale delle Risorse Forestali Montane e Idriche.

I lavori della Sessione si sono aperti con l'esame del documento preparato dal Segretariato sull'attuazione del Piano di Azione forestale per il Mediterraneo, in cui viene evidenziata l'importanza delle iniziative di cooperazione promosse dall'Italia con alcuni Paesi del Nord-Africa e del Medio Oriente.

Una vivace discussione si è sviluppata successivamente sulla proposta di istituire una rete di ricerca per la valorizzazione di prodotti e servizi della foresta mediterranea, che potrebbe riservare interessanti sviluppi per la partecipazione degli Istituti di ricerca italiani operanti in materia.

Un certo rilievo ha avuto inoltre, nella parte finale dei lavori, la presentazione, da parte del Direttore del Piano Blu, struttura operante nell'ambito del Piano di Azione per il Mediterraneo (PAM) promosso dall'UNEP, del documento dal titolo: "Scenari per il

futuro delle Foreste Mediterranee". Nel documento si esprimono forti preoccupazioni per il futuro dell'area mediterranea soprattutto nelle zone meridionali ed orientali, a causa del grande scompenso che si determina con la continua espansione demografica in rapporto alle risorse disponibili, che vanno incontro a processi di degradazione e di desertificazione del territorio, dai risvolti estremamente problematici per la convivenza dei popoli interessati.

L'Italia ha presentato un lungo e dettagliato rapporto sugli avvenimenti recenti, le tendenze e le prospettive a medio termine relative alla gestione delle foreste in Italia, rapporto che è stato molto apprezzato da tutti gli Stati membri.

Nel rapporto viene posta nella giusta luce l'attenzione costante che viene accordata alla necessità di perseguire una gestione durevole delle foreste da parte delle diverse istituzioni pubbliche - Amministrazione centrale dello Stato, Regioni, Comunità Montane, Comuni, Università ed altre Istituzioni scientifiche - nonchè delle associazioni agricole ed industriali di categoria, dei proprietari terrieri e degli operatori forestali.

A conclusione della riunione di "Silva Mediterranea" ha avuto inizio, sempre ad Antalya, l'XI Congresso Forestale Mondiale.

11^ SESSIONE CONGRESSO FORESTALE MONDIALE

La FAO, sul solco tracciato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, creato nel 1905, che aveva avviato la stagione dei Congressi Forestali con il primo svoltosi a Roma, nel 1926, e il secondo svoltosi a Budapest nel 1936, rilanciò la serie, con il terzo Congresso, svoltosi ad Helsinki nel 1948, e con i successivi che si sono regolarmente seguiti ogni 6-7 anni, su invito degli Stati ospitanti.

L'XI Sessione del Congresso Forestale mondiale si è tenuta ad Antalya dal 13 al 22 ottobre 1997.

La delegazione italiana, a causa della impossibilità del Signor Ministro di parteciparvi per inderogabili impegni governativi, era capeggiata dal Dr. Sergio Incoronato, Direttore Generale delle Risorse Forestali Montane e Idriche. Facevano parte della delegazione i Dottori: Camillo Caruso, Silvano Salvatici, Franco Cozza, Paolo Vicentini.

Poichè l'invito poteva essere esteso anche ad organismi non governativi, il Ministero aveva chiesto la disponibilità a parteciparvi a tutti gli Assessorati regionali dell'Agricoltura ed alle principali Associazioni scientifiche. Erano pertanto presenti anche i Dottori: Michele Laudati e Antonio Garcea, per la Regione Calabria; De Cristoforo e Ragno, per la Regione Puglia; Orazio Ciancio per l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e Riccardo Morandini, per l'Istituto

Sperimentale di Selvicoltura.

Ai Capi delegazioni erano stati richiesti di fare dichiarazioni e commenti sulle seguenti due questioni fondamentali:

1) **Quali sono gli ostacoli per lo sviluppo forestale durevole nei rispettivi Paesi e come si possono superare;**
2) **Quali sono le richieste da formulare ai vari organismi internazionali (FAO, UNEP, UNESCO, UNDP, BANCA MONDIALE, WTO, ITTO, IUFRO, ecc.) e agli organismi non governativi (WWF, UICN, ecc.), per un'azione più efficace verso lo sviluppo forestale durevole.**

In merito al primo quesito, l'Italia ha posto in evidenza che il tema dello sviluppo durevole è al centro del dibattito internazionale sulle foreste, che ha fatto seguito alla Conferenza delle N.U. sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro (giugno 1992), nel corso della quale - oltre alla approvazione dell'Agenda XXI (con specifico capitolo dedicato alle foreste) e alle Convenzioni sui Cambiamenti Climatici, sulla Biodiversità e sulla Lotta alla Desertificazione, poi ratificate - è stata adottata anche una dichiarazione autorevole, giuridicamente non vincolante, di principi per un consenso globale sulla gestione, conservazione e sviluppo durevole delle foreste.

A prescindere dallo scenario mondiale, che trova nella sede delle Nazioni Unite i più importanti e significativi livelli di coordinamento per dare seguito agli impegni di Rio, è stato richiamato l'impegno della

Unione Europea, nel cui ambito l'Italia ha operato per la messa in esecuzione dei regolamenti rivolti: al contenimento degli effetti inquinanti delle attività colturali ed a favore dell'agricoltura di qualità, delle pratiche biocompatibili e della forestazione. Si sono anche ricordate tutte le iniziative conseguenti alle Conferenze Ministeriali di Strasburgo e di Helsinki per la protezione delle foreste in Europa.

L'ostacolo maggiore alla gestione durevole delle foreste in Italia è stato indicato nella difficoltà di articolare tra loro le varie componenti della filiera produttiva e commerciale, armonizzandola con le necessità di carattere ambientale, sempre più avvertite dalla nostra società civile.

La soluzione del problema è quindi legata alla attenta valutazione delle risorse esistenti, aggiornando con le opportune integrazioni e revisioni gli inventari forestali a livello nazionale, regionale e subregionale, e all'adeguamento degli strumenti normativi e pianificatori delle relative utilizzazioni sulla base di un dialogo tra tutte le parti interessate, che dovrebbe portare al rafforzamento degli incentivi per favorire le attività forestali e il loro consolidamento nelle realtà politiche ed economiche ai vari livelli amministrativi.

L'esigenza di una più convinta attenzione per i problemi della gestione durevole delle foreste, va poi anche vista in rapporto ai cambiamenti intervenuti nelle tradizioni pastorali, e alle tremende conseguenze che l'incuria negli interventi selvicolturali determina sulla suscettibilità al pericolo di incendi, vero flagello dei Paesi Mediterranei.

Il traguardo va allargato a tutte le iniziative utili alla dignità del lavoro in foresta, la costituzione

di cooperative sociali e altre forme organizzative in grado di determinare significativi riflessi in ordine economico-sociale e di riequilibrio ambientale, che compensino i risvolti negativi dell'esodo rurale, soprattutto nelle aree montane ed in quelle con maggiori coefficienti boschivi.

Per quanto riguarda il secondo quesito, si è rilevato come il dopo-Rio presenta un quadro molto fitto di Convenzioni e accordi internazionali che, seppure non specificatamente, riguardano le foreste ed hanno notevoli implicazioni sulla relativa gestione. Sono state ricordate, in particolare, le Convenzioni CITES, sul commercio di specie selvatiche di fauna e flora minacciate di estinzione, la ICB sulla biodiversità, la C.C.C. sui cambiamenti climatici, la C.C.D. per la lotta alla desertificazione, l'ITTO, organizzazione per il commercio dei legni tropicali, il WTO, l'organizzazione sul commercio mondiale.

In questo quadro, ciò che appare veramente importante è che gli organismi incaricati della esecuzione dei vari accordi sviluppino azioni in coerenza tra loro e che queste siano soprattutto fondate sul principio della solidarietà verso i Paesi che posseggono le risorse forestali, aiutando alla maturazione ed alla elaborazione, nel loro interno, di quei processi di crescita politica e culturale che favoriscano lo sviluppo di idonei sistemi organizzativi ed economico-produttivi.

Si è quindi evidenziato, per concludere, come,

nell'ambito dei vari Organismi delle Nazioni Unite a vario titolo impegnati per raggiungere il traguardo della gestione durevole delle foreste, il ruolo della FAO, quale Agenzia preposta ai problemi dell'agricoltura e della alimentazione, sia decisamente fondamentale.

13^ SESSIONE COMITATO FORESTE FAO

Il Comitato Foreste (COFO) - organo statutario della FAO, specializzato per le questioni forestali, che costituisce una tribuna politica ad alto livello per il settore - si riunisce ogni due anni per esaminare i problemi forestali in atto, evidenziare i progressi e le realizzazioni compiute in campo forestale e suggerire gli strumenti idonei per corrispondere alle necessità più urgenti.

Il Comitato Foreste ha tenuto la sua **XIII Sessione** a Roma nei giorni 10-13 marzo 1997. La delegazione italiana era composta dal Dr. Sergio Incoronato, Direttore Generale delle Risorse Forestali, Montane e Idriche e dai funzionari: Dr. Silvano Salvatici, Ing. Franco Cozza, Dr. Paolo Vicentini, Dr. Roberto Cavalensi, Dott.ssa Raffaella Isopi; nonchè esperti di vari Istituti di Selvicoltura ed Enti del settore.

L'ordine del giorno della Sessione prevedeva temi di grande interesse, che iniziavano l'esame del rapporto '97 sulla situazione delle foreste nel mondo per proseguire con l'informazione sul dibattito in corso presso la Commissione per lo Sviluppo Durevole (CSD) delle Nazioni Unite, sulla base dei lavori del Panel Foreste (IPF), conclusisi a New York qualche giorno prima.

La CSD è chiamata a decidere su varie opzioni proposte dall'IPF, a fronte di posizioni pro e contro uno strumento di regolamentazione giuridicamente vincolante per la tutela delle foreste, e riferirne alla Sessione speciale dell'Assemblea Generale dell N.U. (New

York: 23-27 giugno 1997), per verificare i seguiti della CNUED di Rio de Janeiro, a cinque anni di distanza.

Dopo avere esaminato e discusso il documento predisposto dalla FAO, il Comitato ha approvato l'attività svolta dall'Organizzazione per promuovere la gestione durevole delle foreste, il suo ruolo di capofila per il programma "Action 21", il sostegno fornito al Gruppo intergovernativo sulle foreste ed ha proposto che il Comitato stesso possa servire come foro politico per la CSD.

Tra i vari temi in programma, in considerazione del particolare impegno dimostrato dalle autorità italiane per il successo della manifestazione, oltrechè della fondamentale importanza del problema, va citata la ministeriale su cui la delegazione ha presentato un intervento "Ripercussioni sulla forestalità del Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione", con il quale si è ribadito il convincimento del nostro Paese che il Programma forestale sul terreno debba svilupparsi in sinergia con i programmi agricoli e di sicurezza alimentare.

Altri temi di particolare rilievo sono stati la "Conservazione e utilizzazione durevole delle risorse genetiche forestali", l' "Esame dei programmi ordinari e di terreno della FAO", con particolare riguardo all'applicazione del Piano di azione forestale per il Mediterraneo (PAFMED), del quale l'Italia, anche per l'impulso avviato da questa Direzione Generale, è divenuto il principale Paese sostenitore (tramite il Ministero Affari Esteri, Cooperazione e Sviluppo).

ALTRE RIUNIONI F.A.O.

- Consultazione Tecnica sulla Revisione della Convenzione Internazionale per la protezione dei vegetali: 13-17 gennaio;

- XXVII Sessione Gruppo Intergovernativo sui cereali: 5-7 febbraio;

- 34^ Sessione Comitato FAO. Lotta alle cavallette: 24-28 febbraio;

- I Sessione straordinaria Commissione per i Tonni dell'Oceano indiano: 21-24 marzo;

- XXXII Sessione Commissione Europea per la lotta contro la febbre aftosa: 2-4 aprile;

- XXVIII Sessione Comitato Consultivo della carta e dei prodotti derivati dal legno: 23-25 aprile;

- XV Sessione Gruppo Intergovernativo sulle Banane: 7-9 maggio;

- VII Sessione Commissione Risorse Genetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura: 15-23 maggio;

- X Sessione Comitato gestione della Pesca (CGPM): 17-20 giugno;

- XII Sessione Gruppo Intergovernativo sul Thé. Bali (Indonesia), 2-4 luglio;

- Consultazione Tecnica "Ecologia e gestione delle piante infestanti": 22-24 settembre;

- XXX Sessione Commissione Europea per l'Agricoltura: Nitra (Slovacchia), 8-11 ottobre;

- XXII Sessione Consiglio Generale Pesca per il Mediterraneo: 13-16 ottobre;

- XXXI Sessione Gruppo Intergovernativo sulla Juta, Kenaf e fibre affini: 26-28 novembre;

- IV Sessione straordinaria della Commissione sulle Risorse genetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura: 1-5 dicembre;

- XXVIII Sessione Gruppo Intergovernativo sui semi oleoginosi e materie grasse: 10-12 dicembre;

RIUNIONI SULLA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL MONDO

- **COMITATO CODEX**

- V Sessione sui sistemi di ispezione e certificazione di importazione ed esportazione degli alimenti. Sydney (Australia), 17-21 febbraio;

- XXI Sessione sui metodi di analisi e di campionatura. Budapest (Ungheria), 10-14 marzo;

- XXIX Sessione sugli additivi alimentari ed i contaminanti. La Haye (Paesi Bassi), 17-21 marzo;

- XXIX Sessione sui residui dei pesticidi. La Haye (Paesi Bassi), 7-12 aprile;

- XXV Sessione sull'etichettatura dei generi alimentari. Ottawa (Canada), 15-18 aprile;

- XXII Sessione Commissione "Codex Alimentarius". Ginevra, 23-28 giugno;

- Riunione sulla frutta fresca e sulle verdure. Città del Messico, 8-12 settembre;

- XXX Sessione sull'igiene alimentare. Washington (USA), 20-24 ottobre.

- XXX Sessione sull'igiene alimentare. Washington (USA), 20-24 ottobre.

• **COMITATO SICUREZZA ALIMENTARE - CSA**

- XXIII Sessione Comitato Sicurezza Alimentare: 14-18 aprile;

- 76^ Sessione Comitato aiuto alimentare: Londra, 2-3 dicembre.

• **PROGRAMMA ALIMENTARE MONDIALE - PAM**

- Sessione ordinaria ed annuale del Consiglio di Amministrazione: 26-29 maggio;

- III Sessione Ordinaria Consiglio di Amministrazione: 20-23 ottobre;

OCSE

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Secondo la prassi seguita nei precedenti anni, anche nel corso del 1997 il Comitato FAO/URI ha svolto le mansioni di seguito indicate:

- inviare la documentazione e segnalare ai competenti Servizi del Ministero per le Politiche Agricole e, qualora necessario, ad altre Amministrazioni ed Enti interessati;
- assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposti per l'occasione;
- indicare le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere;
- provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settori ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

Si indicano qui appresso le riunioni per cui si è proceduto all'attività di coordinamento di cui al punto a):

• **COMITATO AGRICOLTURA**

124ª Sessione, 21-23 aprile;
125ª Sessione, 29 settembre-1° ottobre;

• COMITATO AGRICOLTURA - SETTORE NORMALIZZAZIONE

I. Regime OCSE per la normalizzazione dei prodotti ortofrutticoli

- Regime OCSE per l'Applicazione delle norme internazionali agli ortofrutticoli - 8ª Riunione dei capi dei servizi nazionali di controllo. Cape Town (Sud Africa), 4-6 marzo;

- 56ª Sessione riunione Plenaria del Gruppo ortofrutticoli: 27-31 ottobre;

II. Sistemi OCSE per la certificazione varietale delle sementi destinate al commercio internazionale

- Riunione sistemi per il controllo materiale forestale di riproduzione per il commercio internazionale: 28-30 aprile;

- Riunione annuale rappresentanti autorità nazionali designate. Gruppo di lavoro sull'Accreditamento. Seminario su varietà transgeniche: 16-20 giugno;

- Certificazione varietale sementi destinate al commercio internazionale. Changins (Svizzera), 31 ottobre;

III. Codici normalizzati OCSE per le prove ufficiali dei trattori agricoli

- Riunione annuale rappresentanti autorità nazionali: 25-27 febbraio;

• GRUPPO DI LAVORO MISTO COMITATO AGRICOLTURA-COMITATO SCAMBI

- 35^ Sessione: 29 gennaio;

- 36^ Sessione congiunta con Gruppo di Lavoro Politiche e Mercati Agricoli: 24-26 marzo;

- 37^ Sessione: 17-18 giugno;

• GRUPPO DI LAVORO MISTO COMITATO AGRICOLTURA-COMITATO AMBIENTE

- 7^ Sessione: 23-25 settembre;

• GRUPPO DEL CONSIGLIO SULLO SVILUPPO RURALE

- Gruppo di direzione sugli indicatori rurali: 23-24 aprile;

- 12^ Sessione Gruppo del Consiglio sullo sviluppo rurale: 13-14 maggio;

- Seminario Internazionale su Politiche per la creazione d'impresa nelle aree rurali: 24-25 giugno;

- 13ª Sessione Gruppo del Consiglio sullo sviluppo rurale. Tokyo, 22-26 settembre;

- GRUPPO DI LAVORO POLITICHE E MERCATI AGRICOLI

- 19ª Sessione: 27-28 gennaio;

- 20ª Sessione: 27 marzo;

- 21ª Sessione: 16 giugno;

- 24ª Sessione Gruppo ortofrutticoli: 8-9 ottobre;

- Seminario Internazionale sugli ortofrutticoli: 8-9 ottobre;

- Gruppo su cereali, alimenti per bestiame e zucchero;

- 10ª Sessione Gruppo carne e latte: 17-20 novembre;

- GRUPPO DI LAVORO STATISTICI AGRICOLI

- Riunione di esperti sulle statistiche agricole e sistemi di informazione: 23-24 gennaio;

- Gruppo di lavoro "Statistiche Ambiente" - Riunione Sottogruppo del bilancio dei nitrati: 13-14 febbraio;

- **COMITATO SCAMBI**

- GRUPPO DI LAVORO CREDITI ALL'ESPORTAZIONE IN AGRICOLTURA

- Riunione: 23-24 gennaio;

- Riunione congiunta: 12-13 febbraio;

- Riunione: 20 febbraio;

- Riunione: 14-18 aprile;

- Riunione: 16-18 luglio;

- Riunione su finanziamento progetti: 9 settembre;

- 65^ Riunione dei partecipanti Accordo per le linee guida sui crediti all'esportazione con sostegno pubblico: 4-7 novembre;

- Consensus 27^ Riunione sui premi applicabili ai crediti export: 10-12 dicembre;

• COMITATO POLITICHE AMBIENTALI

- Gruppo di esperti su aspetti economici della biodiversità: 3-4 febbraio;

- Forum sui pesticidi: 16-20 giugno;

- Gruppo di Esperti su aspetti economici della biodiversità: 23-24 giugno;

• **RIUNIONI VARIE**

- Riunione sui finanziamenti ad agricoltura in economie in transizione: 18-19 febbraio;

- Gruppo ad hoc sui rapporti nel settore "agricoltura" con i Paesi dell'Est: 2-4 aprile;

- Foro su "Settore agroalimentare all'alba del XXI Secolo": 24-25 giugno;

- Gruppo di Esperti Politiche Agricole nei Paesi non membri: 29-31 ottobre;

- Seminario sulla gestione delle risorse idriche in agricoltura: Atene, 3-6 novembre;

- Seminario sulle politiche e relazioni commerciali con le economie dinamiche dei Paesi non membri - Riforma regolamento e apertura ai mercati internazionali: 2-3 dicembre.

ECE

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA DELLE NAZIONI UNITE

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato Legno, nonchè dei Gruppi di lavoro da esso dipendenti.

Nel corso del 1997 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero per le Politiche Agricole e alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dai funzionari designati:

• **COMITATO AGRICOLTURA - Settore Normalizzazione**

- 13ª Riunione di esperti sulla normalizzazione delle patate novelle e da conservazione: 10-12 febbraio;

- Riunione di Esperti sulla normalizzazione della Carne: 5-7 marzo;

- 43ª Riunione di Esperti del Coordinamento della normalizzazione degli ortofrutticoli freschi: 12-16 maggio;

- XI Simposio Internazionale sull'albicocca: Salonicco (Grecia), 26-30 maggio;

- 44ª Sessione - Riunione Gruppo di Esperti frutta secca ed essiccata: Istanbul (Turchia), 2-6 giugno;

- Gruppo di studio delle statistiche alimentari e agricole in Europa: 30 giugno-3 luglio;

- 53ª Sessione Gruppo di lavoro normalizzazione prodotti deperibili e miglioramento della qualità: 12-14 novembre;

• **COMITATO LEGNO**

- 21ª Sessione sull'Economia Forestale e Statistiche Forestali: 21-23 maggio;

- 55ª Sessione: 6-9 ottobre;

- Riunione speciale analisi risorse forestali della zona temperata e della zona boreale: 17-19 novembre.

NATO-UEO

ORGANIZZAZIONE DEL TRATTATO DELL'ATLANTICO DEL NORD

La Segreteria NATO-UEO, istituita presso il Gabinetto del Ministro fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni da parte delle competenti Autorità, costituisce "l'Organo Centrale per la Sicurezza" del Ministero per le Politiche Agricole, ed assicura la tutela del Segreto di Stato. La Segreteria, in collegamento con le autorità civili e militari a ciò chiamate, predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto, la Segreteria NATO-UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato partecipando alle riunioni coordinate dal Ministero dell'Interno in materia di difesa civile (20-26 febbraio) e presentando relazioni sulla pianificazione d'emergenza nel corso "cooperazione civile-militare" coordinato dallo Stato Maggiore della Difesa (10-21 marzo).

In sede internazionale ha assicurato la partecipazione alle riunioni svoltesi presso la sede centrale di Bruxelles (21-23 gennaio) e presso la capitale di uno stato Membro - Atene - (16-20 giugno), rispondendo anche a numerosi questionari concernenti gli approvvigionamenti agro-aliemntari nel nostro Paese e collaborando a studi inerenti la Sicurezza Alimentare dei Paesi alleati.

Inoltre, l'Ufficio ha curato la preparazione del Seminario sulle risorse vitali che si è svolto in Olanda (Aja) dal 13 al 17 ottobre, cui hanno partecipato anche esperti interni ed esterni al Ministero.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero per le Politiche Agricole alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopa, vale a dire: diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti; raccolta, per il centro, di informazioni e documentazioni; redazione del Rapporto nazionale di attività.

L'Ufficio ha inoltre assicurato la partecipazione italiana alla 30ª Sessione annuale delle Agenzie Nazionali (Strasburgo: 5-6 giugno 1997), nel corso della quale è stato discusso il contributo che il Centro Naturopa e le Agenzie possono dare alla strategia pan-europea sulla diversità biologica ed il paesaggio.

Infine si è curata la trasmissione e documentazione agli Uffici interessati delle seguenti riunioni:

- 583ª Riunione Comitato Delegati dei Ministri. Decisioni adottate sui progetti della Carta Europea delle Regioni di Montagna e dello Spazio rurale: 4 febbraio;

- 2ª Riunione Gruppo di lavoro per preparazione della II Consultazione multilaterale delle Parti alla

Convenzione Europea per la protezione degli animali nei trasporti internazionali: 18-21 marzo;

- 33ª Riunione Comitato Permanente della Convenzione Europea per la protezione degli animali nei trasporti internazionali: 22-25 aprile;

- Riunione del Gruppo di esperti sulla conservazione delle piante: 28-30 aprile;

- 3ª Riunione gruppo di esperti sugli aspetti giuridici dell'introduzione e reintroduzione delle specie selvatiche. Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'habitat naturale in Europa: 28-30 maggio;

- 600ª Riunione dei Delegati dei Ministri. Consultazione multilaterale delle parti relative alla convenzione europea sulla protezione degli animali vertebrati utilizzati ai fini sperimentali o altri fini scientifici: 9-11 settembre;

- 602ª Riunione del Comitato dei Delegati dei Ministri. Esame rapporto sulla strategia per la diversità biologica e paesaggistica: 30 settembre;

- Convocazione del gruppo di esperti sulla instaurazione della rete smeraldo delle zone d'interesse speciale per la conservazione: 1-3 ottobre;

- 34ª Riunione del Comitato Permanente della Convenzione europea per la protezione degli animali negli allevamenti (TAP): 28-31 ottobre;

- Convocazione della 17ª riunione del Comitato Permanente della vita selvatica e dell'Ambiente naturale in Europa: 1-5 dicembre.

Allegato n. 1

INTERVENTO DEL SEN. AVV. MICHELE PINTO

MINISTRO PER LE POLITICHE AGRICOLE

ALLA XXIX CONFERENZA MONDIALE DELLA F.A.O.

Signor Presidente, Signor Direttore Generale, Cari Colleghi, Signore e Signori,

vorrei anzitutto felicitarmi con il Collega Ministro Vanclief per la sua elezione a Presidente della nostra Conferenza, ed esprimere la mia certezza che egli saprà condurre i nostri lavori a positivi risultati nell'interesse dell'Organizzazione.

Passo quindi ad esporre qualche mia riflessione sulla situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura, sulle sue prospettive a venire e sulle azioni prioritarie che la FAO dovrà intraprendere, per perseguire i suoi obiettivi, con le risorse finanziarie di cui potrà disporre.

1) - Nonostante che il Rapporto sulla situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura non ci rappresenti un quadro particolarmente negativo, come è stato purtroppo altre volte nel passato, tuttavia esso ci segnala che ancora nel corso del presente anno non meno di 29 Paesi avranno bisogno di aiuto alimentare eccezionale o di emergenza, a causa di penurie gravissime.

Inoltre, benchè la VI inchiesta mondiale sull'alimentazione, effettuata dalla FAO nel 1996, faccia stato dei progressi realizzati negli ultimi venti anni

in materia di sicurezza alimentare mondiale, una attenta lettura dei dati evidenzia come la forbice della sottoalimentazione si sia allargata e che, se in taluni Paesi la situazione manifesta segni di ripresa, in altri essa si è purtroppo aggravata.

Le carenze in disponibilità energetica alimentare (la cosiddetta DEA), pur diminuite in termini assoluti su scala mondiale, sono peraltro aumentate in taluni Paesi dove, accanto a situazioni croniche di carenza, si sono create nuove necessità, affrontabili solo grazie all'aiuto internazionale, collegate agli spostamenti di popolazione all'interno di regioni afflitte da eventi bellici.

Pertanto dalla lettura della situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura risulta chiaro che non è ancora venuto il momento di abbassare la guardia nella lotta contro l'insicurezza alimentare. Continua invece a presentarsi la necessità di trovare risposte che garantiscano a tutti il "diritto all'alimentazione", trovando un più giusto equilibrio tra le esigenze dei paesi maggiori produttori di derrate alimentari - e delle regole che presiedono alla loro produzione e commercializzazione - e di quelli cronicamente interessati da sottoproduzione e malnutrizione.

Occorre creare un contesto politico, economico e sociale ove predominino il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza, la solidarietà e soprattutto la pace.

E' solo in tale contesto di grande democrazia che potrà essere vinta la povertà ed innescato l'auspicato processo di sviluppo per la cui riuscita sarà determinante prestare la massima attenzione al ruolo dell'agricoltura.

Si tratta del percorso già seguito nei Paesi industrializzati e grazie al quale è stato possibile sviluppare investimenti, scambi commerciali, nuove tecnologie e, soprattutto, sicurezza alimentare.

2) - Mi piace qui ricordare che con la Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza alimentare mondiale, abbiamo solennemente affermato il nostro impegno a considerare l'agricoltura come punto di partenza dell'auspicata crescita dei Paesi in via di Sviluppo e Meno Avanzati.

Il settore primario, per il suo ruolo multi-funzionale, è in grado di contribuire non solo alle fondamentali esigenze produttive, che restano prioritarie nella lotta contro la fame, ma anche alla creazione di attività collegate, come l'artigianato ed il turismo verde, che sono necessari per mantenere vivo il territorio evitandone lo spopolamento e le migrazioni con danno irreparabile per l'ambiente e l'esistenza stessa di intere popolazioni.

In tale contesto - valutate con attenzione le prospettive a medio e lungo temine sui principali mercati agricoli e tenendo debitamente conto anche dei possibili squilibri ambientali legati ad eventi, quali ad esempio il recente fenomeno detto "El Niño" - devo purtroppo osservare che nel corso del prossimo decennio la produzione agricola è attesa, sì, in aumento, ma ad un ritmo inferiore a quello registrato nel passato e che, in particolare, proprio nei Paesi in via di sviluppo, la sua crescita sarà inferiore a quella della domanda.

Le cause dell'arretratezza e della povertà sono tantissime, ed è assolutamente irreale pensare ad una sola o anche a poche soluzioni valide per tutte le zone della terra. Ogni paese necessita di un proprio programma strategico di sviluppo, quindi di interventi integrati che comprendono l'agricoltura e la difesa del suolo, la conservazione degli alimenti e la loro trasformazione, oltre alla rimozione alla radice delle cause della povertà, come la lotta all'analfabetismo, alla disoccupazione, alla sottoccupazione.

In vista di una efficace messa in opera del Piano d'Azione approvato dal Vertice, centrale resta il ruolo della FAO, che, nel quadro del suo mandato, dispone ormai di una chiara piattaforma programmatica in grado di conferire rinnovato slancio alle sue attività operative.

Il Vertice Mondiale dell'Alimentazione ha riconosciuto il ruolo della FAO e le ha assegnato il mandato di seguire la realizzazione degli impegni solennemente assunti nella Dichiarazione di Roma, coordinando anche le attività svolte, per le parti di competenza, dalle altre agenzie specializzate, Fondi e Programmi del Sistema ONU.

Pur riconoscendo che in materia di sviluppo, il ruolo principale resta quello dei paesi interessati, senza il cui determinato impegno non sarà possibile raggiungere i risultati sperati, il ruolo della FAO resta sempre di estrema importanza e merita grande apprezzamento lo sforzo da essa compiuto per affinare ed attualizzare il Programma di lavoro futuro.

Ciò è ben riflesso nel Piano a medio Termine 1998-2003. In relazione a tale Piano vogliamo sottolineare la novità dell'approccio adottato individuando la sicurezza alimentare e lo sviluppo sostenibile quali linee guida della strategia complessiva dell'Organizzazione. Condividiamo tale impostazione che ha dato inizio ad un processo di rafforzato coordinamento ed integrazione reciproca delle varie attività della FAO.

3) - L'Italia sostiene infatti la necessità di un progressivo rafforzamento del polo romano delle Nazioni Unite, per rendere sempre più le tre Organizzazioni FAO - PAM - IFAD una rete efficiente e interconnessa, capace di meglio perseguire l'obiettivo della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile nel quadro generale dell'attività delle Nazioni Unite.

In tale contesto, considerata la scarsezza delle risorse finanziarie disponibili rispetto alla ambizione degli obiettivi, si impone una azione concertata di razionalizzazione della spesa da parte delle tre Organizzazioni del polo romano, una accurata selezione congiunta delle priorità, la eliminazione dei duplicati di intervento, lo snellimento delle strutture e una effettiva decentralizzazione.

Ciò dovrà comportare un costante ed efficace coordinamento preventivo e successivo degli interventi da parte di FAO, PAM e IFAD, sia a livello centrale sia a livello territoriale, per perseguire una comune, coerente e sinergica strategia volta a debellare progressivamente ma tenacemente la fame nel mondo.

Dal punto di vista più strettamente italiano, vorrei indicare che siamo specialmente interessati ai programmi riconducibili: - all'agrobiodiversità e cioè all'individuazione conservazione e valorizzazione delle risorse fitogenetiche (e qui permettetemi di esprimere il mio apprezzamento per l'azione svolta dall'"Istituto internazionale delle risorse genetiche"); ma altrettanto vorrei dire per le risorse genetiche animali; - alla divulgazione, nei paesi meno avanzati delle conoscenze scientifiche e tecnologiche dei paesi industrializzati; - all'agricoltura ecocompatibile e allo sviluppo sostenibile delle foreste.

Infine vorrei ancora una volta confermare la necessità di riconoscere alla donna piena parità dei diritti di accesso alla terra, ai mezzi produttivi, all'educazione ed ai servizi tutti.

E' comunque da mettere bene in luce che ancor oggi continua a rappresentare una delle priorità contro la fame nel mondo quella di confermare e rafforzare gli impegni in materia di aiuti alimentari.

Questo impegno, del quale siamo sempre stati e saremo promotori, deve però essere sempre affiancato da

un obiettivo di carattere strutturale e non congiunturale, che porti all'avvio, nei paesi beneficiari, di un'effettiva politica di sviluppo agricolo.

Può l'Italia dare contributi significativi anche sul piano strutturale per combattere la fame e la malnutrizione? La risposta è senz'altro affermativa.

Il mio Paese, ed in particolare il mio Dicastero, può ed intende continuare a svolgere un ruolo importante in questo settore fornendo tutto il supporto tecnico necessario a sviluppare le potenzialità produttive e le capacità endogene presenti nelle aree in via di sviluppo, contribuendo all'introduzione di nuove varietà vegetali ad alta resa o di specie e razze animali adattabili e di alta produttività, e partecipando inoltre agli studi per la valorizzazione delle risorse genetiche locali, dalle quali trarre benefici immediati o differiti che vadano a vantaggio di tutti gli agricoltori, ma soprattutto di quelli più poveri.

Il rinnovato impulso dato a questi temi dall'attuale strategia della FAO ci sembra significativo e non a caso abbiamo scelto di appoggiare sin dall'inizio il Programma Speciale per la Sicurezza Alimentare. Vogliamo dare atto alla FAO di avere concepito uno strumento operativo che, seppure all'inizio appariva come una buona idea caratterizzata però da carenze metodologiche e strutturali, ha saputo evolversi ed arricchirsi in un processo tuttora in atto. Ci sembra che nel corso di tale processo la FAO stia apprendendo nuovi cammini di dialogo e di collaborazione aperti a tutti i possibili interlocutori, che certamente merita di essere proseguito. Tra gli elementi di interesse introdotti dal Programma Speciale, ci sembra che valga la pena di menzionare la cooperazione Sud-Sud.

E a tal proposito vorrei cogliere l'occasione per esprimere l'apprezzamento del Governo italiano per

l'impegno con il quale la FAO si sta adoperando per il rafforzamento di questa cooperazione. In particolare, riteniamo estremamente interessante ed importante l'utilizzazione, nell'ambito del Programma Speciale in favore dei paesi a basso reddito e ad alto deficit alimentare, di esperti provenienti da paesi emergenti.

Questa applicazione concreta sul campo della cooperazione Sud-Sud ci trova nettamente favorevoli anche perchè corrisponde ad una priorità della strategia italiana. Sono lieto, pertanto, di assicurare il Direttore Generale che siamo pronti ad esaminare formule che ci consentano di sostenere l'iniziativa e di parteciparvi attivamente.

Un impegno così vasto può sperare di avere esito solo attraverso la creazione di un complesso ed articolato sistema di sinergie, in cui tutti, donatori e beneficiari, siano chiamati a partecipare in una visione solidale.

PAGINA BIANCA

RAPPORTO NAZIONALE

AL COMITATO PER LA SICUREZZA ALIMENTARE DELLA FAO

SU

LO STATO DI ESECUZIONE DEL PIANO D'AZIONE DEL VERTICE MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

DICEMBRE 1997

ITALIA

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

Il presente documento è inteso a fornire un primo quadro delle azioni intraprese dall'Italia sul piano nazionale ed internazionale in relazione agli impegni sottoscritti con il Piano d'Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione. L'esposizione riprende l'articolazione per impegni già adottata nella Dichiarazione di Roma. Trattandosi del primo rapporto sul tema, vi si riferisce sia delle questioni più direttamente attinenti l'ultimo anno, sia di orientamenti, tendenze ed azioni di più lungo periodo ad esso connesse.

Azioni relative all'impegno 1

La promozione della stabilità politica e la realizzazione di un sistema politico e amministrativo più efficiente e trasparente ha occupato un ruolo centrale nelle vicende interne dell'Italia. Stabilità politica, rispetto dei diritti umani e la risoluzione pacifica dei conflitti costituiscono parte essenziale dell'azione italiana in ambito internazionale. Nell'ultimo anno l'Italia ha svolto un ruolo significativo in questo senso in diverse regioni del mondo.

La stabilità economica e lo sviluppo economico e sociale sono al centro dell'azione di governo e del processo di convergenza dell'Italia con gli altri Paesi

dell'Unione Europea. Negli ultimi anni, l'economia italiana ha attraversato vicende alterne. La politica economica è stata generalmente improntata al risanamento dei conti pubblici ed al miglioramento dell'amministrazione dello Stato con lo scopo di favorire lo sviluppo e l'occupazione soprattutto nelle regioni meridionali del Paese. In sede di intervento internazionale sono state gettate le basi per una riforma della cooperazione allo sviluppo. In futuro l'azione italiana sarà sempre più improntata a sostenere nei Paesi poveri la diffusione dell'economia di mercato e dell'imprenditorialità, a lottare la povertà secondo l'approccio dello sviluppo umano ed a fornire pronta risposta alle emergenze.

L'Italia ha partecipato attivamente alla Conferenza di Pechino del 1995 ed ha adottato, sia per quanto riguarda l'azione interna che quella estera, i principi del *Mainstreaming* e dell'*Empowerment*. Negli ultimi anni è stato dato impulso alle attività di cooperazione rivolta a promuovere il ruolo e la partecipazione delle donne.

La solidarietà nazionale e la parità delle opportunità fra i gruppi di individui sono valori radicati nella società civile italiana. In tema di diritti minori, il Governo ha varato nel 1996 un piano d'azione a favore dei minori che pone l'Italia in una posizione di avanguardia rispetto agli altri Paesi sviluppati, e che comprende anche azioni di cooperazione sulla scorta della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo del 1989.

Azioni relative all'impegno 2

Nel 1996 il 10,3% delle famiglie italiane viveva al di sotto della linea internazionale di povertà standard;

il fenomeno si colloca quantitativamente non lontano alla media dei Paesi europei. I trasferimenti sociali sono oggetto di un ampio dibattito nel Paese. In molte regioni sono in aumento la partecipazione delle iniziative private nella fornitura dei servizi sociali. Sul piano internazionale l'Italia ha fortemente promosso l'attuazione dei principi del Vertice Mondiale di Copenaghen nel 1995 sullo Sviluppo sociale attraverso i contributi allo sviluppo umano, di cui il programma PRODERE conclusosi nel 1995 con l'attiva partecipazione italiana, costituisce un esempio rilevante.

La popolazione italiana si trova largamente al di sopra del fabbisogno nutrizionale e l'accesso ad una dieta soddisfacente sembra piuttosto diffuso. Fenomeni di povertà estrema e di grave insicurezza alimentare sono stati rilevati soprattutto fra gli individui senza fissa dimora, i portatori di gravi handicap mentali e gli immigrati clandestini. Per combattere l'insicurezza alimentare interna, l'Italia distribuisce aiuti alimentari in parte prelevati dalle scorte risultanti dall'intervento sui mercati agricoli. L'Italia finanzia la spedizione di aiuti alimentari prevalentemente diretti all'Africa Sub-Sahariana e all'America Latina con una rilevante quota multilaterale; nel giugno del 1996 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato una nuova normativa sul tema che, favorendo l'integrazione con gli altri meccanismi di aiuto, permetta di contribuire ad affrontare gli squilibri strutturali che sono alla base delle crisi alimentari.

Sul fronte interno sono state realizzate numerose iniziative legislative ed istituzionali in tema di igiene degli alimenti e della nutrizione, di recepimento delle direttive dell'UE , di campagne di informazione nutrizionale e sulle caratteristiche dei beni alimentari.

In sede internazionale l'Italia contribuisce attivamente ai lavori del *Codex-Alimentarius*.

Un particolare rilievo, in relazione allo sviluppo economico e sociale del Paese, è assegnato al buon funzionamento del sistema dell'istruzione e della formazione, che ha intrapreso la strada di una riforma complessiva. Anche sul fronte sanitario nel 1995 è stata introdotta una riforma volta a contenere la crescita della spesa attraverso una maggiore partecipazione di privati nella produzione dei servizi salvaguardando le fasce più deboli di popolazione. La cooperazione sanitaria segue i principi dell'Unione Europea collegati allo sviluppo umano. Negli ultimi anni sono state promosse iniziative in diverse aree del mondo, che spaziano dal controllo delle grandi endemie dell'organizzazione di sistemi socio-sanitari. Numerosi progetti di cooperazione sono stati finalizzati allo sviluppo di sistemi normativi sia attraverso la concessione di borse di studio che attraverso attività di cooperazione universitaria.

Azioni relative all'impegno 3

L'agricoltura italiana è fortemente integrata in un complesso di attività agroindustriali.

Dal 1992 la politica agricola comune dell'Unione Europea ha avviato una riduzione del sostegno dei prezzi e perseguito, con apposite misure di accompagnamento, finalità ambientali. In sede internazionale, alla promozione dello sviluppo agricolo sono dedicati numerosi dei più estesi contributi multilaterali e bilaterali. Una particolare attenzione al tema si esplica anche nell'azione comune dell'Unione Europea.

L'Italia ha varato negli ultimi anni provvedimenti importanti, su quasi tutti i temi della politica ambientale interna. E' stata inoltre costituita un'agenzia con compiti di controllo e monitoraggio sull'uso delle risorse. Per quanto riguarda la cooperazione ambientale, il Paese è stato attivo sia nelle convenzioni sull'ambiente globale, sia con progetti bilaterali e con partecipazioni a iniziative multilaterali in varie aree in via di sviluppo, su tutti i temi principali.

Attività di ricerca e sperimentazione per il settore agroalimentare vengono esplicate da diversi enti pubblici e privati (Ministero Politiche Agricole, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Università) e della pesca marittima e dell'acquacoltura trasferendo tecnologie per la sicurezza alimentare sia attraverso le attività di formazione superiore e di ricerca, sia attraverso i contributi agli organismi multilaterali che operano in questo campo.

Sul fronte interno, una parte importante della politica agricola dell'Unione Europea è volta a favorire lo sviluppo integrato delle aree rurali. In campo internazionale, l'intervento integrato nelle aree rurali è perseguito dall'Italia attraverso i diversi canali della cooperazione, ed in connessione con l'approccio dello sviluppo umano.

Azioni relative all'impegno 4

La bilancia agroalimentare italiana è in deficit ed oltre il 65% degli scambi agroalimentari avviene con l'Unione Europea. Il commercio agroalimentare con i Paesi in via di sviluppo riguarda soprattutto prodotti

tropicali, della silvicoltura e pesca (importazioni), derivati degli ortofrutticoli e prodotti trasformati (esportazioni). I provvedimenti assunti a seguito della conclusione dell'Uruguay Round potrebbero favorire le importazioni di prodotti di base.

Priorità è assegnata ai Paesi più poveri ed importatori di beni alimentari nella destinazione degli aiuti alimentari non di emergenza. Di tali aiuti l'Italia controlla la destinazione per non contribuire a determinare dipendenza nelle popolazioni beneficiarie.

La liberalizzazione dei mercati .conseguita con l'Uruguay Round imporrà una spinta più forte alla conclusione di nuovi accordi commerciali. Il Governo italiano ritiene necessario perseguire soprattutto accordi multilaterali.

Azioni relative all'impegno 5

La cooperazione italiana ha offerto numerosi contributi alla prevenzione di conflitti ed agisce secondo un approccio integrato e coordinato nella lotta contro le mine terrestri anti persona.

L'aiuto di emergenza italiano è diretto a tutte le popolazioni senza distinzioni politiche, religiose o etniche, e specialmente alle categorie più vulnerabili. Negli ultimi anni si è registrato un incremento delle situazioni meritevoli di intervento. Innovazioni istituzionali ed organizzative sono state realizzate per aumentare la tempestività degli interventi, che negli ultimi anni hanno riguardato soprattutto le regioni della ex-Jugoslavia, dei Grandi Laghi e del Corno d'Africa. Numerose Organizzazioni non Governative hanno preso parte a recenti operazioni di emergenza italiane.

L'intervento italiano di emergenza si avvale del deposito di Pisa, gestito in collaborazione con diversi organismi multilaterali.

Una quota consistente dell'aiuto di emergenza italiano è stato diretto, negli ultimi anni, alla riabilitazione ed agli interventi di collegamento fra emergenza e sviluppo. Numerosi contributi multilaterali hanno riguardato gli organismi che si occupano di questo tema.

Azioni relative all'impegno 6

La presenza pubblica in attività produttive è stata in passato significativa in importanti componenti del sistema agroalimentare, mentre negli ultimi anni l'azione dello Stato si è andata concentrando nel promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa decentrata e privata in particolare. Azioni specifiche hanno continuato ad essere svolte in favore di soggetti più deboli in aree svantaggiate.

Nella cooperazione allo sviluppo gli impegni assunti con la Dichiarazione di Roma hanno rafforzato tendenze già in atto volte a dare maggiore spazio alla molteplicità di attori della società civile. Nell'allocazione delle risorse tra Paesi si è rafforzata l'attenzione verso quelli alimentarmente più insicuri, mentre all'interno dei Paesi si è posta nuova enfasi sugli attributi di sostenibilità ed equità dello sviluppo. Di particolare significato a questo riguardo va considerato il sostegno fornito alla fase pilota del Programma Speciale in Appoggio alla Sicurezza Alimentare della FAO .

Al pari di molti altri Paesi donatori, anche l'Italia ha rallentato, negli ultimi anni, le attività di

cooperazione per lo sviluppo, soprattutto a causa dei vincoli di bilancio interni. Un incremento significativo ha riguardato, tuttavia, gli aiuti concessi attraverso canali multilaterali. L'Italia è stata attiva anche nelle operazioni di ristrutturazione del debito, soprattutto a favore di Paesi africani e dell'America Centrale.

Azioni relative all'impegno 7

L'Italia ha firmato un *"memorandum of understanding"* che sancisce la decisione di partecipare al Programma speciale della FAO per la sicurezza alimentare. In tema di sostegno ai piani di sviluppo nazionali dei Paesi poveri, vanno ricordati i contributi multilaterali all'azione comunitaria relativa alla Convenzione di Lomé IV. Diversi settori dell'amministrazione dello Stato sono stati coinvolti nell'azione di monitoraggio delle attività italiane riguardanti gli impegni assunti nel Vertice di Roma. L'approccio seguito dalla cooperazione allo sviluppo italiana assegna centralità alla partecipazione delle popolazioni beneficiarie degli interventi. Il crescere delle iniziative di cooperazione decentrata costituisce un elemento positivo in questo senso.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo dell'esercizio 1997 e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto per l'approvazione al Comitato Nazionale, concorda con le risultanze finali delle scritture contabili e si articola come segue:

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'			
Mobili	L.	30.910.762	
Cassa	L.	3.254.896.634	
Fondo di previdenza	L.	162.796.649	L.3.448.004.045
PASSIVITA'			
Accantonamento tratt. fine rapporto	L.	410.913.503	
Fondo di previdenza	L.	162.796.649	
Residui passivi	L.	332.000	L. 574.042.152
Attivo patrimoniale			L.2.873.961.893
Attivo patrimoniale esercizio 1996			L.2.663.032.348
Avanzo patrimoniale esercizio 1997			L.210.929.545

CONTO ECONOMICO

PROVENTI		
Entrate correnti		L. 669.392.923
ONERI		
Uscite correnti	L. 400.237.539	
Adeguamento trattamento fine rapporto	L. 58.225.123	
Minori residui attivi riscossi	L. 716	
		L. 458.463.378
Avanzo economico esercizio 1997		L. 210.929.545

In relazione alle esposte risultanze contabili, il Collegio osserva:

- che il documento contabile è conforme alla normativa vigente rispettando la distinzione per i titoli e capitoli di entrata e di uscita, sia per quanto concerne la gestione di competenza che quella dei residui;
- che le spese si riferiscono, per la massima parte alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;
- che l'indennità di fine rapporto del personale risulta aggiornata a seguito degli adeguamenti stipendiali;
- che l'investimento in titoli di stato (BOT) di lire 900 milioni, effettuato nell'anno 1997, è stato introitato alla scadenza del 31.12.1997;
- che il saldo di cassa concorda con il saldo emergente dall'estratto conto inviato dalla Banca tesoriere, Banca Nazionale dell'Agricoltura, alla stessa data, nonché con le scritture contabili.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1997.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitva	Riscosse	Rimaste da riscuotere	Accertate	Differenza	Residui al 1.1.1997	Riscossi	Rimasti da riscuotere	Totale	Variazione dei residui	Totale residui al 31.12.1997
		1	2	3	4 (2 + 3)	5 (1 - 4)	6	7	8(6-7)	9	10	11 (3 + 8)
	TITOLO I - Entrate corr.											
1	Contrib. finanziamento	550.000.000	549.997.500		549.997.500	-2.500						
2	Interessi attivi 1997	93.330.155	75.486.381		75.486.381	-17.843.774						
3	Interessi attivi su Titoli di Stato	43.729.042	43.729.042		43.729.042	0						
3 bis	Rimborsi vari		180.000		180.000	180.000	687.051	686.335	716	716		716
	Totale Titolo I	687.059.197	669.392.923		669.392.923	-17.666.274	687.051	686.335	716	716		716
	TITOLO II - Entrate in conto capitale											
11	Entrate varie (scad. titoli	900.000.000			0	-900.000.000						
12	Trasferimento TFR personale mobilitato				0	0						
	Totale Titolo II	900.000.000	0	0	0	-900.000.000	0	0	0	0	0	0
	TITOLO III - Entrate per partite di giro											
21	Ritenute previdenziali e assistenziali al personale	45.000.000	26.551.189		26.551.189	-18.448.811						
22	Ritenute al personale per fondo di previdenza	20.000.000	10.750.296		10.750.296	-9.249.704						
23	Ritenute erariali	155.000.000	81.187.597		81.187.597	-73.812.403	61.209	61.209		0		0
24	Varie a) interessi su fondo previdenza	6.000.000	4.295.248		4.295.248	-1.704.752						
	Totale titolo III	226.000.000	122.784.330	0	122.784.330	-103.215.670	61.209	61.209	0	0	0	0
	Totale Generale	1.813.059.197	792.177.253	0	792.177.253	-1.020.881.944	748.260	747.544	716	716	0	716

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitiva 1	Pagamenti 2	Rimaste da pagare 3	Impegnate 4 (2 + 3)	Differenza 5 (1 - 4)	Residui al 1.1.1997 6	Pagati 7	Rimasti da pagare 8	Totale 9 (6-7)	Variazioni dei residui 10	Totale residui al 31.12.1997 11 (3 + 8)
	TITOLO I - Spese corr. SPESE FISSE PERSONALE											
1	Stipendi e assegni fissi	350.000.000	197.927.482		197.927.482	152.072.518				0		0
2	Oneri assist. e previdenziali	115.000.000	78.485.234		78.485.234	36.514.766				0		0
3	Quota a carico Comitato per fondo di previdenza	25.000.000	14.961.302		14.961.302	10.038.698				0		0
	SPESE VARIE PER SONALE											
11	Compenso incentivante e lavoro straordinario	63.000.000	52.653.663		52.653.663	10.346.337				0		0
11bis	Rimborso buoni pasto		6.063.750		6.063.750	-6.063.750						
12	Premio per la qualità individuale del lavoro	2.100.000	2.100.000		2.100.000	0				0		0
13	Indennità di missione	20.000.000			0	20.000.000				0		0
14	Indennità (art. 3 Regol.)	6.000.000	6.000.000		6.000.000					0		0
	SPESE D'UFFICIO											
21	Manutenzione mobili e macchine d'ufficio	5.000.000	3.038.600		3.038.600	1.961.400				0		0
22	Cancelleria e stampati	6.500.000	932.368		932.368	5.567.632				0		0
23	Postali, telegrafiche e telefoniche	3.500.000	845.800		845.800	2.654.200				0		0
24	Eserc., manutenzione e noleggio mezzi di locomozione	2.000.000			0	2.000.000				0		0
25	Spese ed oneri bancari	1.000.000	396.200		396.200	603.800				0		0
26	Spese aggiorn. professionale	5.000.000			0	5.000.000				0		0
	SPESE DI ISTITUTO											
31	Emolumenti e gettoni di presenza Organi statutari	30.000.000	25.931.440	116.000	26.047.440	3.952.560				0	116.000	116.000
32	Consulenza e funzionamento Comitati e Commissioni	20.000.000	9.764.000		9.764.000	10.236.000				0		0
33	Spese di rappresentanza	10.000.000	805.700		805.700	9.194.300				0		0
34	Studi e pubblicazioni	8.000.000		216.000	216.000	7.784.000				0	216.000	216.000
35	Fondo di riserva	25.000.000				25.000.000				0		0
	Totale Titolo I	697.100.000	399.905.539	332.000	400.237.539	296.862.461			0	0	332.000	332.000

Cap.	OGGETTO	GESTIONE DI COMPETENZA					GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsione definitiva 1	Pagamenti 2	Rimaste da pagare 3	Impegnate 4 (2 + 3)	Differenza 5 (1 - 4)	Residui al 1.1.1997 6	Pagati 7	Rimasti da pagare 8	Totale 9 (6-7)	Variazioni e dei residui 10	Totale residui al 31.12.1997 11 (3 + 8)
	TITOLO II - Spese in conto capitale											
41	Acquisto Titoli di Stato	900.000.000			0	900.000.000				0		0
42	Acquisto macchine, mobili e attrezzature d'ufficio	20.000.000	6.490.655		6.490.655	13.509.345				0		0
43	Trattamento di fine rapporto per personale cessato				0	0				0		0
	Totale Titolo II	920.000.000	6.490.655		6.490.655	913.509.345				0		0
	TITOLO III - Uscite per partite di giro											
51	Versamento ritenute previdenziali e assistenziali	40.000.000	26.551.189		26.551.189	13.448.811						
52	Versamento al Fondo di previdenza	16.000.000	10.750.296		10.750.296	5.249.704				0		0
53	Versamento ritenute erariali	150.000.000	81.187.597		81.187.597	68.812.403	61.209	61.209	0	0		0
54	Varie Interessi maturati su fondo di previdenza	9.000.000	4.295.248		4.295.248	4.704.752				0		0
	Totale Titolo III	215.000.000	122.784.330		122.784.330	92.215.670	61.209	61.209	0	0		0
	Totale generale	1.832.100.000	529.180.524	332.000	529.512.524	1.302.587.476	61.209	61.209	0	0	332.000	332.000

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'		
Mobili	L. 30.910.762	
Cassa	L. 3.254.296.634	
Fondo di previdenza	L. 162.796.649	
		L. 3.448.004.045
PASSIVITA'		
Accantonamento trattamento fine rapporto	L. 410.913.503	
Fondo di previdenza	L. 162.796.649	
Residui passivi	L. 332.000	
		L. 574.042.152
Attivo patrimoniale		L. 2.873.961.893
Attivo patrimoniale esercizio 1996		L. 2.663.032.348
Avanzo patrimoniale esercizio 1997		**L. 210.929.545**

CONTO ECONOMICO

PROVENTI		
Entrate correnti		L. 669.392.923
ONERI		
Uscite correnti	L. 400.237.539	
Adeguamento del trattamento di fine rapporto	L. 58.225.123	
Minori residui attivi riscossi	L. 716	
		L. 458.463.378
Avanzo economico esercizio 1997		**L. 210.929.545**

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Situazione di cassa all'1.1.1997	L. 2.990.613.570	Pagamenti in conto competenza	L. 529.180.524
Riscossioni in conto competenza	L. 792.177.253		
Riscossioni in conto residui	L. 686.335	Saldo attivo al 31.12.1997	L. 3.254.296.634
	L. 3.783.477.158		**L. 3.783.477.158**

Saldo di cassa al 31.12.1997	**L. 3.254.296.634**
Residui passivi	L. 332.000
Situazione amministrativa al 31.12.1997	**L. 3.253.964.634**

GESTIONE RESIDUI

Consistenza al 1.1.1997	Variazioni		Totale residui al 31.12.1997
	+	-	
RESIDUI ATTIVI			
L. 687.051		L. 686.335	L. 716
RESIDUI PASSIVI			
-	L. 332.000	-	L. 332.000

Per copia conforme